

MAGYAR

TÖRTÉNELMI TÁR.

A TÖRTÉNELMI KÚTFŐK ISMERETÉNEK
ELŐMOZDÍTÁSÁRA.

KIADJA

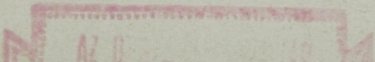
A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA
TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA.

XXV. VAGY

MÁSODIK FOLYAM TIZENHARMADIK KÖTETE.

BUDAPEST, 1878.

A MAGYAR TUD. AKADÉMIA KÖNYVKIADÓ-HIVATALA.
(Akadémia épület.)



M. N. MUZEUM

Levéltári Osztálya

Cs. Sándor Imre

gyűjteménye

1934. év 40. szám.

A M. TUDOM. AKADÉMIA
TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA

1878-ban.

HORVÁTH MIHÁLY, akad. ig. és rt. ELNÖK.

CSENGERY ANTAL, másodelnök és rt.

FRAKNÓI VILMOS, rt. ELŐADÓ.

HORVÁT ÁRPÁD, egyetemi ny. r. tanár.

IPOLYI ARNOLD, rt.

KNAUZ NÁNDOR, rt.

NAGY IVÁN, rt.

B. NYÁRY ALBERT, lt.

PAULER GYULA, lt.

PESTY FRIGYES, lt.

SALAMON FERENCZ, rt.

SIMONYI ERNŐ, országos képviselő.

SZILÁGYI SÁNDOR, rt.

THALY KÁLMÁN, lt.

WENZEL GUSZTÁV, rt.

MARINO SANUTO
VILÁGKRÓNIKÁJÁNAK
MAGYARORSZÁGOT
ILLETŐ TUDÓSÍTÁSAI.

III*)

KÖZLI

WENZEL GUSZTÁV.

*) Az előbbi közleményeket lásd a Történelmi Tár XIV. és XXIV. kötetében.

ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

MARINI SANUTI LEONARDI FILII
PATRICII VENETI ORDINUM SAPIENTIS:
DE SUCCESSU RERUM ITALIAE ET TOTIUS MUNDI
LIBI LVI. QUASI EPHYMERIDA OPUSCULA.

LIBER XX.

ANNO DOMINI MDXV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE A. D. MDXV. ULTIMO
DIE MENSIS AUGUSTI.

1515.

Marzo. Adi 2. marzo. La matina vene in Colegio lorator di Hongaria venuto nouamente solicitando la sua expeditione perche non pol star piu ali caualli a Treuiso, et a commission dil Re di ritornar presto. Il Principe li disse uol danari, che quella cossa che la Maesta Regia in questi bisogni ne doueria seruir nui; tamen lauea raxom, et si uederia qualche modo dandoli bona verba, al qual se li fa le spexe, ogni tre zorni se li da ducati X oltra caxa preparada et le barche.

Adi 3. marzo. Da Veia di ser Zuan Moro prouedador di 26.; come per do venuti da Segna ha, che adi 23. Turchi 1500 erano corssi su quel di Segna, et fato gran prede de' anime piu di 1500 et animali, et depredato tre castelli del Re di Hongaria vicino a Segna, sicche hanno fato gran danno, ut in litteris.

Adi 7. marzo. Vene in Colegio lorator die Hongaria solicitando la sua expeditione; et perche el Conte Palatino de-

sideraua hauer vno safil bellissimo fo dil Re Mathias, qual capito in man di Bragadini da San Souero per pegno al tempo dil Re Ferando, che madama Beatrice fra di Re Ferando e moglie di Re Mathias, quando ritorno a Napoli, lo portoe, et tocho im parte a ser Pietro Bragadim, e fo uenduto alincanto disora consoli, et lo compro in si Anselmo hebreo banchier per ducati — — —, hora la dato ala Signoria per di'tti danari con questo, li sia sconta in quello dia pagar al anno, ut in acordo. El qual safil si dara a ditto orator; etiam panni di seda e di lana a conto dil credito, la il Re con la Signoria nostra, et dito orator sollicita partirsi.

Adi 13. marzo. Di Sibinicho di ser Andrea Donado conte e capitano vene lettere di 7. con lauiso dila incursion fata per Turchi su quel di Segna, fato gran preda di anime 800, et amazato il fiol dil Ban, fino a presso la terra brusato tre castelli, e fato gran danno; scriue, quel Ban dil Re di Hongaria e Bichach zornate tre di Sibinico con zente, a mandato schiopetieri 150 in Dalmatia, videlicet 50 a Clisa, 100 a Scardona, e altre particolarita.

Adi 16. marzo. Di Sibinico dil canzelier dila comunita — — — di 7. Qual scriue a ser Marco Bolani procurator dile noue de li, e come il Uescouo Vesprimiense Ban per nome dil Re di Hongaria era zornate do di Sibinico lontano a — — con 2000 cauali et 2000 fanti, e aspetauano 5000 Boemi si che tien, voglino far qualche mouesta in Dalmatia ale nostre terre; et come a mandato schiopetieri a Clisa e Scardona, e altre particolarita, ut in litteris.

Adi 18. marzo. Di Hongaria di ser Antonio Surian dottor orator nostro da Buda di 27. feurer; come si aspetaua il Curzense a Viena, et la dieta si faria questa nostra Dona di Marzo a Posenio; non ui vol andar et Re, si non vien im persona il Re di Romani, et che era morto lo elector dil Imperio Arziepiscopo Coloniense, qual a distrubato la dieta; e altre particolarita, come quando sarano lecte im Pre_adi scriuero di soto.

Adi 22. marzo. Di Hongaria dil orator nostro di 27. da Buda; come la dieta ordinata far in Posenio si fara a Buda; et il Re di Polana era zonto in Cracouia; e ueniua a Buda

il Curzense si aspetaua, perche l'Imperator non vol venir; et altri oratori dil Imperator et Electori. Item manda vna lettera li a da lorator dil Re di Polana e in Hongaria, che par il Re li scriue; si duol che la Signoria non habi auto li presenti el mandaua, quali e sta retenuti dal Imperator; et hauea auto la lettera dila Signoria si alegraua dila vitoria, ala qual rispondeua, ma in itinere il corier la portaua e sta morto. Item scriue di colloqui auti col Cardinal Strigoniense, qual non piu poter nel Regno, et e amico dila Signoria; et il tutto al presente e il Conte Palatin, che gouerna il Regno con li 7 altri deputati.

Adi 28. marzo. Vene lorator di Hongaria, al qual fo dito la deliberation fata nel Senato di dar ducati 1000 di piu al Bragadim di safil, sicche tanto si metera al Re; fu contento di tuorlo etc. E ditto se li dara li panni di seda, e sara expedito subito. Noto se li da per spexe ogni tre zorni ducati X.

Aprile. Adi 4. aprile. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro da Buda di 18. feurer: come la dieta procedena, e si faria a Posonio, doue il Re di Polana che vien, eran zonta vna zorna e meza lontano; il Cardinal Curzense era li propinquo. Si dice che etiam vera l'Imperador per il Re, il Re di Hongaria im persona con il Conte Palatino, e altri deputati al governo di Hongaria si partiua per andar a Posonio ala ditta dieta. El qual Imperador erra a Yspucch.

Mazo. Adi 5. mazo. Fu posto per li sauii, che il Conte Zuane di Corbauia, qual fu alias condotto con la Signoria nostra con cauali 150 in Dalmatia per custodia, et ducati 3000 al anno, et poi reduto a ducati 2000, et e compito la ferma che atento fazi per la Signoria nostra averlo a nostri stipendii; anchora chel sia condotto per vno anno di fermo, et vno di rispetto in liberta dila Signoria nostra con cauali 150 et ducati 2500 al anno, ut im parte; e fu presa. (Későbbi feljegyzés) Tamen fu pocho frutto.

E nota, a qui do soi oratori vno di qual va uestito con vna caxacha doro. El qual conte Zuane e al proposito per le cosse di Dalmatia di auerlo con nui.

Adi 7. mazo. (*Frangepán Kristofné levele férjéhez, kelt Bleiburgban márczius 24-én 1515.*)

Allo nassuto et potente signor principe, carissimo et gratiosissimo marito, el mio continuo et inuiolabel amor et fede ne sia cum humel diligentia da mi sempre parato. El vestro scriuer nouamente et dato a Uenetia in Toresela adi 13. de freuer ho receputo et inteso, in el qual circa la licentia del mio uoler uegnir a Uenetia uostra signoria me scriue, che la Signoria vostra molto piu uolentiero uederia el mio uegnir a Uenetia, che la sua propria liberta senza una bona paze; et questo per piu rispetti et cause. El qual scriuer dela Signoria vostra ho inteso cum grandissimo desiderio, la qual cosa da et datto una grandissima consolatione, subuegno et gran contento al mio tribulato core et inferma persona in questa mia dolente uita. Et pensandome, che la Signoria vostra e in preson, et quella patisse, altri senestri et desasii et niente de manco la se monstra tanto benigna gratiosa et uolentorosa uerso di me circa la mia uenuta de uenirla a trouar a Uenetia, et che quella may se desmentiga de mi, son per tenir me nel core tal cosa in uita mia, et may del bon uoler dela Signoria vostra domenticarme; et in ogni cosa doue Io so, et posso, may me sparagnaro de tuto quello, che Dio me ha datto et dara uerso la Signoria vostra, et cussi me offerisco uerso la Signoria vostra per bona et fidel serua, et quella sia certa, che Io piu tosto uoria ueder et star cum quella, che ha-uer ogni altra cosa del mondo etc.

Circa la mia graue malatia, dala qual fin qui grandemente son sta opressa et anchora son, el me saria ben de bisogno de

laudabel medeci, et del suo bon conseio, et maxime de quelli de Uenetia, che sono per fama et opera melior de tuti li altri; et cum el suo conseio credo, che el me saria bon beuer de laqua de Abauo cum speranza de rehauer mia sanitade per le tre ditte cose. Per tanto Io ho mandato alla Illustrissima Signoria de Uenetia uno gratioso et humel priego et rechiesta, et domandado uno franco et libero saluacondutto, cum el Io seguramente possi uenir a Uenetia, a trouar la Signoria vostra, et cum quella alquanto star sotto quella medema custodia et guarda, che quella conuien star; et etiam poder per la mia gran malatia hauer conseio et aiuto da quelli boni et valenti medeci. La qual cossa fin qui da la Illustrissima Signoria non me e sta concessa, et credo solamente per le grande et diuerse facende; ma pur anchora Io son de ferma speranza, et cussi credo, che la Illustrissima Signoria et la sua grandissima potentia non me negerano tal gratia et honesta richiesta.

In quanto alo anello, gratioso et carissimo marito, Io dico che quello anello che ha habuto miser Zuan Stefano Mazo, deueria esser sta fatto un poco piu stretto de quello, che era lo anello vechio, et hauerge fatto far quelle letere, che erano sula poliza dentro et de fora anello, le qual parole dano risposta ale parole che la Signoria vostra me ha manda in lo altro anello, el qual anello Io ho apresso de mi, et ho lo voluto mandar ala Signoria Vostra, acio che la Signoria Vostra el volgi per amor mio et memoria portarlo; et pero cussi piacendo a quella la uolgi far far, per che de qui non se troua alcun bon orecees (aranymúves).

Anchora, gratioso signor et carissimo marito, secondo che la Signoria Vostra me scriue, che li mande anchora uno par de linzuoli, atio quella se possi mudar; per tanto li mando uno par de quelli del suo letto de campo; et si quelli non fusseno al proposito per esser tropo grandi ouer picoli, la Signoria Vostra me fazi intender, che Io li mandaro de li altri secondo el uoler de quella. Io non so etiam la grandeza ouer largeza dela letiera.

Item Io ho mandato ala Signoria vostra per el passato uno par de calze de panno negro, le quale sono de panno grosso. Io non ho in quel tempo possuto trouar de melio, et si la Signoria vostra ne uolesse uno altro par, Io ho ordenado a miser Zuan Stefano Maza, che voiando la Signoria vostra, lui me manda raso ueludo, ouer damaschin et pano, per un par de calze; et per tanto uolgi la Signoria vostra parlar cum lui et mandarme el tuto, che Io faro far qualche cosa de bello ala Signoria vostra.

Mando etiam al presente ala Signoria vostra una lettera del mio gratioso et caro fradelo Conte Ferdinando, et etiam una de Tomasso Socholeviz, la qual letera era in questa la mia malatia sta posta in le lettere de Tomaso Socholoviz, la qual Io pur adesso ho trouata.

Io me ricomando ala Signoria vostra come a mio gratioso signor et carissimo marito cum ogni fede et humilita; pregando quella, se uolgi cum prudentia confortarse in queste sue aduersita, per che lo omnipotente Dio et le tempo mandara ogni cosa a bon fin. Dattum a Blaiburg adi 21. de Marzo 1515.

Gratioso signor et carissimo marito,

habíandome scritto la Signoria vostra de sua man propria per dar alegreza a ogni mia tribulation et dolor, cum ogni humilita ringratio la Signoria vostra, et tegno tal scriuer de vostra Signoria sempre nel cor mio, et son molto alegrata del conforto dela Signoria vostra, che ella me manda, pregando la Signoria vostra cum ogni obedientia et humanita, quella se uolgi et alegrar et star ; de bona uoia perche Io in uerita non ho dubio alcuno in misser domeno Dio, che la sua diuina gracia drizara ogni cosa a bon camino et finira etc. Vostra fiola Anna Maria, et la sorela, insieme cum le altre donzele, se ricomandano ala gratia vostra. Et sapia la Signoria vostra, che non zessemmo cum li nostri priegi uerso miser domeno Dio deuotamente per la Signoria vostra etc. Cum questo me ricomando ala Signoria vostra cum grandissima speranza, che lo omnipotente Dio presto ne conzonzera insieme cum grandissima alegreza etc. Si la Signoria vostra uol arzenti, ouer qualche altra cosa, me faza intendere.

Apolonia Contessa de Frangipani etc.

Etiam, gratioso signor et carissimo marito, Io mando ala Signoria vostra una intimela, per la qual la Signoria vostra me ha scritto ; et una lettera del mio gratioso signor et caro fradelo Cardinal de Gurich.

Adi 11. mazo. *Copia de una letera dil Conte Cristoforo Frangipani e prexom in Toresella mandata a sier Zuam Antonio Dandolo provedador sora i presoni scritta adi . . mazo 1515.*

— Magnifico miser, e mando a quella qui sottoscritto vno insonnio per me insuniado vna de queste note pasade per far rider la Magnificentia vostra per esser vario e de

piu punione. Del qual insunio credo esser causa la partida della Excelentia del signor Bartholamio senza far altro, dove io sperava, che la so Signoria auera a far qualche bon prenzipio dele cose prexente; e non vedendo altro effetto della partida de quella, restai molto de malauoia con molti pensieri, con li quali me misi a dormir vna de queste note pasade come mezo desperado, e cussi dormendo pareuame esser in logi estranii, per li quali andando vno longo tempo me parse ariuar in vn logo doue vidi vna anima etiam vna corpo; visto quello mi fermai tutto dubbioxo vardando quello. Visto mi lanima mi dimando, chi io era; ala qual respoxi esser io Cristofalo Franchapani. Me domando che voleua; ala qual ge rispoxi, servirte la saceratissima ancora. Me domando, che cauxa iera dela mia venuta in locho presente; io ge respoxi, in ueritade la cauxa si e li bisognu la nezessita con li pericoli cussi presenti como futuri proueduti.

In quello stanti, e me comenzo el corpo a dimandare, se lo cognosceua? Al qual io ge rispoxi molto cognoser, nominando li contrasegni, non e sta quel serenissimo corpo, lo quale non me volse nemine li mei per lo pasado, non e sta quel serenissimo corpo, lo quale me fa de piu patire che niun altre; el qual vene in questo locho per la varia fortuna conduto, la qual anche mi non volse perdonar. El me rispoxe esser ogni cosa per el meio. Io quel pregai humilmente dirme la cauxa, la quale intendando con alegrezza mancho pena patirai, e tanto piu restaria obligato in futuro per seruitij cordial. Non me fu piu risposta forsi per sdegno del debito fato per me in lo pasado, ho per lo azi-

dente presente patiua el dito corpo. Qual vedendo cusi sdegnato me parse el meio star come muto, non per esser ostinato, anzi esser piu come esser desperato; e cussi stando vidi molti desputar del azidente patiua dito serenissimo corpo in la conclusion dela desputazion lor. Io ho intexo, che davano la colpa del gran azidente si iera vegnuta per le medixine, esser uxate per lo passato; le quale medexime dixeuano intra lhor esser stato portate de soto el ponente chiamate Alexandrine et Juliane. Ancora dixeuano auer adoperato medexine vegniente da tramontana, colpando tutti lhor in la desputation esser cauxa tale modo de lo grande azidente et malatia, proponendo infra lhor le medexine non esser stade bone antivele-noxe, o per perder le lor virtu per longo portar della tramontana, in qua spezialmente quele che vegniuano per lo reame ierano per mal cura mandate per esser e zoto et mal sano, e cussi tutti sui susezori del dito, e dixeuano sopraditi in la lhor disputazion esser questi susezori del C. sotoposti soto al Drago et al Tauro; et per questo tal dizi, non poteuano aver nula bona sanita, e cussi anche le medexine de quela patria non se laudauano.

Tute queste soradite nome pareuano esser sufiziente a sanar el dito serenissimo corpo, pensando io esser el corpo de quatro elementi, zoe aiere, fogo, terra et aqua, et per esser alterado elemento de la terra con laqua sopra altri dui elementi; dela me pareua esser la cauxa del azidente. Contra el quale azidente fono adoperade soradite medexine, non essendo esse retifichate, e per questo moueuano la malatia, tamen non la

poteuano mandar fora, per non esser sufficiente ne propiate a cusi fato azidente. Etiam le dite medexine per non esser retifichade, lasauano dopo lor, et la prexa un resto, et qual sempre mai acresceua lo azidente con lodano, spezialmente regendo el vento de P. in su de S. P.

Azonzendo qualche medexine levantine sora queste prime nominate a mi pareua non manchar altro, e auer operato tuti quanti li contrarij ala sanita del dito serenissimo corpo, alo qual a me pareua, iera de bisogno qualche altre medexine, como e qualche syropo amabile molificatiuo per molifichar e despichar quele medexine velenoxe tolte per auanti. Da poi tuor medexina benedeta, la quale spingeria fora tuti i mali con poche et legrexetorzione, per la quale resteraue im perpetua sanita l anima con el corpo, viuendo im prospera vita con mazor forza che mai, non temendo nisuno gran azidente, ne poter noxer ne ala sacratissima anima ne anche alo serenissimo corpo im perpetuo. Ben iera desideroso dir tal mia opinion, tamen me pareua dirlo in vano, e non esser azetado, per esser molti medizi la, li quali conseiavano mazor parte de lor piu pasionalmente, che razionalmente; doue restai come muto etc.

Ma parlaua l anima al corpo: Corpo mio prouedi per la tua sanitade fina che tu tempo ai, et io voglio non prouedendo a me sera de bixogno da ti partirme. Partendome tu sai, che senza me non poi restar viuo. El qual dito a me, parse cussi grande e ponderoxo che me feze suerar.

Adi 13. mazo. Di Hongaria dil orator nostro di — april da Buda; come per auanti a scritto, et quello porto le lettere e aregato prima el Conte Palatin e contentissimo tuor il safil

per li ducati 4000 ; et che la dieta terminato far a Posonia viando il Re di Hongaria im persona con li Baroni ; et vi uene il Re di Polana suo fradello con gran pompa, erano con lui cauali 2000. Vi zonse etiam il Cardinal Curzense a nome dil Imperador, et altri assa Baroni Hongarici, et reduti, perche voleano, l'Imperador fusse venuto im persona, non fo fato altro. El qual Curzense si parti adi 13. con dir, andaua per lui e lo faria venir ; tamen si tien, non sara niente, et la dieta preditta si risoluera.

Adi 28. mazo. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 5. 6. et 14. dil instante ; prima come il Re era a Posonia con il fratello Re di Polana, et altri Baroni ; tamen la dieta ando in fumo, si come scrisse et auisa il Vayuoda ando contra Turchi verso Smedro con bon numero di persone, per auer quel locho ; et questo auiso e per quelle di 6. Item scriue come adi — — era seguita li a Posonia vno gran incendio, et era brusato da 100 caxe ; e la caxa dil Re proprio, doue erano tutti li soi vestimenti e adornamenti, che non si pote recuperar, siche e stato gran danno. Item per quella di 14. scriue dila rota granda auto. Hongari da Turchi li a Smedro, qualli e sta roti e morti e presi 12 milia persone di Hongari, e toltoli le artelarie, et il Vayuoda fuzito con pochi in vno castello. La qual noua lauta per via dil Cardinal Strigonia, qual la disse al suo secretario ; e altre particularita, ma questo e il sumario. stb.

Zugno. Adi 9. zugno. Di Hongaria fo lettere di ser Antonio Surian dator orator nostro di 20. mazo da Buda : come il Re era a Posonia, et la dieta si feua ; e il Cardinal Curzense torneoe ; et era etiam iui il Cardinal Strigonia. Vnde lui orator hauia mandato Lodouico Spineli suo secretario li dal Cardinal per saper di nouo ; qual lo auisaua, era sta concluso noze dila fiola di quel Re di anni — — nominata Anna in don Ferando di Bergogna secondo genito, qual e in Spagna, fradello dil Archiducha, et nepote dil Imperador e dil Re di Spagna ; con promision se in termine di anni do esso don Ferando non ratifichera le noze, Maximiliano Imperador, che di eta di anni — —, la tora lui per moglie. Item fato che madama Maria sorela dil Archiducha di anni — —, sia moglie dil

Re Lodouico fiol dil Re di Hongaria, che anni — —. Scriue, come e seguito acordo dil Re di Polana con l'Imperador, e li da esso Imperador a Polana la Carintia come cossa a lui aspettante. E in questo in dita dieta il Re di Polana contra il Curzense a usato di gran parole; dicendo Maximian e manchador di fede, a dito voleua venir li, e non e uenuto, e fato venir essi do Re; e chel Curzense nulla rispose. Item scriue, come il Re li a fato intender a lui orator nostro, saria bon el seguisse la corte, e andasse a Psonia; et perho dimanda licentia, quello lha a far. etc.

Adi 17. zugno. Fo lettere di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 4. e 5. zugno. La dieta si feua in Psonia e andata in fumo; et questo perche il Curzense, che ando a Viena, per trouar l'Imperador, per farlo ratifichar le noze in termine di 14. zorni, par non habbi trouato esso Imperador, ne si sa doue el sia. Per il che il Re di Polana e molto alterato, et a usato stranie parole contra l'Imperador, dicendo: e manchador di fede. E si uol partir e tornar in Polana, lassera tamen commessi a requisition dil fradelo Re di Hongaria. Ma li Baroni non e contenti di tal noze; sicche si tien le anderano in fumo. Et hanno rimandato a trouar l'Imperador vno altro nominato Hironimo Linz Balbi: ma non si sa doue el sia. Altre particularita e in dite lettere; e colloqui dil Cardinal Strignonia con il Secretario di esso orator nostro etc., ut in eis.

Adi 22. zugno. Di Trau di ser Hironimo Diedo conte e capitano di 13.; come in quella note passata erano venuti da 450 cauali di Turchi a uno castello di la jurisdiction di Trau chiamato Cypicho, et a hore 7. di nocte con scale l'anno scalato, et menato via piu di 1000 anime e animali etc. Ch' e sta vna grandissima compassione; et veneno al improuiso.

— Di Trau fo lete le lettere dila incursion fata per Turchi, qual scriue ser Hironimo Diedo conte et capitano di 13.; come in quella note erano venuti 450. cauali di Turchi et 80 pedoni; et a hore 7. con scale scalono il borgo dil castel Cypicho mia 5 lontan di Trau; et quelli di borgo al meglio poteno si saluono in castello; tutavia fono ale man con l'horo, morti 5 et 5 feridi di diti di nostri. Turchi depredono quello volseno, et menono via anime — —, et assa animali da 1000

in suso. Et si non era 13 barche armadi li a Trau, che veneno per soccorso; hariano auto piu danno. E ditti Turchi il di seguente si leuono con la preda etc.

— Di Spalato di ser Matio Michiel conte e capitano di 14. zercha questa incurtio, et dubita dil suo territorio. Scriue le prouision a fato; et la Signoria prouedi azio non vadino in preda.

Adi 25. zugno. *Summus Pontifex hortatur Dominium, ut velit deputare aliquod pecunie presidium tutele Jaicze obesse a Turcis.*

Leo Papa X. Dilecti filii salutem et Apostolicam benedictionem. Quem nuncium habeamus e Dalmatia ac ex eis regionibus, que hospitibus Turcis finitime quotidianis calamitatibus ad uniuersum excidium, nisi Deus prohibeat, trahuntur; quam tristem, quam grauem atque his temporibus, quibus inter Principes Christianos discordie in dies ingrauescunt; quam periculosum, voluimus Nobilitatem et Deuotionem Vestras ex litterarum illinc ad nos missarum exemplo cognoscere. Certe qui eas scripsit, Venerabilis frater P. Episcopus Wesprimiensis, est vir non modo virtute et integritate preditus singulari, sed etiam in bellis Turcarum exercitatus, peritus hostium et regionum illarum, cui asseueranti summam fidem non habere non liceat. Eas nos literas cum legissemus, percussi animum atroci nuncio, omnes apud nos Regum et Principum Christianorum legatos vocauimus; litterisque recitare iussis, fecimus participes doloris nostri; reque agitata et aliquamdiu consulta, quum nunc, quod maxime erat optandum, sancte expeditionis generaliter suscipiende ratio nulla apparebat, quid interim extrema Christiane fidei pericula postularent, quidque nos requireremus, ut ad suum quisque Principem

diligenter perscriberent, mandauimus. Quos etsi non dubitamus officio functos esse; tamen visum est nobis, has etiam ad uos litteras conscribere. Nos, dilecti filii, si aut consciis nobis ipsis non essemus, quantum sit a nobis pro communi pace conficienda laboratum, aut his populis fidelibus iam exitio proximis ita aliena subsidia peteremus, ut nostra illis negaremus: profecto iudicaretur, nos parum dignos esse, quorum aut monitiones audirentur, aut postulata admitterentur. Neque tali officio a nobis pretermisso ferre possemus hunc angorem animi, atque hanc acerbitatem, qua ex infelici euentu filiorum nostrorum nobis accidit. Nullus enim grauior est apud hominem metuentem Dei, quam culpe admissae dolor. Sed quando et in pace suadenda nihil est a nobis studii, laboris, diligentie reliquum factum; et per hos dies subsidiis ad illas partes tam pecunie quam aliarum rerum necessariarum transmittendis magna onera sustinuimus. Ideo neque diffidemus, Deum quandoque pro sua infinita misericordia nobis affuturum: et illud equum esse arbitramur, ut pro suprema calamitate a fide Christi propulsanda ceterorum Principum, qui Deum verum agnoscunt, et adeo sunt largiter ornati, studia et auxilia nobiscum conueniant; ac illud quidem, quod non solum optimum, sed etiam priuata odia et inimicicie deponerentur, facillimum factu esset, ut consensione et conpiratione Christianorum Principum communi non de defendendis finibus nostris, sed de tota Asia Deo Omnipotenti et sue sanctissime fidei recuperanda cogitaretur. Vtinam sperare possemus, optare certe non desinimus, et quoad vita nobis suppetet, etiam agere et

procurare non desistemus; querentes apud Deum, si non perfecti operis, at bone et pie fructum voluntatis.

Sed quando hoc tardius fit, imminetia autem pericula dilationem non patiuntur; scribimus quidem et ad alios omnes, sed et Nobilitatem et Deuotionem Vestram per viscera misericordie Dei nostri, perque eam spem eterne felicitatis, que recte agentibus in celo proposita est, hortamur et requirimus omni animi studio, ut ex eis opibus, que uobis a Deo tribute sunt, partem aliquam in eiusdem Dei honorem, et miserorum fidelium salutem conferre velitis. Hoc nos superioribus diebus fecimus, et per binos nuntios nostros, prius per venerabilem fratrem Vin. Episcopum Ottociensem ad confinia Dalmatie frumentum, pulueres, tormenta, pecuniam ad summam septem millium ducatorum; itemque paulo post per dilectum filium Bernardum cantorem Agriensem cubicularium nostrum ad carissimum in Christo filium nostrum Vuladislauum Vngarie Regem Illustrissimum, viginti millia ducatorum in pecunia numerata transmisiimus. Que subsidia etsi Deo ita dispensante, ut credimus, tum illuc peruenerunt aut peruentura sunt; cum maxime erit opus, post clades uidelicet acceptas animis aliquantum reficiendis; tamen non sunt tanti, ut vniuersum pondus possint sustinere. Ac alia quidem missurimus, sed soli omnia non possumus. Videtis autem, quantum necesse sit clade ex duabus partibus accepta, et copiis Vngarorum profligatis, et Jayza obsessa; cuius oppidi is situs, ea natura est, ut si hostes potiti fuerint, Dalmatia et Croatia sine spe salutis, cum maximo Italie et Austrie periculo tote

future sint in hostium potestate. Quominus hoc tantum mali eueniat, impendendum omnino esset necessarium, generali expeditione tantas aliquando ulcisci iniurias, nihil esset utilius, uihil gloriosius. Verum tamen, si peccatis nostris ita exigentibus he inter Christianos discordie non extinguuntur, uel etiam auferentur; utinam uobis ad meliorem mentem conuersis et mutatis misereatur aliquando nostri Deus, et benedicat nobis; illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri; ut cognoscamus in terra viam suam, viam pacis et charitatis, et pietatis et vere glorie. Sed tamen si hic hoc tempore quiescere non potest furor, saltem ad tutandam Jayzam, ad extremam calamitatem fidei nostre repellendam, unusquisque Rex aut Respublica conferat quantum sepe solet in unius sui eius et familiaris commodum conferre et condonare. Quod et a Nobilitate Deuotioneque Vestra petimus, cum Deo obtestantes, ut ex facultatibus uestris aliqua pucuniarum subsidia per uestros deputare huic operi non minus necessario quam sancto velitis. Quis est Princeps, qui Dei memor non aliquando det elemosinas. At hec est optima et sanctissima elemosina, ad quam uos hortamur et requirimus. Ex vestra enim et aliorum contributione speramus defensum iri eum locum non maximo impendio, donec melior occasio bellandi cum hostibus detur. Qui si amittatur, nullo sumptu aut conatu postea posset recuperari. Quam ob rem etiam atque etiam petimus a nobilitate atque deuotione uestra hoc subsidium infelici illi patrie et miseris atque afflictis Christianis populis. Qui si hoc modo conseruati a rabie hostium immanium fuerint,

erunt vobis ea premia apud Deum parata, que sunt a bonis et piis Principibus omnium maxime expetenda. Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die XV. Junii 1515. Pontificatus nostri anno tertio.

Ja. Sadoletus.

A tergo: Dilectis filiis nobili viro Leonardo Lauredano Duci et Reipublice Venetiarum.

Luglio. Adi 6. luglio. Di Hongaria fo lettere di ser Antonio Surian dottor orator nostro di Buda adi 17. 18. et 22. zugno: come il Re e pur a Posonia, le noze l'Imperador mando a ratificarla, et vno Hironimo Azalim Veneto vi ando orator a sua Cesarea Maesta a questo effecto: Il qual Imperador si aspetaua a Posonia, et vien per aqua; ha za mandato do pezi di artelarie era Auspurch. Item e noua, Polani auer dato vn altra gran rota a Moschouiti, che li infestauano; il qual Re e pur a Posonia, doue etiam dito orator nostro tien il suo secretario. Item scriue in dite lettere, come Turchi erano a campo a Jayza, che sora il Danubio (így) in la Croatia, terra di passo e di grande importantia. Et per lultima di 22. scriue, Turchi hauerla auta per forza. Item chel Vayuoda Transilvano (így), qual e a quelli confini con persone 8000, a mandato a dir al Re di Hongaria, che chi prima vera in campagna da lui a lexercito di Sua Maesta, o quello dil Turcho, a quello se aderira; perche non uol esser expulso del stado suo per il, che l'Hongaria e in gran garbuia. E voleno far exercito contra Turchi, et voria la Signoria li souenisse di danari; et come li ha ditto vno, che hauendo dito al Re lultimo orator fo qui, che la Signoria haueria a piacer di vno orator restasse fermo a Venecia; par quel domino Philippo More stato altre uolte orator, desidera ritornar; e si tien ritornera etc. Item scriue vno auiso, par il Turcho habbi fato paxe con li Signori di Oriente, zoe el Sophi; et de facili tora limpresa contra Hongari.

Adi 21. luio. Di Hongaria dil orator nostro di 27. et primo dil instante come il Re di Hungaria con il Re di Polana erano a Posonia, doue lui orator hauia Lodouico Spi-

nelli suo secretario; et si aspetaua la venuta dil Imperador et dil Cardinal Curzense per abocharsi insieme et far vna dieta; la qual cossa e di grande importantia. Et adi 2. che doman l'Imperador dia intrar in Viena; e con X mille combattenti. Et si tien, questi Reali anderano abocharsi ali confini. Molti dicono, questi Re non si fiderano di andar, et vorano lui vengi a Posonia. Et si dice, el uol dar 5000 di questi che saranno Lanzinech (Lanzknecht) al Re di Hongaria per usarli contra Turchi; licet potriano diuertir il pensier altroue, che saria ale terre nostre di Dalmatia; et etiam li in Hongaria si fa zente. Di mandar orator ala Signoria piu non si parla. Sriuue, hanno mandato contra l' Imperador il Reuerendissimo Episcopo di Cinque Chixie, et domino Moises maestro di caxa dil Re. Item che il Conte Palatino era venuto li a Buda; et stato in colloqui con lui orator dize; non si uoler trouar in queste diete, per non esser sta ala conclusion dile noze, e auerle fate senza il suo conseio. E dice aver visti li capitoli traterano, et non sonno contra la Signoria nostra in alcuna parte. El qual e partido, e ua con zente per soccorer Jayza obsessa da Turchi. Item scriuue, che lui orator e amalato, et suplicha si mandi il successor etc.

Adi 26. luio. Di Hongaria di Antonio Suriam dottor orator nostro di Buda adi 7.; Come e amalato; e se li dagi licentia, et si mandi il suo successor. Et e uenuto a lui vno da parte dil Re, chel suo spicier; uien qui, voria speciarla per ducati 600, et si metesse a conto dil credito di Soa Maesta. Il Re e pur a Posonia, et la Cesarea Maesta adi 4. doueua intrar in Viena; era a Linz. E li ha mandati quelli do orator. Et il Re di Polonia ne ha mandati do altri, che il Gran Canzelier di Boemia, et il Gran Canzelier di Polana, a condur Soa Maesta a Posonia. Tamen il Legato dil Papa che in Hongaria, nominato domino — — —, dice: »Tera transibunt, et Cesar nunquam transibunt«. stb. Item il suo secretario e a Posonia, vol dar licentia si parti et vengi a trouarlo, perche la dimandato se lintrera in la dieta; li fo dito di no; e altre particularita etc.

Adi 30. luio. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 17.; come lui era amalato con febre, et mando vna lettera li

scriue il suo secretario da Posonia. Avisa, adi X. il Serenissimo Re di Romani era intrato in Viena con poccha zente; perho et era con lui il Cardinal Curzense; et che la dieta si douena far a — — —.

Auosto. Adi 10. auosto. Di Hungaria do lettere dil orator nostro da Buda stb. (a bécsi congressusról).

(1.) Gionta la Caesarea Maesta a Viena, come significai a quella adi X. del instante, pur la notte tra le X. et XI. hore omnibus ferme dormientibus et insciis di tale aduento, la sequente matina li oratori di questi Serenissimi Re leuati da li hospitii loro, et accompagnati de quatro Duci et dui Prelati, hebbero cum grande solennita audientia da la prefata Maesta Caesarea. Et il giorno sequente poi hebbero la relatione, che per quanto si dice non fu altro, nisi inponere quello ordine, che hora Vostra Sublimita intendera esser stato exequito. Primum a di 14. li Serenissimi Re Hungaro et Polono si leuorono da Posonio hora tertia post meridiem, et adi 15. pernoctorono in Pruch loco di Germania; el sequente giorno, che fu il luni, hora secunda post meridiem le prefate Maesta si leuorono di Pruch, procedendo uno miglio uerso Viena in campagna; nel qual loco conueneno cum la Caesarea Maesta, et forono in colloquio per spazio di meza hora. El qual colloquio di che natura sia stato, mal si intende, per non esserli interuenuto, se non le persone dile tre Re de Romani, Hungaro et Polono. E fama tale congresso dela Maesta Caesarea esser stato molto pomposo et solenne, presertim di gente armate benissimo in ordine. Expedito tal colloquio le prefate Maesta preseno diuisim el camino uerso Viena; la Maesta Caesarea per una uia, et li Serenissimi Re Hungaro et Polono per una altra; le qual peruenute ad uno palazzo distante da Viena miglia tre, iui si firmorono et repossorono la notte. El sequente giorno poi al tardo, cioe tra le 6. et 7. hore post meridiem, feceno la entrata in Viena cum solennita et pompa molto grande; la quale etiam seria stata molto magior, quando la pioggia, che per tuto il giorno hauea continuato in grande abundantia, non hauesse dato perturbatione. Il processo di tale solenne entrata intendo esser stata in questa forma: Primo loco entrorono le gente darne dela Maesta

Caesarea, el numero de le qual, per quanto sento, fu da caualli 1500 in 2000 benissimo in ordine. Secundo loco introrono le gente del Serenissimo Polono, el numero de la qual si dice esser da caualli 1200, computati li caualli legieri. Tertio entrarono le gente Hungare assai ben in ordine, el numero de le qual si diuulga esser caualli 1500 in circa, el forzo legieri. Quarto entrarono li Signori et Baroni una cum le corte di questi tre Serenissimi, ordinatamente ognuno alli lochi sui; poi seguitorono tre Oratori: Pontificio, Hispano et Anglo; successiue poi li doi Reuerendissimi Cardinali Strigonia et Gursense; ne molto spacio dapoi seguirono à cauallo el Serenissimo Polono a dextris et il Re Ludouico a sinistris; et successiue seguitorono la Caesarea Maesta a dextris, et a sinistris questo Serenissimo Re di Hungaria, ambi in due sbare coperte di ueluto negro et scarlato inquartate et portate ciascuna da dui caualli liardi; drieto successiue seguito la bella Regina Anna figliola di questo Re in uno carro triumphale dorato, nel qual solummodo erano la ditta reginula — — — (úgy látszik, hogy itt hiányzik valami) — — — figliola naturale del Serenissimo Re di Polonia, et la moglie del Conte Piero di Ouar olim Vaiuoda Transilvano, accompagnate de uno altro carro pur dorato pieno di dame. Postremo loco quasi per retroguardia seguirono fanti do milia Germani ben in ordine, tuti cum le arme et corsaleti sui parte schiopetieri, et parte lanzaruoli. Era ordinato ad honorar questo ingresso el Clero et la Uniuersita; tamen forono interditti dala pioggia. Li alloggiamenti a questi Serenissimi Re sonno sta deputati in questa forma; in castello la Caesarea Maesta, et questo Serenissimo Re Hungaro cum liberis suis; extra uero non molto distante in uno superbo pallazo alloggia il Serenissimo Polono. La qual Caesarea Maesta ha uoluto, siano fatte le spese cum grande abundantia Caesareis pecuniis a questi Serenissimi Re, ac etiam alle compagnie et corte loro. La grandeza dele qual spese apresso le altre cause fa creder a molti, che non siano per dimorar molti giorni in ditto loco. Signori da conto uenuti cum la Caesarea Maesta intendo esser solum doi sui nepoti, uidelicet il Duca di Baueria, et il Marchese Brandeburdense capitaneo di Sua Maesta. Ben e fama, che molti al-

tri Duchi et Baroni si expettino. Et questo e quanto fin hora e succeduto. Datum Bude die XX. Julii 1515.

Orator Surianus.

(2.) Questi Serenissimi Re congregati in Vienna, Principe Serenissimo, come sum certificato et dal monsignor Antonio de Zuane et dal explorator mio, hano finalmente concluso la materia deli longamente tractati matrimonii, et tal conclusione etiam exequita nel infrascripto modo. Videlicet dominica preterita, che fu la festa Diue Marie Magdalene, essendo gia preparata la Caesarea Maesta una cum questi Serenissimi Re, et le corti loro per conferirsi a la Chiesa di Sancto Stephano, nela qual si douea celebrar la solennita, che Io narro: Prima che si mouesseno la Regina Anna, figliola di questo Serenissimo Re, uene ala presentia dila Caesarea Maesta, et fece li dono di una girlanda di fiori à la foglia di questi paesi, nela quale era posto vn adamante molto nobile, ac, ut asseritur, di ualor grande. Al incontro ueramente Sua Maesta dono a quella vna corona doro ornata di molte et riche gemme, et manibus propriis la pose a lei in capo coronandola in guisa di Regina; poi la uesti di vno lauor de oro tirado a la foglia Francese molto superbo. Et ita precedendo li Re pur nel caro dorato se auio uerso chiesa, accompagnata dal orator Hispano et dal Pallatino dila Littuania; simul etiam da madama Maria di Burgogna nepte Caesarea, la quale cum dieci carete di donne belle et pompose la expectaua a la porta del castello. Da poi si mosse la Corte Caesarea molto et numerosa et pomposa per li sopra uinti Signori insieme cum la Corte di questo Serenissimo Re Hungaro, et nel meglio more patrio processe a cauallo la Caesarea Maesta a dextris, et a sinistris el Re Ludouico, apresso del quale, ma drieto seguuiua questo Serenissimo Re Hungaro portato in sbam. Era uestita la prefatta Maesta Caesarea a la Francese di uno bello et rico drapo doro fodrato di armalini, et hauea in capo una bareta di veluto negro, sopra la qual portaua la girlanda donata per la Regina Anna. Era etiam uestito el Re Ludouico di simel habito, et pur ala Francese donatoli per la prefatta Maesta Caesarea; la quale quantunque et a questo Serenissimo Re Hungaro, et al Serenissimo Pollono parimente hauesse

donato simil uestimento; tamen di quello per la graueza et peso questo Serenissimo Re valetudinario non si ha potuto uestir. Driedo queste Maesta sequiuano li doi Reuerendissimi Cardinali Strigonia et Gurcense, cum il Clero ordinatamente. Appropinguandosi questi Serenissimi Re alla chiesa se incontrorono nel Serenissimo Pollono, che expectaua uestito pur del dorato habito a la Francese; li quali factosi reuerentia, et datosi cum Caesare la mano, recto tramite entrono in chiesa; doue per lo Episcopo Vienense fu celebrata la missa. Et peruenuti al segno del prefacio, essendosi primum la Maesta Caesarea mutata dal pristino indumento, et uestita ala Imperial; el Reuerendissimo Strigoniense una cum lo Episcopo celebrante addusseno la Regina Anna alla prefatta Maesta Caesarea; et ibi fo celebrato el matrimonio in hac forma et his conditionibus, videlicet: Che casu quo in termine de vno anno Sua Maesta non possi darla per donna ad vno de li doi nepoti Bergognoni Carlo aut Fernando, la prehendera per se; promittendo la obseruatione di tale contratto sub pena di ducati trecento milia, obligando il Ducato del Austria hoc pacto in signum di maggior declaratione iuxta morem. La prefata Maesta si traxa de capo la corona, et posela vna uolta in capo a la predicta Regina. Successiue poi fu adduta madama Maria nepte Caesarea al Re Ludouico, et sic similiter celebrato el secundo matrimonio. Circa le conditione dotali, et capituli pertinenti a tal materia, fin hora nulla ho potuto intender. His peractis da poi creato per la Caesarea Maesta uno grande numero de Cauallieri iuxta solitum. Tandem circa vna hora dapoi meglio giorno fu posto fine et ala celebration dila missa et dila solemnita. Le qual ho uoluto particolarmente significar a Vostra Celsitudine, accio la intendi el tuto, quando ben Io fusse alquanto prolixo. Vostrae Serenitatis. Datum Bude die XXV. Julii 1515.

Antonius Surianus Doctor Orator.

— *Exemplum litterarum ad Illustrissimum Dominum Ducem Ferarie, date Viennae die 23. Julii 1515.*

Illustrissimo Signor mio. La Excellentia Vostra per piu vie ha inteso, como la Cesarea Maesta veniua qui per essere a par-

lamento con li Serenissimi Regi de Hongaria, Pollonia et Boemia, figliolo del Re di Hungaria, et coronato de tutti dui li Regni paterni, gionse qui la prefata Maesta Cesarea alli 12., et per tre di stete ritrata per el male che haueua ad vna gamba, quale se glie poi rotta presso la chiauichiella, et li e uscita sanie assai, de che e presa ne sta alegra. Alli XV. se leuo de qui in lecticha, et ando ala volta deli Regi predicti. Allozosi distante de qui 4. lige, condusse con seco li principi con le gente darne et fantarie, che sono circa 1000 homeni darne alla forga alla mara, et 2000 lancechenech (Lanzknecht). Et lo ambasatore del Re de Ingiltera solo, per la contentione de precedentia ha con lo Hyspano. Alli 16. cerca al mezo di in campagna, distante de qui per spatio de 5 lege o cerca, queste Maesta se abbocorno comparseno de questo modo; videlicet li Regi haueano fatto tendere padaglioni sopra vno pozeto, et iui ordinate le loro zente in due bande, che assai bono numero de caualli lezieri hanno con secco, expetorno che la Cesarea Maesta se apresentasse; quale medesimamente comparse per vno pozo, et fatto lei ancora de li cavalli soi due a li ad vno tempo, tutti se mossero et andorno ad incontrarsi. Era etiam con el Re la Regina Anna figliola del Re Vngaro de eta de anni 12, bellissima et molto venusta. Furno nel primo congresso ditte le belle parole, prima per la Cesarea Maesta rese gratie alli Regi dela confidentia pigliata et del honore li faceano in essere venuti a lui. Polonia primo a risponder disse, che erano venuti a Sua Maesta con animo de fare sempre el uolere suo; sperando, che questa hauesse ad essere

vna vnione gloriosissima, vtile alli subditi et alla Republica Cristiana. Vngaria disse poi: »Haec dies, quam fecit Dominus, exultemus et letemur in ea«. Erano le Maesta Imperiali et Vngaria in lecticha, et el parlamento fu cosi in lectiche; et li altri duo Re a cauallo, che alcuno non dismonto. Dato ordine per lo di subseguente de venire in Viena, andorno alli alloggiamenti, el Re al loco oue stato era la notte precedente, lo Imperatore et esso ando ad altro loco; quello di lo ambasiatore de Ingeltera ando in Vienna de comissione de la Cesarea Maesta; Monsignor el Nuntio Pontificio, lo Oratore Catholico, et noi altri andamo in compagnia. Distante de qui due lege trouammo la Maesta Cesarea ad vno pozeto con li soi, et li Regi ad vno altro distante per vno miglio et mezo da li nostri. Et col medemo ordine, che fu obseruato el di precedente, andorno ad incontrarsi. Gionte insieme li duo oratori prefati fecena le loro visitationi alli Regi et Regina stando a cauallo. Milano lo oratore del signor Vicere, et Io smontamo, et li basamo le mani colle raccomandationi et doligationi debite. Poi se piglio el camino verso le citade con questo ordine directo alle turbe trombetti, li mazieri deli Cardinali, li araldi Imperiali; poi tutti li maestri de casa Imperiali et Regii; dopo loro lo oratore de Milano del Signor Vice re a mano sinistra, et Io alla dextra; drieto li Principi Ecclesiatici et secolari secondo li loro gradi seguivano; poi li Oratori Pontificio et Catholico; drieto la corte del Reuerendissimo Legato Strigoniense apresso li doi Cardinali Strigonia et Gurza; poi el Re de Pollonia et Boemia; apresso le due

lectiche Imperiale et Regia pare; poi la Regina in vna superba caretta tirata da octo corsieri bianchi, con altra carette et gente seguivano. Se venen de questo modo accompagnati sempre da vna gagliarda pioza. Tutto el Clero et la cita erano preparate a receuere solennemente questi Principi; ma la pioza impedi, che non potero fare li loro acti. El Re de Pollonia e alozato in la cita; tutti li altri in castello. Lo Imperatore fa le spese ali Re et alli assistenti ale loro persone. Li di 18. 19. 20. 21. se e danzato ale volte, et fatto giostre al modo Allamano. Alli 22 nela chiesa cathedrale se canto messa solemne de Spirito Santo; a quale furno accompagnate la Regina Anna et Maria dali Oratori del Catholico dui deli Marchesi de Brandiburg, et da vno Barone Vngaro. Erano in mezo el coro tre scabelli per le Regine, quello de mezo, et quello da man destra per lo Oratore et Barone Vngaro; da man manca per li Brandiburg. Venero dopo le corte alla banda dextra del coro lo Imperatore, li Regi apresso a Boemia, che e lo vltimo; lo oratore Inglese, poi quello del Principe don Carlo, et poi li Principi laici, et noi altri, secondo el primo ordine; alla sinistra li Reuerendissimi signori Cardinali, li Nuntii Pontificii, che quello di comparse vno altro, che e apresso el Re de Vngaria; poi li Principi Ecclesiastici et altri Prelati. Fornita la messa, la Maesta Cesarea se retiro in loco secreto et ornosse dela corona et manto Imperiale, et venne al coro ad vno catafalco de alteza de tre gradi con li Principi, che portauano le insigne Imperiale, et sopra li quali andorno li tre Regi, le due Regine, et li doi Cardinali. Strigonia poi prego la Cesarea

Maesta, li piacesse acceptare per sua legitima moglie la Serenissima donna Anna iui presente. Era gli etiam lo oratore del Catholico, e presa Maesta premissa questa protestatione, dela quale tre notarii furno rogati; che si intra annum lo Principe don Carlo nepote et figliolo suo ex nunc prout ex tunc in verbo Regio et in faciem Ecclesie elapso anno la accepta per legitima moglie. Alla quale fu ditto per lo Reuerendissimo Strigonia, se essa hauea bene intesa la protestatione dela Cesarea Maesta; quale rispose, che si, et che acceptaua tutte le conditioni dela protestatione; et epsa Maesta Cesarea la coronò Regina de Castiglia al tempo dela debita successione, in casu che la sia moglie del Principe; ma se del infante, la coronaua Regina del Regno de Napoli per el tempo dela debita successione; et se a questa successione per alcuno sinistro accadente non potesse lei attingerli, la coronaua Regina de Austria; et quantunque questo stato non habia titolo del Regno per essere ben qualificato et de grandezza et de redditi, Sua Maesta li vole dare el titolo de Regno; et in casu che el matrimonio non succedesse in alcuno deli modi nominati, la coronaua perche la fusse Regina de Romani post annum elapsum. Poi li disse Sua Maesta: »Filia! Roga Deum pro salute mea«; et epsa li rispose in queste parola latine! »Serenissima Maiestas! Rogauit et rogabo Deum pro Maiestate Vestra, et etiam ut diligar ab ea«. Posa a questo el Re de Boemia, quale ancho non ha el decimo anno, sposo la Serenissima donna Maria, sorella del Principe di Bergogna, et coectanea del Re prefato. Poi furno fatti da tutte queste Maiestate vna infinita de

caualieri, credo piu de 300 ; et con li ordini prefati se torno in corte. Restarano qui in Viena le prefate due Regine, et per obseruantia de questo se e conuenuto fanno si alcuni depositi in mano de alcune comunitade, quale prometteno per luna et laltra parte. Non scriuo dela summa del deposito, ne el nome dele terre che se obligano ; perche ancor non lho potuto sapere. Ha la Cesarea Maesta ancho lei danzata cum la Regina Anna ; lo di de Santo Jacobo se fara vn torniamento ; poi se deferira molto pocho el partire de qui. Me ricomando a Vostra Signoria etc.

Adi 11. auosto. Fu posto per li sauii : Atento per lettere di 15. zugno pasato dil Serenissimo Re di Hongaria, la Signoria nostra sia richiesta, si debbi darli spiciarie per ducati 700 a conto dil suo credito ; per tanto e bon satisfar quella Maesta, sia preso, chel Colegio nostro habi liberta di darli dite spiziarie per la montar di ducti 600 in 700. Auc. 7 di no, 190 di si.

Adi 19. auosto. Di Hongaria fo leto lettere di 30. dil orator nostro ser Antonio Suriam dotor da Buda ; come quelli tre Reali a Viena haueano fato vna dieta, e tratato contra infidelli, et voleno mandar oratori ali Principi Cristiani, et maxime al Papa, al Re di Franza, et ala Signoria nostra, per far pace, e poi onion contra infidelli. Qualli oratori sarano quelli mandera quel Re di Hongaria, non lo sa. El Cardinal Strigonia e partito di Viena ; e venuto a Viena lo andera a uisitar per saper qual cossa. Si dice va a Roma, e fara la via di Venecia. Il Re di Polana si parte e torna nel suo Reame, a ben che habbi fatto pace con Moschouiti ; pur resta che Moscouiti li fanno danni. Il Re di Hongaria torna a Buda, e l'Imperador vien verso Italia per le motiom di Francesi ; et altre particularita, ut in litteris.

Adi 24. auosto. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 14. ; come quelle diete erano risolte ; et il Re di Romani venuto di Viena a Castel Nuouo, e par vadi verso Fiandra.

In le qual diete hanno concluso il governo di Prusia resti al Ducha di Lituania fratello di do Reali, et di mandar oratori in materia far la expedition contra infideli. Et il Cardinal Strigonia va a Roma; et si tien fara la volta di Venecia; et etiam verano a posta Episcopi oratori ala Signoria nostra per questa materia pacifichar i Cristiani, e tender le arme contra infideli. Item scriue esser zonto vno orator di Franza al Imperador; et aue audientia — — —

Adi 25. auosto. Di Dalmatia fo lettere di Spalato di ser Mafio Michiel Conte di Trau, di ser Hironimo Diedo Conte zercha Turchi, come hanno leuati dela impresa di Jayza, qual e sta socorsa da Hongari.

LIBER XXI.

ANNO DOMINI MDXV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS SEPTEMBRIS USQUE (MDXVI.) VLTIMUM
DIEM MENSIS FEBRUARII.

1515.

Septembrio. Adi 9. septembrio. Di Hongaria fo lettere di ser Antonio Surian dottor orator nostro die 25. et 26. da Buda venute molto presto; come il Re con il fiol Re era ritornato de li in la leticha li dono l'Imperador adi 19. dil instante; et lorator ando da Sua Maesta alegrarsi dile noze e dil suo ritorno. Ringratio molto dicendo, e amico dila Signoria. Poi quelli Regii li disseno, mandaria qui, perche il Ban di Croatia dia aver danari dal Re, et perho la Signoria ne dagi ducati X milia a conto dil Re. Scriue, come si aspetaua li el Cardinal Strigonia, col qual parleria etc. Demum che hanno, il Turcho fa gran preparamenti per invader quel Regno, vnde mandano oratori al Papa, Franza, et ala Signoria nostra a exortar ala pace, et darli ajuto contra Turchi. Et nomina li oratori, ut in litteris, qualli sonno questi i qualli partiriano immediate. Etiam che a inteso, l'Imperador di soa bocha ha ditto, e contento far pace con Venetiani.

Adi 12. septembrio. Fo balota donar ducati 25 al Reverendo domino Stefano Negro orator dil Ban di Croatia Episcopo Vesprimiense, qual e venuto qui et fo in Colegio; et lizet fusse Orator con letere credential non have locho, et referi im piedi per esser domestico nostro di natione — — —, et alias Vicario dil Reverendo don Bernardo Zaue Arziepiscopo di Spalato.

Adi 18. septembrio. *Exemplum literarum Cardinalis Curzensis ad Christophorum Comitem de Frangipanibus existentem captivum in Turisela Venetiis receptarum die Septembris 1515.*

Illustrissime et generose domine, affinis carissime, salutem. Quantum ex hac longa captivitatis vestrae mora discrutiar, tantis quoque laboribus ex animo compatiar, non facile dixerim. Cum non solum privata affectio, sed ardentissimus quoque ille meus in Dominationem Vestram amor ad hoc impellat, sed et cunctos alios Caesarianos vestri amantissimos ad idem compassionis munus ardentius trahat. Quamquam illud inter cetera multum me consoletur quoque, quod Dominium Venetum maximum et laborum levamen et fructum afferre ac polliceri debet, quod pio Principe justissima causa pro patriae defensione ac communi plurimorum salute acta tanquam fortissimus miles impietate fortunae, quam virtute hostium fractus in illorum potestatem deveneritis; atque is sitis, quem communis patria luget, cuius causae Deus pietissimus procul dubio favebit, et pro cuius liberatione Principes et populi universi, quos auxit, laborant. Inter quos etsi etiam ego nihil studii vel laboris hactenus, ut liberationi vestrae consuletur, praetermiserim: nullis tamen et futuro vigiliis ac studiis parcam, immo quantum ingenii fortunae quoque vires mihi suppetent, et quantum pro anima-

rum redemptione laborandum mihi esset; enitar, ut illud tandem, quod omnes nostri desideriiis summis exceptant, vobis contingat. Idcirco pristinae virtutis et magnanimitatis vestrae memores, quo etiam in gravioribus casibus invictos vos saepe servavistis, metum omnem ponite; fortunae vos parate, ac vobis patriae et amicis durate in Deum, quod pietosissimum principaliter, et deinde in amicorum operam, quos nondum amisistis, confidite. Illius enim nutu et istorum auxilio indubie spero, propediem vos hac calamitate liberatum iri. Valete prospere, et me esse ac semper futurum nedum sollicitum ac carissimum affinem vestrum, sed et verum omni fortuna amicum vobis constantissime persuadeate. Datum Vienna 26. mensis Julij anno Domini MDXV.

Manu sua propria.

Domine Comes. Sitis boni animi, et sperate in Deo, bonis amicis, et justa causa. Ego enim, sicuti hucusque, omnibus viribus laborabo ferventissime et incessanter pro liberatione vestra, et faciam nedum boni amici, sed et optimi affinis officium; sicuti latius ex literis sororis meae, consortis vestrae, intelligetis. Datum ut supra.

Vester bonus affinis.

M. Cardinalis Curcensis.

A tergo. Illustrissimo domino Christophoro de Frangipanibus Comiti Veglae Segnae et Modrusiae affini carissimo.

Adi 29. septembrio. Da Spalato di ser Maphio Michiel conte et capitano di zercha le cosse di Clissa, come a mandato vno di Spalato, e da lhorò, per conuicinar ben; tamen alcuni voriano e altri non. E intende, souno acordati con Turchi con questo, li dagi il passo, e non fazi segnali; e Turchi li darano li animali prenderano; con questo le anime siano

soe, e altri auisi. Et nota, e oratori di Spalato venuti in questa terra per questa cossa.

— Di Sibinicho di ser Andrea Donado conte e capitano etiam fo lettere zercha queste incursion di Turchi, e danni fati deli.

Nouembrio. Adi 10. nouembrio. Vene in Colegio vno nontio di do oratori dil Re di Polana con lettere date a Trento, per le qual richiedeno vno saluo conduto di poter venir in questa terra; par poi voglino andar al Papa. Li fo risposto, non achadeua, per esser il suo Re nostro amico; pur li fo fato in ampla forma a lhorò do oratori, et la sua compagnia. Nome Reuerendo domino Mathias Episcopus Vladislauiensis, et domino Raphael de Risno Capitaneus Sclocheuiensis.

Adi 18. nouembrio domenega. Veneno in Colegio li do oratori dil Re di Polana, vno Episcopo, et vno altro, con bella compagnia zercha persone numero — —, non perho ben vestidi; et acompagnati con alcuni dotori, videlicet ser Santo Moro, ser Andrea Mozenigo, ser Aluise Bon, ser Marco Antonio Venier dotori, ser Cristofal Dacanal; e ai X sauii ser Justo Guoro; e sora la sanita ser Pandolfo Morexini, e ai X sauii, et ser Hironimo Barbarigo quondam ser Andrea Camera di Comun. Et presentato la lettera di credenza molto sauia e ben ditata dil Re, non solum di credenza, ma si contien altro; la copia dila qual scriuero qui auanti. Poi il uescouo disse alcune parole Latine. Demum mandati chi non era di Colegio fuora, parloe: In substantia chel suo Re — — — — — (a többi hiányzik.)

— *Exemplum litterarum Regis Polonie ad Illustrissimum Principem nostrum Venetiarum.*

Sigismundus Dei gratia etc. Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico carissimo salutem et felicitatem. Illustrissime Principis et Domine, amice carissime. Credimus Vestre Illustrissime Dominationi non esse incognitum, quam graui et perpetuo bello Regna nostra partim ab infidelibus partim vero a potentissimo Scismatico Duce Moschorum pre-

mantur; in quo nullo unquam tempore vacatione uti conceditur. Non tamen communis hujus necessitatis et periculi toti Reipublice Christiane ab hoc hoste imminentis, qui parte pulcherrima Europe in ditionem suam redacta, id semper noctes et dies cogitat, idque agit, ut se omnibus Christianis Principibus formidolosum prebeat, Regna ipsorum ferro et igni vastando, uel ubi detur facultas eripiendo et occupando. Hanc autem audaciam eorundem Principum Christianorum discordia affatim ei suppeditare videtur; qui inter se privatis odiis laborantes, seuiciam eum exercere in Regna Christiana, coniuere coguntur. Hac itaque voluntate adducti uel pro virili nostra rem ipsam Christianam undique afflictam et oppressam videmus, communicato imprimis cum Serenissimo fratre nostro domino Hungarie et Bohemie Rege consilio, huc nos pariter ad Sacram Imperialem Maiestatem contulimus, ac de generali expeditione contra infideles comparanda cum Sua Maiestate consultauius, quam sine communi omnium Principum Christianorum consilio et auxillio nequaquam. — — — — Dominum Mathiam Episcopum Wladyslaiensem, et generosum Raphaellem de Leschno Capitaneum Selochouensem secretarium nostrum sincere nobis dilectos, pleno mandato suffultos apud ipsam Imperialem Maiestatem relinquimus, ut cum Illustrissima Dominatione Vestra imprimis de concordia et amicitia reconcilianda inter Ipsam Illustrissimumque Venetorum Dominium, et eandem Imperialem Celsitudinem ceterosque Reges et Principes Christianos, cum quibus dessidet, ac demum de illa communi contra infideles expeditione agant et

consultent. Quicquid igitur in his ipsis rebus iidem nostri Oratores et Consiliarii Vestre Illustrissime Dominationi nostro nomine referent, rogamus, dignetur verbis eorum eque ac nostris fidem habere; felixque et nicilominus multos annos viuat. Datum Vienne quinta die Augusti anno domini 1515. Regni nostri anno nono.

Sigismundus Rex manupropria.

A tergo: Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum amico carissimo.

Adi 29. nouembrio. Di Hongaria dil orator nostro do lettere, date a Buda adi 25. et 27. octubrio. Prima, come la Regina Barbara sorela dil Vayuoda Transilvano et moglie dil Re di Polana era morta adi — — octubrio a — —. Item non esser seguito lacordo tra Moschouiti et Poloni; et che li oratori doueano venir ala Signorie nostra non e sta expediti, ni piu si parla di mandarli; et quelli oratori Polani venuti erano al Imperador, et come hauia comunicha la vitoria dil Cristianissimo Re contra Sguizari al Re et quelli Signori; ma prima il Cardinal Strigoniense lauia auta etc. Item scriue di noue dil Turcho cosse vechie; e chel Sophi con exercito era venuto su quel etc.

Adi 7. *Decembrio*. Di Hongaria dil orator nostro di di 19. nouembrio di importantia, la piu parte in zifra. E colloqui col Cardinal Srigoniense, et voria li beneficii la Signoria li promisse. Item zercha le triene tratano col Turcho, si dieno includer la Signoria o no; con altre particularita in litteris stb.

— Fu posto per li sauii tutti dacordo vna lettera al orator in Hongaria in risposota di sue; et se li manda la proposta et risposta fata ali oratori di Polana. Item al Reuerendissimo Cardinal Strigoniense nui li desemo il Patriarcha di Constantinopoli, che a nostra complacentia il Cardinal Corner lasso. Et non e achadesto poder dar qualche degna Abatia, ma semo ben contenti achadendo scriuer a Roma il Papa, ge la conferissa. Item dile trieue da esser fate col Signor Turcho, nui

semo in bona paxe, ne ne achade far trieue doue non e guerra; perho quando inscriseno volerne nominar, semo contenti; ma per questo non se intendi siamo ubligati dar alcun danar a quella Maesta etc. Fu presa.

— *Exemplum litterarum Communitatis Ragusii ad Illustrissimum Dominum nostrum.*

Illustrissime Princeps et Excellentissime Domine, post humillimam commendationem etc. Die tertia instantis nocte navis una Illustrissimi Ducalis Dominij violentia maris et ventorum acta in scopulos apud Ragusam Veterem illisa, fracta et submersa est; et major pars in ea navigantium, et in his navis patronus Teodorinus de Corpho, aquis extincta est. Quod ut primum intelleximus miserabile naufragium, nostros misimus homines opem allaturos miseris, qui naufragio supererant in tanta necessitate laborantibus. Quod eo libentius et promptis fecimus animis, quod submersam navem cognovimus Illustrissimi Domini fuisse. Et fecimus quidem enixe quod potuimus in hujusmodi casu miserando, ob reverentiam et honorem, quem semper habuimus erga illud Excellentissimum Ducale Dominium. Dedimus quoque omnem operam et curam, ut de profundo pelagi tam mercimonia, quam submersae navis ornamenta per nostros homines magna aerumna extraherentur. Postremo volentes omnium indemnitati prospicere, Magnificum dominum Aloisium domini Andreae Foscarinum Nobilem Venetum, et duos cives nostros extractarum rerum, et forte, si quae extraherentur, fecimus conservatores; quorum cura conservarentur; et Nobiles qui naufragio superfuere submersae navis, vna cum conservatoribus praeposuerunt scribanum suum, et ad conservandum.

et extrahendum. Propterea Celsitudinem Vestram vehementer oramus, nos velint facere suis literis certiores, quibus dictas res emersas, et si forte quae emergentur, dicti conservatores debeant consignare, ne cuiquam sit de nobis posthac ullus querelae locus, cupientibus quemquam de illis quod suum est habiturum. Ragusij die XXIII. Novembris 1515.

Excellentissimae Dominationis Vestrae.
Rectores et Consilium Ragusii ad
mandata parati.

A tergo: Serenissimo. Principi et excellentissimo domino Leonardo Laudano Dei gratia Duci Venetiarum domino potentissimo. Recepta 8 octobris.

1516.

Zener. Adi 12. zener. Di Hongaria di ser Antonio Surian di Buda adi 18. dezembrio. E questo auiso, el signor Vayuoda Transilvano con certo numero di gente sue in Sibinio cita molto notabile in Transilvana, essendo alcuni di sui seruitori venuti a risa con alcuni dila terra; par, che la cossa sia talmente andata, che demum il populo si habbi subleuato et preso le arme, e taiato a pezi la compagnia dil prefato Vayuoda; et se non che con lajuto dil zudice dila terra esso Vayuoda era fugito, ancora la persona sua seria stata molto mal tractata.

Febraio. Adi 10. febraio. Di Sibinico di ser Francesco da cha Taiapiera Conte et Capitano fo leto vna lettera di certi incursiom fate per Turchi; e come quel Bassa a dimostra doldersi; e fato justicia di alcuni, ut in ea.

Adi 17. febraio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dottor orator nostro date a Buda adi 20. zener le ultime dil partir dil orator dil Turcho. Et par la trieuua sia conclusa con nomination dil Papa, Imperator, Re di Polana et la Signoria nostra. Item sollicita il suo venir, et sia mandato il suessor suo; e altre particularita, ut in litteris. etc.

LIBER XXII.

ANNO DOMINI MDXVI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE DIEM ULTIMUM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1516.

Marzo. Adi 11. marzo. Di Hongaria fo lettere di ser Antonio Suriam dotor orator nostro di 24. da Buda di quelle occorentie; et fano certa dieta, come diro poi.

Adi 24. marzo. Di Hongaria dil orator nostro da Buda di 13. le ultime; come adi 4. il Re Ladislao li vene gote e doglie, adeo ando a pezorando; vnde si fe poi confesato comunichar di man dil Cardinal Ystrigoniense, et poi chiamo lora-
tor di suo fratello Re di Polana, et lo ricomando dito so fiol che fato Re poi la sua morte za chiamato Lodouico di anni — —; et cussi lo ricomando ali altri Baroni. Poi chiamo dito suo fiol, cometendoli douesse esser vbediente ala Sede Apostolicha, et cetera; sicche morite in quel zorno di 13. a hore 7. di di.

— *Copia di vna lettera di ser Antonio Suriam dotor orator nostro in Hongaria, data a Buda adi 13. marzo 1516.; nara la morte di quel Serenissimo Re.*

Serenissime Princeps etc. Mo terzo zorno hora prima scrissi ala Sublimita Vostra, quanto era succeduto circa el caso di questo Serenissimo Re nostro Ladislao. Hora li significo in questa hora circiter septima post meridiem el prefato Re tandem Christianitate spiritum emisisse, lassiano questo pouero Regno in mediis fluctibus et mille undique periculis expositum. El processo veramente dela egritudine sua e stato tale: adi 28. del preterito, che fu la zobia, venendo el uenere Sua Maesta agrauata dala consueta podagra si pose al lecto con febre, la quale in dies crescendo con remissione perho deli dolori, diede inditro, che la materia solita fluere ale gionture hauea preso altro corso, di maniera che tandem vitam con

morte commutauit. Prius tamen heri matina Sua Maesta per il Reuerendissimo Strigoniense da lei pie rechieduto receuete el sancto sacramento dila Eucharistia; deinde chiamato a se lo orator Polono, aricomando al Serenissimo Re suo fratello lo vnico figlio et herede suo Re Lodouico; et similiter ali altri Baroni et Prelati dil Regno, che erano presenti. Li quali con obsequentissime parole, non sine lacrimis, afirmorno a Sua Maesta, che non sariano mai per far altramente; deinde al tardo el Serenissimo Re Lodouico presentibus dominis fu conduto ala presentia di Sua Maesta, la quale diede al fiolo hec nouissima monita; videlicetchel volesse toto tempore vite sue esser obsequentissimo ala Sancta Romana Sede, et inclinatissimo sempre ali mandati di quella; poi lo aricomando iterum ali Signori et Baroni, che erano presenti. Quibus peractis declinando iam paulatim la virtu per el Reuerendissimo Legato, li fu data la extrema vntione; et ita el pouero Re da heri fino ala hora presente a durato. Vnum afirmarim, esser morto vno Re de singulare integrita, et che prosequiua quella Inclita nostra Republica de sincera benivolentia; cuius anima requiescat im pace. Hora si po facilmente iudicare, che le cose di questo Regno habiano ad prendere noua forma, presertim quanto al governo, la qual cosa Dio voglia succiedi con tranquillita et senza scandalo. Et Vostra Sublimita mi aduiserò, come mi auero a portar etc.

Adi 25. marzo. *Exemplum litterarum Serenissimi Domini ad Serenissimum Regem nouum Hungarie.*

Serenissimo Domino Ludouico Hungarie Regi.

Audito nuper obitu Serenissimi parentis Regie Maiestatis Vestre, ea sane animi

molestia affecti sumus, quam capere debemus ex morte Regis optimi et amicissimi Reipublice nostre, Regis religiosissimi : ex cuius forti manu tam diu innixa Religio Christiana ab infidelium terroribus conquieuit, vt tum nostra causa nobis vehementer dolendum sit, tali tantoque Principe amicissimo et coniunctissimo priuatis, tum generaliter omnium Christianorum, quibus instituta eius ac vite rationes commodissime semper fuere; dolendamque non minus arbitramur vicem Maiestatis Vestre, quippe que tenere admodum etatis sue primordia ex grauissimis tanti Regni curis atque laboribus auspicata est, et vixdum primos vite annos ingressa paternum funus extulit. Sed nature necessitati, vel potius Divine voluntati, que beatam ad se animam reuocauit, parendum est. Illud enim inprimis Maiestati Vestre nobisque solatio debet esse, quod Serenissimus eius pater Christianissime ac laudabilissime semper vixit; Christianissime ac religiosissime decessit, relicta Maiestate Vestra unico filio suo, quem merito sapienter iam multo antea successorem sibi obtauerat. Ea nempe indole atque iis nature initiis preeditum, ut vite ac morum sanctimonie, belliceque virtutis nihilominus, quam Regni ipsius legitimum heredem, et eum sane, quem nobis beniuolum fore speremus. Quoniam et nos vice versa eam omnino charitatem, illum amorem et obseruantiam Regie Maiestati Vestre pollicemur, quibus eundem Serenissimum eius parentem syncere semper sumus prosecuti. Reliqua ex ore dilectissimi Nobilis viri Antonii Suriani doctoris Oratoris apud se nostri copiosius intelliget Regia Celsitudo Vestra, quam rogamus, ut eius

verbis, que de nostra mente procedunt, plane fidem habere placeat non aliter, quam si nos ipsi coram loqueremur. Datum in nostro Ducali Palatio die — — Martii 1516. Indictione tertia.

Bart. Cominus.

— (Megjegyzendő, hogy ezen idő körül egyszersmind Surian Antal budai követsége alól felmentetett, s helyette Magyarországba Bon Alajos választatott követnek.)

April. [Adi 4. april. Di Veia di ser Zuan Moro prouedador di 27. Et auisa, come il Conte Bernardin Frangipani li ha mandato a dir, chel arma vna fusta per mandar atuoer Forli (így) im Puia; e li a risposo, le contento, ma etiam lui vol armar la fusta di Veia. Tamen quel Capitano di Segna li ha scritto vna lettera; dicendo, dubita poi la morte dil Serenissimo Re di Hongaria questo Conte Bernardin Frangipani con alcuni altri non voi insignorirsi di Segna; perho come amico dil Re di Hongaria nostro si voglia darli ajuto. Li a risposto, non aver ordine, ma aviserà la Signoria. Item scriue di certo corier, che veniua di Hongaria con lettere, qual fo retenuto, et datoli corda, toltoli le lettere etc.

— Fu posto per i sauii dacordo vna lettera al proueditor di Veia, che debbi dar ajuto a Segna per lamicitia hauemo con il Serenissimo Re di Hongaria, contra chi volesse ofenderla; et cussi scritto a Pago, Arbe etc. Et fu presa.

Adi 14. april. Di Spalato di ser Mafio Michel Conte e Capitano di 24. marzo; come da poi Clisani e tributarii dil Signor Turcho, non si pol esser sicuri in quel territorio; et adi 21., che fo il Venere Santo, corsi cauali 50 di Turchi in quel territorio di Spalato, e meno via anime 18, animali grossi 24, et menuti 200. Et dicti Turchi poi se reduseno in Cliíssa, et feceno parte di animali a quelli dilla rocha, il resto conduseno via stb.

Adi 15. april. *Sumario di lettere di ser Antonio Suriam doctor Orator in Hongaria, date a Buda adi 24 marzo 1515. (1516) receuute adi 15. april.*

Le ultime mie, Serenissimo Principe, furono de di 13. dil mexe presente expedite,

replicate per doi bande, per lequal dinotai la morte dil quondam Re Uuladislao; da poi hauendo li Prelati et Baroni del Regno de qui per auanti congregati dar sepultura al defunto Re magnificamente, si come a tanta Maesta ben si conuenia. Adi 17. che fu il luni sancto, exhumatis prius ossibus dela quondam Regina Anna olim vltima consorte del defuncto Re, nondum fin hora tumulate, sed ita retente in deposito; fu per li primarii Baroni del Regno luno et laltro corpo per mediam ciuitatem portato, et processionaliter acompagnato da tuta la chieresia et populo; demum ambo reposti in doi carete dali prefati signori furono conduti ali antiqui sepulchri deli predefunti Re in Alba Regali loco distante de qui miglia 40 de nostri; et quiui successiue poi adi 19. fu cantata la solenne messa pro defuntis per el Reuerendissimo Legato, et vna cum li Reuerendi Episcopi Collocensi, Quinque Ecclesiensi, Vesprimiensi, et Jauriensi, furono peracte le exequie; et demum utrumque cadauer fu insieme dignamente tumulato, quorum anime requiescant in pace. Io per honor di Vostra Serenita, e per ogni altro conueniente respecto ale extreme pompe di questo santo Re, el quale in vero ultra la confederatione ha sempre prosequito quella Inclita Republica de sincera beniuolentia et amor, ho voluto interuenir vestito insieme con tuta la fameglia mia di pano nero; et e stato aceptato da costoro questo amoreuele et afectuosamente. A questa solennita funerale il Re Lodouico non e interuenuto personalmente, hauendo cussi parso a tuti li Signori per li respeti sui. Verum heri che fu el di di Pasqua, hauendo el Reuerendissimo Legato de-

liberato celebrar la messa Pontificale in Ecclesia maiori, et concieder la indulgentia plenaria; el prefato Re Lodouico de consensu Dominorum si e conferito ala chiesa, et acompagnato per li Oratori et Signori in accessu et recessu ab ecclesia per mediam Ciuitatem hoc pacto si e facto veder al populo con general satisfatione et tranquillita. El signor Dio permeti, che sicome questo Re Ludouico succede al padre in aliis bonis, cussi etiam succedi nela paterna beniuolentia et amore verso la Sublimita Vostra. Spirate queste feste andero a sua visitatione per condolermi et simul congratularmi dela subleuatione de Sua Maesta, et desidara, si mandi il successor per hauer portato il peso suo za quatro anni continui.

— Lettera del dito pur di 24. El defunto Re Uuladislao, per quanto per diuerse vie mi e afirmato, antequam ex hac vita migrasset, ordino alcune disposition, parte pertinente al Regno di Hongaria, et parte al Regno di Bohemia, le quali e queste: Quanto al Regno di Hongaria Sua Maesta conuocatis Dominis de quelli, primum ricomando questo Regno et el Re Ludouico suo unico fiolo et herede, exhortandoli ad perseuerar nela affinita et amicitia ultimamente contracta con el Re de Romani; deinde racomando iterum la persona del Re Ludouico nominatim al Reuerendissimo Strigoniense, al Magnifico Domino Georgio Marchese Brandeburdense suo nepote, et a domino Bornomisso con questo modo, quasi instituendo loro tre tutori dela persona del prefato Re Lodouico. Insuper chiamato esso Reuerendissimo Legato, li consigno le chiae dila sua guarda roba, cometendo hoc

pacto a lui solo lo hauer suo, che per quanto se dice e vna credentiera de oro facta per la Regina Anna de valuta de ducati 80 milia inzercha, et altre arzentarie et zoie, che in tutto possono ascender ala summa de ducati 250 milia. Postremo loco prego li Signori, volessemo omnino satisfar et pagar li seruitori di Sua Maesta integramente, et qualunque altro creditore suo. Circha le cosse di Boemia primum comesse al. Magnifico Vicerere di quel Regno iui presente, chel exortasse quelli Baroni et Signori di meter fine hormai ale antique loro discordie; deinde che hauesseno recomandato el Re Ludouico suo unico herede seruandoli fede et obientia. Insuper reuoco tutti li edicti per Sua Maesta li passati anni ordinati in quella parte, che quouis modo et forma contrauenissent ala liberta dela Santa Romana Chiesa; inter alia nominatim retractando le prescriptioni deli beni ecclesiastici. Postremo ordino, che fusseno omnibus viribus expulsi di quel Regno li heretici, et nominatim li Picardi, factione perniciosissima. Questi articuli Bohemici dapoi furono posti in scriptis, non in forma di testamento, ma solum a fine, che piu habilmente potesseno esser intimati ali Signori et Baroni absentia di quel Regno. Et questo e quanto si intende esser sta ordinato per el defuncto Re, li quali ordeni vtinam non parturiscano mali effecti in luno et laltro Regno. Et gia di qui principia a discoprirsi qualche cigno, non piacendo a tutti la dimostratione per el defunto Re verso el Reuerendissimo Legato usata, aparendo esser stato quasi vn modo de darli el governo del Regno in mano. Et perho si dubita, che nela futura dieta siano per nascer facilmente

discordie et scandali; interim si tenta, chel Re di Romani et Polono si transferiscano de qui, quantunque la venuta diluno et laltro apari molto difficile; essendo prima el Serenissimo Polono, per quanto lo orator suo afferma, ocupatissimo nele guere con el Duca di Muscouia, recusante fin hora voler venir a pace aut concordio con Sua Maesta; di maniera, che le molte promissioni per la Maesta Cesarea lo anno preterito facte al prenominato Serenissimo Polono in tal materia, per quello si vede hanno poco operato dal altro canto, el Re di Romani se intende piu che prima esser ocupatissimo nele guere de Italia, doue al presente se diuulga aviarsi con grande numero di persone contra la Maesta Christianissima.

— Dal dito adi 29.: Questi Signori di qui congregati gia boni giorni molte cose hanno tractato, ma poche concluse, sopravvenuti dala inopinata morte dil Re. Quello tamen hanno deliberato e questo: Imprimis hanno ordinato dieta general de tuti li regniculi per singula capita da esser celebrata nela proxima futura solennita de Sancto Georgio; nela quale se hara a deliberar, quanto hanno tractato questi giorni, et molte altre cose pertinente al governo del Regno, et del Re Ludouico; et deinde intendendosi, si loci finitimi, et presertim Jayza, a trouarsi in gran pericolo per rispetto di Turchi, hanno deliberato, et ita etiam comandato, che la mita dile gente dil Regno sia in ordine et preparata in ogni bisogno, che potesse ocoer; et laltra mita inmediate caualchi parte di qua dil Danubio verso Croatia, parte de la dil Danubio verso quelli altri loci finitimi. Et acio chel prenominato loco de Jayza non vegni ad receuer alcun sinistro,

hanno con ogni presteza possibile mandato a quella volta fanti schiopetieri 400 con certa summa di danari, modo tal subsidio possi entrare nel dicto loco a tempo; hanno etiam tra l'horò Signori con imprestedo recuperato certa summa di danari, mediante la quale hanno facto le exequie del Re, et expediti li fanti 400, et proueduto ali bisogni del Re Ludouico fino ala futura dieta. Interea li prefati Signori non si partirano de qui, conuenendo al presente procedere la expeditione dila corte nomine Regis Ludouici, et simul etiam de consensu et consilio Dominorum; el quale modo si obseruera fin che nela futura dieta altro sera ordinato. Fin hora non o potuto visitar el Re Ludouico, atrouandomi gia 4 giorni agrauato di febre dopia terzana, et suplicha si mandi il suo sucessor etc.

Mazo. Adi 18 mazo. In questa matina il vescouo di Modrusa venuto di Roma, qual e di natione . . . dil hordine dila Signoria con ser Ivam Antonio Dandolo Prouiditor sora i presoni, fo in Toreselle a visitar il Conte Cristoforo Frangipani suo signor; et stato vn poco si parti. El qual va in Hongaria ouer a Modrusa con ser Aluise Bon el dottor l' Auogador va Orator in Hongaria stb.

Adi 30. mazo. *Sumario di vna letera di ser Antonio Surian dottor Orator in Hongaria data a Buda adi 14. mazo 1516. receuta adi 29 ditto.*

Tandem questa dieta preter omnium expectationem con lo aiuto de Dio ha preso fine pacifico; nela quale si ha invigliato precisiue in ordinar l'administration del Regno, si dentro, come di fuora, fin che el Re Ludouico peruegni ad etade matura. Sono dunque, per quanto intendo, in hoc negotio sta conclusi de comuni consensu et Dominorum et Nobilium 40 articuli partim pertinenti ale

cose publice, et partim ale priuate, deli quali li sono li infrascripti: Primum sono sta designati 12 annui Consilarii Regii et 16 Co-assessores. Li Consilarii sono del ordine di Prelati et Baroni, ma li Coassessores tantum Nobili, deli quali sono obligati sempre far residentia apresso questa la mita continui sei mesi, et item 6 mesi el resto. Li Consilarii sono nominati li infrascripti: prima di Baroni lo Illustrissimo Pallatino, el Duca Lorenzo, el Conte Piero da Santo Georgio, el Conte Georgio de Sepusio fratello dil signor Vayuoda Transiluano, domino Moyses Maestro di Casa del Re, domino Andrea Bathor, et domino Joanne Draffi. De Prelati el Reuerendissimo Strigoniense, el Reuerendo Collocense, el Reuerendo Quinque Ecclesiense, el Reuerendo Transiluniense, et el Reuerendo Vaciense. E stato preterea reformato tra li altri officii el Cancellariato et Thesaurariato. Cancellario e stato iterum ddesignato el Reuerendo Quinque Ecclesiense con grande honore, per esser stato dal General Conuento de Nobili cum summo honore requisito; Thesaurario e sta ddesignato el Reuerendo Vaciense con grande auctorita, et presertim cum conditione, che tuti li prouenti Regii, etiam quelli se atrouino hora impegnati, peruengano de cetero ale mani sue. Item quod nunquam fuit hactenus obseruatum, che etiam li denari dele dicke, li quali pro maiori parte si soleano deputar ali Comitati per tener le gente ordinarie da quelli pagate, de cetero integralmente peruengino ale mano del dicto Thesaurario; el quale habbi ad tener pagata quella instessa quantita de gente secondo larbitrio del Re et Signori; il che parturisse dui grandi effe-

cti, luno che costoro harano sempre le gente preparate, laltro che serano sopra el denaro. Hanno insuper diuisi nela presente dieta li vexilli Regii, reducendola ala forma che erano al tempo dil Re Mathias; hoc pacto videlicet, primum hano confirmado el signor Vayuoda Transilvano nel vexillo et Vayuodato suo, con ordine chel habi ad gubernar et proueder solum ala Transilvania, Sicilia et quelli confini, non se impediendo in Hungaria, nisi vocatus in caso de necessita. Deinde hano confirmado domino Stefano de Bathor nel Comitato suo de Themisuar, et conferitoli el vexillo di Hongaria con auctorita, chel possi comandar ali Comitati tantum del ditto Regno, non se impediendo extra Regnum Hongarie in cosa alcuna, nisi in caso necessitatis chiamato. Quello intesso hano concluso dil Bannato di Croatia, quamuis dila persona dil Bano adhuc non e sta fata altra confirmatione. Hanno vltorius imposta vna dica general de ducato vno, et laltro ala futura solennita dela Epiphania, con el qual danaro si habia ad proueder ali bisogni dil Regno. Simul etiam dil Re Lodouico li altri capitoli sono pro maiori parte concernenti cose particolari; la copia deli quali tamen fin hora non ho potuto hauer; spero per il primo indrizarli. His peractis la Congregatione di regnicoli e dissolta, benché li Signori de qui restano anchora. El Reuerendo Quinque Ecclesiense al presente si a noua di qui in summa auctorita — —

— — — — —
 — Il Principe vene in Colegio, et vene quel signor Vngaro, qual ua in Jerusalem con la galia di pelegrini; et sento apresso il Principe, fo molto acharezato; et volse certe cosse particular; et fo di tutto satisfato.

Zugno. Adi 7. zugno. Fu posto per i sauii, che ser Aluise Bon el dotor va Orator in Hongaria possi spender in scorte per andar ala sua legation, et mandi il conto ala Signoria nostra a conto dila Signoria. Item possi portar con si arzenti per la valuta di ducati 300 a risego dila Signoria, ut in parte presa. Vna di no, 136 di si.

Auosto. Adi 16. auosto. Di Vegia vidi lettere di ser Michiel Barbarigo Camerario e castelan di 8. auosto; come erano venuti 700 cauali di Turchi, che lantiguarda di 7000, a vno castello chiamato Passo, che mia 15 lontan di Segna; et hanno preso da 100 cauali di Hongari, tra li qual alcuni daconto et voleno omnino auer ditto castello; qual auto il stado dil Conte Bernardin Frangipani e perso, e Turchi al suo piacer potra venir in Istria e Friul. El qual Conte ha mandato a dimandar al proueditor di Veia ser Zuan Moro quondam ser Damian vno bombardier e artilarie, ut in litteris, et e sta seruito gratamente.

Adi 23. auosto. Di Hongaria di ser Aluixe Bon dotor orator nostro di Buda adi 6.; par habbi scripto per auanti dil suo zonzer li, ma non si auta; scriue, come era venuto a lui domino Filippo More fo orator di qui da parte dil Re e di quelli Signori a dirli, che mandasse drio — — — al suo antecesor Surian, qual parti adi 28. de li, che dicese ala Signoria, omnino si prouedesse di danari per averne bisogno. E esso orator li disse, questo non e tempo, hessendo la Signoria in tanta spesa; strense le spale e si parti. Poi vene il Reuerendo Preposito di Buda Secretario Regio dicendo, non mandasse adir nulla, perche haueano terminato mandar vno Orator ala Signora nostra a questo effecto; li disse, ut supra, non bisognaua a questi tempi, imo la Signoria doueria esser seruita lei per la gran spesa la fa. Disse il Regno ha gran bisogno etc; Qui si troua il Conte Palatino e il Reuerendo Quinque Chiesie, con i qual parlara, non achade questa mission di orator; perche il Reuerendissimo Strigoniense non e ancora zonto de li.

Setembro. Adi 11. settembre. Vene vna voce im Pregadi, e fo la verita; come in questa note venendo di Hongaria ser Antonio Suriam el dotor orator nostro, doue e stato anni — — e mexi — —, era sta preso da quelli da Maran e fato pre-

som. Che grandissimo peccato pouero zenthilomo di anni — — poi le fatiche áute sia capita presom in man de inimici. Hor la cossa fo cussi, che venendo dito orator sula fusta di Veia, aue l'altra note fortuna, e capitato a Pyran; volse venir la sua persona et Lodovico Spinelli suo secretario, et vno orator dil Re di Hongaria, qual di Segna il Re lo mandaua ala Signoria per dimandar danari etc.; con barcha piu presto cha la fusta, et cussi montali il patron, doue questa note a hore 7 douea condurlo a Ueniexia; lo conduse uerso Maran nela fusta li pote tenir driedo, doue da Maranesi fo cauato le presone dila barcha, e lui patron scampo da l'hor, e la barcha con la roba lassoe; qual e zonta qui con la fusta. E sta caso molto pietoso, quel seguira scriuero.

Adi 12. settembre. Di Hongaria di ser Aluixe Bon doctor orator nostro di Buda adi 24. auosto; come eri fo a uisitation dil Conte Palatino, li ha ditto; esser venuto vno nontio dil Signor Turcho con do teste aportate al Re, dicendo aver auto vitoria contra Sofiani, et li par di non lo admeter, perche — — — — lorator dil Turcho e qui e sollicita far le trieue con questo Regno; et il Papa a risposto al Cardinal Strigonia, che li scrisse, douesse auisarlo quello si hauesse a far; che non li par si fazi, che saria vn disturbar li Principi Cristiani a far vnion contra esso Turcho, e non fariano quello spera i farano. Qui e gionti do oratori dil Imperador etc.

Dil dito di 27. auosto; come li do oratori Cesarei e comparsi, e hanno auto audientia. Hanno exposito prima dile noze di madona Anna sorella di questa Maesta; secondo che l'Imperador a dato il Duchato dil Austria, et — — — al Principe don Ferando so nepote e in Castiglia; terzo per exortar ale trieue contra il Turcho; quarto oferirli aiuto per le cose di Jayza; quinto inanimar quelli contra la Signoria nostra. Doman si aspeta vno altro orator Cesareo et 4 Consieri, do Cesarei, do di Polana. Vieneno per esser apresso questo Re. Item si dice l'Imperador vol aver 4000 Polani in suo ajuto contra la Signoria nostra.

— E gionto in questa terra vno orator dil Ban di Segna domino Petro Perislo nominato il Conte Nicolo — — — con lettere credential; et per non esser il Doxe in Co-

legio. Non volse auer audientia; se dice e per cosse di pocho momento.

LIBER XXIII.

ANNO DOMINI MDXVI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXVII.) ULTI-
MUM DIEM MENSIS FEBRUARII.

1516.

Octubrio. Adi 26. octubrio. Di Ragusi fo lettere di 17.; come receute lettere di Consoli di marchadanti di X. auosto, come domino Aluise Pixani dal Banco non hauia voluto receuer la lettera di cambio di ducati 900 di ser Nicolo Justinian, el quel Zuane di Casturio dimandaua justicia contra el dito, et per spese ducati 500. Vnde conuene far la sententia ita, che fu forzo al dito ser Nicolao, non hauendo di pagarlo, di andar quasi in presom pur il manco peri bassa stb.

Dezembrio. Adi 20. dezembrio. Sumario di la relatione fata im Pregadi di ser Antonio Surian dottor etc. tornato Orator di Hongaria, fata adi 18. decembrio 1516. e non compita.

Come ringratiaua la Diuina Maesta di auer trouato questo Excellentissimo Stado in optimi termini a quello lo lasso quando ando orator in Hongaria, et che era ben cossa condecete, douesse referir causa vilicationis sue, et cussi referira. Ma prima li conuien dir dil caso di fortuna li e interuenuto da la qual non si pol fuzer dicendo : Adi 21. auosto tornando dila sua legatione zonse a Segna con vno fortunai di buora si grandissimo, che nel intrar in la terra zonse con tanta furia, che il uento portaua via li cauali con li homeni suso, et smontato conuene star XI zorni li, con tanto vento che a pena poteua meter la testa soura di balconi. Poi zerchando pasazo, li fo mandato per il provedator di Veia la fusta Mezamarza di remi 26 fornita di homeni inexperti, qual era tuta schanchida e vergola, qual pocho auanti si era rebaltada et anegato XI persone, et tolto vna pedotina vene

a Veia veneno di longo, et aue si gran fortuna verso le Polmentere, che tuti feno vodo andar a Santa Maria di Loreto a piedi. Et zonto a Ruigno tolse vna altra pedotina, doue per piu segurta li parse montar suso, vene a Pyran per tuor il parizo, et tolto la sera nauegando, non hessendo da balesstra et meza lontan dila fusta, hessendo lui intorbado fo preso da vna barcha di Marenesi, et condotto a Maran lui e il suo secretario, et posti in preson inferi; dandoli taia ita, che li a costa lui ducati zercha 600 in tuto, et al suo secretario ducati 100. Et tandem per gratia dila Diuina Maesta e sta liberato; nel qual locho e stato presom mexi 3 et zorni vno. Hac di questo non dira altro. Quanto ala legation di Hongaria, e stato Orator a do Re, et faria do parte; il primo di quel Regno et di Boemia, poi di Baroni et demum dile cose di quelli Signori. Re Vladislao morto, al qual fo prima orator, era infermo dile man e di piedi tuta arsirado, et si feua portar; et cussi come era infermo dila persona, cussi era de inzegno e di intelletto, si che era piu presto degno di esser governato cha lui governar altri. Il qual amaua molto la Signoria nostra; imo hessendo sta persuaso da Oratori Cesarei a uoler romper lamicitia con la Signoria nostra, mai la voluto far; et quando lui orator li andaua a comunichar qualche bona noua per questo stado, si ralegraua tutto, come si fosse stato vno Venetian proprio; e dile male noue si contristaua vdirle. Et cussi spera, sera il fiol Re Lodouica, qual fece elezer auanti la sua morte. Quel Regno aduncha era governao da do Prelati et do Baroni, uidelicet il Conte Palatino, il Reuerendò Episcopo di Cinque Chiesie, il Vayuoda Transilvano e il Cardinal Strigoniense, qual era a Roma. Et il Reuerendo Cinque Chiesie era il primo che governase, perche il Vayuoda Transilvano era absente, staua in continua militia contra Turchi. Etiam il Conte Palatino staua ale sue terre, che ali confini dila Schiauonia. Questo Re Vladislao amaua molto suo fradelo Re di Polana, al qual li dono dito Reame. Il qual Re di Hongaria era gran inimico dil Imperador, e questo odio comenzo za anni 14, quando l'Imperador li tolse Alba Regal; e poi pacifichati per capitoli, dito Imperador si chiama Re di Hongaria; ma poi e sta fato lultimo Conuento

a Viena, si hanno pacifichato molto per il matrimonio sequito di madama Anna fia dil Re Vladislao in vno di do nepoti dila Cesarea Maesta, e non la volende l' Imperador promete tuorla lui per moglie; e laltro che madona Maria fia dil Archiduca di Bergogna in el Re Lodouico di Hongaria presente suo fiol; et etiam aconze le cose dil Re di Polana con dita Cesarea Maesta. Quanto al intrada dil Regno, questo Re era reduto in tanta extremita, che non hauea da manzar. La qual intrada e questa: Prima consiste in minere di ora montanese e fluuial; et di queste Re Mathias trazeua al anno ducati 400 milia, questo Re non caua 36 milia, per la negligentia vsata per il Re e soi ministri, vedendo il Re pocho curarsi ha lassato quelle ruinar adeo dile montane traze 20 milia ducati, e dile fluuial di oro et arzenti ducati 16 milia; qual e aftade a Tonsoni (Thurzók) e Focher (Fuggerek). La seconda e le miniere di salli, che si caua di alcuni monti pezi grandissimi, che fa per tuta l' Hongaria e quelli lochi vicini Re Mathias trazeua ducati 140 milia, questo Re non ne caua 25 milia. La terza e il trigesimo, vigesimo et quarantesimo che di Hongaria e Schiauonia solena trazer Re Mathia ducati 50 milia, questo caua 18 milia; perche dila Crouatia non caua, e depredada da Turchi, e toltoli li castelli. La quarta di castelli e terre pertinente ala Corona dil Re e dila Rezina, che 12 castelli et 4 terre, tra li qual e tre ixole nel Danubio, zoe la vna Maria Zopolia et vna altra: dile qual si trazeua ducati 50 milia. Queste questo Re non ne traze, a tutto alienato, come dira poi. La quinta e di vna dicha, che quando la si mete, li iobaioni zoe villani pagano ducato vno per testa in 74 Contadi; solea esser ducati 300 milia; hora questo Re non trazeua ducati 140 milia; questo perche — — — — —; et questi iubanici hanno ubligation ogni X di lhorò tenir vno caualo, et vien pagat dali diti 74 Contadi dila mita dila dita dicha, come al suo passo dira. Siche in tuto lintrada e ducati 141 milia, di qual la spesa e grandissima; primo il Ban di Croazia ducati 25 milia; il Vayuoda di Transiluania ducati 20 milia, el — — — ducati 12 milia, el Ban di — — — ducati 12 milia, el Ban di Jayza ducati 5000; summa tuta la spesa ducati 200 milia; vien restar al Re ducati 141 milia, di qual conuien pagar

1000 cauali che ducati X milia al anno, si che di questa so intrada dil Regno il Re non potea farsi le spese. Perho a intachado lintrade, et venduto la soa propria intrada, come al suo passo dira; et quando el mori, rimase debito 400 milia. A uenduto i so castelli al Conte Paladin, e Vayuoda Transilvano; a venduto lisola Zopodia e nel Danubio al Reuerendo Episcopo di Vazia, siche aliena per ducati 30 milia dintra. Quando al poder dil Regno, al presente non e quella strenuita neli capitani Hongari era al tempo dil Re Mathias; perche questo Re non li ha exercitati in la militia, sonno in le arme gnari et inexperti, excepto il Vayvoda di Transilvania et il Conte de Tiember (Temes), et questo Ban di Crouatia; adeo per Turchi da Modrusa fin a Xagabria non si troua alcun castello, ni villazo, tuto e sta depreda da Turchi; imo quelli poueri restati stanna ali boschi, quando vedeno pasar alcun caualo, dubitano non sia Turchi fuzeno in li boschi; et ihi vol pasar, si conuien portarsi il uiuer con lhorò, perche non si troua da manzar. Et nel tempo e stato lui orator in Hongaria tra Bosina e Seruia over Raxia il Turcho li ha tolto 23 fortize, li resta solum Jayza ali confini che locho forte. Et al presente Turchi non hauendo che dipredar, non li coreno piu in quelli paesi dila Crouatia, ma ben in la Schiauania fino sule porte di Xababria. Il Regno pol far cauali 40 milia ni cauali grossi, ni da pedoni ma medii come sariano Coruati. I Baroni sonno numero XI, i Prelati zoe do Arziuescoadi Strigoniense et Colocense, il resto Vescoadi. L'Arziuescoado di Strigonia a ducati 30 milia dintrada, e ubligado tenir 1000 cauali; l'Arziuescoado Colocense ducati 22 milia tien 500 cauali; il Vescoa di Adria (Eger), che dil Cardinal di Este, ducati 32 milia; licet questo Cardinal non ne ha 12 milia, perche non fa la residentia, poi vien tuto cargato quel vescoado di Agria tiem 1000 cauali. Il Vescoado di Transilvana 24 milia ducati, tien 500 cauali; il Vescoado di Cinque Chiesie ducati 28 milia tien cauali 800; Jauriense, Vesprimiense e li altri di ducati 56 in 7 milia per vno, con obligation di tenir cauali; poi diverse Abazie, Capitoli, Prepositure etc. Poi li Baroni, che il Conte Palatin, il Vayuoda Transalpino (így »Transilvano« helyett), il Conte di Temesuar, e il Ban di

Croatia; quelli tien 11 milia 450 cauali, ma mai non sono i numero tutti. Questo Coute Palatin anni 45 infermo di piedi e dile man, ma arguto di ceruelo e di inzegno astuto; homo auidissimo al dinaro, tanto ama quanto li vien dato, si che ama chi li da. Et questo tolse il Banadego dila Croatia con speranza di hauer dila Signoria nostra; e visto non ave quello, el uoleua lasso dito Banadego, e diceua la Signoria gel promesse predecessor domino Petro Pasqualigo, a chi Dio pardona, et si dolse asai dila Signoria, ne restaua dolersi sempre non li e sta ateso ala promessa. Poi il Vayuoda Transiluano homo di 28 anni, amico cordial dila Signoria nostra, dila qual fa grandissimo conto; e natural nimicho dil Imperador questo, perche el uolea aver la fiola di questo Re per moglie, qual e sta nel ultimo Conuento maridata in Bergogna etc., et con questo uoleua il governo dil Regno; hora priuo di questo matrimonio. Per consequente e sta dil governo dil Regno etiam, quando fo mandato a combater Xerno, fo rebatuto e non prospero, per il che perse la reputation, che senza dubio hauendo otenuto, saria con quella vitoria venuto al governo dil Regno; e haria auta la fiola dil Re per moglie, et si a conuenuto humiliar al Conte Palatin, che prima era suo inimico; questo ogni di e sule arme contra Turchi. Il terzo e lo Episcopo di Cinque Chiesie, inimicissimo dil Imperador, ho mo di 42 anni, de inzegno assa aperto, e di origine Todesco di Chasouia (Kassa), che vna terra ali confini di Hongaria, nato di padre e madre Todescha. Vnum est, non e contrario dila Signoria nostra; ma ben inimicissimo fato dil Imperador, che prima era tuto suo; qual atrata il Conuento fu fato a Viena, nel qual lo Imperador lo sprezo, ne fo in quello, imo li fo tolto il sigillo dil Regno, dil qual era Canzelior alhora, et fo dato al Arziuescovo Colocense, per il che aui grandissimo dolor ditto Cinque Chiesie di non esser sta adnesso, et aver preso lofizio di Canzelior. Et questi introno per il Re di Romani il Cardinal Curzense, per il Re di Polonia il Conte Paladin di Cracouia Supremo Canzelior dil Regne, per il Regno di Boemia il Gran Canzelior, et per il Re di Hongaria il Cardinal Strigoniense; si che per questo e fato dito Cinque Chiesie molto amico dila Signoria nostra, e di quella parla honoratamente.

Questi tre governa il Regno; ma Hongari tutti sonno auidi al dinaro, e voriano bechar. E in questo il padre la fa al fiol, e il fiol al padre sonno gran simuladori. Questo Cinque Chiesie non e amico dil Conte Paladim, imo contrarii. Poi soprazone di Roma el Reuerendissimo Cardinal, qual monstro esser amicho dila Signoria nostra; et cussi come prima non era amicho del Imperador, cussi adesso e fato poi il Conuento amicissimo, et questo propter lucrum che l'Imperador li promesse farli render alcuni castelli dil suo Vescoado tenuti per certi signori ali confini, et questo in termine di anno vno e mezzo; et li ha dato impegno vna croseta con zoie, qual val ducati 80 milia con condition, non li dagando li castella, la croseta sia sua. Questo con il Reuerendo Cinque Chiesie ancora sia sta suo arlieuo, non e in bona amicitia; questo perche el Cinque Chiesie voria el sizilo mazor auea dito Cardinal; poi dise il Re Vladislao per suo testamento, ricomando suo fiol al governo dil Cardinal qual lo lasso incoronado Re, come ha ditto di sopra.

Questo Re Lodouico a anni XI e belo et grande, come era la madre, qual era bela, come sa tutti chi la vista de qui. E in governo di do, vno chiamato el Borgomisa (Bornemisza), qual e sta suo neno, che homo molto da ben; e questo Re non a altro amigo cha lui. L'altro e il Marchese Zorzi di Brandiburg so fiol di vna sorela dil Re Vladislao, qual e Baron per la dona, che fo moglie dil Ducha Zuan Coruino; qual e Todesco, monstra esser amicho dila Signoria nostra, e homo degno, et lo laudo asai. Questo insegna al Re e zostrar, e altre cose degne di saputa di vno excelentissimo Re, e zuogar ala balestra etc. Il qual Re e molto bello, et parla con reputation; sil uiue sara degno Re, e possi aver il suo Regno pacifico; parla parole graue. El governo di quel Regno al presente poi il Conuento fato nel ultima dieta, che fu fata, come scrisse, fono electi 12 Governadori, videlicet il Conte Palatino et il Ducha Lorenzo fo fiol dil Re Stefano (igy) di Bosnia, il Conte Zorzi di Seposio fratello dil Vayuoda Transilvano, il Conte Piero di San Zorzi, domino Moises Maestro di Caxa dil Re, domino Andrea de Bator, Zuam Draffi; et questi sono li Baroni. Li Prelati sono el Cardinal Strigoniense, el Reuerendo

Cinque Chiesie, el Reuerendo Arziuescouo Colocense, el Reuerendo Transilvano, et il Reuerendo Vazia, che Thesorier Supremo dil Regno, che in tuto sono numero 12. Questi hanno azonto apresso di lhorò 16 altri Nobeli coasistenti, et conuieneno la mita di lhorò star 6 mexi apresso il Re a Buda, et poi vieneno li altri, et hanno le spexe. Et certum, quando ma si tien, non durerano molto; perche le spexe non se li dara, et lhorò si partirano. Et il principal di tutti e al presente il Reuerendo Cinque Chiesie, el qual e inimicissimo dil Re di Romani; e li soi oratori venuti li, mai hanno potuto obtenir cosa che hanno voluto. Era consueto, li 74 Comitati dil Regno teniseno la mita dile diche per pagar lhorò li cauali e ubligati tenir. Quelli — — — al presente e sta fato nouo ordine, che etiam dita mita vien al Reuerendo Cinque Chiesie, e lui quello che paga dite zente; et etiam hanno fatto quelli hanno auto li castelli e lochi dil intrada dil Re et Rezina alienadi per il quondam Re Vladislao, fanno la raxon, quello hanno trato de intrada fin hora, e li meteno a conto dil cauedal presto al Re. E il resto si manchasse dila intrada hanno, la mita sia soa, et laltra mita vadi aconto dila disfalchazion di danari deteno. Et volendo intrar nel Regno di Bohemia, che pur di questo Re di Hongaria sopravene lettere di campo.

E fo fatto venir zoso, et mandato fuori, perche non era di Pregadi, et rimesso a compir la sua relatione a vn altro Consejo. El qual ser Antonio Suriam damente e stato ala dita legation, e rimasto 3 volte dila zonta ordinaria; tamen non pol hauer il titolo, perche mai non a potuto intrar; e questa ultima zonta fu fata per esser presom a Maran non si fece nominar — — — — —.

1517.

Zener. Adi 5. zener. In questa matina vidi vno presente mandato al Conte Cristoforo Frangipani per il capitano di Maran, videlicet tre porzi cingiari, vno di qual era grande di peso di d — —, et li altri do piccoli; e do cavrioli. Et cussi di ordine di Cai di X ser Zuan Antonio Dandolo, ch' e sora li presioneri, li portano dito presente; il qual vno mando a donar ala Signoria, zoe il piu grande, qual lo mandono a donar

ala piata; vno mando a ser Zuan Antonio Dandolo proueditor di prisionieri mezo, et mezo al ser Nicolo procurator, dize e suo parente, et vno capriol; e il resto mandoe a donar ali prisionieri di Cabioni.

Adi 10. zener. In questo zorno se intese, come la mojer dil Conte Cristoforo Frangipani, sorella dil Reverendissimo Cardinal Curzense, qual inteso questo acordo esser zonta a Portogruer per venir in questa terra, a veder il suo consorte, poiche acordate le cosse con l'Imperator. La qual si parte di alcuni so castelli in Lubiana, et za do volte a voluto venir; tamen per la Signoria mai li e sta voluto concieder salvoconduto. La qual etiam si oferiva esser bon mezo intervenendo suo fradello Cardinal Curzense di conzar le cose con l'Imperator e nostri, per non dar sospeto al Cristianissimo Re, non ha voluto la vengi hora; la vien senza salvoconduto, che di tal venuta il Conte Cristoforo, che in Toresella insieme col Conte — — di Vertimburg nulla sapeva. Hor fatto intender di questo la Signoria ser Zuan Antonio Dandolo e Provedador sora i presoni, fo terminato per Colegio, fusse la ben venuta, et preparatoli la caxa da ca Dandolo in calle di le Rasse, dove stava l'Orator di Franza, et la prima sera farli la cena o disnar, e datoli licentia li vadi contra. La qual zonse adi 13 de matina per via di la Fosseta.

Adi 14. zener. Et eri matina zonse madona Apolonia mojer dil Conte Cristoforo Frangipani e sorela dil Cardinal Curzense, vestita ala Todesca con poste davanti el viso — — — — A quattro donzelle con lei, un medico, et uno mastro di caxa, et altri servitori per numero 60, che 22 arivo iu ca Dandolo in cale dile Rasse, dove stava prima l'Orator di Franza, qual e andato a star pur in ca Dandolo a Santo Moise. Et dita dona nel venir volse veder la Toresela, dove stava preson suo marito; li fo contra ser Zuan Antonio Dandolo Provedador sora i presoni, insieme con il Capitanio Renier et domino Nicolo di la Torre, fradello dil Vescovo di Lubiana; erano presoni e trati con segurta, e stanno in Fontego di Todeschi, e altri Todeschi mercadanti, siche erano zercha boche 12. La qual poi ozi a nona vene a visitar il marito in Toresela, e ste fin sera; et zonta subito spazo letere a suo fradello Car-

dinal Curzense per aver segurta di ducati 50 milia, come vol il Colegio per la liberation dil marito di Toresela.

— Da poi vene in Colegio la Contessa madama Apolonia sorella dil Cardinal Curzense moglie dil Conte Cristoforo, accompagnata dal Capitano Venier stb. Et intrata con lei era in Colegio 3 donzelle vestite alla Todesca con scuffie doro e veste di panno negro ala Todesca, le qual una drío l'altra stavano in piedi, et una piu vecchia dona drío; ha con lei un medico et uno mastro di caxe; lei vestita di negro di seda, e di sopra una vesta di raso negro fodra di martori, e una grossa cadena d oro al collo, e in capo una scuffia d oro alla Todesca. Hor intrata in Colegio fece piu riverentie al Doxe, et sentata ad esso per interprete parlo scusandosi, non era venuta avanti a far reverentia a Soa Serenita, di la qual e servitora, per causa di fredí grandi; et che era venuta per veder il suo caro consorte, e ringratiava la Signoria di la compagnia fatoli, suplicando che si fusse contenti la potesse andar do volte per settimana a visitarlo in Toresela, et che volendo far uno consejo di medici per una egritudine la voria farlo presente suo marito in Toresela. Et cussi tutti do li fo concesso. Dimando poi, che havia scritto per haver una segurta di ducati 50 mile, e ditto suo Conte fosse lassato, prometendo non si partir, et che questa risposta potria star assa a vegnir; in questo mezo voleva veder di trovar segurta di qui etc. Il Principeli disse la provedesse, et speravemo di brieve seguiria la paxe con la Cesarea Maesta, e tutto si conzeria, e che si fa al suo marito ogni comodita, con altre parole. E donna degna et assa reverente e di eta anni — — — assa belizuola piccola et magra, la qual ando poi partita a caxa, e poi disnar ando a visitar il marito in Toresela con le soe donzello, et stete fin sera, ne si volse partir; et dormite li in Toresela.

Adi 21. zener mercore. La matina vene in Colegio domino Zuan Antonio Dandolo Proveditor sora i presoni a dir, come la Contessa moglie dil Conte Cristofore era rimasta questa note a dormir col marito in Toresela, ancora che lui facesse ogni cossa la non rimanesse. Ma il Conte volse omnino la restasse; e licenziato, chi era con lei venuto; et cavato il Conte di Vertimburg era li col Conte Cristoforo, et

posto in li cabioni, dove prima l'era; et cussi questa note marito e mojer stetenò insieme, che hannì — — — non si havevano visto. Et questa matina andato ser Zuan Antonio li in Toresela, trovo l'era in leto, e il Conte disse da mezza note in drio li era venuto il suo solito mal, et pregava la Signoria fusse contenta lassarli; e li medici venisse a vederla, unde in Colegio fo gran mormoro di questo; alcuni erano contenti restasse; et altri savj, che la venisse fuora, perche sotto questo si trama di farlo scampar; e fusseli fate bone guardie. Vnde ritorno esso Proveditor per farla ritornar; e il Conte Cristoforo mai volse vsando gran parole, vol so mojer apresso lui.

Adi 22. zener. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro date a Buda adi 24. dezembrio; come receute nostre di 25. octubrio con le noue dil Turco. Vnde fo dal Re, e li comunico tal noue; monstre aver gran piacer, dicendo averle intese, ma non cussi copiose. E il Reuerendo Vaciense Thesaurario li rispose; pregandolo, scriuesse ala Signoria, lo auisase spesso di tal noue. Et perche il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense era a Strigonia, delibero ditto orator di andar fino li; et andato lo, vete volentieri, facendoli grande honor; et presentatoli le lettere di credenza, li comunicoe le noue ut supra. Ringratio molto la Signoria, dicendo sempre e sta bon amico di quel Excellentissimo Stado. Poi li disse, il Papa averlo fato Legato in Hongaria, zoe conferma la Legatione. Qual intese esso orator, era per do anno ancora. Item scriue la dieta si douea far a Buda questo San Michiel, e sta messa a farla questo San Zorzi. Item Tartari e Moschouiti, quali per le sue di 7. octubrio auiso, erano sta serati da Poloni; par siano evasi et tornati a caxa l'horò con la preda fata, et menato via piu di anime 20 milia.

— La matina vene in Colegio vno orator dil Conte Bernardin Frangipani con lettere di credenza in nome di do oratori; qual disse, il compagno lui, e il cauallo per le gran leuore et fredì, per esser venuti per terra, in camino e morto; perho e venuto lui sollo supplicando la liberation dil Conte Cristoforo fiol suo; uol dar pegno li soi castelli, e che segurta vol la Signoria. Il Principe li disse, chel Conte Cristoforo era sta ben trattato da nui, ma monstraua pocho amar la Signoria,

et averla disobedita; et che eramo sta contenti che sua moglie landasse a uisitar; qual andata non vol la torni in drio, usando stranie parole; et che questa soa disobedientia non meritaua fusse exaudito etc. Ditto Conte Cristoforo e con sua moglie, e stassi, non vol la si parti. Et ser Zuan Antonio Dandolo proueditor sora i presoni vene in Collegio a dir, hauia vardato in questa guera za anni 7. 1200 presoni, e niun era schampato; et tutti si laudaua de lui; hora non voleua piu tal cargi, e si scusa chel non pol piu, il Conte Cristoforo uol far a suo modo etc. Il Principe le exortoe a star ancora in ditto officio, per il qual el uien im Pregadi per parte presa nel Consilio di X. Et fo ordinato seguir le vardie in Toresella do piate; e cussi le ben, che dil Conseio di X al ponte di la paia, e non lassar andar miedegi alcun da lui etc.

Feurer. Adi 8. feurer. E da saper, Zuam Paulo Manfrom e in questa terra, e procura la liberatiom dil suo fiol Julio, qual e preson in le man dil Conte Bernardim Frangipani padre dil Conte Cristoforo in uno castello in la Croatia chiamato — — —, insieme con il Conte Bernardim di l'Antignola fo nepote di ser Bartolamio etc. Alexandro Marzello di ser Zuane era Podesta di Maram, hor per contracambio di dito Manfrom fu preso darli Anibal d'Altom, et cussi fo cavato di Cabioni, et ando a Trento con segurta di 6000 raijnes, per far questo contracambio. Et suo padre non lo vol dar, hora li e sta porta lettere di l'Imperador, dil Cardinal Curzenze, dil Senato di Ispruch, dil Vescovo di Trento, drizate al Conte Cristoforo tutte exortatorie, a far che lassi dito Julio Manfrom; unde la Signoria mando questa mattina ser Zuan Antonio Dandolo dal dito Conte Cristoforo in Toresela, qual si sta con sua moglie, con dite lettere exortandolo, scrivi per la sua liberation. Qual andato ala porta, il prefato Conte Cristoforo denegoe, dicendo voler esser etiam lui liberato, et non valse alcuna persuasion li fosse fata, il qual si sta ivi con sua mojer. La qual letera dil Imperador drizata a dita Contessa, la vidi data a Menstrich adi 8. zener, e cussi quella di suo fratello Cardinal Curzenze; e li scrisse ala ben nasuda Apolonia Contessa di Frangipani in la mansione.

Adi 10. feurer. Di Zara di ser Andrea Malipiero conte,

e ser Augustin da Mula capitano di primo; come Turchi molto grossi venuti a piedi et a caualo haueano preso vno castello dil Hongaro a quelli confini nominato — —, nel quale erano homeni 400 zoe anime, parte taiate a pezo, et parte menate in captiuita. Et scriueno quella cossa, vt in litteris, siche fanno gran danni.

Adi 21. feurer. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro date a Buda adi 13. zener; come mo terzo zorno il Conte Paladino li mando adir, la Signoria era acordata con l'Imperador, et la pace fata ozi; li a mandato adir, e certa dita noua, e uol la sua nonciatura. Di che esso orator si ralegra molto, e spaza queste lettere senza spese. Item el Cardinal Strigonia li a mandato lettere, si mandi in corte il Re, a intima tuti li Signori e Baroni vangino di qui a Buda ala dieta per il di dila Conversion di San Paulo; e questo per aestar le cose di Boemia, qualle e in altercation con questo Regno; voleno vi vadi de li vno representante. Questo Re e questi voriano la Canzilaria di Boemia di qui, come e stato per auanti. Item uoleno expedir lorator dil Signor Turco.

LIBER XXIV.

ANNO DOMINI MDXVII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1517.

Marzo. Adi 21. marzo. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro date a Buda adi 7. marzo; come il Re e quelli sonno al governo dil Regno hanno auto vna lettera over brieue dil Pontifice, auisando li progressi felici in la Soria dil Signor Turcho; e come larmaua 200 uelle zoe galie; perho come capo dila Cristianita lo exortaua andar et uoler esser insieme con li altri Principi Cristiani contra questo Turcho; et li auisi il numero potranno far di zente nel Regno a tal expedition; ala qual lettera non li e sta ancora dato risposta; perho che sono intrati in la dieta, et in quella sono intenti. Et

si ha, Turchi esser intrati in Bossina e fato grandissimi danni, e menato via da anime — — —. Il Cardinal Strigoniense vene qui ala dieta, et ha fato noze di vna sua neza nel conte Zoanne di Corbauia con bona dote in conta di ducati 20 milia; qual uoleua otenir il Ban dila Crouatia, ma non ha potuto. E cussi ozi e partito de li, il qual a carezato molto, et e partito molto contento.

April. Adi 23. april. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 25. marzo; come la Maesta Regia li ha mandato a dir et quelli governano per domino Alberto Duna; come Turchi erano corsi sula Dalmatia vicino a Spalato facendo molti danni, e dubitauano molto di perder Clissa che vn castello di grande importantia. Per tanto pregaua la Signoria, se li desse ogni aiuto, dito castello non capitasse in man di Turchi. Item quel Re non a risposto ancora al breue li scrisse il Papa in materia Cristiana, dicendo questi non vsano risponder cussi presto. La dieta e risolta, e lhanno rimessa a redursi questa Santa Croce di mazo.

Mazo. Adi 16. mazo. Di Franza da Paris dil orator nostro Zuan Badoer di 5. stb. Poi vene vno vssier a dirli, come monsignor il Gran Maistro li voleua parlar, et cussi subito andoe. Era sua Signoria reduto con il Gran Contestabelle monsignor di Vandomo, il Gran Canzelier monsignor dila Peliza, monsignor dila Tremoia et il Gran Bastardo. Tutti asentati con dito monsignor Gran Maistro, et Rubertet, et Villa Roy erano impiedi; et zonto chel fu monsignor Gran Canzelier disse averli a dir alcune cose da parte dila Cristianissima Maesta, le qual Rubertet le diria in Francese, azio tutti quelli signori intendesse. Poi disse, il Cristianissimo Re auer auto lettere di soi oratori apresso la Cesarea et Catholica Maesta, come Imperador e contento perlongar le trieue con la Signoria nostra oltra li mexi 18 pro vno altro anno, nel qual tempo si potra tratar meglio le cose tra la Cesarea Maesta et la Signoria nostra, dicendo, auise la Signoria quello la vol si fazi, perche la Cristianissima Maesta uol far tanto, quanto e ben di quella Signoria. Poi li disse altre fiate: Magnifico orator, ui e sta richiesto per il Gran Canzelier e Gran Bastardo da parte dil Re Cristianissimo, che la Signoria uoi esser contenta slargar

il Conte Cristofolo Frangipani, e vno altro capitano, di che l'Imperador insta molte e presö; Soa Maesta di questo perho il Re prega la Signoria a soa complacentia, voi esser contento, chel sia cauato e posto in vna caxa con segurta et bona guarda, la qual cosa li sara molto agrata. Et disse, come lorator dila Maesta Cristianissima hauia parlato ala Signoria di questa cosa, e di altro; e che la Signoria li hauia risposto di altro, et di questa cosa nulla. Perho il Re li ha fato intender, accio scriui ala Signoria, che saria bon, slargar ditto Conte Cristoforo per far a piacer al Imperador; e lui orator disse scriueria subito, e di luna, e laltra richiesta; ma questo Conte Cristoforo e homo di guerra e di gran importantia etc.

Adi 18. mazo. Fo posto per li sauii dil Conseio a Terra Ferma vna letera al orator nostro in Franza in risposta de soe di 5. ala propositionom fatoli per parte dila Cristianissima Maesta zercha prolongar le trieue com l'Imperador pro vno altro anno, al che con il Senato li rispondemo, semo contenti di farle e per piu tempo, parendo cussi a soa Maesta. Zercha slargar il Conte Cristoforo Frangipani per far cossa agrata ala Cesarea e Catholica Maesta; nui li dicemo, licet sia capitano di guerra, e averne fato mal assai: tamen per compiaser a Soa Maesta semo contenti slargarlo con fidejussion e cauzion, ita che non si parti etc. stb. Et ser Francesco Foscari el cavalier procurator ando dal Principe e sauii, dicendo non li pareua di lassar il Conte Cristoforo fin non sia fata la trieua, et che si conzasse la lettera e li sauii non volseno mouerla: vnde landoe in renga et contradise, dicendo so cugnado Cardinal Curzensa fa mouer questo; e come sara lassa il Conte Cristoforo, non vorano piu far trieue, e nui haueremo lassa cussi degno capitano il primo che habbi l'Imperador etc. Et cussi ser Leonardo Emo el Consier messe di risponder a quella parte dil Conte Cristoforo: che fate le trieue nui saremo ben contenti slargarlo dandone cauziom di non si partir, il qual e capitano degno di guerra, e ne poria far mal assai in Friul, doue a li soi lochi vicini, ut im parte etc.

Et li rispose ser Aluise da Molin procurator sauiio dil Conseio dicendo, il Re Cristianissimo domanda, e nui nol volemo compiaser; e disse e cussi azonse ala letera, che le segur-

ta di dito Conte Cristoforo non si possi acceptar senza licentia di questo Conseio. Et parloe per la soa opinion Leonardo Emo el Consier dicendo di quanta importantia e il Conte Cristoforo, homo che ne ha fato tanta guera, et non e da lassarlo, perche landera via et ruina tuto il Friul a grandissimo sequito etc. Poi parloe ser Aluise Gradenigo sauiu a Tera ferma per la letera, dicendo non si lassa, ma si slarga con segurta. Demum ser Zuan Antonio Dandolo e sora i presoni, qual etiam e rimasto nouiter dila zonta, ando in renga dicendo e anni — auto questo cargo sora i presoni con gran soa discomodita, e piu volte suplicha il Principe et Signoria, fazi in loco suo, et a fato questa custodia con gran faticha lui medemo zercha quando volseno romper li cabioni et troua i feri. Demum quando scampo li 7 Todeschi li trouoe tutti subito. Et auto 1200 presoni niun li e scampa, e resta solum do, il Conte Cristoforo che in Torreselle con soa moier, che amalata a tolto assa medicine, et li fo 4 medici M. Marin Brocardo, M. Bernardin Spiron, M. Leonardo Butiron et vno M. Fermo suo medico a far colegio in Toreselle, et ha dil mal assa e di 24 carati li 14 di morir li sta in leto. Et si scusoe di quanto per Leonardo Emo era sta dito, che soa moier non ha fieure, come disse il Brocardo in colegio; dicendo la gran mal et si la morisse, il Conte Cristoforo forssi non faria lapressa il far per lui. Sopra le parte non parlo ma voria si slargasse con piezaria. — Ando le parte 4 non sinceri, 7 di non, 60 di sauii, 116 di ser Leonardo Emo; et questa fu presa, et fo comanda grandissima credenza per il Canzelier Grando, et al licentiar il Pregadi fo da sacramento a tutti per lauogador ala porta. La qual deliberation e di grandissima importantia.

Adi 19. mazo. Vene (in colegio) lorator di Franza domino Zuan Pino Tolesano, dicendo auer auto vna letera che il Catholico Re scriue ala Signoria nostra, la qual apresentoe, et fo aperta et lecta dauanti de lui. La qual e scritta latina in bambasina, data a Bruxeles adi primo di questo, soto scritta per el Roy Filippo di Castiglia (?); e la mansion dice »Illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo«, che vn titolo molto infimo, et il Re Yspano soleua dar »Illustrissimo«. Hor scriue per la deliberation dil Conte Cristoforo Frangipani

con altre parole come diro difuse di soto, dicendo prega la Signoria, lo lassì per far cossa agrata al Imperador, e si oferisse etc. et dice si a fatica in far concluder le trieue etc. con altre parole molto afectuose. Et il Principe li disse, che questa era vna gran domanda, perche il Conte Cristoforo era vn gran Capitano dil Imperador, et ne hauia fato molta guera in questi tempi, et che il Re Cristianissimo a scripto ala Signoria nostra lo slargia con securta, e il Re Catholico dimanda la liberation. Tamen si conseieria etc. Et e da saper laltro eri fu preso, et per non esser in la Canzelaria tagii non fo expedite le letere. Et cussi per il Colegio fo suspeso la letera, et Venere adi 22 verano im Pregadi li sauii con la soa opinion in questa materia.

Adi 22. mazo. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi vltimo april; come adi 27. riceuute lettere dila Signoria nostra di 13. zener con auisi di colloqui dil Reuerendo Episcopo di Trento con monsignor di Liurech zercha consignar Verona, da esser comunicati a questa Maesta. Item dil orator dil Signor Turcho zonto con la noua dila vitoria contra il soldan auta. Scriue la cosa di Verona e zonta za piu di e mesi; perho non li par dir altro di questo; ma ben dile noue dil Turco comunicoe al Re, qual li piace udirle; e li fe risponder per il Reuerendo Quinque Ecclesie, come el desidera saper sempre ste noue dil Turco e dil soldan per via dila Signoria nostra, perho lo auisi. Dil dito di Buda adi 7.; come spazando le dito lettere senza spesa nostra receute di 22. zener nostre lettere con lauiso dil aquisto e intrar di Verona. La qual noua prima si auia auta de li per altra via za molti di; tamen la comunicoe al Re, qual monstro aver gran piacer dicendo, averla per auanti intesa; e cussi comunicoe col Reuerendo Cardinal e altri signori, mostrano aver alegrezza. Tamen scriue, dite lettere e sta tropo a zonzer; saria bon sciuer per via di Alemagna le lettere, sariano piu presto. De li si fara vna dieta molto solenissima di Prelati Baroni et — — questa Santa Cruce e ordinata; tamen non si redurano molti Prelati et Signori; et vi uien domino Andrea dal Borgo per nome dila Cesarea Maesta a esser in la dita dicta.

— Di Franza dil lorator nostro da Paris di 8.; come il

Cristianissimo Re mando per lui dicendoli, e molto instato dali oratori Cesarei et dil Re Catholico, chel Conte Cristoforo Frangipani sia liberato, et maxime da parte dil Imperador. Ai qual a risposto, non esser neli capitoli compreso tal restituziom di presoni; e non pol esser dimandato; dicendoli le crudelta ha fato nel Friul; e che l'Imperador a gran voia di averlo dicendo: »Domine Orator nel bisognera darlo, perho voria la Signoria me lo consenti ami, azio pari habbi credito, e poter con quella; siche scriue ala Signoria«. Lorator disse; e meglio indusiar adargelo in altro tempo, e tratandossi altre cosse con la Cesarea Maesta, perche hauendo scritto ala — Signoria lo slargi, e meglio aver prima risposta e non scriuer di tal liberatione. E il Re inteso questo disse, scriue quando, ui parera. Item stb.

— Fo leta la letera dil Re Catholico scritta ala Signoria nostra latina, data a Bruxeles in Barbante adi primo mazo, soto scritta Jo el re; in la qual scriue, come comando ali soi comesarii et oratori nel tratar dile trieue fonno fate tra la Cesarea Maesta et nui, che fusse liberati li presoni, qualli jure belli se dia far nel concluder di trieue e paxe, i qual con bona fede di questo non parlono. Per tanto scriue, per far cossa agrata al Serenissimo Imperador suo padre voria la liberation et relaxation dil Conte Cristofolo e i altri, qualli con admiration e displicentia soa vien da nui tenuti presoni; et per esso Re Catholico stato mediator ala conclusion dila trieua con la Cesarea Maesta et nui, dimanda il Conte Cristoforo Frangipani, qual e tenuto preson in destreta contra lusanza dila guera, e la speranza datoli di relasarlo fusse libera per esser tenuto contra la solita mansuetudine nostra; la qual a questi nobeli di sangue se dia usar, e contra luso dila Republica nostra; per tanto ne priega per farui cossa agrata, che la speranza datoli in gratia di Soa Maesta et per satisfaciom dil Imperador, per poter esser poi conciliator in le altre differentie con dita Cesarea Maesta, si uoi lassar andar a caxa dito Conte Christoforo, la qual cosa sara causa far de uenir esso Imperador piu facile ala composition con nui; et questo sara ricompensado in altro verso la Republica nostra. Aspeta aduncha la ditta liberation et la risposta; et in fine

dice : Cristo guardi non meno la Republica Vostra et la conserui. Datum etc. Regni nostri anno secundo. Et in la mansion da titolo de »Illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo.«

— Fu poi fato vno nouo ordine nel Senato, che ser Aluise da Molin procurator sauio dil Conseio, che in setimana ando in renga, narando la causa : Che non e sta expedito le lettere fu preso scriuer lultimo Pregadi in Franza per caxon di esser sta portata per lorator di Franza la letera dil catholico re. Leta ozi a questo Conseio zercha la liberation dil conte Cristofolo etc. e cussi par se atrato il Colegio, excepto ser Leonardo Emo conseier di suspenderla per il nouo accidente, che questi tre Reali voleno la liberation dil dito conte Cristofolo ; et perho il Colegio consultato, voleno ritornar a meter la parte che i preseno, et far vna anti data adi 18 dil mexe per aquietar il re, che sil sara slargando dito conte Cristoforo, non vora poi la soa liberation. Et sopra questo parlo in la materia molto caldamente, facendo demonstration di non alterar il re Cristianissimo come per la letera di 8. el dimanda ge sia concesso etc. exortando tutti a prender la soa parte di sanii, et fo longo molto. E cussi fe lezer, che fusse suspeso quanto fo preso zercha il conte Cristoforo, sia scritto quel si prese, che nui el slargaremo dandone fidejussiom secura. Poi ser Francisco Foscari el cavalier procurator ando in renga contradicendo questa opinion, laudando quanto fu preso che la parte di ser Leonardo Emo el consier, dicendo queste lettere e sta fate per il Curzense, e il re Cristianissimo »rogatus rogo« a scritto, concludendo non si dia lassar questo capitauo, perche sara la ruina dila patria per molte raxon, et quello ne ha fato tanti danni e crudelta in la patria. Fo sauia renga.

— Fo fato lezer per li sanii vno capitolo li lettere dil orator nostro in Franza drizate ai cai di X di 8. di questo, come Rubertet li hauia dito, che veniu li oratori cesarei e catholici perla perlongation dile trieue per vno altro anno, perho si hauesse il mandato di poter concluder da la Signoria nostra. Et poi ser Domingo Trivixam cavalier procurator sauio dil Conseio ando in renga e parlo per la parte di sanii

dicendo: E da compiacer il re Cristianissimo di questo, e non si slargando detto conte Cristoforo sara con indignation di Soa Maesta chel non fa per nui. Poi parlo ser Leonardo Emo el consier per quel fu preso dicendo, non si donea suspender le parte prese et dil 1470 adi -- nouembrio, e vna parte vol le deliberation siano exequite, poi dil 1486 — vna altra si pol suspender fino il primo pregadi etc. disse alcune parole per la sua parte etc. Et fo persuaso da alcuni, tra i qual Io Marin Sanudo, chel metesse de indusiar doman, et cussi messe accio si possi far vna mior letera. Hor li sauii duri, licet fusse 24 hore, volseno mandar la opinion lhorò al incontro dil indusia a doma posta per l'Emo. Et Io Marin Sanudo andai in renga persuadendo la indusia atento la importantia dila materia. Fui brieue, e con grande attention dicendo, che la parte dil consier e mancho quella di sauii mi piaseua, et si douea dir le raxon nostre al re Cristianissimo di non slargar, ni lassar questo conte Cristoforo si gran capitano Cesareo, si come dil 1510. fu fato a Papa Julio, quando ne dimando la liberation dil marchese di Mantoa; il qual intese le iustification nostre, rimase satisfato per tanto exortaua a prender la indusia. etc. Fo bona renga.

Ando le parte vna di no, 63 di sauii, 127 di ser Leonardo Emo il consier dil indusia a doman, e questo fu preso.

Adi 23. mazo. Fu posto per ser Leonardo Emo el consier et sauii del Conseio e Terra ferma vna lettera al orator nostro in Franza zercha il conte Cristoforo, come hauendo auto le sue di 8. per le qual la Cristianissima Maesta richie-deua, fusse slargado il conte Cristoforo; poi si aue vna lettera dil Re Catholico di primo, per la qual dimandaua fusse relassa liberamente el dito conte etc.; et perho col senato si scriue, questa cosa e di grande importantia al stado nostro per la condition di questo capitano nostro iuimicissimo, qual nel Friul ne faria gran danni essendo liberato, si per la vicinita di so lochi, come per la parte a nel Friul; adeo si conueria tenir exercito contra, che cosa contra al benefico etiam di Soa Maesta; poi la liberation di presoni si a uisto grande experientia si per la liberation, fe il Re Aluise dil Cardinal Ascanio, si Soa Maesta dil signor Prospero Colona, et nui dil Mar-

chese di Mantoa, monsignor dila Roxa, e altri presoni capitani lasati per tanto, ne parso dito orator digi queste raxon ala Cristianissima Maesta, e quando, pur paresse a Soa Maesta, fusse relasato zoe slargato con fideiussion e iuramento non si partir, nui faremo quanto parera a Soa Maesta per voler esser vniti con quella per esser i beni di stati comuni con altre parole. E da mo sia preso, che la dita cauzion non si possi acceptar senza licentia e uoler di questo Conseio.

Item vn altra lettera posta per li diti a parte et secretissime al prefato orator, che uedi opinion nostra saria, dito conte Cristoforo non fusse mosso, et maxime la seconda, videlicet relasato libero; et in questo si debbi fatigar con la Cristianissima Maesta laudandolo quanto rispose ala Maesta Cristianissima, come scriue per sue di 8. in questa materia dil conte Cristofolo con altre parole ut in litteris.

Et lete le dite lettere visto niun non voleua andar in renga, mi parsi a mi Marin Sanudo era di Pregadi contra ser Leonardo andar, et cussi andai, che per Deum verum era disposto non parlar, et con attention di tutti fui al dito, et fici bona renga. Dicendo mi pareria ofender la mia conscientia, hessendo stado Io quello che eri sera persuasi la Vostra Serenita Serenissimo Principe et le Vostre Excelentie a prender lindusia, et fusse conzade le do opinion si proponeua a questo Excellentissimo Conseio in materia dil conte Cristofolo, aricordando fosse dite le raxon nostre ala Cristianissima Maesta si come fu fato dil 1510. di marzo per questo Conseio al tempo che Papa Julio dimando lara relaxaziom dil Marchese di Mantoa con grande instantia, per la instantia li era fata dal Ducha di Urbim suo nepote, e zenero dil prefato Marchese, et cussi a quel tempo quelli preclarissime padri erano in Colegio non messeno dislargarlo e mancho liberarlo, ma ben justificar la Signoria nostra e la caxon, non si dia lassar il prefato Marchese, le qual udite per Papa Julio per il nostro orator tunc Magnifico M. Hironimo Donado dotor fo admesse dicendo, e resta satisfato ne non ne parlemo piu. Ma poi zercha do mexi parse a qualche vno dil Colegio venir, a questo Conseio con dir, non haueuamo capitano contra Francesi, che potenti voleano tornar ala ruina dil stado nos-

tro insieme con la soa liga, et che dito Marchese faria a nostro proposito farlo capitano zeneral, et che lauia promesso dar fideiussion, questo stado si potena tenir sicuro; et cussi proposto la materia di mandar do di Colegio a parlarli per saper la cauzion ne vol dar essendo liberato, disputa Pregadi sempre fu preso la indusia, perche questo era il ben dil stado nostro. Poi adi primo mazo vene vna lettera di campo di prouedatori, che pareua fo legino fusse venuto strauestito di Mantoa a parlari come la marchesana aspetaua 1200 lanze francese con 80 pezi di artelarie, e le voleua alozar sul Mantoa, e quel stado sara ala voglia di Franza, percho meglio saria liberar il signor Marchese, che quello pol dar vinta la impresa hor in questo caldo, e al di signori i fati nostri che 150 in questo Conseio, che non sa la cosa di tal liberation. Vnde fu messo dimandar X zentilhomeni per il Marchese, e condurlo in Colegio, e cussi fu preso per intender pleno Colegio la cauzion, ne vol dar; et cussi fo mandati tra li altri M. M. Cabriel consier chel uedo, e messer Hironimo da Pexaro; il qual Marchese venuto in Colegio si buto ai piedi dil Principe, prometendo dar i fioli, stado et quello, si uoleua per cauzion; et vol spander il sangue per questo stado contra Francesi etc. Fo poi torna al Conseio, et preso lasarlo e farlo capitano zeneral, dando suo fiol primogenito per obstaso etc.; fo gran disputazion; parlo M. Andrea Triuixan el Cauallier, M. Bernardo Barbarigo, che vedo qui, e altri; non era da fidarsi de lui etc. Hoc preso la parte scrisse e mando Lodouico da Fermo a Mantoa per il fiol, e dal altra banda scrisse non fusse mandato e tramo ala fin col Papa, che di luio lo dimando ala Signoria, e lui haria il fiol per obstaso, et cussi ge fu concesso dito Marchese il danno ne ha fato. Poi Vostre Excelentie lo sa per esser memori, che non voio replichar; et cussi al presente volemo per opinion di questi clarissimi padri relassar il Conte Christofolo, qual relaxation sara la ruina dila patria, e lassar vno il mazor nemico habi questo stado, vno crudelissimo capitano, per quello fe in Friul far cauar li ochii a quelli poueri, vno primo capitano habi l'Imperador, il qual non a altri; non il Marchese di Brandiburg, non Duca di Bauiera, non Ducha di Saxonia; ma vol questo Conte Cristoforo; e per opinion mia

tegnò, ui habbi buta voler perlongar le trieue per vno altro anno per aver la liberation dito Conte Cristoforo cugnado dil Curzense, il qual Curzense a fato far lui di bon inchiostro, chel Re Catholico non vsa quelli vocabuli, e chel sia el uero el titolo dila lettera e: »Illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo«, che il Re di Spagna morto daua titolo di »Illustrissimo« e non »Illustri,« e chel sia el uero in li salui conduti fati per questo Re Catholico leti heri da dil »Illustrissimo« per esser fata iusta i titoli soliti; ma questa e lettera fata far per il Curzense ben soto scritta per il Re Catholico, perche l'Imperador da titolo a questo stado: »Illustri sincere dilecto Duci Venetiarum.« Perho signori, non di auer tanta paura a dir le nostre raxon al Cristianissimo Re, sicome il clarissimo M. Aluise da Molim dise eri su questa renga, che nol slargando questi tre Reali si sdegnera potra esser causa di disturbo etc. do Signori excellentissimi, il re Cristianissimo qual auto il stado di Milan per nui, che la conseruation di quello e mediante le V. S. si sdegnera, quando li dire le raxon nostre, come e sta ben notade per la letera leta, che dito prexon non dia esser lasado, et cussi, padri excellentissimi, per opinion mia dita letera nela naration fata sta per excelentia ben ditata et meglio consegliata; ma la fin non mi piase per il mio sentimento per queste raxon, perche li Re dise puoche parole, come lorator li fara lezer la letera con le justification e mal lasarlo, ma con la coda e ben slargarlo subito, il Re Cristianissimo dira, sta ben sia slargato et conuegnire slargarlo, quello achadera al di Signori cha da bon seruidor. Vi diro le raxon vostre, el Conte Cristoforo vi dara piezaria di Todeschi di fontego, che non si toria per ducati 30 milia, o partide di banche fate far sopraditi mercadanti sara slargato schanpera, non pol venir a pezo cha pagar li danari, che vn niente, che hessendo fuora cignando vegnir in la patria stando a Gradischa e Maran, che si dice l'Imperador ge la donati, vi fara spender li 30 milia ducati. Poi signori vorenu desfar li mercadanti di fontego, che quelli hanno auto tanti priuilegii in questa guera, licet si sia sta contra l'Imperador; perche questi mercadanti Todeschi e utel nostro, debitori nostri particolari, non li pore astrenzer. Poi vegnira letere di Reali e auere pa-

tientia, e sara parso lhomo, e si degno capitano che sara tanto mal per vindicarsii li danari, signori excellentissimi; e chel sia el uero uoio a dar vno exempio, che de similibus ad similia e da intender; Beraldin fo preso in questa guera, citadim Padoan, era in li cabioni over preson, dete segurta di ducati 1000, vno suo suosero per ducati 500 che poco piu hauea al mondo, et vno altro che ge hauea fato le spese im presom per altri duc. 500; ussito di presom con promission non si partir, fuzite, e tal segurta pago li danari non hauendo compassion ali meschini, che fo la so ruina a pagar diti duc. 1000. Cussi fara questo Conte Cristoforo, ui scampera signori, come uui el slarge. Perho qual e piu segura parte, e di scriuer la lettera senza la fin, ma dir in loco di queste parole, come Sue Excellentie volendo sapersa ben conzar, che hauemo voluto scriuer questo azio Soa Cristianissima Maesta intendi il tutto, tamen hessendo disposti mai partirssi deli sapientissimi aricordi et voleri di Soa Maesta, quella disponera in questa materia, quanto li parera utile ale cosse nostre, le qual sono etiam di Soa Cristianissima Maesta per la vnion indisolubile habiamo insieme. E a questo muodo in XV zorni si auera risposta, et quando il Re sara costante chel slargato, Vostre Excellentie potra slargarlo anche mi son di quelli, uoio star ben con Soa Maesta per averli con effeto grandissima vbligation questo aricordo, e dil uostro seruitor, e non sia ascrito a prosontion che contra questi preclarissimi padri sapientissimi habbi voluto vegnir qui suso a contrariar ale sue opinion. Ma, signori, la mia conscientia mi a mosso, che zuro a Dio, Serenissimo Principe, era disposto non parlar piu in questa materia, ma vedendo la importantia soa, et che niun parlaua, et era sta, manda tre volte la letera, e tutti venir vniti ho voluto vegnir a dir il sentimento mio per le infinite obligation ho a questo Excellentissimo stado, come sempre faro quando potro zouar per mia opinion in alcuna cossa questo Excellentissimo stado, et ale Vostre Excellentissime Signorie mi ricomando. Et dissi qualche altra parola ben a proposito che non me occorre al presente notarla; adeo fo laudato assai, ma contra tanta autorita dil Colegio e gran cossa far perder parte, et si qualche vno meteua il mio aricordo era preso. Ando a rispondermi ser

Piero Trum sauio a Terra ferma con raxom, che non quadro al mio ceruelo, e si scuso che fu cargato da ser Francisco Foscari procurator eri, che era sta suspeso la deliberation di mandar fanti in Cypro etc. che Dio voia fia bona deliberation. Poi uenuto zoso ser Zorzi Emo procurator, visto il Trum non auer satisfato ala mia risposta, ando in renga et parlo per il Colegio dicendo, non e da tuorsi questi Reali contra, et che le trieue fate con l'Imperador a Rouere fo causa dila indignation dil Re Aluise de Franza con nui, el Re uol questo Conte Cristoforo, che non e si gran capitano come le sta fato, qual fu preso da ser Zuam Vituri nostro zenthilomo come vna bestia, perho se dia prender la parte di sauii e di tutto il Consejo, perche di picol fauilla nasse gran fuogo, si suol dir; questo e cugnado dil Curzense, che vn altro Imperador, e so moier fo garzona dil Imperador, per la qual a fato grande il Curzense, e nui non volemo compiacerli, laudando la parte etc.

Niun li ando a responder, — — — et cussi fo presa; aue 53 di no, 137 di si, che Dio voia sia bona deliberation.

— E da saper, il Conte Cristoforo in questa matina per via di ser Zuam Antonio Dandolo e sora i presoni, mando a richieder la Signoria, si la era contenta, che sua moglie andasse a Abano a tuor l'aqua di bagni per poter varir dila egitudine l'ha, e tornata poi prometerli tornasse da lui in Torresela. Et cussi per il Colegio ge fu concesso quanto richiedeua.

Adi 25. mazo. Di Hongaria di ser Aluise Bon dottor orator nostro date a Buda adi X. di questo; come per via del proueditor di Veia riceute lettere di 9. april con li summarii dile noue del Signor Turco, e a questo dil Cayra per lettere di Damiata e da Candia da esser comunicate a quel Re; et per esser amalato, mando il suo secretario, e letoli tal noue per il Reuerendo Cinque Ecclesiense; li fece risponder, come queste noue erano di extremo momento ala republica Cristiana et bisognana ben considerar; e dice che tutti quelli Signori erano li udite tal noue si mosseno di color. Item mando a comunicar al Reuerendissimo Cardinal Strigoniense, Conte Palatino, Reuerendo Quinque Chiesie, e altri signori; il qual Cardinal disse, queste son noue bone per il Turco e catiue

per Cristiani, et tuto il resto dil modo. Item e venuto de li vno orator dil Serenissimo Re di Polana per esser a questa dieta si fara, dira magna auto li auisi, et hessendo richiesto dira di nouo, altramente non ne altro scriue.

Zugno. Adi primo zugno. In questa matina vene in Collegio vno nontio dil Cardinal Curzense cugnato dil Conte Cristoforo Frangipani e prexom in Toresele; et a presento vna lettera dil dito Cardinal data — —, scriue pregando la Signoria ala liberation dil Conte Cristoforo predito, oferendosi interponersi a la pace con la Cesarea Maesta, e altre parole ut in litteris. La qual lettera non fo leta im Pregadi. Etiam ne scrissè vn altra a ser Zuam Dandolo che sora dili presoni, ringraziando dila bona compagnia fata al dito suo cugnato etc.

E da saper in questi zorni adi vltimo la sorela dil dito Curzense moglie dil prefato Conte Cristoforo ussi di Toresele dal marito, doue e stata questo tempo; et era indisposta. Hora con volunta dila Signoria va ali bagni di Bano con promision di tornar poi dal marito; et cussi la dita parti di questa terra adi 3. di questo, e ando a diti bagni.

Adi 15. zugno. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 25. mazo; come era venuto da lui, per esser con la febre, il Reuerendo Episcopo di Bosina nomine Regio a dirli, e passa vno anno che lui orator era li, e tamen la Signoria non si ha- uia pensa di darli alcun danar a tanto bisogno dila Regia Maesta; per tanto richiedeua al presente a conto dil suo credito si desse ducati X milia al Ban di Croatia per le spese si conuien far in quella prouintia. Lorator rispose, cha la Signoria auia bona mente a satisfar Sua Maesta; ma le spexe dila guera fate, e li danari dati per la recuperation di Verona era sta causa. Et scriue questa richiesta di danari, e sta fata a requisition dil prefato Ban di Croatia.

Dil dito primo zugno; come adi 29. dil pasato receuute nostre lettere di ultimo april et 6. mazo con noue dil Turcho e di soi successi; e di larmata preparata a Constantinopoli, qual comunichoe al Re et quelli Signori soi Consieri. Soa Maesta ringratio molto la Signoria di tal, auei pregando, quella non manchi di continuar. Li oratori Cesareo et Polono, che vene li, fo per esser ale diete, si tratano de presenti per dar fauor a questa

Maesta, li qual e sta dimandati da questa Maesta; che siano in tal celebratione de dieta, qual e per sesar le discordie dil Vayuoda Trausiluano ha con il Reuerendo Quinque Ecclesiensi et Reuerendo Vasiensi per certi nontii mandati etc. Dito Vayuoda dice aspetar a lui; il qual Vayuoda non e uenuto, ma mandato oratori; e a scritto al Re, averli mandati a petition dil Re dita dieta, e conuenuta assa fiate, et nulla hano concluso, solum fato thesorier in locho dil Preposito di San Sigismondo stato assa tempo in dito officio, ne a uoluto piu tal cargo; et e sta fato vno altro, si che questi sonno in gran discordie tra lhorò, per il che non si pol concluder nulla.

Dil dito di 2.; come visito lorator Polono, qual e Episcopo Vladislaiuense, qual alias fo orator ala Signoria insieme con vno altro; e li uso bona verba, comunicandoli le noue ut supra. Qual si oferisse molto ala Signoria nostra dicendoli, il suo Re preparaua grande exercito contra Moscouiti, et eran in acordo con il Tartaro, qual li hauia dato per obstaso il fiol di esso Signor, si chel speraua seguira vitoria. Poi li disse, voleua parlar come amico e a bon fine dicendo, il suo Re come bon amico dila Signoria si faticho mandar ambasador a Viena per far la paxe con l'Imperador e dala Signoria; mai e sta ringratia, che sta mala cosa; e si non con oratori rigratiarlo, almen con lettere. E comunicarli queste noue al mio Re laria agrate, e tal lettere zoueria asai lorator, scuso la Signoria averli scritto forsi le lettere non auto recapito. E li disse, questi Signori e stati in dieta, e lui si a fatichato a componerli, alqual efeto era venuto di qui.

Adi 21. zugno. Di Franza dil orator nostro date a Paris adi 16. mazo. stb. Scriue che vno Francisco da Coli da Coneiau, familiar dil Cardinal Curzense, e uenuto deli per instar con il Cristianissimo Re la liberation dil Conte Cristoforo Fraugipani e preson qui in Toreselle.

Dil dito di 7. zugno, come adi 5. recepute do lettere dila Signoria nostra di 19. et 23. dil pasato; fo a trouar il Gran Canzelier zercha le prolongation dile trieue con la Cesarea Maesta et Signoria nostra, laltra in materia dil conte Cristoforo Fraugipani etc. — il qual Gran Canzelier laudo la risposta dil Senato zercha la perlongation dile trieue etc. Il non-

tio dil Cardinal Curzense pro la liberation dil Conte Cristoforo e partito di li e andato a trouar il Cristianissimo Re, qual dice vol star ala corte per veder la fin.

Dil dito di 10. come stb. E partito quel Francisco da Coli deli per la corte dil Roy, il qual si a dolesto non sia sta relassa il Conte Cristoforo, dicendo in li capitoli fati a Noion era sta concluso tal relaxatione. Il Gran Canzelier li anega esser sta fata tal capitulatione; e uol andar ala corte dito Francisco da Coli, e il Gran Canzelier li a dito, questa e la verita, di tal liberation non e sta mai parla etc.

Adi 29. zugno. Di Franza dil orator nostro date a Paris adi 15. — — — scriue esser sta con dito Gran Canzelier, qual li disse auer auto risposta dil Re, qual lauda la risposta fata per il Senato nostro zercha perlongar le trieue etc. et zercha il Frangipani lauda sia slargato con ogni segurta e cauzion bona; e lauda Soa Maesta la risposta fece esso Gran Canzelier ali oratori Cesareo e Catholico, e a quel Francisco de Colli nontio dil Curzense, che in lo apontamento fato a Noion non fo promesso zercha dito Conte Cristoforo Frangipani alcuna cossa.

Luiò. Adi 4. luio. Noto. In questi zorni ritorno di qui ser Alexandro Marzello stato presom in man dil Conte Bernardim Frangipani, fo preso prima a Maram, et e sta liberato senza pagar alcuna taia, ma per la bona compagnia vien fato a Conte Cristoforo suo fiol.

Adi 14. luio. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dotor orator nostro fo leto lettere date a Buda adi 15. zugno; come li oratori Cesareo et Polono, qualli ebbero audientia dal Re, come scrisse per altre sue, hanno auto risposta dicendoli, non bisognaua quelle Maesta si hauesseno afaticato a mandarli lhorò oratori per darli do al governo dil Regno, perche quel Regno e ben governato dali soi Consieri; poi le lhorò constitution non voleno, cñe altri cha di lhorò nation Hongaro siano al governo; rigratiandoli molto, et si lhauesse bisogna, li aria richiesto come soi boni parenti e padri. Scrisse esso orator nostro, come lera sta auisitar lorator Polono, qual li disse in conclusion la risposta fatoli, ut supra; e poi parloe dil amor dil suo Re verso la Signoria, racomandandosi lui molto al

Principe e tuto il Senato. Item il Re manda do in Boemia per sedar alcune diferentie di quelli Baroni; zoe lo Episcopo Jauarino, et domino Petro olim Vayuoda Transilvano. Item e morto il Vayuoda di Moldauia, e sta fato in locho suo vn suo fiol natural, cussi contentando quelli deli di Moldauia. Item la dieta e perlongar per questo San Michiel.

Adi 18. luio. Da poi disnar fo Pregadi per risponder a vna lettera auuta per auanti dal Re di Spagna, e a do lettere dil Cardinal Curzense scrite za piu zorni in materia di la liberation dil Conte Cristoforo suo cugnado.

Adi 22. luio. Fo leto do lettere dil Cardinal Curzense scrite ala Signoria nostra per Alberto Tealdini Latine vna de di 28. april date in Anuersa receputa adi 2. zugno, laltra di vltimo dito receputa adi 5. dito ben ditade, per lequal prega, la Signoria voi relassar suo cugnado Conte Cristoforo Frangi-pani, per esser officio di ogni signor, usar liberalita contra quelli signori di nobel sangue e di summa virtu; e scriue sempre a desiderato le discordie di questa Signoria con la Cesarea Maesta fosseno pacifichate, et hora che lanimo di Soa Maesta e vn pocho piu mite, ha deliberato scriuer la presente, pregando sia satisfato di tal liberation, oferendosi per questa Signoria far con l'Imperador per la vltima conclusion dila paxe, poi che le trieue e fate, la qual cossa facendo sara agrata ala Cesarea Maesta e ala Catholica Alteza et ala Signoria nostra si ricomanda; et per laltra lettera suplichata, sia el dito Conte slargato e posto in liberta, e non tenuto in pressom, con altre parole ut in litteris.

— Fu poi leto la lettera dil Re Catholico scrisse ala Signoria in questa materia per la liberation dil dito Conte Cristoforo, qual per auanti fo leta im Pregadi.

— Fo poi posto per li saui dacordo, non era ser Luca Trum amalato, et ser Benedetto Dolfim fuora dila terra, vna lettera in risposta al Re Catholico, come hauemo receuuto la sua lettera zercha il Conte Cristoforo, et certificarlo dila obseruantia dila Signoria nostra verso Soa Maesta e tuti li Serenissimi Re pasati; e come dil Conte Cristoforo, e bon tratado et la contessa so moier vene in questa terra et e con lui; et che perche il Cristianissimo Re ne fe richieder, lo lassesemo

in liberta con fideiussion e sacramento di non si partir di qui, sperando presto sara aconze le coze nostre con la Cesarea Maesta mediante la Cristianissima Maesta e la Sua Catholica Alteza; et cussi per amor suo siamo sta contenti far questo, scriuendoli che lorator nostro, qual vien ala Sua Maesta, per lui quella intendera lamor li portamo, con altre parole ben poste per la opinon di sauii etc.

Et ser Lunardo Emo el Consier ando in renga dicendo, non sentiua questa opinon e ben, che fusse sta preso cussi lassarlo in liberta con securta; tamen poi le lettere di 15. zugno non si ha altro di Franza, dicendo non e da lassar tal homo. Item la voluto scampar via non truoua securta di dar etc. Et vol scriuer in Franza prima vna lettera zercha questo lorator sapi lopinion dil Cristianissimo Re, et in questo mezo se indussi queste do lettere. Perche li sauii etiam messeno in consonantia scriuer in risposta dile lettere dil Cardinal Curzense, per expedir il suo messo e qui za zorni 45, et si fara a quella dil Re di Spagna vna antidate. Hor li rispose: l'Emo ser Francisco Foscari el caualier sauio dil Conseio dicendo, e execution di quanto fu preso et era bon sciuer le lettere con molte raxon dite per lui, et l'Emo si tolse zoso di scriuer in Franza et messe di indusiar fin vengi lettere di Franza. Poi ser Zuan Antonio Dandolo e dila Zonta ando in renga scuandosi la voluto scampar, e si douea far inquisition; poi dise di ordine dil Colegio dominica li parlo di securta, non troua li Todeschi, non voleno dar partida di bancho, perche li lhorodanari resteriano morti in banco. Poi disse chel Conte Cristoforo diceua di vna zoia o vno diamante im punta posto in vna caseta, e tamen era zoia sicche sempre laso fede non era per manchar, e lui rispose il dimante si pol romper over farsi qualche signal sul viso etc.

Hor ando le parte vna non sincere, 2 di no, 85 di sauii, 103 dil Emo dil indusia; e questa fu presa e comanda gran credenza.

Adi 29. luio. Dil Cardinal Curzense ala Signoria dil 13. date in — — — —; come manda di qui Francesco da Coli suo per tratar con la Signoria la liberation di suo cugnato Conte Cristoforo; prega voi darli saluo conduto et udirle etc.

E nota, dito Francesco da Colli e da Coneiam subdito nostro e rebello in questa guerra, e si da titolo Consier Cesareo. Da poi disnar per Colegio con li cai di X fu mandato il saluo conduto, chel uengi liberamente. Item fu terminato far doman Pregadi e tornar li sauii con le soe opinion di scriuer al Re Catholico, e al Curzense de quanto fu preso, semo contenti slargar il Conte Cristoforo, dandone segurta e cautione.

Auosto. Adi primo auosto. Dil orator nostro in Franza date in Alba Villa di — 15. — — ; come stb. fo chiamato, doue era monsignor il Gran Maestro, Gran Canzelier Lutrich, et Episcopo di Paris; et reduti in vna camera il Gran Canzelier disse stb. la seconda li hanno fato instantia extrema dila relaxation dil Conte Cristoforo; al che lorator nostro disse stb. Poi dil Conte Cristoforo disse le raxon scritoli per le lettere dila Signoria nostra non e da liberarlo etc. Et inteso questo lhorò Francesi diseno »Rogati rogamus«; i qual dimando, si lera slargato. Lorator disse, teniua de si; e il Gran Canzelier rispose, auerlo afirmato a diti oratori (Cesareo et Hispano); ai qual li disseno dile querele nostre dile ville dil Friul. Al che lhorò oratori etiam si doleuano di nostri, per il che trouono questo, che fusse mandato doy, vno per il Papa, laltro per il Cristianissimo Re a judichar diferentie e inobseruation di trieue dicendo, cussi si faria. Poi al perlongar dile trieue con l'Imperador stb.

— Fu leto vna lettera scrisseno eri sera per Consejo di X. al orator nostro in Franza stb. che per niuu modo volemo star in iudicio di agenti Pontificii stb. per che basti il Cristianissimo Re e Catholico a judicar le diferentie nostre.

Adi 6. auosto. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 19. luio; come a comunicho le noue dil Turcho a il Re e quelli Signori, le qual noue e di 9. mazo, aute per lettere di 25. zugno. Il Re ringratio molto la Signoria, e cusi li altri Signoria, pregando il perseuerar. Il Re atende ai soi soliti piaceri, e li Signori erano stati in la dieta, sonno partiti, e andati a lhorò poderi. E zonto la confirmation dil Papa dila legation al Cardinal Strigoniense per vno altro anno e mezo. Item scriue, spaza queste lettere senza spesa dila Signoria.

Adi 8. auosto. Vene in Colegio con li Cai di X. mandati

li altri fuora quel Francisco da Cole da Coneian rebello nostro, qual in tempo di sta guera fu preso et stete 7 zorni im preson in — — — — poi — — — —; il qual con il saluo conduto auto come nontio dil Cardinal Curzense e uenuto, vestito damaschin cremesim, e sagaze homo. Il qual — — — — — —; et disse la sua venuta per la liberation dil Conte Cristoforo Frangipani cugnato dil suo patron, oferendossi quello far per la Signoria con l'Imperador si vengi ala pace con altre parole. Et il Principe lo carezoe, et rispose: El Conte Cristoforo era ben tratado, et andasse ozi a parlari con ser Zuan Antonio Dandolo prouedator di prisioni. Et cussi fo ordinato landasse; et cussi andoe etc.

— Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Steno molto tardi; si tengo, fosse sopra questo nontio dil Curzense venuto, qual ozi e stato in Toresela dal Conte Cristoforo a visitarlo insieme con ser Zuam Antonio Dandolo proueditor di prisioni stb.

Adi 9. auosto. Vene quel Francesco di Cole nontio dil Curzense, al qual fo dito la delibration fata dil Senato, di slargar el Conte Cristoforo, dandone fidejuscion di non si partir, e jurando solenni sacramento. Et cussi si a scritto al Cristianissimo Re et al Catholico Re; et al Cardinal Curzense; si che ditto messo tornera a caxa; e fo expedito con li cai di X.

Adi 10. auosto. Vene in Colegio quel Francesco da Cole di Coneian dicendo pur, con li Cai di X auer scritto al Curzense suo patron al bisogno, e lui stara in questa terra per ueder di trouar la segurta justa la dilibration fata, azio ditto Conte Cristoforo sia slargato, de doue el si ritroua.

Adi 16. auosto. Seguite ozi vno caso di vno fameio di ser Priamo Daleze Cao di X, qual aspetando il patron era a Gran Consejo, dete strior al Conte Cristoforo Frangipani e presom in Toresela e sua moglie, dicendoli parole molto brute; per il che fu poi datoli certi scassi di corda di ordine dila Signoria la domenega, dauanti dita Toresela accio il prefato Conte vendesse.

Adi 19. auosto. Fu leto la lettera dil Re Lodouico di Hongaria ala Signoria scritta zercha dar ducati X milia al

conto dil suo credito al Reuerendo domino Petro Perislo Episcopo Vesprimiense, Ban dila Croatia; item do lettere dil prefato Ban, qual a mandato tre soi noncii qui a tuor li diti danari, pregando per li bisogni di Clissa, che in gran pericolo contra Turchi, la Signoria li dagi li ditti danari. (Ennek folytán élénk vitatkozás támadt a magyar királynak fizetendő subsidiumok tárgyában. A »savii di Conseio, a Terraferma et ai ordeni«, azt indítványozták, hogy levél irattassék II. Lajos magyar királyhoz) commemorando la beneuolentia nostra con la Maesta di sua padre e Soa Serenita; ma quanto a douerli dar, tenimo non douerli dar, imo piu presto esser creditori; pur per dimostrar la obseruantia nostra verso quella Maesta siamo sta contento darli ducati 2000 in tante robe, licet siamo stati su grandissima spesa dila guera et siamo ancora sula spexa; pregando Soa Maesta non voi poi farne simel richiesta fino non sia fato le raxon nostre, quel veder a satisfato il tutto. (Ezen indítvány 145 szavazattal 46 ellenében elfogadtatott. Más nézettel voltak »ser Andrea Trivixan,« ki azt állította, hogy a Signoria a magyar királynak semmivel nem tartozik »metandone a conto i danni fati per i soi subditi in Histria, che per ducati 150 milia, e lhorò dicono aver ducati 85 milia; e alias ne messe a conto per danni fatti in Dalmatia per soi subditi ducati X milia«; s ehhez képest ő mindenek előtt összeszámítást kíván. — »Ser Francesco Bragadin sauio del Conseio« ennek ellenében azt említette fel, hogy a károsító »Bot Andreas non li deva ubedientia al Re di Hongaria; e li Frangipani erano come soldati dil Imperador« s hogy ennél fogva az összeszámításnak más alapon kellene történnie. — Suriam Antal, ki egykor Budán velencei követ volt, figyelmeztetett arra, hogy akkor már ez ügyben II. Ulászló királylyal tárgyalásban állt »e mandatoli vno conto lui parlo al Re, disse si vederia etc.; dicendo questo Ban di Croatia non e amico dil Re; poi e vil homo«. — »Ser Pandolfo Morexini savio a Terraferma« Bragadin nézetét partolta.)

— La matina in Colegio fono sopra la expedition di noncii dil Ban di Croatia, qualli e piu zorni e in questa terra con lettere dil Re di Hongaria presente di ultimo mazo, et do de esso Ban lultima di 7. luio.; dimanda fioreni X milia a

contò di quello dia auer la Maesta dil Re dala Signoria nostra, per li bisogni di Clissa contra Turchi. Et visto li conti par il Re di Hongaria dia auer solum ducati 85 milia a so modo; ma la Signoria vol esser satisfata di danni fati in Histria per Bot Andreas e li Conti Frangipani, come par per li processi formati per li nostri rectori di Histria per lamontar di ducati 150 milia si che voriano meter alincontro. Hor la piu parte dil Colegio parse darli per ducati 2000 di panni di laua e di seda, e scriuer al Re, si fazi li conti non li tenimo dar null. Et do sauii dil Conseio, ser Lucha Trum e ser Andrea Trivixam el caualier fonno di opinion non darli nulla, perche con effecto non li douemo dar. E sopra questo fo ordinato far ozi Pregadi, e il Trum non vene.

Adi 22. auosto. Di Franza di Zuam Badoer orator nostro adi 15.; come a receute lettere dila Signoria nostra, non ha potuto esser con il Re Cristianissimo in materia del Conte Cristoforo; mandera la lettera al Catholico Re, e Cardinal Curzense in Fiandra stb.

Adi 28. auosto. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dotor orator nostro di 9. date a Buda; come il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense Legato li mando adir, lhauia da parlar: e cussi ando a trouarlo. Qual li dimando, si la Signoria hauena ancora presom quel Conte Cristoforo, dicendo gran mal dilui e dil Conte Bernardin suo padre; e che sono gran nemigi dil Re e dila Signoria nostra, et chel non sia lassato; dicendo, voria saper, si la Signoria vol ajutar il Re contra dito Conte Bernardin a tuorli il stado. Lorator li disse, la Signoria, era stracha dila guera, non sa, sila uora intrar in altra. Il Cardinal disse; scriue, non sia lassato, ui fara ogni mal. Poi li disse, aueua inteso, che questi che governa il Re. Vol mandar orator ala Signoria, per aver danari dila contribution annual in tanto bisogno dil Regno; et lui orator li disse, sapeua che soa Signoria lo sapeua; e li volea dir questo, dicendo non achedaua mandar orator la Signoria, e sta su gran speza per la guera, et dato danari assa per aver Venora, e non era tempo mandarli a far tal richiesta. Dito Cardinal disse; certo non lo sapeua, ne era sta a tal consulto, ma hauia inteso voleano mandar omnino lorator; et poi partito il fece

intender, aver auto lettere di questo, che lorator omnino era destinato, lo voleano mandar.

Dil dito adi 12.; come il Re mando per lui, e fe dir per il Reuerendo Vaciense, come questo Regno, et quel di Polonia era vna cossa instessa; e in questi tempi passadi da molti erano sta richiesti, rompeseno ala Signoria, e mai hanno voluto far, imo seruar la confederazion; vnde adesso per il bisogno dil danaro ha quel Regno di Hongaria, hanno deliberato mandar orator ala Signoria, per aver a conto dil sussidio danari etc.; e teniano, la Signoria non li negeria. Lorator rispose in consonantia di quello disse al Cardinal. Lhoro concluseno, volerlo omnino mandar, e tratera etiam cose che importano. Lorator mandano e domino Philipo More stato alias ala Signoria nostra. Et ha inteso, il Re aver scritto al Papa, Imperador e Re di Polonia, consigliandosi, si dia fermar le trieue con il Signor Turco; li hanno risposto, vadino menando la cosa ala longa. Et il Papa li ha scritto, non fazi; perche sara causa far li altri Principi Cristiani non concorerano a vnirsi contra il Turcho, si che questi va scorendo com pericolo dila destruzion dil Regno, qual e pouero e senza presidio. Lorator che vien parlera di danari; poi va al Papa, e l'Imperador. Scriue la causa dila inimicia dil Cardinal Strigoniense con il Conte Benardin Frangipani e, per aver tolto do lochi al Conte Zuanno si ha maridato noniter in vna neza dil prefato Cardinal.

Septembrio. Adi 3. septembrio. Di Franza dil orator nostro di Roam adi 20. auosto; e sta con lorator Cesareo et dil Re Catholico, e mostratoli la lettera zercha il Conte Cristoforo, e accertarlo era ben trouato etc. Et quello era decreto di far, per far cossa agrata a quelle Maesta, con altra parole risposeno piacerli, et scriueriano al uno e laltro di soi Reali stb.

Adi 26. septembrio. Di Franza dil orator nostro date a Jorio adi 14.; come adi 12. scrisse, e in quel zorno recepute lettere nostre di 2. con li exempii dile lettere dil vescouo di Trento, e capitoli dil orator e in Hongaria in la materia dil Conte Cristoforo, qual opera ali bisogni stb.

Adi 29. septembrio. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dottor orator nostro date a Buda adi XI. septembrio, come

adi 26. dil pasato recepute do nostre lettere mandateli per il proueditor di Veia; vna di 17. zugno, l'altra di 26. luio, con li auisi dile cose Turchesce. Qual justa i mandati la comunicate al Re, Reuerendissimo Ystrigoniense, e altri. E il Re li fe responder per il Reuerendo Vaciense; come il Re e quelli signori rigratiauano molto la Illustrissima Signoria nostra di tal communicatione, e ben che tal noue per auisi di merchadanti Ragusei laueseno intese; prima tamen non li prestaua fede; et hora li crede, pregando il continuar in tenir auisati di tal successi, qual li stemano asai. E il Reuerendissimo Cardinal disse, quello orator dil Re di Hongaria par sia sta retenuto per il Signor Turco, disse non e orator, ma vno mio seruitor era mandato al orator dil Re, e za anni 4 apresso il Signor Turcho. Perche sil Re auesse manda ambassador, lo aresti prima inteso, dicendo scriue ala Illustrissima Signoria, auisi ogni successo lha dil Turco; e il Re e quelli Signori stima le cose Turchesche — — — scriue aver parlato al Re et Reuerendissimo Cardinal zercha quanto li e sta scritto per quelle di 22. luio, dila gratia fata a quelli parisoti di Sibinico, di poter tornar habitar in Sibinico; di che rigratiano la Signoria. Domino Philipo More destinato orator ala Signoria nostra partira de li fin 8 zorni per venir a Venecia. Scriue e mexi 16 e deli, prega sia electo il suo successor etc. Post scripta, si ha l'Imperador ozi tre zorni doueua esser zonto a Viena, venuto per sedar quelle discordie sonno fra questi Signori.

Dil dito adi 14.; come il Re e Reuerendissimo Cardinal scriue lettere ala Santita dil Papa zercha il Turco, dimostrandoli il pericolo dila republica Cristiana; persuadendoli, voi concordar li Principi Cristiani, e inanimarli ad esser ad vno contra infideli. Et il Reuerendo Vasiense li ha dito, oltra questa lettera crede, il Re mandera soi ambadori al Papa, accio viua voce li digi il pericolo di tuta la Cristianita per il prosperar fa il Signor Turco. Item scriue, aver inteso l'Imperador esser zonto a Viena; li e sta mandato adir, che fornita questa dieta si fa, se li mandera oratori qual compie questo San Michiel.

LIBER XXV.

ANNO DOMINI MCVII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE A. D. MCVIII. ULTI-
MO DIE MENSIS AUGUSTI.

1517.

Octubrio. Adi 14. octubrio. La matina se intese esser zonto ali vno orator dil Serenissimo Re di Hongaria venuto per via di Segna, qual e domino Filippo More, stato do altre fiате orator qui; et e con persone 12; et e homo da ben. Si sauena dil suo venir, il qual zonto mando le lettere di ser Aluise Bon dotor orator nostro in Hongaria di — — septembrio da Buda, il sumario dile qual scriuero di soto. Et dito orator fo mandato per la Signoria a riposar a Santa Lena, e preparatoli la caxa da Cha Dandolo in cale dele Rasse, doue staua la fameia dil Conte Cristofolo; et fo mandata a preparar, et ordinato, che alcuni dotori e zenthilomeni zercha 20 vadino poi doman a leuarlo, et condurlo ala sua habitatione.

Adi 17. octubrio. El Cardinal di Ferara non e molti zorni parti di Ferara per andar in Hongaria al suo vescoada di Agria.

Adi 18. domenega fo San Lucha; vene in Colegio lorator di Hongaria domino Filippo More Preposito Agriense, contra il qual fo mandato alcuni centhilomeni per menarlo ala Signoria, et sentato apresento le lettere credential dicendo, esser venuto per tratar alcune cosse, et vn altra volta exponera la sua ambasata. Et il Principe lo carezoe molto, dicendo fusse el ben venuto, e lo uedeuamo come nostro Venitiam per esser sta do altre volte orator di quella Maesta ala Signoria nostra, et maxime a tempo di gran fastidii di questo stado. Et poi tolse licentia.

Adi 20. octubrio. Vene lorator di Hongaria exponendo la sua ambasata; come era venuto per aver danari di quello, questo stado dia dar al suo Re etc. Il Principe disse, non douena auer si fosse fato li conti, et refato li danni come vol il douer. Et lui orator disse, era presto a voler contar, si che si contera.

Noto. Dito orator queste altre volte e stato qui, li era da ducati 100 al mexe per sue spexe, et questo perche alias il Re morto di Hongaria feue le spexe al nostro orator in Hongaria, et haueua etiam li ducati 80 al mexe; e nui li dauamo al suo ducati 100. Hora che questo Re non a fatto le spexe al Surian, ni fa a questo, da cha ben che in Hongaria. Cussi il Colegio a terminato, non li dar li 100 ducati al mexe, solum la caxa fornida, et pagarli le barche.

Adi 26. octubrio. Vene lorator di Hongaria per auer audientia; et non la pote auer.

Nouembrio. Adi 4. nouembrio. Vene il Legato dil Papa, dicendo aver vno breue dil Papa, come Soa Santita voria far vnion di Cristiani; et il Cristianissimo Re vol esser il primo. Per tanto voria etiam, la Signoria nostra fusse come sempre e stata, in defension dila fide etc. Il Principe li rispose sauamente, che semo strachi di guere; ma quando li Principi Cristiani saranno indi al ben dila Cristianita, questo stado e di primi stato sempre; perho la fatica e a redur li altri etc.

Adi 5. nouembrio. Fu posto per li sauii tuti, expedir domino Filippo More orator dil Re di Hongaria, azio uadi ben satisfato donarli ducati 100. Et li sauii ai ordeni messeno donarli ducati 200; et questa fu presa. Tamen non parti, come diro di soto.

Adi 6. nouembrio. Vene lorator di Hongaria in Colegio dicendo, si uol partir, et si prouedi siano fati questi conti di danni auti etc.

Adi 8. nouembrio. La matina uene in Colegio, et fo domenega lorator di Hongaria, qual torna in Hongaria, et auc audientia con li Cai di X.

Adi 10. nouembrio. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dotor orator nostro fo lettere laltro eri date a Buda adi 2. octubrio di incursion fate per Turchi in Coruatia, et come quelli aspetano la resolution dil suo ambassador con averli da danari, et che l'Imperador era a Viena, et feua diete, et altre particularita, si come lete im Pregadi scriuere.

Adi 15. nouembrio. Vene li noncii et oratori dil Conte Zuane di Corbauia, il qual voleua far contracambio di tre soi castelli, e darli ala Signoria nostra con questo, si desse qual-

che castello di qui in Lombardia o altro, doue el potesse viuer, et do altre richieste. Hor eri li sauuj consultono, et per il Principe ozi li e sta fato risposta : Prima non ne par far altra mouesta per adesso di soi castelli; perche semo contenti piu presto, el stij di la ala difension di quelli; e quanto ali danari dia auer da nui per suo stipendio compite, questo mazo passato li hauemo da carizae per ducati 600, et non se li mancherà di soldarlo per zornata. Quanto a menar la moglie, che la tolto in Hongaria, qual e neza dil Cardinal di Ystrigonia, che nostro amicissimo; laudemo menarla, et col Ban di Coruatia potra venir securalmente. Et cussi scriueremo ali rectori nostri di Dalmatia; che quanto ali soi subditi hanno ricapito in ditte terre, non li fazi alcun fauor, et non li aceptino, imo per via di proclame fazi intender questo voler nostro a tutti. Et cussi fo ordinato le lettere. Et dito nontio dil prefato signor Zuane e nominato Conte Guido; et cussi fo expedito.

Dezembrio. Adi 30. dezembrio. Di Hongaria dil orator nostro da Buda adi — —; scriue le gran confussion sonno tra quelli Baroni, et come il Vayuoda di Transiluania era partito de li in gran colora; et che quelli Baroni haueano mandato a dir al Imperador, venisse a tuor quella corona; ma poi li mandono driedo a dir, dimandasseno zente, si che quelle cose e in gran combustion. Et scriue auer comunica le noue Turchesche vechie con alcuni, e desiderano saper il sequito. Item dila morte di — — —; e che domino Petro Perislo hauiua auto dito beneficio.

1518.

Zener. Adi 20. zener. Vene in Colegio vna lettera scriue l'Imperador di (28.) dil pasato da Linz al Conte Cristofolo di Frangipani et soa moglie madona Polonia sorela dil Cardinal Curzense in todesco, fu translatada. Li scriue per conforto suo; la copia dila qual lettera e scritta qui stb.

Maximilian Dei gratia Imperador de
Romani Electo etc.

Nobeli cari fideli et deuoti! Nui ha-
uemo portato gratiosamente gran compas-
sion et summo despiacer continuamente dela

uostra longissima et dura presonia; et per-
 cio sempre et sempre habia posto et usado
 ogni possibile diligentia per liberarui, ouer
 almanco per lizerirue la presone, et farue
 meter in loco da caualier. La qual cosa ben-
 che cum assaissime pratiche et boni mezi
 sia sta tratada, tamen non hauemo possuto
 obtenir cosa, che mai se hauessemo pensato:
 ma essendo al presente le cose in altro
 modo et termine di quello le soleuano esser,
 speremo uui tutti dui in pochi zorni et
 presto liberarui di tanto nostro affanno, ouer
 almeno certamente lizerirue in bona parte;
 la qual cosa ue femo intender per gratioso
 auiso et uostro conforto. Azio ne sapiati go-
 uernar, et desideremo da uui con instantiai
 che per lo auenir uoliati questo poco di
 tempo suportar senza affanno, perche nui
 siamo inclinadi oferendoui el nostro gratioso
 voler. Datum in la nostra Cita de Linz adi
 28. dil mexe di Dezembre 1517., et del nos-
 tro Regno Romano 32.

Per Regem.

Comissio domini.

Imperatoris propria.

Reiner Secretarius.

A tergo: Ali nobeli nostri cari fidel,
 et deuoti Cristofolo et Apolonia Conte et
 Contessa de Frangipani.

Adi 24. zener. Di Hongaria di ser Aloise Bon el dotor
 orator nostro date a Buda adi X. dezembrio, et al Conseio di
 X adi XX. dezembrio in materia Turchescha. Hor per queste
 scriue, come e stato indisposto esso orator nostro; et come
 erano sta electi alcuni oratori per le noze dil Re di Polana.
 Item l'Imperador partito di Viena per venir in Augusta a
 certa dieta. Item che lera morto il Vayuoda Transalpino; et
 per non auer heriedi, quella faculta vien al Re, qual e assai-

Item dil zonzer li dil Cardinal di Ferrara per esser il suo Episcopato de Agreia etc.

Feurer. Adi primo feurer. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 13. dezembrio al Conseio di X in materia Turchescha. Item ala Signoria scriue, come quelli e col Re al gouerno dil Regno haueano da licentia a domino Philippo More loro orator qui torni in Hongaria, et vedi hauer qualche summa di danari, perche sonno chiari e tenuto in parole, et non bisogna mandar a ueder i danni, perche altre volte fo parlato e manda li conti; e che quel Re resta aver grossamente con alte parole, ut in litteris, e queste parole il Reuerendo Varadinense nomine Regio et di quelli governano quel Regno etc.

Adi 5. feurer. Vene lorator di Hongaria solicitando la sua expeditione.

Adi 14. feurer domenega di carleuar fo gran pioza. Vene lorator di Hongaria domino Filippo More Preposito Agriensis, et si dolse forte, il suo Re esser sbefato, et come era tenuto im parole, et chel meritaua questo; et che a qualche tempo si potria pentir questo stado di auer fato si poco conto di quella Maesta, dala qual hauea auto vna istruzion e licentia di partirsi auto prima risposta di darli danari ovvero non, e non bisognaua far conti etc.; perche il bisogno dil suo Regno e adesso per obstar contra Turchi, socorer Jayza, et vardar Scardona etc. Il Principe li vso bone parole, dicendo doman si faria Pregadi, et se li dara la risposta; perche ozi non si fa.

Adi 15. feurrer. Fu leto la istruzion mandata a domino Philippo More orator di Hongaria zercha dimandar danari, et non potando hauer, si debbi subito partir protestando etc.

Fu posto per li sauii tutti di Colegio, excepto ser Zorzi Corner el caualier procurator e amalato, et e solo tre sauii ai Ordeni, vna risposta al prefato orator, scusandosi non poterli dar quello el uoria, et desiderassamo fusse fatoli conti nostri; come si hauia oferto di farli etc. Tamen li daremo in tanti panni di seda o altre e qualche dinaro fino ala summa di ducati 3000, ben che tenimo, quella Maesta per la ubligation nostra non debbi auer; ma semo contenti darli per la obseruantia li hauemo, con altre parole. Et si a scripto a lorator

nostro in Hongaria, debbi dir al Re in consonantia. Ando in renga ser Francesco Foscari el caualier procurator contradicendo a tal opinion atento il bisogno nostro, e si doueria scu-sarsi, conuegnir fa gran spexe per proueder ale cosse va atorno e atender a nui, e non dar danari ad altri, che quando aremo fato li conti non douera hauer etc. Li rispose ser Domenego Triuixan el caualier procurator, sauio dil Conseio. Poi parlo ser Antonio Condolmer, qual era di opinion, non se li desse fino non si giustificchi i conti. Li rispose ser Francesco da Chada Pexaro sauio. Poi ando la parte 22 di no, et il resso di la parte; e fo comanda gran credenza etc.

Adi 20. feurer. La matina vene in Colegio lorator di Hongaria per la soa expedition. Vol vna partida in bancho, et lui trouera quello li bisogna. Et cussi fo ordinato la soa expeditione, qual expedito si partira per Hongaria.

Marzo. Adi 2. marzo. Fu posto per li Consieri Cai di 40: Atento domino Filippo More orator dil Serenissimo Re di Hongaria habbi fato condur in questa terra cara 6 vin per suo uso e dila famegia soa; sia posto il dazio a conto dila Signoria nostra. Aue 174 si, e fu presa. Questo e Preposito Agriense.

N o t o. El dito ambador vene poi in Colegio, e tolse licentia di repatriar; et cussi adi — di queste si parti per Hongaria.

Adi 6. marzo. Fu posto per i sauii dil Conseio a Terraferma: Attento dil 1508. di april sopra la fiera di Segna, fo tolti animali ad alcuni mercadanti subditi nostri di Triuixano per Both Andreas alhora Ban di Croatia, soto pretesto di volerli comprar; e feceli portar in castello, e li tolseno senza darli pagamento; dicendoli, la Signoria vi satisfera a conto dil credito dil Serenissimo Re di Hongaria, e fata creditrice la Signoria nostra di ducati 3500. Et hessendo venuti diti mercadanti adesso in Colegio a dimandar il suo, che fin hora per li tempi aduersi non hanno voluto dimandarlo, perho sia preso, cussi hauendo, contenta la Signoria li diti mercadanti, di pagarli solum li ducati 3500, zoe ala Camera di Bergamo ala raxom di ducati 300 al anno, fin ad integro pagamento. Aue 145 di si, 10 di no, 6 non sinceri,

Adi 20. marzo. Eri vene in Colegio vno noncio dil Ban di Coruatia con lettere ala Signoria nostra rechiedendo danari a conto dila Maesta dil Re di Hongaria, di quello dice douer hauer dala Signoria. Al qual per il Principe li fo risposto, come era sta dato duca'i 3000 al orator dil Re con questo, pato, non li dar piu fin non si fazi li conti, si semo debitori o non; si che il habi patientia.

Adi 22. marzo. Maximilianus Dei gratia ellectus Romanorum Imperator etc. Nobele et caro fidel. Nui hauemo receputo le tue letere et ben inteso tutto lordene, che hai comesso al nostro servidor Stefano Rench, el qual ogni cosa ne ha referido. Et sapi, che gratiosamente te habiamo compassione de la tua dura et longa presonia, et mai hauessemo creduto, che li Venitiani se hauesseno tenuto cussi duri verso di te; ma che di te hauessemo demostrata qualche piu dolceza et aseuoleza per amor nostro et per amor di altre assaissime importantissime facende. Et non hessendo fin qui de cio fato cosa alcuna, nui siamo di tal speranza, che in breue el sara tratado qualche cosa fructuosa per ti. Pertanto te vogli insieme con la tua cara consorte confortarte bene, et star con bona speranza; la qual tua consorte fidelmente fin qui te ha fato compagnia. Apresso questo te femo intender, che nui circha la piezaria, con la qual tu speriliezzerir la tua dura presonia, secondo tu ne manifesti, gratiosamente trateremo, et non sparagneremo diligentia alcuna. Piu oltra hauemo ordenato 500 fiorini de Rens per subuegno tuo, et de la dita tua consorte; et per li ditti te mandemo vna letera de cambio, come vederai. Et sapi, che volemo gratiosamente tenir in memoria la tua longa et dura presonia, et lo interesse et gran danno, che per causa di quella hai patido; et etiam la

fidel compagnia et patir insieme con ti de la tua prenominata consorte, et del tutto al suo tempo et loco restaurarue et con ogni gratia recognoscer el tuto; la qual cosa per gratia non te hauemo voluto celar. Data in Yspruch die XI. Marcij 1518. del nostro Regno 22. Per Regem.

Comissio Cesaris manu propria.

A tergo: Al nobel nostro caro fidel Cristoforo Conte de Francapani etc. Governador nostro de Adelsperg et del Carsto.

April. Adi 20. april. Di Hongaria di ser Aluise Bon dottor orator nostro fo lettere date a Buda adi — —; come hauia receputo le nostre lettere dil Senato zercha il suo andar in Polonia con li presenti dil panno doro per donar ala Raina; scriue ubedira, ma li danari e pochi. Item suplicha sia fato in suo loco orator; et auisa, quel Vayuoda Transalpino (Transilvano), al qual fo fato quella cossa di leuarli il ponte volendo andar dal Re in castello, e molto corozato; et non val cosse si fazi pro placarlo etc.

Adi 30. aprile. Fu terminato in Colegio: Atento la moier dil Conte Cristoforo Frangipani sorela dil Cardinal Curzenze sta in Toresela con il marito, et a richiesto voler andar ai bagni a Abano, come ando l'anno passato; che la possi andar e tornar poi dal marito.

Mazo. Adi 2. mazo. In questa matina fo publica su le scale di San Marco e di Rialto da parte di Proveditori sora la Sanita, che atento e la peste a Ragusi, quelli di Ragusi et navilij vien di Ragusi siano banditi, et questo per non infetar la terra.

Adi 18. mazo. Vien ali diti bagni (a Abano) madama Apolonia moglie dil Conte Cristoforo Frangipani andata con licentia di la Signoria nostra, et permissiom di ritornar poi in Toresela dal marito.

Zugno. Adi tre zuoba fo il zorno dil Corpo di Cristo stb. (Az egyházi menet nagy fénynyel tartatott.) Etiam di voler dila Signoria nostra e il Colegio e Capi dil Consiglio di X, il Conte Cristoforo Frangipani, che in Toreselle prexon,

el il capita no Rizam e in li Cabioni, andono con bona custodia in la sala dila libreria al pergolo a ueder dita processione, insieme con ser Zuan Antonio Dandolo a questo cargo di presoni. Et erano tutti do vestiti di seda; e il Conte Cristofolo havia vno scufion doro in testa. E compita la processione ritornorono doue prima stanno. E da saper, la moglie di dito Conte Cristoforo e ancora di bagni di Abano.

Adi 24. zugno. *Regina Polonie agit gratias pro muneribus et congratulatione facta per oratorem Venetum in Hongaria.*

Bona Dei gratia Regina Polonie, Magna Dux Lituaniae, Russie, Prusieque Domina etc. Illustrissimo Principi et Domino, domino Leonardo eadem gratia Venetiarum Duci Inclito salutem plurimam et felicissimorum eventuum optata incrementa. Illustrissime Dux! Magnificum et nobilem virum Aloysium Bonum Doctorem Vestrique Domini Illustrissimi Oratorem, Regni nostri dulces lares ingredientem hilari fronte excepimus; quumque eiusdem Domini nomine litteras assignasset, illas letis oculis inspeximus, et ei plura Vestre Illustritatis vice nobis referenti plenam, prout decebat, adhibuimus fidem, munera benignis animis oblata non spreuimus. Proinde gratulationem gratulatione pensauimus. Quamobrem gratias agimus Vestre Illustritati, et ingentes referreque nitentur in posterum. Vnum tamen non omitentes, quod dum erimus, quecunque tanto Dominio et splendori emolumento esse poterunt, cum Serenissimo Rege, Domino et consorte observandissimo pro uiribus efficere studebimus. Reliqua ipsiusmet Oratoris facundie oretenus et rogando commissimus. Felicissime valeat Vestra Illustritas. Datum Cracouie die 20. mensis Maii 1518.

Vestre Dominationis

tanquam filia
Bona Regina Polonie.

A tergo: Illustrissimo Principi et Domino domino Leonardo Lauredano Venetiarum Duci Inclito. Receuute 20. Junii.

Luió. Adi 3. luió. Da poi disnar — — fo fato orator in Hongaria ser Lorenzo Orio el dottor lauogador quondam ser Pollo. Fu posto per li sauii lhoró, che hauendossi a far scurtinio di vno ambasadór in Hongaria, possi esser electo di ogni luogo e officio, ut im parte. Fu presa; aue tutto il Conseio. Questa parte fu messa pro ser Lorenzo Orio dottor auogador, et ser Zuam Antonio Venier, e ai X officii, azio possino esser balotati.

Adi 26. luió. Di Sebenico di ser Francesco da Cha Tapiapiera conte e capitano di 7.; come quelli di Scardona subditi dil Re di Hongaria haueano fato acórdo con il Signor Turcho, zoe soi agenti, di darli di carazo ducati 100 ogni anno, et non siano molestadi con altre particularita.

Auosto. Adi 13. auosto. Di Hongaria dil orator nostro di Buda ad 28. luió; come Turchi aueano preso vno castello vicino a Jaiza qual prima laueano auto la terra, mo lanno tutto posseduto; si che quel Regno si pol mal defender da Turchi. Suplicha sia mandato il successor; scriue auer comunica li auisi dile cosse dil Turcho al Re et quelli deputati al governo.

Adi 17. auosto. Fu posto per i sauii vna lettera al orator di Franza; come hauemo auto li capitoli dila trieua; ringratiamo Soa Maesta dila conclusion et faticha fata. Manderemo al tempo li danari a Yspurch ouer in Augusta; et il noncio nostro a Verona, qual sara con quelli Cesarei a justificar il quadro di beni di ribelli; et retificata per la Cesarea Maesta laseremo li presoni, et mandaremo a Sua Maesta Cristianissima il Conte Cristoforo stb.

— *Copia di capitoli dile trieue quinquennale fate tra la Cesarea Maesta et la Signoria nostra per mezenita dil Cristianissimo Re di Franza.*

Franciscus Dei gratia Francorum Rex, Mediolani Dux, et Genuae Dominus. Notum fit universis has litteras visuris, quod ut pax universalis inter Christianos Principes fierit, usque tandem liceat ab armis quiescere, que tam longo tempore

Christianam Rempubicam misere faedeque turbaverunt, enixe ac viribus nostres curauimus, ut trengua seu induciae fierent inter Serenissimum ac potentissimum Principem Maximilianum Dei gratia Electum Imperatorem fratrem et consanguineum nostrum ex vna, et Illustrissimum Ducem et Inclytum Dominium Venetorum ex alia partibus, dictis induciis durantibus aliquod medium pacis inter eos fiendae comperiretur. Tandem precibus nostris ducti, utque faciant, quod bonos et Christianos Principes decet, suos oratores ac nuncios speciales ad nos destinarunt; qui nobis auctoribus et mediantibus predictam trengnam tractauerunt et concluserunt modo et forma sequentibus stb. stb. Praeterea incarcerati vtrinque medio bellorum hactenus inter eos habitorum, relaxabunt libere et absque aliqua solutione pecuniarum; dempta tamen expensarum per eos factarum durante captiuitate honesta satisfactione. Cum vero Comes de Frangipani dictus, Ducis et Domini captivus, longe ante predictam trengnam fuerit donatus iam Christianissimo Regi, conventum fuit, quod sub fide sua relaxabitur, per quam pollicetur, se mansurum captiuum in Curia tamen dicti Christianissimi Regis stb. Datum Ambosie di — — — (Az egyesség ratificáltatott I. Miksa császártól Augsburgban 1518. augustus 26-án; s azután a velencei köztársaságtól is.)

— (A császári ratificatiót is közli Marino Sanuto következőleg olasz fordításban.) Maximiliano etc. Per la continuatione et perseuerantia dele guere, diuisione et dissentione, che di qua in ante sono state et regnate fra li Principi Cristiani, et la maior parte dela Cristianita subiugata et distrutta, et posta in la obedientia de Turchi infideli inimici dela nostra santa fe Catholica, appare lo giorno de hoggi, che se li dicti Turchi seguirano la victoria, che li hanno poco fa hauuta et obtenuta contra el Soldano, meterano in grandi affanni et miseria el resto, ouero la maior parte de quello, si Dio nostro saluatore per sua Diuina gratia et clementia non li dona, et ogni percusione et conciosia cosa, chel Altissimo et Excellentissimo e potentissimo Principe, nostro caro et amato fratello, carissimo Re di Franza ne habbi per piu fiute invitati, et fato richieder, che Noi vogliamo condescendere ala pacificatione e pace dela differentia, che sono fra Noi duna parte, et li Venetiani del altra,

per atender da poi a vna bona pace uniuersale, ad honor et gloria de Dio, et exaltatione dela nostra ditta Catholicha sancta fede, et ala executione dela santa impresa contra li ditti Turchi. Per tanto desiderando con tutto el nostro core come Imperator, capo et protetor dela dita Cristianitade, resistere et obuiare cum la vita, assistentia et exhortatione de tutti li altri Principi Christiani caziar a forza di arme li ditti infideli, et vendicar li mali et oltragii, li quali gran longo tempo hanno fato, e ancora fano ogni giorno contra la Catholica fede nostra. Et considerando, che la dita impresa contra quelli Turchi se potra molto meglio fare et exequire in tempo et disposition de pace ouer triegua che altramente, faremo sapere che noi le cose sopraditte considerate stb. stb. (A feltételek közt foglaltatik többek közt.) »Praefati Veneti iam dicto Electo Imperatori de facto et realiter dabunt centum millia ductatorum summam solvendam in Ciuitate Augustensi.«

Adi 19. auosto. Di Hongaria fo lettere da Buda di ser Aluise Bon el dotor orator nostro di 8. auosto; come lauia receputo le lettere nostre con li auisi dil zonzer il Signor Turcho in Andernopoli, e andato a comunichar le ala Regia Maesta et li altri deputati al governo di quel Regno. Et lecte disseno, a hora etiam lhorò aueano auto auiso, dito Signor Turcho esser zonto a Cōstantinopoli.

Adi 23. auosto. In questa matina essendo venuto in Collegio domino Zuam Paulo Manfrom condutier nostro, dolendosi de suo fiol Julio, qual era condutier nostro in questa terra, fato presom per Todeschi, et dato dal' Imperador al padre dil Conte Cristoforo, et e presom in vno castello suo e mal trattato etc.; e per li capitoli di le trieue dia esser relassato. Per il che fo mandato in Toresela ser Justinian Morexini sauio a Terraferma a parlar al Conte Cristoforo di questo; el qual justifico, che pagando le spese saria relassato etc.

Adi 27. auosto. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi — — auosto stb. Item che quelli Signori fanno certa dieta a Tona, doue sonno reduti; et voleno far, per quanto se diuulga, prouisiom, vedendo andar quel Regno in desolatione. Solicita sia expedito il suo successor, qual a

inteso, e sta electo domino Lorenzo Orio dotor, et ringratia la Signoria.

Adi 30. auosto. La matina in Colegio fo lettere dil Ducha Lorenzo fradello (így) dil Re di Hongaria, richiede ala Signoria, vol far canonizar il corpo dil beato Zuane di Capistrano, qual fa molti miracoli etc. Et la copia dita lettera sara scritta qui auanti.

— *Exemplum litterarum Illustris Ducis Laurentii ad Illustrissimum Dominium. Recepte 30. Augusti 1518.*

Illustris Spectabilisque et Generose Domine, et amici nostri honorandi. Post salutem et nostri commendationem, post denique prosperos ad vota successus. Quoniam in canonisationem Sanctorum exigitur, vt Vicarius Christi Papa a Regibus et Principibus et Prelatis superinde exhoretur; nos quantum in nobis est, isthic in Sangoria (?) tam apud Regiam Maiestatem, quam etiam Prelatos et ceteros Dominos huius Regni partes nostras interponemus pro canonisatione Reverendi patris Joannis de Capistrano, hic in arce nostra in Claustro Fratrum Minorum regularis obseruantie quiescentis, parati essemus; dummodo de ea re etiam a Vestris Dominationibus nonnihil experiremur. Et quidem plerique, ut intelligimus, id ad hoc opus aggrediendum affecti essent, et forte magis in posterum afficientur, si nihilominus coram Summo Pontifice proponeretur. Verum tamen de impensis, tum de apparatu et solennitate canonisationis Sancti Patris dubium satis nobis manet; circa hoc tamen mens et intentio nostra versatur, ammodo canonisatio ipsius Reuerendi Patris fieri possit, quandoquidem constat vndique huius Reverendi Patris preludia sanctitates, et virtutes et mirabilia, que operatus est tam in Civitate vestra, quam in aliis civitatibus et

terris vbique, et operatur sic etiam modo Deus per eum. Vt ergo intellectis virtutum et miraculorum eius insigniis Dominationum Vestrarum devotio in ipsum Reverendum Patrem inardescat; presentes Eisdem destinare congruum duximus; quatenus velint, et non dedignentur sollicite insistere apud Sanctissimum Dominum nostrum ac Cetum Reverendissimorum dominorum Cardinalium, quatenus canonisationem ipsius Reverendi Patris promoveant, litterasque superinde ad Summum Pontificem dare, nobisque significare, quibus impensis ob hoc opus adiumento Dominationes Vestre esse velint. Reliquum est, Dominationes Vestras bene felicissimeque valere cupimus. Ex Castro nostro Vylak die XV. Martii 1518.

Ad Dominationum Vestrarum vota deditissimus

Laurentius.

Dux de Vujlak.

A tergo : Illustri Spectabilique et Gratosioris viris, domino Duci ac Prefecto, et ceteris dominis Consulibus Ciuitatis famosissime Venetorum, dominis et amicis nobis observandis.

LIBER XXVI.

ANNO DOMINI MDXVIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS SEPTEMBRIS USQUE (MDXIX.) ULTIMUM
DIEM MENSIS FEBRUARII.

1518.

Septembrio. Adi 1. septembrio. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dotor orator nostro vene letere hessendo Pregadi suso, date a Buda adi 21.; come la dieta feuano quelli Signori e

Baroni in Tonna, era risolta, et erano venuti dal Re 50 zenthilomeni come oratori, adirli; 4 cosse haueano terminato in dita dieta, prima che Soa Maesta vengi a Baza questo setembrio 25. Michiel doue fariano vn altra dieta; 2. che tutti quelli Signori e Baroni hauesseno terre e castelli dil Regno, li douesseno a presentar soto certe pene; 3. mandar a Roma 4 oratori a dimandar ajuto; et 4. di far exercito potente contra il Turcho, li a Baza mia 50. Dil Turcho scriue coloquii auti col Cardinal di Strigonia, che vno di quelli 8 deputati al governo dil Regno, come lexercito voleno far Hongari, sara di 60 in 70 milia persone, ma saranno zente colectitie et villani, et per aver arme lui hauia mandato in Italia per auerne. Scriue, come Turchi hauendo fato adunanza, et venuti a preso Belgrado, pocho manchoe non lo ottenisseno; che saria sta la ruina dil Regno, et pur quelli dentro ussitenno fuora fonno ale man con Turchi, et rimase molti di lhoru morti et feriti; conclude, quel Regno e in gran pericolo, et e sta posto vna dica che $\frac{1}{2}$ ducati per fuoco.

— Di Roma di ser Marco Minio orator nostro di 29. — —; hasse auto etiam le noue di Hongaria, qual sonno estimate de importantia. Et e sta scripto a Maximiliano, vogli in questa dieta il fa farli mandar qualche subsidio, maxime perche il Catholico Re e intrato nele trieue fece il Pontifice quinquennale, che per questo Sua Maesta staua suspesa aspettando ditta resolutione; tamen queste pocho operera al bisogno di quel Regno. Sonno lettere di Hongaria che auisa, quel Regno meteno ad ordine cauali 12 milia per andar a socorer Jaiza contra Turchi, che dio voglia che cusi sia.

Adi 3. septembrio. Noto. Il Conte Cristoforo Frangipani e in Toresela sperando ussir fuora justa i capitoli dile trieue, fe intaiar ivi, come el fu preso et condotto ivi 1514. adi 5. zugno, et era stato fin primo setembrio 1418. zorni numero 1552; tamen stete ancora assai piu.

Adi 8. septembrio. Di Roma dil orator nostro di 4. septembrio stb. Il Re di Hongaria a rechiesto al Papa subsidio, il Papa dice li vol mandar qualche miaro di ducati; scriue li a Roma e fama, ma non certeza, la dieta Imperiale stb. Il Papa a deliberato di mandar la rosa, che questa quad-

ragesima justa il solito fu benedeta la dominica Letare, al Ducha di Saxonia, desiderando con il suo mezo extirpare vna secta, che de li e nasuta per il predichar di vno frate dil ordine di Predicatori, che danna la vita si obserua al presente, et non vole che le indulgentie a questo modo dato siano di alcun valore. La qual cosa li a Roma e tenuta per grande heresia. stb.

Adi 12. septembrio. Di Roma dil orator nostro di 8.; come de li non hanno altre noue saluo di quelle la Uenetia. Et questi disturbi ha il Regno di Hongaria ha pur mosso il Papa, a mandarli danari, et ha scritto ali Principi Cristiani, voglino far il simile per subuenire quel Regno. Li Electori del Imperio in questa dieta fanno li, ha promesso di far prouisione di darli socorsso di gente al ditto Regno; ma queste sono prouisione da esser fate pro vno altro anno; bisogna aspettar la dieta andera fino a mezo il mexe stb.

Adi 14. septembrio. *Summario di lettere di ser Aluise Bon dotor orator nostro in Hongaria date a Buda adi 19. et 26. luio 1518. et adi 14. auosto mandati ali Principi Cristiani.*

Come deli erano sta fate processione, et publicata la expedition contra Turchi de ordine de la Santita de nostro Signor, et che se intendeua da quelli grandi dela corte di Hongaria, che temeua tal publicatione douer esser de gran danno a quel Regno, perche diceuano loro auer posuto far tregue con el Signor Turcho cum asai honeste condition, et dubitano, che uolendole horra far, le farano con pezor condition; come erano nasute gradissime discordie et inimittie el Reuerendissimo Strigoniense et el Conte Palatin da vna parte, et il Reuerendo Vesprimiense Ban de Coruatia del altra, per certe loro rixe particular, per le qual se suspicaua, che douesse sequir qualche gran motione per far ciaschum gente da pie et da caualo; per la qual causa e sta dito, chel non se ha celebrato de li el conuento, quale

se douea celebrar per quel Re e Signori el giorno dela visitation dela Madona. Come era venuta noua, esser sta preso per forza da Turchi quel solo castello ha el Re di Hongaria apreso Jayza — —. Come se haueua inteso da tutti quelli grandi, che Turchi havea preso el ditto castello apreso Jayza con gran danno, temendo che presto sentiriano pezo, che Jayza se prenderia perche sotto el governo de quel Banno mai non hauea auto cosa bona.

Adi 17. septembrio. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 2. septembrio; come era auiso deli, che Turchi veniuano soto Belgrado loco di grandissima importantia e la chiaue dil Regno di Hongaria; il qual auiso, laua auto hessendo anda a visitar il Reuerendo Jauriense, qual li dimando, se era nulla di nouo dile cose dil Turco. E esso orator rispose non saper altro; soa Signoria disse, come era venuto vno nuntio dil Vayvoda Transilvano con lettere di credenza, qual diceua el Signor T(urco) era partito da Constantinopoli con exercito, et veniua ala ruina di quel Regno, quod cito amitetur.

— *Sumario di lettere dil orator nostro in Hongaria date a Buda adi 2. septembrio.*

Come hessendo lui orator a uisitation dil Reuerendo Episcopo Vaciese, sua signoria li disse: »Nui abiamo alcune noue, ma non bone. Sapiate el Turco veniva verso nui la Maesta dil Re hauto eri vno nuntio dal signor Vayuoda Transalpino, il quale e uenuto in X zorni, e sotto lettere credentiale li ha explicato, come il Signor Turcho era partito da Constantinopoli, e ueniua verso il paese suo con bon numero di zente; et tutta via ingrossaua lo exercito suo; et haueua seco el fiol dil signor Sophi, che e segno, che era concordia tra esso signor Turco et signor Sophi. Et che temeuno, che questo signor

Transalpino non se alienasse da quel Regno; che sarebe de primo grande perdita, perche li hauea promesso ad ogni expeditione 80 milia a piedi et a caualo«. Et domandando dito orator nostro, che prouisione faria quella Regia Maesta a tal nouitade; sua Signoria rispose: »Nui faremo questo San Michiel a Bacia la dieta; et li se determinera, quello se hauera a fare. Li nostri oratori; quali dieno andar ad Cesarem e al Pontifice, se partirano fino 8 giorni. Ma credo che sero medicina parabitur«.

— Di Roma dil orator nostro di 11.; auisa come heri fo lettere date in Augusta adi do di questo mexe, auisano dila iruptione fata per Turchi nel Regno di Hongaria, et che erano in campo a Belgrado, il qual bombardauano, e non era speranza si potesse conseruar. Per la qual cossa tutti quelli Principi si atrouano in grande timore; et dila dieta non si parla. Lo Imperatore scriue auer confirmado le nostre trieue; teme grandemente dil suo patrimonio, quando si perdesse Belgrado; et adesso voria, che tutti li Principi Cristiani concoresseno ala expeditione etc. — — —

Dil ditto adi 14. septembrio hore 4. di note; come la note precedente erano gionte lettere di Alemagna e molto preste, le quale sonno dil Reuerendissimo Legato, e dil Prothonotario Carazolo de di do del instante date in Augusta, i qualli scriueno, come Turchi haueuano fata vna grande iruptione nel Regno di Hongaria, e fati grandissimi danni. Haueuano posto campo soto Belgrado, et bombardauano quel locho, per modo che scriueno, che non era speranza alcuna chel si potesse mantener; dicendo esso Reuerendissimo Legato et Prothonotario Carazolo nele sue letere queste formal parole: »quod totum illud Regnum velocissime amittetur«; et che l'Imperador temeua grandemente, che tutto il suo patrimonio seria ruinato, et che tutti se ritrouauano in grandissima trepidatiom, per modo che dila cose dila dieta non dicono piu alcuna parola.

Le lettere dila Cesarea Maesta dicono, lui esser pa-

rato ala vnione di tutti li Principi Cristiani per far la expeditionom; et che ha confirmado le triegue; et etiam con la Signoria nostra.

Adi 19. septembrio. Adi 19 domenega fo il Conte Cristoforo Frangipani prexon in Toresela in Colegio; qual supplicho, la Signoria fosse concesso poter venir ala sua presentia, che poi e prexon che mexi — — — piu non e stato davanti il Principe. Era con lui ser Zuan Antonio Dandolo e sora i presoni et trato di Toresela. Vene in Colegio vestito di veludo nero con uno scufion d'oro in testa. Fece alo intrar in Colegio grande inchini, baso la man al Doxe, e si sento apresso et ringratio la Signoria di la bona compagnia fatoli, scusandosi quello ha fato era per esser Capitanio dila Cesarea Maesta, con la qual conveniva esser per la dipendentia hauia il suo Stado. Poi disse, che per li capitoli di la trieuca li presoni hinc inde doveano esser lassati, et che era venuto la ratification dila Cesarea Maesta; tamen lui stava im prexon; supplicando la Signoria, fusse lassato libero; dicendo, Zuan Paulo Manfron, qual a suo fiol Julio presom, non vol sia liberato, perche vol suo fiol, et che suo fiol era libero, ma bisognava pagasse le spese. Et su questo fu dicto assa parole; e terminato, si vedesse di pagar le spese come vol la raxon di la guerra. Poi dimando, potesse andar a visitar soa moier, qual, poiche la torno di bagni noturno in Toresela, ando in una caxa, la qual paga fitto in calle dile Rasse, dove la si ritrova et e sta amalata forte, ma sta bene; et a questo non li fu risposto. Tulse licentia, e torno in Toresela. Etiam il Capitanio Rizam, che dia esser lassato, e in li Cabioni. Dito Cristoforo nulla disse di esser mandato in Franza, tamen lo sapeva; ni il Principi li disse sopra questo alcuna cossa.

Adi 25. septembrio. *Exemplum litterarum Maximiliani Imperatoris.*

Maximilianus Romanorum Electus Imperator. Fidei cari. Noi ui damo a intender, come la Sanctita del Papa per la grande victoria et potentia del Turcho, che ha obtegnudo in questi tempi, ne ha dato a intender a nui et altri Re Cristiani, Principi

et Potentadi: et si ne ha admonidi de expedire et attendere, et de viuere et fare vna pacifica treuga per tutta la Cristianita per anni cinque; nui hauemo tal bon proposito de nostra parte, chel non sia obuiato, hauemo per el nostro caro fradello Re de Franza costituita vna pacifica treuga specialmente durante per anni 5, la qual si scomenza il primo di de septembrio che die uegnir, che debia scomenzar tra nui et Venetiani; et si hauemo lassato concludere, et si hauemo acceptato et ratificato di questo stb. Datum in la nostra et del Imperio Augusta adi 28. dil mexe agosto anno Domini 1518. nostro Regno 33.

Per Regem.

Comissio domini Imperatoris propria.
Secr. Rayner.

A tergo: A li nostri fideli et cari nostri bellici Consiliarii et Comissarii de Goricia et Friul.

Octubrio. Adi 2. octubrio. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 10; come per le vltime sue di 2. scrisse li colloqui auti col Reuerendo Vaciense zercha il Turcho etc. el zorno sequente recepute lettere dila Signoria nostra di 9. auosto con li auisi Turchischi, qualli comunicho col Re e altri; e dila conclusion dila trieua fata con la Cesarea Maesta. Scriue l'Imperador a mandato a dir, vol mandar a quel Re la caualaria dil Mouton d'Oro.

Item sia Nicolo Nontio dil Papa stato in Polona per adatar, quel Re con Moschouiti era im Prusia; et nulla a potuto far. Scriue, comunicho al Re la conclusion dile trieue; li piaque asai dicendo, tutti li Principi Cristiani si doueria acordar per ben dila Cristianita contra il Turcho, e ringratio di sumarii Turcheschi. Scriue, li oratori doueano andar al Papa, e sta suspeso la lhorò andata fino la dieta si fa a Batia. Solocita, sia mandato il suo successor; azio possi repatriar.

Adi 3. octubrio. Di Roma. Di ser Marco Minio orator

nostro al Papa di 29. septembrio stb. Sono auisi di Hongaria, che contengono molte cosse, et sonno di 13. septembrio; che a questa dieta si faria a Batia sarano tutti armati in grande numero di cauali; et viene minazati li Principali di quel Regno. Si dubita, che questa cosa non sia peggiore cha li cruce signati; et e auiso che lo exercito Turchesco si aproxima a quel Regno, e con quello era pro ritrouarsi la persona dil Signor Turcho. Per la qual noua li Hongari dicono, che non hauendo altro soccorso, uederano di far la pace con il Signor Turcho con quelle miglior conditione potrauo; si che siamo in malli termini stb.

Dil dito adi 30. stb.; come a lettere dil Cardinal Eboracense esso Pontifice molto gaiarde, che seguira lacordo col Cristianissimo Re (a római király választásának tárgyában), e la pace tra li Reali per far la expedition Cristiana; ma e difficulta, il Re Catholico non vol restituir il Regno di Nauara; poi l'Imperador con la Signoria non vora far pace; perche compito questi 5 anni, li vora far trazer di altri danni. Tornai si restituira al Re Cristianissimo, con questo sia ruina certa forteza, e resti ricomanda a esso Cristianissimo Re, sicche non sara pace vniuersal, ma a tempo, e cusi sia stb.

Adi 13. octubrio. La matina nulla fu di conto. Vene ser Zuan Antonio Dandolo e di Pregadi e sora i presoni, qual vno solo resta in li Cabioni dicendo, il Conte Cristoforo e do zorni sta malissimo di doia di fiancho; la moier sua la Contessa e con lui, il qual suplicha la Signoria voi liberarlo, e ponerlo in vna caxa per varir, justa li capitoli dila trieua; et che lhauia aceta la partida forta in banco di Pixani di dar per le spexe di Julio Manfron, e preson di suo padre, a raxon di uno raines al zorno per il tempo e stato presom, con questo metti a conto li danni ha dato, et che la scritto al padre, sia liberato cussi. Adesso e amalato, ue pol piu star li. Fo parlato assa in Colegio; el Principe e molti voleua conciederli; ser Luca Trum Consier non volve, dicendo fenzeua, et fo mandato do medici a visitarlo, maistro Bortolomeo da Montagnana, et maestro Marin Brochardo di primi dila terra, i qualli andono in Toresele e li ordinono certe medecini. (Későbbi kész) Lui e disperato, vede non poter esser liberato, et si crucia molto.

Adi 14. octubrio. La matina — — Veneno in Colegio

maistro Bortolomes da Montágnana et maistro Marin Brochardo medici stati in Toresele a uisitar il Conte Cristoforo, et referiteno: Ha dil mal assai processo tutto da homori moninconici etc. Poi andati fuora, ser Zuan Antonio Dandolo e proueditor sora i presoni, referi alcune parole ha dito esso Conte, pregandolo non atendi piu a questo officio, perche fin domenega el soportera, poi non; vedendo esser liberato vol andar ala fanestra et cridar, e poi darsi dila testa nel muro et morir, poi che vien tenuto prexom a torto contra la forma di capitoli, e tutti e sta liberati. E sopra questo fo gran parole; il Colegio asentina, ma ser Lucha Trum il Consier in colora li uso stranie parole. El qual ser Zuam Antonio Dandolo refudo questo cargo, dicendo non si voler piu impazar, et cussi fece. La Signoria mando a dir ali medici, tornasse li. Il qual Conte etiam a vno suo medico maistro Dominico da Monopoli fratello dil Monopoli lezeua a Padoa. El capitano Rizam sta in Fontega liberato.

Adi 17. octubrio. Di Hongaria fo lettere di ser Aluixe Bon dotor orator nostro da Buda adi ultimo septembrio; come comunicho al Re li auisi auti dile cose Turchesche per lettere di 11. et 29. luio. La qual comunichation fece, per ritrouarsi indisposto, e mando il suo secretario. Soa Maesta ringratio, dicendo etiam aver auti questi auisi per via di Ragusi dil zonzer dil Signor a Constantinopoli roto dal Sophi; et hauia preso asai, et che era sequito poi la pace con dito Sophi. Il qual Re adi 27. parti per Baza per andar ala dieta; e li mando adir, aria auto a caro etiam lui orator fusse venuto; ma poi e indisposto, e bon resti; accio non linterueniense come fu al quondam Vctor Soranzo orator, che mori; per esser a Baza mal aiere etiam il Re staria pocho. Prelati et Baroni assai e partiti per andar a questa dieta; et come il Reuerendo Vasiense li ha dito, il Re era a Cinque Chiesie, et anderia di longo, reduiti fosseno tutti a Bazia.

Dil dito di 6. octubrio; adi 3. per Zuam Gobo corier recepute nostre lettere di 18. auosto con li sumarii dil Turcho, per le qual la Signoria li comete, debbi auisar ogni successo lintende dile cosse Turchesche. Scriue cussi fara; ma dice e difficile saper, per non esser restato alcun da conto li a Buda

ma tutti andati a Baza ala dieta : pur stara uigilante, e auisera. Desidera il suo repatriar, et il zonzer del successor suo. Deli postscrito esser lettere di 3.,chel Re era 3 zornote lontan zonto, et andaua a Cinque Chiesie, poi a Baza, doue sara zonto adi 8. ; et adi 9. darano principio ala dieta.

Et nota dite lettere portoe Zuan Gobo corier mandato in la conto.

Adi 21. octubrio. La matina fo lettere di Hongaria dil orator nostro di ultimo septembrio drizate ali Cai di X, et erano replichate.

Adi 30. octubrio. Di Roma dal orator nostro di 19. octubrio: Eri fo dal Papa, e li comunico li sumarii di leuante. Soa Santita stete molto atenta, maxime doue dice il Signor Turcho mandaua vno schiau ala Signoria nostra, e uolse ben intender questo. Poi disse di Hongaria, non hauia auto nulla ; ma in la dieta fanno a Baza troueriano tra lhoru Hongari vn milion e mezo di ducati per la impresa contra Turchi. E l'Imperador e contento darli 300 milia, e altri signori si che trouerano 200 milia ducati ; ma la executione di scuoderli non si potra far auanti mazo, e questa imposition sara per 3 anni stb.

Nouembrio. Adi 2. nouembrio. Fu posto per i sauii tutti la commission zeneral pro forma di ser Lorenzo Orio el dotor va orator in Hongaria ; qual era im Pregadi, et sollicitaua ali sauii, fusse posta chi contra le leze ne pol. Qual ditto si fa comission ad alcun orator star im Pregadi lui orator.

Adi 3. nouembrio. Da poi disnar fo Conseio di X con Zonta stb. Et hessendo reduto il Conseio di X a hore 23. vene vno guardian dil Conte Cristoforo Frangipani e preson in Toresele, tenuto a requisition dil Re Cristianissimo iusta li capitoli dila trieua ; et ha sua moglie con lui madona Polonia sorela dil Reuerendissimo Cardinal Curzense. Et disse, come haueano sentito romper li ferri, zoe limar con vna lima sorda. Per il che subito fo mandato Zuan Batista di Adriani secretario dil Conseio di X a ueder con li capitani ; et trouono altondo varda sul ponte over piazza era segati li ferri, siche non manchaua, si non tirarli via ; per il qual buso esso Conte con vna corda si calaua zoso, et scampaua via ; vnde stete in veder

questo e notar piu di do hore. Et poi far ussir la moglie di presom mandarla ala sua caxa che la tien zoe — — — —
 — — — et le femene lauia retenirle con custodia, et examinarle de plano. E lassado li capitani et guardiani dentro, il prefato secretario torno al Conseio di X a referir il tutto. Et si non erano acorti, ozi zoe questa note schampaua via. Et e da saper, era sta deputati do secretarii per li Cai di X con la Signoria, zoe Daniel di Lodouici et Constantin Cauaza; i qualli hauesse tal cargo in loco di Zuan Antonio Dandolo, qual a seruato mexi 84 sora li presoni, et auti presoni numero 1203 computa gelli di Cabioni, e niun e fuzito. E tutti si lauda de lui hor in Colegio; vene a parole con ser Luca Trum el Consier, et refudo tal cargo, ne piu se impazaua di dito Conte Cristoforo. Li capi di X forano poi proceso, chi aporta i ferri, e dil modo volea fuzer etc. Stete Conseio di X con la Zonta suso fino hore — — di note.

Adi 9. nouembrio. Non volse il Colegio tornar a meter la parte e commission a lorator va in Hongaria ser Lorenzo Orio dottor, expedito per il Colegio perche sapeua. Io e altri la voleua contradir, e uolseno indusiar.

— E da saper, in questi zorni uene vno nontio dil Conte Cristoforo e in Toresese, et vien di la corte dila Cesarea Maesta; qual venendo si fe mal, et convien esser portato, et cussi aue licentia dila Signoria, et porto do lettere al dito Conte, vna de l'Imperator qual e data adi — — — in — —; e li scriue Latine; come per la capitulation dila trieua fata el conuien andar in Franza, et vadi di bona voglia, che questa andata li sara di honor, e tegnira bon conto di lui, con altre parole ut in ea; — l'altra e in Todesco de suo cugnado il Cardinal Curzense, che dice questo medemo, e lo conforta andar, e chel stara poco etc. Le qual lettere a molto mitigato lanimo suo, et e contento andarui.

Adi 10. nouembrio. Di Roma dil orator nostro di 5. (Német birodalomból érkezett hírek szerint). Il Legato scriue, che dila expedition Cristiana nulla sara, e hanno rimessa a vn altra dieta; e che dicono, il Papa e l'Imperador li fanno queste paure dil Turcho per aver danari stb.

Adi 12. nouembrio. Vene in Colegno lettere di Franza

dicendo, il Conte Cristoforo li a mandato adir, e presto andar in Franza si lui vol; et che esso orator li a mandato a dir, non ha-uer auto alcun ordine dal Re suo. Li fo risposto, di brieue si aria ben di Franza, di questo laudato la risposta hauia fata, et che ancora Julio Manfron condutier nostro, che presom dil padre dil Conte Cristoforo, non eran liberato, licet habi auto vna partida in banco de ducati 800 per le spexe; et sopra questo fo parlato assai.

Adi 13. nouembrio. Vene domino Zuam Paulo Manfron condutier nostro dicendo, suo fiol Julio, che prexom dil Conte Bernardin Frangipani, non e sta lassato per non aver voluto la partida in banco di ducati 800, et disse che havia in contadi diti danari, et li porto in Colegio in uno sacho; unde per il Colegio fo mandato in Toresela per uno Secretario a dir di tal danaro; e dito Conte li tolesse, facendo relassar esso Julio Manfron rispose el Conte, erra fiol dil padre, e di questo non se impazaua, e si mandasse a dir questo a so padre.

Et l'Orator di Franza con voler dil Colegio fo in Toresela a parlar a dito Conte Cristoforo, qual li scrisse pregandolo, venisse a parlarli. Il qual Conte li disse, che per li capitoli di la trieua doveva esser posto in liberta, e lui andasse sopra la sua fede prexom di Franza, perho pregava esso orator, facesse liberarlo. Il qual orator disse, non havia di questo auto alcun ordine dal Re, e li scriueria; et za havia scritto et aspectava risposta.

Adi 15. nouembrio. Di Milam di Caroldo Secretario di X; come nostre di 4. con auisi dil Conte Cristoforo comunicho a Monsignor Illustrissimo, come el uolena schampa etc. Soa Signoria laudo farli bona custodia etc. per esser dil Seneschalcho di Nauara, che prexom in Spagna, et a gran poter in dito Regno di Nauara; e tien il Re Catholico per questo Conte Cristoforo non lo incambiera, qual e preson in Sanita in vno castello fortissimo.

Adi 17. nouembrio. *Exemplum unius capituli contenti in litteris Reuerendi Episcopi Batiensis in Hungaria datis Bachie die 19. Octobris 1518. ad oratorem Venetum apud Serenissimum Regem Hungarie Bude existentem.*

Conuentus dissolutus est, facta quedam ordinatio de Regno administrando, que qual-

lem progressum sit habitura nescio. Venit cursor a Turco pacemque attulit, nondum scio acceptandamne an reiiciendam, idque breui declarabitur. Maiestas Regia prope diem Budam est reditura. Cupio Magnificentiam Vestram recte valere; et sum mopere gaudeo, quod melius habere ceperit.

Il qual capitolo per Colegio fo mandato a Roma, Franza, Spagna, Anglia et Milam a comunichar stb. E fo mala opinion per mio iudicio, perche fa ritardar le prouision in caso li Principi Cristiani volesseno far in materia Turchescha.

Adi 19. nouembrio. Di Roma dil orator nostro di 12. nouembrio. Scriue auer uisitato lorator dil Re di Polonia, e vno Episcopo; li ha dito, tornera ala dieta si fara questo marzo over april, per esser sta destinato; e a quelle etiam al Paqa per cosse particular. A malo a vno ochio; non auto ancora audientia dal Papa.

— Di Roma dil orator di 14. nouembrio stb. Il Reuerendissimo Eboracense non voleua far questa confederation (Anglia és Franciaország közt) particolare, si non si faceua vna pace vniuersale et perpetua stb. Item e gionto li vno orator dil Serenissimo Re di Polana, la visitato li, par molto inepto — — —.

Adi 25. nouembrio. Di Roma di lorator nostro venute questa matina di 20. Scriue vna noua di grandissima importantia; come il Reuerendo Episcopo orator di Polonia auto lettere dal' Imperador per do pote, per vna di 4., l'altra di 28. dil pasado; li auisa come 9000 Coruati hauendosi adunati erano stati ale man con 6000 Turchi, che voleano dannizarli, i qual li rebateno con occision di molti. Et diti Turchi fense di fuzer, e li conduseno a vna selua doue erano altri Turchi imboschati, et fonno iterum ale mano, e li taiono tutti li Coruati a pezi, si che non resto niuno. E questo auiso auto l' Imperador per vno fuzito fo nel confito. Et come Turchi haueano mandato a dir a quelli di Coruatia, si volesseno dar al suo Signor, che lera contento viuesseno suis legibus, e sotto i lhor officii, ne voleua altro di lhor cha il dominio. Per il che l'Imperador scriue a lui, e al Signor Ablerti da Carpi,

comparino al Papa pregando, Soa Santita voi proueder a tanta noua con li Principi Cristiani etc. Il qual orator Polono a mandato il suo secretario e le lettere al Papa a Pallo, et il secretario dil Cardinal Grassis, che protetor dil Regno di Hongaria stb.

Adi 26. nouembrio. Di Hongaria di ser Aluixe Bon dottor orator nostro zonte questa matina, date a Buda adi 3. nouembrio; come hanno in la dieta fata a Bazia li Nobeli dil Regno facta noua electione di Consieri Regii, zoe 4 Prelati et 4 Signori; qualli sonno il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense; lo Arziepiscopo Colocense, Monsignor Episcopo di Cinque Chiesie, et lo Episcopo di Transiluata; et lo Illustrissimo Conte Palatino, il Duca Lorenzo, il Signor Vayuoda di Transiluana, e il Conte di Themisuar, dandoli aditione di XVI di lhorò 8, deli qualli dicono sempre ritrouarsi neli Conseglia insieme con 4 deli Signori per mexi 6, et li altri 8 con li 4 altri Signori per li altri 6 mexi; et che se li Signori senza li Nobeli farano deliberatione alguna, sii de nuim valor. Hanno preteera electo dui Thesaurerii, vno di qui, et laltro dila dil Danubio; qualli debano scuoder vno di qua, e laltro di la il danaro dile dicche, che di tempo in tempo si meterano per conseruatione deli confini; ali qualli debiano far le solite prouisione di vitualie, et pagar li soldati posti ad custodia di epsi; siano etiam obligati dela administratione sua render computo al Regno. Il Tesaurario Regio debia scuoder le dicche, che se meterano per le spese dil Re, et pagar la corte. Item hanno deliberato, che li oratori destinati al Summo Pontifice et Cesare, ogni modo andar debino ad la legatione lhorò. E che effectualmente i beni di questa Regia Maesta si usurpati, come impegnati, gli debano esser restituiti. Le qual tutte resolutione sono sta aprobate dil Serenissimo Re et Signori; ancor che se abino renduto alquanto difficili, ma tenendo, che non fusse seguita qualche nouitate, perche gia comenzauano li Nobeli a tumultuar, si hanno a tutte le deliberatione lhorò adheriti. Item scriue, domino fra Nicolo Orator dil Papa e stato ancor lui ala dieta di Bazia; e tentato, il Regno si mara contra di Turco. Par non habino uoluto far dimostratione, se prima non hanno bona summa di danari dal Ponti-

fi-ce li e sta promesso assai; et hanno risposto, di breui erano per mandar oratori a Soa Santita. Dito fra Nicolo iterum torna in Polonia per asetar le differentie sono tra quel Re et il Gram Maestro di Prusia. Scriue, hessendo il Re a Bazia, alcuni Turchi erano venuti a Belgrado, sonno sta fugati di qualli, 40 e sta taiati a pezi, et 30 presi. Dicono homeni da capo, il Serenissimo Re fin doi zorni sara li a Buda tornato dila dieta, al qual per il suo secretario fara comunicar le noue Turchesche, per esser amalato lui; sicome per lettere di 4. et 9. la Signoria li scriue debbi comunicar. Cerca la pace col Signor Turco non si ha posuto intender altro, si non che lettere dil Turco e date in Andernopoli; e questo per non ritrouarsi fin hora li a Buda alcuno di quelli Signori stati ala dieta. Item scriue e sollicita la expedition dil suo successor etc.

— Di Roma dil orator nostro di 12. et 14. stb. (Spanyolországból a király a pápának azt írja) che le presto ala expedition Cristiana. E auto lettere dil Imperador, ajuti il Re di Hongaria contra Turchi per tratarsi linteresse dela caxa di Austria. Et come l'Imperador voria venir a Roma a tuor la corona; e Soa Maesta voria, e la persuaso il Papa la mandi in Germania. Ale qual proposition il Papa a risposto, si vederia; e cossa di gran momento, che signal non vol concieder. Item e lettere di fra Nicolo Nontio dil Papa in Hongaria di 2.; come li Baroni sonno andati ala dieta di Batia, e il Serenissimo Re e come el uoleua andar in Polonia per veder di aquietar le cosse con il Gran Maestro di Pruxia, che pur sonno in qualche disacordia; et che adi 8. octubrio in dita dieta erano sta fati certi capitoli per li nobeli contra li Prelati, i qualli hanno tolto termine a risponder a vna altra dieta; et che lera venuto li a Bazia vno orator dil Signor Turcho per far trieue con il Re di Hongaria, e scriue succedera per non esser quelli dacordo, et dubitando di essi Turchi stb.

Adi 28. nouembrio. Di Hongaria dal orator nostro di Buda adi 8., qual fo lete nel Conseio di X.

— Di Roma dil orator nostro di 28.; sicome li Turchi esser passadi il Danubio, inteso la dieta si feua a Bazia per dannizar quel Regno, per il che la dieta e disciolta; et chi

sonno iti in qua, chi in la per socorer, i lhorò lochi non siano depredati da ditti Turchi stb.

Dezembrio. Adi 2. dezembrio. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro adi 26. et 27. nouembrio; come de li e lettere di Hongaria al Papa di fra Nicolo di primo nouembrio, per le qual aduisa il disoluer del Conuento e dile constitutione fate, si cercha li beni erano sta alienati dil Regno, come il Consiglio fato per il governo di quel Regno; et non uoleno che Prelati habino tanti beneficii. Circha la incursione fatta per Turchi, non pare sia sta cussi grande come scriue la Cesarea Maesta; tamen corseno fin a XV miglia vicino a Bazia; di qual Turchi per Hongari e sta amazati dicono 30, et 30 fati presoni. Et la cita di Giaza (Jayza) la tengono per persa, perche non l'hanno socorsa la incursione di Croatia. Li a Roma si tien, sia sta fieta dal Imperador per auer danari dal Papa; tamen potria esser la malignita dile persone faceseno fare simel iudicii. De qui e venuto vno nontio di esso Imperador, si dice per dimandar danari; tien nulla otegnira stb. Scriue, come adi — — lorator dil Re di Polana Episcopo Plocense fece vna oratione al Papa in Concistorio publico, exortandolo contra infideles, maxime Turchi, qual fo molto docta, et fece comoner tutti, dicendo li pericoli dila Cristianita. Il Papa li rispose, saria con li Reuerendissimi Cardinali soi fradeli, et li faria risposta stb.

— Circa la incursione fatta per Turchi non pare sia sta cussi grande come scrive la Cesarea Maesta; tamen corseno fin a XV miglia vicino Abazia. Di qual Turchi per Hongari e sta amazati dicono 30, et 30 fati presoni; et la cita di Jaiza la tengono per persa, perche non l'anno socorsa contro la incursione di Croatia.

Adi 4. dezembrio. Di Hongaria fo leto le lettere di ser Aluise Bon el dottor orator nostro date a Buda adi 9. nouembrio, qual fo lete adi — — nel Conseio di X. Scriue, adi 5. zonse il Re li; et hessendo amalato, non pote andar a far la communicatione dile lettere con li sumarii, et mando il suo secretario, et comunicho diti auisi. Soa Maesta ringratio, pregando la Signoria continui, auisarli noue di Turchi. Scriue auer inteso da vno, che la lettera vene in la dieta dil Signor

Turcho dila pace, e data adi 12. setembrio in Adernopoli, e chel mandaua vno orator per questo, qual e in camino, resta amalato, e mandi le lettere auanti; et il Signor Turcho par uoi la pace con questo Regno; e li scriue dila vitoria auta in Soria, et e contento far la pace etc. E lorator di questo Regno stato retenuto da esso Signor Turcho, par sia sta fato venir ala Porta, e fatoli bona ciera; et a inteso vol far la pace con li capitoli fo trata za anni 4, et sara nomina la Signoria nostra in quelli, e sta risposto al dito Signor Turcho, voleno il parer dila Cesarea Maesta et dil Papa; e poi li risponderano. Et quel fra Nicolo Nontio dil Papa par in la dieta non habbi oferto soccorso, si non di parole. Hanno dato 3000 cauali al Ban di Croatia per difendersi contra Turchi, e dar soccorso a Jayza; el qual a pacifichato con li Signori dil Regno. Li oratori Cesarei veneno e stati expediti con dirli, si mandera per oratori a dir a la Cesarea Maesta il lhoru voler; qual he, non voleno algun non sia dila nation Hongara al governo di quel Regno. Scriue, in Croatia e sta presi 250 cauali di Turchi. Il Re auto la caualaria dil Mouto dil Oro dal Catholico Re, e la coladena; qual a aceptada, e promesso, zurar li capitoli come sara in eta perfeta. Scriue e suplicha, sia expedito il suo successor, e uore darli licentia di repatriar.

Adi 10. dezembrio. Di Hongaria dil orator nostro date a Buda adi 24. nouembrio — — —.

— Di Franza dil orator nostro di Paris adi 20. nouembrio. Eri Soa Maesta fe una honorata et pomposa entrata in questa terra, perche cussi a voluto Soa Maesta. Hor comunico a Soa Maesta la fuga volea far il Conte Cristoforo Frangipani. Soa Maesta disse, a fato mal e villanamente, la Signoria a fato ben a farlo custodir; et scrive quelli de li venuto el fusse volea sub fide lassarlo in liberta per contracambiarlo con il Marschal di Navara, ch e presom in Spagna. Poi disse, e bon la Signoria lo mandi a monsignor di Lutrech a Milan, qual lo tegnira prexom etc.

— Di Roma dil orator nostro adi 5. (A pápa vele közölte); come quel Re (értetik a Spanyol király) voria si mandasse la corona in Alemagna, dicendo, vi diremo vno altro secreto. Lorator di Polana, qual fa le facende dil Imperador,

ne ha parlato di questo come vn conseiarsi con nui, che saria bon, mandasemo la corona al Imperador, accio el potesse atender ala expedition Cristiana contra il Turco. (A pápa ak-kép nyilatkozott, hogy) e cosa inuisitata.

— Vene in Colegio l' orator e schiauo dil Signor Turco (Jonus Spachi Aga) vestito con vna casacha doro con sessa in cao, in la qual hauea do cortellini come el costume di schiaui di pocha autorita; e li hauia la lettera dil Signor Turco; fu acompagnato da ser Marco Antonio Venier dottor, ser Nicolo da Ponte dottor, vestiti di negro luno e laltro di paonazo, do cai di 40, e do sanii ai ordeni. Et era con lui 6 di soi, et non a piu con lui, ai qual se li fa le spexe, et se li da ducati 3 al zorno. Et intrato in Colegio fato reuerentia al Doxe, qual dimando, come staua la Excellentia dil Signor. Disse ben, et mandaua a salutarlo. Et interprete Hironimo Ziuran e ala campagna, et presento la lettera dicendo, si lezese quello scriuea el Signor, perche altro non hauea a dir. Fo dito si lezeria; e cussi si parti. La qual lettera mandono a translatar in Latin; era scritta in Grecho; la copia dila qual sara scritta qui auanti stb. (A levél tárgyazza a velencei és török alattvalók kölcsönös károsításait; s január végeig ismételt tanácskozásokra szolgált alkalmúl. Csak februárban útazott el a török követ, kiról az mondatik): Lorator dil Signor Turcho he vno schiauo di pocha reputaziom.

Adi 11. dezembrio. Di Hongaria di ser Aluixe Bon dottor orator nostro dato a Buda adi 20. nouembrio; come mando il suo secretario per ritrouarsi lui amalato a uisitar il Reuerendo Vasiense per alegrarsi dila tornata incolumen dila dieta, e per saper qualche noua. Qual li disse, era tre zorni chel ritorno, et haueano auto do man dil Re con auisi di persona fidedigna, il Signor Turco era in Adernopoli, et hauia fato far conuento al paese, tutti stesseno etc. Poi parlono dila pace, a mandato a dimandar il Signor Turco a quel Re e cosa di gran momento, et che ala epiphania si fara vna dieta, e se li dara risposta; perche se li Principi Cristiani volesseno far etc.; non facendo, si acorderiano. Scriue poi e sólicita la expedition dil suo successor, accio possi venir a repatriar etc.

— Vene in Colegio l'Orator di Franza dicendo, aver

auto lettere, prega la Signoria voi mandar il Conte Cristoforo Frangipani ben custodito a Crema, de dove vegnira altra custodia di Milan per condurlo a Milan. Li fo risposto per il Principe, zonto fusse Julio Manfron ch e prexon di suo padre, si manderia per il qual e sta mandato, e de di in di se doveria saper di lui.

— Di Franza dil orator nostro di Paris adi 26. nouembrio. Scrive, Monsignor Gran Maestro averli dito da parte dil Re, scrivi ala Signoria, voi consignar il Conte Cristoforo e altri prexonni sicuri fino a Crema o Cremona, e li altri saranno liberati, ma il Conte Cristoforo stara prexon per far il riscato dil Maraschal di Navara. Et la Signoria lo donera al Re, e sia ben custodito.

— Di Spagna dil orator nostro (Cornero Ferencz), date a Saragossa di 13. nouembrio; come receute lettere dila Signoria nostra adi 4. et 6. octubrio, poi adi 9. receute altre lettere di 9. et 20. con sumarii dile cosse dil Turcho et Hongaria. Vnde fo dal Re, qual era con Monsignor di Chieuers et il Cardinal di Tortosa, e li comunicho le noue; le qual etiam hauia aute per via di Roma e di altroue, e li parseno. Il Re ringratio la Signoria di tal auisi, e Soa Maesta era dispositissimo a far ogni cossa, e non mancherà da lui, pur che dali altri Principi Cristiani li sia corisposo; e che presto si uedera qualche bon efecto e demonstration, el fara ben dila Cristianita. Scriue, e lettere dil Imperador, come il Signor Turcho hauia preso do castelli dil Regno di Hongaria stb.

Adi 14. dezembrio. Di Milan dil Caroldo Secretario di 4., scrive zercha il mandar de li deli prexonni e il Conte Cristoforo con bona custodia, come li ha dito Monsignor Illustrissimo aver auto aviso del Re, fino a Crema sia mandati.

Adi 15. dezembrio. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 25. nouembrio stb. (a november 19-én és 20-án vett tudósításokat közölte a királylyal).

Adi 19. dezembrio. Julio Manfron era prexon dil Conte Bernardin Frangipani e zonto a Padoa, sicche etiam il Conte Cristoforo sara mandato con custodia in Franza zoe fino a Crema, et domatina dia venir in Colegio.

Adi 20. dezembrio. La matina vene in Colegio el Conte

Cristoforo Frangipani e prexom in Toresela acompagnato con ser Zuam Antonio Dandolo era sora i prexoni, qual assa tempo l a custodito, et mandati tutti fuora erano li Cai di x stb.

Adi 21. dezembrio. Vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro stato prexon fin hora dil Conte Bernardin Frangipani in uno castello chiamato — — — — — vestito di veludo negro longo fodra di lovi zervieri con barba; era con lui el Conte Bernardin — — — nipote dil signor Bortolo Liviano fo Capitano Zeneral nostro, stato prexon ut supra. El Principe li fece bona ciera. El qual parte per Milan tutti doi, dove e quel governador Monsignor di Lutrech, dia aldir le diferentie zercha le spese li, e sta fate e terminar quello li parera di raxon di guerra.

Adi 22. dezembrio. La matina nulla fu da conto. Vene lorator di Franza con i Cai di x per meter ordene dil partir dil Conte Cristoforo per Milan, e darli bona custodia per Crema.

Adi 27. dezembrio. Di Franza dil orator nostro di Paris adi 9. stb. (A pápa felszólítására, hogy a törökök ellen indítandó általános hadjárat tekintetéből a keresztény fejedelmek öt évi fegyverszünetet kössenek; a francia királynak válasza). Prima laudo il Pontifice, che come bon pastor e Catholico Capo dila Cristianita hauesse questo voler di esser con li Principi Cristiani et inanimarli ala defension di Cristiani contra il Turcho; et cussi Soa Maesta oferiuua per defension dila Santa Chiexia e dila Cristianita fanti a piedi 40 milia, la mita zoe 20 milia Sguizari, Lanzinech et Englesi, et altri 20 milia dil so paese, et homeni darne 300, zoe 200 Francesi, et 100 Italiani, con vna bona banda di Artelarie; e piu di venir achadendo im persona, e si facesse vnion ouero non di Principi Cristiani, lui voleua questa soa oferta auesse locho, e facendosi oferira etiam tutte le forze dil suo Regno. Ita che Monsignor Legato resto molto satisfato stb.

Adi 28. dezembrio. Fo termina, che il Conte Cristoforo Frangipani e in Toresela vadi zuoba via, et sia acompagnato con bona custodia fina a Padoa, et poi con 40 homeni d arme col Luogotenente dil signor Janus di Campofregoso, zoe a cavallo ala liziera fino a Crema; e li sara consignato a chi mau-

dera Monsignor di Lutrech a tuorlo, et non voleno meni con si soa moier per adesso, et tamen non si parti il di deputato come diro di soto.

Adi 31. dezembrio. Fu posto per i Consieri, Cai di 40, e sauii di Terra Ferma, che atento ser Lorenzo Orio el dotor sia sta electo orator in Hongaria auto i danari, e tutto e poi suspeso per il Colegio, chel dito possi esser electo in ogni legatione, come e sta fato in altri, ut im parte stb. (Az innen fejlődött tanácskozás alkalmával Marino Sanuto többi közt azt mondta) non era dimandar lorator in Hongaria, per non dar suspeto al Signor Turco aducendo molte raxon etc. (Ennek ellenében) ser Zuan Francesco Mocenigo sauio ai Ordeni stb.; era dimandar lorator in Hongaria, qual si mandaua al solito quello e li omalato; et non e cosa noua, auto i danari il Turco non hauera sospeto stb. (Az indítvány 103 szavazattal fogadtatott el).

— Di Roma dil orator nostro adi 19.; come hauia receputo le lettere di primo et 12. con li auisi di Andarnepoli et di Hongaria, qualli ha comunichati al Papa; et dil orator dil Turcho uenuto in questa terra (azaz Velenczébe) il Papa disse, e uenuto a spiar, e bou la Signoria el spazi presto, accio ritorni in drio. Poi li disse, aspeta la resolution dil Cristianissimo Re fata in materia Cristiana, et dimanda al Papa decime et cruciate, con le qual uol far dita spexa. Poi esso orator eri comunicho al Reuerendissimo Medici dite noue; qual li disse, erano zonte le lettere dil Legato e in Franza, qual le hauea in mano, Soa Cristianissima Maesta promete a defension de Italia e dila Santa Chiexia contra Turchi 3000 lanze, 5000 cauali lizieri, 40 milia fanti, e vna bona banda di artelarie; dicendo il Re non vol li manchi vno fante in caxo el Turcho uolesse invader, et uol prima andar a inferirli danno, ma uol dal Papa le decime e cruciata per li soi stati dila e di qua da monti per anni 3, con le qual vol pagar dite zente; et uol mandar vno nontio in Hongaria a confortar quel Re.

— Di Spagna dil orator nostro adi 2 date a Saragosa di ragom; come loferta fata per quel Re Catholico in materia Cristiana; par non si fazi altra preparatiom, e uol dal Papa

li danari dile decime e di quelli spender in questo per esser in gran bisogno esso Re stb.

— Vene l' orator di Franza in materia dil Conte Cristoforo Frangipani va a Milan con custodia. Atento e venuto uno aviso per via di Padoa, che in camin Todeschi si prepara venirlo a tuor, zoe e cavali 18 a Noal di soi parte di la soa careta, e altri Todeschi armati per acompagnarlo. Vnde fo so-rastato di mandarlo per darli piu segurta.

1519.

Zener. Adi 3. zener. Vene la Contessa moglie dil Conte Cristoforo Frangipani e in Toresela nominata Apolonia sorela dil Cardinal Curzense, qual poi fo cava di Toresela dal marito, che voleva schampar; sta in cale di le Rasse in cha Dandolo, et acompagnata con alcune sõe done sentata apresso il Principe. Fe lezer una suplication pregava la Signoria fusse contenta l andasse a disnar e cenar in Toresela col suo carissimo marito, per tuor bona man et combiato avanti el si parta. Et cussi per il Colegio li fo concesso, andoe a star a dormir in Toresela. Il qual Conte partira immediate per Milano.

Adi 6. zener. In questa matina si parti il Conte Cristoforo Frangipani stato prexon in Toreselle zorni 1813. Et e venuto per lui il locotenente dil Signor Janus di Campo fregoso, et la compagnia e a Padoa, per condurlo securamente fino a Crema. Et ando con le barche dil Conseio di X fino a Liza Fusina; la moglie ando con lui in vna altra barcha fino a Liza Fusina, doue tolse combiato da lui. El qual Conte zonto a Padoa intrara in vna leticha coperta menata da 4 caualli, et comodamente andara. Nel suo partir donoe danari, e ali capitani dile barche, e altri oficiali dile barche dil Conseio di X, per farli bona man. Et eri sera la Signoria li mando di ordine dil Colegio nel Conseio di X Zuan Batista di Adriani secretario a usarli certe bone parole, e andasse aliegramente in Franza; et quello e seguito e stato per causa dila guera. El qual disse, era sempre bon seruitor di questo stado, e ringratiaua la Illustrissima Signoria dila bona compagnia fatoli etc. Tolse licentia questa matina a hore 13., chel parti da ser Zuan Antonio Dandolo fo ala sua custodia, e di altri presoni

ringratiandolo etc. El qual ser Zuan Antonio li dono vno anello doro con vna turchexe con lettere a torno »Spes mea in Deo est«, che il suo moto, scritto im piu luogi in Toreselle; qual laue molto a caro.

Adi 15. zener. Di Crema di ser Ferigo Renier podesta e capitano di — — — dil zonzer li dil Conte Cristoforo Frangipani con la compagnia dil Locotenente dil Signor Janus nominato el Spinelli et Julio Manfron; et come erano zonti quelli ha mandato Monsignor di Lutrech per lui, per acompagnarlo con custodia a Milan. E de li lo manderano in Franza, ut in literis.

Adi 21. zener. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dotor orator nostro di 30. dezembrio; come deli a Buda non e noua alcuna. A mandato il suo secretario dal Reuerendo Vasiense per saper qual cossa da poter auisar; li disse, nulla aueano; solum era sta manda a chiamar li Prelati e Baroni per questa Epifania, che uengino ala dieta, doue si tratara la risposta se dia far in materia dila pace col Signor Turcho. Item esso orator scriue, sia manda il successor, over sia li dato licentia; accio non stii in questa legation perpetuo; non dice relegation che piu presto, accio non muori per li dolori di fiancho ha; et non ha medico ni medicine.

— Dil Conte Cristoforo Frangipani date ai Urzi nuoui adi —. Scriue rigratiando, quando el si parti fu mandato domino Zuan Batista di Adriani a oferirli et farli pagar le spexe lui e bon seruidor; et lauda molto la compagnia li ha fato quel domino Jaco Spinola locotenente del signor Janus, et a Padoa ser Marco Antonio Loredam capitano, che lhonoro assai, et cussi a Vicenza et a Verona fo uisitato da misser Stefano Magno fiol dil podesta; et a Brexa dal Vicario; siche in questo viazo auto vna optima compagnia. Per il che prega Dio, conserui questo stado longamente. Amen.

Adi 26. zener (Tudositás I. Miksa császárnak a január 10. és 11-ke közti éjszakán Linzben bekövetkezett haláláról.)

Feurer. Adi 2. feurer. Di Ragusi (Zuliani Jakabnak leveléből Aurelius Miklós a tizek tanácsa titkárához.) Per la venuta di vno zoleier chiamato Liurieri vien di Valachia, parte da Ragusi ut supra, qual e stato in Valachia dal Va-

lacho di — — — — — a portar vna corona, li ha fatto bella; et par chel dito Valacho sia — — — — —. Item dice, quel Turco a mandato a dimandar a Ragusei do castelli, videlicet Stagno et Canal, quali sono sopra. Item che hanno posti ditti Ragusei a pagar, come li altri, di soe mercantantie cinque per cento, che primo pagauano solum tre.

Adi 3. feurer. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dottor orator nostro adi 13. zener; come hessendo indisposto mando il suo secretario dal Reuerendo Episcopo Vasiense. Qual come lo uide disse, se li venuto a tempo, il Re ha ordina, si comunichi alcuni auisi a lorator auti deli do Vayuoda contrarii luno dil altro. Luno auisa, Peri Bassa trana con lo exercito dil Signor Turcho per invader questo Regno; e questo auiso e dil Transalpino, et hauia fato acordo col Signor Sophi; — laltro auiso e, chel Turco uolena far la paxe col Re, per il che il Re ha scritto ali Baroni e altri, se redugino ala dieta per questa Epifania doueano esser per veder le prouision si ha a far. Et a mandato a ueder per soi nontii ali confini si ha con Turchi, per intender la verita; quali sarano qui fin tre zorni, et da lhorò si sapera la verita.

Dil dito di 18. zener stb. (titkára által a váczy püspökkel a Signoria január 10. és 11-ik alatti levelének tartalmát közölte.) Et il Reuerendo Vasiense li rispose di ordine Regio, rigratiando la Signoria di tal auisi; dicendo, che li auisi lecti dila paxe con quel Re non era tanto la difficulta di do castelli, non voleua render il Turco, come per voler prima questa cosa aver il parer dil Papa e dil Imperador, a qualli haueano scritto. Perche quel Re voleua far col Turco vno concordio zeneral con li Cristiani. Item questa matina auia auto auiso; come adi 12. la Cristianissima Maesta dil Imperador era manchato di questa vita; vnde e so secretario si dolse, laudando quella Cesarea Maesta. E uolse dir cussi, perche tutti el uardaua chel rispondeua di tal morte. Et era li vno fiol dil Marchexe di Brandiburg, qual sta in questa corte; qual disse, la election dil Imperador non pol tochar ad altri, cha questa Maesta.

Dil dito (ugyanazon nap alatt, hogy a fentebbi küldöttek visszaérkeztek). Riportano, il Signor Turco feua la massa

dil suo exercito in Nicopoli, qual e di persone 60 milia; et za vna parte di esso exercito se era inuiato verso Bodon et Serin, locho di questo Serenissimo Re posti neli confini di Transiluana (így Transalpina helyett) di la del Danubio; et che quella Maesta hauia inmediate expedito al Vayuoda di Transiluana et Conte di Themisual con ordine, adunino le zente, et vadino a quelli confini, doue par li sia zente Hongara che ben potra resister; e come questi dicono non temeno perche diti Turchi e villani adunati stb. (A levélnék végén kéri a Signoriát hogy miután már két hónap óta beteg, neki megengedtéssék mikép visszatérhessék, s útódja megérkeztéig a követségi ügyeket titkára elláthassa.)

(Utóirat.) Et (il Re) hauea comesso etiam ali dui The-saurarii noui, che douesseno far caualchar gente darne a quelle lo ande. Item el se diceua, chel tractato dila pace, che hauea li ambassatori del dito Re cum il Signor Turco, era suspeso, et pendeua non tanto per la restitution de alcuni lochi se donea far, quanto perche la Maesta Sua non volea impedir lacordo general.

Adi 7. feurer. Di Franza do ser Antonio Zustinian orator nostro di Paris adi 29. zener, come receute di 7. et 9. zercha il partir per Crema dil Conte Cristoforo, fo dal Re, li disse questo; Soa Maesta disse, li piaceua; e cusi hauia dal suo orator residente qui stb.

Adi 22. feurer. Di Zara di Rectori di le; come adi 29. zener morite il Conte Coxule, e il suo corpo fo portato a sepelir a Scardona. Ha lassato la donna, e vno solo fiol di anni 40, qual non e homo valoroso, imo dato ala crapula stb.

Adi 24. feurer. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dottor orator nostro di Buda adi 10.; come lera tornato fra Nicolo fo nontio dil Papa in Polonia per adatar quella Maesta con il Gran Maestro di Prusia, doue par pocho habi operato, et come li Bohem venuti col Vicere di quel Regno a pregato questo Re uoy andar in Boemia; et Soa Maesta li ha promesso, e dato la man che landera. La qual cossa dispiace a questi di Hongaria stb. Item par Turchi verso Xagabria hanno fato danno, et menato via da anime 600 stb. Item che se atendena a celebrar el Conuento dela Epiphania, el qual

se haueua diferito alquanto, perche se die far la restitution dei beni Regii, et za se haueua dato principio a restituir; et el Reuerendissimo Cardinal Strigoniense ha restituito Strigonia, et cussi de mano in mano se andara restituendo. Et se ha ateso, a cause giudicarie et asetar differentie, che sonno tra li signori Bohemi; et comuni loro stb. Che era zonto etiam li a Buda vno ambador dil signor Vayuoda Moldauro, quale haueua referite, chel Signor Turcho ha destinato de andar contra el Signor suo, et inuader luna et l'altra Valachia; et voler expugnar diu castelli che sono le chiaue dela Mazor et Menor Valachia chiamati Nester et Chile; et che a questa expeditiom el Signor Turco e sollicitato dalo Imperador de Tartari stb. (ki Lengyelország ellen akar hadat indítani. S hogy Perényi Imre nádor február 5-kén meghalt »rifocato da cataro.« Az uj nádorválasztás sz. György napján fog tartatni, melyre három jelölt van; »il Duca Lorenzo, el Vayuoda Transiluano, et il Conte di Temesuar.« Tudósítás érkezett, hogy a horvát bánnak sikerült, Jayczát élelmekkel és egyéb szükségletekkel ellátni. A Widin vagy »Bodon« és Szörény vagyis »Serin« felé indult törökök ellen tervezett hadjáratra nézve tutti giudicauano, che le (t. i. törökök) fusseno disfantate; hauendo forsi persentito le bone provisione fate per quella Maesta et Signori Hongari in quelle bande.

LIBER XXVII.

ANNO DOMINI MDXIX. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS SEPTEMBRIS.

1519.

Marzo. Adi 10. marzo. Di Zara di ser Piero Marcello conte et ser Zuan Nadal Salamon capitano adi 25. feurer; come Turchi erano corsi soto il castello fo dil Coxule, qual e resta in governo dila moglie nepote et zenero, et hanno fato preda di animali; et e uenuto li a Zara vno suo nontio adir

lei, non pol star cussi, e non li hessendo soccorso si uora render a chi la chiama, dimandando vno bombardier; vnde essi rectori li hanno mandato vno bombardier con quel piu secreto modo hanno potesto. Il qual castello e mia 6 lontam di confini di Zara, e pien di artellarie e monitiom; che saria mal venisse in man di Turchi. Manda la dita lettera essa dona li ha scritta, et desidera saper come si dieno governar. La qual lettera e scritta in lingua Seruiana, et hanno receuta quel zorno, dicendo la continentia ho scritto di sopra, che non hessendo ajutata, si dara a chi la chiama; e in fin dimanda vno schopetier, e dice Dio ui consoli.

Adi 14. mazo. Di Milan di 11. Il secretario Caroldo scriue e ora stimolato dil Conte Cristoforo, che vol li sia paga le spese, et a raxom per l'instrumento fatoli; e sil venisse de li, faria douesse satisfar, perho e ben si acordi di qui senza venir, e lo pagi. E si ben el dice e sta mal tratato, anche il Conte Cristoforo dice, lui e sta mal tratato, perho e bon el si compona.

Adi 15. marzo. Vene in Colegio il Conte Zuanne di Corbauia olim stipendiato nostro, qual e venuto in questa terra con vna bella compagnia di forssi 50 di soi, ben vestiti belli homeni, Coruati, e di bona ciera e grandeza, con penachii in testa; era in sua compagnia ser Bernardo Daleze quondam ser Giacomo, qual a vna soa sorela per moglie; dito ser Bernardo e in caxa soa, e alozato con persone 22. Et sentato apresso il Principe disse; come lera venuto per far reuerentia ala Signoria, dila qual e seruitor, e che lui al suo stato ale frontiere di Turchi, i qualli con martelossi e altri coreno ogni di in Dalmatia, et lui li e al incontro, ma bisogna lajuto dila Signoria con darli stipendio etc. Il Principe si fe bona ciera, dicendo si saria con li sauii e si consultera questo. E di eta anni — —; a moglie promessa la neza del Cardinal di Strigonia Hongara, a madre viua madona Doratea; et ha li soi castelli in Coruatia vicini a Zara.

Adi 17. marzo. Di Roma dil orator nostro adi 13. marzo; come ando dal Papa, li comunicho li sumarii di Turchi, et quello di Hongaria. Soa Santita li udi atentamente; disse, quelle cosse di Hongaria e in pessimi termini; non e governo

a quel Regno, e morto il Conte Paladin, licet non fusse bon, pur e mal sia morte stb.

— Et ser Piero da Cha da Pexaro Sauio a Terra Ferma, qual di hordine dil Colegio fo eri al habitation dil Conte Zuane de Corbauia, referi quello li hauia dito; come era disperato; et non si prouidendo e di soldo ouero aiuto, si fara subdito dil Turco, narrando le parole dite.

Adi 19. marzo. Fo consulta expedir questo Conte Zuane di Corbauia, e darli conduta; et mandato a parlarli per ser Piero da Cha da Pexaro Sauio di Terra Ferma, la conduta el voria.

Adi 21. marzo. Di Hongaria di ser Aluise Bon el dottor ambasador nostro date a Buda adi 21. feurer; come quelli Signori hanno dato risposta ali oratori Boemi venuti deli, come scrisse, per far, questo Re andasse in quel Regno, doue e grande discordie. E li hanno risposta, el Serenissimo Re non amar mancho quel Regno, cha questo di Hongaria; e uol andarui, ma non pol fin non sia electo il nouo Conte Palatino, qual si fara questo a San Zorzi proximo. E poi il suo partir sara il zorno dila Natiuita di San Zuane, nisi chel Signor Turcho venisse im persona inuader questo Regno, ouer li mandasse un potente exercito, che esso Re conuenisse andarli contra im persona; si che ditti Oratori Boemi e restati satisfati. Li hanno promesso darli quel Regno, e restituirli li castelli e lochi al Re, no il quondam Re suo padre e li deteno in pegno a quelli Boemi. Prometeno etiam darli il juramento come Re. Item scriue dil successor suo si prouedi di expedirlo etc. ut in litteris. Conclude, che il Re andera in Boemia, perche non andando perdera quel Regno per le gran discordie ui e. Solicita non volendo expedir il successor, se li dagi licentia et di poter repatriar; e quasi tre anni e in dita legatione relegato. Scriue, el Reuerendo Vasiense al suo secretario a dito; come lexorto di Turchi par sia disfato, e questo per doi respeti; luno intendendo le gran preparatiom ordinate al incontro; laltra accio venisse quel Re ala pace con esso Signor. Pur si tien, dito Signor Turco uoi invader la Valachia. Scriue, eri zonse di li a Buda vno homo, vien di Andernopoli con vno schiauo dil Signor Turcho; il Signor vol far le trieue per anni tre; questo Re non li ha fato ancora risposta, A ben

termina quelli gouerna quel Regno expedir li oratori al Papa per auer il suo parer di questo, e fin 4 zorni partirana, e tierano per la via di Venetia etc.

Dil dito da Buda adi 21. come era venuto da lui Orator domino Stefano Verbocio vno di oratori va al Papa; dicendo auto in commissione nel passar venir ala Signoria nostra con lettere credentiale dil Re, et sriue colloqui auti insieme. Scriue e homo assa reputato e degno vno di 4 di cose giudicarie; e questo e il primo. A il sigillo dil Re; a dimandato destro modo quel vora tratar ala Signoria nostra; vora dir di questa pace e triue col Signor Turco, e auer subsidio; e sopra questa pace uol il Signor Turco per anni tre, uol auer il Re il parer dil Papa e dila Signoria nostra. Li ha dito sara ben visto.

— Vene vno messo deli oratori dil Re di Hongaria vanno a Roma; et vieneno prima in questa terra, et porto lettere dil orator nostro in Hongaria di tal sua venuta. Et il Principe disse: Fosseno i ben venuti; i qualli sonno zonti a Treviso, et sarano qui doman, et ordinato prepararli labitatom in cha Dandolo in cale dille Rasse, e fu li la cena la prima sera.

Adi 22. marzo. In questa matina andasseno a Malgera li sottoscritti zenthilomeni chiamati eri im Pregadi contra tre oratori dil Serenissimo Re vanno in Hongaria (így). Etiam e destinati con lettere credential ala Signoria nostra, et sono con persone 70. Sonno nobelli primarii, zoe Prothonotarii di Hongaria, ma laici tutti tre. Eri sera ariuano a Mestre al hostaria et ser Marco Antonio Venier el dotor li fece le parole. Et sono conduti al abitazione preparata a cha Dandolo in cale di le Rase. Questi zenthilomeni di — — chiamati li fono contra:

Ser Andrea Badoer el cavalier, Ser Lorenzo Orio el dotor, Ser Marco Antonio Venier el dotor, Ser Piero da Canal, Ser Lunardo Venier, Ser Zuam Dolfim quondam ser Daniel, Ser Batista Valier, Ser Antonio Sanudo quondam ser Lunardo, Ser Zuam Francesco Marzello, Ser Zuam Vituri, Ser Marim Sanudo quondam ser Lunardo, Ser Lorenzo Dandolo, Ser Nicolo Lippomano, Ser Ferigo da Molim, Ser Hironimo Barbarigo quondam Ser Andrea, o Ser Benedetto Dol-

fm, Ser Matio Vituri, o Ser Zuam Capelo, Ser Toma Michiel, o Ser Marco Antonio Bon quondam Ser Michiel.

— Vene il Conte Zuane di Corbauia solicitando la sua expeditione, stb. Il Principe disse — — ; lo expedira il primo Conseio di Pregadi, perche cussi conuien far.

Adi 23. marzo. Vene in Colegio li tre ambadori dil Re di Hongaria, contra di qual andasseno numero 17 signati di sopra, i qualli tutti fonno contra a Malgera; et il Colegio era reduto in la sala di soin. Et zonti in colegio, el Principe si leuo, zoe fo aiutato, e tocho la man a tutti lhoru oratori, i qualli im piedi tutti tre disseno alcune parole, qual per vno suo interprete fo exposto: Come erano mandati per il suo Re Serenissimo oratori a Papa Leone, e in questo itinere li hauia commesso, deuesseno tratar alcune cosse con Sua Serenita. Et prima saluto esso Principe, poi data la lettera di credenza andono a sentar tutti tre a presso il Principe, e leta la lettera per Zuam Batista di Vielmi, qual e Latina scritta in bergamena data adi 20. feurer a Buda. Chiama il Doxe suo amico e confederato. Il qual Re Lodouico di Hongaria et Bohemia scriue, come el manda oratori al Papa nominati in le lettere, i qual sono li soto scriti; e li ha commesso, debino tratar alcune cosse con la Signoria nostra, perho li dagono fede etc. Stephanus Werbeucz Locumtenens Personalis Presentie, Paulus Challouisich, et Henricus de Fanch. Et nota, questi sonno zenthilomeni e non Baroni dil Regno. Et poi li diti oratori volseno audientia secreta, et fosseno tutti mandati fuora; e Cai di 40, e sauii ai Ordeni, con dir, si chiamasse li Cai di X; et cussi exposeno la lhoru imbasata, qual notero di soto, quando sara dita im Pregadi.

Adi 24. marzo. Da poi disnar stb. Demum ser Domingo Triuixam el cavalier procurator, savio dil Conseio e in settimana, ando in renga, e fece la relatione fata ia Colegio da oratori Hongarici, qual il Doxe per esser vechio, non la pol far, per non auer voce, licet in reliquis sia gaiardo et a anni 83. Prima disse, come erano venuti questi oratori tre dil Serenissimo Re di Hongaria in Colegio, quali im piedi salutono il Doxe come bon vixin dil suo Re; et poi dato la lettera di credenza; e uenuti a sentar volseno audientia con li piu se-

creti; e cusi fo mandati fuora quelli non intraua nel Consejo di X. Et l'horò, zoe il primo disse, che andauano al Papa et erano sta za electi piu tempo ala Signoria nostra, al Imperador e al Papa; hora che morto l'Imperador il suo Re li manda e ala Signoria e al Papa; dicendo dil gran Turcho, che vol invader quel Regno, e per si soli non si pol aiutar senza aiuto deli Principi Cristiani, qual hauendo si difendera verilmente etc. Poi disse, voria aiuto e dala Signoria e dal Papa. Demum che seguita quella morte dil Serenissimo Re di Romani, di raxom li veniua a lui Re di Hongaria e Boemia tal grado: perche a Vienna 1515. di luio l'Imperador morto li fece vna scrittura, lo adotaua in fiol; non in succession di stadi, ma ben lo creaua Vicario dil Imperio, et etiam Re di Romani, et monstro la predita scrittura molto longa, dicendo esso orator, chel pregaua la Signoria, li desse quel aiute e fauor la poteua, accio lauesse il suo desiderio; perche saria ben dila Signoria nostra per lamicitia e confederation e insieme. Ma prima disse che per il Signor Turco era sta fato ogni pati, accio si separasse dila Cristianita, e mai volse far ni pace ni trieua senza interuenir di altri Principi et maxime dila Signoria nostra. Item al tempo di questa ultima guerra, che tutti li Principi erano conspirati contra di nui, l'Imperador fe ogni cossa, che rompesse guera in Dalmatia, e tamen mai il quondam Serenissimo Re suo padre lo volse far, imo volse perseuerar in la bona amicitia con questo stado. Il Principe li rispose, vedeua sempre con aliegro animo li representanti di quella Maesta, et maxime adesso persone l'horò; et si saria con li nostri Consigli, et si faria risposta; et in questo mezo vedeseno la terra. Et cussi eri poi fono al arsenal, et questa matina a ueder le zoie (di San Marco).

E venuto zoso fu posto per li sauii tutti la risposta se dia far a bocha a diti oratori da matina per il Principe nostro; videlicet verba pro verbis optima dil amor, portamo a quella Maesta; come e sta sempre porta ali soi pasadi, et dal canto nostro mai auemo manca contra il Turco, et andando dal Papa, quella Maesta li dara ogni fauor, con altre parole di quella substantia. Quanto ala election dil Re di Romani, desideramo ogni ben di Soa Maesta, et faria per la Cristianita

per esser ali confini con Turchi. Quanto a darli aiuto et fauor tempo et loco li dicemo, non hauemo niun amico di questi Electori, ni hauemo niun in Alemagna si possi operar. E questo per la longa verastata; ma andando a Roma il Papa lo potra far. E damo sia preso, si debbi mandar dita risposta in Franza castigata, come parera al Cardinal, azio lorator nostro la comunichi al Re Cristianissimo. Fu presa, aue 19 di no, 166 di si, 2 non sinceri. Fo chiamadi li soto scriti per andar da matina auanti terza a leuar li oratori Vngarici, e menarli ala Signoria auanti la Signoria vadi in chiesa a messa per dirli la risposta:

Ser Andrea Badoer el caualier, Ser Cabriel Moro el caualier, Ser Lorenzo Orio el dotor, Ser Marco Antonio Venier el dotor, Ser Sebastian Foscarini el dotor, Ser Zuam Baxadona el dotor, Ser Marin Sanudo quondam Lunardo, Ser Zerigo da Molin, Ser Faustim Barbo, Ser Hironimo Barbarigo quondam Ser Andrea.

— Fu posto per li sauii tutti; hessendo venuto in questa terra il Conte Zuane di Corbauia, fa per la Signoria nostra recondurlo, e darli aiuto, azio li soi castelli non vadi in man di Turchi, ouero si acordi con lhorò. Perho sia tolto a nostri stipendii con le zente per vno anno di fermo, et vno di rispetto in liberta dila Signoria nostra, et ducati 1000 al anno; di qualli al presente se ne dagi 500, il resto in do page di panni, ut im parte fu presa. Aue 163 di si, 13 di no.

Adi 25. marzo. Venere fo, il zorno dila Madona, fo gran pioza; et reduti li X deputadi a menar li oratori Hongari ala Signoria per darli la risposta, et venuti con barcha per la pioza introno lhorò soli in Colegio di basso, doue era il Doxe con il Colegio, etiam li Cai di 40, ne altri fo lassati intrar per dar reputazion ala cossa. In questo mezo li altri 4 oratori Papa, Franza, Ferara e Mantoa, con il resto dil Senato deputato aspetauano in sala di Pregadi, et aspetono assai hor ditti oratori. El Principe li disse la risposta ale proposition fate, qual Zuam Batista di Vielmi Secretario le diceua Latine. Era etiam li il suo prete interpetre. Et poi diti oratori fono dir, voleuano esser un pocho insieme; et cussi si leuono, et parlato tra lhorò feno dir, che desideraua auer piu dichiara-

tion dila Signoria nostra, videlicet hauendo exposto in ogni tempo e loco, si la Signoria vora dar ajuto al suo Re, dicendo sil fusse electo Re di Romani dali Electori o parte di lhoró, e bisognase con arme otenir, si la Signoria li voria dar aiuto etiam lei con arme. A questo il Principe disse, se nui desiderauemo fusse electo per la bona amicitia haueuamo con Soa Maesta, quanto magis poi electo si faria? etc. Et cussi restono satisfati. Si voleno partir questa sera andar a dormir a Mestre; poi tuor il camin per Roma.

Nota, li e sta fato presente per la Signoria di robe, di manzar etc. Et poi vene la Signoria Vicedoxe ser Aluise Contarino el Consier vestito di scarlato, per esser amalato ser Michiel Salamon, con tuti 7 li oratori, videlicet dil Papa, Franza, li tre oratori Hungari, Ferrara e Mantoa; procurator ser Domingo Triuixan el caualier solo e il resto dili deputati, vestiti di scarlato e paonazo, e andati a messa, et vespero in chiezia di San Marco.

Da poi disnar si ando ala predicha; non veneno li ditti oratori Hungarici, ma mandono a pregar, uenisse alcun di Colegio a parlarli. Veneno ser Zorzi Pixani dotor caualier, sauio dil Conseio, ser Pandolfo Morexim, e ser Piero da Pexaro sauui a Terra ferma, quello volseno diro poi.

— Vene il Conte Zuane di Corbauia, et ringratio dila condotta; dicendo li auanza ducati 900 in zercha; prega li siano dati, accio possi ajutar si contra Turchi et seruir la Signoria nostra. Li sauui li risposeno, si uederia li conti etc.

Adi 26. marzo. Il Principe non fo in Colegio. — Vene in Colegio lorator di Franza, al qual fo comunicato la risposta fata eri ali oratori Vngarici castigata etc., la qual si mandera in Franza etc. Et poi ser Antonio Suriam dotor e caualier, e ser Lorenzo Orio dotor, stati dali oratori Vngarici, il primo e stato orator in Hongaria, e laltro va. I qual oratori e sta questa matina in campaniel di San Marco; et poi e partiti per Padoa; e fo scritto a quelli Rectori, li honorino et fazino presenti per lamontar di ducati diexe. Hor diti oratori desiderauano aver qualche scintilla dil corpo di Santa Helena e in la chiesa di San Lena, in questa terra mondi frati dil hordine di frati di Monte Oliueto; et che diti patricii li dis-

seno, che questo non staua ala Signoria ; perche quando quel quondam Serenissimo Re di Hongaria alias dimando ala Signoria il corpo di San Paulo primo Heremita, perche di quello la Signoria poteua disponer, gelo concessa ; ma mo questo di Santa Helena e di frati, e non si potria tuor alcuna reliquia senza nota etc. Et cussi restono quieti.

Adi 28. marzo. Fo scritto per Colegio al orator nostro in corte (azaz a pápánál) in recomandation dil Conte Zuane di Corbauia, che il Papa voi darle qualche ajuto, acelo si possi difender contra Turchi ; con auisarli, li habiamo dato stipendio di ducati 1000 al anno ut in litteris.

Adi 29. marzo. Di Hongaria dil orator nostro adi 7. ; come a receuuta 4 lettere di 20. 21. ultimo zener et 3. feurer, con auisi Turcheschi (melyeket titkára által tudtúl adott). E il Reuerendo Vasiense ringratio la Signoria di tal auisi dicendo, el Signor si staua nel suo seraio in Andernopoli, et expediua nontii di Principi Cristiani. E come era venuto di qui vno nontio mandato dal Vayuoda Transilvano (Transalpino) a dirli, el Signor vol far paxe con questo Re per andar contra il Sofi ; e non la facendo con questo Re fara paxe con il Sofi per poter inuader questo Regno stb. Perho vol esser incluso in la trieuca o paxe. Li hanno risposto, aver mandato al Papa li soi oratori, et aspeta risposta quello li conseiera, e non lo laserano di fuora. Et il Vayuoda Transilvano li a mandato a dir, vol morir Cristiano, e non aver voluto andar ni mandar suo fiol al Signor Turco ; li hanno risposto ut supra stb.

Adi 31. marzo. Fu mandato fuora ser Lorenzo Orio el dotor va ambador in Hongaria, et posto per i sauii tutti che erano im Pregadi la sua comissione general dila bona mente nostra verso quella Maesta con dirli, semo per mantener la militia nostra ; et debbi tenir quella Maesta ben edificata, et auisar deli successi. Fu presa ; aue vna non sincera, 22 di no, 169 dila parte.

April. Adi 4. april. Fu posto per i sauii dil Conseio di Terra ferma e Ordeni, che ser Lorenzo Orio el dotor va orator in Hongaria in le scorte el tora per andar seguro in dita legatione, quello el spendera tegni bon conto, e vadi a conto dila Signoria nostra. Item possi portar con si arzenti per du-

cati 300 da esser stimadi alo fiero dile raxon nuoue, iusta il solito arisego dila Signoria nostra. Et Io Marin Sanudo cridai sule banche, non poteua andar questa parte, che do cosse separade, siche dal Pregadi fu intesi. Ando la parte, aue 56 di no, 117 di si, non fo presa. Fu poi posto per li diti la parte di arzenti solamente, et fu presa; vna non sincera, 13 di no, 156 di si.

Et l'altra non fo piu posto; e li sauui si tolseno zoso.

Adi 5. april. Si parti ozi il Conte Zuane di Corbauia va a Zara per andar ali soi castelli ben satisfato dila Signoria, e auto ducati 500, et etiam danari per conto dil suo credito vechio.

Adi 11. et 15. april. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro date a Buda adi 26. marzo; come erano venuti a quella Maesta dui oratori ouer nuntii deli Electori del Imperio ad intimarli come Re di Bohemia; che la Maesta Sua se douesse retrouar per il giorno di San Vito in Franchfort per causa de elezer nouo Imperador. Al che Sua Maesta rispose rigratiandoli, prima conuenientemente esser prontissima a ritrouarsi, don modo non fusse de iusto impedimento retenuta; et non posendo lei andar, mandarebe vno per suo nome. Item a receputo lettere di 16. feurer etc. Scriue esser risolta la dieta hanno fata deli a Buda zercha la risposta di esser data al ambador dil Turcho; et sonno risolti, vol acetar le tvieue piu presto cha far pace. Et fin 4 zorni si expedira.

Dil dito adi 30. Scriue auer inteso di bon loco, el ditto Serenissimo Re adi 28. dito auer jurato presente lorator dil Signor Turco triegue per anni tre, con quella conditione, che etiam per il Signor Turco siino jurato esse triegue in mano dil orator di Sua Maesta existente apresso de lui; et che li oratori deluno et delaltro siino licentiati; et che il Signor Turco debbia restituir tutti li castelli, quali erano de dicto Re tolti per li subditi di esso Signor Turco da poi la morte dil quondam Serenissimo Ladislao padre suo. La obseruantia deli qual capitoli dice esser sta jurata per lo ultimo orator dil Signor Turco per nome di Sua Signoria, prometendoli che questo instesso sara facto per il Signor Turco in presentia dil orator di Sua Maesta, come e dicto di sopra. Et il Reuerendo Episcopo Vaciense hauea facto intender al dicto orator nostro, che la Regia Maesta ge comunicheria il tutto che era seguito

fra loi et lorator dil prefato Signor Turco in tal materia di triegue; tamen lui hauia voluto expedir auanti tal auiso, perchel potria esser el Re hauesse disferito qualche giorno, a farli tal communicatione stb. Et fo ordinato expedir a Roma, Franza, Spagna et Anglia lettere ali nostri oratori con tal auiso dile trieue fate tra il Serenissimo Re di Hongaria et il Signor Turco per 3 anni, ut prius.

Adi 18. april. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro di 9. Adi 7. recepute lettere di 28. con sumarii di quello a exposito li oratori Vngarici, et la risposta fatoli col Senato da esser comunichata al Papa, il qual ando ala Magnana, non la poteua far stb.

Dil dito di 12.; come hessendo tornato il Papa dala Magnana li comunicoe li auisi di oratori di Hongaria. Il Papa disse, e dificulta in quel Regno tra nobeli e popolari; e questi oratori vien contra li primi di quel Regno per confirmation di certi capitoli fati in la dieta, e sta fata. Poi disse ala richiesta di auer aiuto a esser quel Re electo Re di Romani fauor dila Signoria e dil priuilegio etc. Soa Santita disse, Maximiano usaua far di questi priuilegii per dar auadagno ai soi secretarii stb.

Adi 25. april. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro di 13.; come comunicho poi le sue ultime ali tre oratori dil Cristianissimo Re la proposta, e risposta fata ali oratori Vngarici; et quanto a uoler conseio e auxilio a far, quel Re sia electo Re di Romani steteno sopra di lhorò, e poi inteso la risposta fatoli col Senato. Si ralegrono rigratiaudo la Signoria stb.

Dil dito di 16. Scriue, li oratori Vngarici zonti de li hanno auto vna audientia dal Papa stb.

— Dil dito adi 18. stb. Item scriue aver auto per linterpetre di oratori Vngarici vna lettera in dar aiuto al Conte di Corbauia; vnde parlo a dito Reuerendissimo (Cardinal) Medici, et lo ricomandi in darli qualche ajuto; dicendoli quello a fato la Signoria nostra per mantenerlo soa signoria. Disse e uero bisogno ajutarlo; et il Papa lanno pasato li dete formenti.

— Di Franza dil orator nostro date adi 12. april. Apre-si, come hauia receputo nostre lettere zercha la venuta di ora-

tori Vngari vanno a Roma, non pote comunicarle al Re errato a Solazo, diman sara ritornato; ma e stato con Madama, e ditoli la proposta fata ala Signoria per ditti oratori Vngari, e la risposta fatoli col Senatu. Disse, quel Re e infante, et per danari chel dete al Imperador aue quel priuilegio; ma non li val nulla; ringratiando la Signoria dila bona risposta fatoli stb.

Adi 30. april. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro da Buda adi 12. Auisa, il Re non averli dito ancora nulla dila trieuua conclusa e jurata con lorator dil Signor Turcho, et questo, perche voria prima il Turca li zuri, dubita non li vora zurar; perho non li a uoluto dir prima nulla. Adi 5. zonse li a Buda do oratori dil Catholico Re di nation Todeschi; prima si hanno dolesto dila morte dila Cesarea Maesta, che era padre di lhorò Reali; poi li dagi aiuto come bon cugnato ala election di Re di Romani; et non volendo venir, mandi commisione, li dagi il uoto con il uoler di suo barba Re di Polana suo tutor, per esser piu valido; e ancora non li e sta data risposta. Scriue dito orator nostro e andato con gran faticha; licet li sia vurno dal Reuerendo Cinque Chiexie per saper lopinion zercha la election dil Re di Romani. E quello vorra, il Re suo e chil teniua fusse electo Soa Signoria. Disse, il Re Cristianissimo a pocha parte; ma ben Spagna sara per esser Todesco; et che il Treuerense da bene parole al Re Cristianissimo, et il Duca di Saxonia non vol Spagna; il resto sara con Soa Maesta; et chel Re di Hongaria non andera, ma mandera soi oratori con la commisione stb.

— Noto ser Lorenzo Orio el dotor suo (értetik Aluixe Bon) successor, parti questa sera; va a Segna, et de li andera per terra in Hongaria.

Mazo. Adi 3. mazo. Veneno 6 Poloni, do deli qual haueano grosse colone doro al collo, e gran Signori; vanno in Jerusalem con 4 altri in sua compagnia, tutti vestiti di pelle dilouo con il pello in fuora; bellissimo homeni. Et sentati li do apresso il Principe, parlono per interpetre di vno domino Girulmo Polano a studiato 7 anni a Bologna. Et presentato vna lettera ala Signoria dila Raina Anna moglie dil Re, qua

e Italiana, fo fia dil Duca Zuan Galeazo di Milam, data in Cracouia adi — — in sua recomandatione. Poi lete do lettere patente, vna dil Re di Hongaria et Bohemia, laltra dil Re di Polonia, che prega tutti li fazono bona compagnia; poi fonno dir, voleano andar in Jerusalem. Il Principe li fe bona ciera, oferendo darli ogni fauor etc. Alozati in la caxa fo di Piero Pender a San Bartolomeo, doue aloza vltramontani.

Adi 6. mazo. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro di 25.; come sabado matina compito li officii disse a Soa Santita, averli da comunichar alcune noue; e ando con lui di suso, e letoli li sumarii. Et quanto al juramento dile trieue fate per il Re di Hongaria con lorator dil Signor Turco, prese grande admiration; dicendo questi oratori Vngaria hauer voluto saper lopinion sua in tal materia et a modo il Re la jurata, e sta mal fato. E zercha voler esser electo, hauemo ditto a questi oratori soi il priuilegio fe l'Imperador nulla val; et Soa Maesta zerchi pur di esser electo per via di Electori, che ne aremo a piacer.

Adi 13. mazo. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dottor orator nostro date a Buda adi 22. april; come ala proposta hanno fato li oratori Yspani venuti a quella Maesta per auer fauor al Imperio Soa Maesta. Li a fato risponder, voler tal voto suo per lui; perche laspira esser electo come terzo fiol dil Imperador; e dalui in fuora li dara ogni ajuto, pregando quella Maesta, voglii far il simile verso di lui. Ma poi e nasuto varie difficulta. Quelli di Bohemia non voleno quella Maesta mandi soi commessi Hongari ala dieta; ma dicono, tochar a lhoru come Regno di Bohemia, per il qual questo Re e elector. Poi il Re di Polonia, suo barba e tutor, ha fato intender, in queste cosse il Re non doueria risponder, ni risoluersi di dar il suo voto senza suo consentimento. Scriue, e zonto li vno ambador dil Re Cristianissimo per aver etiam da questo Re aiuto a tal electione, e non dagi fauor al Catholica Alteza. Non auto ancora risposta. Et manda Soa Maesta vno orator in Polonia per questo da suo barba Re Sigismondo stb. Item scriue, auto la lettera dil Re di Spagna qual manda, et quella dil Re di Franza di credenza, et vna dil Re di Polonia scritta in nome dil suo Canzelier a vno di questi Signori di Hongaria.

La lettera di Polonia di Cristoforus di Schyaz Palatinus et Generalis Capitaneus ac Regni Polonie Supremus Cancellarius, data in Cracouia adi 8. april, scriue a vno Preposto a Buda; come erano venuti li 2 oratori dil Cristianissimo, et vno per il Re Catholico intitulato Secretario Cesaris, tuti per auer ajuto da quel Re come tutor dil Re di Hongaria et Bohemia ala electione; perho il Re non dia risponder alcuna cosa a niun di dar il uoto senza consentimento dil tutor so barba; per tanto vedi operar in questo, con altre parole, ut in litteris.

— *Exemplum litterarum Regis Catholici ad Serenissimum Regem Hungariae.*

Carolus Dei gratia Rex Hispaniarum, Utriusque Sicilie et Hierusalem etc. Archidux Austrie, Dux Burgundie, Brabancie etc. Comes Flandrie, Tirolis etc. Serenissime Princeps, frater noster carissime, salutem et fraterni amoris continuum incrementum. Quamquam credimus non fugere Serenitatem Vestram, quam acerbus nobis esse debuerit obitus Sacratissime Cesaree Maiestatis, domini atque aui nostri colendissimi; non potuimus tamen permittere, quin et de eo ad Serenitatem Vestram, quam vnice amamus et diligimus, scriberemus. Nam in tanto dolore et tristitia salubrius nihil occurit, quod incidere potuisset, facile intelligere potest Serenitas Vestra; si considerauit, qualem defensorem et rerum nostrarum protectorem amiserimus. Nam si singula recte metiri, quemadmodum par est, volumus, cum nos tanto firmamento orbatos vidimus, quasi altero membro nos mutilatos arbitramur; et non salummodo in eius interitu damnum fecisse, sed uniuersam Rempublicam Christianam, cui iam Turcarum Rex apertis faucibus instat. Erat enim Cesarea Maiestas ut dignitate prior, ita omnibus Principibus ex longo rerum vsu variaque

fortuna in rebus gerendis maximus, adeo ut illi soli hoc tempore vniuerse Reipublice Christiane salus inniti videbatur; quo fit, ut is eius decessus nobis acerbior atque luctuosior extiterit. Cum tamen in mentem veniat, omnes ea lege natos, vt e uita discedant, nichilque hic sempiternum esse posse, omniaque Diuino nutu fieri, cui nec refragari nec reniti possumus nec debemus: omnia nobis equo animo ferenda sunt, et Dei Omnipotentis voluntas, qualiscunque fuerit, amplexanda, et ad ea remedia confugiendum, que simili dolori maxime medentur; precipue cum is rerum gestarum gloria et vite integritate uixerit, tantaque clementia et tot aliis virtutibus preditus fuerit, ac tandem ea animi quietudine et tanta erratorum, in que humana fragilitas facile prolabitur, penitentia nature concesserit, ut vita nihil amplius ad gloriam facere videbatur; sitque credibile eius animam Diuina misericordia opitulante inter celestes ordines assumptam esse; fit, ut eius Maiestati nihil mali, sed nobis, qui eius absentia cruciamur, qui illius ope caremus, qui eius casum acerbè lugemus, idque iure, mali est atque incommodi accidisse. Sed cum inter reliquos praecipue Christianos Serenitatem Vestram vehementer amemus; ac animo agitemus, ut aliquando concordibus armis atque animo Christi fidei hostibus, et precipue Selymo Turcarum Regi Deo auspice infesta signa inferemus; et quod utrique nostrum Cesarea Maiestas fuerat, id alter alteri futurum solamen non mediocre; quo melius vniuerse Reipublice Christiane et rebus amicorum nostrorum, ac precipue Serenitati Vestre presidio et tutamento esse possimus, cuperemus mirifice in Regem Roma-

norum; et propterea in Conuentu Augustensi Cesarea Maiestate interueniente, traximus nonnullos Principes Electores in sententiam nostram, ita ut hanc rem, cum nunc alius Imperator ac Romanorum Rex eligendus veniat, pro voto nostro confectum iri credimus. Nam et a nobis nihil pretermisum fuit, quod ad hanc electionem nostram oportunum et necessarium existimauimus. Cum autem Serenitas Vestra nobis in hac re plurimum opitulari poterit, et nobis hucusque non mediocriter fauere ceperit; rogamus Eam magnopere, ut cum mandato Serenitatis Vestre tanquam Regis Bohemie, ratificato per tutorem suum Serenissimum Regem Polonie oratores suos ad Conuentum pro electione indictum uel indicendum mittere dignetur, ut nobis vocem quoque suam dare possint. Nos in verbo et fide Regia Serenitati Vestre pollicemur, si huius iustissimi voti nostri compotes fitemus, et fauore illius hanc dignitatem assequuti fuerimus, omnia pro protectione et tuitione rerum Serenitatis Vestre et aliorum intimorum amicorum nostrorum futuros, nihilque a nobis unquam omissum iri, quod cognouerimus uel ad commodum uel ad ornamentum Serenitatis Vestre conferre. Quam diu felicem atque incolumem viuere et regnare cupimus. Datum in Monte Ferrato die VI. Februarii anno Domini 1518.

A tergo: Serenissimo Principi domino Ludouico Dei gratia Regi Hungarie et Bohemie etc. sororio et fratri nostro carissimo.

— *Littere credentiales (Christianissimi Regis).*

Franciscus Dei gratia Francorum Rex, Mediolani Dux et Genue Dominus; Excellentissimo ac potentissimo Principi Ludoui-

co eadem gratia Regi Hungarie et Boemie ; carissimo et colendissimo fratri et consanguineo nostro felicitatem. Excellentissime et potentissime Princeps, carissime frater ac consanguinee noster dilectissime. Mittimus ad vos dilectum et fidelem nostrum Poncetum de Turre militem, dominum dicti loci, vnum e numero Nobilium Domus nostre, cui dedimus in mandatis, ut nonnulla vobis nostro nomine communicaret, que in rem utriusque nostrum et utilitatem pertinere visa sunt. Quare nobis gratissimam rem feceritis, si ipsi mentem animumque nostrum exponenti perinde fidem habebitis, ac si nos coram loqueremur, et voluntatem nostram desideriumque aperiremus ; cum pro singulari in nos fide et deuotione nihil cum dicturum confidamus, quod in mandatis non habuerit. Excellentissime ac potentissime Princeps, carissime ac dilectissime frater et consanguinee noster ; Deus optimus maximus vos statumque vestrum diutissime conseruete et tueatur. Datum Parisiis die 4. mensis Februarii.

Francois

Rubertet.

A tergo : Excellentissimo ac potentissimo Principi Ludouico Dei gratia Regi Hungarie et Bohemie, carissimo et dilectissimo fratri ac consanguineo nostro.

Expositio Oratoris.

Serenissime Rex! Ubi Christianissimus Rex meus ex Balduino de Campania Domino de Bazoges suo apud Imperatorem oratore intellexit, qualiter inmanissimus Turcarum et fidei nostre infensissimus hostis vexabat grauissimo bello, et populabatur hoc Vestre Maiestatis Serenissime Hungarie

Regnum; statim ipse Rex Christianissimus et iure sanguinis quo iunctus est cum dicta Maiestate Vestra, et proprio suo desiderio inductus et stimulatus, quod habet de agenda causa fidei et fortiter defendenda Republica Christiana, Joachinum de Moltzam unum e numero suorum nobilium misit ad carissimum fratrem et consanguineum suum Sigismundum Regem Polonie, patruum, et tutorem Maiestatis Vestre, qui diceret, velle cum pro commodo, utilitate et gloria Catholice fidei cum dictis Maiestatibus Vestris Hungarie et Polonie amicitiam firmare, aut uetus inter precessores eorum fedus initum renouare ad defensionem et tutelam Regiorum, patriarum, terrarum et dominiorum dictarum Maiestatum Vestrarum. Que quidem amicitia maxime spectat et pertinet ad commodum utilitatemque earundem Maiestatum Vestre et Polonie, cum nihil fere aut saltem parum interesset dicti Christianissimi Regis, hoc fedus amicitiamque firmare, tum quod remotissimi sunt et maxime distantes a Regno Francie, tum quod idem Christianissimus Rex extra aleam belli pro nunc positus, et cum omnes finitimos Principes sibi amicos et confederatos habeat; ipse tamen eo consilio requisivit dictum fedus nouum inire aut vetus renouare, ut dictam Maiestatem Vestram, cui proxima cognatione coniunctus est, in necessario tempore vrgentissimisque suis rebus adiuuaret, curamque fidei et Christiane reipublice cum aliis faceret et capesceret.

Interim dum dictus Christianissimus Rex responsum expectaret sui oratoris ad dictum Regem Polonie missi, audiuit Imperatorem morte obiisse, et cum a nonnullis Principibus Germanie non modice auctorita-

tis per litteras et nuncios requisitus fuerit nauare operam, ut in Regem Romanorum eligeretur; ipse uero etsi intelligat, eam rem multo magis oneris et sumptus sibi allaturam, quam commodi et utilitatis; sitque contentio eis facultatibus, quas Dei benignitate amplissimas sortitus est; tamen animo reuoluens Turcarum tyrannum dirissimum Christiane fidei hostem, inflatum victoria contra Sultanum habita, moliri nonnulla aduersus totius Reipublice Christiane perniciem, iacturam, et ruinam, in graue salutis animarum nostrarum periculum; ut commodius suo uoto potiretur, quod ei ab ineunte etate ingenitum fuit; ut iuuentutem et vires suas in defensionem, incrementum et exaltationem Christiani nominis exerceret; voluntati dictorum Principum annuit, non ambitione, auiditia aut cupiditate dominandi ductus; sed ut diu multumque per ipsum optatum aduersus fidei Christiane hostes bellum executioni facilius ob locorum, portuum ac viarum commoditatem demandaret. Que res non minus si ad effectum deducatur, cessura est in utilitatem Serenissime Majestatis Vestre, que hostibus propinquior est, et periculo uicinior, quam in reliquam Rempublicam Christianam erit periucundum dicto Christianissimo Regi, quod boni Imperatoris est officium prestando si simul liberet, prout totis viribus conabitur, si optatum assequatur, proximum consanguineum suum ob omni bellorum discrimine. Bellum inquam mouere, aut propulsando aut invadendo aduersus Turcarum tyrannum, Christianissimo Regi hoc tempore facillimum erit, cum nec intestinis ciuilibusque, nec finitimorum aut aliorum quorumcunque bellis detineatur; pro-

curauit enim enixe in vniuerso orbe Christiano pacem et amicitiam inter Principes Christianos, ut gladius, qui inter eos diu multumque seuierat, in immanissimos fidei hostes conuerteretur. Cum igitur domi quietus et pacificus sit, instructus quibuscunque rebus ad rem bellicam necessariis, in etate florentissima armis deditus est et exercitatus; nihil aliud restat, nisi ut illam suam voluntatem ad internitionem Turcarum fidei hostium deuotam fortiter exequatur. Que res cum Imperio commodius, quam sine illo obviarum et portuum commoditatem fieri poterit; illa igitur sola causa, et non alia ad optandum Imperium impellitur.

Et cum dictus Christianissimus Rex a dicto Balduino de Compania accepisset, dilectissimum ac carissimum fratrem suum Regem Polonie, ut patruum decet et sanguine magis conjunctum, Maiestatis Vestre Serenissime curam habere, motus fuit ad illum dictum Joachinum de Molthan destinare, ut antiquum fedus causis iam dictis renouaretur, aut nouum percutteret; ratus, quod ea que cum ipso Polonie Rege ageret, cum Maiestate Vestra Serenissima acta essent. Deinde nondum habito responso de rebus commissis dicto Joachino, et post mortem Imperatoris alios suos nuntios eidem Regi Polonie destinauit, ut illi mentem Christianissimi Regis, quantum ad futuri Imperatoris electionem indicarent, consilium et fauorem suum exposcerent, que inde prouentura ad eum et nepotem suum, hoc est Maiestatem Vestram Serenissimam bona essent latissime demonstrarent, et qualis in eos dicti Christianissimi Regis animus esset, testificarentur. Vnde ex eo maxime appre-

hendi potest, quod ante Imperatoris mortem sua sponte, nulla necessitate ductus, in commodum et fauorem Maiestatis Vestre Serenissime et patru sui, ut adjumento in eorum periculis esset, libentissime per dictum Joachinum se obtulit; que igitur acturus est, si aliquibus beneficiis a Maistate Vestra deuiociatur, satis vnicuique recte sentienti clarissime constare potest. Insuper iam dicti nuntii in mandatis habent exponere dicto Regi Polonie, ut presentem rerum statum consideret, que futura pericula Christianitati inminent, et maxime incendio proximioribus. Et quia nunc Turcarum Tyrannus super futuro Imperatore creando cogitet, quem si videret aut opibus aut armis ant obedientia, experimento et voluntate destitutum; mens eius profecto ad grauiora molienda in reipublice Christiane jacturam accendetur; si uero Imperatorem electum videret magnanimum, in bellicis rebus exercitatum, pecuniis, militibus, classe et machinis instructum, potius sua seruare, quam aliena inuadere curabit. Non parum igitur totius Christianitatis interest, ut talis eligatur Imperator, qui non modo eam defendere, sed etiam hostes eius invadere possit.

Christianissimus Rex iudicium voluntatemque suam Maiestati Vestre Serenissime tanquam fratri et consanguineo suo carissimo ideo exponendam duxit, ut si in ipsa electione cognouerit ipsum indigere suffragio et voce sua, non grauetur illi impendere sub ea spe et expectatione, quod huiusmodi promotio non magis in utilitatem gloriamque dicti Christianissimi Regis, quam ipsius Maiestatis Vestre Serenissime et Regni eius redundabit.

— Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dottor orator nostro di Buda adi 26. april; come lorator di quella Maesta si dia partir questa matina per Polonia, et e suo amico. E uenuto da lui scriue colloqui auti insieme, dicendoli la intention dil Re suo non e di dar fauor ni a un ni al altro di questi do Re; non potranno esser, l'horo vorano elezerlo lui perho, a dato le promesse a Spagna, accio lo ajuti ad esser lui; perche con la discordia di questi do Re questa Maesta tera di mezo. Et che il Re mandera in Franchfort do Bohemi, et il terzo sara il Marchexe Zorzi di Brandiburg tutor Regio. Quantum ad personam scriue, il zorno di Pasqua hessendo esso nostro orator amesso con il prefato Marchese, li dimando quello auia dil Turcho, dicendo a inteso, e ussito con armata grande sicche e da temer di lui. Rispose esso orator questo non creder; perche la Signoria li aria dato auiso; et lui disse, cussi credo mi che non sia vera. Poi intro a rasonar dila election dil Imperador, ridendo disse, questi do Re, videlicet Franza e Spagna voriano esser electi; ma non crediate, che li eletori li elezerano. E li disse, che il Re lo mandaua lui insieme con do Bohemi per far nomine suo tal electione.

Adi 20. mazo. Di Roma di ser Marco Minico orator nostro di 10. Li oratori Vngari sonno partiti con risposta auta dal Papa, non seli mancherà. E resta deli il nontio dil Conte Zuane de Corbauia; al qual, come li ha fato intender, il Papa li disse; restasse, forsi li vora dar qualcheto. Lui orator lo ricomandoe al Reuerendissimo Medici, poi non la piu visto si non adesso; et e stato con questi oratori Vngari sempre.

Zugno. Adi 4. zugno. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dottor orator nostro di 5. mazo; come il Re ha fato risposta al orator di Franza, videlicet che per il parenta e fra l'horo, manda soi oratori in Franchfort ala dieta, e li cometera, fazino per il Roy, hauendo rispetto perho al honor di Sua Maesta. Item scriue, visito esso orator nostro il Reuerendo Cinque Chiesie, perche el sta ben adesso. E scriue colloqui auti zercha questa election di Re di Romani, dicendo il Re Cristianissimo a monstrato gran cupidita, e il Re Catholico la desidera sumamente; et che Franza non sara, qual si uede za molti anni

non a fato per la fede ; Spagna a pur fato assai. Scriue prega il partir dil suo successor, et suplicha la Signoria nostra etc. Li oratori dil Signor Turcho e stati licentiati, vadino ali confini, ma non si partino fino non zonze quelli dil Re.

Dil dito adi 17.; come adi 15. zonse deli li do oratori Francesi stati al Re di Polana ; li ha visitati. Si laudono molto di quel Re, qual e ben disposto ale cose dila Cristianissima Maesta ; si doleno di questo Re di Hongaria, non li ha mandato alcun contra, ne datoli alozamento. Lhano visitato, ma nulla parlato di altro. Scriue lui orator, li disse quello sapeua zercha la electione, non nominando da chi lhauea intese. Scriue esso orator nostro auer visitato il Reuerendissimo Cardinal Strigonia, qual li parlo in consonantia come il Reuerendo Cinque Chiesie. Scriue tutti tre questi oratori e partiti, e tiem verano a Venetia. A receputo lettere dil Re a diti oratori erano in Polonia, ma non li pol mandar ; e za partiti, e le rimanda in drio.

Dil dito adi 25. A inteso il partir il suo successor, ringratia molto la Signoria. Scriue il Re e sta molto ocupato in la election dil nouo Conte Palatino ; et sonno de li per questo gran discordie, e posto si in arme ; quello seguira, per altre sue auisera. Item scriue il Re a richiesto al Cristianissimo Re la liberation dil Conte Cristoforo Frangipanni.

Adi 16. zugno. Di Hongaria di ser Aluixe Bon el dotor orator nostro da Buda adi 28. mazo ; come tandem dapoi molte discordie si e uenuto ala electione dil Conte Palatino ; e cussi e sta electo il signor Bot (Bathory) Stephano Conte di Temisuar ; qual di 55 voti auto 26, e il Vayuoda Transilvano ne auto 17 etc. Esso orator la visitato, e alegratosi in nome dila Signoria nostra ; li corispose ben dicendo, e bon seruidor di quella, oferendo il suo seruicio. Per tanto esso orator conseia, la Signoria li scriua vna bona lettera ralegrandosi stb.

Et cussi adi 15. per Colegio fo scritto vna lettera, la copia e qui soto.

— Di ser Lorenzo Orio el dotor va orator in Hongaria date in Xagabria adi 17. mazo, come era smontato a Scalisa per dubito di marteloti, quali depredano, et fanno molti danni

Et ultimate hanno fato contra i subditi dil Conte Bernardim Frangipani, che li hanno preso et sualisato 3 ville, et quelle depredate, et in vna solo e ristato do femine vechie. Pertanto el Conte Zuane di Corbauia ha acompagnato lui orator fino in Xagabria; e lo landa molto di bella zente lha e disposta; si che si lui non fusse, si staria mal de li. Et a scritto a Buda per aver la scorta li mandera il Re.

Adi 24. zugno. Vene vno ambasador dil Ducha di Moldauia, qual vien di Roma, alozato a ser Moise Drio in la Chieuxia; et fo mandato a leuarlo per li Cai di 40 et sauii ai Ordeni. Erra vestito di panno doro; porto a donar ala Signoria vno mazo di zebelini numero 40 non belli; et sentato apreso il Principe presenta la lettera di credenza, qual si tradura, et vno breue dil Papa, et vna lettera dil orator nostro in corte (a Roma). Vol vno medico per vegnir nel suo paese per il suo signor pagandolo etc.

Adi 27. et 29. zugno. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio et ser Aluise Bon doctori oratori nostri date a Buda adi 12. zugno; come esso ser Lorenzo Orio zonse de li adi 5.; li vene contra lo Episcopo di Nitria mandato per il Re con bona summa di caualli. Adi 9. andono ala presentia dil Re, il qual e sta ocupato ancora per non esser ben risolta la dieta; et expose limbasata alui commessa, congratulandose con Sua Maesta dila sua incolumita et dil amor li portaua questo stado; et era venuto per star apresso Soa Maesta. Li fece risponder per il Reuerendo Vesprimiense (így) qual e Gran Canzelier verba pro verbis; et lauda il suo precessor, qual e sta anni 3 in quella legation, e a bon nome dal Re et quelli Signori. Li oratori dil Re vanno al signor Turcho e ali confini aspetano lorator dil Re zonzi, qual a jurato la trieuca col Signor Turcho, e dia repatriar. Item e ritornato lorator di questo Re stato im Polonia, et e sta mandato li nontii tre ala dieta in Franchfort a nome di questa Maesta con questa comissione: elezer prima questa Maesta; poi non possendo il Re di Polonia; et non possendo dagi il uoto al Re Catholico. Et cussi li diti tre oratori si sono partiti per Franchfort, ma con condition dar il uoto al Re Catholico, sil tuol per moglie madama Anna sorella di questo Re, e non altramente. Per il qual ma-

trimonio e partito di qui il Marchexe di Brandiburg per andar a Franchfort dali prefati Electori.

Di ditti adi 13.; come in questa matina hanno visitato il Conte Palatino, Conte di Temisuar nouiter electo, dandoli le lettere di credenza, alegrandosi di soa creatione; dicendo, al suo partir la Signoria non sapeua fusse sta creato, tamen sentendo aria summo apiacer. Qual ringratio assai la Signoria offerendossi etc. Scriue erano zonti li a Buda li tre oratori Vngarici stati al Papa, qualli si laudano molto di honori fatoli per la Signoria nostra etc.

Luio. Adi 8. luio. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro adi 4. Il Papa fato vno breue, chel Re di Hongaria et di Bohemia, licet non habbi la eta, possi intrar il suo nontio ala electione, damente prometti dar il uoto ala Cristianissima Maesta, et lo fato a bello; et ha mandato ditto breue al Re di Franzia, accio otegni ditto voto; sicche hauendo lettere fermi, questo Re saria sta il quarto stb.

Adi 15. luio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a Buda adi 6. luio; come il Re era andato a caza, et restato a dormir fuora dila terra. Et quel zorno a hore — — — erano zonte lettere di Germania, videlicet vna dil Marchexe di Brandiburch, laltra dil comessario Regio di 28. drizate a quel Re; per le qual auisauano la election dil Re di Romani dil Re Catholico. Et hauendo lui orator inteso tal noua e stato dal Gran Canzelier, qual li monstro le proprie lettere bollate; e diceua, tal electione era processa omnibus votis; et par per certe parole e suso, che Soa Maesta tora per moglie madona Anna sorella di quello Re, et quella Maesta tora madona Maria sorella di esso Re electo. Poi esso Gran Canzelier li comunico, come il suo nuntio stato dal Signor Turco era tornato; riportaua che Signor Turcho zoe le sue zente erano sta rote dal Sophi, et quello con li mori restati, e tutta la Soria (Syria) et Egypto hauia perso, excepto il Cayro. Et come il Signor Turco feua zente da mar e da terra, chi dice per andar contra ditto Sophi, altri dice contra Rhodi; la qual noua per parerli di grande importantia la expedisse. Item li noncii dil Conte Zuane di Corbauia venuti deli, per aver soccorso contra Turchi; il Re li voleua expedir con let-

tere ala Signoria, li desse ducati 5000 a conto dil suo credito. Qualli venuti da esso orator nostro, li ha consigliati a non tuor di la lettera, perche nulla sariano, siche non lhano voluta; et con alquanto di ajuto e partiti, e tornano dal suo signor.

Nota. Non si auto da esso orator il zonzer a Buda suo, le qual lettere dia portar il suo precessor, che zonto a Treviso.

Adi 18. luio. Ser Aluise Bon el dottor, vestito damaschin cremexin, qual e dila Zonta, tornato orator di Hongaria, ando in renga e fe sua relatione, qual fo inepta et ala fin risibile; pur disse assa cosse, il sumario scriuero di sotto. Laudo Jacomo dila Vedoa era li presente, fiol di Gasparo stato suo secretario; et venuto zoso il Principe lo laudo de more.

Sumario dila relatione fata im Pregadi di ser Aluixe Bon el dottor ritornato ambador dal Serenissimo Re di Hongaria adi 28. luio 1519.

Considerando la causa, che nel ritorno suo li oratori e noncii referiscono ai soi signori quale sia Serenissimo Principe et uos Patres Excellentissimi: trouo e perche non potendo esser li Principi in quelli lochi, doue li oratori vanno, intendano nel suo ritorno il tutto, per il qual instituto nostro hessendo ritornato; e stato ambador do Re et do Prouintie, referira quello a uisito e aldito, seguendo il ditto di Christo nel euanzelio, ite et nuntiate quod vidistis. E stato aduncha in Polonia et Hongaria, et comenzera de Polonia.

Casimiro di Brandiburg Re vechio di Polonia aue 5 fioli, 4 Re et vno Cardinal. Fo Re felicissimo quanto ali honori temporali. Aue Ladislao fo Re di Hongaria; Zuam Alberto, Alexandro et Sigismondo tutti Re di Polonia; et laltro Cardinal. Questo Re Casimiro prese il Gran Maestro di Prusia, e si lo fece subdito suo. Il Regno di Polonia e gran Regno, vi nasse tutto quello si pol zerchar, excepto vin. Questo Gran Maestro di Prusia di nation Todesco non e contento esser dominato da Poloni dicendo, che la Prusia era dominata per infidelli, et non potendo Poloni domarla veneno questi Todeschi, la prese et tolse quel dominio, perho li par esser lhor Signori, e non subditi (del) Re. Per la qual cossa questo e causa dile guerre e in Polonia, da vna parte che la Rossia per Tartari, dal altra che la Bossina (Moldavia) per Turchi. Et conuicina la Pool-

nia con la Moschouia, doue tra l'horò Re et Duchà e guerra per causa, chel Duca predito tolse vno castello chiamato Simolento situato in la Lituania al principio; il qual il Re uol reaquistarlo, qual hauendolo potria dominar la ditta Litoania Qual li Moschouitti (avendo), che saria perder gran parte del Regno di Polonia, per esser partito il Regno in 3 parte: Polonia, Lituania et Prusia. Per il che quelli talli fano corarie et Moschouiti et Tartari, facendo gran danni. Il Re presente di Polonia chiamato Sigismondo e di anni 34, bellissimo di corpo, grandò piu di lui orator, largo in le spale et a bon nome in quel Regno di far iustitia; perche li piace forte dar audientia, e sta ogni zorno occupato in questo fino mezo zorno, per il che tutti desiderano il suo viuer sia longo. A de intrada ducati 400 milia, non ha niuna spesa, non tien corte. La soa intrada e di salli, che gran numero traze 100 milia ducati al anno, et, quelli li asuna li paga con la poluere di ditti salli, et questi ne spaza assai da Todeschi. Poi traze vtilita di dacia di ceruose et di altri dacia; perho che ogni vaso da l'horò cussi chiamato bota di vin si paga ducato vno, e di ceruosa che deli non si beue quasi altro; vi son gran copia di pelle et corami; e di tal dacia traze ducati 30 milia; item ducati 25 milia de — — —. Questo Re quando fa exercito non spende lui; ma quando el ua im persona, tutti Poloni e ubligati caualchar con lui, chi con piu, chi con mancho, secondo che poteno, et cussi fano li pedoni Poloni. Ma quando si fa corarie, il Re mete vna taxa a villani, e di quelli paga 4 in 5000 caualli, e li manda al incontro. Questo Re nouiter si ha maridato in la fiola dila Duchessa di Bari (Sforza Bona), per la qual causa esso orator fo mandato dala Signoria nostra de li a congratularse. E bellissima dona, e il Re li vol grandissimo bon. La qual, quando esso orator la visito e si alegro dimandoli, in qual sermon la voleua lexponese lambasata sua, o Hongaro, o Latin, o Latin vulgar; disse Latin vulgar, perche li piace molto parlar in tal forma, benchè la imparà parlar per letera per poter parlar col Re suo marito. Et nel suo partir tolse licentia ringratio la Signoria nostra offerendossi etc. E il Re li fece presente di do cope darzento val da ducati 80, le qual si apresenteia se cussi parera ala Signoria. Et il Re si offerisse molto ala Signoria e disse, che lauia

parlato con quelli grandi, qualli si doleuano dila pocha stima feua questo stado di quel Regno per esser molto lontano; perche quando el fo electo Re, non li fo mandato oratori a congratularsi; ni pur fato tal officio con lettere; et che esso orator justificohoe la Signoria nostra esser sta implicita in questa acerba guera passata. Concluse il Re e morto drio la Raina.

E disse in questa sua andata di Polonia in camin aue li 4 elementi contrarii; et in vna terra chiamata Casouia pur in Hongaria habitano il forzo Todeschi, li vene vn caxo, che hesendo alozato in vna caxa, se impio el fuoco, adeo conuene leuarsì in camisa e andar sula piazza; e fo grandissimo fuoco che brusò tutta la caxa, ma perche l'horò e gran maistri di scudar fuogi, non andò piu oltra; che si non si prouedeua, tutta la terra si brusaua. E inteso quelli popoli era alozati li Italiani, diceano esser sta messo il focho aposto, e uoleano butarli viui nel focho; e lui orator si saluo in caxa dil Reuerendissimo Cardinal Estense, che era li ritornaua di Adria dil suo Episcopato, stato in Polonia con la Raina et il signor Prospero Colona; et le porte dila terra fo tenute serate per zorni, et fo mandato per li Giudici, ai qual lui orator disse facessero inquisition, chi e sta causa, et che hauio preso dile sue robe. Andono feno precesso, nulla trouono; a la fin disseno voler pagasse il danno. Et cussi conseiato dal Reuerendissimo Cardinal li dete ducati 50 pro se dile so robe, siche auto danno di ducati 100. Disse e pouero zenthilomo, stato presom di inimici, quando fu preso prima a Caxal Mazor, e perse quello hauia, perho supplichaua la Signoria nostra, non facesse che lui pagasse dal danno etc.

Poi intro sula legatiom di Hongaria: Come qual Re e governato da do capi, che il Conte Palatim (Perényi Imre) et il Gran Canzielier che Episcopo Vaciense (Szalkai László), qualli hanno il cargo dil Regno; perche quello Re chiamato Lodouico a anni 13 compite adi 2. zugno; homo grande e ben complessionado e bello in ziera, ma non formoso. Si dellecta di arme et si armo pocho, e a Buda corse la lanza con gran piasser di tutto quel popolo chel uite. Studia in Latim; a 4 lingue: Hongara, Todescha, Bohema et Latina. Fa da si bone risposte, e sil uiue sara degno Re. A pocha intrada, ducati

140 milia; che Re Mathias hauia ducati 800 milia; et tal volta nela sua cusina non e da cusinar, e non ha da viuer; e talhora li soi hanno mandato a dimandar 14 ducati impres-tedo. E la causa e, perche, il padre alieno assa lochi dil Regno, per aver danari da sustentarsi; poi li Turchi li hanno tolto assa castelli in la Bossina et in la Coruatia. Et disse, sapeua le intrade tutte al presente, da chi le scodeua. Le qual sonno queste: Traze di salli che le montagne di salli, e chi ne uol ne ua a tuor; per quelli, che si uende ducati 16 milia. Di minere di oro e di arzendo ducati 14 milia, le qual minere se impie di aqua, e di brieue non ne auera; Re Mathias trazeua di ditte minere ducati 100 milia, e di salli ducati 100 milia. Et al presente in Hongaria le monede e sta basade, per non si trouar li arzenti tanti come si feua prima; a dila Transiluania ducati 6000, a dil trigesimo che vna angaria ducati 20 milia. Traze di Buda e di Vestem (Pest), che do terre in mezo dile quel passano il Danubio, ducati 20 milia per li daciai; poi il resto, che zercha ducati 60 milia, traze dile dicche mette nel Regno; dile qual Re Mathias trazeua ducati 200 milia. E questo perche tutti quelli e al governo fa a soluer, chi li par dicendo, e di mii; e lhorò traze lintrade, e il pouero Re la perde.

In Hongaria vi nasse tutto quello bisogna al vito humano excepto oio; et in Polonia tutto da vin in fuora vi nasse. Hauia il Regno di Hongaria al tempo di Re Mathias 72 Contadi, adesso ne ha solum 55, il resto Turchi li domina, parte in Bossina et parte nela Coruatia.

Questo Regno e governado de 8 electi in la dieta, in la qual vi entrano tre sorte: Prelati, Baroni et Nobeli: et ultimate in le diete de Thetha (Tolna) e di Baza (Bács) li popoli volseno etiam lhorò, che li nobelli ui governase, et elexeno 16 al anno, i quali 8 mexi 6 star douesseno con li altri 8, videlicet 4 Prelati et 4 Baroni residenti al governo dil Regno; e pasati li 6 mexi li 8 intraseno; et che li 8 Prelati e Baroni non potesseno far nulla zercha il Regno senza il uoler di quelli 8 Nobili; tamen i fanno pur si i Nobelli volesseno non fariano, et sempre stanno nel Conseio con li altri. Sonno aduncha questi li Prelati; is primo il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense (Bakacs Tamás) homo di grandissima reputa-

ziom, licet adesso lhabi perza. E di anni 84 ; a de intra ducati 85 milia al anno ; e Arziepiscopo di Strigonia, che luntan di Buda miglia XII Italiani, doue tien corte, e a grandissimas pesa per la gran fameglia el tien ; poi tntti, chi va li, fanno le spexe al-horo e caualchature, si ben steseno 6 mexi. Et vi uanno quasi tutti, chi vien in Hongaria, poi altri assa, perche la piacer di parlar di cosse di stato. E stato a Roma ; a assaissimi arzenti ; fa credenziere somptuose ; a assa castelli e ville sotto de lui ; a piu reputazion cha il Re ; e il Primas nel Regno, e si tien lhabi in Contadi da ducati 400 milia e piu. Da 6 mexi in qua, quando el uene ala dieta di San Zorzi ; staua ben, e mal andato, si dice e cazudo apopleticho ; est alter Rex. Questo Cardinal li ha ditto piu volte, e sta grandissimo amico di questo stado ; e solo contra tutti in questa guera a tenuto le raxom dila Signoria, e tolto gran inimicitia per quella ; tamen la Signoria non li a coresposo si in darli certi danari, li fo promesso ; come etiam in darli vna galia, quando el tornaua di Roma per passar il mar. Tamen per questo dice non e mutato dil amor porta ala Signoria. Conclude e vechio, viuera pocho. Il secondo e lo Arziepiscopo Colocense ; e di nation di Frangi-pani, zerman dil conte Bernardin (Frangepán György). E per amor suo il Re richiese al ambador di Franza foli per aver il suo voto la liberation dil Conte Cristophoro. Questo e di anni 60, a intrada ducati 25 milia, non ha molta reputaziom ; si dice a di Contadi ducati 400 milia. Il terzo e lo Episcopo di Transiluania (Várdai Ferencz) di eta di anni 45, a intrada ducati 20 milia, si dice a de Contadi ducati 200 milia ; et a assa arzenti, che li preti ogni anno ; li donado vna credenziera ; et viuendo auera assaissimi arzenti. Etiam questo non e in reputaziom, Hongaro dila caxa di Varda, e homo grasso. Il 4-o e lo Episcopo di Cinque Chiesie (Szakmáry György) di anni 62, homo di grandissima reputaziom, e quello el uol in quel Regno e fato. E di nation Todescha di Casouia di bassa conditiom, fo fiol di vno sartor a intrada ducati — ; et caualcha per Buda solo con 200 zenthilomeni a piedi. Questo a grandissima reputaziom, monstra pratico in cosse di stado ; e stato al tempo dil Re Lodouico (ez hiba, mert Ulászló királyról van szó) padre di questo Re sempre al governo dil Regno, homo fe-

dolo, ma pratico, a di contadi ducati 800 milia. Per quello si dice se imbriaga volentiera; et questo e il costume di Hongari, che spesso se imbrigano, et dormena 4 hore poi disnar per padir el uin, ne e vergogna in quelle parte a imbriagarse; et la matina si fa le facende e non da poi disnar. Poi li 3 Baroni il primo era il Conte Paladim (Perényi Imre) che morto; qual era amico dila Signoria nostra; e sta electo nouiter il Conte di Themisuar nominato Stephano Boat (Báthory István), Boat in Hongaro uol dir audace; quella caxa era audace, Re Mathias li subleuo. Questo Conte Palatim nouo e sta electo per il Re; e si fa con tal ceremonie per li Baroni e Conti, ne altri ni entra; e si ballota, ma si ben vno hauesse mancho ballote, il Re lo elezo, dummodo non sia suario numero. Questo aue balote 57, et il scontro che fo Vayuoda Transilvano aue 27. E di eta anni — — si ricomanda ala Signoria; dice e seruitor, scrisse se li scriuesse vna bona lettera congratulatoria. Et cussi li fo scritto; al suo partir non era zonta. Il secundo e il Vayuoda Transilvano (Zápolyai János) qual vien fato per il Re. E parente dil Re di Polana. Questo e homo di anni 34, di gran cuor, li basto lanimo intrar in castello dil Re per forza, et andar fino ala porta dil Re con vno cortello in man, perche li fo alza il ponte volendo intrar in castello. Questo non si contenta di pocho. E azio si sapia e do Vayuodi dila, vno Transalpino et laltro il Moldauo. Questo Transalpino hessendo morto il padre, il popolo elexe il fiol natural, e fo dal Re confirmato. Si chiama Baron di Hongaria; tamen e subdito etiam dil Signor Turcho; et a questi capitoli, che a quel exercito primo vien in compagna o Turchesco o Hongaro, lui si aderisse. Manda ogni mexe soi oratori a Buda per varie cosse li achadeno; e cussi fa il Moldauo. Il terzo e il Ducha di Lorenzo (Ujlaki Lőrincz) fo fiol di Re di Bossina, di eta anni 75. Il 4-o il Conte di Themisuar, qual e nominato di sopra electo conte Palatim, e non e sta fato Conte di Themisuar fin suo partir; par esso Palatin voi tenir etiam Themisuar. Questi e li 8 governano quel Regno con altri 8 nobelli come ha ditto di sopra. Disse il Vayuoda Transilvano e richissimo di anni (34); a intrada ducati 140 milia al anno, traze di

villani, a uno fradello menor qual e feroze signor etc. et e exercitato in le arme etc.

El Regno di Hongaria pol far caualli XV milia a custodia dil Regno, et e tanxadi li Prelati, Baroni e Nobeli; videlicet: il Cardinal Strigonia homeni darne 300 e li 1000 pedoni. Et cussi va disinendo li altri ut prius. Et danno caualli lizieri, in tutto homeni darne 2000; e come li hauia ditto il Reuerendissimo Cardinal Estense, li homeni darne Hongari catiui, ma li caualli lizieri primi dil mondo. El Regno di Bohemia fa caualli 6 milia valentissimi homeni belli e ben in ordine; ma li pedoni il Re non pol aver, quanti danari vora spender, et homeni ben disposti. La Transiluana di soto e di sora caualli 25 milia etc.

Al suo partir di Buda certissimo il signor Re hauia jurato la trieva per 3 anni dauanti 3 oratori Turcheschi, qualli erano tenuti con custodia deli, et niun li parlaua; et e capitolo, chel Turchi li renda tutti li castelli tolti in tempo suo e di suo padre. E come scrisse, fo ordinato farli tal communicazione a lui orator per il Re, ma non fu fata; perche non hessendo venuto il juramento fato per il Signor Turco, dubitauano non seguiria. Et vete diti oratori andar per la terra, et andono ali confini ad aspetar li oratori di Soa Maesta stati in Constantinopoli, retenuti per quel Signor za anni —, qualli erano sta liberati etc. Et in questo mezo da Turchi 4000 veneno a Jayza, et andono a vno castello per lhorò prieso li vicino chiamato — — per fortificharlo; Jayza era mal custodita di zente, armono le porte etc. Et il Regno preparo soccorso per mandarli, ma fu tamen do capetanii Coruati (Croati) composeno col Re, che dandoli ducati 26 milia al anno, mantegneriano Jayza con 400 fanti et 200 caualli; licet caualli li pocho pol far per esser terrà picola; et cussi quelli e al governo contentono, ma ancora non erano partiti di Buda.

Poi disse dila praticcha dila election dil Re di Romani, veneno ambadori dil Cristianissimo Re e dil Catholico Re a pregar quella Maesta come Re di Bohemia, volesseno darli il uoto. Et quelli inclinono piu a dar il uoto al Re Catholico, e per niun modo a Franza, per esser cugnado di quel Re. Et lo Episcopo di Cinque Chiesie diceua, che uol far il Re di tal

grado per dominar il mondo, si non era. La Signoria era roto da Sguizari a Milan; che allo fato per la fede, chel uol questo titolo, el fa per tuor il Reame di Napoli, nunquam habebit votum Regis. Et fo mandato li do oratori Bohemi a dar il uoto, perche cussi Bohemi volseno andar; e con lhorò andono il Ducha Zorzi di Brandiburg, qual sta li in corte di Hongaria di eta di anni — —, per concluder matrimonio di madona Anna sorella dil Re nel Re Catholico, la qual per li pati fece Maximiliano, quando fo a Viena, sta in Augusta insieme con madona Maria, sorella dil Archiduca, che sara moglie certissimo dil Re di Hongaria; ne si aspeta altro cha lhabi la eta di poterla transdur. Et quella Anna si dice e bellissima, e le noze sequera.

Disse dil successor ser Lorenzo Orio, ni di danari dia dar la Signoria a quel Re. Disse come era stato in quella legatione mexi —, ma assa amalato per vna syatica li vene processa dali gran freddi e deli, per la qual e stato talhora 3 mexi continui in lecto, ringratiando Idio chel sia ritornato in la patria; e il suo secretario Jacomo Vedoa negotiava le faccende. Disse non hauia medico ni medicine, hauia febre la qual si sacio di lui, poi labandono. Era il medico dil re, qual fo chiamato dal Arziepiscopo Colocense era amalato, sicche conuene aver pacientia. Hor zonto il suo successor ando a tuor licentia dal Re; Soa Maesta el uoleua decorar dila militia, e hauia fato portar la spada de li per soiarlo e azonzerlo; e lui sene acorse et disse a quelli: »Uultis decipere me«; — et quelli li risposeno: »Et quare non vultis militare contra Turchos«. Lui disse: »Non era bon«; et lhorò li disseno: »Domine orator, accedatis ad Regem, vult dicere vobis vnum verbum«. Lui sene acorse, non volse, e renuncio la militia, e tolse licentia da Soa Maesta. E venuto a caxa il Re li mando a donar do poti darzento dorati di valuta zercha ducati cento; li qual si cussi vora la Signoria, li apresentera. Si scuso non hauer accepta la militia. E doctor e sa usar la doctrina a beneficio dila Signoria nostra; sil fosse caualier non hauendo ricchezza, non la poria usar. Laudo poi il ditto suo secretario, qual era li molto, e si pol operarlo in ogni gran faccenda; et sa la lingua Todescha, imparata in 13 mexi. Et alui orator etiam li e

venuto voia de impararla, siche sa beuer con vn Todesco, e dormir con vna Todescha. E a questo tutto il Pregadi si cazo arider. Poi si scuso se in questa legation non hauia fato il uoler dila Signoria, dando la colpa a non sauer piu, e non al suo bon voler etc. Et vene zoso, el Principe lo laudoe de more.

Auosto. Adi 8 auosto. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a Buda adi 28. zugno. Son lettere vechie, si auto piu fresco. Auisa il partir dil prezessor za 8 zorni per repatriar, e lo lauda assai; et scriue il tuor licentia dal Re, qual lo volse far caualier, e lui non volse. Scriue li 2000 cauali Turcheschi, che veneno a vno castello preso per lhorò dito di Exero (Jezero) mia 12 di Jayza per fortificharlo; vnde questi fonno in Conseio, e mandono do Banni con 16 milia ducati per fornir et mantener Jayza. De li e uenuti assa subditi Regii dila Croatia etc., et maxime li nontii dil Conte Zuane di Corbauia, dicendo aver auto grandissimi danni da Turchi, e si prouedi; et vno suo cugnato chiamato Malo di Schiana auto gran danno, menatoli via anime 600. Li oratori stati al Papa e tornati; a referito il Papa averli dito, hessendo fato le trieue, non achade piu soccorso; ma achadendo daria ajuto, et li ha fati caualier et a presentati. I qualli si laudano molto dila Signoria nostra, dil honor fatoli, e bona risposta datoli. Scriue dile trieue nulla si ha; par il Sanzacho e ali confini di Nander Alba convicina ben; pur vedendo il Re, che quel Barnabas fo orator al Turcho stato, tanto tempo non tornaua; et lorator dil Turcho andato piu avanti, la fato ritornar in loco sicuro.

Dil dito adi 30; come era venuto da lui vno nontio di domino Filippo More a dirli, si auia auiso, quel domino Barnaba orator dil Re stato assa retenuto dal Turcho, era zonto seguro sule terre dil Re con lauiso, il Signor aver zurate quelle; e fino 3 zorni sara li a Buda. Vnde lui orator ando dal Cardinal Strigoniense, qual era ussito dil Conseio, doue e stati tutti quelli zorni; e li disse aver do cosse; vna aspetata che il zonzer di questo orator Barnaba, laltra inaspetata aver di bon loco, e zerto il tutto esser sta roto da quelli dil Sophi, e auer perso il Cayro; la qual noua e bona per la Cristianita stb.

Adi 13. auosto. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi 27. luio; come poi le ultime sue zonse la noua dila creation dil Re Catholico in Re di Romani come scrisse, per il che deli e sta fato feste; et il Re ando a vdir vno vespero con li oratori doue fu cantato il »Te Deum« et trato assa artellarie. Poi Soa Maesta ussita si ando ad armar, come si volesse andar in campo, e con vna lanza grossa come vna antenella corse alcune bote senza perho contrasto; poi si ando a dixarmar, e vene doue erano li oratori; e li monstro la lanza, e la spada; dai qual, et maxime da lui nostro fo molto laudato, che li piaque assai. Era li il Reuerendissimo Cardinal di Este, et assa populo. Poi fo zostrato da alcuni, che fu bel veder. Poi fo fato fochi, e molti balli per la terra fino ala note. Questo Re li a piacesta questa electione, et spera Soa Maesta tora sua sorela per moglie justa la composition fata viuente il Serenissimo Imperador. Pur si dubita, non si acordi col Re Cristianissimo, e toy l'altra fiola etc.

Dil dito di 27.; come eri recepute nostre di 24. zugno con vna lettera directiua alo Illustrissimo Conte Palatino congratulatoria dila soa assumptione. Ando da soa Signoria usandoli parole acomodate etc. Ringratio molto la Signoria con longe parole, offerendosi etc. Poi parlono dil Signor Turcho; e li disse, che quel Barnabas orator stato tanto li al Signor Turcho zonto mo 3 zorno li a Buda; riportaua esso Signor aver acquistato gran summa di oro in questa impresa dila Soria et Egypto, ma bon smenuite le forze per le zente. Li manca maxime homeni da capo, et chel teme molto il Sophi, et che il Re e l'horo haueano fato le trieue con esso Signor sforzadamente; et che erano capitoli molti largi per el Signor. Et par, non restituissa li castelli, come fu ditto; imo voleno, che per coraria facesse Turchi su quel di Hongaria da 500 cauali inzoso, non se intendi per questo esser rote le trieue; siche meglio saria a quelli confinano con Turchi esser in aperto bello. Item scriue, esser venuto vna lettera dil Re Catholico a questa Maesta, fata auanti fusse electo. Scriue aver la cossa certa, et chel vora andar habitar in Germania, e tanto piu presto andera. quanto si aproximera al Hongaria, e potra abrazar questa Maesta; la qual lettera il Reuerendo Vaciense

Gran Canzelier gela monstrata, il qual e molto amico di la Signoria nostra.

Septembrio. Adi 14. septembrio. Lorator nostro a Barzelona scriue colloquii auti con lorator dil Re Cristianissimo, qual li ha dito auer dimandato al Re la liberation di — — — di Navara, et li dara al incontro il Conte Cristoforo Frangipani. E il Re li ha risposto, questo non si contien in li capitali hanno insieme; si che non vol liberarlo, ne far il contracambio.

— Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a Buda di 21. auosto; (sajátkezüleg) come adi 26. luio recepute nostre di 15. et 23. zugno con sumarii Turcheschi; et in vna era deli insulti fati per Scardonesi a subditi dil Signor Turcho, et dila Signoria nostra. Ando dal Re, prima si alegroe da parte dila Signoria nostra dila sua validudine, e dila trieua; poi li comunico li sumarii; demum disse di Scardonesi, cosa da concitar Turchi etc.; poi non dia far danni a nostri subditi come fanno. Soa Maesta lo udi atentamente, e li fe risponder per il Reuerendo Vaciense Gran Canzelier, ringratiando la Signoria dila communication, giustificando la trieua averla conuenuta far Soa Maesta, perche speraua ajuto dala Cesarea Maesta e dil Papa; et hessendo sequito la morte dil Imperator, e il Papa auerli dato parole, lauea conuenuta far col Signor Turco per anni tre, accio in questo mezo sara piu ato Soa Maesta e piu abile a obstarli; e li Principi forssi si meterano in animo di aiutarlo per ben dila Cristianita, e li Signori serano piu disposti. La qual trieua e non esser in aperta guerra, ben che ali confini sempre si fanno danni insieme. Quanto di Scardonesi, li doleua aver inteso, e si merauegliaua dil Reuerendo Vesprimiense Ban, in quelle parte non hauia fato prouisione; e che li duol di danni fati a nostri; e che ni il padre ni lui a persuasiom di tanti Principi, che li e sta fata; mai hanno voluto far alcun danno ala Signoria nostra; per tanto scriueria al dito Ban e manderia vno mandato capital a Scardonesi, si extegnano di far etc.; et bisognando, etiam manderia soi nontii et zente per castigarli. E dile noue ringratio la Signoria, pregando il perseverar per averlo molto grato. Scriue la sera esso orator ando

a caxa dil Gran Canzelier per aver ditte lettere; et il secretario suo e in le'lo febricitante, perho a scritto di suo man etc.

Dil dito adi 2. septembrio; come e sta certifichato da bon loco, le trieue fate col Signor Turco e semplice cossa, solum remeter la aperta guera, et li subditi poter negotiar, non che il Turcho li restituyscha alcuna cossa; e che per coratie si fazino, non passando 500 caualli hinc inde, per questo non se intende esser rota la trieua; et che e sta qualche contrasto a meterui li Vayuoda Transalpino, et quello di Mondauia, perche il Signor Turco non voleua fosseno inclusi; et che dita trieua quelli governa il Regno lhanno fato per non spender. Scriue ala dieta, voleno far deli, e zonto il Cardinal Strigoniense, e il Reuerendo Arziepiscopo Colocense, el Ducha de Slisia, do di Morauia. Et scriue e zonti 2 nontii dil Regno di Bohemia a exortar, questa Maesta vadi in Bohemia; ma questi Signori Hongari non vol per niun modo si parti; et cussi di di in di zonserano li altri signori. A visitato il Cardinal, e il Conte Palatino, e l'Arziepiscopo Colocense; ai qual a comunichato le noue Turchesche. Et il Cardinal et il Conte Palatino molto si hanno oferto ala Signoria nostra; zonti saranno li altri Signori, li visitera.

LIBER XXVIII.

ANNO DOMINI MDXIX. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXX.) DIEM
ULTIMUM MENSIS JUNII.

1519.

Octubrio. Adi 14. octubrio. Fu posto per i Consieri Cai di 40, e tutti i sauii; atento le dite lettere (di ser Piero Marzelo conte e ser Zuam Nadal Salamon capitano di Zara), et come volendo Damiam fo zenero di Coxule et il conte Bargat suo nepote dar ala Signoria nostra vno suo castello lontano mia 6 dil Aurana con questo, se li dagi conduta e ducati 500, e do caxe a Zara: pertanto sia scritto ali Rectori prediti, debano dirli; volendo acetar questo partido, semo contenti vide-

licet darli soldo per 20 cauali ducati 400 di contadi, et do caxe, con questo lhorò medemi debano ruinar ditto castello stb. Fo presa.

Adi 17. octubrio. Da Milam fo lettere di Caroldo di 14.; come in questa note hessendo morto monsignor di Mondragom era castelam dil castel di Milam, el Conte Cristoforo Frangipani era presom in dito castello, qual per la Signoria nostra fo dato al Cristianissimo Re, et prima si teneua in Torresela; hor questo Conte con intelligentia di do seruidori fo dil dito castelam si callo zoso dilo muro dalla banda, doue e certi molini, cha par il masenar fa remor, et passo le fosse insieme con ditti do seruidori, et e fuzito via tutti tre, ne si sa doue, ne a qual banda sia fuzito.

Adi 20. octubrio. Da Milam fo lettere dil secretario Caroldo; come si hauia, il Conte Cristoforo incolumen esser passa per quelli monti, et capitato ad Archo, sicche e sicuro, et ha quelli do Francesi con lui.

Nouembrio. Adi 8. nouembrio. Vene ser Zuam Antonio Dandolo dicendo aver auto lettere e vno nontio dil conte Cristoforo Frangipani olim preson nostro, che fuzite di Milano; qual e a Castel Nuouo suo castello vicino a Fiume; suplicha li sia fato saluo condotto per venir a compir vno suo vodo ala Madona di Chioza; laltra poter far portar via alcune robe lasso di qui. E il Colegio li rispose di venir; non li par hessendo fuzido da Milan, azio il Cristianissimo Re non habi a mal; et di le robe li feno il saluo condotto.

Adi 10. nouembrio. Di Hongaria di ser Loreazo Orio el dottor orator nostro piu lettere numero 3 date a Buda lultime adi 27. octubrio; come quelli oratori Bohemi hanno protestato al Re, che non andando in Bohemia, come vol le constitution, lhorò elezerano vno altro Re; perche non li par quel Regno douer star senza Re, hessendo per juramento ubligato starui certo tempo; et consultato il Re li hanno fato far risposta, consulteriano questo San Martim in vna dieta, e li farano risposta. La qual andata quelli e al governo non li piace, maxime il Reuerendo Cinque Chiexie; perche alias il Re morto si messe in ordine per andarui, e spese ducati 27 milia; e tutta la corte et maxime lhorò primarii conuegneriano spender;

poi zonto fusse il Re in Bohemia, quelli di Bohemia voriano governar l'horo, et esser apresso il Re etc. Item dil zonzer di vno orator di Polana de li, qual par alias fusse preso da Turchi, e liberato al aquisto dila Zefalonia capitano ser Benedetto da Cha da Pexaro; et monstra aver gran vbligatiom ala Signoria nostra, qual lui orator nostro la visitato, e venuto a notificar vna gram vitoria auta il suo Re contra Tartari di 24 milia, et vna contra Moscouiti di 15 milia, ut in litteris. Et il Re manda vno orator im Polana da suo barba Re, per ueder di pacificharlo con il Gran Maestro di Pruxia, che tra l'horo do fanno guerra, qual e domino — — Azalim Veneto dala Zuecha, che in gran gratia in quel Regno. Scriue, licet sia trieue con il Turco; tamen non si resta di far danni, e si tien la Coruatia voluntarie si darano ala obedientia di esso Signor Turcho. Scriue, che quel Marchexe di Brandiburg sta li a Buda, et li altri oratori stati in Germania ala eletiom dil Re di Romani, tratono con li agenti dil Re Catholico alhora dile noze di madona Anna sorela dil Re di Hongaria in quella Catholica Maesta; e promisseno, et aue il uoto adesso mo tal promissiom, par non vadi auanti. Scriue altre particularita, ut in litteris.

Dil dito da Buda adi 24. lettera di questo tenor. Vene in questi giorni a questa Maiesta vno orator dil Serenissimo Re di Polonia suo barba; et inter cetera riporto due victorie quasi in vno tempo hauute per quella Maesta; vna contra Tartari, nela qual erano morti da persone XV milia; l'altra contra Moscouiti molto maggiore, et in quella erano 25 milia. Item riporto, come il Gran Maestro di Prusa, qual e nepote di quella Maesta, nato di vna sua sorela, et germana di questo Serenissimo Re, fradelo carnale dilo Illustrissimo Marchexe di Brandiburg residente qui, si era mosso con grande exercito per recuperar parte dil Regno del suo Re di Polonia, con fama di auer fauor de tutta la Alemagna, et dal Re di Dacia; il che procedendo potria inferir gran molestia a quel Serenissimo Re. Ditto orator e stato a mia visitatione, mi parlo molto amoreuel mente dila Signoria nostra, e si ralegraua era ussita di guerra, et che piu volte col suo Serenissimo Re hauia parlato, che ditta Signoria nostra dia esser piu stimata, cha

prima per aversi difeso, e rimasto con honor etc. Poi disse in specie, amaua molto essa Signoria nostra; et e sta gran tempo presom di Turchi, e fu condotto per forza in armada ala Zefalonia, doue fu preso da nostri e condotto a Corphu in presom; e fu poi liberato dil Magnifico domino Benedetto da Cha da Pexaro alhora capitano general di mar. Questo nome domino Joanne Szambaglli. Scriue lui orator li corispose, si chel resto satisfato etc.

Dezembrio. Adi 5. dezembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a Buda adi — — noembrio. Scriue di quelli occorentie, e stato dal Re comunicatoli noue Turchesce; ringratiano etc. Item scriue stb.

1520.

Zener. Adi 13. zener stb. Come quel pre Tomaso Negro Spalatim era Vicario dil Arciepiscono Zane di Spalato, venuto orator dil Ban di Croatia al Papa, per dirli, in la calamita si troua quelli confini molestati da Turchi, et che non si prouedendo non si pol piu resister. Il Papa li ha promesso far prouisione; et si parte, va in Franza et in Spagna per questa instessa causa. Et essendo morto il vescouo di Scardona val ducati 200 al anno; il Papa ge la dato stb.

Adi 18. zener. Sumario di lettere di Sebenico adi — — zener stb. In questi zorni passati e morto el sanzacho di Bosina etc.

Feurer. Adi 6. feurer. Noto. A Milam adi 4. di questo mexe morite madona Polonia sorela dil Reuerendissimo Cardinal Curzense, et moglie dil Conte Cristophoro Frangipani, qual e prexom in castello di Milam, e la moglie lo seguitaua. E il corpo posto in vna cassa fo mandato in questa terra, e passo in Friul per terra, per sopolirla in vno castello dil prefato Conte chiamato — — — — mia — — — — lontan di Caodistria.

Adi 13. feurer. *Copia di vno Capitolo di lettere di ser Marco Minio orator nostro in Corte date adi 4. feurer 1519.*

Laltro giorno fu fato vna congregation di tutti li Generali di Mendicanti, et in loco di quelli non si ritrouauano, di qui, andorono li procuratori delli ditti ordeni; et capo di quella sonno stati i Reuerendissimi Cardinali Ancona et Caietano,

Questa congregation hanno fato per danar alcune propositione di frate Martino Luther, che predicha gia gran tempo in Alemagna contra lautorita e faculta dil Pontifice, et ha grandissimo sequito; et e molto fauorito dal Duca di Saxonia, per ueder si con questo mezo si potesse tuorli il fauore et sequito lui ha; et si forma la bolla. Ma il modo che hanno tenuto nela congregatione non e stato troppo buono; perche al improuiso sonno sta lete le propositione dil frate ditto, e dimandati li voti, il dito frate Martino dimostra di tuore li soi fondamenti principalmente dali Euangelii; ben admete li doctores dila Chiesa come sancto Augustino etc. ma non altri doctores di san Thomaso, Scoto et simeli; se larido la cosa e molto scandalosa.

Adi 16. feurer. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el doctor orator nostro date a Buda adi 20. zener; come il Re hauia deliberato andar in Bohemia con la corte justa la requisition fatoli; et perho andaua a Posonia, doue si douea ritrouar il Re di Polonia suo barba, e terminar di questa andata. Et scriue esser ritornato domino Hironimo Azalin stato orator in Bohemia, il qual era modo in Germania per esser col Cardinal Curzense, e tratar tre pera di noze; la Maesta dil Re in la sorela dil Re Catholico, il Re Catholico in la sorella dil Re predito, et don Ferando fradello dil Re Catholico in vna fia dil Re di Polonia. E tien, di dite noze sequira, che questo Re si maridara in la sorella dil Re Catholico. Scriue esser zonto li il Ban di Croatia Episcopo — — per soccorso contra Turchi; per il che era sta parlato mandar dila Signoria per danari a conto dil credito dil Re lha con la Signoria nostra. Tamen il Cardinal Ystrigonia a operato non si mandi per adesso. Scriue le cosse di Polonia contra Moscouiti, e in aseto per esser gran morbo in Moscouiti uenuto. Scriue, come li a Buda regna certe febre di malla sorte, adeo e morti tre dila sua famiglia. El suo secretario Francesco Massari a malato za assa.

— Item come quel pre Tomaso Negro orator dil Ban di Croatia fato Episcopo di Scardona va in Spagna dala Cesarea Maesta, a exortar quella Maesta, voi aiutar quella prouincia, acio non vadi in man di Turchi, ch' e in gran pericolo.

Adi 29. feurer. Il Conte Cristoforo Frangepani fo pressom in questa terra, andato dal Re Catholico otene titolo di Capitano di Raspo e dil Charssó.

April. Adi 9. april. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro fo 3 lettere, le vltime da Buda adi 18. marzo; come la dieta fata armata in vna isola chiamata le Peste milia 4 di Buda, doue ui e sta da 6000 persone tra Prelati, Baroni e layci fato molti capitoli, et nullo concluso; ui e sta il Re et lui orator. Hanno messa a far vna altra dieta questo San Zorzi; et scriue, che voleano che il Marchexe di Brandiburgo, qual a fato certe occision ali soi subditi, fussi priuo dil stado; tamen questa cossa e sta adatata. Scriue, che dita dieta e sta pericolosa, perche Hongari non voriano il Re andasse in Bohemia. Item hanno prolunga landata dil Re a Posonia per esser a parlamento col Re di Polonia suo barba, expedita sia questa altra dieta. Scriue esser ritornato i noncii Regii andono a Yspruch per tratar le noze dila sorela dil Re in la Cesarea Maesta, et la sorela Cesarea in esso Re; et li hanno risposo, e di tratar quelle cosse zonto sia Sua Maesta in Germania, et voriano dar questa sorela dil Re al fratello don Ferando. Scriue auer mandato le lettere al Cardinal Ystrigonia etc., e altri auisi come diro di soto, qual ringratia la Signoria; e si tutti de li fusse come lui, la Signoria staria ben; il qual si ritroua a Strigonia. Scriue, come in la dieta voleano meter vna dicha di ducato vno per focho, hanno termina pagar ducato $\frac{1}{2}$; e questo per landata in Bohemia, et bisognando, piu pagerano, quel piu per rata. Item che andando il Re in Bohemia e differentia, chi dia romagnir al governo; e gran concorentia fra tre, videlicet Cinque Chiesie, Conte Palatino et il Vayuoda Transilvano. Item che la dieta fo sedata mediante dito Cinque Chiesie per lautorita sua, e che la indusia di andar il Re a Possonia; e sta perche il Re di Polonia era ocupato con quel Gran Maestro di Prusia; al qual effecto questo Re hauia mandato soi oratori per conzar quelle differentie.

Adi 29. april. Fo ser Piero Martire la matina reduto in Colegio, et mandati tutti fuora per esser lettere di Friul importanti stb. di ser Francesco Donado el cavalier Luogote-

nente in la Patria di Friul di 27.; come Turchi 9000 erano adunati vicino a Goricia nel Conta di Frangipani stb.

— Fo scritto a ser Jacomo Soranzo podesta e capitano di Sazil. atento le noue de Turchi esser in lochi dil Conte Cristoforo Frangipani, per tanto si manda el Conte Mercurio stb.

Mazo. Adi primo mazo. Di Udene fo lettere di ser Francesco Donado el caualier Luogotenente di 30. hore 10., et manda lettere aute dal capitano di Goricia di 29. hore 22. et di Cuidal di Friul di quella Comunita. Scriueno; come ditte zente par siano martolossi Todeschi e Turchi insieme, et siano stati a Modrusa loco dil Conte Bernardim Frangipani, et fato danni, et voleua prender quella terra; et non l'hauendo potuta hauer, si sono ritornati al loco predito di Grobonich doue stauano stb.

Adi 2. mazo. La matina si aue lettere di Udene di primo hore — —; manda lettere di Goricia e di Ciuidal di Friul di quel zorno di 30. marzo. Li scriueno auer lettere di quelli dil Conte Cristoforo Frangipani, come questi sono Turchi 12 milia, si che erano ingrossati, et erano pur al locho di Grobonich, ne altro intendeuano di lhor progressi, e stanno ocultati stb.

Adi 3. mazo. Di Udene di 2. stb. Questi credeteno fusse Turchi, ma si tien sia stati per depredar la fiera di Segna si feua questo San Zorzi; ouero sia stato il Conte Bernardim Frangipani medemo, qual per vardar quelli castelli vicini da incursion di Turchi li danno ducati 400 al anno; et non lo pagando, hanno fata questa demonstration stb.

Adi 5. mazo. Di Udene dil Locotenente di 3.; come era ritornato vno suo explorator Coruato stb. (azt hallotta), era reduto li 9000 Turchi. Referisse non e sta Turchi, ma 200 martolossi in zercha, venuti per depredar la fiera di Segna, et da zercha 70 caualli Hongari erano de li via; e stati parte morti e parte presi, si che tutti e defantadi etc.

— Di Friul dil Locotenente di 3., il somario ho scritto di sopra; e di piu, che il Conte Bernardim Frangipani era sta quello, hauia leuato fama, questi martolossi erano Turchi.

Adi 9. mazo. Fo lettere di Udene dil Luogotenente di 7.; come quelle cosse di Turchi e altri e risolti in niente; et se tien fusse zanza leuata per il Conte Bernardim Frangipani.

Adi 10. mazo. Di Sibinico di ser Aluixe Pizamanio

conte e capitano di 24. marzo et primo april, con reporti di vno, che a Bestinich si feua adunatiom di zente, si divulgaua per andar a Scardona; et questo, perche sia morto vno ambassador dil Turco in Hongaria a quelli confini per alcuni dil Conte Zuane di Corbauia stb.

Adi 11. mazo. Di Cao d'Istria di ser Donado Daleze po-desta et capitano di 9. stb.; come a inteso di alcuni fuziti fat Cristiani, come il Sanzacho nouo di Bossina venuto, nominato Aleboconich bassa, homo gaiardo, vol corer in Friul; et come quello Signor di Carlouich a scritto al Bam di Croatia, che 200 Turchi erano adunati in Chabania, e il Sanzacho auera 12 milia Turchi; et sono ali confini di Hongaria, con altri auisi; che par, i vogliano corer in Friul stb.

Adi 24. mazo. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor date a Buda adi primo mazo; come erano venuti li oratori de tutti li Principi di Bohemia al Serenissimo Re a farli intender, che Sua Maesta douesse questo anno andar in Boemia a componer le differentie, qual sonno tra quelli Signori; aliter ge protestauano, che troueriano tal remedio, che Sua Maesta saria mal contenta; et si obligauano a far tutta la spesa per landata et tornata de Ongaria fino in Boemia. Item che li Signori de Ongaria haueano fato vna dieta, per la qual diceuano che erano contenti, che la ditta Maesta se ne andasse in Boemia. Item che auanti che chelandasse a tal viazo, se douer veder il Serenissimo Re di Polonia suo barba in Posonia, cita di la dil Danubio nela Mysia superior; et che gia tutti li Signori se preparauano per questa andata; et che il Reuerendissimo Strigoniense era sta amalato, ma hor staua bene. Item che erano venuto noue ala corte; come el Ducha de Moscho-ua era morto, et hauea lassato dui figlioli, qualli per cupidita di signorizar haueano prese larme in mano vno contra laltro; et questo auiso se hauea per lettere del Bau de Moldauia, qual e ali confini tra la Polonia et la Moscho-ua sopra il fiume de Chnester alias Borisenes. Itemchel Serenissimo Re de Polonia, accio che Moscouiti non li desseno impacio nel suo Regno, hauea fato liga con vno Imperador di Tartari, qual signoriza la Taurica Chersonesso, doue e la citta de Caffa, di hauer aiuto da lui, et gente ali sui bisogni. Item che ili

Reuerendo domino Francesco (így) Balbo Veneto Preposito de — — era andato orator di quel Serenissimo Re in Hispruch per cause dille Serenissime Regine Anna et Maria, per tentar, chel Serenissimo Re di Romani toglia ditta madona — — sorela di quella Maesta di Hongaria per moglie.

— *Sumario di vna lettera di Hongaria scritta in Buda adi primo mazo 1520. per Francisco Masser secretario di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro, drizata a Zuan Batista Ramusio Secretario Ducal.*

Frater carissime! Da primo septembrio finhora stato, posso dire, cossi da grauissima et piu de vna infirmitate oppresso, andassemo in nostra malora a mezo luio in Transyluania, et tanto piu in la, che due bone giornate ne conduceuano in Tartaria, que ab antiquis Sarmatia Asiatica vocabatur; quamquam et Sarmatiam Poloniam nunc appellant. Erauamo ancora apud fines Mesie inferioris, que nunc Valachia bassa nominatur, invitati a noze de vno di primi Baroni de questo Regno, doue stessemo in vno suo castello circumdato da paludi et aque marze, che produceuano trioli, doue era vno pestifero aere, piu di XII giorni; per la quale cosa ale fine de agosto, che fu el nostro ritorno de qui, tutti se amalassemo ala morte; 4 de nostri moriteno; alcuni ancora sono mal conditionadi. Io hebi febre quotidiana, poi febre terzana, dopia terzana et doe terzane, poi dopia quartana, et ultimamente quartana simplice; che mi ha posto in grande pericolo de deuentare hydropico. Gia dui mesi me caziai via la quartana con vna herba; ma ancora mi e restato la spienza grossa, et adesso me fazo deli remedii et camino per tutto fora di casa; spero di briue esser del tuto curato de ogni male. E queste e state le cause non ho possuto scri-

uer a tutti li mei amici. Et perche me scriuete esser desideroso de intender dele cose de qui, come sono libri simplici et altre cose; Jo di quello che fin hora ho veduto et trouato, ve ne faro partecipe; et perche ho principiato parlare di Transiluania, da quella pigliero initio.

Questa Transiluana, adunque Dacia dicta est ab antiquis; anchora che adesso sia vna altra regione, che si chiama Dacia, que antiquitus Cimbrica dicebatur. Questi populi adunque Transiluaniani, qui a Grecis Gete et a Romanis Daci appellati sunt, parlano Tedesco, et la sua principal terra si chiama Sibinia. Et in tutta questa region di Transyluania si trouano molte belle cosse et rare. Et prima si trouano montagne de sale bianchissimo; et sicome le altre montagne sono de solido saxo, cosi questi tutti de solido sale. Qual sale se mangia per tutti questi Regni, et non schiopa nel foco, ne si dilegua nel aqua, si non e minutissimamente pesto et macinato; il finissimo zucaro superando de bianchezza, Diosco appellat salem metallionem seu fossilem, come e anche al Cayro, qualli ussano nitrum anche loro in locho dil sale, et lo chiamano nitron. Se questi latori presenti vorano portaruene, ue manderò un pezeto. Item in questa Transyluana si trouano montagne de cera negra, la quale stilla fore de saxi, et poi se indurisse come fa la goma deli arbori. Lodore suo e proximo a quello del olio de saxo; fanno candelle de cera, et ardeno benissimo. Ho giudicato questa cera essere pissa sphalton, specie de bitume, del quale Dioscoride ne pertracta; ma vna cosa adesso mi fa credere de non, perche questa cera negra stilla del

saxo et si indurisse li come la gomma sul arboro, et non defluisse in fonti, ne in fiumi, come el pissaphalton. Et anchora che la non sia pissaphalton Io tengo omnino, che la sia specie de bitume. Vene mando doi prezeti. Item tra Vngaria et Transyluana ce e, non diro fonte, ma piu presto cisterne de vna aqua fredda che sapproprio da vino. Io ne beuiti mezo bichiero, me parse vno bono vino grandio, et me mandaua fumi ala testa de inebriare. Quelli villani, che stano li, la beueno per vino, et chiamano la cisterna dal vino: et trazano fora quanto che vogliano, non viene mai amancho quella cisterna. Questa cisterna e apresso vna cita de questa Regia Maiesta che si chiama Nahebagna (Nagybánya), doue sono le montagne dal oro de questo Serenissimo Re, sopra le qual montagne sum stato a uedere como cauano loro, et come il purgano dali saxi, et finano, et partisseno loro dal argento, et ogni altra cossa fino al ultimo, che che il bater deli duchati. Anche in Transyluania ce sono assai montagne da oro, et li in alcuni loci e sta veduto et trouato, apressa le vite esser sponta fora vna ferula doro intorta longa vn cubito; et questo oro e finissimo. Item in questa Transyluana ce sono fiumi che menano oro nela harena; tra quali fiumi ce vno, che si chiama Aervasser, che mena oro. Anche de qui el Danubio ne mena qualche pocho. Item in Transyluania villani ogni zorno trouano medaglie Romane doro et darzento, inzare sotto terra. Item in Transyluania ho veduto vno animale, qual hauea el pelo de liono, et bianco sotto la panza tacado; et ha il uiso de leona, la coda curta, et la cima negra, et la cima dele orecchie negra, et sopra la cima dele

orechie ce sono alcuni pelli negri longeti, et freme come vno leone. Io judicai tale animale essere vna panthera, et hauea le ongie come le gate, occultandole dentro li dedi, come le gate. Item ce sono alcuni animali simili al ceruo, ma rubati; et hano le core sula foza de vna mano de homo cosi large, cum quelli rami judico si e da prestare fede a Sypontino in Martiale. Hec animalia sunt a Latinis appellati bisontes; credeua bene prima che fusseno tragelaphi; hano le vngie negre, prestantissime veramente aduersus morbum caducum. Dela sua pelle ce fano centure; le quale, chi le frega sotto el corpo de vno cavallo che non possi vrinare, subito lo fa vrinare. Io ne ha vna de queste centure.

Quanto ala libreria; dico esserli stato dentro, et non si trouare alcuno buono libro. Tutti li buoni sonno stati robati. Io trouo bene vno Virgilio vechissimo de lettere Longobarde, et alcune opere de Aeliano traducte per Theodoro Gaza; non so se le siano impresse; perche se non fusseno impresse, Io le scarpiria. Item vno bel libro Cicero de Legibus. De libri Greci Io ne uedo molti squadernati vechi, marzi rotti et dissipati. Ma Io non me intendo de Greco. Circa vno Plnio molto corecto, ma il Reuerendo Preposito domino Hironimo Balbo Venetiano homo doctissimo lha abudo, Io lhebbi qualche giorno in le mano, et trouai molte castigatione bellissime. Mi sopra gionseno poi queste mie maledete egritudine, che non ho possuto scontrare; che se lhauesse scontrato, tutto haueria trouato piu de tre millia castigatione. Adesso mo questo domino Hironimo Balbo, va ambassador hora

im Polonia, hora in Ispruch; et non sta mai fermo, tal che non posso hauer cosi el Plinio suo.

Deli desegni de Moscouia, Tartaria et tutti quelli altri lochi; credo che vi potro seruire per via de vno valentissimo homo primo del mundo, misser Jacobo Zieglero Bauaro excellentissimo astrologo, cosmographo at mathematico; qual vien qui in casa ogni giorno a leger Ptholomeo al magnifico ambasciatore. Ha scripto molte opere in geographia, et ha facto vno instrumento che si chiama meteoroscopio de Ptolomeo; quale e stato 500 anni occulto, che niuno lha saputo restituire in luce. Lo lha donato al Magnifico Ambasciatore; et ha facto molti altri bellissimi instrumenti, vno etiam da cognoscere le latitudine. Credo che conduremo questo valente homo a Venecia. De simplici, de quine e grandissima copia de bellissimi, che non si trouano in Italia. Questo Septembrio vi manderò dele semenze de animali, se andremo in Boemia: doue passeremo la Hercynia silua. Spero de vedere quale bella cossa. Bude die primo Maii 1520.

Adi 25. mazo. Di Veia di ser Marco Antonio Contarini prouedator di 23.; come dominica fo adi 20. hessendo venuti alcuni Turchi per danizar apresso Segna, quel Ban era li per nome dil Re di Hongaria, ussite fuora con alcuni caualli, et fo da ditti Turchi preso s taiatoli per la testa. Per il che quelli dila terra dubitando, si redusseno ala custodia di Segna, et perche il Conte Bernardim Frangipani, qual Segna e stata dila caxa soa, par voy rucuperarla; per il che ditti di Segna hanno mandato noncii a lui proueditor di Veia, dimandando li socorsso, come quelli e in bona amicicia con il Re suo di Hongaria. Vnde esso proueditor non volendo far alcuna cossa senza ordine nostro, a expedito questa barcha a posta per

intender il uoler dila Signoria nostra, qual suplicha presto li sia fato a saper.

Adi 29. mazo. Di Cao d'Istria di ser Dona Daleze po-desta et capitano di — —. Auisa la morte del Ban dila Croatia — — nominato, qual par sia sta morto dali soi; et il fiol fo di domino Piero Berislo e subleuato, e uol farsi Ban, qual a seguito di quelli paesani.

Zugno. Adi 2. zugno. Fo scritto per Colegio ai rectori di Zara la expedition dil Conte Damian zenero dil Conte Cosule, al qual e sta dato di qui a conto dil castello chiamato — — a dato ala Signoria nostra, ducati 100, et si manda in vno groppo a essi rectori altri ducati 300 da esserli dati, consignato ara il ditto castello.

Adi 11. zugno. Dil Conte Zuane di Corbauia date adi 3. — — —; come si vede disperato, Turchi li ha mandato vno mandato, che se in termine di zorni do si non renda, e dagi vbedientia al Gran Signor, verano a meterlo in foco etc. per il che far el vol abandonar il castello e venir in questa terra.

Adi 13. zugno, fo Santo Antonio di Padoa. La matina fo lettere di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi 27. mazo. Scriue, come quella Maesta hauendo intesa la morte del Reuerendo Episcopo Vesprimiense Bam dila Croatia, qual nei zorni passati per la via de Veia se inteso esser sta morto da Turchi, quella Maesta si hauea molto risentita, et dubitaua grandemente. Et scriue lui orator, auerli comunicato le noue di Turchi, qualle le existimaua molto, et maxime per esser venuta voce, che l'Imperador di Tartari se haueua oferto al Signor Turco, de volerlo aiutar in ogni impresa ch' el uolesse far; et che quella Maesta per causa di tal noue hauea diferito l'andar suo in Possonia, benche fusseno venuti molti oratori per condurla in Boemia.

Adi 14. zugno. Di Roma di ser Marco Minio orator nostro adi — —. Sriue; li a Roma vien alcuni Dalmatini, che dicono Turchi hauer morto il Ban di Croatia; et quelli di Segna haueano morto il suo gouernador, che era per il Re di Hongaria; et che li Frangipani erano con zente atorno Segna, per auer quella terra. E zorni 6 manchano, di Zara

dicono, che Segna vol leuar San Marco, et che la Signoria v manda galie; tamen questa noua non fu vera.

Adi 28. zugno. Fo scritto in Corte al orator nostro, atento il breue dil Papa mandato al Legato zercha il castello di San Vicenti, qual fo di madona Catharina Frangipani; et perche lha lassato heriedi, qual fin zorni 15 sara expediti, chi dieno esser per tanto: parli al Papa, non si poi suspender l' intrada, fin non si vedi altro.

Adi 30. zugno. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi 8. e 9. zugno; come hauia receuuto li sumarii dile noue Turchesche da esser comunicati ala Regia Maesta zercha etc. La qual ringracioe molto, pregando il perseuerar, et che dal canto suo non saria per manchar pro ben dila Cristianita; la qual risposta li fece il Reuerendo Quinque Ecclesiense per nome dil Re. Poi parloe dile cosse di Jayza et Scardona. Item per la morte dil Reuerendo Vesprimiense era Ban di Croatia; e molti vorira quella dignita, perho le pratiche vanno a torno. Per questo scriue, il Re vol andar a Possonia a quella dieta se dia far, over parlamento, doue non vi uegnira il Re di Polonia suo barba qual douea venir, per esser implicito al impresa contra il Gran Maestro di Prussia ne aualso. A questo Re li oratori li ha mandati, et altri, per volersi interponer, et adattar quelle differentie. Qual Re uol ultimarla zercha landata dil Re in Bohemia, come fu concluso par.

LIBER XXIV.

ANNO DOMINI MDXX. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS JULII USQUE (A. D. MDXXI.) ULTIMUM
DIEM MENSIS FEBRUARII.

1520.

Luio. Adi 4. luio. Fu posto per li sauii, che vno Piero Parisoto da Sibinico, qual era al stipendio col Serenissimo Re di Hongaria, e ueria uolentieri a soldo nostro; li sia dato di conduti a tempo di guerra caualli 25 a ducati 3 per caualo,

et a tempo di paxe caualli 5, a page 8 al anno, et per la sua persona ducati 12 per paga. Fu presa.

Adi 14. luio. Di Hongaria dil Orio orator nostro; come deli e gran garbuglio zercha la eletion dil Ban di Croatia, qual ancora non e sta fato, ne il Re e partito pro Posonia; et che li 6 governadori fono eleti, partendosi il Re e di 6 oppiara. Item si tien sara Ban di Croatia el signor Zuane Conte di Corbauia parente dil Cardinal Strigoniense, qual si faticha a farlo. Item il Re li aspeta danari per potersi leuar e andar a Posonia.

Adi 22. luio. El Re Catholico et Cesarea Maesta scriue vna lettera ala Signoria in recomandation del Vescouo di Scardona, qual e stato da lui a implorar aiuto contra Turchi; e che Soa Maesta non mancherà et ha prouisto; cussi prega la Signoria voi aiutarlo etc. El ditto Episcopo di Scardona e andato a Roma, perche cussi ha voluto il Papa, e a manda la ditta lettera ala Signoria nostra.

Adi 26. luio. La matina fo lettere di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a Buda adi 6. luio. Auisa, come Turchi hanno preso vno castello vicino a Jajza chiamato — — —; et ch' el Ban di Jajza li fo contra; el qual fo presso da ditti Turchi con occision di molti; siche si ben sono in trieue con Turchi e pezo, che si fosse in pace.

Auosto. Adi 20. auosto. Sumario di vna lettera di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro in Hongaria data a Buda adi 16. luio 1520, receuuta adi 16 auosto.

Heri ritorno il Magnifico Conte Pietro de Corbauia dali confini di questo Regno et Austria verso Posonia, doue era sta mandato da questa Maesta per resecare la controuersia et finir la guera fra li Pamphy et Zech Tomaso Baroni di questo Re, et quelli de Austria, Styria et Carinthia, come scrisse per auanti; el qual ha riputato hauer exequito li mandati Regii, et hauer concluso bona pace fra lhorò, et tractandosi per quelli del castello Rochaspruch de Austria esser refacti delli danni inferitoli per questi Signori Vngari soprascritti, sonno deuenuti a questo concordio, che questo refar di danni il tutto sia commesso al iudicio di questo Re; et luna et laltra parte hanno solennemente promesso di star, a quanto

sara giudicato per ditto Re; e Soa Maesta autà tal acòrdo molto agrato, perche eran malissimo a quelli confini hauer guera, e fra li piu intimi e ualorosi Baroni soi con li subditi dila Cesarea Maesta etc. Ozi e gionto vno nontio dil Vayuoda Moldauo a questo Re; referisse esser grandissima guera fra dui gran Signori Tartari, zoe Mahometh Imperador, el qual e potentissimo signor, mosso contra Nogai signor ancor grande de Tartari; et sono in campo cadauno de lhorò con caualli tresento millia. Noua assai a proposito de questo Regno et contermini suoi, che quelli che sonno soliti inferirli danno, conuertiscano le arme fra loro proprii. Referisse etiam il prefato nuntio, chel Signor Turco za zorni 36 era in Constantinopoli, e si teniua haueria da far con el signor Sophi, ne potra atender a impresa contra Cristiani per questo anno. Tutte queste noue il Re gela comunicato, e lui le scriue. Et ancora non e gionto lorator Polono qual se expectaua, et il Re ha expedito a quella Maesta il Magnifico caualier et capitano dile gente sue domino Jacobo Trepha, qual parti heri in diligentia con cari lezieri dicti cochi per ritornare subito, azio quel Re se ritroui im Posonia con questa Maesta, laqual e in procintu di partir a questi giorni, al meglio la potra; per non esser a ordine come la doueua, e seria il uoler suo per non esserli stato ateso da questi Signori et Baroni, a quanto haueano promesso a sua Maesta di danari e altre cose necessarie al partir suo con quel Regio decoro et honor se coueniua. Et partendo Sua Maesta lui orator nostro lo conuera seguir, essendo sta cosi admonito da quella; e dil tutto auisera etc.

— Sumario di lettere di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro in Hongaria date a Buda adi 19. luio, receute adi 21. auosto 1520.

Laltro eri adi 17. si ritrouo questo Serenissimo Re cum tutti quelli Reuerendissimi et Illustrissimi Signori in Consiglio per ultimar la prouisione di questo Regno, et maxime di crear Banno dila Croatia, e non fu fato conclusione alcuna, ni dil partir di questa Maesta, per non esserli sta dato li danari da questi Signori promessi per la partita. Dil che Sua Maesta si ramarico, e da quelli fu pregato, volesse indusiar el partir

suo per pochi zorni, e se li daria li danari. E Soa Maesta disse, non voleua piu indusiar, e dimostro justo et viril sdegno. E partiti dil Conseio, in quella istessa hora circha mezo giorno se apresento sopra la piazza dil castello lo Illustrissimo Marchexe di Brandenburg armato a tutte arme discoperte e con lo elmo in capo, con tuta la sua compagnia di homeni darne 300 et cauali lezieri 150. E il Re subito discese dil palazzo, e monto a cauallo insieme con el Magnifico Bornamissa, qual era con le gente sue homeni darne 100 et cauali lizieri 100. Dato le trombite, Sua Maesta se pose a camino; cosa ne saputa ne creduta da questi Signori, e maxime che era senza hauer pransua Sua Maesta. Li quali tutti con gran furia et confusione monto a cauallo con quelli deli sui che poteno, e sequi Sua Maesta fino a San Paulo, doue tolto licentia se partirono, et cosi feceno quelli cortesani, qualli erano ben pochi chi erano con Sua Maesta. E questo per non auer auto danari niuno era ad ordine; et quel giorno ando ad vno suo castello distante mia 4 Vngari dicto Zamboch solo con el signor Marchese et domino Bornamissa et gente sue; doue li e ancora. Dal qual loco a mandato vno suo nobile a questo Reuerendissimo Cardinal e altri signori che sono qui; e questa matina conuocati tutti in casa di lui Reuerendissimo Cardinal, el prefato nuntio expose il partir di Sua Maesta senza seruitor ne cortesano alcuno per gratia di lhor signorie; e li ringratiana tutti dicendo, se la Maesta di Dio li dona gratia di ritornar sano in Buda, useria quella medema gratitudine verso loro signori, qualli loro haueano usato verso Sua Maesta, da poi chel naque fino a quella eta di anni 15. La qual expositione parte di nouo a questi signori, che non solamente ebbero trema, ma rimaseno confusi; e prima delibero mandar lo Illustrissimo Palatino per nome de tutti a Sua Maesta con dirli, chel se faria prouisione subito, et che Sua Maesta non douesse turbarssi. Poi mutorono consulto, et terminorono li andasse lo Reuerendissimo Cardinal di Strigonia come personazo di maior auctorita, et cussi a da matina partira. Hano ozi principiato a dar danari ali cortesani, qualli tuti sono qui, e ponerasi in ordine, e sequirano la Regia Maesta. Et Io faro el simile, par satisfar el uoler et desiderio suo etc.

Lettera dil dito di 21. luio data a Buda, receuta adi 21. auosto 1520.

Dimane el Reuerendissimo Cinque Chiesie partira per Posonia, et Io cum sua Signoria. E si ha sollicitato il partir per esser venuto noue, e gionti in Viena li oratori Cesarei, che aspetano a presentarsi a questa Maesta in Posonia, doue sono li oratori dil Re di Polonia; e il Conte Palatino mi comunico, ho il Serenissimo Re di Romani per lo abocamente fate con il Re di Anglia hauea disturbato le noze con il Cristianissimo; e disse seria gran disturbi, guere e controuersie fra quelle Maesta. Poi li disse dila mutabilita dil Gran Maestro di Prusia, che questo zugno hauea lui Gran Maestro con summa instantia richiesto el Re di Polonia a pace, uolendosi sotometer e aceptar li capitoli a lui proposti alias e concluso, adi 13. dil preterito douesse apresentarsi a Sua Maesta e iurarli homagio; e la note precedente il giorno si douea far quella zolennita erano venute noue a lui Gran Maestro, che li veniua soccorso di Germania dalo Illustrissimo Casimuro suo fratello, pero non si apressento al Re; per il che esso Re se commosse ad ira con tutti li soi Principi e Baroni, chel non uolse fusse concluso cosa alcuna; e messe a ordine lo exercito suo, et prosequi la impresa, e douea stringere Dans, doue se era reduto lui Gran Maestro. E non e alcun dubio per comune oppinione, che lo sotto metera, e lo condura al extremo exterminio; noua molto dispiaceuole alo Illustrissimo Marchese, qui suo fratello; pero se pensa, non sara in tempo in Posonia.

Adi 23. auosto. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro di Buda adi 7.; come il Re di Polonia barba dil Re di Hongaria auia auto vno fiol dil fia dila Duchessa di Bari, per il che il Re di Hongaria a fato grandissima festa, et lui si armato, et corso la lanza di anni 15 con tanto jubilo, che nihil supra. Item esso Re di Polana auto victoria contra il Gran Maestro di Prusia, e tolti il stato, e ristreto in vna terra.

Adi 24. auosto. Sumario di lettere di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro in Hongaria date a Posonia adi 29. luio 1520, receute adi 23. auosto.

Partitosi il Reuerendissimo Cardinal di Strigonia da Buda adi 20. ando a Strigonia, poi verso qui. Et il Reuerendo Cinque Chiesie et Io adi 23. partimo, e andati a Strigonia trouassemo il Cardinal non esser ancor partito, e uisitolo per nome dila Signoria, et a pranso con il Reuerendo Cinque Chiesie et Reuerendo Episcopo Zagrabiense, et Io, si parlo honorenelmente dila Signoria nostra. E che si diceua »Actum erat de rebus Venetis«; e lui fu contrario, e pugnaua con tutti, e con oratori Pontificii, Cesarei et dil Cristianissimo; e che in queste parte e stato solla candella de fede etc. E li comunico noue dil Turco aute in quel giorno si parti da Buda, dil tirar le galie in terra. Ebbeno molto grate, li pareua difficile tanta spesa fata fusse retractata in vno subito. Poi pranso fu dato ordine, che li cari grandi dile robe, e le carete per le persone, e li cari lizieri che dicono cochi, e li caualli douesseno passare el Danubio, persequa il camino. E il Cardinal volse esser in compagnia nostra, e suo nepote domino Simon Episcopo Zagrabiense; e postosi a camino cadauno nele carete sue, gran caldi et alozamenti pessimi, et manchamento di vituarie, per esser gran compagne tute le gente darne di lhoro signori et caualli lezieri il numero 1000 et piu; et tandem ozi 29. siamo qui gionti alhora de mezo giorno. poste le gente in ordinanzo, vestito il Cardinal im pompa come Cardinal Legato et Patriarcha cum la croce auanti, fece vna pomposa intrata; e lui oratore sempre a lato. In contro dil qual veno li signori et grandi sonno apresso il Re. Soa Maesta intro doi giorni auanti con assa menor numero de gente; e nomine Regio fu dal Gran Canzelier salutato, receputo et acompagnato fino a caxa; e per camin sempre a uoluto manzi con lei.

Lettera di ultimo dito data iui. Eri volse auer audientia, non pote dal Re, per esser sta ocupato in aldir lo orator dil Re di Polonia domino Andrea di Tancis Palatino Lublinense personage de gran existimation a questo. Questo Re eri aldito lo orator deli Cesarei Comissarii existente in Alemagna, quale domino Sigismundo Hermesthain, zonto qui auanti il Re; hor ozi mando il Reuerendo Preposito domino Philippo More, e li dato audientia. Si congratulo dila bona valitudine,

li comunico le noue dil Turco, dela reuocatione dil armata, ringratio molto li, et che sentir tal noue li erano molte grate dil Turco, e chel Sophis solo non e sta causa di questo, e dimando sil sapeua altro dil Sophis. Poi disse, non aver ancora expedito li oratori al Re di Romani il Reuerendo Preposito domino Hironimo Balbo et Magnifico domino Sarcham Ambroso Baron per aspetarsi prima li oratori di quella Maesta.

Lettera di 4. auosto dil dito data iui; quel orator dili Cesarei Comessarii uso parole generale ala prima audientia, salutando il Re in nome dila Regina Maria sorella di Sua Maesta e sposa di quello Re, et la Regina Anna sua sorella, e dil Cardinal Curzense; poi in laltra audientia diria dil trattamento dile noze di madona Anna nel Illustrissimo Ferdinando fratello di quella Maesta, proposto alias per loro comissarii al Reuerendo Balbo in Yspruch, qual non auea comission si non in la persona dila Cesarea Maesta, li fo receputo si aspetaria li oratori dil Re di Romani, che di ingiorno in giorno doueano zonzar. Sperano concluder nel Re predito le noze per non esser resta in acordo con il Re Cristianissimo; si non, concluderano in Illustrissimo Ferdinando, quando non li rimanesse si non l'Austria; lorator Polono tenta il Re di Romani la toi lui; scriue colouii auti esso orator nostro con lorator Polono, li ringratio etc. E chel suo Re e molto implicito in le cosse di Prussia, e uol al tuto veder la fine, e non si pol ritrouar al parto dila Serenissima Regina, qual il Re desidera sia herede masculino.

Lettera di 7 dito Dominica, che fo 5. dil instante. Essendo reduti qui al palazzo Regio tutti quelli Reuerendissimi et Illustrissimi Signori, e nui tre oratori inuitati dal Re a farli compagnia ala messa, li vene noua, il Serenissimo Re di Polonia hauia auo vna gran vitoria contra Tartari mossi con gran numero contra Sua Maesta a instantio dil Gran Maestro di Prusia, per la speranza deli quali se ritrasse dilo apuntamento concluso. Deli qual Tartari ne erano morti X in XI milia, e li altri profligati e fracassati. Quelli Tartari sonno sotto vno altro Imperatore, e non quello con il qual quella Maesta e in treugua; sonno molti et in grandissima numero, et fra loro hano diversi Imperatori. La qual vitoria e sta causa

di restrenzer el Gran Maestro di sorte, che se ha reduto con le sue gente in vno deli tre lochi che li resta ancora, e dil tuto sara ruinato. Questa noua fu molto grata a questa Maesta, e tutti li altri Signori, excepto al Illustrissimo Marchese di Brandimburg fradello dilui Gran Maestro. Heri fu il giorno dila Transfiguratione dil Saluatore, essendo lui orator a pranso con il Re, in fine di quello vene lorator Polono, et Illustrissimo Marchese sopradito, e con vno special nontio dil Re d-Polana, e li apresento vna mano di lettera, si conteniua, adi primo instante per meza hora inanzi el leuar del sole era nato a quel Serenissimo Re et Regina vno fiol masculo, et che la Maesta di Dio hauia proueduto a quel Regno di legiitimo herede tanto desiderato da quella Maesta et uniuersalmente da tuto el Regno. Dila qual noua il Re se ne congratulo assai, facendo gran demonstratione di alegrezza, e si uolto al dottor dicendo: »Quel uestro Excellentissimo Dominio ha uera gran piacer, et maxime chel sia nato vno altro Principe dila nostra progenie di Casimyrri, la qual horra se po sperar non uengi a manchar, come fin qui ne e sta gran dubio, per non si trouar altri che Jo et il Serenissimo mio barba; et hora questo fiol nasciuto, il qual sera con il tempo non mancho parziale a quel Excellentissimo Dominio di quello sono stati et sono li altri dila progenia Casimira«. Li rispose esso orator bona verba etc. Poi Sua Maesta ordino uno solenissimo vespero, et fece cantar »Te Deum laudamus«; e subito poi volse in segno di alegrezza vestir le arme, et corer la lanza in prentia di tuti questi Signori et nui oratori, quali erauamo reduti a ueder nel palazzo; e in vero porta cosi ben le arme cosi ponderose et grande hasta, come sil fusse vno consumatissimo caualier, come dicono tuti. E fu giostrato fino a sera, e facti fochi grandissimi artillarie infinite. E Soa Maesta volse, che tutti tre nui ambassatori, e lo Illustrissimo Marchese cenassemo con lui; et in cena disse tanto piu hauer consolatione di quelle noue, quanto che quello contento del Serenissimo suo barba sera causa de componer le differentie con el Gran Maestro di Prusia, il che fu etiam cosi afirmato per lorator suo; e disse, manderia oratori a congratularssi. E il Marchese dise a lui orator nostro, si la Signoria manderia

alcuno ad alegrarsi, come fece al tempo dile noze, che mando il suo precessor; pregando, volesse exortar mandando a far acordo con suo fratello Gran Maestro; e si teneria bon conto per tutta la fameia di Brandiburg, e maze per lo Illustrissimo Casymiro suo etiam fratello capitano general dila Catholica e Imperial Maesta in questa parte dil Austria, Styria, Carinthia e altri lochi vicini a quella, offerendossi etc. Lorator li disse saria li etc. Eri vene lettere al Re di man propria dil Re di Romani, come prosequina el camino per tuor la corona prima questo settembre; ala qual haueria invitato Sua Maesta, se la distantia dil camino non fusse tanta, et sil non sapesse la graue cura di quella con li Signori Boemi; et expedita la sara dile corone, questa Maesta haueria vno optimo et beniuolentissimo fratello. La qual lettere hanno consolato molto quella Re, e datoli speranza dile noze future piu che mai.

Adi 27. auosto. (A velenczei doge levele a lengyel királyhoz). *Serenissimo et Excellentissimo domino Sigismundo Dei gracia Regi Polonie Magno Duci Litvanie, Russie Prussiaeque Domino et Heredi Illustrissimo Leonardus Lauredanus eadem gratia Dux Venetiarum etc. salutem et prosperorum successuum incrementa.*

Is prefecto est amor, eaque observantia nostra erga Regiam Maiestatem Vestram, ut ejus felicitate prosperisque successibus eque letemur, ac si ad nosmet ipsos ii pertinerent. Cum igitur acceperimus ex litteris oratoris nostri apud Serenissimum Maiestatis Vestre nepotem in Hungaria agentis leta omnia, natumque Maiestati Vestre filium, sane quam mirifice letati sumus, letamurque affulsisse felicem diem non Maiestati modo Vestre, sed universo Inclito isti Regno, quo de Serenissime Regine utero primogenitus infans editus est, natus Serenissimi parentis optabilissimus, heres non Regni solum sed et virtutum ejus omnium et amicitiarum. Quam ob rem Maiestati Vestre, Serenissimeque

Regine, que merito in tanta muneris parte maxima nuncupanda est, etiam atque etiam vehementer gratulamur, et nobis gaudemus; clementissimo Deo nostro supplicantes, dignetur Regiam hanc prolem pro Vestre Maiestatis desiderio incolumem seruare, que Casimiroreum Serenissimam prosapiam propagare adhuc per multa secula feliciter possit. Gratulamur preterea Maiestati Vestre insignem victoriam, quam de Scythis, effera et inmani gente nouissime magno cum suo honore consecuta est; que quidem victoria, sicuti paruo admodum temporis intervallo Regii pueri natiuitatem precessit; ita faustum id omen fuisse victoriarum atque triumphorum eius, cum adoleuerit, nos viuat interpretari. Quod ut verissimum hoc nostrum fuisse vaticinium facta mox probent, etiam atque etiam vehementer optamus. Data in nostro Ducali Palatio die 26. Augusti 1520. indictione octaua.

Septembrio. Adi 5. septembrio stb. In Consiglio di X stb. Lo Arziepiscopato di Agria in Hongaria val ducati — — stb.

Adi 16. septembrio. In questo zorno in le do quaranzie ciuil et nouissima fo expedito la causa del releuar per breuiario il testamento dila quondam madama Catarina consorte di ser Andrea Foscolo, et olim di ser — — Dandolo; qual e disesa dil Conte Zuane di Frangipani Signor di Veia, la qual lassa San Vincenti castello in Puia a ser Piero Moroxin quondam ser Francesco so nepoti.

Adi 27. septembrio. Sumario di vna lettera di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro in Hongaria data im Possonia adi 24. auosto. Receputa adi 27. septembrio.

Come gionse a quelli giorni lorator dila Cesarea et Catholica Maesta venuto apresso laltro, e qui ala corte venutoi per tratar li matrimonii, il qual nome domino Joanne Palascha di nation Bohemo, ma aleuato in la corte dil Re Maximian, et per lui molto exercitato, et amato da questo Re di

Romani di anni zercha 50; il qual a fato instantia insieme con laltro orator a questa Maesta di Hongaria, voglii tradur la Serenissima madona Maria sorella di esso Re di Romani; et che poi traterano le noze dila Serenissima madona Anna sorella di questa Maesta in lo Illustrissimo Ferando suo fratello, in chi fo contrato darla per ily Re Maximian. E sempre in questi tratamenti e sta presenti lorator Polono. La Regia Maesta et questi Signori li hanno risposto, non volerli dar altra risposta per adessa, perche Sua Maesta voleua parimente si tratasse etiam le noze di sua sorella, dicendo la Cesarea Maesta la doueria tuor per le promesse fato, quando el fo electo Re di Romani, si che non e seguito altra conclusion. Il Serenissimo Re di Polana a mandato vno altro orator apresso questo, che prima era che il caualier Domino Tarlo personazo di gran valor e nome nelo exercitia militar, et questa Maesia ha spaza li soi oratori a ditta Cesarea Maesta, qualli sono domino Hiromino Balbo et il Magnifico domino Sarcan Ambroso; qualli sarano in Aquisgrani ala incoronazion per nome di questa Maesta come Elector et Re di Bohemia; il che poi traterano le noze di madona Anna in quella Maesta, e dicono arano fauor dal Reuerendissimo Cardinal Arziuescouo Maguntino Elector, al qual li fo promessa per li Comesarii di esso Re Catholicho. Et ala fine non potendo concluder in Sua Maesta, trati di farle con il fratello Illustrissimo Ferando, et operi che venendo la Cesarea Maesta a Yspurch, vengi a Viena per esser in colloquio con questa Maesta et suo barba Re di Polana. Scriue, che essendo ozi a pranzo con il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense li disse, za do zorni auer inteso per certo le noue dila morte dil Reuerendo Arzi-episcopo Colocense nominato domino Gregorio di Frangipani, Prelatura secunda in questo Regno; il qual lassa grandissima quantita di danari et arzenti, e tien fara gran contrauersia per ditti danari; et si tien sara fato in suo locho per la Regia Maesta lo Episcopo di Vacia Gran Canzelior, hora amato sopra tutti da questa Maesta. Scriue doman si aspetta, che zonzi de li a Possonia lo Illustrissimo Palatino. Zercha la creazion dil Ban dila Croatia e dilo Episcopo Vesprimiense che vachano, nulla e seguito. Scriue aver visitato lorator so-

praditto della Cesarea Maesta venuto nouamente, e fato bon officio; e scriue colloqui auti insieme, dicendo il suo Re vol conseruar la pace, licet sia stimolato da molti maliuolli; e questo fa per poter uniti al bisogno li Principi Cristiani atender ale cosse de infidelli. Item a visita etiam lorator nouo dil Re di Polana, et a fato bon officio con quelli Prellati et Signori se ritrouano de li di quel Regno di Hongaria et Boemia. Item scriue et prega sia electo il suo successor.

— Sumario di lettere di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro in Hongaria date im Posonia adi 17. Septembrio 1520. Recepute adi 27. dito.

Come era gionto li im Posonia lo Illustrissimo Palatino, che si aspectaua per consultar a molte cose di questo Regno. La visitato, e si ricomanda. E stato con il Re e con li oratori Cesarei et Poloni, et tuti Reuerendissimi et Illustrissimi Signori dil Consiglio in grandissimi consulti zercha la venuta di signori Boemi, quali voleno venir per la Maesta Regia, accio el uadi im Praga a risecar le lhorò immortalc ontrauersie; ma da vno mese in qua e cresuta la pestilentia im Praga e tutto il Regno di Boemia, che non e loco non li mora 100 et 200 al giorno; e Boemi non sene guarda, ne fano prouision alcuna, e si uisitano, e uano a morbatì ale chiesie, li morti se sepelisenò ali lochi consueti acompagnati. Ma il Re e questi signori e risolti, dicti Boemi non siano admessi; e il Re per hora nou vadi im Bohemia; e li hanno riscrito, non debano venir in tanto pericolo Sua Maesta, ma al tempo la possi, non manchi di andarli, a beneficio di quel Regno et regnicoli. Et poi hanno expedito certe difficulta di do casteli dicti Castel Vechio (e) Piberstorf; qualli vertiuano tra li conti Francesco et Bolchan nepoti dil quondam Pietro olim Vayuoda di Transiluania et Sua Maesta. E il iudicio e stato in fauor di Sua Maesta, e cussi ha recuperato assa; perche quelli conti e pernitiosi e di mala sorte, e contrarii al Re; et non andando in Bohemia per la pesta; e iudicando, la venuta dil Serenissimo Carlo a Viena esser tarda, e forsi a Pasqua, e di oppinion di ritornar a Buda per questo inuerno. Qui e pessimo aere e gran carestia dil uiuer, e per danari non si troua, per non esser adnesso alcun di Morauia ni Bohemia, che qui vicini. Il Re e

quelli Signori li ha dimandato, si ha noue dil Turcho, et quarto giorno reduti li fo comunicato, esser venuti do nuncii dil uno et laltro Vayuoda Transalpino et Moldauo, qualli confinano con il Signor Turco. Riportano, che risolta larmata sua hauea ingrossato grandemente lo exercito suo terrestre, e mosso verso vno loco dicto Molacio verso le parte dile Valachie; e dimandauano, il Re uolesse far le debite prouision; e chel Re hauia ordinato allo Illustrissimo Vayuoda Transilvano e finitimo alle Valachie, facesse lamassi dile gente, e stagi in ordine per li occorenti bisogni. Lui orator disse, nulla sapeua di questo; e con voce alta li fo dito; poi la Signoria non teme dil Turco, non comunica piu, e doueriano in ogni fortuna participar con il Re e amici. Quelli oltramontani e molto vmbrosi et sospettosi; e Hungari sopra tute altre nation, e difficile il negociar cou lhoru. Li rispose, sempre la Signoria hauea comunicato quello lhauea, con altre assa parole, ut in litteris; siche dimostrano restar aquitati. E il Reuerendo Vaciese, qual dimostra esser affiliato ala Signoria nostra, parlo assai e bon la Signoria auisi. E opinion di molti, il Re per esser exausto di danari, li Episcopati et Archiepiscopato vacchano nulla ha proueduto, e tien suspesi per scoder le intrate, e di quelle seruir se soto color di subsidio ali castelli delli confini per le cosse Turchesche. Ali quali castelli lo Archiepiscopo di Colocia defuncto ha per testamento lassato il residuo suo, se li ha trouato ducati 200 milia in contadi et arzenti per ducati X milia; deli qualli lassa al Re ducati 40 milia, ala chiesa 20 milia, ali parti soi X milia, et ali seruitori X milia, el resto a dicti castelli; che serano al proposito, per il che ha lassato perfetissimo nome per tal ordination. Di Banno e altro etiam non sono risolti.

Lettera dil ditto di 19. Questa matina venuto noua al Re dila morte dil Reuerendissimo Cardinal di Ferara con li breui dil Papa, che hauia dato lo Episcopato di Agria al Reuerendissimo Medici, e li sia dato il possesso alo Abbate domino Raphael dila chiesa mandato di qui per questo effeto etiam breue di questo al Cardinal Reuerendissimo Strigoniense e altri Grandi dil Regno. Si tien il Re non consentira, perche si questo hauesse loco, tuti li altri Episcopati et Archiescopat;

e beneficii de cetero seriano in disposition dil Papa ; cosa che mai fu, e sempre il Re li ha conferiti tanquam Jus Patronatus lhorò. E hanno constitutione facta per respecto dil prefato Cardinal di Ferrara, che de cetero alcuno alienigena, che non sia di natione Hungarica, non possi esser permesso etiam per Regem a grado di dignita ecclesiastica. E con questo mezo ile potra tenir tal Episcopato, qual da de intrada ducati 30 milia e piu al anno. E cussi si scorera con scuoder etiam Vesprimia et Colatia, che hora vacano insieme con questo di Agria.

Octubrio. Adi 30. octubrio. Di Hongaria fo tre lettere di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro le ultime di 19. di questo. Scriue, come il Re non andaua in Bohemia, ma ritornaua a Buda ; e questo per la peste era in Bohemia. stb. Item chel Papa hauia mandato a dir al Re, desse il possesso dil Arziuescoado di Strigonia al Reuerendissimo Medici, il qual Cardinal vol dar al Re ducati XXX milia, et lassarli scuoder certe intrade, ut in litteris.

Nouembrio. Adi 3. nouembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date im Possonia adi 7. octubrio ; come el Re inteso esser in Bohemia grandissima peste, hauia deliberato ritornar a Buda, doue voleua tenir vna dieta per tratar alcune difficulta dil Regno pertinente al Ban di Croatia, che mai e sta electo. Et etiam deli Episcopati che vacano, et lo Abate e li ala corte per nome dil Reuerendissimo Medici, al qual il Pontifice date lo Episcopato di Agria vachato per la morte dil Reuerendissimo Estense a oferto grandissimi partiti al Re, videlicet darli contra ducati 30 milia, et Soa Maesta scuodi le intrade quanto li par e uol, e di quelle si spenda in far vna forteza in ditto Episcopato, e di far vno Cardinal qual vora Soa Maesta, la qual creation di esser fato e in differentia tra doi, videlicet il Reuerendo Quinque Ecclesiense, et Reuerendo il Vaciense Gran Canzelier, che cadaum di lhorò voriano esser creato Cardinal, et il Reuerendissimo Strigonia voria che i non fosseno fati. Scriue come il Re hauia expedito li oratori Cesarei venuti per causa di matrimonii senza altra conclusion, per aver quelli ditto, la Cesarea Maesta vol prima incoronarsi in Aquisgrani, e tenir vna dieta,

e poi si risoluerà; i quali oratori e partiti ben edificati, et presentati dal Re, qualli hanno promesso far bon officio. Scriue esso orator averli visitati per nome dila Signoria, et verba heno inde dicta, si che e bon partiti edificati in far bon officio cola Cesarea Maesta verso la Signoria nostra; et partirono adi 22. dil passato. Etiam li oratori Poloni e sta expediti; ai qualli il Re li fece lezer lettere aute de Italia dile feste fate a Napoli et a Bari per il nasser dil fiol di quella Maesta di Polana; e come la Illustrissima Duchessa madre dila Raina veniua im Polonia per questo, insieme con vno Signor di Montalto. Dil che questa Maesta auto grandissimo apiacer di tal parto per acresser la prosapia di Chasimiri; et li dimando, sil cognoseua questo di Montalto; disse che non lo sapena chi fusse, ma era homo di gran nome, e teniua certo, fusse gran personagio. Poi il Re disse, etiam a Venecia e sta fato festa, dimandando se lui orator sapeua nulla; rispose non saper di feste fate, ma ben dil grandissimo gaudio dila Signoria nostra di ogni ben di tute do Soe Maesta, siche saria bon far officio uersso quella Maesta per tanta alegrezza auta. I qualli partiti adi 29. octubrio (?) hanno promesso far bon officio al suo Re di la Signoria nostra. Tamen esso orator non auto dila Signoria alcuna lettera al prefato Re di Polonia, dubita siano sta inviate per mar, et per le aque grande li corieri siano periti.

Dil dito di Buda adi 8.; come quella Maesta partiti li oratori Poloni a electo il Magnifico caualier domino Franco Bechiano orator im Polonia, et lo ha expedito con presenti a quella Maesta per auer auto grandissimo gaudio; e doue prima questa Maesta staua neutral in le differentie era tra quel Re di Polonia e il Gran Maesta di Prussia suo zerman cuxin, hora si ha scoperto voler esser con dito di Polana suo barba, e darli ogni aiuto; et fanti 8000, qualli veniuan di Ale magna in aiuto di dito Gran Maestro im Prussia, esso Re ha manda zente a obuiarli ali passi di Slisia doue hanno a passar, azio non posseno passar; et a manda caualli 1000 in Polonia per esser contra dito Gran Maestro di Prussia. Di che li Grandi di Hongaria si merauegliano; ma il Re e uenuto in eta che hora mai vol far a suo modo; et il Marchexe di Brandiburg fradello di ditto Gran Maestro li dispiace. Scriue

e zonte lettere di Yspruch, come li do oratori di questa Maesta e dile Raine andino deli per tratar le noze dila sorela di questo Re in la Cesarea Maesta, et la sorela dil Imperador in questo Re, si parteno per andar al Re di Polonia, et verano prima da questa Maesta. Scriue il Re partira per Buda, come scrisse per le altre.

Dil dito adi 19. stb. (A török ujságokat közölte a királylyal; ki I. Szelim szultán halálára vonatkozólag az előtte való napon azt válaszolta) che dita morte era sta tenuta occulta, et saria gran difficulta tra el fiol dil Signor et vno altro Cristian renegato dil domino; dicendo debbi scriuer tal bona ala Signoria; perche succederia persona non daria molestia ni a Soa Molestia ni a Cristiani stb. Li oratori e zenthilomeni parteno tutta via de li; e il Re partira doman per Buda, doue etiam lui seguira Soa Maesta.

Adi 4. nouembrio. Fo leto vna lettera dila Comunita di Ragusi sotoscrita »deuotissimi seruitori Rector, Consilium et Comunitas Ciuitatis Ragusii data in Ragusi adi 21.; come haueano auto lettere di soi oratori di Andernapoli 5. octobre, che li auisauano adi 20. septeembre morite Selim Signor di peste.

Adi 10. nouembrio. Di Zara di ser Piero Marzello conte e ser Zuam Nadal Salamon capitano di vltimo octobre hore 24.; come adi 27. scrisseno in risposta di nostre zercha hauer bona custodia a quel territorio, et cussi feno. Hora auisa, auer 2000 caualli Turchi esser possa su quel dil Conte Bernardin Frangipani, et auer fato preda, e tornauano indriedo. E per do Turchi presi per il Conte Zuane di Corbauia hanno, diti caualli dieno a tornar a danno di quelli contadi nostri. Et di Spalato hanno noua per lettere di quel Rector, come a Sfigna erano 140 caualli, et tutta Bossina era in arme, per venir a far mal in quella Dalmatia stb.

Adi 20. nouembrio. Fu posto per li sauii tutti dil Colegio vna lettera al Serenissimo Signor Turcho in risposta dila sua, portata per Amat — — suo ambasator; laudandolo molto; et quanto a voler conseruar la paxe, semo di questo instesso animo; e per questa lettera la aprouemo, come era con il quondam Serenissimo suo padre. Et manderemo lorator nostro a Soa Maesta Marco Minio etc. (A levél el lett küldve 1521. január 4-én.)

Dezembro. Adi 7. dezembro. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro di Buda adi 12. nouembrio; come il Re parti adi 21. octubrio di Possonia, et adi 3. nouembrio zonse li im Buda; et per camino pati gran sinistro per la penuria dil uiuer etc. Etiam lui orator e zonto, e nel intrar dil Re in Buda fo molto honorato etc. Scriue, visito lo Illustrissimo Conte Palatino era li a Buda ariuato prima dil Re, et e maridato nela fiola dil Ducha de Moxonia di primi personazi di Polonia; qual li disse, il Re averli consigna ducati 5000 di danari el dia aver dila Signoria nostra, perho manderia vno ambasiator di qui a quello effecto, pregando la Signoria lo volesse seruir per averne gran bisogno. Vnde lui orator justifico la Signoria, non e debitora, imo creditora; si come quando domino Filippo More orator di quello Re fo a Venecia, concluse non dimandar alcun danar se prima non li liquidaua li danni auti, e cussi il Re Ladislao fu contento. Dito Conte disse, adesso la Signoria pol seruir il Re, e mi fara cossa agrata. E lui orator disse, la Signoria per le gran spese aute non a danari; poi la spesa fata l'anno passato in far armata per le noue Turchesche, perho non bisognaua richieder tal cossa, con altre parole. Il qual Conte concluse, il Re manderia vno orator. Vnde lui orator delibero andar dal Reuerendissimo Strigonia qual era a Strigonia, e li disse la richiesta dil dito Conte, et soa Signoria Reuerendissima come graude amico dil stato nostro volesse far etc. Soa Signoria rispose, esser sempre prontissimo per la Signoria nostra, et lui non pol far altro, cha doue il Conte Palatino fara mandar orator vno suo suditto chiamato Alberto de Lorocho; lui vedera, il Re mandi il Reuerendo domino Filippo More Preposito Agriense stato piu volte a Venexia, e persona destra e ama molto quella Signoria; e aricorda, e bon la Signoria li fazi le spexe. Et cussi fin 8 zorni veria a Buda, e parleria di questo stb. (Más követ választását kéri).

Dil dito adi 14.; come eri fo mandato a chiamar, andasse dal Re; e cussi andoe. Soa Maesta era con il Conte Palatino, il Reuerendo Cinque Chiesie, il Reuerendo Vazia Gran Canzelier, il Thesorier etc.; et il Gran Canzelier disse, come il Re intesa la morte dil Turcho, voleua veder di recu-

perar molti lochi tolti per Turchi ali confini; et perho la dieta voleuano far questa San Lucia lhanno abreuiata farla adi 19. il di San Ysabela; perho vol sussidio e conseio da la Signoria di questo; et manda vno orator etiam per aver danari a conto di quello Soa Maesta dia auer, et vol da lui lettere in recomandation dil dito orator manda. A la qual Maesta esso orator rispose, che non era di mandar per questo, prima hauendo tanti degni consultori, poi la Signoria non dia dar danari, dicendo le raxon disse in le altre lettere; e si dia meter a conto li danni fati per Bot Andreas a nostri subditi etc. Et loro si tirono a parte a consultar; poi li feno risponder, Bot Andreas al tempo fe quelli danni non era subdito dil Re, ma come membro putrido alienato, con altre parole etc. Scriue, fin 8 zorni il Cardinal sara li; et a inteso, vera domino Filippo More; per che za il Cardinal mando a dir al Resaria, bon mandasse quello More, che pratico etc.

Dil dito di 18. (hogy belgrádi tudósítások szerint Szolimán lett szultán); e pacifico e non sara contra Cristiani; e quelli vol far guera al Turcho. Eri vene noua di Germania dila coronation dila Cesarea Maesta, et seguiria le noze, fata fusse la dieta.

— Fu posto per i sauii dil Conseio e di Terra ferma vna lettera al orator nostro in Hongaria in risposta di soe laudando, prima quanto rispose al Conte Palatino et ala Maesta dil Re zercha non acade mandar ambasator in questa terra, prima per consultar far guera contra il Turcho per auer Soa Maesta sapientissimo conseio, laltra per auer li ducati 5000 a conto dil credito dice aver Soa Maesta con la Signoria nostra. Et li dicemo, debbi etiam dechiarir, come con il quondam Serenissimo Re suo padre per lorator di Soa Maesta domino Philipo More fo concluso, non voler piu danari, si prima non si fa li conti; per tanto debbi far tutto il suo forzo, chel prefato orator domino Filippo More, come el scriue voler mandar, non uegni; non perche sempre non vedemo li representanti di quella Maesta gratamente, ma perche la soa venuta non achade; poi con destro modo far intender a chi li par, etiam a lui orator proprio electo, che per li ordeni deli Consiglii nostri non semo per far spexe ad alcuno orator; tuta

via vedi di non far alterar la Maesta di quel Re, ni altri di quelli signori per tal risposta nostra, ma operi, quanto li dicemo, in caso dito domino Filippo non fusse za partito. Et Io uulssi andar in renga a contradir tal lettera; ma vidi ser Zuam Francesco Mocenigo sauio ai Ordeni venir a parlar, et per esser sua materia, li ditti larenga; el qual prima naro, come per Colegio voleuano questa matina expedir ditta lettera, ma parse al suo ordine far fusse expedita per questo Conseio, dicendo a molti capi; et e lettera di importantia con alcune raxon, chel disse dicendo meteria de indusiar dita lettera. Et li rispose ser Andrea Treuixan el Caelier sauio dil Conseio, laudando la lettera si scriue, et fe lezer dil 1517. di feurer el dito orator Filipo More scrisse, auer receuuto fiorini 3000, et non dimandara piu danari se prima non si fa li conti etc.; e questo di ordine dil suo Re. — Poi parlo ser Marim Justiniam sauio ai Ordeni per la indusia; et li rispose ser Valerio Marzello sauio a Terra ferma, ma nulla disse. Et Io voleua pur parlar, ma credendo lindusia fusse presa di largo restai. Fu posto aduncha al incontro di tal lettera per i sauii ai Ordeni indusiar fin luni, et consultarla meglio. Ando le parte 2 non sincere, vna di no, 96 di sauii ai Ordeni dil indusia; 96 dil Colegio, et non essendo presa alcuna cossa volendo mandarla iterum; parse al Colegio non la mandar, et indusiono.

Adi 30. decembrio. Di Zara di ser Piero Marzello conte e ser Zuam Nadal Salamon Capitano stb. Scriueno; come per via dil castello di Obrouas e il Conte Zuane di Corbauia hano lettere, el Bassa dila Bossina insieme con vn altro esser corsi sul territorio di Hongaria e dil Imperador, e auer fato gran preda di anime, et erano ritornati stb.

1521.

Zener. Adi 4. zener. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi 10. Dezembrio; come receuute nostre di 21. dil passato, con li sumarii dela venuta dil orator dil Signor Turcho, et la eletion dil orator al Signor Turcho, le qual noue comunicho a quelli Signori etc. scriue, e venuto vno orator dil Re di Polonia nominato domino Zuane Ortonich, qual e in Sacris cubiculario di Papa Julio, venuto per ringratiar il Re dile zente mandate

in aiuto dil suo Re contra il Gran Maestro di Prusia ; et par per questo il campo predito sia retrato mia 5 di vna terra, doue si eran acampato chiamata — —, e si ua disoluendo ; scriue averlo visitato, e colloquii auti insieme, ut in litteris, qual li ha ditto, il suo Re e in bon amor con tutti, e con Moschouiti, e con vno Imperador di Tartari, qual li ha mandato a oferir aiuto, e li ha mandato vno suo ambasator a far la paxe insieme col Gran Maestro di Prusia. Scriue, eri zonse li a Buda vno ambasiator dil Signor Turcho, venuto per far paxe e trieue come vol quello Re.

Dil dito adi 12.; Come e sta expedito domino Filippo More Preposito Agriense, videlicet orator ala Signoria nostra con amplo mandato, e la longeza non e sta expedito, prima e sta per le controuersie erano fra lhorò, perho chel Reuerendo Cinque Chiesie molto disturbaua a darli mandato di tratar e far acordo di danari colla Signoria nostra. E uoleua, non hauendo li danari richiesti, si partisse e protestasse etc. Ma il Reuerendissimo Cardinal Strigoniense con lettere e soi nontii a operato il contrario, e fatoli dar commision ampla, e a tenuto la via dil Conte Palatino, al qual il Re asigno ducati 4000 di danari dila Signoria nostra dicendo, partendosi lorator incorozo non haria li ditti ducati 4000 ; siche hanno termina mandarlo con gran autorita et amplo mandato ; per il che esso Cardinal ha mandato il suo cancelier da lui orator a dirli, loperation a fato a beneficio dila Signoria nostra ; e come e sta sempre amico nostro, ma e vechio e morira presto ; et che ditto domino Philippo More e persona degna e homo molto destro, e amico dila Signoria ; e bon la Signoria concludi con lui, et non indusii ; et e bon charezar esso orator e honorarlo et farli le spexe. Scriue, la dieta si douea far deli questa Santa Isabela e sta rimessa a farla questo San Zorzi accio el Cardinal possi ritrouar.

Dil dito di 13.; come ando dal Re a comunicarli le noue, et udite lo feno tirar da parte ; et vete, che tra lhorò molto parlauano, che la Signoria hauesse fato orator al Signor Turcho senza soa participatione ; et poi stati assa in consulto, lo feno chiamar dicendoli il Gran Cancelier per nome dil Re, che ringratiaua la Signoria

di tal auisi, ma li pareua di nouo la creation dil orator senza soa intelligentia; e come lera venuto vno orator dil Turcho di qui per voler far paxe o trieue con questo Signor nuouo, come a Soa Maesta pareua; et che lui non pareua; et che lui non li volea risponder, se prima non hauia il parer dila Signoria nostra come sua bona amiga; et cussi doueua auer fato la Signoria con lui; et che lorator vien qui, ara commission di parlar di questo ala Signoria, per esser beneficio dila Cristianita. Lorator rispose, che la eletion dil orator era secondo il consueto, che sempre che moriua vn signor, e succedena laltro, la Signoria mandaua oratori a dolersi et ralegrarsi, et cussi hauia electo questo; tamen scriue questi hanno auto a mal tal electione. Auisa, doman parte domino Filippo More sopraditto vien orator ala Signoria nostra. Item e venuto lettere di Elemagna; come la Cesarea Maeste e risolta non voler per moglie la sorella di questo Re; ma ben darla al fratello don Ferante; e li dara la Styria e la Carinthia, e il Conta di Tiruol, con darli etiam al anno dintrada ducati 100 milia. Et questi non si contentano dicendo, la Cesarea Maesta non patira mai priuarsi di stado per darlo al fratello etc.; tamen aspectano li oratori di questa Maesta, qualli dieno ritornar con la ferma resolutione. Item per le lettere di 12. scriue, il Re auerli comunicato, auer noua dila morte dil Signor Turcho nouo.

Adi 5. zener. Se intese, lorator dil Serenissimo Re di Hongaria esser zonto a Santa Lena; et iui stara questa notte. Et fo mandato a prepararli la caxa fo da Cha Corner a San Samuel, qual e sta tolta a fito per la Signoria per ducati 50 in mexi 6, et stagando piu tempo alarata, siche iui alozera, e con loche — —.

Adi 6. zener. E da saper, la Signoria mando 4 zenthilomeni di quelli acompagnauano (vizkeresztz istentiszteletnél) videlicet ser Nicolo Tiepolo dottor, ser Marin Sanudo quondam ser Hironimo, ser Hironimo Barbarigo quondam ser Andrea, e ser Lodouico Barbarigo, a uisitar lorator dil Re di Hongaria domino Filippo More, e farli intender, come si prepara lo alozamento, e doman vera di qui.

Adi 10. zener. Vene domino Filippo More orator dil

Re di Hongaria, per il qual fo mandato li Cai di 40, et sauii ai Ordeni; et fo mal facto, per questa prima audientia si do-uea mandar zentilhomeni et honorarlo. El qual a presento vna lettera dil Re di credenza, et poi fece vna oratione Latina — — — — (hézag).

Adi 14. zener. In questo zorno lorator di Hongaria fo in Colegio solicitando la risposta ala proposition el fece; e ser Luca Trum Vicedoxe (a doge beteg lévén) li uso alcunr parole concludendo, si faria risposta col Senato. Et lui orator richiese do auditor dil Colegio, col qual potesse parlar in materia di danari pretende auer il Serenissimo suo Re dila Signoria nostra. Et cussi fono electi ser Pandolfo Morexini et ser Marco Foscarì sauii di Terra ferma senza altra balotatione.

Adi 18. zener. Di Anglia dil Surian orator nostro date a Londra adi 28. nouembrio stb. (A bibornoknál volt, a ki) poi li disse, tien il Re Cristianissimo non vera in Italia, et che la Cesarea Maesta fato le viste con il Serenissimo Re di Hongaria et Polonia, et lo Illustrissimo Infante suo fratello, nel qual e maridata madona Anna sorella dil Re di Hongaria; le qual viste saranno a meza XL-ma, andera in Spagna per cessar quelli tumulti stb.

— Fu posto per i sauii, atento la venuta dil Conte Cristoforo Frangipani, e bon non lassar il loco di Ciuidal disprouisto stb. Ser Donado Daleze e sta procurator in Ciuidal in questa guerra (figyelmeztet arra), e loco di grandissima importantia, et bisognera piu guarda non mancho di 100 fanti; et e pochi, perche sil Conte Cristoforo lo robasse, si spenderia 100 milia ducati ad averlo. Etiam si prouedi a Monfalcon stb. (Friaul védelmére vonatkozó intézkedések.)

Adi 20. zener. Di Udine fo lettere di ser Francesco Donado el caualier logotenente; come a, che domino Erasmo di Vimberg, che fu a Verona agente per la Cesarea Maesta lanno passato, e andato a Vormes dal Re di Romani, si per esser al incontro deli agenti nostri manderemo de li per li lochi dil Friul e confini; et sara al incontro di domino Jacomo Florio dottor si manda per nome nostro in Alemagna. Etiam el uadito Erasmo per contra operar, chel Conte Cristoforo non uegni in la Patria; il qual venendo, sara principio di guerra.

Adi 22. zener. In questa matina lorator di Hongaria fo in Colegio; et fo li risposto zercha la richiesta fece dil Turcho. El qual disse — — — — (hézag).

Adi 24. zener. Di Udene fo lettere di ser Francesco Donado el caualier logotenente; come il Conte Cristoforo non e ancor zonto stb.

Adi 26. zener. Fo lettere di ser Francesco Corner el caualier orator nostro in Vormatia di 3. zener. stb. Come zonse l'orator dil Cristianissimo Re stb. Lui orator li disse dil Conte Cristoforo vien in Friul; saria bon disuadese quello mandar; sara causa di guerra. Il qual Conte Cristoforo e ancora qui. Disse lo faria stb.

Dil dito adi 6.; come fo etiam con lorator Francese, persuadendolo a parlar, non si mandi il Conte Cristoforo in Friul; dise faria. E tornato il Re, eri sera li dete audientia; eraui monsignor di Chievers il Gran Cauzelier, e alcuni dil Conseio et Signori, ni altri volse vi fusse; dete la lettera di credenza et parlo parole zeneral. Poi ozi il Re con li oratori e stati a messa. Questo orator li ha dito, non auer potuto parlar zercha il Conte Cristoforo; ma visitando Chievers il Gran Canzelier.

Dil dito adi 11. stb. (A franczia követ és Chievers) li hanno risposto, non poter rimouerlo; ma li dara commission bona, e non si vegnira ala guerra stb.

Adi 31. zener. Di Udene di ser Francesco Donato el caualier logotenente di 25. stb. Do zorni auanti giongi il Conte Cristoforo stb.

Feurer. Adi 2. feurer. stb. (Istentisztelet, melyen jelen volt) el Vicedoge Luca Trum con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferrara et Mantua, stb.

Adi 6. feurer. Vene in Colegio lorator dil Re di Hongaria, solicitando la soa expeditione.

Adi 7. feurer. Da poi disnar de more la Signoria Vicedoxe ser Luca Trum col suo mantello di scarlato, ando a veder la caza e taiar la testa ai porzi e altero, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferrara e Mantua, e altri deputati stb.

Adi 8. feurer. Fu tratato la materia dil orator di Hon-

garia zercha dar danari per ration, che li e sta promesso darli X milia ducati etc. Hor fo tolto liberta dar altri 3000 ducati et conzar le cosse.

Adi 9. feurer. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 21. zener; come erano zonti li 3 oratori di questa Maesta stati ala Cesarea Maesta con la conclusion dile noze, videlicet la sorela di quella Maesta madona Maria in questo Serenissimo Re, e la sorela di questo Re madona Anna in el fratello di quella Maesta don Ferando; al qual la Cesarea Maesta li da il stato dil Austria, Stiria, Carinthia et Cargnola; si che sara gran personagio, et fara la residentia a Viena nel Austria; et li da li 200 milia ducati lasso il quondam Imperator Maximiliano suo auo a ditta Anna per la sua dote; ala qual li assegnano castelli, qualli siano fondi dotati, et hara de intrada al anno ducati 25 milia stb. Scriue la dieta si douea far, e sta prolongata a questo San Zorzi per la indisposition dil Reuerendissimo Cardinal Strigoniense. Auisa esser venuto noue, come Turchi in Coruatia hanno fate gran prede e danni; et maxime ali castelli dil Conte Piero nepote di dito Reuerendissimo Strigoniense; et etiam diti Turchi aver fato gran danni sul territorio di Sibinico terra dila Signoria nostra; et come erano atorno Clissa; et questo orator Turcho e ancora qui, sta in vna caxa assa bassa, con custodia ne pol ussir di caxa.

— Vene lorator di Hongaria, et fo con li Cai di X in Colegio.

Adi 13. feurer. Fo referido dil orator di Hongaria, quel si hauea lassa intender, non hauer commission, si non di ducati 30 milia per ration; ma uedendo la Signoria vol darli ducati X milia per conto, scriuera al Re in Hongaria, e fara bon officio, et vedera di auer la resolution.

— Di Zara di ser Piero Marzello conte e ser Zuam Nadal Salomon capitano zercha il Conte Zuane di Corbauia si uol acordar con Turchi.

Adi 17. feurer. (A Signoriának három levele; II. Lajos magyar királyhoz, V. Károly császárhoz, és Ferdinánd ausztriai főherceghez.)

1) *Serenissimo Hungaria Regi.*

Ingentem animo concepimus letitiam, ubi primum ex oratoris istius nostri litteris proxime audivimus, nuptias inter Regiam Celsitudinem Vestram et Serenissimam Mariam Cesaree Catholice Maiestatis sororem; interque Illustrissimum Ferdinandum eiusdem unicum fratrem et Illustrissimam Annam Maiestatis Vestre sororem auspiciatissime fuisse celebratas. Nam si quis mutua duo ista connubia, duosque Reges et Principes potentissimos, preclarissimis ortos natalibus, tam arcto necessitudinis viuculo copulatos animo voluerit; si sponsas sponsoque etate virenti et integra ad transigendum hoc auspiciatum connubium, ad procreandam Regiam sobolem maxime aptos, si fructus denique et commoda, que Christianis omnibus inde provenient, diligentius considerarit; nihil profecto reperiet, quod sit isto vere Regio matrimonio vel nobilior, vel preclarior, vel maiore laude dignior. Quare factum est, ut pro ea, qua semper Serenissime Maiestatis Vestre progenitores hereditario quodam jure prosecuti sumus, in presenti Eandem prosequimur benevolentia et observantia; nihil prius aut antiquius sumus arbitrati, quam his nostris litteris Eidem Maiestati Vestre etiam atque etiam summopere gratulari, atque eo quidem lubentius, quod sumus in spe, fore ut Maiestas Vestra novo isto adaucta conuigio, quod fortunatissimum et cupimus et optamus, Cesareeque et Catholice Maiestatis consilio, auctoritate et viribus adjuta de universa Christiana religione facilius poterit promereri. Datum die 17. Februarii 1520. (1521.)

2) *Serenissimo Romanorum Electo Imperatori.*

Ea semper nobis fuit erga Cesaream et Catholicam Maiestatem Vestram singularis obseruantia, pariterque Eiusdem in nos beneuoli animi affectus vsque adeo innotuit, ut de omnibus iis, que leta et iucunda Maiestati Vestre accidunt, perinde fieri participes videamur, ac si eadem nobis ipsis itidem contingerent. Vnde factum est, ut quum nouissime intelligeremus Serenissimam sororem Maiestatis Vestre Serenissimo Hungarie Regi nupsisse; pariterque Illustrissimum Eiusdem Maiestatis Vestre fratrem illius Serenissimi Regis sororem Illustrissimam in vxorem duxisse, magnam subinde persenserimus letitiam et iucunditatem; quo quidem felicissimo conjugio nobis, imo vniverse Christianae Religioni erit sperandum, ut sicuti conjuges ipsos florida etate pares, longoque Regum stemmate genus eque ducentes, ceterisque vere Regiis cum corporis tum animi dotibus pulchre inter se intelligimus conuenire; ita ad promerendum de vniversa Christiana Republica mutua illis sit animorum consensio atque conjunctio. Quapropter pro nostra erga Cesaream et Catholicam Maiestatem Vestram perpetua obseruantia nostras duximus esse partes, eidem his litteris nostris summopere gratulari, Deum Optimum Maximum precantes, ut he nuptie tali auspicio sint institute ac stipulate, vt conjugibus ipsis, Eorum Regnis et populis sint vsui et voluptati, ceterisque Christianis omnibus pariant et confirment perennem pacem et tranquillitatem. Datum die 17. Februarii 1520. (1521.)

3) *Serenissimo Regi domino Ferdinando Archiduci Austriae, Infanti Hispaniarum etc.*

Posteaquam nobis nuperrime nunciatum est, Maiestatem Vestram connubio iunctam esse Serenissime Anne Serenissimi Hungarie Regis sorori omnium speciosissime; itidemque Serenissimus ille Rex Maiestatis Vestre sororem in vxorem accepisse, certe pro nostra erga Catholicam et Cesaream Maiestatem perpetua obseruantia, pariterque erga Maiestatem Vestram singulari nostro beneuoli animi affectu mirum in modum sumus letati. Nam siue sponsas sponsoque etate ac pulchritudine pares, Regiis ortos parentibus, omnibus cum corporis tum animi dotibus comulate ornatos perpendamus, siue fructus et comoda, que ex hoc auspiciatissimo conjugio vniuerse Christiane Religioni prouenient consideremus; nihil profecto eo omnibus ex partibus miro quodam consensu inter se magis congruere, nihil eo illustrius, nihil demum perpetuo elogio dignius iudicandum est. Quamobrem summe nostre erga Maiestatem Vestram benevolentie maxime consentaneum fore existimavimus, si his nostris litteris in presentia eidem vehementer gratularemur, Deum Optimum Maximum ex animo precantes, vt nuptias has fortunare ac ratas esse velit, vt conjugibus ipsis exoptatam sobolis propaginem dignetur elargiri, vt denique eos vitam letam ac omnibus exuberantem fortune bonis quam diutissime transigere permittat. Datum die 17. Februarii 1520. (1521.)

Adi 27. feurer. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi 8. (Török dolgok tárgyában a követnek közleményeire a király azt válaszolta a főkanzellár által), che laua scritto ala Cesarea Maesta, douesse aver

compenso al presente de excitar li altri Principi, e pacificarssi tutti, e andar contra dito Turcho ; adesso che le implicito etc. ; et che da Soa Maesta hauia auto bona promessa, pur che dali altri Principi Cristiani non manchi. Et mandaua do oratori a Soa Maesta, ai qual faria replichar. Scriue, lorator dil Signor Turcho e qui non expedito, si aspeta la resolution dila dieta, et la receputa di Signori Cristiani. Scriue, li oratori vanno ala Cesarea Maesta sonno il Reuerendissimo domino Hironimo Balbo, et domino Janus Terzer. La qual Cesarea Maesta a mandato a inuidar questo Re ad abocharsi insieme a meza quaresema, e uoria a Yspruch ; e ni fusse etiam suo barba Re di Polonia ; doue saria etiam lo Illustrissimo don Ferando fradello di quella Maesta. La qual richiesta a da di pensar a questi Signori ; e concluso, Sua Maesta vadi, ma non in si brieue tempo, azio si possi meter ad hordine ; ni etiam andar a Yspruch non si satisfano, et voriano vno loco piu propinquo de qui, qual saria Patauia, che vicina a Viena ; e dil tempo sia da poi Pasqua ; et che a Patauia vengi¹ la Serenissima sorella madona Maria maridata in questa Maesta, doue sua Maesta la menera poi di qui. Per il che il Re a richiesto danari da quelli Signori, e li danno ducati 40 milia, e dila Transiluania tien auera ducati 32 milia, e cussi li altri paesi li dara ; et si prometeno etiam aver dala Signoria nostra. Et alcuni di quelli Signori li hanno dimandato la summa li dara la Signoria, et se li danari sono aparati, et lui orator ha declinato a farli risposta ; e lhorò pur con paroli alte dicendo, li bisogna auerli ; e dicendo lorator, la Signoria e grossa creditrice dil Re, loro disseno, non bisogna refár danni, dicendo Bot Andreas non era col Re, ne li Frangipani, quando feno li danni. Et lui orator disse, sil quondam Serenissimo Vuladislao fusse viuo, non si diria ; perche hauendo Bot Andreas fato danni a nostri a Segna, fu contento si metesse li danni a suo conto. E lhorò diseno, bisogna destinguer li tempi, e si acadera le scritture, alhora eran col Re ; e fato quelli danni fo mandato per lui, non volse venir, e ando a far li danni fece contra la Signoria ; dicendo lhorò, la Signoria non sara ingrata, hauendo questo Re repudiato al tempo dila guera, tanto persuasion fatoli, mai volse vdir parola di esser contra quella Signoria, qual dia es-

ser memora, e lasso la fiola in man dil Imperador, qual lauia incoronata, e fatoli dota di ducati 200 milia. Vnde lui orator zerchaua mitigarli con dolce parole. Doman va a Strigonia dal Reuerendissimo Cardinal, qual e stato grave, hor e guarito stb.

Dil dito adi 13.; come fo a Strigonia dal dito Reuerendissimo Cardinal, e li comunico le noue. Ringratio molto la Signoria dicendo, in ogni tempo hauia fato bon officio per la Signoria nostra, sicome fusse sta nostro patrino, e cussi fara fin ala morte; e che queste noue dil Turcho sono di molaento; e li Principi Cristiani hora doueriano far vnion, con altre parole, ut in litteris; et che la Signoria a molti li vol pocho bene de li, ma lui sempre e sta bon amico. Poi disse aver auto noua, il Conte Bernardim di Frangipani con li altri dila Croauatia, e il Conte Zuane di Corbauia aver fato insieme conuentione di farsi tributarii al Turcho. »Et za hanno mandato al Bassa dila Bossina di aver saluo conduto di mandar per questo soi nontii ala Porta, si che tuta la Schiauonia fino ala Saa si voleano dar a Turchi; il qual pensier fu disturbato dalo Episcopo di Xagabria et dal Conte Piero nostro nepote. La qual cosa faciendo sara gran danno dila Signoria per li confini hanno con lhoru, e Turchi veriano a farli danno, per il che li prediti hano mandato soi nontii a questo Re et ala Signoria vostra, etiam al Papa, per il che questo Re vera divertirli di tal pensier, et speraua si manderia ala Signoria« etc. Poi parloe dile noze fate, dicendo e ben per la Signoria per li confini ara e tien, sara perpetua pace con lo Illustrissimo don Ferando; e si l'Imperador volesse far guera, questo Re sara bon instrumento di conzar le cosse, sicche il Re fara ogni bona opera, si la Signoria non si moui di strata. E lui Cardinal fara sempre ogni bon offitio; e si scuso, che domino Filippo fo mandato ala Signoria per danari, che lui non voleua. Ma de li sonno pochi boni, et dil mal si nutrichano; ma poi chel e li, e bon la Signoria aconzi questa materia di danari etc. Scriue, volve esso orator restasse li per 3 zorni, e cussi restoe.

Dil dito adi 15. stb. (Lengyel dolgokról, s a lengyel király és a német rend főmestere közt kötendő békességről) Par l'Imperador voi si fazi pace e lo (a lengyel királyt) aju-

tara. Et za erano zonti 2 oratori di quella Cesarea Maesta li da quel Re, e do di questo Re a questo effecto; il qual Gran Maestro era ajutato dal Re di Dacia. Con Moschouiti non e di guera stb.

LIBER XXX.

ANNO DOMINI MDXXI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS JUNII.

1521.

Marzo. Adi 17. marzo domenega. Vene in Colegio il Re. uerendo domino Tomaso Negro Episcopo di Scardona, il qual va a Roma, et porto lettere di credenza di quelli Signori Coruati, pregando la Signoria li ajutino, aliter prendono partito di farsi tributarij al Signor Turcho; e come va a Roma dal Papa a questo effetto. Il Doze li fe bona ciera dicendo, quelli Signori non doueriano acordarsi con Turchi a ruina di Cristiani; ma veder esser ajutati dalli Principi Cristiani; e come scriueremo al nostro Orator, vadi dal Papa a persuader a questo effetto.

Adi 19. marzo. Fo posto per li sauii tutti, atento adi 21. di questo compie la condotta dil Conte Zuane di Corbauia stb.; pertanto sia reconduto con ducati 1000 al anno, la meta in danari, la meta in robe, per anno stb. Fo presa.

Adi 22. marzo. Di Hongaria di Lorenzo Orio el dotor orator nostro di Buda adi 6. marzo stb. Hessendo tornato il Re stato ali soliti soi piaceri, ozi fo da Soa Maesta stb. (közölte vele a török tudositásokat). Quella Maesta rispose, non manchaua per lui a far la expedition contra il Turcho; perche quello era il tempo, e auia scritto al Re di Romani, dal qual hauia auto bone parole; e cussi pregaua la Signoria, etiam lei volesse. Et lorator li disse bone parole, perche quella Maesta monstro gran benivolentia con la Signoria nostra. E il Re disse, aver comesso ali do oratori soi, si parti per Germania; instasse quella Maesta a tal expedition. Qual sono il Reuendo domino Hironimo Balbo, et domino Stefano — — fo ora-

tor ala Signoria licet a do anni andato; in loco dil altro fo electo che domino — — — —, qual non a potuto andar Scriue, questi Signori di Coruattia etc. fano gran conuenti verso Xagabria per tratar di farsi feudatarii dil Signor Turcho, videlicet il Conte Bernardim Frangipani, il Conte Zuane di Corbauia, et il Conte Nicola Sardina; et questa Maesta vi manda 2 oratori, che sonno domino — — Vachia, et lo Episcopo Sitionense stb.

April. Adi 7. april. Della Patria di Friul stb. come quelli di Maran, hora che zonto il Conti Cristoforo Frangipani de li, venuti in li boschi soi soto la Tisana, et tagliato legni stb.

Adi 18. april. Di Hongaria fo leto lettere di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi 17. marzo; come era zonto de li vno nontio dil orator e qui existente con lettere al Re, al Reuerendo Cinque Chiesie, Gran Canzelier e altri signori; per le qual par scriui, la Signoria e risolta in darli solum ducati X milia per resto, e se li fazi quietazion; vnde quelli signori si sonno reduti in Consiglio; e doue pretendeano douer aver ducati 80 milia, veder voler pagar solum X milia, molto se incolorono. Et perche il Reuerendissimo Cardinal non era qui, ni il Conte Palatino, terminono mandarli a dir, quello era il successo per — — —; qualli e sussitadori dil popolo, et homeni voleno guera; vnde lui orator inteso quello, mando al dito Reuerendissimo Cardinal a dirli, non manchasse in far il solito officio; et cussi al Gran Canzelier, qual e molto amicho dila Signoria nostra; li qual do nominati, videlicet Paulo Argan et Nicolo Arsuni andono etc. Et scriue, poi vene da lui orator in persona il Reuerendo Cinque Chiesie, il Gran Canzelier, il Thesorier, et Bonarmisa (Bornemisza). Et parlo il Gran Canzelier bona verba et longa, ut in litteris; il Re dia aver ducati 80 milia da la Signoria, e lhorra li voleno dar X milia. Il Re Ladislao a fato assa per la Signoria, mai vol el se li romper guera, ancora fusse in stato da anni etc. e lasso pur di 60 milia ducati dil so justo credito; et hora che quello Re a fato parenta cum la Cesarea Maesta, si vol tratarlo cussi; dicendo lorator domino Filippo More accordeseso a ducati 30 milia per resto, e tanti

li uoleno, e niente mancho. Lorator si scuso, nulla saper, et parlo longamente in fauor dila Signoria nostra, licet nulla instruction auesse, et si porto benissimo. Per il che disseno aver scritto, si la Signoria non li vol dar dito resto, il partisse e venisse via. Vnde lui orator li parlo cussi, che restono aquietati. Scriue esser venuto noua de li, come exercito Turchescho esser ali confini de Surich, sicome li mandono a comunichar, et come erano stati ale man con Hungari, et zonse li a Buda alcuni cari con teste di Turchi amazati suso, si che fo gran strage tra lhorò. Et etiam vene noua Secli, che sonno alcuni populi, non hauendo uoluto dar vbedientia a quello Regno, e stati ale man con Hungari del Vayuoda Transilvano, et sonno da persone 25 milia, per che di qui si manda zente etc.

Dil dito adi 22.; come il Gran Canzelior li mando a dir, esser venuti do nontii dil Vayuoda Transalpino; come Turchi erano molto grossi etc.; per il che il Re a scritto al Vayuoda Transilvano, si acordi con quelli Secli, et vadi in aiuto dil Transalpino con quelle zente lha contra Turchi; le qual noue debbi auisarle ala Signoria nostra, ut in litteris. Per il che il Re a scritto al Cardinal Strigoniense e al Conte Palatino, stagino in ordino con le zente dieno aver, per poter esser contra Turchi. Scriue il Cardinal averli mandato a dir, che la Signoria voi ultimar la cossa di danari, e non vardar; e sil stesse a lui non daria nulla, ma bisogna far come si po etc. Scriue desidera, sia expedito il suo successor, accio possi repatriar.

Et poi ser Pandolfo Morexini sauio a Terra ferma, qual a manizato quella materia, ando in renga, et referite al Conseo tutta la materia per instruzion; e come quello orator dicea, quando el uene, douer auer ducati 103 milia per resto, et fo deputa con ser Marco Foscari a tratar, et visto quello so (fo), trata con dito orator per ser Antonio Condolmer sauio a Terra ferma; et quello pretende douer auer la Signorio per li danni fati in 13 castelli dil Ystria ducati 175 milia 900, et che ser Marco Minio sauio a Terra ferma con dito domino Filippo More fonno mandati super loco, li qual danni fenno Both Andreas e li Frangipani. Hor visto li conti, detraseno dati — — milia per monition, mandate a li soi lochi di quel Re

et danari dali di qui; e lorator fu contento ala fin post multa meterli acordo. Disse in questa guerra questo Re haueo ducati 77 milia; et dil 1517. adi 15. feurer fu preso darli X milia per resto, di qualli tocho 3000; et fo fato nota, videlicet panni doro e di seda, e lui orator aue ducati 300, e promesse non dimandar piu altro fino si veda li conti. Da poi che lui orator ritorno di qui a richieder il suo credito, come hauia dito, et nel Conseio di X fu preso a zonzer li ducati 3000, si che se li desse ducati X milia per resto etc. tolse tempo di scriuer in Hongaria; et scrisse, et la risposta fo come a inteso questo Conseio per le lettere lecte, e uolse ducati 300 a conto dil credito per spexe di cauiali, e altro, e ge fo dati. Al presente e stato tre volte in Colegio, dicendo la conclusion dil Re e di quelli Signori, e di hauer ducati 32 milia, aliter si parti. E sopra questo fo justificha le raxon nostre. A la fin domenega vene in Colegio, e li sauii occupadi in altro mandeno ser Piero da Cha da Pexaro, e lui ser Pandolfo Morexini in sala di Pasti a parlarli. Il qual li monstro vna lettera dil Re soto scritta per lui, fata il luni poi la domenica dele Palme; dicendoli, chel uede di aver resolution; poi, che la cussi contenta di ducati 32 milia, aliter in Colegio presente il Legato dil Papa, orator di Franza, et altri oratori protesti; et subito si lieui e ritorni a Buda, perche lui Re si fara ben pagar dil suo credito e a usura; et che lui orator domino Filippo More si dolse non poter far altro; dicendo: »Si posso far qual cossa faro, questa e la mia commission«; poi disse, il Colegio sin pensa di dirli, che quando e differentia di danari si tuol iudici. Perho essendo de qui il Legato, et lorator di Franza; li toremo per iudici; et scriui al Re, se li piace questo, et si mitigera il protestar; accio Hongari non fazi qualche danno e iruption sul nostro.

Vdito questo il Conseio mormoro molto, et li sauii metuano tal oppinion, excepto ser Francesco Contarini sauiio da Terra ferma; ma il Conseio non voleua tuor zudexi, ma conzarli, come si potesse. Vnde li sauii fenno conzar la soa parte, videlicet dar liberta al Colegio di conzar con altri ducati 5000, si che se li dagi al piu per resto ducati 15 milia. Et ser Francesco Contarini sauiio a Terra ferma fece notar al Ca-

roldo vna sua oppinion justificatoria e naratoria di tutte le raxon nostre molto longa, da esser risposto al prefato orator; e se li par andar im persona con vno di nostri a ueder li danni etc. Ma il Conseio non piaceua questa oppinion, mal questa, et pezo l'altra.

Et li sauii ai Ordeni, quali non erano sta nominati, licet Hongaria sia sua materia, messe indusiar a doman per poter meglio consultar; e in questa introe ser Francesco Contarino predito, e si tolse zoso dila soa oppinion. Aue 1 non sincori, 4 di no, 78 di sauii, 96 dil Contarini e sauii ai Ordeni. E questa fu presa; e ser Zuan Batista Basadona sauio ai Ordeni solo fo con la oppinion che per se (prese). Et fo comanda strettissima credenza, et licentia il Conseio.

Adi 19. April. Da poi disnar fo Pregadi per expedir la materia di Hongaria, et sopravven lettere di Constantinopoli e di Milan dil Griti stb.

Fu posto per li sauii tutti excepto ser Fanti Zorzi sauio ai Ordeni, che il Colegio habbi liberta tratar con lorator dil Re di Hongaria. Poi dite tutte le justification nostre di darli oltra li ducati X milia promessi altri 5000 a parte offerendoli etc. Et ser Fanti Zorzi messe voler la parte con questo si prometi al orator donarli etc. La Signoria e li sauii non volseno mandasse questa parte, perche per il Conseio di X par habeno preso di darli etc.

Et parloe ser Hironimo Barbaro dottor etc.; e di Pregadi fo longo pocha voxe; dicendo, si uoria veder, si questo orator a amplo mandato; et protestando lui, etiam nui protestiamo; e non li fo risposto. Ando la parte aue — — — — E fo comando grandissima credenza, e sacramenta al ussir il Pregadi.

Adi 20. april. Fo il Doxe in Colegio. Vene lorator dil Re di Hongaria in Colegio, al qual il Doxe li disse, si manderia do sauii a parlarli etc. Et ordinato ser Pandolfo Morexini e ser Pietro da Cha da Pexaro sauii a Terra ferma vadino ozi a parlarli per ultimar la cossa justa la deliberation fata eri nel Conseio di Pregadi.

Adi 21. april. Ser Piero da Cha da Pexaro sauio a Terra ferma referiteno, quanto era sta operato con lorator di Hongaria, et — — — — (hézag).

Noto: Come vene in questa terra di Hongaria chiamato Andrea Sbardela, qual aue per moglie vna fia di ser Zuam Orio, et fo ali Cai di X dicendo, venir da parte dil Reuendo Episcopo di Cinque Chiezie, che manda a dir ala Signoria, voi acordarsi col Re e darli danari la dia dar; perche per il parenta nouo fato con l'Imperador si trama certe lige insieme, et la Signoria non staria ben hessendo ligadi, e il Re non vol farla per non abandonar la Signoria questo e debito a molti. Hor fo retenuto per ducati 700 per li bertoloti. Vnde lorator di Hongaria mando eri ala porta dil Conseio di X a dir, fusse lassa vno suo, et monstro lhauia lettere dil Re, et e suo messo; e di danari li dara la Signoria, ducati 3000 vol spenderli a Fiorenza. Vnde in Colegio fo gran desputazion su questo; et ala fin terminato, di cauarlo di prexon, hessendo messo dil Re: et cussi adi 22. da matina fo mandato a cauar.

Mazo. Adi primo mazo. Vene lorator di Hongaria, perche li deputati li feno la oferta di 15 milia ducati per resto; dicendo, chel voleua tuor questa prosontion di rescruer in Hongaria di questo per lamor el porta a questo Excellentissimo Stado; et cussi scriueria, ne mancherà la lui etc. Il Principe li uso grate parole; dicendo ancora, che non se li douea dar niente, e semo creditori pur se li dara diti danari.

Adi 5. mazo. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi 19. april stb. Comunico, che quela dieta zeneral si fa poi il di San Zorzi si trataua questa materia contra Turchi; maxime perche la Croatia, capo il Conte Bernardim Frangipani, si hauia fato tributarii al Turco. Et voleua mandar vno nouo Ban in Croatia, e tuto era a beneficio dila Signoria nostra per la Dalmatia; e che la Croatia a lui non li feua nulla, ma ben importaua asa la Signoria, per esser vicina ala Dalmatia. Poi li fe dir auer auiso, che vno Hironimo — — Trangurin fo alias Capitano di Segna, con intelligentia dila Signoria hauia voluto tuor Segna. A vna note vene di Veia a Segna alcuni fanti soto la terra predicta con vno parente dil prefato Hironimo, pagati li fanti dal Camerlengo di Veia; et che esso orator rispose non esser da creder, che la Signoria facesse tal cosa. Hor il Re li disse,

scriue ala Signoria, e dagi qualche galia in aiuto di Segna, siche Soa Maesta e li altri restono aquietati.

Adi 6. mazo. Sumarii di lettere dil orator in Hongaria date adi 19. april 1521.

Come il Re existimaua molto la noua dila vitoria habita contra el Gazeli, con la morte del qual erano pacati quelli paesi; et che Soa Maesta aspetaua resolution dal Papa et Imperator Electo zercha far guera con Turchi, e uolerli prestar ajuto; et che 8. di dapoi San Zorzi li a Buda si douea tenir vna dieta, nela qual per li Regni si faria opportuna prouision, maxime per la importante conspiracy fata per li Coruati, li qualli sonno fati tributarii al Signor Turcho, hauendo patizato con el Bassa di Bossina; tra i qual e il Conte Bernardim Frangipanni padre dil Conte Cristoforo; et che fariano ogni prouision per ritornar quelle cosse al pristino Regno.

Lettera di 22. dito. Come adi 21. vene lettere a quel Serenissimo Re di oratori destinoe al Re di Polana, e al Gran Maistro di Prusia pro pace tractanda; come non era sta modo di concluderla per molte difficulta fonno tra lhorò. E alcune condition voleano; et il gran Maistro hauia ditto, non poter far senza consenso dil suo Ordine, et deli Electori del Imperio; et era sta proposto di far treugua tra lhorò per do ouer tre anni, et dile differentie si metesseno in arbitri, et nominati chi e sta nominati. Scriue di la gran preparation di la dieta si a far li a Buda etc.

Adi 27. mazo. Dil orator nostro in Hongaria di Buda adi 11. (A királylyal volt értekezlete a törökök dolgában), che a questo si trataua linteresse suo et di la Signoria nostra, che confinano con esso Turcho. E hauia auto receuuta optima dala Cesarea Maesta, et aspetaua quella dil Papa; et in questa dieta si trateria ali eminenti pericoli di dito Turcho inimicho dila Cristianita con molte parole hinc inde dite, ut in litteris.

Dil dito di 13.; come era zonto deli domino Joan — — orator dil Re di Polana venuto per ringratiar questa Maesta deli socorsi li mandoe, et auisarla dil acordo e trieue fate col Gran Maestro di Prusia, alegrarsi dile noze stb. Scriue, la dieta si feua li a Buda per certo inconueniente seguito dila morte di vno nobile, da doi di caxa dil Re, senza auer fato

prouisione. Diti nobeli tuti e partiti, il resto che il Clero et Baroni vanno drio seguendela. Item e zonto don Ferando fiol dil Conte Bernardin Frargipanni con alcuni altri per nome di quelli Signori Coruati, per dir, si non arano ajuto, si farano tributarii dil Turcho, et hanno dato termine a risponder per tutto mazo. Scriue, e ritornati li oratori di questa Maesta stati im Polonia nominati in le lettere, per esser stati a tratar lo acordo tra quella Maesta e il Gran Maestro di Prusia qual e seguito con honor dil Re di Polana. Li diti oratori, e il Marchese — — di Brandiburg fradello carnal dil dito Gran Maestro di Prusia, et vno altro nominato domino — —; dicono e concluso acordo over trieuua tra lhorò. Scriue, atendeno in la dieta in trouar li danari per mandar li oratori a le noze. Scriue, lo Illustrissimo don Ferante e partito dila corte Cesarea, et vien a Linz, doue dieno far le noze di questa sorella dil Re, con la qual anderano li diti oratori; qual compite dito don Ferante tornera in Fiandra; al qual la Cesarea Maesta da il possesso dil Austria, Styria e Carintia; et soa Signoria le renocia li 100 milia ducati de intrada dia auer in el Regno. Scriue, li oratori stati ala Cesarea Maesta e ritornati etc.

Dil dito di 15. Scriue parte dile ocerentie ho nota di sopra in queste lettere, et come la dieta va sequendo, et che il Reuerendissimo Strigoniense li si ritroua; e di oratori electi con la sorella dil Re ale noze lo Episcopo Transilvano, et domino — — —. Item le noue dil Gazelli a dato molestia al Re e tuta la corte; et esser venuto de li quel Hironimo Tragulin a excusarsi dila imputation li fu data, aver voluto tuor Veia a questa Maesta, et si ha scusato ita, che questi Signori e rimasti satisfati.

Dil dito di 16.; come per vno nontio dil orator di questa Maesta qui existente a receputo nostre lettere di 2, per le qual auto luce dila materia si trata, sapera prouedersi etc. al bisogni etc.

Zugno. Adi primo zugno. Sumario di noue contenute nelle lettere di ser Anzolo Guoro proueditor zeneral in Dalmatia, date in Sibinicho adi 21. mazo 1521., mandate al orator nostro in Hungaria.

Come il zorno precedente lera sta a parlamento con vno nontio dil Conte Zuanne di Corbauia, quale per esser destinato al Bassa de Bossina facea transito de li; et li hauea affirmato, come el portaua lettere dil dito Conte patron suo con inserti capitoli per lui sottoscritti; la continentia di qual non sapeua, ma ben dise, che erano im proposito di esser suo tributario, et chel douea andar con diligentia, imperho che dal ditto Bassa hauea tempo limitato. Come etiam dito nuntio li hauea subzonto, che li Conti Zuane e Bernardin Ceia, Serin, Zuetaschin et Conte Angelo di Frangipani haueano auto li sui capitoli proposti dal ditto Bassa; ma non sapea con certezza se lhorò hanno sotoscritto, come ha fato il ditto Conte Zuanne. — — — (hézag.)

Adi 5. zugno. Fo scritto al Reuerendo domino Zuam Stafleo Episcopo di Sebenico, Auditor di Rota dil Sacro Palatio Apostolico, in racomandation deli Mocenigi stb.

Adi 11. zugno. Fo scritto a ser Anzolo Guoro prouedador zeneral in Dalmatia in risposta di soe; come e stato in Scardona terra dil Re di Hongaria, di che li dicemo, non lo laudamo esser andato, per non dar sospetto a Turchi; per li che li auisemo, non vadi piu in alcun loco di dito Re etc.

Adi 15. zugno. Fu posto per li sauii, et non fo nominato li sauii ai Ordeni che tutta soa materia, ma prima fo lecto per Bortolomeo Comin secretario vna lettera scritta per il Colegio quel zorno, si aue la lettera dil Re di Hongaria adi 11.; vna lettera al orator in corte, al qual se manda la lettera dil Re al Papa persuadendo Soa Beatudine a voler dar soccorso a quel Regno, che lantemural di Soa Maesta, con molte parole ben poste, la copia ponero qui auanti. Et etiam fo scritto in Germania al orator e al Imperador, in Franza, et in Anglia mutandis mutatis, con mandarli sumarii dil orator nostro in Hongaria, et auisi di Constantinopoli, che quadrano bene; et la copia dila lettera ne scriue quel Re, e le lettere di dito Re a lhorò destinate. Item mandato la lettera al Reuerendissimo Medici a Fiorenza dil Re.

Et poi posto vna lettera al orator nostro in Hungaria in risposta di sue di primo luio; come hauemo auto lettere di quella Maesta; et per le soe inteso li gran pericoli di quel

Regno, che Turchi li vien adosso, de che si dolemo grandemente; et subito expedissemo le soe lettere al Papa et Reali etc. con scriui ali oratori nostri justì al soccorso et prouisione di tanto eminente pericolo. Et lorator suo e qui, fo prima expedito dil suo credito, et datoli qualche dinaro perho debbi acortar quella Maesta, non semo per manchar justa le forze nostre, dicendoli se uoi etiam lui aiutar, che mediante lauxilio dil nostro Signor Jesu Cristo potra difendersi con lajuto deli altri Principi Cristiani, al che non semo per manchar, ut in litteris ben ditata per Bartolomeo Comin secretario aue.

Adi 13. zugno. Di Udene di Vincenzo Capello luogotenente dila Patria di Friul di 4.; come auto le nostre lettere zercha lacordo fato con la Cesarea Maesta stb. Cussi a mandato vno altro dotor e vno suo a Gradisca et Maran; et par, quelli dil Conte Cristoforo non vogleno ubedir dicendo, non aver nulla lhorò, et voleno scriver al dito Conte.

Dil dito adi 6. stb. (A görczi kapitány) a ubedito; ma quelli di Gradischa e di Maran, che soto il Conte Cristoforo non hanno voluto vbedir a questo, fanno per aver lintrade di questo anno. Il qual Conte Cristoforo era andato in Lubiana, e de li partido per Linz per esser ale noze dil fradello dila Cesarea Maesta. — — —

Dil dito di 7.; manda lettere aute di commandamenti fati per quelli capitani di Maran e Gradischa, a le ville dieno esser soto la Signoria, non dagi lintrade, siche non voleno vbedir.

Adi 19. zugno. Di Hongaria venute a nona di ser Lorenzo Orio orator nostro date a Buda adi 3. dil instante; come volendo questo Re mandar oratori per le noze dila sorella, non trouana chi volesse andar, temendo la spexa; ala fin a mandato il Marchese di Brandiburg suo zerman, et il baron domino Ambroxio Serchen, quali e partiti per le poste con presenti di arzenti et oro e zoie; e cussi hanno manda presenti questo Cardinal et altri Prelati e Baroni secondo il costume di Hongaria, videlicet il Cardinal et Cinque Chiesie ha mandato per ducati X milia luno di presenti. Etiam e partito domino Hironimo Balbi Preposito, qual e Jurisconsulto; e andera a compagnar don Ferando predito in Fiandra per

partir li stadi e aver li 200 milia ducati a lassa Maximiano a questa sorella dil Re justa lacordo feno. Etiam il Reuerendo Cinque Chiesie e partito per esser a dite noze, et per riceuer la sorella dil Imperator maridata in questo Re; qual dia venir in Posonia, doue la receuera per nome di questo Re, poi la condura in Alba Regal, doue la stara fin octauo, et poi questo San Martim proximo si fara le sponsalitie, e sara incoronata; et sarano oratori dil Imperador e altri Principi di Germania, et il Re di Polana; et bisognera a questo Re far gran spesa; vnde farano auanti vna dieta, si per trouar il danaro, come per risponder al Turcho de pace aut bellum chel a. Questa dieta nulla da conto, e sta concluso; la qual si fara 8. di poi San Jacomo, e ui sara domino Andrea Borgo per nome dila Cesarea Maesta, qual si aspetta di qui. Scriue, il Conte Fernando di Frangipani e altri Coruati e partiti di qui senza aver auto il Ban richiesto ni altro aiuto, ma ben promesso mandarni 500 cauali, e fara vno Ban; i qual e partiti molto mal contenti.

Dil dito di 10.; come zonto il nontio dil orator di questo Re e a Venecia, e inteso la resolution di ducati 15 milia, quelli tutti e stati in gran combustion tra lhorò, volendo li 32 milia et al men 25 milia; sicche hanno usato gran parole fra lhorò, dolendosi dila Signoria nostra. E uoleano alcuni leuar lorator; altri per meter discordia, vedendo questa Maesta a parentata con l'Imperador; altri con dir, in altro tempo la Signoria si dara forsi, non a il modo; altri con dir verendo disension con l'Imperador e la Signoria li voremo tutti 80 milia che douemo aver dala Signoria. Vnde lui orator parlo a molti di quelli Signori, justificando le raxon nostre; e parlo al orator Polono, qual a gran reputazion, e inteso il tutto, promesse dar fauor ala materia. Parlo al Reuerendissimo Cardinal Strigoniense, qual si offerse; et etiam al Cinque Chiesie dicendo la Signoria cognosceria ogni ben da lui, qual succedera con la Signoria in loco dil Cardinal, si che soa Signoria si resenti conclusiue, voriano la Signoria cresesse, videlicet fino ali 20 milia ducati; e cussi li ha dito Antonio di Zuane dila Seda, qual a gran praticcha in questa corte, et in-

tende li secreti. El Cardinal e partito per Strigonia, et il Reuerendo Cinque Chiese per Ponia contra la Raula.

Dil dito adi 11.; come ozi a mezo zorno il Re mando per lui, dicendoli aver li da dir do cosse; vna noue di Turchi pessime, come il Turcho hauia fato paxe con li Sophis, et veniua verso Andernopoli con exercito per tuor impresa contra questo Regno, e invader le do Valachie, zoe Moldauia e Transiluana (Transalpina), et hauia mosse l'Imperador di Tartari a far guera contra la Moldauia; le qual noue hora hauia auto, e che Soa Maesta auia scritto per tuto quelli, e ubligati mandar zente a quelli confini dile Valachie, le mandino subito, et si uol aiutar; perho, scriuesse ala Signoria tal noua importantissima. Laltra che persuadesse la Signoria la expedition dil suo orator con li danari in tanto bisogno, quanto a Sua Maesta al presente etc. Rispose dolersi di tal noua dannosa a tutta la Cristianita, et che scriueria ala Signoria nostra il tutto. Scriue e auiso, don Ferante aver fato le noze in la sorella di questo Re, e douea intrar in Viena, per venir im Ponia con la Rezina futura.

Fo ordinato per la Signoria grandissima credenza di tal letere di Hongaria, et non dir, pur che ditte lettere siano zonte.

Adi 24. zugno. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 11. Se intese a bocha, il Cardinal Strigonia esser morto; qual erra Patriarcha di Constantinopoli, qual prima era dil Cardinal Corner, et a requisition dila Signoria fu contentoi fusse dato al prefato Strigonia, et ha il regresso; vnde ha ducati 600 sul isola di Candia de intrada. Et ser Aluise Pisan, procurator spazoe a Romaper auerlo, con lettere dila Signoria al orator, par li al Papa di quello.

Adi 27. zugno. Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 16.; il Reuerendissimo Strigonia questa note e manchato senza aver mal alcuno, imo ogni di si feua portar in leticha in chiesa e altroue; et la note morite, da si stesso vene a nichilarsi. Scriue, e morto vno grandissimo amico e sui serato dila Signoria nostra, ne 22 piu alcun. A molti a piacesto la sua morte, perche sarano di primi lhor; et potria esser con

li soi beneficij, Vescoadi et Arzivescoadi, si conzera molte differentie e tra quelli regnicoli — — —.

LIBER XXXI.

ANNO DOMINI MDXXI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS JULII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1521.

Luio. Adi terzo luio. Di Udene di ser Vincenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul date adi vltimo zugno stb (a venzonai kapitánynak június 28-ki jelentése után) : Come in Salzpurch era la peste grande. Il fradelo dil Imperador don Ferando, et il Conte Cristoforo si aspetauano a Vilacho la Raina di Hongaria va ali confini di Hongaria stb. (A császár Flandria felé indulván Kölnbe érkezett).

Adi 8. luio. Di ser Marco Minio va orator al Signor Turcho data a Ragusi adi 25. ; dil suo zonser di li, et come e sta molto honorato da quelli Signori, et ditoli aver noue, il Signor Turcho esser a Philipopoli, et veniua a Sofia, etchel toleua la impresa di Hongaria stb. Et era noue freschissime per Olachi venuti al Sanzacho di Bossina e altri Sanzachi vicini a Ragusi, che le zente stagino in hordine per caualcar doue il comandamento dil Signor. Item post scripta, quelli Signori li hanno mandato a dir, il Signor (Turcho) esser zonto a Sofia, et partiua per Samandria; sicche si pol esser certi, voi tuor la impresa di Hongaria stb.

— Vene lorator dil Re di Hongaria dicendo, auer auto lettera di quella Maesta in risposta di soa, et sollicitano la expeditione etc. Li fo risposto, si manderia da lui ser Toma Mocenigo et ser Piero da Cha da Pexaro sauii a Terra ferma, che insieme concluderiano.

Adi 9. luio. Fu posto per li sauii tutti dar liberta al Colegio concluder con ditto orator Hungaro in ducati 20 milia per resto e saldo, con quel piu auantazo dila Signoria nostra si potra, con darli robe, e in piu tempi si potra far. Aue 195 di si, 3 di no, et vna non sincera.

Adi 12. luio. Vene lorator di Hongaria, qual non aue audientia; et fo mandati il Mocenigo e Pesaro sauui a Terra ferma da lui, con il qual messeno ozi poi disnar andar a caxa, et far la conclusion in 20 milia ducati, per resto di quello, dice douer auer il Re suo da la Signoria nostra, e far la scrittura, e tratar il modo e il tempo di satisfarlo.

— *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Hungarie et Bohemie ad Illustrissimum Dominium Venetiarum.*

Ludouicus Dei gratia Rex Hungarie et Bohemie Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico et confederato nostro carissimo salutem et feliciam successuum incrementa. Illustrissime Princeps, amice noster carissime. Que nuper de Turcorum conatibus ad nos fuerunt allata oratori Vestre Illustrissime Dominationis hic agenti coram declaravimus, hortati eum; ut illa Eidem patefaciat, suadeatque de subsidio nobis ferendo; ea vero omnia esse certissima, multoque quam fama ferebat maiora, omnibus et nuntiorum et litterarum testimoniis probavimus, quin etiam ex Cesaris domesticis deductus hodie ad nos est Turcus, qui constantissime affirmaret, et illum maximo et incredibili tam navali quam terrestri apparatu Regnum hoc nostrum invasurum, quesiturumque personam nostram, et recta huc Budam venturum. Mittit per Valachiam inferiorem alium quoque exercitum octuaginta millium Mehemeth Bego duce in proviciam nostram, quam Transilvaniam vocant; cui Prefectus eiusdem Valachie, licet nobis subditus, vi tamen et metu coactus circiter quadraginta millia hominum in auxilium dedisse dicitur. Habet paratum etiam exercitum, qui in Croatiam et Sclavoniam incurrat. Et ne subvenire nobis patruus noster Serenissimus Polonie Rex possit,

quinquaginta Tartarorum millia, que in eius Regna impetum faciant, concitavit. Ita animatus atque instructus veniet, ut sibi Regni nostri possessionem jam pridem desponderint. Rogamus itaque Dominationem Vestram Illustrissimam, uti amicum et confederatum nostrum carissimum, ut tam difficili tempore adesse nobis velit, maximo quo in presens poterit subsidio. Nam nostre vires satis iam tot bellis attrite, potentissimi hostis vim sustinere sine ceterorum Principum Christianorum auxilio non poterunt, etiamsi facultates, et opes omnes et vitam profundamus. Interponat itaque dominatio Vestra Illustrissima suam operam apud Sanctissimum Dominum nostrum et Sedem Apostolicam, cui nos quoque scripsimus, ut inde quoque aliquod nobis veniat presidium. Nam si Regnis nostris, quod Deus prohibeat, hostis potitur; dominia quoque Vestre Illustrissime Dominationis minus quietis habebunt, maioribus autem et Italia et Urbs Roma erit exposita periculis, et tota propemodo Christianitas hunc euentum deplorabit. Agat etiam Vestra Illustrissima Dominatio apud illius Sanctitatem, ut dissidentes Principes Christianos, et imprimis Cesarem Romanorum et Regem Gallorum ad concordiam studeat reuocare et persuadere, ut illam classem et arma, que alterus in alterum instruxit et comparavit, in Turcorum excidium statim convertant. Id si factum fuerit, licebit optime de Christiano sperare Imperio; quod alioquin diu salvum esse nullo modo poterit, presertim si nostrum Hungarie Regnum; quod omnium aliorum clipeus est, fuerit occupatum. Optamus Amicitiam Vestram valere feliciter. Datum Bude in festo Bea-

torum Petri et Pauli Apostolorum, videlicet 29. Junii anno millesimo quingentesimo vicesimo primo, Regnorum Hungaria et Bohemie nostro anno sexto.

Ludouicius Rex manupropria.

A tergo: Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico et confederato nostro carissimo.

Adi 13. luio. Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta per expedir lorator di Hongaria, col qual si e rimasi dacordo, videlicet di darli ducati 3000 in contadi, ducati 1000 in robe, et dil resto fin ala summa di ducati 20 milia farli vna partida in banche, di darli fino anni do. Et cussi fo preso di farla in banche a ser Aluise Pisani procurator, al qual fo ubligato certi depositi scodera al tempo.

Adi 15. luio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi primo luio; come in quella matina quel Serenissimo Re mando a chiamarlo; et zonto li fece dir justa il solito per il Gran Canzelier — — — — — (hézag.)

Adi 16. luio. Vene lorator di Hongaria per compir la soa expedition; et ordinato farli dar li ducati 3000 contadi, e le robe, e farli la partida in banco dil resto, e si fazi le quietazion.

Adi 21. luio. Dil Re di Hongaria ala Signoria nostra fo leto vna lettera data a Buda adi 5. luio; come il Turcho e intrato con potente exercito nel suo Regno. Etiam a auiso, parte dil suo campo vien in Dalmatia per tuorli Scardona et Clissa lochi importantissimi ala Cristianita, et ala Signoria nostra. Per tanto prega, la Signoria voglii ajutar ditti do soi lochi di poluere e altre monitioni; perche si quelle si perdesse, saria gran danno ala Signoria nostra per la vicinita di quelle con le terre nostre.

— Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi 28. zugno; come per le altre auisse di XI. le preparationi di Turchi ala invasioni di quel Regno. Dapoi si auto auiso dali Valachi dila Transiluania (azaz Transalpina) et Moldauia, Turchi esser intrati za

in quelli confini di Temisuar et Nandor alba zoe Belgrado; per il che hessendo venuti noncii di ditti Valachi di tal occorrentie, quelli comenzono a consultar, vedendo farsi daseno. Et hanno expedito il Vayuoda Transalpino a dita impresa, qual si ha oferto dar homeni 8000 dil sua paese; et de li si manda le zente; qual e sta intimato, a prepararsi a li Prelati e Baroni secondo lubligation lhorò, e fatoli conto vadino in campo. Dal altro campo e partito il Conte Palatino ouer partira doman, qual andera ale parte dela Moldauia, e sara capitano di questo altro exercito. Et per quanto si hauto, ditti Turchi par veniuano verso vna terra ditta — —, et haueano assa barche con lhorò. Seriuè in ditta terra, e pocha prouision, per il che si dubita grandemente di perder questo Regno. Il Re e stato inconsulto ale prouision, et scritto lettere al Papa, al Imperador suo cugnato, e ala Signoria nostra, implorando laiuto et soccorso in tanto suo bisogno. Et auto ducati 40 milia li lasso il Cardinal Strigoniense, et ducati 32 milia era in deposito per fabbricar certa capella et quella dotar, quando perho pareua al Re, et di tapezarie e arzenti, ne hauto bona parte; et con questi danari si vol aiutar. Auto etiam vna croseta Soa Signoria Reuerendissima hauea impegno per ducati 60 milia, prestoe al quondam Imperador Maximiliano, adornata di zoie, di valuta di ducati 130 milia; il qual Imperador li promisse dar do castelli nela Styria et nulla deta, siche ditta croseta li e rimasa; a scritto esso Re etiam a don Ferando suo cugnato, per auer aiuto, et spera ajutarsi col fauor dila Cesarea Maesta, e di suo barba Re di Polana; tamen tutti deli e in gran trepidazion. Tuttavia li a Buda si fa zente, e si da danari per mandarli contra Turchi; ma per si solo e imposibele si possi difender. La Serenissima Rezina sua moglie e im Poesonia; ala qual il re voria andarla a visitar; ma queste occorrentie la desturbato stb.

Dil dito adi 6. stb. Hauto noue certissime, Turchi per terra et per aqua esser venuti a Nandoralba che Belgrado sora il Danubio, et auersi acampato; qual e la porta di questo Regno, et auto pol venir per pianura doue li piace. Per il che questi de qui sonno in gran spauento, e tanto piu, che quel ocho e mal in hordine di monition, vituarie etc. Questi fanno

quello poteno per adunar exercito, facendo lettere e conti a tutti; e li a Buda si da danari per far zente, et mandarli in li campi. La Serenissima Rayna e zonta a Posania, come ha scritto; il Reuerendo Cinque Chiesie e il Marchese di Brandiburg andono li a nome di questa Maesta; la qual dice, vol venir al tutto dal Re suo marito. Questi li hanno scritto, e tempo di atender ad altro; et Soa Regal Maesta vegni a Strigonia, doue il Re potra andarla a visitarla, poi ritornar de qui a Buda a far le prouisione. Et questo fanno, perche voleno atender ad altro cha anoze adesso. Et questo instesso fa il Conte Palatino, che nouamente si maritoe, e ancora non la menata.

Dil dito adi 6. luio; Come el precedente zorno al tardi erano venute noue a quello Serenissimo Re, che el mercoro inanti, che fo adi 3. dil instante, Turchi in grandissimo numero si erano posti sotto Nandoralba auero Belgrado, et quello haueano strecto et da terra et per el Danubio de modo, che quella forteza se hauea per assediata. La qual era la principal et la piu importante del Regno di Hungaria; et che tanto piu se dubitaua, quanto la se ritrouaua improuista de munition, de gente et victualie; per il che tutti se atrauauano come atoniti.

Come el Signor Turcho non solamente era in quelle parte con le gente sue, ma hauea destinato vno altro potentissimo exercito verso la Croatia et Sclauonia. Et per quanto era venuto quel zorno ad notitia de quel Serenissimo Re, dicto Signor Turco ha in animo de occupar Clissa et Scardona principali fundamenti dila Dalmatia stb. Come la Serenissima Regina erra juncta im Posonia, doue el Reuerendo Cinque Chiesie, Illustrissimo Marchese, et altri signori erano sta mandati, per exortarla ad restar de li fino a San Martino. La qual non ha voluto assentir dicendo, voler andar ad trouar el Serenissimo suo marito; il che era di gran disturbo a Sua Maesta et a li Baroni dil Regno; et doueano mandarli altri per farla andar a Strigonia, doue piu facilmente quella Maesta potra atrouarse con essa Serenissima Regina.

— Di ser Gasparo Contarini orator nostro date a Bruxele adi 6. luio stb. Come a comunicato in quella matina al

Re (di Dania, ki épen akkor ott volt) li summarii. Soa Maesta disse, e cosse di gran momento, e la Cristianita doueriano vnirse contra questo Turcho. Poi comunicho a madama Margarita, qual disse, queste cose e importantissime ala Cristianita, et doueria il Papa e il Re di Franza atender a meter le arme a questo Turcho, che vol invader il Regno di Hongaria, come apar in li sumarii etiam si auto per lettere di quel Re. Et cussi li disse, il Re di aver tal auiso; poi comunicho al Gran Canzelier et alo Episcopo di Palenza. Lo Episcopo di Lorexa non e in quella reputation, si credeua fusse ad esser da poi la morte di Monsignor di Chieuers; si che nulla li ha dito. Scriue madama Margarita averli dito, che volendo li Signori Cristiani andar contra il Turcho, lei a dito al Imperador, vol andar con 500 damisele im parsona stb.

— Di Hongaria dil orator nostro di Buda adi 28. zugno stb. Il Reuerendo orator Polono era qui in Posonia, col qual lui orator nostro a parlato dil amor porta la Signoria nostra a quel Serenissimo Re. El qual li ha dito, aver conseiato il Re, il mior remedio di questa cosa saria, si aquietasse le cosse tra il Re Cristianissimo e la Cesarea Maesta, et la Cesarea Maesta facesse paxe con la Signoria nostra; e tutti uniti fosseno contra questo Turcho etc.

Adi 24. Iulio. Di Roma di ser Aluix Gradenco orator nostro di 18. stb. Eri dete dite lettere (a török-magyar ügyben) al nontio di Hongaria (más levelek voltak intézve a pápához és a portugál királyhoz) inanimandolo a parlar al Papa etc. qual disse faria. Et cussi il nontio Hungarico eri fo dal Papa, e li dete la lettera dil suo Re implorando soccorso etc. Li rispose, non era per manchar, et li risponderia vn altro altra. Poi ozi esso orator fo dal Papa lezandoli sumarii di Constantinopoli e Hongaria etc., e dirli gran parole, che era da ajutar il Re di Hongaria, lezendoli la lettera dil Re scriue ala Signoria nostra, e che lui come Capo dila Republica Cristiana bisognaua facesse prouission; e questo, perche agebatur de summa rerum, con molte parole ben a proposito dite, come in le lettere apar. Soa Santita disse aver auto vna lettera dil dito Re; et eri il suo nontio fo da lui, al qual rispose non mancheria e li risponderia; vn altra volta, dicendo vol poner

ogni cosa da canto e atender a questa cosa, ben che qualche vno credeua oselarne, butandone la poluere neli ochii, inferendo il Re Cristianissimo; ma vol lassar il tutto etc. e far prouission. Lorator li rispose, bisognaua presteza, periculum erat in mora; e quelli gouernaua stati non bisognaua colora, ne sdegno. Disse il Papa, saria damandar queste zente e sule arme contra il Turcho, qual e lanze 1000 et fanti 20 milia; e uol scriuer al Imperador, (chel) e il Re di Franza vogleno meter le lhorò arme contra il Turcho. Lorator solicitando pur, bisognaua prouission prestissime; perche nel Regno di Hongaria non e gouerno. Disse, scriueria al Imperador, e teniua lo ajutoria per esser suo cugnato, e ueria con il Re Cristianissimo si leuasseno per adesso le offese, e si atendesse a questa cosa etc.

Adi 29. luio. Di Roma dil orator nostro adi 24.; come lorator di Hongaria eri fo dal Papa a ueder la resolution a voler aiutar il suo Re contra Turchi; et stato fo da lui orator dicendoli, il Papa averli promesso ducati 30 milia, per il che scriue al Re, et al Reuerendo Cinque Chiesie, et manda le lettere di qui, accio si mandi in Hongaria; et ozi lui orator fo dal Papa per saper di questo aiuto. Soa Santita disse. »Lorator di Hongaria e stato da nui, li hauemo dito, li daremo qualche carlino senza dir il numero«. Ait esso orator nostro: »Pater Sante, bisogna aiutar con altro, cha darli qualche pochi carlini«. Disse il Papa: »E vero, hauemo scritto a quel Re, semo al presente in gran spesa«. Disse lorator: »Bisogna atender a mouer li Principi Cristiani, et meter paxe par lhorò, e atender alo eminente pericolo dila Cristianita«. Rispose il Papa: »Per nui non mancherà; hauemo scritto a Cesare, che suo cugnato di queste cose di Hongaria«. Poi dissei »Non sapeti la rota auto le zente dil Re Cristianissimo nel Regno di Nauara« etc. Lorator disse; Soa Santita come capo dila Cristianita doueria remediar a queste discordie tra questi do Reali, e convertir le forze lhorò contra il Turcho. Rispose il Papa: »Il Re Cristianissimo si porta mal con nui, a sequestra in Franza le intrate dil Cardinal di Medici, e robe di Fiorentin e di altri sonno in la Franza e in Milan«; si che

scriue esso orator nostro, vede il Papa molto fastidito et afanato, et le zente sue in gran disordine, non hanno danari stb.

Adi vltimo luio. Di Roma dil orator nostro di 25. stb. (A pápával több ujságot közölt a törökök dolgában) Soa Santita udi atentamento; poi disse, e cosse di gran importantia dicendo: »Nui non mancharemo dal debito nostro«. E lorator solicitando a far prouision, dissei: »Domine Orator, che prouision ui pareria di far?« Lorator disse, non bisognaua a ricordar a Sua Beatitudine sapientissima. Il Papa rispose, aricorde. Lorator disse, saria da far prouision; primo leuar le arme de Italia e quelle conuerter contra il Turcho; secundo scriuer una lettera a quel Serenissimo Re di Hongaria e quelli signori uogliano ajutarsi, perche li Principi Cristiani non labandonerano; la terza ajutarlo con effecti. Disse il Papa »Sa Dio, che per nui non mancherà; ma quelli Francesi e molto presuntuosi, si vanno ingrossando, hano sequestra le intrade dil Cardinal di Medici in la Franza, e voleno spoiar li mercadanti Fiorentini dil suo; nui zercheremo ajutarsi contra lhoró« etc.

— Dil dito di 26. Eri fo Concistorio, fo leto vna lettera dil Re di Polana ali Reuerendissimi Cardinali, pregandoli persuadesse il Papa, a dar ajuto al Re di Hongaria contra Turchi, qual e intrato za in quel Regno. Tamen nulla fu deliberato, siche li risponderano bone parole etc.

Auosto. Adi 2. auosto. Di Hongaria fo leto vna lettera particular dil secretario dil orator nostro date a Buda adi 16. luio drizata a ser Daniel Renier el Consier, qual li fo mandata a caxa questa note; il qual secretario nome Francesco Masser stb; e fo mormorato, non esser lettere dil — — orator nostro stb. Come Turchi venuti con grande exercito contra quel Regno haueano preso la terra de — —, et alcuni altri castelli, et erano a campo a Belgrado chiamato Nander Alba. Et diti Turchi parte erano intrati in Hongaria propinqui a Cinque Chiesie, et voleno venir per la Seruia et Schiauonia a la volta di questa cita di Buda, cegnando dar ala testa, et darano ale gambe; et za hanno passato la Saua, e intrati nel Regno zornate do lontam di qui. Tutto il Regno e in paura grandissima, il Re e partito con 200 cauali, e andato a vno loco mia — — di

qui chiamato — —, per veder chi lo sequita di Prelati e Baroni; e non e sequitato per la gran discordia tra l'horò. Scriue etiam, e discordia di nobeli con li villani; siche vede in maximo precipitio quel Regno. Questi dicono voler far fanti in Bohemia, et ni hanno mandati a tuor; ma sonno mia 400 lontan di qui, siche questo soccorso sara tardi. Agitur de tota rerum in la Cristianita; e si questo Turcho prende questo Regno, hauera la nostra Dalmatia senza altro, e potra venir in Friul al suo piacer. E di auerzer ben li ochii, questi Coruati e accordati con ditto Turcho, e fati soi tributarii. Scriue dile guerre tra l'Imperador et il Cristianissimo. Per il ritorno di domino Hironimo Balbi et domino — — ritornati oratori dila Cesarea Maesta par si aseterano per interposition dil Cardinal d'Ingalterra. Altre cose scriue, ma questo e il vero sumario.

Questa lettera par sia sta portata da vno orator Hongaro zonto questa note qui, et e partito per Roma per le poste, e mando questa lettera a ser Daniel Renier; e si tien, le lettere di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro si li habbi dimentichate, o le ha porta con lui.

Fu aricordato al Colegio di mandar dita lettera a Roma, Franza e Spagna; tamen non li parse dimandar.

Fo dito esser lettere di 22. luio in lorator di quel Re di Hongaria e di qui domino Philippo More da Buda, li scriue il Prior dila Vrana tutto al contrario dile sopra ditte; zoe che quelli di Belgrado erano ussiti fuora, et stati contra Turchi, di qual ne hanno amazati molti, et toltoli vna artellaria grossa, che tiraua 30 caualli; et chel Re adunaua, hessendo soccorso dali Principi Cristiani.

Adi 3. auosto. Vene il secretario dil orator dil Re di Hongaria, e zorni 13 parte da — —, dice quelle cose pasauano bene. Et il Re era in campagna con gran zente; et che Turchi a Belgrado erano rebatuti, et intrato soccorso dentro, et che l'Imperador hauia mandato a dir al Re suo cugnado, non venisse a combater con Turchi, ma temporzase fino zonzose il soccorso li manderia. Et si tien, sia le zente sere il Principe don Ferando cugnado di essa Maesta di Hongaria, come per auanti se intese el feua.

Adi 6. auosto. Fo leto vna lettera di vno Prior dila Vrana, scriue a domino Filippo More orator dil Re di Hongaria di 22. che il di dila Madalena; et li scriue li successi di Turchi, e di quel Serenissimo Re, qual e potente in campagna; e quelli di Belgrado si mantien, con altri auisi stb.

— Di Hongaria dil orator nostro non era lettere za vno mexe, che si doleuano molto. Tulti, e fo leuato, esso orator auer zuogato arzento, veste e caualli, et non poter ussir di caxa; altri dicea, erra impegnato sopra una hostaria; altri, era andato in vno monasterio ascoso; si che tutti diceua mal di lui ser Lorenzo Orio dotor orator nostro.

— Di Zara di ser Anzolo Guero prouedador zeneral in Dalmatia adi 30.; come per le altre scrisse con li Rectori, dila incursion fata per Turchi soto la Vrana. Et al presente auisa, che il Conte Zuane di Corbauia vene li nel borgo con — — caualli, alozato in uno monasterio, e inteso desideraua di parlarli, esso prouedador ando, et in chiesa dila Madona si incontrono, doue etiam erano li Rectori; e abrazatolo disse, e bon seruitor dila Signoria nostra. E desiderando parlar insieme lo meneno in la terra, et parlono. Qual disse, esser venuto per visitarli, e dirli e bom seruitor di questo stado; et che auto vno messo di Hongaria, qual parti adi — — da Buda. Dice; come il campo dil Signor Turcho era soto Belgrado, et hauia auto Sabach con alcuni altri castelli; et che nel Duchato dila Seruia ha auto uno locho nominato Staincz, nel qual loco era vna dona chel gouernaua, et hauea vno fiol di anni 16; la qual sentito venir il campo dil Turcho sene fuggite, et li subditi soi si dete al Turcho. El qual paexe e fertilissimo e grasso; et dice, inimici sono passati la Sdraua, et hanno tolto 6 castelli, et sonno intorno Belgrado. Li Hongari non sonno ancora adunati, ma sperano presto farse grosissimi; et si judicha farano la zornata con Turchi. El Re di Polonia si aspetta con 15 milia persone, e subito zonto in campo dil Re di Hongaria si penzerano auanti.

Adi 7. auosto. Vene in Colegio lorator di Hongaria domino Filippo More de Chiula Preposito Agriense, et tolse licentia ben satisfato dila Signoria nostra, auto lui li ducati 1000 donati, e il Re ducati 20 milia, et di 15 milia ne ha

scritti bona parte via, a chi douea auer dal Re justa il suo ordine, a in credito secum ducati 2000. El Principe li fe grata ciera; partira questa note per Hongaria, et va a Segna. Fo acompagnato fino ala riu a per li sauii a Terra ferma et Ordene.

Adi 9. auosto. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el doctor orator nostro date a Buda adi X. luio; come Turchi continue vanno prendendo qualche forteza di quel Regno, et hanno preso la forteza de Sabach loco d' importantia; doue il quondam Re Mathias stete assa tempo, et con fatica e spexa ad aquistarlo; e mo Turchi lanno auto per forza. Etiam ha preso 3 altri castelli zoe — — — — —, i qualli sonno su la Croatia ala banda dila Schiauonia verso la Coruatiua, sicche sonno intrati nel Regno fino ala Draua. E Turchi sonno pocho lontani di Cinque Chiesie, il campo tutavia e atorno Belgrado; pur dentro vi e intrato soccorssio. Questi Baroni non fa le prouision, doueriano dicono aspetar X milia Boemi schiope-tieri; tamen di qui alo eminente pericolo non si prouede. Fanno consoglii, e pocha conclusioni; et in quello parlano contra la Signoria nostra alcuni dicendo, quella che ben auisata, non ha scritto de li il partir dil Signor Turcho da Constantinopoli per dita impresa. Et questo a fato, accio l'Imperador non fazi etc. Et per vno venuto di Ragusi qui dice, aver visto domino Marco Minio orator al Signor Turcho de li, che landaua dicendo, questi la Signoria a za conclusa la paxe con il Signor Turcho con noui capitoli; perho la non fa prouision a questo Re etc. Lui orator a scusa la Signoria; che non a fato noui capitoli, e bisogna la vadi riseruata con il Signor predito per causa di Cypro e di nostri mercadanti e in la Soria et Egypto, con altre parole ut in litteris.

Dil dito di 16.; come la Serenissima Regina non a voluto restar ni a Strigonia, ni a Vicegrad, et adi XI. la vene di longo in questa cita. Li fo fato grande honor; la Maesta dil Re con questi Signori li ando contra per do mia di nostri, et per il Reuerendo Vaciese Vice Canzelieri li fo fato vna oration Latina, et rispostoli per domino Andrea dil Borgo; et cussi hore vna post meridiem fece la soa intrata; la terra tuta in arme. E dona saua et afabile, ma pocho a potuto star con il Re suo marito, perche per queste turbulencie di Tur-

chi Soa Maesta eri moto a caualo per andar in campo; e ando a Tetta mia do Hongari di qui; et a mandato vna spada sanguinata a tuti li Baroni e altri, che vengino in campo con quante zente sonno vbligati; et questo e lultimo perentorio conto, cosa che raro si suol far, e in memoria di alcun non piu fata in questo Regno; pur pochi e venuti, tamen si dice vegnirano. Lui orator non e partito senza licentia dila Signoria; et hessendo richiesto, el uadi con questa Maesta, si fara di amalato, fino habbi altro ordine nostro. Questa matina e uenuto noua, il Signor Turcho hauer preso Sertim prouintia, di farne existimation, et hauer fato do ponti sopra il Danubio con do bastioni; per vno, si che pol venir fin qui a Buda senza alcun obstaculo. Li Bohemi si aspectano, questi sono in gran paura. La Serenissima Reina, venendo Turchi piu auanti, si partira di qui verso Alemagna per asegurarsi.

Dil dito di 19.; come eri sera receuuta nostre con auisi di Constantinopoli. Erano auisi vechii. Fo dal Reuerendo Cinque Chiesie, e il Reuerendo Vaciense Vice Canzelieri, qualli sonno li a Buda per esser il Re in Tetem; et li tocho vna parola di tal auisi, ma erano vechii. Il Signor Turcho va seguendo limpresa dil Regno; questi e mal contenti, maxime la Serenissima Regina dice, aver scritto al Imperador so fradello, et alo Illustrissimo don Ferando, li mandi soccorso, et fazi pace con Cristiani, e atendi contra Turchi. Et mandano di nouo domino Hironimo Balbo orator al Imperador per tal ajuti, et exortar Sua Cesarea Maesta a far pace vniversal. Il qual partira poi doman. Le zente se vanno riducendo per far campo con quella Maesta. Scriue aspetar ordine nostro, se lui dia seguir in campo questa Regia Maesta, et quello l'habbi a far dila sua vita.

— Fu posto per li Consieri, Cai di 40 et sauii; atento lorator dil Serenissimo Re di Hongaria facesse venir di qui anfore 3 di vin, et dete piezaria per tanto; li sia concesso il dazio predito, et depona la prefata piezaria. Fu presa.

— Di Roma dil orator nostro adi 3. Esser sta dal Papa esso orator a persuaderlo, voi meter pace in Italia, e si atendi ale cosse Turchesche, qual e in actu di aver il Regno di Hongaria. Disse il Papa, per lui non a manchata; ma Francesi

si portano mal contra di nui. Et li disse quello, za hauia inteso esso orator auanti, videlicet che Monsignor dile Senche impesso, ma hauia dito, voler con le sue man taiar la testa dil Papa, dicendo gran mal di lui. Et cussi il Papa li disse, ditto Le Seu averlo ditto, et aver dito contra il signor Prospero, per il che e cresuto mazor odio al Papa contra Franza. Lorator disse non e da creder tal parole, et la Cristianissima Maesta porta gran reuerentia a Soa Santita; e quelli voleno meter mal, lieuano esser sta ditte tal parole. Poi il Papa disse zercha le cosse di Hongaria, che per lui mai ha manchato ni mancherà di voler ajutar contra il Turcho, e meter pace fra li Principi Cristiani; e che li mandera qualche carlim, ne pote da lui aver altro stb. Scriue, li a Roma e sta stampata la lettera dil Re di Hongaria, che sta mal fato; la qual tien, sara mandata al Turcho, sicche poco se curano di Turchi stb.

— Di ser Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maesta date a Gaudavo adi 27. luio stb. Receute nostre di — — con li sumarii di Constantinopoli e di Hongaria con la lettera di quel Re, eri fo dala Cesarea Maesta, e li lexe li sumarii e lettera. Sua Maesta udi tutto atentamente; poi disse: »Hauemo un mal uisin, domine orator, bisogna difendersi da lui; poi faremo contra Turchi«. E lorator parlo sapientissime, dicendo tocha propria a Soa Maesta a proueder etc. con molte parole excitatorie, ut in litteris. Dicendo esso Re ala fin, chel voleua prima atender a ste cose di qua; poi daua ogni aiuto a quella impresa, e ui andeua im persona; ma che lauia un mal uisin. Et uedendo non poter far nulla, parlo al suo confessor; qual intese lo persuadeua ala pace col Re Cristianissimo, e ditoli il tutto.

Adi 17. auosto. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Buda adi 30. luio; come il Re, qual se ritroua a Tete in consulti con domino Andrea dil Borgo orator Cesareo mando per lui a dirli, venisse a parlarli, et cussi ando. Qual li uso amoreuole parole dicendo, nel pericolo e questo Regno per Turchi intrato in quello per tanto, se li Principi Cristiani non lo ajutaua, non sapeua che farsi; perho richiedeua soccorso dila Signoria nostra con molte parole dicendo, so li termini la col Signor Turcho, al men ne ajuti

di danari e saranno secreti, oferendosi lui e li posteri tenirne bon conto dicendo, voler mandar vno suo nontio per questo ala Signoria nostra, sicome manda ali altri Principi Cristiani. E questo e ben dila Cristianita, perche aquistati Turchi questo Regno, certissimo li Cristiani starano mal; et primo il stato dila Signoria nostra, perche potranno venir in Friul e altroue senza contrasto. Lui orator dise a Soa Maesta il bon voler dila Signoria nostra, ma credeua la Signoria non potria per le gran spexe a fato, e fa al presente; ne per questo bisognaua mandar orator ala Signoria, ma lui scriueria. Hor disseno, al tutto voler mandar, e lo mandano, qual e il Reuerendo Episcopo Vesprimiense di nation Tragurino. Scriue, questo Re non hessendo soccorso e in mali termini, Turchi sono soto Belgrado, e pur retrati un pocho per il morbo. E nel suo campo questi aspetauo ajuto di Boemi, dicouo venir X milia; e di so cugnado don Ferando, qual dila Stiria, Carintia, Carniola et — a ordinato mandar zente quanta vera quella Maesta.

Dil dito date iui adi 5. auosto; come Turchi hanno preso la prouintia di Sermin, che la piu bella e fertile di Hongaria; e preso la rocha di Sabach che prima aue la terra — — — — — (hézag.)

— Dil capitano di Gorizia stb.; come si ha auiso dil campo dil Turcho di Belgrado esser retrato in drio mia cinque Todeschi; et come el Serenissimo Re azonzeua aiuto et soccorso da ogni banda; et come per via dil Danubio li veniva zente; et che don Ferando feua zente con hordine dila Cesa-rea Maesta per mandarla ali socorsi di quella Maesta etc.; si tien, che si fara fato d'arme.

Adi 24. auosto sabato fo San Bartholomeo. Fo lettere di Constantinopoli dil baylo di 16. luio stb. con auisi di successi di Hongaria; e come il Signor Turcho auia dato do bataie a Belgrado, et preso quelli 4 castelli, et il loco Sabach per forza, con occiscon percho di 1500 Turchi etc.

Adi 27. auosto. La matina se intese esser zonto a Lio, vien di Segna lorator dil Re di Hongaria domino Zuan Statilio Preposito Vesprimiense, qual vien ala Signoria nostra per auer aiuto de danari. E con persone 18; a la febre quar

tana. Fo preparato di alozarlo in cale dile Rase a cha Dandolo, doue alozato l'orator dil Papa fo in Polana; ma fino el si parti, sta nel monasterio a San Nicolo di Leo ben visto e carezato. — — — — — (hézag.)

Nota. Di Hongaria vidi lettere particular di X. da Buda; come il Re con bon animo era andato in campo con aiuto di Bohemi, Polani, Todeschi et Hongari; et che vanno di bon animo. Turchi erano sotto Belgrado, et haueano fato et hauea il Re da taia ala nazione Italiana ducati X milia. Et come la Raina era col Re, qual li hauia da aiuto di danari, si che quelle cosse procedeuano bene. Questa lettera scriue vno Lucha zenero di vno oficial di sora consoli. Etiam fo lettere di Francesco Masser secretario dil orator di 14. da Buda in conformita drizata a ser Daniel Renier Consier.

Adi 29. auosto. Vene lorator nouo dil Re di Hongaria di nation Tragurino chiamato domino Zuan Statilio Preposito Vesprimiense. Qual e amalato di quartana; eri sera vene de Lio dil monasterio di frati ad alozar in cha Dandolo, doue li e preparato. Hor fo mandato 8 dotori vestiti di color a leuarlo di caxa, et condurlo ala Signoria. Fra vestito di panno negro. Et intrato in Colegio apresento lettere di credenza dil suo Re di 2. auosto da Buda. Poi parlo Latine, implorando ajuto di danari contra il Turcho, qual e intrato nel Regno; et uso gran parole, implorando il sussidio. Il Principe li uso grate parole dicendo, sempre uedeuemo li noncii di quel Re con aliegro animo, et ala proposta fata si saria con li sauii, et si consulteria.

Adi 30. auosto. Di Udene di ser Vincenzo Capello luogotenente di 29. hore 2; come hauia auto vna lettera dil capitano di Gorizia, che lo auisaua auer dali soi capitani ali confini, come il Signor Turcho hauia auto per forza Belgrado, non dice il zorno, con occision grande di quelli erano dentro; et come hauia fato do exerciti di 20 milia caualli l' vno, zoe vno per andar in la Croatia e Sclauonia, laltro per la Carintia, Stiria etc. con altri auisi, vt in litteris. La qual noua per la grandissima importantia sua tutti quelli erano nel Conseio di X la pondero assai dicendo: »Actum est de re Christiana«. Et la copia di la lettera di Goricia scriuero di soto.

— *Copia dila lettera dil capitano di Gorizia stb.*

Magnifice et clarissime amice, et tanquam frater honorande. Con mesto terrore ho auto per la via di Graz capo dela Styria noue lachrymose, quale il perfido Turcho mediante la continua forza et potentia sua ha preso Belgrado, qual era scudo del Reame di Hongaria et de queste altre prouincie superiori; et se dice, che passato el Danubio vien ala volta del exercito Vngaresco per voler far fatto d' arme, et non trouando contrasto a deliberato, auiarise con le sue zente ala volta di Buda. Vltorius ordinato, che 20 milia Turchi scorrano a dano de Cristiani verso l'Austria e Stiria, et 20 milia ala volta dela Marcha Schiauonescha, Carniola, et queste bande: me ha parso per zelo dela Cristiana religione notificar questo a Vostra Magnificentia, qual prudentissima sapera di cio far auisar soi subditi. Que felix valeat, et diu nos omnes in pace conseruet. Data Goricie raptim di XXIX. Augusti 1521.

Georgius de Egge

Capitaneus Goricie et Carsi.

A tergo: Magnifico et clarissimo Domino Vicentio Capello Patrie Fori Julii Locumtenenti Generali, amico et tanquam fratri honorando.

Adi vltimo auosto. Di Roma dil orator nostro adi 22. stb. Da poi zonse lorator dil Re di Hongaria, qual e stato dal Papa, et li ha exposito il gran pericolo di quel Regno si da Soa Santita con li altri Principi Cristiani non era ajutato, et li expose meza la sua comisione; vnde lui orator nostro ando poi a visitarlo, et li disse averlo trouato ben disposto in ajutar il suo Re, et che li responderia vna altra volta, quando l'hauesse compito di exponer il tutto stb.

— Di Spalato di ser Marco Antonio da Canal conte et capitano date adi 8. stb. Et per vno venuto si parte dil campo

dil Turcho ch'è soto Albaregal (azaz Belgrad) e zorni — — ; referisce, tutte le mure di quel loco erana sta buta dale artellarie per terra stb.

Septembrio. Adi primo septembrio. Vene lettere di Hongaria ala Signoria dil orator nostro da Buda adi 17. le vltime; come Belgrado si teniua, ma quelli dentro haueano abandona il loco, e redutisi in la rocha; e nel campo di Turchi era gran malatie; e che il Re era potente, et altre particularita come diro.

Adi 2. septembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dotor orator nostro date a Buda adi 17.; come adi 15. recepute tandem lettere di 15. luio, qual e sta molto tarde, con la risposta da esser fata al Re zercha il sussidio richiesto etc. Vnde fo dal Re era a Adem (Adony) mia 7 Hongari di Buda, qual reduto con li Signori e Prelati li expose la continentia di quelle, e come lauia la Signoria nostra expedite le so lettere, et si doleua non poter darli ajuto per le guere state et sonno al presente, con assa parole dil bon animo dila Signoria nostra de incitar li Principi Cristiani a questo ajuto. Il Reuerendo Cinque Chiesie et Marchese di Brandiburg nostri inimici mostrauano auer a mal tal risposta; ma li altri amici acetauano le excusation nostre in bona parte, e teratosi a parte. Poi il Gran Canzelier rispose, ringratiaua la Illustrissima Signoria dil suo bon animo et operation fate dicendo, il pericolo era etiam dila Signoria nostra inmediate da poi la perdita di questo Regno; et che lei doueria ajutarlo, e douesse spazar presto il Reuerendo Preposito Vesprimiense venuto ala Signoria nostra; et che sperauano le cosse anderiano bene di questo Regno, et altre parole, ut in litteris; dicendo speraua, che suo cugnado Imperador si acorderia col Re Cristianissimo, et si fara pace vniuersal, per poter atender contra questo perfido Turcho, dil qual non e da crederli in niuna cossa; ma dubita, quelli ajuti sariano tardi, pur Belgrado era obsesso da Turchi, et si difendeua; tamen era da dubitar. Scriue, quella Maesta si parte de li et va a Tona con questi regnicoli, doue vanno le zente di varie nation e in campo dil Re nominate in le lettere, et voleno far giornata con Turchi, ma aspeta zonzi el Vayuoda Transilvano, et quel di Molda-

uia; et accio non venisseno, il Turcho a scritto al Imperador di Tartari li rompesse guera in Transilvania, tamen per esser in Moldauia li passi streti, non si lassano passar. Scriue, quelli vanno volentieri tutti in campo col Re, ha vno exercito di 120 milia person, ma non a danari. Ogni di si scaramuza con Turchi, i qualli restano diti Turchi pe lati. E in campo lhorò e una gran malatia di fluxò, et ne meteno assai, pur questi desiderano socorso dila Signoria nostro.

Dil dito adi 18.; come auto lettere dil Gran Canzelìer, chel Re solìcita li sia da socorso dala Signoria nostra, et prega, le lettere sarano lete nel Senato, zercha quel Meth Gai Imperador di Tartari, chi sara con questo Re; et non vol romper, sia tenuto secreto. Il Re e partito de Adam, et e zonto li 6000, qualli hanno fato la monstra 2727; et vanno per il fiume col barche. E la Raina con domino Andrea dil Burgo e stati a vederli passar, e farli la monstra; et vanno a — —. E si tien, verano ala zornata, se Turchi aspeterano sotto Belgrado.

— Fo mandato ser Francesco di Zuane dala Seda, qual a letera di suo fradello Antonio da Buda di 20., et fo aldita ditta letera; come stano di bon animo, e non e tante cosse come si dize nel Vayuoda Transilvano rebello; come si dise dil Re e in campo con persone 140 milia, tra li qual 60 milia schiopetieri, et vanno ala volta di Belgrado. Et il Re va di qua del Danubio, e il Conte Palatin di la; e farano la massa a — — — vicino a Belgrado, e aspetano zonsi el Vayuoda Transilvano, licet sia de li uno Bassa con 40 milia persone e Tartari. Belgrado auto cinque bataie grande, e si tien; l'e vero hanno abandonato la terra, e intrati tutti in la roccha. Il Signore e alozato a Sermin, et resto dil campo soto Belgrado, dove e d'assa amalati per frute e aque; e hanno mal di fluxò, e ne moreno assai. Ditto campo e di persone 100 milia; ma zentaia, si aspetta li Bohemi che non e zonti. Quel Banfi Giacomo vene a Venetia e fo in Jerusalem, fa cosse mirabile contra Turchi, e andato con 200 cauali contra Turchi a scaramuzar, et li venne contra uno Bassa con 300 caualli, li rupe tutti e amazoe; solum uno vivo scapolo, qual l'a conduto al Re insiente con 60 teste di Turchi, e prima rupe 250 cavalli

di ditti Turchi. Questi con gran vigoria voleno far le zornata ; siche spiera, le cosse anderano bene ; et di successi aviserà.

— *Copia de vna lettera di Antonio de Zuanne dala Sela date a Buda adi XX. auosto 1521. drizata a suo fradello.*

Vedo, che deli setieni le cose di questo Regno per spazate, et che aresti acharo ui dese particular auiso, come le vano, et perche molti ui rechiedeno deli mi meraueglia, per che pur lambasador a scritto particularmente, de quanto e successio fino hora ; tamen non restaro anche Io da daruene qualche notizia. Et prima, per quanto a quele zanze son sta dite deli si dela rebelazion del Vayuoda de Transyluania, nec non del Transalpino, ne de auer messo soccorso in Belgrado, tutte sono zanze, et questo per dirui ala prima, non e da dubitar niente, che le cose de questo Regno, che per la gratia de Dio e dele bone prouisiom et ajuti, saranno sufficienti a risponder al Turcho, e piu presto de ofenderlo lui, che lui occupi questo Regno. Non si pol far dimancha, che in el principio non habbi fato qualche danno, perche, come se sa, e uenuto al improuista, et auanti se habbi podesto far prouision a un tanto impeto, e a tanto signor, non se a podesto ; e tanto piu che gia tanti anni costoro non haueano abuto guerra. Tandom la conclusion e questa zoe de la prouision, e questa che costoro auerano de bona zente da 140 milia, intra li quali ge saranno da 60 milia schiopetieri, e gia la mazor parte sonno insieme zanze, che hanno lassato la Transiluania ben munita. La qual zente vanno zoso per el Danubio, zoe la fantaria, la zente darmc e cauali lizeri vanno per terra, e pur niente el Danubio ; dala banda dela va el Palatino, dala

banda de qua va la Maesta dil Re; et poi farano el campo la zoso in una vila nominata Hesich (Eszék) aiente ala Draua, non molto luntan doue se atroua il Turcho. Et questo ragunato di zente, e per tutto questo mexe sarano insieme, doue che zercha ala Madona de septembrio si fara il fato darne. Aspetano il Vayuoda de Transiluania, che anche lui venira con alcune zente; el resto lassara ala guardia de li, perche in Transalpina e uno Bassa con zercha 40 milia persone; la mazor parte sonno, e se dice che piu de 200 milia voleno pasar da quella banda e per la Valachia, tamen mediante el Re de Polania, e ditto Valacho, zoe il Moldauiio, non li darano il paso, e perche bisogna pasi sul suo de modo, che de costoro non se molto sospetto; costoro hanno grande speranza in ditto Vayuoda de Transyluania; perche con effetto non hanno capitano che sia miglior de lui; el Palatino non e troppo ben voluto. Se aspetta ancora alcuni Boemi, che non son venuti; e come sia venuti questi, et el Vayuoda de Transiluania sara, poi a ordine el tutto, et sperasse in laltissimo arano vitoria. Perche per quello se a inteso, ditto Signor Turcho non a tanta potentia come se diceua, et sonno da 100 milia persone intra bona e catiue, et son molto mal conditionade, perche ne son molti de amaladi de fluxo, perche hanno manzato assai frutte e beuer aqua, che a inzenera tal malatia; de modo, che se stima, non aspetera costoro el fato darne. El Signor Turco veramente e in Sermin de qua da Belgrado, qualli fino horra non li ha possuto far niente, non ostante ge habia dato cinque bataie general. Vero e, che quelli dila terra se hanno re-

tiradi in la forteza a saluamento con la roba, et a abandonato la terra ; perche vedeuano non la poter tenir per fina tanto, che costoro vadino zoso. A questi zorni Jacobo Banffi quel zouene, che fo de li, che ando in Hierusalem, fa cose mirabile ; ando al campo doue era il Turcho con 200 cauali, e desfido el Basa dela Bosina che uegnise a una scharamuza, e tolesse altra tanti di soi, et 100 di piu ; de modo che e ussito da 350 Turchi, e fono ale man de modo, che non e scampato se non vna persona ; la qual a mandata ala Maesta dil Re con zercha 60 teste. Adesso che se vano a costando, ogni zorno farano de queste. Credo, che costoro la salsa de Turchi ; si che questo e quanto e sequito fino hora, e de quanto seguira per lo auenir, ui se dara notizia, che Idio di bon mandi. Sotto scritta : Antonio de Zuane dala Seda.

Adi 3. septembrio. Vene lorator nouo di Hongaria Preposito Vesprimiense solicitando la sua expeditione.

Adi 4. septembrio. Fo ditto esser letere di 25. da Buda, che Belgrado si teniva ; qual letere erano in man di uno Zuan Antonio Zigoto li scrivea uno Fiorentino ; ma volendo inquirir la verita, era fallato il zorno, et nula era con fondamento.

— Di Udene fo letere dil Luogotenente di 4. ; come hauto una letera dil Capitano di Goricia revocha la nova dil prender di Belgrado ; imo si tien ancora, et il campo Hongarico in ordine et gaiardo et potente etc.

Adi 7. septembrio. Di Udene di ser Vincenzo Capello Luogotenente dila Patria date adi 4. ; come havendo hauto la cattiva nova di la perdeda di Belgrado, e per molte vie risonava ; scrisse il Capitano di Gorizia, per aver da lui qualche piu aviso, il qual li ha rescritto in la forma manda la letera inclusa, che par ditto Belgrado non sia preso, ut in literis.

— Dil Capitano di Gorizia di 4. al Locotenente preditto ; come hauto letere, che la nova li fo scritto dila perdeda di Belgrado non reusciva, ma si tien ancora per Cristiani, ben e vero.

Turchi hanno brusa molti lochi sul Hongaria, et si spera sara diffeso dalo exercito dil Serenissimo Re di Hongaria, con altre parole; ma questa e la substantia.

Adi 11. septembrio. Di Ragusi di Lorenzo Griti di ser Andrea procurator fiol natural, dati a di ultimo auosto al prouedator dil armada in risposta di soe stb. Scriue e uenuto vno merchadante Raguseo, qual vien dil campo doue con panni a uender; dice, come il Turcho ñauera dato do bataie a Belgrado, et che in grado erano 900 Hongari et non piu, et che haueano brusa l'horò medemi il borgo, e tiratosi in l'altra mita per defendersi; et che Turchi introno nel ditto borgo et fonno cazati come porzi, et che Hongari e col suo campo, et tien farano zornata. Et che quelli di Belgrado preseno 12 janizari, quali li apichono ale mure; et come il Signor disse ali soi, che al tempo di suo padre fevano gran cosse, et che adesso l'horò vien rebatudi, et che ala bataglia li dete aue pocho honor; et che per i Bassa era dal altro canto, senza dir nulla al Signor li dete vn'altra bataglia; e quelli dentro si difeseno con occision di assa Turchi; per il che el Signor era molto turbato contra di lui.

Adi 14. septembrio fo Sante Croce. La matina non fo lettere, solum vene in Colegio lorator dil Re di Hongaria domino Zuam Statilio, suplichando la sua expedition; et il soccorso da esser dato al Re suo. Et il Principe li uso grate parole dicendo, lo expediriano, ma queste occorentie di campi non si hauia auto tempo.

Adi 19. septembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi 28.; come da poi le soe il Reuerendo Episcopo Vaciense Gran Canzelier li scrisse vna lettera data — — in campo dil Re; come per vno signor Bohemo era sta auisato il Re, era sta portato da Venesia tosego nel campo di questa Maesta, per tosegar quella e altri signori; per tanto la Signoria era calumniata, perho li hauia scritto come bon amico dilla Illustrissima Signoria, accio quella giustificasse la cosa; vnde lui subito mando il suo secretario de li secretissime per saper, doue veniua tal cosa aliena dila mente dila Signoria nostra, il qual era mia 16 Hongari lontan di Buda. Et andato li parlo a dito Vaciense, qual lo

acerto dito Bohemo aver scritto, ma non volse nominarlo dicendo, presto saria in campo, et dalui se intenderia piu certezza dicendo, quelli signori e restati mal hedifichati dila Signoria nostra, perho si dovéssa far provisione. Et cussi eri sera ditto secretario ritornea, al qual dito Vaciese li dimando la causa, lhrator non era venuto in campo; li rispose esso secretario, per esser indisposto, e varito chel fusse landeria, ne era restato per altra causa; perche con effecto lui orator hauia fento esser amalato fin non habi lordine richiesto per sue dala Signoria nostra. Poi lo pregoe a scriuer ala Signoria, se desse lajuto al Re richiesto; vnde lui orator nostro persuade la Signoria a scriuer vna lettera al dito Gran Canzelier et a lui, giustificando la materia dil Cosico, il qual e molto amico dila Signoria nostra.

Dil dito da Buda adi 28.; come da poi 25, luio, chel Re parti di Buda, e stato in aspetation di nostre lettere. Il qual Re ando prima a Teten, poi Atom, e al presente e a Toni. Et lui orator e sta richiesto da molti il suo andar in campo dal Re sempre, e anda simulando esser indisposto; et il Gran Canzelier parlando col suo secretario li dimando la causa chel veniua; et da 16. luio, chel scrisse, quello el doueua far non ha auto alcun ordino nostro, si che non sa come governarsi. Perho che questi signori Hongari e mal hedeifichati dila Signoria nostra, et andando li bisognera far gran spexe, ha ducati 80 al mexe con 8 cauali et 8 persone, i qual per li lazi li vien ducati $72\frac{1}{2}$, e conuenendo spender asai in campo; suplicha li sia prouisto etc.

Dil dito da Buda adi 29.; come poi la Serenissima Raina e zonta li; e stato in aspetazion di hauer nostre, accio potesse con quelle andar a congratularsi; et etiam per saper qualche noua dil Sophi, che di questo e molto dimandato. Et per esser Hongari difficili al negotiar, non pol saper cussi le cose senza auer causa etc.; vnde fense aver auto lettere dila Signoria, et ando a uisitar domino Andrea dal Borgo venuto orator con Sua Maesta, et scriue le parole hinc inde dicte. Fatossi grande acoglientie insieme, dicendo sempre a fato bon officio per la Signoria, et era nostro subdito za per esser Cremonese, e li rectori di Cremona feno gran demonstration a soi

fradelli per amor suo. Et cussi dato ordine di visitar la Raina, vi andoe poi pronso ozi, et scriue le parole vsate a Soa Maesta: pregando Dio, la rilieui la Caxa Caximiera et di Austria etc. Et Soa Maesta li fe risponder per el Preposito Piso Pretor di Caxa di Soa Maesta; come la ringratiaua la Signoria, con molte parole dil amor la portaua etc. Poi disse, pregaua la Signoria in tanto bisogno dil Re lajutasse quella Maesta di danari, perche il Re li rendeu a in altro tempo 100 per vno; pregando etiam li auisase dile noue di Lenante etc.

Dil dito data adi 3. septembrio iui; come il Turcho hessendo atorno Belgrado; et strengendolo hauendo; quelli dentro abandona il borgo, come scrisse; e tiratosi in la rocha, Turchi fe vna fossa, la qual andaua subteranea fino in dita rocha in vno palazzo fece il Conte di Cilia dil 1455. al tempo dil padre di Re Mathias, quando aue vna vitoria contra Turchi; et postoui zente in dita caua con hordine a defendersi, et queste zente sariano intrate dentro, ma Dio volse, ch' el dito palazzo caschoe, et tutti quelli erano dentro dita caua fono morti, sicche il Turcho datoli la bataia, quei dentro si difeseno virilmente con occision di molti Turchi, et parte feriti e maltrattati. Et par, che Turchi poi abandonasse ditto borgo, doue za erano intrati; et per alcuni Turchi presi ali confini da Hongari, manchar tra la bataia e la caua da Turchi 8000 et vno Gran Bassa, si judicha seria sta Peri Bassa Capitano dila impresa, qual e sta causa, il Signor Turcho habbi tolto dita impresa; dila qual nouo e sta scritto lettere al Imperador. Dil campo dil Re ogni di zonze zente di Bohemia et Polana, et lo Episcopo di Xagabria et Prior dil Aurana mandano XX milia persone, et si aspeta zonzi el Vayuoda Transilvano con 20 milia, quel fornise quelli so lochi, e vien da questa Maesta; sicche sarano Moraui, Bohemi, Silesii da numero 12 milia, che si aspeta. Il Re si partera adunato le zente, le qual passano per Tona, e vano a Humach mia 30 di qui Hongari, doue si fa la massa, et si andera a socorer Belgrado con far la zornata con Turchi; si che in ditto campo dil Re sara grandissimo numero di persone, le qual tre nation sonno homeni electi, e tutti vieneno con artillarie, et cari per portar le vituarie drio stb.

Dil dito adi 4. iui; come hauia receputo nostre letterè con lordine di andar in campo col Re, doman andera a trouar Soa Maesta, et dirli chel vera a trouar quella; poi che le varita conuera menar vno caro grandò, sicche suplicha li sia prouisto. stb. Quanto a domino Filippo More non e ancor zonto.

Dil dito ad. 5. iui; come il Gran Canzelìer li a scritto do lettere, qual manda incluse, in materia dil veneno etc. Il qual e grande amico dila Signoria nostra, successor in loco dil Reuerendissimo Strigoniense che morite. Perho e bon, si scriui vna lettera etc. giustificando la cosa, et auisarli dile cose dil Sophi etc. Et scriue, che deli si dice, il Re hara tanta zente in campo, quam nemo dinumerane potest stb.

— Poi fo leto do lettere di Francesco di Zuane dala Seda, che li scriue Antonio suo fradello e a Buda di 5.; come il Re e a Tona, aspeta il Vayuoda di Transiluania; e li Bohemi e zonte farano le zente anderano a Exim 12 mia lontan dila Draua, et sara il campo di 150 milia persone, zoe Hongari e Schiauoni, 20 milia Sletii e altri, 30 milia Poloni e zonti 3000 caualli et 5000 pedoni, con assa artillarie, et zente di Morauia, et 32 pezi di artillaria con lhorò; et sara in ditto campo 60 milia schiopetieri et cari 30 milia; et si aspeta zonzino le zente, perho questi non e in ordine; et Belgrado e asediato da Turchi etc. Scriue e mal, la peste e comenziata, di qui ne ua 5 et 6 al zorno; e questi non si vardano, e venuta da Viena, doue la he gran dissima. Ozi la Raina e partita de li e va a Vilzigrado 4 mia lontano di Buda Hongari.

Dil dito di 6.; come era venuta vna mala noua, che Belgrado era preso stb. Scriue e zonto di qui domino Philippo More vien orator di questa Maesta di Venetia. E venuto questa note per portar quello a volesto, e non pagar.

Adi 20. septembrio. Da poi disnar aduncha fo Pregadi per expedir la materia di Hongaria et intisi stb. (hogy a török Belgrádot még el nem foglalták.)

Adi 21. septembrio. Vene lorator dil Re di Hongaria Preposito Sermense (így) domino Zuan Statilio, al qual poi ditoli alcune parole per il Doxe, li fo fato lezer la risposta dil Senato al socorsso richiesto per il suo Re con la excusation,

che non potemo al presente; ma se Dio volesse, che queste turbulentie si aquietasse, Soa Maesta vedeua il bon animo nostro etc. Qual disse, pregaua Dio fusse presto, per esser quel Regno in manifestissimo pericolo di perdersi etc. Et subito li fo mandato a caja adar ducati 200 Hongari doro justa la parte presa heri im Pregadi, accio scriue al Re etc.

— Di Sebenico di ser Agustin da Mula prouedador dil armada fo letere di 12. et 13. con lettere di 9. di Ragusi di .Jacomo di Zuliam et di Lorenzo Gritti di ser Andrea procurator, quali in conformita afermano la perdeda di Belgrado zonte de li per messo spazato per li soi ambadori e in campo dil Turcho, il qual loco si a reso. Tamen quelli dil Colegio non lo credano, per auer lettere dil orator nostro di Hongaria, qual aditera doue e il Re di 4., et nulla dice.

Adi 23. septembrio. Da poi disnar fo Pregadi per riconzar la risposta al orator dil Re di Hongaria, et darli ajuto; poi chel Papa ge la dato.

Adi 24. septembrio. Fo Conseio di X con la zonta. A richiesta dil Re di Hongaria, quall scrisse ala Signoria per sue lettere porto questo orator nuouo, che oltra il soccorso li fosse dato ducati 700 in zercha, per fornir Scardona e altri lochi di Dalmatia. Et cussi secretissime fu preso di darlo, et li fo dati.

Adi 25. septembrio. Vene in Colegio Francesco di Zua-ne da la Seda dicendo, lorator Hongaro, qual non a scritto ancora al Re quanto li fo risposto zercha il socorsso, perche lui vol esser quello; li ha ditto, esser venuto vno di Hongaria parti adi 6. di questo da Tona, doue e il Re col campo; et dice esser zonto Bohemi da caualli — — milia con vno capitano vechio di anni 80 tutto canuto, qual va sopra vna careta, et in larte militare excellentissimo capitano; et come il Vayuoda Transiluano ueniua, et douea zonzer con — — milia caualli; et che tra questi do capitani erra sta qualche differentia, chi douesse esser il primo a investir truchi, et era sta eletto il Bohemo; et che farano omnino la zornata. Scriue che Belgrado si teniua etc.

— Di Sebenico di ser Agustin da Mula prouedador dil armada di 14. con auisi auti per via di Scardona per do frati

venuti, parteno e zorni — — di Buda; come Belgrado si teniua. E tien questo sia vero; perche si la noua dil prender fosse vera, come si haue per via di Ragusi, quelli lochi vicini Turcheschi hariano fato festi.

— Di Udene di ser Vincenzo Capello luogotenente dila Patria di 23.; come per via di Venzom ha noua per alcuni venuti di Buda; come Belgrado si manteneua.

Adi 26. septembrio. Fu posto per li sauii tutti vna lettera a ser Lorenzo Orio dotor orator nostro in Hongaria in risposta di soe lettere. E ne piace intender le ualide prouision di quel Serenissimo Re; et lo laudemo dile operation sue. Et debbi dir a quella Maesta, nui continue femo far oration accio habbi vitoria. Quanto ale falsse calumnies datone dil to-sice etc; lui a risposto benissimo; et ringratiemo il Reuerendo Vaciense Gran Canzelier dil bon officio fato per la Signoria nostra, al qual scriuemo, sicome vedera la copia; perho debbi justificar la Signoria nostra a quel Serenissimo Re, qual perho tenimo per certo, sii chiare dila innocentia nostra; ma ben pregemo Sua Maesta, uogli punir lauctor di tal calumnia. Quanto ala richiesta dil Reuerendissimo Zuan Statilio orator di questa Maesta, la vedera per la risposta fata col Senato; perho debbi il tutto porzer ala Maesta predita con accertarli il bon animo nostro verso di quella, con altre parole ben posto per il comin. Et la lettera tutta sara in zifra stb. Et che atento lorator Vngarico fusse in Colegio, al che li fo leta la risposta dil Senato; il qual si resentì assai, esserli denegato alcun soccorso in tanto bisogno; dicendo, non e tempo di aspetar, che uegni tranquillita a questo Illustrissimo Stato, perche Dio sa quando el sara; ma ben accertaua la Signoria, che preso quel Regno, bisognaua da mar e da terra metersi sulle arme, perchel Turco non hara piu obstaculo alcuno, con altre parole ut in littris.

Adi 27. septembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dotor orator nostro date a Buda adi 14. septembrio; come hauia receputo lettere nostre con li auisi dil Sophi e di Soria; vnde ando a Tona, doue era il Re, per comunicarli tal noue. Il qual quel zorno, chel zonse li, il Re era partito con quelli Signori, et andato mia 30 Italiani piu in la in vna terra dita

Tatha; vnde lui orator ando li, et richiesto audientia dal Re, laue, e li comunicho tal noue; afirmando Soa Maesta dil bon officio si fa per la Signoria con li Principi Cristiani per pacificarli, accio si possi atender in ajutar questo Regno, per ben e conseruation di quello, e dila Republica Cristiana, scusando la Signoria nostra esser su grandissime spexe per la guera si fa etc., e per tutela dil stado nostro. Et era domino Andrea dal Borgo li, qual tien il primo loco di Consier con li altri Signori; qualli tiratosi apresso dil Re, consultono la risposta. Et perche tutto il Regno crida, come disse ditto Andrea dil Borgo, contra la Signoria nostra, perche non li mandaua soccorso; disse etiam esso orator, volea seguir in campo Soa Maesta, e hauia cussi auto ordene dila Signoria nostra. Hor poi per il Gran Canzelier li fo risposto nomine Regio, il Re hauia auto agrato li auisi dati, qualli etiam per certi Turchi presi hauia intesi, ma non cussi particolarmente. Poi quanto al soccorso la Signoria hauia gran spexe; disse, questo importaua piu cha tutte le altre, perche le arme si moue in Italia tra Signori; poi si fa paxe con restitution dil tolto; ma contra il Turcho non val se non veder la ruina dela fede Cristiana, al che seguiria, preso fusse questo Regno, e li andaua il tutto, perche questo Turcho vol exterminar Cristiani; la Signoria e sauia, la potra ben dar qualche parte di subssidio al Re, e aiutar con danari ale gran spexe dil Re, e sparagnar in qualche zente la tien in Italia; per che facendo, questa Maesta mai li sara ingrata; e che lhauia auto lettere dil Imperador suo cugnato, li scriue per poterlo ajutar ancora, che la Germania non volesse, voleua far paxe col Re Cristianissimo. Quanto al suo venir in campo, il Re lo vedeua molto volentieri, et scriue. Poi domino Andrea dil Borgo disse questo intesso, con dir e seruitor dila Signoria, e dia ajutar il Re; et che la Signoria auisi spesso dile cosse dil Sophi e di Turchi. E cussi tolse licentia da Soa Maesta, e torneoe a Buda et scriue; sin pochi zorni andera in campo, si mete in ordine etc.

Dil ditto pur adi 14.; come erano venute noue al Re molto dispiaceuole, che la perdeda dila forteza di Belgrado, qual e la chiaue di questo Regno, e dil tutto. La qual noua vien tenuta secretissima, azio le zente, che vieneno in campo,

non si smarisenò e tornino. Et il Re a fato far cride per tutto, le zente vadi in campo con promission di Sua Maesta, vol esser insieme con tutti, e doue meterano la soa testa, etiam Soa Maesta vol meter la sua; si che ara un grandissimo exercito, et za lo ha ben che ne vien asai. Si aspetta etiam el Vayuoda Transilvano, qual zonto voleno andar a far la zornata col campo dil Turcho; et dito exercito e in campagna apresso — — mia 400000 lontan dila Draua, e l'exercito sara in ordine, perche tutti coreno a quello per far la zornata; et sonno vn exercito dil altro mia 90 di nostri che zornate tre. Il Conte Paladin e con altre zente mia 25 piu in la, videlicet di la dil Danubio, ne bisogna a ditti exerciti passar altra aqua, cha la Draua; sicche Hongari voleno passarla; ne uien Bohemi in gran numero; e tutti cridano: Passar, passar la Draua. Scriue, si sforzera lui orator di andar presto in campo, si mete in ordine ben; prega la Signoria, se li prouedi ale spexe li bisogna far. Si scusa, e imputato per lettere, da li soi non ha scritto spesso; dice, non ha per chi mandar le lettere, non ha corieri, e in lhora a spaza di soi di caxa; et adesso, chel va in campo, sara mia 200000 lontan di Buda, poi la strade e rote, a tenuto sempre do corieri a so spexe con lui in mexi 29 e in tal legation; voria si tenisse do corieri in campo con lui, do a Cita Noua, et do a Vilacho; et in zorni X la Signoria hauena lettere soe con auisi di progressi di exerciti. Et replichà, si prouedi di danari per la spexa di piu conuera far.

Dil dito pur adi 14. Scriue, come hessendo a Batta dal Re domino, Andrea dil Borgo li parlo, dicendoli dila mala disposition de molti Signori de li verso la Signoria nostra, i qualli parlauano contra di quella altamente, et che lera venuto li vno gran personazo nouamente con auer dito al Re, si vardi di veneno mandato per la Signoria. Et che lui per lo amor porta ala Signoria hauia ditto, era vna fantasia questo, et vna imagination. Poi intro sopra il subsidio dicendo; e bon la Signoria dagi qualche parte di aiuto al Re, perche tutto e frache a queste occorrentie, e siegua quel si uoia, quando ben el perdesse il Re el Regno, e bon darli socorsso; per che el non si smentichera mai, si ben landasse apresso suo cugnato Imperador et don Ferando dicendo, e bon la Signoria li

mandi danari per pagar 3000 fanti. Et lui orator justifica la Signoria dile gran spexe la facea al presente per conseruation dil suo stato, e di quello dila Cristianissima Maesta per li capitoli hanno insieme. Disse lui in fin, che lamalato, ha il mal, e bon reparar che lhabi al men la virtu potente, accio el non muora. Scriue parole li rispose esso orator, ut in litteris. Poi dice a in quanto di personazi venuti nouamente li, sonno quelli vno Capitano Polono, et do di Frangipani, videlicet il Conte Anzolo, e il Conte Bernardin; tien siano stati questi Frangipani per lodio hanno con la Signoria nostra Scriue, zonto sia in lo campo, li mettera in disgratia col Re, perche non stema nulla; pur fazi per la Signoria.

Dil dito date iui adi 15.; come domino Filippo More stato orator ala Signoria nostra zonto li, lo visitoe; qual si lauda molto dila Signoria nostra dicendo, e per far bon officio zonto el sij dal Re; affirmandoli, quando li disse Turchi veniua contra questo Regno, il Doxe e tutti di Colegio lachrimoe. Poi lorator lo prego, si hauesse la ratifichation dil Re etc.; disse ala seconda audientia li parteria, e faria ratificar.

Adi 27. septembrio. Fo leto vno capitolo di lettere di Antonio di Zuanne dala Seda date in Buda adi 15. drizate a Francesco suo fradello. Scriue la noua dila perdeda di Belgrado, la qual e tenuta secreta. Et come il Re va col campo ala volta di Serim, zoc mia 6 apresso la Draua, in vno loco ditto Axucho aspetano il Vayuoda Transilvano, qual e in camin pocho lontan del campo dil Re: et sara vn bellissimo exercito di 150 milia persone da fati; si che sonno abastanza a quello dil Turcho. Belgrado e sta preso per non aversi potuto piu tenir per non aver vituarie, ni munizion; et manzuana li cauali, si che si a dato a patí, come altri dice; e altri dice lauto per forza; non si sa ancora il modo. La qual perdeda non e tanto catiua noua, con altre parole, ut in litteris.

Adi 28. septembrio. Fo leto do lettere dil Serenissimo Re di Hongaria apresentate per questo suo Orator domino Zuan Statilio Preposito date a Teten adi 21. luio tute do, per le qual nara; come Turchi e ali so danni potentissimi venuti, et lui si forza oprimerli; ma sono soto Belgrado, hanno preso molti lochi, e vastano il Sermin; pertanto prega la Signoria,

oltra il soccorso vogli aiutarlo di ducati 800 per fortificar Segna etc. Item per l'altra dimanda, che per il Reuerendo domino Piero Perillo Episcopo — — — Ban di Croatia fosse tolto alcuni panni a Segna da nostri mercadanti per la valuta di fiorini 1000 con piezaria dil campo di Segna domino Hieronimo Petelonich. Et perche el dito a beni a Veia, li merchadanti creditor hanno fato intrometer diti beni, et vol farsi pagar; per tanto prega la Signoria vogli far, el non sii molestato, ut in literis. Item per l'altra li ducati 800 dimanda ad imprestedo.

Adi 29. septembrio. Vene domino Joanne Statilio orator dil Re di Hongaria, e tolse licentia, si uol partir e ritornar al suo Re. El Principe li vso grate parole; et molti di Colegio, dolendossi dila perdeda di Belgrado.

LIBER XXXII.

ANNO DOMINI MDXXI. PRIMO DIE MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXXII.) ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1521.

Octubrio. Adi 8. octubrio. Di Ragusi fo lettere di Jacomo Zuliam di primo, qual scrive il modo il Turcho ave Belgrado zoe la terra prese per via di bataglia, e intrato dentro, messe tutto a focho et fiamma, e tutti chi trovo taglioe a pezzi; e di le Chiesie fece moschee et ñospitali; et che quelli dil castello si reseno a pacti. Et come havia preso 6 altri castelleti vicini, et hauia fortificato Belgrado, fatoli 11 torioni, et postoli dentro vittuarie et 3000 Turchi con 500 falconeti. Item che el corpo di Santa Veneranda era li lo hauea trato, e con risposta mandato in Andernopoli. Et che uno Bassa nominato — — — homo valentissimo hauia butato un ponte sopra il Danubio, et il Signor con tutto lo exercito tendeva ala volta di Andernopoli. Et come partito il Signor, questo Bassa li Hongari e altri ussiti di Belgrado, quali si reseno a pacti dil castello, li hauia fatto tagliar a pezzi tutti. Item manda una letera, il Signor

Turcho a mandato a Ragusei a dinotarli di questa victoria et che tazano alegreza.

— *Sumario di una letera di Ragusi di Jacomo Zuliam data adi 30. septembrio 1521. drizata a domino Nicolo Aurelio Secretario.*

Come adi 21. di l'istante scrisse, poi adi 23. e venuto el nuntio mandato a posta dal Gran Signor a questi nostri Signori, che si a dato la noua dela victoria di Belgrado, con molte altre terre e castelli in quel contorno de Syrin; le qual terre in fuora di Belgrado e de Sabaz tutte a spianato e butato per terra. E in Belgrado a posto 3000 Turchi, fortificatolo, e fornito bene; e fato 11 torioni sopra di quello era da prima, postovi 400 falconeti e altre bombarde grosse, e fatto un ponte levatizo sopra Sava, che passa a sua posta da Belgrado a queste bande, e lassatola in governo de Belibeg; al qual ha dato etiam Samandria con tutto quello paese che a aquistato. La forteza di Belgrado se hanno data sopra la fede del Signor, vedandose senza vittuarie e senza monitiom. Ale gran promission e proferte del Gran Signor si deteno, e a tutti fo perdonato, e manda ala volta d'Hongaria; ma da poi ali passi sono sta'i retenuti, che Belibeg non li ha lassati passar, e li Serviani a mandato ala volta di Constantinopoli; e di tutte le capane fatto far passavolanti. El corpo di Santa Veneranda a mandato in Pera, et in quella Chiesa Peri Bassa a fatto una techia, che vuol dir uno hospital; e in Chiesa di Santa Maria el Signor a fato una Moschea, e anche uno grande ospital. El Signor se ne ritorna ala volta di Andernopoli di certo, et ha relassato lo exercito, che par piu non fa conto deli Hongari. Questa cossa me ha referito dito nontio, ch era nostro amico, fiol dil nostro dragoman ala Porta, che qui gli hanno donato piu di ducati 200, e fato segno di alegreza, contra nostra voglia pacienza. Io o dimanda a ditto nunzio sel sapeva, che a Venetia si mandava alcun nonzio dil Signor; disse de no, e de questo m'e paruto neccessario significarlo, io vi mando in questa la copia dila letera dil Gran Signor mandata per il dito messo a questi Signori, azio la vedeti e intendeti il tutto.

Adi 10. octubrio. *Epistola Magni Turcorum Imperatoris ad Senatum Ragusinum versa in Latinam ex lingua Persiana.*

Dei gratia Ego Magnus Dominus et fortis Imperator Magnus Amir Sultanus Suliman, Chan terrarum maritimarum, Asiae et Europae, Persiae et Chirjeri, ac aliarum multarum provinciarum Dominus, honorabilibus Rectoribus et Nobilibus Ragusine Civitatis significatum esse volo : Quemadmodum cum magnis copiis et ingenti exercitu parato progrederer. Biduo ante Dux meae ex Europa gentis ad Hungariae fines oppidum Sachar expugnauit ; deinde ego Savum fluvium transiiciens in loca Serenti provinciae ingressus, celebrem Regis Hungarorum Civitatem Belgradum prope Savum oppidum undequaque circumdedi. Hinc summus meus Consiliarius Pyri Bassa, inde Europae gentis meae Dux, et inde alter meus Consiliarius Mustapha Bassa, majorum minorumque bombardarum ictibus die noctuque datis instaurando vi suburbia expugnarunt ; superiores vero arces solo aequarunt, cuniculisque suffodientes turres ac propugnacula subverterunt. Adeo cives illi mira haec ac terribilia videntes, perterriti animae corporisque saluti consulentes, misericordiam a mea Imperiali Majestate petierunt. Misertus eis indulsi. Inde Praepositus ac alij dictae Civitatis Primates ad solium mihi accedentes, manu deosculata clavibusque urbis allatis, urbem ipsam cum eis quae ad eam pertinent dederunt. Haec igitur et aliae ditioni meae civitates subiugata est, praeterquam alia quoque oppida capta nomine Prochaz, Dimationaz, Chapionachi, Darisi, Senium, Slanchamen, Cirlevaz, Netaaradi funditus

deleta sunt; provinciaeque Sicci vicus, villae, castra, oppida combusta sunt, quibus late vastatis depopulatisque exercitus meus victoria et lucris laetatur. Haec igitur bona sors, prout optabam a Summo Mundi Deo, concessa est, ut nunc incolumis alacerque ad Sedem Imperialem reversurus sum. Quod gaudium, ut mihi feliciter successit, dignum existimavi terrarum dominis notum fieri. Idcirco Majestatis Meae servum Alyam nomine, fidum interpretem, ad vos misi, ut simul ac ad vos cum isto bono nuntio accesserit, laetitiam pariter et exultationem faciatis, et aliter nullatenus facere debeatis. Scripta die decimo Septembris apud Civitatem Belgradi 1521.

Adi 14. octubrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro date a — — adi 19. septembrio, et poi di 2. del instante da — —. Scriue di quelli successi di Belgrado, et chel Signor Turcho cignaua, non volersi partir, imo far progresso in l'Hongaria. Per il che la Maesta dil Re, qual era a — —, et zonto il Vayuoda Transilvano, hauia aconzo le differentie tra l'horo zercha tutti doi, zoe il Conte Paladim, voleano esser capitani dilaimpresa; in questo modo fato do exerciti, di vna parte fato capitano dito Vayuoda Transilvano, e dil altra esso Conte Palatino; et saria potente in campo di persone — — milia. Ma era pur auiso, il Turco aver passato la Saua, e andar verso Sofia, per andar in Andernopoli. Scriue, come il Re di Polana hauia fato paxe con vno Tartaro, e tolto a soi stipendii; il qual erra andato contra Moschouiti, e datoli rota di persone 70 milia.

Adi 24. octobrio. *Deposition de Luca Coruato mandato per explorator in Hongaria per il locotenente dila Patria di Friul, ritornata adi — — octubrio 1521. a Udene.*

Io me ne andai prima doue se ritrouaua el Vayuoda de Transilvana con parte dele gente, che non erano molte, piu proximo a Belgrado, a vno loco nominato Serimuilac posto sopra el Danubio, luntan de Belgrado giornate doi. El qual e

lultimo loco che al presente l'Hongaro alle confine de Belgrado, doue questo inverno se dice die star el predito Vayuoda alle fronture per guardia de quel paese in la Seruia con certe gente, per quel se diceua da cauali do in tre milia, et altri tanti fanti Boemi. Et li inteso, che lo exercito Turchesco era ritornato verso Andrinopoli, hauendo prima fortificato benissimo Belgrado, et quello, et un altro loco etiam forte sopra la Saua lontan da Belgrado 60 miglia Taliani nominato Sabaz, lassati benissimo in ordine forniti et muniti di gente, artiglierie, munition et vituarie. Et tre altri lochi spianati dale fondamentamente, videlicet Cupina et San Demitro pur sula Saua, luno de sopra, et laltro de soto Sabaz, et Salona sopra el Danubio, con parte de le qual ruine et pietre de essi lochi conducendole al bisogno a seconda per i fiumi, fortiforno Belgrado ben. E uero, che per alcuni, al parer mio de pocha intelligentia, veniua ditto, che i uoleuano experimentar de rehauer Belgrado: ma Io de quello non ne credeua cosa alcuna; perche non me pareua hauer uisto le cose in termini, che questo potesse reuscir; ma solo, come ho ditto, che quel Vayuoda douesse star questo inverno al preditto loco de Seremilae con quelle gente per guardia di quelli confini dela Seruia; la qual i Turchi, essendoli con cercha XX milia caualli, coredosi lhano brusata et ruinata, quasi per fino a Cinque Chiesie. Et poi me parti dal ditto loco adi 5. dil instante, et tornai vna giornata in drieto a uno loco nominato Muaz (Mohács), doue se ritrouaua el Re, el qual el giorno auanti haueua licentiatto molte dele gente de campo, et Boemi, et molte cernede del paese. Et poi me parti etiam deli insieme con il Re, et veni a Cinque Chiesie. Con el qual gi era pochissemi deli sui Baroni, et pocha gente, saluo da 3 in 4 milia Todeschi, mal in ordine, et mal contenti, et da cercha mille caualli de Poloni; le altre gente veramente erano disciolte; benche per quello Io ho visto et inteso, el campo del Hongaro non e sta mai ne in ternime, ne unito, per andar a trouar lo inimico. Ancor che de questo molto sia sta ditto, anzi sempre e sta tra lhoro gente di quelle nation et quelli gouerni gran discordia et confusione; per il che el Re ha pochissima obedientia. El qual per quello se diceua die inuernar in quel loco de Cinque Chiesie, doue da

Buda per quello si dice doueua venir el Magnifico Ambascador dila Illustrissima Signoria; et chel Re, per quanto ho inteso, teneria con si questo inverno quelli tre ouer quatro milia Todeschi, quali lo Vescouo de quel loco lo ajutaria a pagarli. Et oltra de questo dico, esser sta creati per el ditto Re el Conte Zuanne de Corbauia, et el Vescouo di Sagabria tutti dui Banni in Coruatia; al qual Conte Zuanne se diceua el Re hauerli donato quatro ouer cinque castelli in Schiauonia, et che per el Re era sta munito de gente et munition el loco de Jayza in la Seruia, per chel se diceua del Turcho haueua etiam molto lanimo a quello loco. Da poi me parti da Cinque Chiesie adi 9. dil instante, nel quel loco etiam intisi, che li sui bandi over capetani, acui era deputata la guardia di Belgrado, quali erano Signori de molti castelli, che per non se hauer ritrouate le loro persone dentro al tempo delassedio, el Re haueua confiscato tutto el suo, et donato via tutti li sui castelli a deuersi, et le lhoro persone se erano absentate ouer ascose. Et questo e, quanto per mi e sta inteso in queste bande; et tutto quel paese e stato questo anno in gran paura, et li par esser resussitati, chel Turcho per adesso non habia processo piu auanti, et chel sia ritornato in drieto.

Adi 28. octubrio. *Copia dila lettera dil Signor Turcho mandata per il suo schiauo ala Signoria nostra.*

Suleimansah filius Selimsach Regis victor semper.

Sultam Suleimansach Dei gratia Rex maximus Constantinopolis et Imperador utriusque continentis, Persarumque et Arabum, Syrie, Meche et Hierosolimorum, Asieque et Europe, et totius terre Egypti Imperator etc. ad Illustrissimum et maxime honorabilem Ducem Illustrissimi Venetiarum Domini dominum Antonium Grimani salutem dignam et convenientem salutacionem cum congruenti affectu Splendori Tuo mittimus. Sapiate che per il passato nostra Maesta se era partita per andar contra il Re de Hungaria hostilemente et armata

manu, et venissemo in mezo del suo paese. Tutto el desiderio nostro era di trouar precise quel Re, per combater in la compagna, et stessemo mezi tre in mezo il suo paese, e brusassemo et desolassemo quelli, et menassemo in captivita molti, per il che vedendo la Maesta nostra, che il preffato Re non vien in deffension del suo paese combatessemo. Et hauemo preso tre sue cita cum la spada, quale l' una e chiamata Belgrado, l' altra Sabaz (Szabacs) et l' altra Semini (Zimony, Semlinum); et li homeni di quelle hauemo menati per fil de spada. Se hanno reso et altre cinque cita, et del populo suo parte hauemo mena per schiaui, parte per sorgoni a Constantinopoli. Li loci et cita sue destrutte et ruinate omnino, et vedendo nostra Maesta che il tempo era breue, et la inuernata soprauenia, retornassemo et venissemo alla sedia nostra. Quare sapendo nostra Maesta, che uui per il passato haucuate bona pace et amicitia cum le benedette anime de nostri mazori pariter et cum nostra Maesta, ne e parso conueniente mandar el presente nostro schiauo Zaus Chelil, che ui conforti cum el nostro ben esser, et etiam cum le prodoze nostre, acio ui realegrate come boni amici nostri, che seti. Scripte in aula Regie potestatis nostre in regione et oppido Belgradi prope fluuium Danubium die 22. Septembris 1521.

(Traduta di — — in Latin uulgar.)

Adi 30. octubrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro da Buda adi 8. et 9. dil instante. Scriue, el Vayuoda Transilvano era guarito, e chel Re voleua mandar lo exercito a Belgrado per ueder di rehauerlo auanti Turchi lo fortifichasse. Tamen si iudicha, habbi dato questa fama per

voler compir di scuoder la dicha posta per il Regno di ducati 3 per testa; et — — — — — (hézag.)

Nouembrio. Adi 11. nouembrio. Di Vegia di ser Marco Antonio Contarini proueditor di — —; come erano venuti vna hoste di Turchi da numero X milia su quello di Frangi-pani, et passato su quel dil Conte Bernardim hauia fato danno di personi, animali etc. ut in litteris.

Adi 12. nouembrio. Di Hongaria dil orator nostro date a Cinque Chiesie adi 26. octubrio. Scriue, come il Re era indisposto, adeo hauia terminato, e si feua portar in leticha a Buda; et che Imperador hauia mandato per nontio a posta a dirli, che non dubitasse, perche a tempo nuouo vegneria im persona ad ajutarlo. Item come a Jayza quelli Hongari erano stati ale man con vno Bassa dil Turcho restato a quelli confini; et e sta occision non pocha, adeo quel Capitano Hongaro e fuzito con 7 caualli. Item scriue, in campo dil Re e grandissima febre tutti di vna egritudine, per il che il Re a licentiato li Poloni e altri con promission e juramento, di ritornar al primo di marzo. Et era etiam il Re di tal febre amallato, per che li Baroni et Signori hauiaua a Buda, perche adi 18. di questo il di di Santa Helisabet fevano una dieta zeneral. Item scriue, come in la lettera dil Re di Romani e una particularita, che latende a far trieue con il Re Cristianissimo per poterlo venir ad ajutar. Item Turchi in la barufa fata verso Jajza ha trapresi e morti caualli 500, menato via anime 3000, et animali asaissimi.

Adi 29. nouembrio. Di Hongaria dil orator di Buda adi 18. stb. che si preparaua di far la coronation dila Regina, la qual si fara adi primo di dezembrio. Scriue, come el Conte Palatino et Vayuoda — — erano partiti dil campo.

Dezembrio. Adi primo dezembrio. Di Hongaria vene lettere di 2. 8. 12. et 14. a quelle di 18. in conclusion; come quel Regno e in grandissimo pericolo di esser preso questa invernada; perho che Turchi non restano di farli ogni danno, licet siano di la dila Saua, imo el Vayuoda Transilvano era li con 3000 cauali; e Turchi passono di qua, e lo rupe con occision di 1000 cauali. Item il Valacho Transilvano (Transalpino) essendo morto, e lassato vno fiol (a ki 16 esztendős) nomi-

nato Theodosio, qual per il Re era sta investido dil ditto dominio; vnde vno fo fiol di vno Valacho, qual il padre di questo lo cazoe, con ajuto de Turchi e intrato in la Transilvania, et preso esso Theodosio, e morto, e fatosi di quello Signor. Item scriue, come in queste cede di Turchi era sta morto vno fiolo, che fu a dil quondam Zorzi Zernouich, nato di vna di Cha Erizo zentildona nostra, chiamato Salamon zouene de anni — —. Scriue dil uenir il Vayuoda Transilvano, et il Conte Paladim li a Buda per esser ala dieta si facea. Qual quel zorno di 18. douea comenzar, ne manchaua zonzer altri che lo Episcopo di Cinque Chiesie; et che il zorno di Santo Andrea si douea far le sponsalicie dila Serenissima Regina in quel Serenissimo Re. Item scriue, quella Maesta aver mandato a protestar al Papa, et a suo cugnato l'Imperador, che lo debino ajutar. Il qual Re e piu varito dil mal, ma non pol star impiedi, li trema le gambe. A fato Ban dila Croatia il Conte Zuane di Corbauia con darli 40 milia ducati al anno, e tegni 1000 caualli; e al presente ge hanno dato solum ducati 1200.

Dil dito di Cinque Chiesie adi 27. octubrio; come el capitano di Scardona et Tinina erano gionti alla Maesta Regia, et haueano exposito,chel Bassa dela Bossina, che haueo fatto i danni a Giaiza, era per venir cum persone 8000 alla impresa di tutti lochi, Scardona et Tenina, et Ostrouaz; et perche non erano in ordine di quello, saria bisogno per la difesa renuntiauano ditte forteze in mano di Sua Maesta; azio che seguendo sinistro etiam senza sua colpa, non siano impuniti de infidelita, come saria per le constitution dil Regno. La qual cosa intesa per ditta Maesta et Signori del Regno, ne sentiuano singular dispiacer; principalmente per la renuntia deli sopraditti Capitani, Sua Maesta non ha voluto acceptar ditta renuntia; ma ha fatto ogni instantia che ritornino alla custodia di ditti lochi. Et si dice, si ha ordinato presidio di fanti mille et cauali mille.

Dil ditto adi 30. octubrio date in Iuane; come alla Regia Maesta erano venute le noue dal Vayuoda de Transilvania, che si atroua al opposito de Volachi; come il Signor Turcho stb.; et che a tempo nouo volea tornar potentissimo alla impresa de Vngaria cum persone 300 milia, et chel volea

far impresa per Italia, et venciseno recto tramite fino in Dalmatia, sperando ottenir subito questo Regno, et spinger le gente sue verso Italia per mar et per terra a quelle parti li parera.

— Dil dito di Buda adi X. nouembrio. Come terzo zorno el Serenissimo Re zonse in quella terra scontrato dali oratori dela Serenissima Regina, qual era sul ponte dil castello, et aspettaua Sua Maesta, la qual dalei fu abbracciata; et insieme andorno alla chiesa, et da poi a pranzo. Come Sua Maesta era senza febre, ma molto debile del male; et del continuo era perturbata per le noue despiaceuole deli danni fanno Turchi ale confino, di quali haueano le chiaue di quello in mano; et nelli proxemi giorni haueano menato da persone 800 alli confini dela Crouatia et Schiauonia. Et perche tanto era sta grande la preda delli homeni, che hauea cerchato di condur li animali cum l'oro; erano stati li Bassa di Bossina cum caualli 4000, ne hauea hauuto contrasto. Come era andato el nouo Ban, il qual faua tutto il suo poter, che quella prouintia non vadi in mano di Turchi; il che seguendo, come e da dubitar, saria grandissimo danno a quel Regno, et pericolo dele cose dila Illustrissima Signoria et del Illustrissimo Ferdinando per li contermini sui. Come le gente lassate in Belgrado et a quelli confini da Turchi, inteso il disoluersi dil campo Vngarico, et dele poche gente rimaste cum il Conte Paladino et Vayuoda; haueano passato la Sava, et venuti iterum in Serima, doue erano sparse parte dele gente del Illustrissimo Vayuoda, cum le qual sono state alle mano, et per esser quelle dil Vayuoda 3000, sono sta rotti da Turchi, che erano piu de X milia; et hanno riceuuto gran danno, essendo sta morti da mille in suso, molti feriti et mal menati, Turchi hauendo fatti butini de vini, et fatti presoni alcuni mercadanti Vngari, che erano andati a comprar vini in quelle parte; sono ritornati a Belgrado et quelle circostantie. Come per ditte occorrentie se poteua judicar la gran furia era per hauer quel Serenissimo Re a tempo nouo, et qual perturbatione erano per riceuer i confini di questo Regno questa invernata, quando maxime sarano agiaziat li fiumi; et che se Dio non li mettera la mano, et che non li concori la potentia et vnita de tutti li altri Principi Cristiani, non si po

saluo grandemente dubitar dele cose di quel Regno, et consequenter de tutti li altri.

Come hauendo expedito le aligato per la via dila marina, da poi in quel zorno era noua a quella Maesta, che lo Illustrissimo Theodosio Vayuoda de Transalpina, el qual ultimamente era sta eleto in loco del padre, e confirmado per la Regia Maesta, era sta tagliato a pezi da Methmeth Bassa Turco; i qual cum persone 8000, et cum parte de Valachi proprii de Transalpina al improuiso era intrato in ditta Valachia, et fatto lo effetto sopraditto per metter in signoria vno nominato Marchia Vayuoda, qual fo fiol del quondan Michna Vayuoda gia scatiato dal padre dil ditto Theodosio; et questo, perche expulso ditto Vayuoda suo fiol, che al presente e risposto in signoria, sene fuzi in Turchia, et si apareno cum il prefatto Methmeth, qual li ha fatto ditto effetto; et poi ha seguitato vno fratello del padre del ditto Theodosio nominato Pedra, che fugiua cum lo hauer suo in Transiluania confim a ditta Valachia, e stato ancor lui morto in vno loco apresso Sibinia terra pricipal de Transiluania. Che ditte gente Turchesche haueano scorso per quelli lochi, et brusiate X ville de sedi alli confini di Transiluania subditi di questa Maesta, et che erano ritornate in Valachia de modo, che quella parte, che e importantissima a ditto Regno di Hungaria, hora dil tutto era subjecta a vno seruitor dil Turco; che era cosa di grandissima pericolo a dita Maesta; et tanto piu, chel prefato nouo Vayuoda era homo molto valoroso et instructo deli lochi et passi dela Transiluania; per il che ditta Maesta ne staua cum gran pensier della Transiluania, per esser la principal parte di quel Regno per trazerne il piu dele utilita et intrate sue.

Adi 16. dezembrio. *Fo lettere di ser Toma Contarini baylo in Constantinopoli di vltima octubrio 1521.*

Non voglio restar dir questo, che hauendo trouato questo Excellentissimo Signor doi corpi sancti in Belgrado, e vna figura di Nostra Donna fata per San Luca, li ha facti condur de qui; et vna Sancta Veneranda ha remisa; et vn altra Sancta, si

dice esser sta Regina, non sia il nome. Et facto intender al Patriarcha, ando fino ala estremita dela terra con tutta la Chierisia cum la Croce, et molti Ciui e case contra; et quelli hanno conducto nela chiesa dil Patriarchado; et tutti questi populi Cristiani vanno con gran deuotion a visitatiom.

Adi 20. dezembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor orator nostro date a Buda adi primo dezembrio; come la incoronation dila Serenissima Regina, che si doueua far el di di Santo Andrea passato, era sta remessa a farla el zorno dila Madona adi 8. di questo, et poi il consumar dil matrimonio ala Epiphania proxima. Item come e gran inimicitia tra el Conte Palatino et — — — —; per che quelle cosse dil Regno va mal. Poi li Prelati in gran confusion tra lhorò, che tien, si dal Papa e altri Principi Cristiani quel Regno non vien ajutato, indubitatamente si perdera. Scriue, come lexercito Turchesco era a quelli confini e partito, et che il Vay-uoda Transilvano era tornato ala deuotion di quel Re.

Adi 24. dezembrio. Di Hongaria dil orator nostro date a Alba-Regal adi 11. dezembrio. In questa dieta hanno facto questa prouisione de danari; videlicet hanno posto queste grauoze: Prima che per chadauno chamino in tuto il Regno, che faci foco, pagar se debi ducato vno. Per chadauno animale grosso zoe bo, et chauali, et similia, se pagi soldi cinque che prima nulla pagauano. Item che per chadauno animal menu-to de ogni sorte pagar se debi soldi do; che chadaun vaso de vino soto sopra se pagi ducato mezo; che tuti li artesani del Regno pagino ducato vno per vno; che tuti quelli vano a fiere pagi ducato mezo per chaualo. Item che li marchadanti fores-tieri pagino duca'ti cinque per cento de tuto quello hanno in queste parti; che tuti li nobelli Signiori et Prelati pagino la mita de tutto quello hanno de entrada in pecunia numerata; che tuto il Clero pagi la decima de tuto il suo, computa eziam li arzenti. Di modo, che caueranno una infinita quantita de danari, chi dize tre miliona, et chi piu. Hanno facto 4 Thesau-rieri del Regno a far questa exaction, dui Baroni et dui No-bili; et voleno dicti danari non se expendino in altro, saluo in

la futura expedicione contra Turchi. Questo e sta proposto per li Nobeli; li Signori et Prelati non voleno assantir per niente, tamen hanno conuenuto con desender anchor loro, et cussi con gran difficulta hanno terminato et tenuto la dieta fino a venere passato che fu 6. delo instante, non obstante che la coronacion fusse terminata. Adi 8. il Serenissimo Re et Regina parti. Adi 7. a stafeta zonze adi 8. da sera qui, et la corona zonse adi 9.; nel qual zorno se deuia far dicta coronacion, non essendosi possuto far prima. Tamen la fu per li Nobili, qualli diceuano non se douer ne poder far, se prima il Re non li juraua in forma solita, et che lo mese il sceptro Regal libero; el qual fino hora per la eta inhabile non haueua hauuto, di modo che tuto quel zorno si fu in grandissimi tumulti. Et nulla se feze marte similiter fino in uespere; et finaliter el Serenissimo Re condescese di voler far quanto era rechiesto; et cussi in quella hora vestito dil palio di San Stephano cum gran solennita cum tuti nuj insieme ando fuora dela thera, appresso vna giexia di San Martino, loco in similibus consueto, et cussi in pulpito alta voce fece il juramente, et li fu dato il sceptro et libero dominio dil Regno. Questa matina poi cum ogni solennita et pompa e stata inonta et incoronata questa Serenissima Regina. Facta dicta coronacion subito poy la pistola, et auanti lo offertorio, questo Serenissimo Re me chiamo a se, et dixeme, che in segno de lo amor et obseruanciachel portaua ala nostra Illustrissima Signoria, et in exequucione dela antiqua consietudine deli predecessori sui, qual era che in simile solennita, le qual rare volte suoleno achader, haueano honorato dela milicia tuti li oratori agenti appresso loro deli Principi amici sui, pero chel voleua il simile far a me. Io rengra-
 tiai Sua Magesta, et dixi, che senza questa dimostratiole lera ben noto lo affetto di quella verso la mia Illustrissima Signoria, et che cum la bocha in tera Io la pregaua ad esser contenta di non mi dar questo charigo superior assai dele debile forze mie. Sua Magiesta mi chiamo piu presso a se, et lei per uua mano, et la Serenissima Regina per laltra me diseno, che al tuto voleano, Io consentisse al voler suo; et che se Io ni faceua piu renitentia, loro judicariano che la Illustrissima Signoria non fosse per sentirne consolacion dela sponsacion et coronation

di Sua Regal Magiesta; de sorte, che Io me amuti et conuini contra la uolonta mia acquiescir al volir de Sua Magiesta, et tuor questa dignita, qual somisera non piccolo peso; pur ho conuenuto auer paciencia et contentarmi de quanto me conduce la sorte mia. Poi che tra questo tempo mi sono ritrouato qui, sforzerami non manchar dal conueniente honor dela dignita con ogni poter mio. Questo fu in tanta satisfacione de Sua Magiesta, et de tuti questi Signori, quanto mai immaginar si possa. Finita questa solenita andai a pranso con Sua Magiesta, fo fato feste grandissime, et cusi sera dimane. Poi ritornerano a Buda, et ala octaua dela Epiphania consumerano el matrimonio, et finirano le feste. Poy darano opera tra cosse de maggior et pensier, ma se la exacion de li denari si fara con quella sincerita che si spera; si po esser certo de ogni optimo successo de questo Serenissimo Re et Regno suo. Io dubito tempo non li mancha, perche a tal opera li vol tempo assai; Dio suplisca che cum le mano sue — — — stb.

1522.

Zener. Adi 3. zener. Di Spalato fo letere di ser Marco Antonio da Canal Conte e Capitano di 18.; come il Bassa di Bossina feua l'hoste e questo per andar in la Corvattia a danni di quello, con altri avisi di preparation di Turchi stb.

Adi 7. zener. Di Hongaria dil orator nostro di — — adi 26. dezembrio; come erano venuti oratori di Bohemia a instar, il Re e Regina venisseno in Bohemia ad incoronarsi, protestandoli che non venendo etc. Ala qual proposition il Serenissimo Re e Regina erano inclinati di andarui; ma quelli del Regno di Hongaria primarii haueano parlato altramente al Re, che per niun modo landasse; perche questo saria vno abandonar il Regno di Hongaria, e inanimar Turchi a la invasion di quello con dir, il suo Re et Regina e schampati e andati in Bohemia. Scriue, che gran contraversia tra quelli Signori et Baroni, et maxime tra il Conte Palatino, qual era amalato di gote, et il Vayuoda Transilvano; qualli tutti do fo electi capitani contra Turchi; vnde non volendo cieder luno al altro, era sta troua questo expediente di far capitano dil impresa il Re di Polana suo barba. Il qual si scusa non

poter per esser occupato contra Moschouiti, per il che questa Maesta ha mandato oratori a ditti Moschouiti per creder di pazificharli con ditto Re di Polana. Scriue; come il fradello del Conte Palatin, qual fu electo ala exation di danari, hauia renunziato tal cargo. Conclude, che se vno Pontifice con li Principi Cristiani non ajuti quel Regno, indubita- mente Turchi lo dominera, qualli a Belgrado za sonno in bon numero.

Adi 10. zener. La matina vene uno nepote dil Conte Bernardim Frangipani nominato Conte Zuane Frangipani, qual e quello e sta herede di Maria Catarina Frangipani re- litta ser Francesco Dandolo e ser Andrea Foscolo, qual fo fiola dil Conte di Veia; hor disse aver auto uno nontio dil Conte Bernardim, che li scriue; come el voria venir con li fioli ala Si- gnoria nostra in questa terra, e dir cosse importante al Stado; et come ha per piu vie inteso, et per schiavi fuziti di Constan- tinopoli, come el Signor Turco feva armar 24 galie, sule qual meteva Turchi 5000 per venir in Colfo et tuorli Segna etc. El Doze li disse, fosse el ben venuto, sempre si vederia volen- tieri. Item disse, come suo fiol Conte Cristoforo era in corte dil Imperador, qual hal governo di Maran et Gradisca; et che li havia scritto, venisse via, vedendo non esser remunerato dal Imperador come e li soi meriti. Et era con lui ser Zuam An- tonio Dandolo savio a Terraferma, qual alias fo sora i pre- xoni, et perho fece amicitia con questi Conti.

Adi 18. zener. Di Hongaria dil orator adi 7. zener come era agiazato il Danubio, et quelli dubitauano molto stb. (hogy a törökök az országba fognak törni); et per vna altra lettera in zifra auisa, quelli Signori Hongari averli parlato, et dolesto che la Signoria non da alcun ajuto e quel Regno, imo che essendo vno Vayuoda Turcho venuto a Spalato con assa danari per venir in Hongaria, par che quel capitano di Spalato lo hauia mandato a Venexia et con li danari; dolendosi molto di questo, che signali di pocha amicitia verso il suo Re. etc.

Adi 24. zener. Di Zara di ser Anzolo Guoro proueda- dor zeneral in Dalmatia di XI. stb. Che dalli seruitori dil Bassa (di Bossina) el sostrasse, che presto saria al campo soto Scardona; et che nel venir hauia trouado per via lontan

vna zornata e meza da Clissa hauiate le artellaria di essi Turchi, che erano condute per Scardoua stb.

— Da Sebenico di ser Andrea Balastro conte e capitano fo lettere di 9. con auisi ha, che dieci milia Turchi erano do zornate de li per venir a tuor Scardona terra dil Re di Hongaria vicina li a Sibenico; qual presa il tutto si pol dir preso dila Dalmatia, et precipue Sebenico. Scriue: come quello capitano di Scardona lo hauia requiesto di munition etc.

Et fu preso mandar poluere e altre munitiom a Sebenico; e scritto a quel conte e al prouedador zeneral di Dalmatia secretissime, che come da lhorò accadendo dagi munition a Scardona.

Adi 27. zener. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio orator nostro date a Buda adi 3. zener stb. (Török veszély, mivel a Duna befagyott. X. Leo pápa halálának hírére) pregauano Idio, fusse creato in loco suo vno pastor bon per la Cristianita, la qual in questi tempi ne ha gran bisogno stb. Che si preparaua per far incoronation dila Serenissima Regina, per il che quella Maesta scriuena vna lettera a la Signoria nostra di questa tal incoronation da esser facta. La qual lettera e in bergamena, la copia fo leta in Colegio, et poi im Pregadi stb.

— *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Hungarici ad Illustrissimum Dominium Venetiarum.*

Ludouicus Dei gratia Rex Hungarie et Bohemie etc. Illustrissimo Principi domino Antonio Grimani Duci Venetiarum etc. amico et confederato nostro charissimo salutem et amicitie ac prosperorum successuum incrementum. Illustrissime Princeps, amice noster carissime, Solemus nos, ut fit inter amicos, Inclytum Dominium ac Vestram Dominationem Illustrissimam de rebus et letis et tristibus facere certiozem. Quamvis igitur maxima nos future in Turcas expeditionis habeat sollicitudo, tantisque curis estuemus, ut vix addi quidpiam possit; tamen, ut eo liberius ineunte vere bello vacare possimus,

cum jam Serenissima domina Maria Regina, Cesaree Maiestatis soror, sponsa nostra charissima, quam estate superiore in Regnum nostrum traduximus, solenni ritu coronam et alia Regni susceperit insignia, tertium decimum diem Januarii nuptiis celebrandis constituimus. Quibus si salvis Reipublice sue legibus interesse Dominatio Vestra Illustrissima posset, incredibili nobis id foret voluptati. Quod etiam si fieri, ut optaremus, nequeat, ornabit tamen eius nomine nuptias nostras vir prestantissimus dominus Laurentius Aurius orator, non minus nostre dignitatis, quam Vestri honoris studiosissimus. Libuit hec, ut nostra amicitia ac societas postulabat, cum Dominatione Vestra Illustrissima et isto Dominio impartiri. Valere Eandem optamus feliciter. Datum Bude XX. Decembris anno Domini 1521.

Ludovicus Rex manupropria.

A tergo: Illustrissimo Principi domino Antonio Grimano Duci Venetiarum etc. amico et confederato nostro charissimo.

Feurer. Adi 12. feurer. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro di Buda adi 23. zener; la incoronation di quella Maesta dila Regina stb., et il re zostroe. La Signoria nostra non habbi mandato qualche presente a quella Serenissima Regina stb. Li Boemi non restano far noua instantia per noui oratori che a questi zorni sonno zonti, che questo Serenissimo Re vada a coronar la Serenissima Regina di dito Regno, et promette cose grande a Sua Maesta, maxime, di ritornar subito con lei con persone 50 milia. Vngari non la voleno sentir, il Re non e anchor risolto; non se sa quello seguira. — — luni, che fo adi 20., essendo la Maesta dil Re et Regina, tutti li Signori, et Io insieme a pranso, zonse la noua dela eletion dil Pontifice; ne fu fato gaudio per il Serenissimo Re, Magnifico Andrea dal Borgo orator Cesareo, et Illustrissimo Marchese di Brandiburg; perho che diceuano,

esser per la parte delo Imperador, et esser stato preceptor di suo padre, et di sua Maesta. Hongari ne restorno confusi, perche desiderauano el Grimani. Io non feci demonstration alcuna per ogni rispetto stb.

Dal dito di 24. Da poi scripto questo Serenissimo Re ha deliberato satisfar ali signor Boemi, et andar a incoronar la Serenissima Regina de ditto Regno, et acomponer le differentie sono fra l'horo Baroni, Nobeli et Citadini. Et questo e stato conseio di necessita; perche loro Boemi haueano afirmato, che aliter niuno di loro veniriano ala futura expedition, ne con danari, ne senza; ma andando la Maesta Sua de li, offeriuano ritornar questa Pasqua cum lei, et con persone 50 milia a tutte sue spexe, perho che in tal caso voleano contribuir per tal impresa la meta di tutte le instrade, come fanno Hongari; de modo, che stato forzo acceptar il partito et satisfarli. Il che Sua Maesta me lo a fato intender, admonendomi a sequitarla; et cusi conueniro far cum grandissimo interesse et spesa, dil che ne scriuo ala Illustrissima Signoria, se degni prouedermi; azio consumando la vita mia in tante fatiche, ne consumi dil tutto le tenue facolta insieme etc.

Adi 25. feurer. Di Hongaria dil orator nostro da Buda adi stb. (Török dolgok). Item che quelli Signori Hongari haueano fato piu volte Conseio, et terminato persuader il Re con la Regina, che non douesseno partirssi e andar in Bohemia, perche vedeuano partendossi quel Regno preso. Et al incontro li oratori Bohemi lo protestauano, che non venendo, non hariano da Bohemi alcun socorsso; ma venendo, che per Pasqua li dariano vno numero grandissimo di fanti e altre zente. Et par, che li oratori Cesarei etiam sentiuu questa opinion; vnde il Re tolse do zorni di tempo di risponder. E ala fin rispose, voler al tutto andar in Bohemia, per ritornar questa Pasqua con tutto el poter di quello Regno. Al che questi Hongari hanno contenta. Et cossi partira domenega da sera adi 18. dil presente. Et scriue esso orator, andera con Sua Maesta justa lordine auto dila Signoria nostra.

— Di Trau di ser Domenego Pizamano fo lettere di —
—; come il Conte Zuane de Corbauia hauendo corso con li soi caualli come soldato dil Re di Hongaria su quel dil Tur-

cho, a fato preda de molti animali; e ritornato su quel territorio, parendoli cossa di importantia, li fece intender, chel non staua ben su quel territorio; per il che lui volse certe vituarie; et ge le fece dar, et si partite.

LIBER XXXIII.

ANNO DOMINI MDXXII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE (A. D. MDXXIII.) ULTI-
MUM DIEM MENSIS FEBRUARII.

1522.

Marzo. Adi 12. marzo. Hessendo eri zouto in questa terra el Conte Bernardim Frangipani padre dil Conte Cristoforo, che stete in Toreselle, qual e Signor di Modrusa e altri castelli, homo di anni 82 canudo, grando, magro e una bella barba bianca, a intrada ducati — — —; a tre fioli, il Conte Cristoforo, il Conte Ferando, et lo Episcopo di Modrusa, et e nobel nostro. E venuto qui per cosse Turchesche di grande importantia con persone 25; alozato in la caxa dil Serenissimo a San Maria Formosa. Et, inteso questo il Colegio per ser Zuam Antonio Dandolo, ch e suo amico intervenendo il Conte Cristoforo suo fiol, terminono mandarli do di Collegio Savj ai Hordeni a visitarlo. E cussi mandono ser Marin Justiniam et ser Francesco Gabriel usandoli parole grate etc.

Adi 13. mazo. La matina vene in Colegio il Conte Bernardim Frangipani vestito con caxache paonaza, homo di anni 82 vechio canuto, magro et barba bianca longa, acompagnato da ser Leonardo Zantini et ser Zuam Barbo Cai di 40, et li sauii ai Ordeni, et ser Zuam Antonio Dandolo, ser Vincenzo Barbaro quondam ser Berti, et ser Nicolo Michiel quondam ser Piero, et zercha XX di soi, driedo intrato in Colegio et acarezato dal Principe, sentati li apresso, comenzo a parlar per interpetre in lengua — —, licet intenda parlar Latim; ma par habbi certo mal, che mal pol proferir. Et poi le parole zeneral, dicendo esser bon seruidor di questo stado; disse, vegniria vna altra fiata adir quello li achadeua, et perche era venuto qui.

Adi 15. marzo. Vene il Conte Bernardim Frangipani, et volse audientia con li Cai di X, et richiese — — — — —
— — — (hézag.)

Adi 19. marzo. Vene il Conte Bernardim Frangipani qual auea audientia con li Cai di X. et — — — — —
— — — (hézag.)

Adi 20. marzo. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro di Strigonia adi 28. feurer stb. (A király és a királyné Csehországba útnak, s velök ő mint követ is. A törökök Belgrádon nagy készüléteket tesznek, s úgy szintén a magyarok is); et che si atendeua a scuoder la exation imposta; et che erano rimasti quelli Signori al Governo dila Hongaria; et che hanno granda speranza in lo ajuto li ha mandato a prometer la Cesarea Maesta di 20 milia fanti et 300 pezi di artellerie, et la persona di don Ferando suo fratello etc.

Adi 25. marzo. Annontiation dila Madona stb. (A doge jelen volt a misében, a pápa, a császár, a francia király, s a mantuai és ferarai követekkel együtt). E per sesto il Conte Bernardin Frangipani vestito ala Vngarescha con vesta di veludo, paonazo, et scufia in testa stb.

April. Adi primo april. Di Ragusi per vno brigantin venuto in 7 zorni fo leto lettere ala Signoria di 24. scrite per Michiel Pizignolo citadin de li; come il Vayuoda di la Valachia, qual fo ditto aver rebellato al Re, non e vero; ma ben e anda dal Signor Turcho ajurarli fedelta; et il Signor li ha mandato de li 4 judesi et 15 altri. Item scriue altre particolarita in questa materia, ut in litteris; et come a inteso per via di Bossina, il Signor Turcho preparar armada di 200 galie sotil.

Adi 5. april. La matina vene in Colegio il Conte Bernardim Frangipani accompagnato da ser Zuam Antonio Dandolo suo amicissimo, et vene per tuor licentia si vol partir e tornar ali soi castelli — — —. Si alegro dil fiol dil Principe electo Procurator, ringratio dila sua caxa prestatoli, e dil presente fatoli; et zercha li remi fara la Signoria sara ben servita, et che accadendo alcun desastro a soi castelli, lui con li fioli e suo aver vera in questa terra a salvarsi. Disse,

che niun di soi fioli voleva si accordasse piu a stipendio di alcun Signor mortal, ma solum di questa Signoria; e che il Conte Cristoforo era ala Corte Cesarea, al qual havia scritto non tolesse alcun soldo, et cussi faria dil Conte Ferando e a soi castelli stb.

— Vene l'orator di Mantoa per cose particular; non da cento, et si parti con il Conte Bernardim Frangipani.

Adi 6. april. Dil orator nostro ser Lorenzo Orio date a Bruna adi 12. marzo stb. (Brunaba 8-án érkeztek; s holnap folytatják útazásukat Prágába). Scriue, li a Bruna erano dui oratori dilo Illustrissimo Archiducha di Austria fratello dila Cesarea Maesta et cugnato di questo Serenissimo Re, qualli hanno honorato questa Maesta, et significatoli la bom dispositionom dil signor suo verso di loro; et chel se atroua a meza quaresema in Nurimberg, doue e sta tutta vna dieta dile terre Franche solum per proueder al subsidio dil Regno di Hungaria per questa futura expeditione, ala qual promette Sua Excellentia venirli im persona, et condur con si lo Illustrissimo Casimiero Marchese di Brandiburg, et il Serenissimo Ducha di Bauiera, che se sera cusi scragran fondamento ala difesa di questo Serenissimo Re stb. (A törökök hármias irányban támadják meg Magyarországot: Erdélyben, Szerémségben és Horvátországban.)

Adi 15. april. Copia de vna lettere di ser Lorenzo Orio doctor et caualier date in Praga in Bohemia adi primo april 1522.; narra l'entrata dil Serenissimo Re di Hongaria in ditta citta.

Come partito di Morauia adi 22. dil passato, et zonseno ali confini di Bohemia ad uno loco ditto Polzna, doue dali Baroni Bohemi questo Serenissimo Re et Regina forno scontrati. Erano loro Signori al numero di 60, et tutti haueano le done loro vestite ornatissime, con gran numero di zente d'arme et fantarie assai receueteno Sue Maesta cum gran pompa. Poi adi 26. ditto zonseno ad vno loco ditto Cuthna, doue sono le minere, et il loco se bateno le monede Boheme; nel qual similiter fo scontrate queste Maesta dal ordine deli Nobili con donne et gente, ut supra. Et adi 28. fece la entrata

qui in Praga, honorata da tutta la Cita di homeni et donne, dal Studio et dal Clero, con grandissima dimostrazion di allegrezza et satisfazion. Ripossono per vn zorno tutti defatigati et strachi per la longeza dil camino, et difficulta in quello dil viuer per tutti, maxime per li caualli molti, deli quali sonno morti, ma tutti ruinati, per esser il paese sterile di strami, ma di gente popoloso molto. Se expecta oratori di Polonia, il Marchexe di Brandiburg, alcuni Principi di Saxonia, et li Duchi dela Silesia; li quali serano qui fra dui giorni, et zonti darano principio ala dieta, nela qual se tractera dela expedition proxima contra Turchi, et di coronar di presente la Serenissima Regina, componer le differentie sonno fra li Baroni et li Nobeli et li popolari sel tempo bastera; perho, che tanto sianio stati in viazo, che fino hora tutte queste cose doueuano esser finite, et nui douesseno esser de ritorno; et ancor non e principiato cosa alcuna. Dubito, il Regno di Hongaria non sia peruenudo da nimici auanti se ritorni con questa gente a quello. Tamen li Signori Hongari fanno ogni prouision; per quanto sonno venute noue; et gia per tre mano danno in Buda danari et fanno gente. Instano, questa Maesta ritorni; Idio voglia, il ritorno sia in tempo stb.

Adi 20. april. Di Caodistria di ser Piero Mocenigo Podesta et Capitano date adi 19.; come Turchi andando via con el botino, tendendo ala volta di Fiume sono sta asaltati dal Conte Zuane di Corbavia, che a quella volta era con 2000 cavalli; et assaltato li al passo, sicche ditti Turchi haveano convenuto lassar certe cosse di la preda, ma non di momento; sicche sono ritornati in soa malora in Bossina.

Adi 23. april. Dil orator nostro date adi X. a Praga stb. (Török veszély.) Nui siamo ancor qui, doue non si e fato altro saluo hor il juramento per questo Serenissimo Re a questo Regno. A questi zorni se coronera la Serenissima Regina, et darasse ordine al subsidio per le cosse de Hongaria; ma non credo, debbi esser come si speraua, per non hauersi potuto componer le priuate difficulta sonno fra questi tre ordeni, zoe Baroni, Nobili et Civitatensi. Doue li sonno molti Signori et Principi de Alemagna, Slesia, et Boemia, tutti li Brandiburgensi, lo Reuerendo et Illustrissimo Gran Maestro di Prus-

sia, lo Magnifico Orator Polono, il Duca di Smisma, et molti altri; si che li bisogna far gran spexa stb. Expediti di qui, questo Serenissima Re andera a Viena, doue se fara vna dieta et se conuenera con lo Illustrissimo Ferdinando suo cugnato stb.

Adi 26. april. La matina vene in Colegio lambasador dil Re di Hongaria chiamato domino — — — Preposito di Cinque Chiesie; et poi a presentato la lettera dil Re di credenza. Expose il grandissimo pericolo, nel qual se ritroua il, Regno di Hungaria invaso da perfidi Turchi, qualli hauendo preso Belgrado che era la chiaue di quel Regno, volendo venir a dominar il resto. Per tanto quella Maesta da si a fato le prouision, chel puol con animo im persona esserli contra; e fato grandissime provision in la dieta per il trouar dil danaro, qual perho a esser longo, licet con gran diligentia si atendi ala exation; ma per si sollo non pol resister a tanta potentia di Turchi. Per tanto e necessario lo auxilio di Principi Cristiani, quorum res etiam agitur; per la qual cosa sua Maesta la mandato ala Signoria nostra rechiedendo ajuto di danari, per poter contra star al Turcho; et cussi prega la Signoria, voi servirlo di qualche summa. Et come expedito di qui landaua a Roma, doue tien, sara venuto il Papa a questo effetto. Il Doxe li rispose bona verba, e seli risponderia.

Adi 30. april. Di Caodistria di ser Piero Mocenigo Podesta e capitano; come per avisi auti Turchi erano ritornati in Bossina con il buttino fato, e di novo ritornavano a far depredazione.

Questa e la copia di la lettera del Capitano di Gorizia.

Magnifice et clarissime amice et tanquam frater honorande. Eri scripsi a Vostra Magnificenza, qualiter il Bauo, qual ha il governo nomine Serenissimi Regis Ungarie in Dalmatia nominato Conte Zuane Carlonich, havea rotti li Turchi nel ritorno dela strazata preda fata in questi circunvicini lochi. Da poi altro non se ha inteso excepto, che questa notte ho auto nove per servate vie, che una

altra man de Turchi sono ussiti et arrivati in Croatia, fato segno de voler scorer verso Histria; tamen sono voltati verso la Metlica, per il che in la provincia Carivolense eri se ha tratto molte botte de artelliaria, et la zente si e intrata ale forteze. Mi ha parso notificar questo a Vostra Magnificenza, intendendo altro similiter de tempo in tempo la cerciorare, et se quella intende si de ditti Turchi per mar; qual dille cosse de Lombardia. Prego si vogli degnar per sue avisarme, et far da bon vicino. Valeat Vostra Magnificenza che me offero. Dato Gorizie di 29. Aprilis 1522.

Georgius de Eggi.

Capitaneus Gorizie et Carst.

Mazo. Adi 2. mazo. Poi disnar fo Pregadi stb. Fu posto per li sauii tuti di Colegio risponder al Reuerendo Preposito di Cinque Chiesie orator dil Re di Hongaria ala richiesta fata di aver sussidio contra il Turcho: Prima dolersi, che li Principi Cristiani non fanno quello dieno, ma che atendono a far guerra insieme; e sempre si a visto quello hauemo fato a beneficio dila Cristianita, et ne duol esser in guerra, e far tante spexe, come femo da terra in lo exercito. Poi femo armata risonando il Turcho armar, con altre parole al proposito. Et fu preso di tutto il Conseio. Item donarli ducati 50 doro, accio si parti ben edificato.

Adi 3. mazo. Vene lorator di Hongaria in Colegio, al qual fo leta la risposta fatoli eri per Pregadi, con altre parole ditoli; scusando la Signoria nostra. Et li fo mandato a donar li ducati 50 doro Venetiani, come fu preso. Il qual orator si partiria, e andera a Roma.

Zugno. Adi 2. zugno. Di Sebenico di ser Andrea Balastro conte et capitano, e ser Francesco da Cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia di — — —; come il Bassa di Bossina con exercito era venuto a campo a Tenina terra dil Re di Hongaria, et li haveano dato tre bataglie; la qual Te-

nina e pocho luntan di Scardona, e luntan di Sebenico miglia X. Richiedono provision in la terra etc.

Adi 3. zugno. stb. Item messeno che al ditto schiavo ambassador suo li sia donato ducati 300 d'oro Vinitiane, et in veste sia speso zercha altri ducati 200 per vestir lui et 5 soi, ut im parte. Fu presa.

Et vadi con lui in Dalmatia uno secretario nostro a far la execution soprascrita, qual fo mandato Alvise Sagudino.

Adi 7. zugno. Di Sebenico di ser Andrea Balastro conte, e ser Francesco da Cha Taiapiera Provedador Zeneral di — — — ; come lo exercito Turchescho hauia auto Tenina terra dil Hongaro a patto salve le persone, et lo aveva auto adi 28. dil passato la vigilia dila Sensa ; et che quelli di Scardona erano tutti fuziti e venuti per via dila fiumara a Sebenico per salvarsi. Vnde il Bassa mando 500 cavalli, e ave quella terra locho molto importante per la Dalmatia, et che e la chiave di Sebenico, mia X lontan ; et come Turchi erano andati a Clissa loco ala montagna molto forte.

Noto. In le lettere di Sebenico e, come Turchi a Tenina e Scardona fanno bona compagnia a tutti, ma non vol habitino in le terre ma in li borghi, e quelli voleno restar li, lassano goder tutto il suo, e pagando il carazo solito al Signor Turcho.

Adi 8. zugno. Di Sebenico fo lettere di quel Rector et Provedador Zeneral ; replica la presa di Scardona per Turchi, et che le zente Turchesche erano andate a tuor Clissa, et che molti di quelli di Scardona et ville erano fuziti parte li a Sebenico, e parte ala marina.

— Di ser Marco Antonio da Canal conte e capitano di Spalato. Da aviso ut supra ; et che Turchi erano a campo a Clissa mia 5 lontan di Spalato, et come erano venuti li a Spalato uno per nome dil Bassa con zercha 50 cavalli per veder, si erano fuziti li di quelli di Scardona ; al che esso Rector fece meter tutta la terra in arme. Che fo gran numero di zente, tutte ale sue porte ; e fatto intrar dentro ditti Turchi, li carezoe assai, dicendoli non esser venuto li alcun etc. Il qual dicea, il Signor Turcho esser in bona paxe con la Signoria ; ma voleva aver tutti i lochi dil Re di Hongaria in quella Dalmatia. Et cussi partiteno molto satisfati di lui. Item il Rector di

Sebenico scriue, si la Signoria vol armar de li mandando galie, ne avera assa numero a quelle marine. Di quelli di Scardona e ville tutti fuziti, per non star sotto Turchi.

Adi 9. zugno. Di Sebenico in le letere venute e uno aviso, che quel Bassa prese Scardona li ha mandato a dir, aver auto ordine dalla Porta dil Gran Signor di ben vicinar con i lochi dila Signoria nostra, perho non si dubiti di alcuna cossa.

Adi 12. zugno. Di Sebenico di ser Andrea Balastro conte et ser Francesco da Cha Taiapiera Prouedador Zeneral in Dalmatia di — — — —; come haveano mandato uno presente al Bassa di Scardona, il qual l'havea aceta con aliegra ciera dicendo, non dubitasseno fosse da alcun danno su quello di la Signoria: perchel Signor vol mantener la paxe, et che expedito queste cosse vol andar con le zente verso l'Hongaria, et che uno Turcho havia taia uno olivier sul nostro, il Bassa volea farlo apichar; e havia reso uno nostro subdito era prexom, et havia etiam lui richiesto la liberation di uno Turcho era retenuto prexon a Zara.

Di Spalato di ser Marco Antonio da Canal conte et capitano; come per li Turchi venuti a Clissa era sta fato pur qualche danno sul nostro, ma non di consentimento di quelli capi.

Di Zara fo lettere di Rectori e di Trau in conformita; come queili di Clissa haveano taia a pezi alcuni Turchi, tolliti certe artellarie et bandiere, et si defendeno mirabelmente, et haveano messe le bandiere fuora dile mure con tre teste di Turchi su le lanze. Se intende, in dito loco di Clissa esser da 300 huomini da fati, zoe 50 schiopetieri et 150 fanti; ma vien el Conte Piero Morocovich fo nostro soldato per capo, homo valentissimo, et si difendeno virilmente contra Turchi che persone 25 milia.

Adi 25. zugno. Vene lettere del orator nostro Lorenzo Orio da Bohemia a Xagabria le vltime di — —; come haveano incerona la Raina di quel Regno, e fato gran feste stb. Item il Re con la Rezina si partiu, et vien in Augusta ala dieta ouero a — —, doue saria don Ferando suo cugnato per far prouision contra il Turcho stb.

Livio. Adi 3. livo. Vene lettere di ser Lorenzo Orio

orator nostro di Praga adi — — zugno. (A törökök betörték Erdélybe, és 5000 embernyi veszteséggel verettek vissza).

Adi 13. luio. Di Trau di ser Domenego Pizamano conte; come quelli di Clissa si mantieneno virilmente contra Turchi, et datoli bataglie li hanno rebatuti con occission di molti Turchi, e le teste metevano su le lanze atorno li muri. Clissa e di sito fortissimo, et quelli dentro si voleno tenir.

Adi 15. luio. Di Spalato di ser Marco Antonio da Canal conte et capitano di — — —; come quelli di Clissa si mantien vigorosamente contra Turchi.

— Di Trau di ser Domenego Pizamano conte; come Clissa si tien, tolse l'artellarie di Turchi, e posto in certa valada.

Adi 19. luio. Di Rectori di Zara fo lettere, come Nicolo Rali capo di stratioti nostro, essendo andato a Sparvier con tre altri, fu preso da Turchi, et e sta menato via. Item Clissa si mantien.

Adi 21. luio. Di Spalato di ser Marco Antonio da Canal conte di 14.; come Turchi haveano fato gran bataria a Clissa, et che li voleano dar un aspra bataglia, et era spianate le mure.

Adi 24. luio. Di Trau di ser Domenego Pizamano conte di 13.; come Turchi si erano levati di la impresa di Clissa con gran soa vergogna, et erano sta amazati di essi Turchi piu di 300.

Auosto. Adi 6. auosto fo San Salvador. Di Trau di ser Domenego Pizamano conte; come il Sanzacho dil Ducato con uno altro Vayvoda hanno fato pace, che per avanti erano venuti in gran inimicitia per le cosse di Clissa. I quali tutti do hanno scritto ala Porta, che s' el Retor nostro di Spalato non havesse sovenuto Clissa di vittuarie e gente, indubitamente la harebbono expugnata; et che volendo li daranno Spalato in tre zorni; quali facevano zente a furia.

Adi 7. auosto. La matina fo letere dil Conte Zuane di Corbavia, come quel Sanzacho over Bassa di Bossina o dil Ducato con zente assai li voleva tuor uno castello; e ditto signor Zuane inteso, passo una fiumara con molta zente, et lo ha fugato; et era andato a campo a uno castello dil Turcho, el qual sperava di averlo per esser pocha zente dentro. Questi avisi si ave per le terre di Rectori di Zara.

Adi 12. a uosto. La matina vene in Colegio lo Episcopo di Scardona domino Thomaso Negro Dalmatino come Orator dil Papa novo a tutti li potenti dil mondo Cristiani destinato. Et a letere di credenza universal; disse, come questo zugno fo in Spagna dal Papa.

Adi 15. auosto. Fo la Madona. Il Doxe fo a messa in Chiexia con il Legato dil Papa Episcopo di Puola, et il Vescovo di Scardona etiam Legato dil Papa in Corvatia et alii Principi Cristiani.

Septembrio. Adi 9. septembrio. Fu posto expedir il Sanzacho zoe il suo noncio dila Bossina, donarli ducati 150, vestirlo etc. Et scritto vna lettera al dito Sanzacho in risposta di soe; come si merauegliemo dila imputaziom fata al Rector nostro di Spalato di auer dato soccorso a Clissa; perho li mandemo vno secretario a far processo de li, con altre parole. E da mo sia preso di mandar vno secretario, qual fu — — —

Dezembrio. Adi 13. dezembrio. Fo lettere di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro da Praia; come si fa vno dieta; sperano, auer aiuto da quelli Boemi contra Turchi; et che poi vora il Re tornar in Hungaria stb.

Adi 29. dezembrio. Vene lettera di ser Lorenzo Orio orator nostro date a Praga adi X dil instante; come el Re douea redur la dieta per le cose Turchesche a fin; e poi partirse, et tornar in Hongaria.

LIBER XXXIV.

ANNO DOMINI MDXXIII. INCIPIENTE PRIMO
DIE MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM
MENSIS SEPTEMBRIS.

1523.

April. Adi primo april. Di Arbe di ser Priamo Malipiero Conte fo leto vna lettera venuta eri nel Conseio di X di 28.; come erra fato grande adunation di zente dil Conte Bernardin Frangipani; e si diceua hauia auto Fiume, e andaua a tuor Segna, che terre dil Re di Hongaria.

Adi 5. april. Di Roma dil orator nostro Aluix Grad-nigo; come il Papa scrisse al Cristianissimo Re per far la paxe vniversal, e atender contra il Turcho. Per lhabi auto vna risposta dil Re assa superba; come le contento, et vol meter 50 milia combatenti contra il Turcho; ma vol li sia restituido il stado di Milan. Et il Cardinal Anselmo Francese che a Roma fo dal Papa, e uso sopra questo parole alte, di che il Papa si altero molto dicendo, quel Re e causa, non si fazi sta bona opera stb.

Adi 20. april. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dotor el caualier orator nostro fo lettere di 16. marzo da Praga dil partirsi dil Re con la Raina et sua corte de li, che dil Regno di Bohemia, per venir in Hongaria stb.

Mazo. Adi 17. mazo. Di Roma dil orator nostro adi 13. stb. Item che hauendo il Cardinal Cumpoze refuda la Legation di Hongaria, vedando che li ajuti li volea mandar il Papa erano pochi. Vnde il Papa in Concistorio hauia electo il Cardinal dila Minerua dil hordine di San Domingo; al qual daua 50 milia ducati, et dice vol far X milia fanti Bohemi etc. Oluali (?) XX-ti milia cauali per deffension dil Regno di Hongaria.

Adi 20. mazo. Di Veia fo lettere di ser Filippo Grimani proueditor con certi auisi; ch' el Conte Bernardin Frangipani di nouo vol venir a tuor Segna.

Adi 22. mazo. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro da Buda adi 7. mazo; dil zonzer dil Re li stb. Scriue di certa cometa aparsa da li: A questi di in vno locho dito Samboch distante di qui miglia 3 e apparso vna cometta in forma di vna colonna de foco, la qual fu veduta di giorno a hore 23; pareã dissendesse a mezo laere; poi pareã che due dense nebie la comprisse et offuscaso; poi iterum apareã come prima, et secundo loco ditte nebulas lasmauano. Tertio ditta colonna pareã fusse doro, et discesa quasi fino in terra; poi sene leuo, et recto itinere pareã ascendosse senza impedimento al ciello. stb. La cossa prodigio grandissimo in quel Regno stb. Item dimanda licentia di uenir a repatriar, et con spexa grandissima et incomodo di Bohemia e venuto a Buda.

Zugno. Adi 22. zugno. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio orator nostro piu lettere date a Buda, lultima di le qual sono di 2. dil instante; come quel Re fa prouisiom contra Turchi, prima di scuoder ducati 2 per resta nel Regno sara prouision longa. Aspetta il Legato del Papa con danari stb.

Luiio. Adi 13. luiio. Di Hongaria dil orator nostro da Buda adi primo zugno stb. (Török veszedelem); et chel Re non era molto ben in ordine, per non esser zonti ancora li pressidii dil Archiducha suo cugnado et de altri; et sta in gran expectatione, che zonza il Cardinal Legato, qual vien con bona summa di danari stb.

Adi 28. luiio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio el dotor orator nostro da Buda piu lettere ultima di 15. luiio; come per questo anno Turchi non li daranno fastidio a quel Regno per esser impliciti contra il Sophi.

Auosto. Adi 20. auosto. Di Hongaria dil orator nostro da Buda adi 16. luiio stb. Item scriue le zente dil Austria, che li mando il Serenissimo Infante, si partiuano per non esser pagate. Et aspetauano zonzese il Reuerendissimo Legato; e fama, vien con assa danari. Scriue che lo Infante ouero Archiduca di Austria cugnato di quella Maesta hauia scritto al Re invitandolo vegni a certa dieta vol far a — —, doue sara il Re di Polana. El qual li a risposo, che adi 20 auosto el sara, si le cosse di Turchi non lo facesse restar. Item scriue, che dito Archiducha vol dal Re, che li renonci le raxon lha in la Dalmatia e Croatia, per chel vede lui non le pol difender contra Turchi, e lui vol difenderle.

Adi 30. auosto. Fu in Colegio fato il scrutinio di vno secretario vadi in Hongaria con 4 caualli et ducati 40 al mexe juxta la parte; et 6 secretarii solamente sonno balotadi zoe questi: Vincenzo Guidoto fo secretario a Hongaria; Aluix Marin fo secretario a Milam; Constantim Cauiza; Alexandro Busenello; Andrea Rosso. (A hatodik nem neveztetik; Guidoto Vincze lett megválasztva.)

Septembrio. Adi 13. septembrio. (II. Lajos királynak levele V. Károly császárhoz.)

Serenissimo et Excellentissimo Principi Domino Carolo Divina favente clementia

Electo Romanorum Regi, Imperatori Semper Augusto, ac Hispaniarum, Utriusque Sicilie et Hierusalem etc. Regi, fratri nostro carissimo ; Ludovicus eadem gratia Hungarie et Bohemie etc. Rex salutem et fraterni amoris et omnis felicitatis continuum incrementum.

Serenissime et Excellentissime Princeps frater noster charissime ! Non dubitamus, allatum esse ad Vestram Maiestatem, ut animi Turcarum tam prosperis rerum successibus hoc presertim biennio sint elati. Qui tamen si semper fuerint crudeles, feroces, insolentes ; expugnatis tamen, et in potestatem suam redactis arce nostra Belgrado, et Rhodo insula, duobus firmissimis Christianorum munimentis ; credi vix potest, quantum sit illorum aucta superbia et vniuerso orbi subactis Christianis omnibus dominandi cupiditas. Adducuntur autem in spem certissimam, posse omnia que Christianis parent, suo ad iicere Imperio ; cum videant nostre religionis Principes tot annos inter se tanta contentione decertare, ut illud sanctum et expetendum pacis aut concordie vocabulum, ne aduersus Christianam rempublicam agunt, hec bella, que inter Vestram Maiestatem et Gallorum Regem geruntur. Quod enim tempus ad omnia euertenda accomodatius captare possent hostes, quam cum summi Principes et potentissima totius Europe Regna, tot preliis inter se concurrant, ut illos Turce secum pariter ad exicium Christianorum inflamatos existiment. Igitur pericula, que ex hiis discordiis et bellis intestinis vniuerse reipublice Christiane sunt conflata, et quanto adhuc impendent maiora, spem preterea salutis publice in Maiestatum Vestrarum concordia sitam esse ; tum alia nonnulla, que nostra ac

religionis sancte arbitramur interesse; quid item hoc tempore Turci moliantur, referet ac recensebit Maiestati Vestre nostro nomine Reuerendus in Christo Pater dominus Thomas Niger Episcopus Scardonensis orator noster, cuius verbis bonam et solidam fidem rogamus adhibeat Maiestas Vestra. Quam valere optamus felicissime, et illi nos plurimum commendamus. Datum Bude tredecima Junii Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio.

Ludovicus Rex manupropria.

A tergo: Serenissimo et Excellentissimo Principi, domino Carolo Divina favente clementia Electo Romanorum Regi et Imperatori Semper Augusto, ac Hispaniarum, Utriusque Sicilie, et Hierusalem etc. Regi, fratri nostro charissimo.

LIBER XXXV.

ANNO DOMINI MDXXIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXXIV.) ULTI-
MO DIE MENSIS FEBRUARII.

1523.

Octubrio. Adi 2. octubrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio, dottor et cavalier orator nostro data a Buda Vechia a di 12. septembrio; come a receuto la licentia di venir a repatriar, ringratia et prega, sia expedito presto il secretario Guidoto, accio possi vegnir via. Scriue, como in la rota fo fata per Hungari contra Turchi non si trouaua Ferat Bassa; ma poi si ha sento, quello esser saluo. Item Turchi doueua (zoe Bassa di Bossina e di Belgrado) tornar in Serin et Hongaria; si prepareua di obstarli contra etc. Item e il morbo in la corte dil Re et di la Regina, e lui orator e fuzito in Buda etc.

Adi 18. octubrio. Sumario di vna letera scripta al Serenissimo Principe nostro per Francesco Massaro venuto secretario di domino Lorenzo Orio dottor e caualier orator in Hongaria. Data a Coneiam adi 5. octubrio 1523.

Come nacera il successo di la guerra dil Signor Turcho cum el Serenissimo Re di Hongaria fino a di 5. dil preterito, che si parti da Buda per venir a repatriar. Hor intrato el Signor Turcho nel imperio, dubitando di hauer guerra dal signor Sophis, mando oratori al Re di Hongaria et a la Signoria nostra, domandando pace per stabelir le cose sue dale bande di qua; et Hongari offerati per lauaritia consultorono, non era ben concluder la pace fino non hauesseno auti li 80 milia ducati pretendeano hauer da la Signoria nostra, cometendo al Reuerendo domino Philippo More l'oro orator di qui, fingesse dimandar questi danari a la Signoria nostra, perche voleano far guerra al Signor Turco; iudicando, si hauesseno concluso la pace auanti auti, piu non li aribeno se non con difficulta; perche cognosceuano ben esser piu presto debitori, cha creditori, sicche protraseno ditta pace in longo. Interea el Signor Turcho o hauesse conze le sue cosse con il Signor Sophi, o prouisto a li confini, delibero far limpressa per Hungaria, vedendo precipue tante discordie in Transyluania et in Croatia, che consultaуano di farsi tributarii di esso Signor Turco. Et vene cum persone 100 milia, di lequal 30 milia erano da facti, el resto zentaglia senza arme con vno pezo di legno in man, con fama di non voler expugnar cita ne castello ma venir dreto a Buda. Perilche Hongari se miseno in tanto terror, che pensauano piu presto di fugire che de defendersi, per non esser ancora alcuna cossa ad hordine, per le gran discordie erano tra li nobeli et signori, ali quali nobili furono fatti piu comandamenti con pena per qual Maesta, che douesseno congregarsi et far exercito. Fu scripto etiam in Bohemia, Morauia, Schlesia, Transyluana, et in ogni altro loco, che tutti douesseno venir al campo. Et Sua Maesta adi 15. luio 1521 (1521) caualcho con 60 caualli a Tetem miglia X distante da Buda, per dar exemplo, che tutti li altri caualchasseno per far exercito. E in questo mezo el Reuerendo Strigoniense, che era allora

Quinque Ecclesiense, mando tutto il suo in Bohemia; e cussi fe lo Episcopo Transyluano; perche haueano quel Regno per persso, sil Signor Turco veniua di longo. Ma Dio volse, che si firmo, et posessi ad oppugnar Belgrado, altramenti chiamato Nander Alba, et in Latino Taurinum; et si messe tempo, di mezo che le gente poi a di X. di auosto, comminciorno a redursi, e do giorni auanti apresso la Maesta dil Re, la qual stete a Teten tuto il mexe di luio, chel non hauea 400 caualli. Et tamen domino Philippo Moro monstro vna lettera data in Cinque Chiesie a di 22. luio, che dicea il Re hauia vno bellissimo exercito, et chel uolleua far giornata; ma non era 8. di auosto, che non erano congregate 4000 persone; si che dicta letera fo fincta e contrafacta per esso orator. Perche Io scrissi di 16. luio al clarissimo domino Daniel Renier, e fo lecta in Senato, et acusaua Hongaria di vna grande ignauia; fece etiam azio la Signoria non si perentisse di darli quelli 20 milia ducat li erra sta promessi; hor lo exercito dil Re stando ingrossando, tamen mai volseno veder Turchi. Lo Episcopo Bossinensi fu mandato alli confini con 16 milia Hongari; quelli venendoli incontra 3000 caualli di Turchi, subito fugiteno via; et dicto Episcopo si ascose in vno molleno, e stete li fino che li Turchi tornorono in driedo. Poi adi 28. auosto el Signor Turcho hebbe Belgrado a pacti; perche non si poteuano tenir piu, si per esser pochi a la deffensione, si perche non li fu dato mai soccorso ne di gente, ne di munitione, ne di victualie. E questa perdita fu grandissima vergogna a Hongari, e auto il loco, il Signor Turco lo munite et presidio, et sene ritorno con lo exercito a Constantinopoli. Hongari pur sequiuano auanti, e quando furono per passar la Draua, veneno in discordia, perho che parte volleua che se sequisse driedo el campo de Turchi, e parte non volleua; dicendo, esser pochi contra tanti Turchi, et che non erano piu di 60 milia Hongari in campo. Et cosi fu risolto lo exercito, dando voce, che lanno sequente voleano vno bellissimo exercito. Altri dicono che li mancho danari a Hongari; e perho fenxeno quelle discordie nel campo, accio paresse fosse risolto per discordie e non per mancha-mento di danari. Et certo quello exercito fu pagato per vno mexe e mezo di dan ari dil Reuerendissimo Cardinal Strigo-

niense in quelli giorni defuncto. Hor ritornati di campo deteno opera alla coronatione di la Serenissima Regina, et a ritrouar danari per lo anno futuro; e messeno molte impositione nel Regno, ma poche sene hanno rescosse, per non hauer voluto pagarlo. Poi il Re ando in Bohemia, chiamato da quelli per conzar certe sue differentie, e promesseli dar 40 milia Bohemi combatenti. Et assetate le cosse di quel Regno et posto vna graueza nel suo partir di Bohemia, e per consiglio di domino Andrea dal Borgo orator Cesareo, et dil Marchese di Brandiburg, exautorato et priuo tutti li officiali di quel Regno, cosa che disconzo tutto, et si sdegnorono molto; adeo che non hanno voluto pagar le impositione, ne mandar gente questo anno come haueano promesso.

Bohemia e piccolo Regno, a centro ad circumferentiam 60 o 70 miglia si esse fora dil Regno, e circondato dala Hercinia silua. E molto popoloso, e fa ville 34 milia. La cita metropoli e Praga; sono homini animosissimi e belicosissimi e fidelissimi a cui servono; et fa grandissimo numero di homini di arme e pedomi. Li homini darme sono ben in ordine de armadure et de caualli, e la fantaria ben armata tutti da capo a piedi. El piu di l'horo sono schiopetieri, et alcuni portano certi mazuchi dauanti de ferri grossi et acuti, incathenati al vno bastone in modo de batadori de formento, et menano gran botte, cum quelli che accoperiano vno homo ben armato; alcuni portano partesanelle et pauesi, et quando vano a la guerra sempre voleno invader lo inimico, quando ben fusseno in menor numero de li inimici. Et sono inimici de Alemani et di Hongari, et amatori de Venetiani sopra ogni altra natione del mundo. Et li laudano molto de sapientia, governo, potentia et richeza; et piu volentiera veneriano a soldo di la Signoria nostra, che de qualunque altro Principe. E di questo vno giorno li parto el Magnifico domino Joanne de Valdestein Barone et Gran Capitano di Bohemia, che volontiera veneria a seruir la Signoria nostra cum X, 20 o 30 milia persone et piu et meno; ringratiai sua signoria dicendoli, per hora non hauea bisogno etc. El qual disse, passeua in Italia per l' Hongaria e l' Austria per forza, ne volleua altro che trouar contrasto; et li mostro vno suo bel inzegno di cauar palude qui

atorro Venetia, cossa che niuno altro ha mai saputo fare. Questo e quel Magnifico capitano, chel Re Cristianissimo volleua condurre al tempo che lui era in Bohemia, che con 15 over 20 milia persone rompesse nel Austria. E qual orator di Franza capitulo, et lo incaparo; e promeseli di andar a tuor li danari, ne mai piu ritorno.

Questa Bohemia e prouerissimo Regno, pochi signori che siano ricchi, ma quelli pochi sono richissimi, e tutti sono pomposi, e cussi le donne, ben vestite di bellissimi abiti, e sono le piu belle donne dil mundo, et essendo pouere e uolendo pompizare, quello le fanno, relinquo dicere. E cadauno homo et dona nobile vol portar cathena doro, et dele 100 et 99 sono de rame inaurate, per non hauer cosi da far la spesa; perho sono assassini, et stano alla strada; et prima amazano, et poi cerchano, e si cognoscono che li viatori siano ricchi, li danno taglia sula vita di qualche migliara di ducati. Et tamen hanno assaissimi monti de minera, ma non fano cauar; e se qualche vno caua, i assassini vano poi a robar quanto hanno purifichato. El parlar suo e come Schiaun, perho che trasseno la origine sua de Liburnia ouero Croatia. Tutti tieneno la fede di Cristo, ma e diuisa in molte secte de heresi. La prima si chiama Hussite, perho ehe hebbeno origine da vno suo Bohemo rustico nominato Joannes Hus, homo molto arguto, de optima lingua et inzegno, de vna continente et sancta vita, e predicaua sempre li Euangelij, ma non volleua interperatione de parabola alcuna; ma cosi come era le parolle, cosi voleua fusse el sentimento, di dogmati e precepti dil qualle sono questi: Chel Papa non ha maggior autorita, di quello ha vno minimo Episcopo, et similiter nel Sacerdotio che niuno per maior Prelato chel sia, habbi piu auctorita di qualunque minimo; perho chela consecratione non e quella che facia vno sacerdote maiore dil altro, ma li meriti de la bona vita de essi sacerdoti; e diceua che lera paradiso et inferno solamente, et che non era purgatorio; perho pregar per le morti era vano e frustratorio, dicendo o lanima nostra ha facto bene ho male; si bene le ascena nel paradiso; si male in lo inferno. Perho e una pacia a pregar per morti, e questo e sta inuento de auaritia di preti; et non volleua, che si tenisse imagine de Dio, ni de

Sancti; quelle benedictione di aqua sancta reputaua nulle et senza precepto de Dio; perho non tieneno aqua sancta nele loro chiesie, e damnaua la religione di Frati Mendichanti, dicendo non e stato constituto da Dio, ma era vn diabolicho invento; voleua che li sacerdoti non hauesseno molta intrada, ma tanto quanto honestamente potesseno viuere. Far elimozena diceua non far beneficio alcuno ala anima; ma ben volleua, chel si facesse elemosina a li indigenti, accio tutti partecipasseno de li beni de Dio. Diceua ancora, che la cresa e lolio santo in ultimo articulo mortis non era de precepto; confessarsi a preti et frati diceua essere vane, ma che confessare si douesse nela sua camera cum la mente a Dio solo; li cimiterij et lochi sacri per sepelir li corpi morti essere derisorio et inuento de sacerdoti per guadagnare, ma sepelire li corpi morti in loco sacro o non sacro niuna differentia era; li apparamenti sacerdotali, ornamenti de altari, pale, calici corporali et patene essere de niuno momento; et il sacerdote potere consecrare in qualunque loco el corpo de Cristo, et a questo bastare le parole sacramentali solamente; impetrare li auxilii de Sancti essere vano et frustratorio; le hore canonice essere vn perder tempo; et che si debba lauorare qualunque giorno, ne guardare alcuna festa de Sancti, si non la dominica; li jejunii non essere da alcuno merito. Comando, che tutti se douesseno comunicare sub utraque specie panis et vini, mosso da quel dicto del Euangelio; »Nisi manducaueritis carnem filii hominis, et biberitis eius sanguinem, non habebitis vitam eternam«; ma questo anchora saria el mancho male, perche antiquamente per molti anni cosi fu facto. Pur che non li facesse comunicare senza confessione, et comunicare li puti nascenti, adherendosi pur a l' Euangelio: »Venite ad me omnes infantes et innocentes«, dicendo che le puti sono piu degni de receuer el sacramento per esser innocenti, puri, et senza peccato, che li grandi che sono peccatori. Questo Joannes Hus fu conuocato al Concilio in Constantia cum saluo conducto; doue conuento fu poi brusato. Per il che Bohemi sdegnati ruinarono tutte le chiesie de Frati, et amazorono li Frati. Et in Praga li edificarono vna chiesa de Sancto Joanne Hus, et adi 6. zugno fanno la sua festa, et fano grandissime soleunite, perche lhanno per martire et beato. E li boni Cristiani se

guardano quel giorno di andar per la terra, perche questi Hussiti li fariano dispiacer. Furono facte poi grandissime guerre per causa de questi heresi, quale pretermettero per non esser molto longo. Poi vene vno altro heretico de Gallia Belgica ouero Picardia nominato Adam, facendosi figliolo de Dio; quale in pocho tempo trasse vna gran parte di Bohemi alla sua heresi; et questa secta de Picardi non voleno chiesie, ne preti, ne Frati, ne Episcopi, ne Papa, ne sa confessano mai; et voleno esser poueri, et sono de vna vita continentissima, de grande conscientia. Et questa secta di Picardi e diuisa in tre specie; la prima consecrano loro medesimi il corpo de Cristo et il uino, et si comunicano sub utraque specie; la seconda niente credeno del Sacramento, et dicono che non bisogna consecrar, et che el Sacramento non ce, e ne corpo ne sangue; la terza vano sotto certe grotte et caverne subteranee, et predichano li Euangelij; et quando sono a quel passo: »Crescite et multiplicamini et replete terram«, extinguono le candelle, et in quella obscurita se pigliano insieme auentura li homini et le donne, et concubino insieme; et molte volte achade, chel padre concumbe cum la figliola, et figlio cum la madre, et il fratello con la sorella. Et questa terza secta e molto persecuitata non solamente dali Hussiti, ma etiam da tutti li altri Picardite soprannominati, et gia in bona parte e exterminata. Pur sene troua anchora per quella Hercynia silua, che vanno sotto le grotte molto secretamente; ma dele altre due specie de Picardi sopradicte sono in tanto multiplicati, che non si potria credere. Sono alcune cita che non hanno altro cha Picardi, e questo basta per non tediar etc.

Ritornata la Serenissimo Maesta di Bohemia in Hongaria a tempo de vna dieta generale per prouidere alle cose dil Regno per le occorentie de la guerra de Turchi. Et prima si trattasse le prouisione, li regnicoli porexeno molte querimonie a quella Maesta contra lo Illustrissimo Palatino, acusandolo prima che domete, el rimase Locotenente in Hungaria nel tempo che quella Maesta stese in Bohemia, lhauea scosso de le impositione et altre intrade del Regno ducati 700 milia per pagar gente dar-me alli confini, per obuiar che Turchi non dannizaseno quelli lochi; e lui non hauea tenuti de pagati altro che cauali 500; item

che continuamente lhauea tenuto exploratori dil Signor Turco in casa sua, et che lhauea intelligentia cum el dicto Signor Turcho; et che de suo consentimento domino Andrea Bathor suo fratello hauea facto bater piu di 300 milia ducati de moneda falsa. E tutti cridauano, che al tutto el fosse deposto dil Palatinato, et constretto a restituir quelli danari indebitamente subtractati; altramente che i non soccoreriano al bisogno dil Regno per la guerra; de modochel Re li tolse el Palatinato, e li regnicoli restorono contenti et satisfatti; e promesseno di venir in campo impersona cum Sua Maesta. Et poi vedendo il Re et quelli Signori el bisogno de danari per far lo exercito, perche era fama che Turchi veniuano, non possendosse cosi scuoder dale graueze imposte, et che nel publico non ci era danari, consultorono tra lhorò dar di le sue proprie borse. Et pur hessendo qualche difficulta, il Reuerendo Episcopo Scardonese Orator Pontificio vene vno giorno in Consiglio dauanti il Re et Signori dicendoli, che lera vna sua gran vergogna, hessendo luna e laltra mano richissime, a non voler exponer le proprie faculta per conseruatione dil Regno; alegando li Signori Venitiani hauer facto gran tempo guerra di soi proprii danarii prestati alla Republica, e cosi douesseno fare lhorò, e defendersi virilmente, protestandoli da parte de Dio e dil Sanctissimo Padre, che se per causa lhorò si perdi questo Regno, si fara vna conjuratione di tutti li Principi Cristiani, et recuperera questo Regno, et vi cazera poi tutti al postribulo come homini indegni da gubernar vn tale Regno. Per le qual parole quelli Signori offeriteno, chi X, chi XX, chi 30, chi 40 et 50 marche de arzento etiam danari. E fo deliberato dar optimo ordine alla defensione; ma poi niuna executione fu facta, perho che niuno volse exborsar ne danari, ne marche darzento. E inteso per il Signor Turco tutte le prouisione, e la fama di lo exercito voleano far Hongari, mando alli confini, per custodir quelli da 40 in 50 milia persone. Et Hongari dubitando, queste forze non venisseno in Hongaria, feceno comandamento a tutti li subditi suoi, che douesseno venir in campo; e niuno mai aperse, saluo 1000 fanti che mando la Morauia, et quelle poche gente che furono mandati alli confini per quelli Reuerendissimi Prelati, che poteuano esser da 12

milia persone, capitano de le qual fu facto il Reuerendissimo Archiepiscopo de Colocia. La causa chil Signor Turco non sia venuto questo anno in Hongaria, alcuni assegnano la uniuersal pestilentia per tutto loriente, e maximamente nel Asia Minore ouero Natolia, doue el traze el forzo dele sue genti. Ma li Judei dicono et non lo crede, che vno grandissimo numero di essi Judei, qualli sono stati in vna regione in India circumdata da monti molti alpestri, che gia 2000 anni non hanno possuto ussir fora saluo che hora ; et uengono a la volta de Hierusalem, et haueano dimandato quello al Signor Turco ; e di questo essi Judei sono in Hongaria dicono, hauer hauuto lettere di Damasco. Altri dicono che in Syria se ha subleuato vno Soldano, e scatiato fora dil paese tutti li Turchi, e che per questo e interdita la venuta sua ; altri dicono, chel non e per far piu impresa in Hongaria, per chel dubita non segua la expeditione vniuersale ; et etiam per non si ritrouar hora molte persone da fatti per esserli morti in Syria e in Persia, sotto Belgrado et sotto Rhodi, tra quelli sono morti et combatendo e da diverse infirmita dile persone 130 milia da facti ; perche sil hauesse voluto sequir la impresa di Hongaria, saria venuto lanno preterito, quando il Re era in Bohemia, che non ci era riparo alcuno. Niente di men e di star sempre occulati con lui etc. Vltimamente questo anno a di 12. auosto XV milia Turchi, el fior dile soe gente, passorono in Seremia, guastando tutte le uigne de quella prouincia, che produce optimi vini. Et quando Serimiensi se sentirono tochar sul uino, che era tutto il suo nutrimento, si leuorono a furore li popoli, e forono a le mano cum essi Turchi, li quali Turchi rupeno essi Serimiensi ; ma in quello sopragionse el soccorso de persone circha 3000 tra homini darne et pedoni ; et quando Turchi videnon zonzer el soccorso de homeni armati, non valendo a combater con quelli, e giudicando etiam i fosseno maggior numero, cominzorono fugire all aqua, et questi driedo insieme cum li Serimiensi, de modo che ne tagliorono a pezi da 8 in 9000, et 4000 anegati, il resto alcuni presi e parte fugiti, ben feriti et malmenati. Erano in questo conflictio duo Bassa, videlicet Belliarbei et Farcat. Et Beliarbei fugito ferito ; e di Farcat non si ha mai possuto intendere quello sia stato di lui. Et feceno vna bella preda di spoglie e presoni, et molti bel-

lissimi caualli, dele qual alcuni deli piu belli, alcuni uexilli et presoni furono mandati a donar a la Maesta dil Re. Questa Serimia e prouintia in Ylliria ouero Schiauonia, da la parte di sopra, verso il septembrione e il Danubio, da loccidente la Draua, e da oriente la Saua, inde Sclauones quasi Sauones, a Sauo fluuio ozi e dicti; et de la dela Saua e Belgrado in quello angulo situato, ubi Sauus fluuius dilabitur in Danubium. Et questo e tutto il uerissimo successo di la guerra dil Signor Turcho con il Re di Hongaria fino al mio partir. Ma a Viena el Signor Eugenio fu dil Re di Cypri, li disse esser lettere di Hongaria nela corte dil Serenissimo Ferdinando, come Turchi haueano iterum corsso a quelli confini, e haueano depredato e brusato ville, et inferito de notabelli danni.

La Maesta dil Re e assai bel Principe et grandio, et eta de anni 17, et e di tanta bonta, pieta et clementia, che non si potria dire. E liberalissimo, pur hauessello tanto da dar quanto el daria e doneria, non si adira mai; ne vol vendeta contra di alcuno, ma sempre perdona; e non si mete mai penssier, ni fastidio di cosa dil mondo, siali aduersa et contraria, quanto si uoglia. E come non li pertenesse a lui, ben e uero quando lera governato da Hongari, lera de optimi costumi instituito; ma dapoi maridato, et chel sta al governo de Alemani, il hano instituito a cosse molte dissimile; perho cheli hanno insegnato a mangiare 6 et 7 volte al giorno, et meglio beuere et solazare, e ben lusuriar e ballar tutta la notte, e mangiar ancora di meza notte. E li Principi di questi dogmati sono il Arcivescovo domino Andrea de Alborgo Orator Cesareo, et lo Illustrissimo Zorzi Marchese de Brandiburg; qualli ballano tutta la note cum la Serenissima Regina et sue donzele. La qual Regina e ancora lei de natura solaceuole, piccola et bruta, superbissima, sdegnosa et vindicatiua, mal voluta da Hongari; fa far mille iniquita al Re, e inimica di questo stato, e tutto il giorno la vol caualchare caualli che saltano, sollazare et ben mangiare a tutte lhorò, metendo indigestum super indigestum, perho non si po ingrauidar.

Dapoi el primo in ordine e questo Dalborgo singularmente amato da la Regia Maesta et di la Regina; ma da Hongari summamente odiato. E homo di expeditione et practicho

di corte, ma assai leziéro; et so perho, et ha posto ogni male contra questo Excellentissimo Stado; fa ogni demonstratione di esser omnipotente con questi Regali per esser tributato et subornato, e di cio ha guadagnato assai, e hauto doni grandissimi dil Re. Dil qual hauea impetrato vno castello detto Ouar a li confini di Hongaria verso l'Austria; et Hongari non hanno voluto consentir; e li hanno dicto, chel si toglia Petrouaragia che al confin de Turchi, et che lui lo defendi. E lui non la voluto; tamen il Re uol per ogni modo, che lhabi qualche intrada in Hongaria, et fin hora e stato apresso quella Maesta a persuaderla, doni la Croatia et Schlauonia al Serenissimo Ferdinando, con dir la defendera ben da Turchi; et questo feua azio lhavesse action su la Dalmatia. El qual Ferdinando suo cognato, sentendo il Re fugiua la pestilentia, veniua li confini de l' Austria con la Serenissima sua consorte; li mando subito per orator el Reuerendo Episcopo Gurcense domino Hermano Balbo Veneto, per disponer dil locho, doue si douesseno conuenir a parlamento. Quello sia successo poi non lo so; ma ben il Re, qual ama cordialmente esso suo cugnato, come persona liberalissima, facilmente li donera quelle regione; ma Hongari, che sono superbi, ne voleno, che si dica, che i non sapino governar, non lo consentirano mai. Driedo li e lo Illustrissimo Palatino, homo da pocho piu che sia in Hongaria, e da tutte hore e ebrio da la matina fino la sera, e dala sera fino la matina; odiato da tutti, et inimico di questo Illustrissimo Stato. Poi li e il Marchese Zorzi di Brandiburg, quale insieme con il Reuerendissimo Gran Maestro di Prussia suo fratello, e inimicissimo di questo Stato; et ha fato tutte le male demonstration verso di quello che si pol far, e cussi, tuti li soi fratelli; tamen e grosso de inzegno, ben corespondente alla sua persona, per esser molto grande et grosso di statura; ma il Gran Maestro e ben astuto, catiuo, mal homo et valente nele arma. Poi li e el Magnifico Conte Joanne di Corbauia Bano di Croatia, bon amico di la Signoria nostra, e valentissimo homo; et quando el fo fato Ban, protesto, non volea hauer in custodia ne cita ne castello alcuno, ma volleua star alla cempagna, dicendoli, sapeua chel Re non i pressiaua ne muniua mai le sue terre e forteze; e quando li venisse vna ob-

sidione, li saria forza rendersi. Perho non volea esser imputato, al qual non li uien dato la prouision dil danaro, che li bisogneria alla defension di la Croatia; e lui non ha da spender per esser pouerissimo, e cussi non si diffende la Croatia, et e di oppinion di refutar el Banato. Da poi questo li e lo Illustrissimo Voyuoda de Transiluania, sauio, prudente e de ottimo inzegno, bon amico di questo Stato, ben amato da tutti, inimico de Alemani, ma del Palatino inimicissimo; e tamen mangia e beue insieme tutto il giorno. E valente capitano, ma non di tanta experientia come bisogneria ad vno capitano per quel Regno; ma le vno altro gazeli, saria contento chel quel Regno si perdesse; et poi lui con il fauor de Transiluanii recuperarlo e farsi Re. Ma el uiuera poco per esser ethico. Poi li el Magnifico Bornamissa, qual e molto uechio, sauio, astuto et valente nele arme, assai ben inclinato a questo Stato, et nimico di questo Marchese di Brandibnrg. Li e driedo questo il Magnifico domino Joanne Dragfi Conte de Themisuar, qual e uno gran signor ben amato da tutti, e ualente nele arme, e assai bon amico nostro. Poi li e el Magnifico domino Petro Pereni, fu fiol dil Conte Palatino defuncto, e molto zouene, sauio e astuto, et richissimo, et gran signor, monstra far existimation di questo Stado. Li e anchora il Magnifico domino Alessio Turso Thesaurier dil Re, et nepote di questo Reuerendissimo Strigoniense, homo richissimo, e tien compagnia cum li Focheri in tutte le minere de Hungaria, e inimico di questo Dominio. Volea refudar el Thesauriato, e il Re li desse 65 milia ducati, chel die hauer da lui; et per non auerli dar, Sua Maesta va scorando, fin che de le intrade dil Regno el se pagi; al qual quando il Re ando in Bohemia, li lasso ordine, facesse bater moneda noua piu chil poteua. El qual ne ha facto bater oltra quello per conto dil Re, piu di vn million de ducati de soldi noui per conto di esso Thesaurier; la qual moneta noua li par sia falsa, e de puro rame cum vno pocho di bianchimento de sopra, che vn ducato darzento ne fano ducati XV de quelli soldi nuoui. Del altra mano el primo e il Reuerendissimo domino Georgio Archiepiscopo Strigoniense, homo sauio et de grandissima auctoritate, et e de tanta elatione, chel si fa adorare, e uol qual, chel vole; ne alcun

pol obtenir, si questo non li e propitio. E molte volte il Re fa vna cosa e questo la disfa; adeo le omnipotente in quel Regno, e grande persecutore de li soi inimici; ha in se molte bone parte. Quando el uede el suo inimico humiliarsi, el li perdona e li da beneficii; e magnanimo e liberal in le cosse, doue el cognosse poter consequir fama, honor et gloria; ma in le altre cosse e stretto. Si dilecta molto di fabricar. Era prima inimico di questo Stato, poi e facto amicissimo per opera dil Reuerendo Episcopo Scardonese Orator Pontificio, qual a questo la molto persuaso, dicendo haueria gratitudine come aue il quondam Reuerendissimo Cardinal Strigoniense, che per esser nostro bon amico, per via di la Signoria aue il Patriarcha di Constantinopoli; siche al suo partir li prego, dicesse a la Illustrissima Signoria, chelo uoglij susciper in quella gratia, chi la tenia il Reuerendissimo Cardinal, perche io son stato e li saro magior fautoro nele occorentie sue, con altre parole etc siche e bon saperlo mantener, poi che aquistato per amico; et sil Papato si dara per danari, finalmente potra lui essere; et vien affirmato auer da ducati 600 milia in suso doro. Li e poi il Reuerendissimo Archiepiscopo Colocense, Frate Obseruante di San Francesco, homo molto da ben, et nele arme strenuissimo. Poi il Reuerendissimo Episcopo Agriense Gran Canzelier, primo Episcopo, homo de singular valor, inzegno et intellecto, docto et eloquente, molto amico di la Signoria nostra; e li disse, si ricomandaua, e si offeriua molto a la Signoria vostra. Et era molto parziale di quella, et e la verita, perche sempre el ne ha difeso contra tanti inimici. Questo e auaro, e fa di mercantia, e guadagna ducati 40 milia al anno, videlicet XX milia dil suo Episcopato, X milia dil Cancellariato, et X milia de mercantia; et poi ancora de monti de oro; et si dice ha da ducati 300 milia de contadi. El secundo e lo Episcopo de Zagabria, fu nipote dil Reuerendissimo Cardinal Strigoniense, homo molto da ben, e molto amico di la Signoria nostra. E si jacta e gloria esser stato suo soldato nela obsidione di Padoa al tempo cheli el studiaua; e alhora lera ben pouero; vero e non de inzegno molto sublime, ma el po stare assai bene fra li altri etc. Poi li e lo Reuerendissimo Episcopo Transilvano, qual e homo di suprema auaritia, e da assai bon inzegno, ma maligna persona

inimico di questo Stado; non sa far altro che crapular et a cumular danari. Driedo questo e il Reuerendissimo Philippo More Episcopo di Cinque Chiesie, assai ben inclinato a la Signoria nostra, ancora che, quando le rotornato di le sue ambassarie de Venetia, sempre si ha lamentato con quelli Signori, che la Signoria la tratato male. Et questo lentese dal Reuerendissimo Strigoniense, Reuerendissimo Balbo et dal Reuerendo Preposito Statilio, e da molti altri secretarii. E questo fa azio altri non li uengi voglia divenir a questa legation; el qual di ordine di quelli signori compraua pani doro, di seda e di lana, e quello li costaua ducati 100, metteua costarli 140. E cussi ha guadagnato assai in queste ambassarie qui da ducati 40 milia, e in questa ultima legation compro certo carisce per ducati 8 la peza, e le messe ducati 12; per il che fe gran parole con el Prior di la Vrana per questo. E homo molto auaro e molto studioso in agregar danari, et si le cosse di Hongaria passerano quiete, si metera a far mercantie, e si fara el piu rico homo di Hongaria. E di natura, che molto auanta le cosse sue e di quel Regno, e ua sempre cum tachagnarie; ni e di molta verita, ne da confidarsi de lui, per esser molto falso e adulatore. Poi li e lo Episcopo Varadiense fu fiol del quondam Illustrissimo Palatino defuncto, ben inclinato a questo Stato; ma e pocho existimato, per esser da tutti reputato pazo. Li e poi lo Episcopo de Jauarin Cancellier Grando di la Regina; de bon inzegno, ma tardo, et inimico de Venitiani, et molto ne ha straparlato, ma non e piu in quella gratia de quel Regno come el soleua esser. Poi li e lo Episcopo Vesprimiense domino Paulo Diaco, qual e stato due uolte Thesauriere; e mala persona et mendace, non atende mai a promessa chel fazi, ma per consequir qualche suo intento el tributeria tutti li signori. Et e pouero e debito, ha impegnato el suo Episcopato per ducati 12 milia; pero zercha de esser Thesauriero vn altra volta per pagar i soi debiti cum le intrade dil Re, e facilmente sera facto per qual suo tributar chel fa. Ne diro di altri Episcopi inferiori, per esser quelli di pocho valor et autorita. Hongari in uniuersali sono la pegior generation dil mondo, non amano ne existi-mano nazione del mondo, ne pur si amano tra loro, ogniuno

attende al proprio commodo, et robano el publico, et poco se curano de quello; hanno vno odio et simulta tra loro occulta, che non si potria credere; e tamen alternatim ogni ziorno mangiano insieme, che parono fratelli; niuna iustitia fano; non e si grande injustitia, ne iniquitate, che tributando tre o quatro di loro, non se obtenisse; non ce obedientia alcuna; sono superbi et arrogante, et non sciano ne reger ne gubernar, ne voleno consiglio dacui sa, auantadori de le cose sue; assai ben prompti ad determinar, ma ad exequir tardissimi, et poche cose se mandano ad executione; saluo che il crapular et robar il publico. A queste cosse sono diligentissimi. Li Signori sono causa de ogni male, et li nobili, quelli sono 43,000, tieneno le raxon dil Regno; perho sempre sono discordanti, procedeno sempre cum arte, deceptione et inganni; e bisogna esser ben cauti ad negotiar cum lhor. Et ut multa in vnum colligam, Hongari sono la fece del mondo; e si non fusse tanta bonta et innocentia di quel Re, Diuina iustitia non poria tardar tanto alla destrutione di questi Hungari (!?!).

Hungaria e uno bellissimo et opulentissimo Regno, referto de tutti li beni del mondo; ha caualli grossi et lezieri, et pedoni in grandissimo numero, cosa che niuno altro Principe ha (se Francia ha caualli, la non ha pedoni, e bisogna chil toglia Sguizari o altre gente externe; se Spagna ha pedoni, non ha tanti caualli etc.). De victualie ha grano, vino, animali quadrupedi, aquatili et volatili de ogni sorte abundantissimamente; ha monti de ogni minera de oro, argento, rame, stagno, piombo, ferro; hanno etiam fiumi in Transyluania, che menano oro finissimo in grani, come sorgo ciceri et nocelle, et globi etiam grandi che pesano 100 et 200 ducati luno, come ho veduto. Se ha etiam trouato nele cugne verge di oro finissimo alte vno cubito clauiculatim intorte alle vite, et ne ho veduto far anelli de quelle; et in alcuni loci, pur in Transyluania, nela terra doue si semena, sono harene doro. Li e anchora vno fiume quale dicono che conuerte il ferro in rame; questo non uero, ma benchel ferro stato per alcuni giorni in quel fiume fa una erugine di sopra di vero rame, et raso il ferro, rimane nel colore et prima essentia sua. Si tro-

vano anchora sotto terra molte vene de medaglie, de oro et argento. Perho che questa Transyluania olim fu colonia Romanorum et si chiamaua Latine Datia; e quella che hora e dicta Datia in Fiandra fu dali antiqui dicta Cymbrica. Hano etiam monti assai de sale bianchissimo et salgema, e non lo sano distribuire in li territorij suoi; anzi permete intrare in la Croatia, Schlauonia et Hongaria alli confini de la Austria, in Morauia et Schlesia et in Bohemia sali externi, maxime Alemani. Hanno etiam cere negre per vso de candelle in Transyluania et in Mysia ouero Vallachia; la quale cera se fa de vno liquore odorifero come lolio de saxo, che stilla da certi monti in vna bassa ouer laco, et per spatio di tempo se indurisse come cera; et questo liquore e una specie de bitume dicto dali auctori asphaltum. Vn altra cosa notabile et degna de intelligentia ho veduto in Hongaria apresso vna cita che si chame Bagna per andare in Transiluania; vna fonte de certa aqua de colore, gusto et sapore precise, come vino biancho, garbo et fumosa da inebriare; et la beueno come vino et la chiamano la fonte del uino. Et si Io non lhauesse veduta et gustata, non haria mai creduto a Plinio, quando de simel fonti ne fa mentione. El Re de Hongaria, quando questi tuti beni ditti disopra fusseno conjuncti ad vna vnione, concordia, et obedientia, et che si volesseno atender al ben publico, poteria far assai tanto, quanto Principe del mondo, et difendersi valorosamente, anzi superare lo inimico; ma non li e ordine di poter guerizare, pero chil danar publico non ce, e nel privato assai, ma non voleno dar fora. Conclude sil Turcho non fara altra impresa contra Hungaria, Hongari se contenterano star cosi, e non farano exercito. E quando ben Turchi venissono, forse lhorò non se defenderiano per le tante discordie vi sono; et in Bohemia per la mala contenteza che hanno dil rezimento dil Duca Carlo di Schlesia, per questa Maesta posto lochotenente in Bohemia. Et Hongari, se non fusse che hanno speranza de expeditione vniversale, i haueriano facto pace con il Signor Turco. Vnde hanno destinato il Reuerendo Episcopo Scardonese orator suo a tutti li Principi Cristiani, et precipue a la Signoria nostra, de li fauori di la qual piu ne fano existimatione, che di tutto il resto di la Cristianitate; ad protestarli,

che se la non li ajutera, i farano anchora loro pace, senza dir altro, dandoli il transito a danno et exitio de qualunque si sia. De la pace facta per la Signoria nostra con el Signor Turco, quando Turchi veneno a la obsidione di Belgrado, disseno; che i ueniuanu essi Hongari, perche Venitiani haueano facto pace cum el Signor Turco, et li fo negato fino se aue poi lauiso di la conclusione di dicta pace; et lhoru diceano saper, la Signoria mandaua oratori al Turcho; li era risposto, si facea de more per alegrarsi con lui; et si era pace, non bisognaua mandar orator a farla, con altre parole longamente scripte di questa materia. Per excusatione di la Signoria nostra, qual hauea tanto hauer in Syria, Egypto et in Constantinopoli, et tanta conuicinita con esso Signor Turcho, perho li erra forzo, star in pace con lui; et che non era ubligation, di farli intender a essi Hongari, voler far pace, perche quando lhoru feno le trieue per tre anni con el Signor Turco padre di questo, le fece senza farlo intender a la Signoria nostra: li forono etiam poste nela mente molte false calumnie per Alemanni contra questo innocentissimo Stato; videlicet, che questa Signoria hauia excitato Turchi contra quel Regno di Hongaria, e dato soccorso di galie e poluere et bombarde, et questo per diuertir la guerra, feua la Cesarea Maesta a Francesi; et etiam hauia mandato veneno al orator nostro de li per venenar il Re et quelli signori, per modo chel orator et esso secretario erano minazati da Hongari su la vita, hor esso secretario ando a caxa di tutti quelli Signori, per rimouerli di la mente tal vane et temerarie calumnie, aliene di ogni verita, et a farli conspicua la sincerita nostra verso quella Maesta, con altre parole, come in ditta scrittura apar; dicendo, che tal parole e di magior nocumento alhoru seminate da maliuoli, che a la Signoria nostra, perho che resultauano do mali; vno debilitauano lanimo di soi subditi, perche vedendo Hungari esser soli e derelicti da Venitiani, e desseno auxilio al Signor Turco, fariano deditiõne; laltra che tal fama inanimaua piu lo inimico, vedendo Hongari esser abandonati da Venitiani; e sil fusse ben vero, come sauii non lo doueuiano dire. Et cussi parle esso secretario vn giorno a quel Signor Re pleno Consiglio, occorendoli andar a parlar contra le querelle de Clisani,

che essi rimaseno confusi et aguzati. Et vno solo, qual fu el Magnifico Andrea Batthor disse, che molti lo 'diceano. Al quale dissi, che domandasseno a questi dilatori, se uoleano star meco im prigione. Et Soa Maesta facesse inquisicione di la verita, et trouando la Signoria in ipso crimine, lo facesse decapitare; si non, che facesse decapitare loro. Per il che tutti li disseno, li prestaua summa fede, et non voleano creder. Et rimaseno satisfati. Parimente Fiorentini sugeriuano ogni malo, precipue vno rasore bon tempo Fiorentino, qual leuo assa calumnie contra il Magnifico Orator contra ogni verita, quando vene poi il Reuerendo Scardonense in Hongaria et Bohemia, fece bon officio, al quale indubia fede li fu prestata. Et tornati di Bohemia in Hongaria tutti latrauano contra de nui, et precipue lo Illustrissimo Palatino dicendo, che vole dire: Che vui Venitiani non hauete soccorosso a Rhodi. Lui li rispose, che vol dire, che uui Hongari non hauete soccorosso a Belgrado, che era vostro; dicendo Venetiani non hano soccorso Rhodi per non perder il stato suo; che poi sene rideria dilhorò, e che in Concistorio fu tratato, chi Principe douea socorer Rhodi, e fu dicto per alcuni Cardinali, Venitiani per hauer larmata in pronto. Et li fu risposto per il Reuerendo Orator dil Serenissimo Re de Polonia, che Venitiani non doueano socorer per aver si lungi contermini con il Signori Turcho; e quando prima se dimostrasseno inimici suoi in vn tratto, el toria Cypro, Candia e tutto il Regno di la Grecia e la Dalmatia, e sariano soli in tanta guerra; e meglio erra a conseruar questo Stato, azio che a suo locho et tempo, quando bisognasse, potesseno pigliar le arme insieme con li altri a defensione di la Cristiana Republica; e si douea socorer per il Pontifice, Cesarea Maesta et Cristianissima Maesta et Serenissimi Re di Anglia e Portogallo, qualli tutti pono far armada, et non pono perder cosa alcuna cum 'Turchi, per non hauer confini con lhorò; e cosi fu deciso, che Venitiano non douesseno lhorò socorer Rhodi, ma li altri tutti Principi ben fosseno tenuti a socorerlo; et cussi questi Hongari restono quieti et satisfati. Diceano, haueamo ragione. Poi vene il Reuerendissimo Legato Cardinal di la Minerua in Hongaria, ouero chiamato di San Sixto, cum summo honore

et alegramente receuuto, per li ducati 50,000 el portaua. Homo molto da bene e de vna bona vita; e deli a pochi giorni quelli Signori Hungari li dimandorono li ducati 50,000, perche haueano facto disegno con quelli pagar il debito di ducati 65,000, che ha il Re al suo Thesaurario. E esso Legato li rispose, chel non potea darli, per hauer in mandatis dal Pontifice di spenderli in congregado exercitu, et li mostro la commissione. Et poi che quelli Signori videnò, non poter subtraherli quelli danari dale mano, non lo hano così grato. Di la meritissima creatione di Vostra Signoria tutti vniversalmente amici e inimici ne hanno sentito singular satisfattione e contento; e hanno pronosticato, che quella sera imperatore generale di lo exercito maritimo di tutta la Cristiana Republica in questa futura expeditione. De la pace et confederatione tra la Signoria nostra et la Cesarea e Catholica Maesta conclusa, pochi Hongari lhanno auta grata, dicendo si hauea fato male a rompere la fede a Franza, e adherirsi a questi Imperiali gioueni; e non hanno fundamento da subsister; e che non li teneriano fede. Si scuso la Signoria per esso secretario dicendo, che la confederation, si hauia con il Re Cristianissimo, se intendea durar, fino esso Re hauesse a far nel castro de Milan, qual preso inmediate cessaua la obligatione; e piu volte quella hauia protestato al Re, venisse a recuperar Millano, altramente la componeria le cose sue con la Cesarea Maesta, et che questa pace era sta fata stimolata dal Pontifice. Dil Serenissimo Ferdinando, le assai temuto; ma mal voluto et odiato non solum da li subditi soi, ma etiam da tuti li Alemani; si per hauer facto decapitar dieci de li primi Baroni de Alemagna, come per la sua superbia e tyrannia, che la imposto tante graueze, cheli popoli lo maledicono. Per tutto ha imposto vno quarto de ducato per casa, per cadauna persona carantani 3, per cadaun famiglia carantani 2, per ogni massara 2, per ogni hosto 4, per cadauno frate et prete 1. E inimicissimo di questo Stado, et molto cupido di dominar e de farsi grando. Voria, sil potesse, dominar el cielo e la terra. E picolo di persona et non bello, tiene sempre la bocha aperta, non e molto liberale, vindicatiuo a li suoi inimici. El perseguita Martin Lutherò, e li popoli se la pigliano per esso Lutherò

el quale ha facto in vna cita dicta Ventinberg, che tutti li preti han preso moglie. Questi Alemani, Signori et popoli, sono odiati et da Hongari, et Poloni, et Bohemi. Li quelli Poloni et Bohemi sono amicissimi di questo Illustrissimo Stado; ma Hongari sono inimici nostri (!), come quelli che odiano tute le natione del mundo; ma li piu sauii e amici, e li piu grandi e potenti e de magior autorita di quel Regno. A Buda e la pestilentia grande al mio partir, et ne moriuano da 40 in 50 al giorno. A Viena in itinere vidi el Magnifico Cauallier domino Di Conti, andaua orator di la Cesarea Maesta al Duca di Moscouia, per tentar cum el mezo del ditto Duca de excitar Tartari a romper guerra al Signor Turco.

Haueria possuto referire dile altre cosse assa, et de Hongaria et di Bohemia, ma per non esser longo me ho ristretto; resecando precipue quelle cose, che tante volte la Signoria Vostra ha odito et inteso dali suoi oratori. Et perho ho voluto far fine afirmanda a quella, che tutto quello che ho dicto e la pura verita. Gracie cuius humiliter me comendo. Datum Cuniani di 5. Octubris 1523.

Eiusdem Signorie Vestre

seruus fidelis Franciscus Massarius,

Secretrarius clarissimi Oratoris apud Serenissimum
Regem Hungarie.

Adi 24. octubrio. La matina non fu nulla da conto. Vene in Colegio el vescouo di Scardona orator dil Re di Hongaria; et aue vna altra volta audientia con li Cai di X, et stete longamente.

Adi 25. octubrio. Vene in Colegio vno orator dil Re di Hongaria, destinato a li Principi Cristiani, qual vene laltro zorno, et e il vescouo di Scardona domino Thoma Negro Gran Marchesco, alias Vicario dil vescouo di Spalato; e alozato a San Zorzi Mazor; lo acompagnoe da 12 zentilhomeni di Pregadi vestiti di scarlato. El qual orator a presentato le lettere di credenza; disse come lera orator dil Re di Hongaria, e dil Re di Polana; et fece vna oration Latina, dicendo li pericoli di quel Regno di andar in man dil Turcho, si la Cristianita non li prouede; laudando molto il Re di Polana, e di anni 60; et chil Re di Hongaria e zouene, atende a luxuriar con

soa moier Fiandrese; et vno miraculo la rota deteno quelli 4000 cauali Hongari a Turchi, perho bisogna li Principi Cristianiani prouedi etc. Il Doxe li fe grata ciera, rispondendoli per verba generalia etc.

Nouembrio. Adi 3. nouembrio. Fu posto per tutto il Collegio, atento la venuta qui del Reuerendo domino Stephano Episcopo di Scardona, orator dil Re di Hongaria; il qual a richiesto soccorso in aiuto di quel Regno; et si parte, e va a Roma; che li sia fato vn presente di ducati 200 d'oro. Et cussi fu presa.

Adi 12. nouembrio. Di Hongaria di ser Lorenzo Orio dottor et cavalier orator nostro le ultime date a Cita Nuova in Austria adi 26. octubrio. Scriue, come il Re con il capitano di Transiluania con 4000 cauali vene in Alba Regal, doue vene lo Illustrissimo Principe di Chastiglia Archiducha di Austria cugnato di quella Maesta, et sono a parlamento; poi veneno li in l'Austria. Etiam lui orator visito dito Archiducha, qual li fece optima ciera. Etiam visito la Illustrissima Duchessa sua consorte, sorella dil Re di Hongaria. Et scriue parole hinc inde dicte, et come in Hongaria e gran peste; il Reuerendissimo Cardinal Legato si atroua a — — —. Desidera il zonzer dil Guidoto secretario per poter ripatriar; et come il Re con la Raina per fuzer la peste stara per questa invernata a Posonia. Scriue esserli morto per auanti alcuni in caxa sua da peste, et lui scampo in Transiluania. Item il Re di Polana non pote venir in Alba Regal; e come il Principe Archiduca torna a la dieta a Vertinberg, qual si douea far quello San Martin, e altri etc.

Dezembrio. Adi 15. dezembrio. Di Hongaria fo leto lettere di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro, et Vincenzo Guidoto secretario piu lettere, le ultime date a di 25. nouembrio in Posonia; come a di X. ditto zonse li esso secretario, stato assa a uenir per il caso seguito di le sue robe si sumersse nel lago di Vilaco; etiam per la malatia di vno suo nepote; e con lui tandem zonse a di dito im Posonia; et come stete 7 zorni auanti potesse hauer audientia, qual auta a di — — —.

Di Hongaria e questo auiso, come il Re e quelli capi si a dolesto, la Signoria non li habbi mandato orator in locho

di lui ser Lorenzo Orio; perche era piu fauer cha averli mandato vno secretario.

Adi 19. dezembrio. Gionse in questo zorno ser Lorenzo Orio dotor et cavalier vien orator di Hongaria, in la qual legatione e stato anni — — et mexi — —, in suo locho ando Vincenzo Guidoto secretario di Colegio a starvi apresso quel Serenissimo Re. Adi 20. la matina vene el dito ser Lorenzo Orio dotor et cavalier venuto orator da Hongaria in Collegio vestito di veludo negro, et disse poche parole per esser sta remesso a referir im Pregadi etc.

Adi 21. dezembrio stb. Dapoi ser Lorenzo Orio el dotor e cavalier venuto orator di Hongaria chiamato dentro monte in renga, et fece la sua relatione molto elegante, bella et copiosa; sicche da tutti fo laudato. Disse assa cosse, e con gratia, concludendo quel Regno e potente, ma mal governato; et in gran pericolo, il Turcho non lhabi. Quel Cardinal Legato dil Papa, videlicet di la Minerua, vene li con ducati 50,000, non ha speso ancora alcun danar non vedendo il bisogno; et il Re li fa le spexe, chi le costa ducati 500 al anno. Disse molte cosse; lacui relation forssi sara notada qui auanti. Laudo Francesco Massar fo suo secretario, e vene via auanti di lui. Et apresento vno poto darzento dorado di pese di marche — — — bello, al Ongarescha, val ducati zercha — — —, che il Re li donoe: dicendo non vol nulla da Signoria. Disse li gran pericoli patidi di la persona, e la spesa auta in quel legatione e stato ani — — et mexi — —. Et venuto zoso, che stette zercha do horre in renga, el Doxe lo laudo justa il consueto.

— Sumario di la relatione fata in Pregadi per ser Lorenzo Orio dotor et caualier ritornato orator dil Serenissimo Re di Hongaria a di 22. dezembrio 1523.

Come era stato in questa legatione al Serenissimo Re di Hongaria mexi 55 con gran pericoli, et nel qual tempo erra acaduto molte cosse, sicome di tempo in tempo hauia con la sua solita reuerentia aduisa la Signoria nostra per sue lettere; al presente referiria, quello li pareua, fusse degno di esser inteso da questo Excellentissimo Senato. Et disse, che quel Se-

renissimo Re nominato Lodouico, di eta anni 17, di statura di la persona come il Serenissimo Principe nostro, bianco, et si diletta molto di caze, e gaiardo, ne mai sta indarno sempre in qualche exercitio, si pol dir esser anzelicho; ha piu lengue videlicet la Hongara, la Bohema et la Polana, la Francese per causa di la madre et la Latina, etiam ha la lingua vulgar Italiana, intende tutto ma per reputazion non parla Italian. Il qual Re non sapeua doue fusse vn ducato dila soa intrada, e si lassaua governar a quelli scodeuano le so intrade, le qual e molto sminuite; e qualche volta non hauia danari da spender per il suo disnar, et mandaua a dimandar ducati X per il suo viuer ad imprestido, e poi li rendeuu; ni etiam ditto Re sa cosse di governo di Stato. Si pol dir, viue come vna bestia, lassa che quelli e al governo debbano lhoru gouernar il Regno, e cussi come el uien consiliato da questi, el fa; chela Rezina soa moier chiamata — — —, sorella dil Serenissimo Imperador e dil Principe don Ferando Archiducha de Austria, e piccola, negra, sdegnosa, a il lauro cadente come a tutti quelli descesi di l'Emperador Maximiliano, et ha etiam soi fradelli. Questa e molto amata dal Re suo marito, et erra prima inimicha di la Signoria nostra, ma poi fato lacordo e uenuta amicha; et quando esso orator li parlo, mostro gran reverentia a la Signoria nostra; et che si dice, il Re non cognosce altra dona cha ditta sua consorte. Lintrade dil Regno di Hongaria sono al anno da ducati — — — di ordinario, per esser quel Regno piu fertile di altri, zoe oro e sal; ma ditte so intrade il Re non si serue, et va in malhora per non hauer governo. Disse, che l'Hongaria era diuisa in 4 sorte, preti zoe ecclesiastici, signori, nobili, et popolari; et si gouernano a diete. Di preti sono do Arziepiscopi, videlicet Strigoniense et — —, et — — Episcopi, che hanno 38 X milia ducati — —. Li principal Signori sono el Vayuoda Transilvano, et il Conte Paladim; il qual Vayuoda a tante terre sotto di lui, quasi come ha il Re di Hongaria. Poi disse di la guerra con Turchi, et che quando il Turcho li vene adosso per tuor Belgrado, il Re fece exercito; et che Hongari per negligentia e discordia tra quelli capi lasso perderlo, et non lo socorseno. Et si dice, mai Hongari vete la faza di Turchi, et non hessendo sta soc-

corso Belgrado, e postoli zente e vituarie, chil hariano potuto far, quelli erano dentro 4 dilhoro ussiteno fuora, et veneno in campo dil Turcho, et cussi quelli, resto dentro, si reseno. Il qual castello di Belgrado e sul Danubio, e la chiaue dil Regno di Hongaria. Et disse, che in quel tempo il Re aduno vno potente exercito contra Turchi di persone 110,000, ma ditto exercito nulla fece, perche erano in quello do capitanei videlicet — — — — —, inimici luno di laltro; et perho non feno alcuna cosa bona contra Turchi, che si fosse sta vno capitaneo solo, hariano fato gran dano a Turchi. Et disse, che per Hongari li fo leuato vania, che Turchi haueano preso Belgrado col fauor di la Signoria nostra, perche a quella impresa nel campo dil Turcho erano artillarie grosse con San Marco suso, dicendo la Signoria ge lhauea date. E lui si ando giustificando; dicendo, e di le terre ne tolse il Turcho, zoe Lepanto, Modon e Coron, e non che la Signoria ge lauesse date. Et disse, e si scuso, che la noua di Belgrado fo scritta per altri di qui, dicendo che Hongari la tene occulta, perho lui non volse scriuer, fino non haue la verita. Disse, come il Re persuaso di Andrea dal Borgo orator Cesareo existente apresso la Serenissima Regina delibero passar in Bohemia, si per incoronarsi deli, et aver sussidio di Bohemi di danari e zente per la impresa contra Turchi; et ando con la Raina credendo star 3 mexi, stete 14 mexi. E lui orator hauto ordine di la Signoria nostra, ando anche lui con gran spesa sua, licet li fosse dona per questo Senato ducati 100, che fo pochissimo a la spesa el fece; di la qual Bohemia esso Re non pote aver molto soccorso di zente, et ne haue pochi Bohemi in suo ajuto. Poi disse di Bohemia, dil sito qual era tuta circonda da monti; sono bellissime zente, homeni belli, cosi pomposi e poueri il forzo, portano coladene darzento ouero di rame dorate di poca valuta, ma par vaglino assai; le done bellissime. Et in Bohemia tutti sono heretici, hanno do heresie tra lhoru notabile, quasi tutti senza confesarsi se comunicano, e fino li preti vien comunicati. Non volleno Episcopi saluo vno, che lo Episcopo de — — — —; et preti pochissimi, sicche lintrade lhoru e in man de seculari. Laltra heresia, che denegano molte cosse, che nui crediamo etc. Questi popoli

Bohemi amano molto il suo Re descesi di quel Casimiro, che l'hor Bohemi adorano; amano etiam la Signoria nostra, e tieneno, quella habbi piu danari cha niun altro Re dil mondo, e uolentieri voriano venir a soldo nostro. Hor tornato il Re di Bohemia in Hongaria, viene il Reuerendissimo Legato Cardinal de Minerua mandato da Papa Hadriano, qual porto con lui ducati 50,000 per far exercito contra Turchi in deffension di quel Regno. Il qual Cardinal e homo fantastico e auaro, et venendo a Buda, in camino parloe con i Focher, e cambio con quelli li danari lhauia per li ori portoe, et di 50,000 ne aue X milia ducati di piu, sicche aue 60 milia. Che si hauesse conduti dicti danari in Hongaria, haria fato piu di ducati 120,000, per il cambiar di le monede; et zonto a Buda esso Cardinal e il Re, feno essi Hongari il tutto, per auer di lui li ducati portati; ma lui non volse darli, dicendo poi morto il Papa auer auto lettere dali Cardinali, che non le desse fuora, si non a gran bisogno, et non hessendo bisogno, non achadeua spenderli. Perho che in quelli zorni vene la nuova di la rota data per Hongari a quelli Turchi, che erano da 3000 Hongari villani che rupeno 10,000 Turchi venuti in — — — —; et vollendo Hongari remeter altre zente Cristiane, li richieseno essi denari; et lui mai volse darli, dicendo resalvarli, quando si fara noua impresa; concludendo, Hongari tien secreto quando hanno danno da Turchi, e dil perder di Belgrado nulla li fo ditto, se lui per vno a posta chel mando non fu certificato che lera persso. Disse, come essendo zonto Vincenzo Guidoto secretario in suo locho, il Re si dolse molto, che la Signoria non li hauesse manda nuouo orator; il che era far pocho caso di lui, che era tanto amicho di la Signoria nostra. E lui orator excuso la cosa dicendo, auer richiesto piu uolte licentia, et maxime hessendo morto il Magnifico messer Marco Orio, capitano di Verona, suo barba, per il che li bisognaua esser in questa terra; vnde la Signoria li hauia concesso licentia di repatriar, et manda to vno secretario di la qualita lera, e poi li mandera orator. Et con questi essi Signori Hongar fonno alquanto aquietadi, perho che erano in sospetto, la Signoria non tenisse con Turchi, et consentisse la ruina di quel Regno. Disse, che nel suo partir quel signor Re zerchaua

adunar vno exercito di Hongari, Bohemi, Poloni, e con laiuto li deua suo cugnado don Ferando Archiducha di Austria; et non lo potendo far a suo modo, con il qual potesse invader Turchi, volea far paxe con esso Signor Turcho al meglio poteua; e con le zente lhauia, corer a ruina di Cristiani in Ale magna, ouero in Italia, e riscuoderse per questa via de li danni auti, vedendo li Principi Cristiani darli pocho ajuto. Disse, come tolto licentia da quella Maesta, venendo per strada a Posonia, scontro in Vincenzo Guidoto secretario nostro, il qual hauia auto naufragio di le sue robe passando il lago di Villa cho; con il qual poi aue audientia dal Re, et si parti per repatriar. Il qual secretario fa bon officio, et fara per esser pratico dili. Disse, come el sia ritronato a — — — con il Illustrissimo Ferando Archiducha di Austria, reduto in colloquio con suo cognato Re di Hongaria, con gran pompa e triumpho. Il qual Ferando e bello di statura, il lauro cadente, homo dispositissimo, di eta anni XXI, et e governado da vno Spagnol, chiamato Cabriel Salamanca, di eta di anni — —, qual e il suo intimo secretario et conseier; et el chiamato Maran, il qual e homo de ingegno e di gran solitudine, et era odiato da tutti li Grandi, erano in la ditta corte. Questo e molto intento in far recuperar il danaro, per voler far vna volta, come el dice, vna generosa impresa; et perche quelli Signori sottoposti al suo stado, poteano bater monede darzento, per priuilegii auti lui, Cabriel in nome di Larchiducha fe bandizar tutte dicte monede, e feua stampar noue monede col nome di ditto Ferando, dil che cauaua grande utilita. Et questo si leuaua do hore auanti zorno, deua audientia a chi volleua, e con Ferando ha grandissima autorita. Questo, per quello si uede, vol ben mediocre a la Signoria nostra, et che questo Ferando non amaua molto soa moier, che sorella dil Re di Hongaria, a lposito di quello feua suo cugnato; la qual vna volta a la settimana seli inzenochiaua dauanti. Il qual Cabriel Salamanca era quello li metea seruitori in la sua corte, e feua quello el uoleua. Il qual Ferando molto si delectaua di scientie, come e astrologia, philosophia, et cosmographia; et di queste scientie ne hauea in la soa corte do per scientia. Hauia etiam lui molte lengue, la Borgognona, doue e nato; la Spagnola, doue

e stato gran tempo; la Francese, la Alemanna, la Latina e intendeva il parlar Italian, licet non sapesse parlar. Questo con tempo fara grande intrada, et che al presente e amico di la Signoria nostra; poi fato lo acordo, et carezo molto esso orator quando lui li parlee, et non e ben satisfato di suo fradello l'Imperador. Disse la causa di la gran autorita a questo Gabriel di Salamanca apresso questo Illustrissimo Signor e processa, perche quando monsignor di Chieuers, che morite, con-seiaua esso Imperador, tenisse basso ditto suo fradello, questo al encontro zerchaua exaltarlo, et meter ben con la Cesarea Maesta; vnde adesso detto Signor li vol render il merito. Disse di la condition di quelli Signori di Hongaria, che a poter, e dominan quel Regno, e chi e amichi di la Signoria, e chi non. Poi intro sulle soe calamita patide in questa legatione, ma piu presto peregrination; et a speso oltra quello li daua la Signoria, dil suo, ne per questo zerchaua alcuna remunerazion, perche non solum la faculta, licet sia tenue, ma la propria vita amesso, e metera, come le ubligato di far per questo Excellentissimo Stado; et che nel suo partir il Re li apresento vno potto d'argento dorado pel valer zircha ducati — —, et qual fece portar al mastabe dil Doxe, ni rechiede sia messo parte li sia dato; perche avendo fato il piu, pol etiam far questo pocho, come di raxon dia esser di la Signoria nostra. Laudo Francesco Massar fo suo secretario era li, el qual si parti auanti di lui con so licentia per uegnir auaur di vna egritudine hauia presa dili; et disse dil pericolo di la peste hauia scapolato; concludendo, se in questa legation non a fato il debito suo, si scusa il suo pocho saper, ma sempre auto perfectissimo voler etc. Laudo ser Aluise Bon el dottor stato orator dili, suo precessor; et etiam a gran fama il quondam ser Piero Pasqualigo etiam orator di la Signoria nostra, exaltandolo super astra. Disse di Retori nostri di Dalmatia, confinaua con i lochi di la Regal Maesta di Hongaria, qualli alcuni da Hongari erano sta imputati aver da fauori a Turchi, quando veneno a Clissa, et quando preso Scardona da ser Domenego Pizamano e conte a Trau in fuora, qual a bon nome apresso Hongari, et era unico rector; laudo et Pandolfo Morexini, erra sauo a Terra ferma, quando

acordo le cosse di danaro con domino Philippo More vene qui orator di quel Re, qual esso domino Philippo lo laudo assai, che con la sua destreza conzo le differentie di danari. Laudo do — — — — — sono in Hongaria ouero in — — — — — Laudo Bartolomeo Comin secretario qual fece vna elegante lettera al Re — — — — — Disse di seculari dil Regno, di Primarij do erano amici videlicet — — — — —, et do inimici vid — — — — —; ma il forzo inimici, eleuano molte vanie a la Signoria, diche era inocentissima; e lui orator la justifichaua, etc. Et cussi compite et vene zoso.

Il Principe lo laudo iusta il solito, et da tutti li Pregadi fo lauda, aver fato bellissima relatione. Stete zercha 2 hore in renga, et niun di Colegio messe parte di darli la copa, come si suol meter a li altri oratori, hauendo lui ditto non la voler etc.

1524.

Zener. Adi 7. zener. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario le ultime di 28 dezembrio date in — —; qual dice: Cussi la doctrina Lutheriana par, uada serpendo et multiplicando in la Germania non solamente, ma etiam in questi lochi di la Regia Maesta circumvicini alla Germania, et vltimate in Slesia. Par, che per quelli homini di lochi sia sta cazato vuo Preposito Catholico, et posto uno altro di quella secta; et che non voleno piu Frati Mendicanti ne altri, adherendosi alla via Lutheriana, per modo che heri questa Regia Maesta con il suo Conseio mando per questo Reuerendissimo Legato, pregandolo, che a questo el uolesse proueder. Il qual rispose, che si la Sua Regia Maesta non li manchara de il brazo secular, che lui le prouederia. La qual Regia Maesta li replico, che fra dui giorni la ge faria prouisione di sorte, che sua Signoria Reuerendissima et tutti cognosceriano, lui esser cum tutto il suo Regno optimi Cristiani, et, obsequentissimi de la Sacrosancta Apostolica Sede.

Adi 14. zener. Fo lettere dil Conte Zuane di Corbau ia scritte ala Signoria nostra; come offeriua li soi castelli, ve-

dendo non poterli piu mantener; dubitando non vengino in man di Turchi; et chel Sanzacho dil Duchato si preparaua zente per venir a tuor Clissa. Et questo auiso si aue etiam per lettere di Rectori nostri di Sebenico e Trau.

Adi 23. zener. Di Hongaria vene letere di Vincenzo Guidoto secretario nostro di 2. et 11. date a Posonia; come de li era caristia di pan, et perho il Re voleua tornar a Buda. Item che il Danubio era agiazato per li gran fredì sono deli; si che li cari passauano su la giaza; e di certa inondazion di aqua stata, qual e anda di sera la giaza. Item che quel capitano chiamato — — —, qual aue vitoria contra Turchi, feua gran danni a Cristiani, sta uestito da Turchi; per il che e sta preso e taca la testa. Il Re auto gran doia, e stato 3 zorni non ha negociato. Et hauia fato Ban di la Croatia vno ditto domino Joanne Tizio; et che quel fradello dil castellan di Belgrado Turcho, che fu preso a li confini, hauia confessato, el Signor Turcho toria l'impresa di Hongaria questo altro anno certissimo; et questo instesso si ha per altra via et corarie, fano Turchi a li confini. Et il Re non pol scuoder li danari dile prouisioni, fo poste nel Regno; et hanno scritto a suo barba Re di Polana pregandolo, voi venir fino nel Regno, per poner ordine a molte cosse. Item che Martin Lutherio e andato a la dieta di Nurimberg senza auer altro saluo conduto, insieme con il Ducha di Saxonia; et perche a grandissimo sequito, perho non a paura, et par molti predichatori predichano quello lui ha scripto. Item in Slesia quel Episcopo fu cazato; quello fo electo che di la secta Lutherania, il Reuerendissimo Legato non a potuto operar tanto, chelsia deposto, perho che il Re e la Raina li da fauor; et scriue altre particularita etc.

Feurer. Adi 18. feurer. Di Zara fo letere di quelli Rectori, come il Sanzacho dil Ducato li hanno mandato una letera, che non si dagi favor ne ricapito a Clissani, per averli mandato zente al asedio.

— Di Spalato di ser Zuam Battista da Molin conte di 5. feurer; come Turchi erano venuti sotto Clissa cavalli 500 et pedoni 1000, et si aspetava il Sanzacho dil Ducato, il qual ha scritto una letera a esso Rector, et manda la copia trans-

latada di do letere scriptoli in questa materia qual sono queste :

(1) Da Mehmet Beg Signor del Dominio del Duchado al nostro amicho et vicin Conte di Spalato, habbi da Dio sanita, et da nui multa cara salutazion. Dapoi sapi, come mi vene comandamento dal nostro illustre et molto potente felice Signor Imperator, ch' Io debia asediar la forteza de Clissa; et che Io la debia tuor con la volunta de Dio. Adesso ti fo a saper, come o mandato mio servidor cum lo exercito, che la asedia per fina la venuta mia. Adesso vui sapeti ben, come el nostro illustre Signor Imperador a pace con el Signor Doxe, et nui speremo aver bona compagnia da vui et amicitia, ne fareti nel tal comandamento del felice Imperator, el qual a nui a imposto, che non fazamo alcun contrario ilecito; et Io o comandato al mio predito servidor, che non vi faza alcun oltrazo; et se lui si dolera di vui fazandoli alcun contrario ilicito, cusi Dio varenti la vita del felice Imperador, come lasaro la impresa di quella forteza, et mi atacharo a vui, et daro noticia al felice Imperador. Vi fon a saper.

(2) Da Mustaffa Vayvoda de ser Michal Begovich al mio fradelo Conte de Spalato sanita et alegrezza habi da Idio, et da nui cara salutation. Dapoi vi fon a saper, come son venuto per comandamento del mio Signor sotto questa forteza infedel, la qual o asediato; aviandomi, uno Ungaro mi scampo in el vostro castelo, el qual fo difeso per li vostri dal castelo, e ho mandato da vui dui schiavi dil Imperador, per nome Aidin Chiechaia et Eler Chiechaia, sel vi par presentarli tal homo, el qual ne avi tolto

ancor. Havemo preso cinque presoni, li quali hanno ditto, come anno tolto vittuaria a Salona nel volstro castello. Et cusi Io intesi, como vui de ogni ajuto, qual va in Clissa. Adesso ti aviso, come avisaro el Signor; et Io mi acamparo de la dil fiume, et mi vardaro da vui per fina la venuto del mio felice Signor. Cusi sapi, et Idio ti alegri in perpetuo.

Adi 19. feurer. La matina non fo alcuna letera. Fo leto le letere di Dalmatia, et scritto per Colegio a ser Aluise da Canal Capitanio dil Colfo, vadi a Spalato per custodia di quella cita, essendo Turchi sotto Clissa.

Adi 20. feurer. Di Hongaria fo lete piu letere di Vincenzo Guidoto secretario nostro le ultime sono di — — data Possonia; come e noua deli, chel Turcho questo anno tuto impresa contra quel Regno certo, et tamen poche prouision si fa; sperano che la dieta di Nurinberg li dagi ajuto, et ha electi do oratori a la dita dieta, videlicet lo Episcopo Jauriense et domino Ambroxio Sarchan, qualli partiti sono, overo partiranno presto. Item perche in Slesia e sta cazato quello Episcopo era, et fato vno altro Episcopo di la fazion Lutheriana; per il che per quietar quelli popoli, che il forzo sono Lutheriani, il Re con quelli dil suo Conseio hano mandati do oratori, videlicet il Marchese di Brandiburg et domino Filippo More Episcopo di Cinque Chiese; et questo perche il Re vol ajuto di Slesia contra Turchi. Item scriue, chel quel capitano di exercito chiamato fra Paulo Tomier Arziepiscopo Colocense ouero de Colocia, frate dilhordine di San Francesco, qual amazo di sua mano quel domino Stephano Istoch etiam capitano di zente, volendo esser asolto dal Legato; soa Signoria disse, non aver questa autorita, e bisognaua landasse dal Papa a farzi asoluer. Scriue, ditto Cardinal esser partito di — —, et per dubito dil deluuio andato sopra li monti di San Martin, et che il Re — — — — — Item in lettere di 31. zener scriue colloquij auti con il Reurendo — — — —, queste formal parole: Parlassemo di la dieta de Norimberg, de la qual si dice, che gia molti anni non eri dicta vna tal dieta, ne in al-

cuna altra, e sta tractato quello che in essa si auera a trattar; sua Signoria mi disse, che cum effecto questa saria grande dieta, si per conto deli Principi che se hanno a reducir, si etiam per le cosse che si hanno a tratar. Lequal mi disse sariano quatro principale; la prima la reformation di ecclesiastici secondo la forma de li capitoli, che furono dati nel altra dieta, fata in ditto loco di Norimberg, nela qual se comprende le cosse di Martin Luthero; la secunda le prouision che si dieno far contra infidelli; la terza determinar di le compagnie grande, come de li Focher et altri, non se fazeno piu, perche dicono, sono quasi come vna tyrania; et vna forma, che per experientia se uede, che altri che lhorò non pono far facende, et ogni vtilita in loro peruiene substengono etc.

— Di Trau di ser Domenego Pizamauo conte fo lecto lettere di 5. con quelle nove dil venir di Turchi sotto Clissa, et quello li ha mandato a dir il Sanzacho; qual voria li fosse apresenta ducati 80, come fo presenta al altro Sanzacho, zoe presenti per dita valuta, ut in literis. (Az ajándék megszávzatott.)

Adi 24. feurer. Di Spalato di ser Zuam Batista da Molin conte di XL. fo lettere, come quelli primi Turchi asediauano Clissa, che niun vi poteua intrar stb.

LIBER XXXVI.

ANNO DOMINI MDXXIV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS SEPTEMBRIS.

1524.

Marzo. Adi primo marzo. Di Spalato di ser Zuam Batista da Molin conte et capitano di 12 feurer, come Turchi sono sotto Clissa, haveano dato principio a camparsi sotto Clissa et tien, fino hora sia zonto da 3000 persone, il resto vien col Sanzacho il qual era pocho distante per quanto se intende. Et ozi hessendo esso conte in loza, a hore 26. fo sentito bombardar, e subito si levo e ando ale sbare in

uno locho eminente, e vete li Turchi haver piantate do bombardarde grosse et bombardavano da uno monte verso tramontana, el qual supera essa forteza, et cussi contiene bombardano, et che una altra bombardarda grossa di hora in hora si aspetava; sicche havendo Clissa Turchi tutta la Dalmatia patira etc.

Adi 8. marzo. Di Spalato di ser Zuam Batista da Molim conte capitano di 23. feurer; come Turchi tuttavia sono sotto Clissa, et richiedono a esso Rector vittuarie, et vanno facendo danni per il Conta; et se se manda lamentar, dicono sono vanie levate per non li dar vittuarie; et quelli di Spalato non voleno tolerar, vedendo esser mena via animali et anime, et sora merchao quando si doleno vien soiati, perho voriano ussir far etc.

— Di Trau di ser Domenego Pizamano conte di 23.; come li Turchi erano sotto Clissa con fama aspectavano soccorso; et che inteso esso conte per explorator, Turchi doveano venir a dannizar su quel Contado, messe in hordine li stratioti; quali ussiti, et li Turchi ascosi etiam lhoro ussiteno, di quali fo presi tre Turchi et uno morto, i quali haveano boni cavalli. Et cussi li Turchi tornono indriedo, e li stratioti ritornò in la terra.

Adi 15. marzo. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte di 27. feurer; come Turchi sono sotto Clissa et bombardano, ma non la pono nocer, et altre particularita zercha questo. Item scriue, che in Bossina si dice, el Signor fa adunar 100 milia persone, et vien in persona, videlicet ala impresa de Hongaria.

Adi 18. marzo. Di Trau fo leto lettere di ser Pizamano conte date adi — — —; come quelli Turchi erano sotto Clissa par siano levati, lassato pur certo pressidio; et par voglino fabricar una forteza per assediare quelli sono in Clissa; ma per Hongari li vera dato soccorso qual si aspecta. Item come dicti Turchi haveano tolto do puti di quelli dil territorio di Trau; il che inteso esso conte li mando uno nontio suo con lettere al Sanzacho dil Duchato a dolersi; el qual ancora non era ritornato, dubita non sia mal capitato.

Adi 25. marzo. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha

Taiapiera conte; come Turchi erano sotto Clissa; e quelli dentro non havendo vin haveano trova certe radise fate boger con axedo, et fevano una bona bevanda; et altre particularita.

Adi 28. marzo. Di Hongaria fo leto (in Collegio) lettere di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda a di 6. et 13. di marzo; come erra ritornati di Slesia lo Episcopo di Cinque Chiesie et il Canzelior di Bohemia stati insieme col Marchexe di Brandiburg oratori di questa Maesta, per rimouer quelle secte Lutheriane, e far ritornar li Episcopi come prima erano. E cussi hanno fatto ritornar, et quelli populi e contenti ajutar il Re; et par che preti si haueano maridato etc. Item scriue zercha Clisa, dolendosi deli formenti mandaua il Papa per soccorso, qualli erano retenuti dal conte di Arbe, pregando la Signoria li facesse relassar. Item scriue, che deli erra vno ambasiator dil Signor Turcho venuto za piu zorni per tratar accordo; qual il Re lhauia fato tenir con custodia, et par lhabbi mandato a tuor per parlarli, per tratar qualche acordo; vedendo li Signori Cristiani darli pocho ajuto etc. Item come deli quelli di l' Archiducha d' Austria venuti in quella corte apresso la Serenissima Regina et Re, erano mal visti, et molti di l'oro da Hongari veniuano morti. Item scriue, tutti quelli andono sul monti per paura dil diluuio che douea esser questo feurer passato; vedendo non esser sta, sono ritornati in le citade.

April. Adi 4. april. Di Spalato di ser Zuam Battista da Molim conte di 18.; come Turchi 400 erano sotto Clissa per assediarla etc.; et aspettavano il Bassa dil Ducato, che venisse al impresa; et in la terra pativano molto di vittuarie.

Adi 14. april. Di Trau di ser Domenego Pizamano conte fo piu lettere date le ultime adi 7.; come quelli di Clissa stevano mal si non li veniva soccorso, et maxime di vittuarie; e Turchi atorno li erano, chi dice 1500, chi dice 2000, che quel locho assedia; et par sia zonto de li uno navilio con il Ves-covo di Scardona Orator Pontificio con vittuarie et monitiom, chel Papa mandava per intrar in Clisse, et voleva discargar de li. Vnde considerando ben la cosa, non li parse discargas-seno li per non iritar Turchi; et lo consiglio, andasse verso

Spalato ch e piu propinqua a Clissa. Item erano alcune barche et altri navilij per numero 40 in quelli mari con zente Hongara veniva per soccorer. Scrive, che etiam si aspetava il Conte Zuane di Corbavia.

— Di Zara di ser Francesco Arimondo conte e ser Zuan Moro capitano di — — — con questo aviso di dite barche armate a Segna, quale venivano per soccorer Clissa.

— Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte di — — —; come quel Desdar e a Scardona li ha scritto una letera, qual manda in le lettere; come auto comandamento dil gran Signore, chel hoste e sotto Clissa non fazi danno alcuno a nostri subditi, et vol ben convicinar; e altre parole.

Adi 15. april. Di Sebenico di ser Zuam Batista da Molim conte di XI. horre 17.; come hessendo venuti 4 navilij con il Conte Piero Crusich con 1500 fanti et 60 cavalli desmontono la notte a Salona, et postosi in ordinanza andono verso Clissa, dove era da 3000 pedoni Turchi; et a hore 12. dete dentro, et li rupe, e frachasoe con occision lhorò; et li tolse tre artellerie aveano, et fereno fuzer il resto di Turchi di la di montagna, et messeno dentro Clissa vittuarie et monitiom et le bombarde, siche e sta una bella vittoria stb.

— Di Trau di ser Domenego Pizamano conte di — — — fo etiam lettere di questa cossa seguita soto Clissa.

— Di ser Alvise da Canal Capitano al Colfo date in galia a Spalato adi 11. april. Avisa eri matina avanti giorno el ser Piero Crusich valorosamente rumpe Turchi, e l' Sanzacho cum tutto il campo erano soto Clissa. Questo con cavalli 70 in zercha et pedoni 800, fra li qual era schiopi 300, siche messe il campo di Turchi in grandissima fuga, qual era di cavalli 600 et pedoni 6000. Item che Clissa e sta soccorsa miracolosamente, per la qual vittoria si pol dir tutta Dalmatia esser libera stb.

Adi 24. april. Di Hongaria fo letere di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda a di 7. fin 13. marzo: come erra morto lo Episcopo olim di Cinque Chiesie, che erra Strigoniense; qual a lassa di gran danaro e arzenti, di quelli il Re si potra servir. Et Sua Maesta e partida per andar in Strigonia a questo effecto, et ha ottenuto dal Legato, e li di po-

ter tener ditto Episcopato per do anni senza far altra electi-
one, et Sua Maesta scuoder lintrade per defension dil Regno.
Item scriue, esser zionto deli quel nontio dil Papa chiamato
el Baron di Sicilia (Antonio Pulleo Baro de Burgio), et chil
Cardinal Legato si douea partir per ritornar a Roma. Scriue,
che il Vayuoda Cisalpino, qual daua tributo a Turchi, hessendo
richiesto a portarli il tributo lo hauia mandato; et par, quel
Sanzacho hauia amazo 18 di primi lhauesse; per il che il Re
hauia scritto al Vayuoda di Transiluana, vadi li a tuor quel
dominio; per che li popoli e contenti pur presto star soto Cri-
stiani che con Turchi. Item,chel castellan di Strigonia, non
hauendo voluto consignar il castello al nontio dil Re, dicendo
non voler darlo ad altri cha il Re. Soa Maesta, con la Raina
e la corte erra caualchato li per averlo, et altre particu-
larita etc.

*Mazo. Adi 8. mazo. (Izmael Khaba sofinak levele II.
Lajos magyar és cseh királyhoz.)*

Essentia siue presentia Dei in celis,
super terris autem pax.

Laus Deo Magno, Glorioso, Puro,
Bono, cui nullus in Regno similis est,
Beato, Supremo, Imcomparabili in omnibus
operibus ejus, qui solis iuuare diem, noctem
vero lumine clarificante lune exornavit;
quique Adam primum hominem ex limo
terre optima plasmavit forma, et mundum ac
cuncta creata disponens, Reges ac Principes
in terra dedit, ac illis in urbe, et supra ter-
ram, in extremisque partibus, ut recte face-
rent, precepit. Ipse quidem Deus servans
nos ab omni malo, ad se exquirendum,
exoptandumque in perpetuitate perpetuita-
tem nos perducatur. Amen. Amen. Amen.

Proin quidem primum ac lumum des-
picientes, vertimur nos deinde ad dexteram
Excelsi Domini, domini nobilis Regis Re-
gum, et Principum Principes; quem Deus
ejusque Majestatem iugiter seruet, perma-

nereque illum faciat recte sedentem in solio. Vnde conservetque incolumem ad Dei voluntatem super omnes inimicos illius Amen.

Vt nobilis tua sapientia degnoscit, rescriptissimus semel atque iterum Tibi, certio-rem Te facientes, quemadmodum Turcarum Rex ex Othomanorum familia ad nos scriptitavit, sese destinasse omnem Hungariam subjugare; ea namque sub iugum missa ceteris Christianis facile imperatorum se asserens; quare ne ad tam preclarum facinus illi deesse vellem, quin imo ut presens illud capesserem, summopere hortatur ac rogat. Ad quam etiam rem ut magis nos alliciat, quo in statu Regnum Hungarie ac cuncta illius Regni sint, ad nos frequenter scribit. Verum enimvero mens certe mea longe ab illo est, neque tantum in ea re profecit; quin ei responderimus aperte, me semper vobis auxiliaturum, ac vobiscum pacis aut belli communem sane fortunam mihi fore. Nec secus ex nunc polliceor vobis, me contra dictum Turcarum Regem, ac quemcunque alium hostem vestrum suppetias ire, si in mense Aprilis uos istac, ut nos vero hac hostem circumsessum iri curetis. Allatum nobis est, urbem quandam, et quidem opulentam e ditio- ne vestra ab hoste expugnatam captamque esse; quod non solum nobis displicuit, sed egre sane tulimus. Ad Te quamvis scripserimus, et nullum earum litterarum responsum acceperimus, nunc demum cum dilecto fratre Petro presentes mittimus; quibus vehementer hortamur obsecramusque, expergiscamini, exurgatisque ut acres uiri, et arma in hostes demum sumatis; neque ad id alias nostras operiamini;

longissimo namque intervallo sejuncti sumus. Iterum vos obsecro, ne aliis litteris vos suscitari opus sit; videtis enim, quam longo distemus intervallo. Sum preterea factus certior belli, quod geritur inter vestrum quosdam; que res nempe summe nobis displicuit, displicebitque sane quousque ad bonam pacem Christianorum Reges redierint. Sed de his satis, circumcissam ac perbreve namque orationem Regie Maiestati, quam decentem esse censeo, finimus; scriptaque est mense Xehuel, Anno Arabum DCCCCXXIX.

Humillimus servorum et maximus
amicorum Xaba Izmael Sophi
filius Xaibi Hider.

A tergo: Ad manus, si Deo placuerit, Regis Regum et Principum Principis, Regis Hungarie, cujus Dominium Deus Maximus perpetuo faveat. Amen.

Adi 10. mazo. La matina vene in Colegio lo Episcopo di Scardona, il qual e sta quello a posto soccorso in Clissa, che li mando il Papa, et va a Roma; et si parte da Clissa, et referite come messe il soccorso dentro chel Papa mando, et chel andava da Soa Santita a ringratiarlo. Et el ditto parti zorni do da poi per Roma.

Adi 19. mazo. Di Hongaria fo lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda, le ultime a di 7. mazo. Prima come quel baron di Sicilia Orator dil Pontifice hauea auto audientia publica, et exortato il Re e quelli Signori, a non uoler far paxe con Turchi, prometendo per nome dil Papa, di non mancharli di presidii, con altre parole. Item la dieta e risolta, in dar et pagar al Re fanti 8000 et caualli 2000. Item chel Cardinal di la Minerua Legato, qual e li ancora, voria consignar li ducati 40 milia lha dil Papa in man di Focher, per spenderli in bisogno grande. Li Focher non li vol tuor si non con certe condition, et in caso, che i douesse darli, voleno certo tempo a douerli consignar. Scriue, il Re con la Raina et

altri signori andati a Strigonia, perche quel castellan erra li per nome dil Vescouo morto non volleua darli il castello, si par, il Re non obseruaua il suo testamento; dicendo auer cussi zurato di far. Vnde il Re voleua meterli artillerie atorno e bombardarlo, ma interposto medii si rese. E il Re trouo certa quantita di danari, arzenti e zoie; mancho quantita di quello se judichaua, et hauendo suspecto alcuni hauesse tolto, che erano di primi apresso il Vescouo morto; li ha fatto retenir etc. Scriue, come erra noua, che Turchi erano venuti a campo a vno castello chiamato Seuerin, che resta sola in — — —, doue hesserdoli dentro pocha prouision di pressidio, e mezo ruinato per li terramoti stati, lo hauerano; benche sii sta scripto al capitano Emerico Zobir, vadi con zente a darli soccorso, che li vierno; el qual si ben fusse perso, sil Re lo recuperera. Il qual locho preso da Turchi e lontano mia XX Hongari da Temisuar, che mia — — — Italiani; che poi preso etiam questo, non si potra resister a Turchi, si non con exercito grosso in campagna, perche li passi sarano soi etc. Scriue, e noua Tartari con Turchi e contra il Re di Polana, per il che quella Maesta e contra di lhorò, si che non potra dar soccorso a questo Regno. Item,chel Vayuoda Transyluano, qual douea andar in aiuto dil Vayuodo Transalpino, ancora non erra mosso; siche quelle cosse di Regno e in malli termini.

— Di Sibinico di ser Bernardin da Cha Taiapiera conte e capitano di — — mazo, come quelli Turchi di Clissa hanno auto piu danno di quello si extimaua; et maxime li caualli, quando furono fati leuar da Clissa per Hongari; et che molti feriti moriuano a la zornata, sicome ha per vno stato in quelli lochi. Item che tre Sanzachi vicini si hanno adunato insieme e con — — — — to di fortifichar Scardona; dubitando Hongari non la toglii indrio, con altre particularita etc.

Zugno. Adi 4. zugno. La matina vene Zuan Gobo corier con lettere di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro di 21. mazo da Buda; come il locho di San Seuerin intorniato da Turchi, erra sta soccorso per quel Capitano nominato — — — che fu mandato; et hauendo cole zente passa el Danubio, e fabricato certa forteza per piu securta, Turchi erano leuati di campo. Item che in la dieta di Norimberg fata, erra

sta concluso, di dar quello aiuto a questo Re contra Turchi, che erra sta promesso dar per la incoronation di l'Imperador, zoe 8000 fanti pagati per mexi quatro. Item scriue zercha li danari dil Papa, li Focher non li vol per niun modo acceptar, si non con certe condition, ut in literis etc. Tamen il Cardinal Legato, videlicet di la Minerua, auto licentia dil Papa di repatriar, et fara la via di Treviso, e poi a chieza Paseia. Item erra sta fatto Episcopo di Strigonia il Reuerendo Episcopo Agriense Gran Canzelier, et Episcopo Agriense il Reuerendo Episcopo Visprimiense Thesaurio. Et scriue zercha la noua auta di Achmat Bassa, che era sta amaza al Chayro, et la testa sua portata a Constantinopoli.

Adi 18. zugno. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte e capitano di — — —; come a aviso, quelli tre Sanzachi li intorno dieno vegnir per fortifichar Scardona, perho si provedi di monitiom per Sebenico.

Adi 27. zugno. Di Trau di ser Domenego Pizamano conte vidi letere di 13, come si dicea de li Turchi haver auto in Hongaria quel castello ditto Severin, et che si preparavane tre Sanzachi per venir a fortifichar Scardona, e tornar sotto Clissa; e il Conte Piero che dentro fortifichava il locho.

Adi 30. zugno. In questa matina essendo tornato Constantin Cavaza stato secretario al Ban di Segna che per il Re di Hongaria, per causa che nel porto di Zara da soi fu preso alcuni Turchi stati merchadanti di qui overo subditi dil Signor Turcho, et questo per certo corsaro chiamato — — —; et quelli portati li a Segna dove erano presoni. Et zonto li fo honorato assai, et exposto a quel Conte Piero la sua commission, fo contento far relasar do altri; quel suo compagno dice li havia comprati, et era andato in Hongaria alla Corte; promesse tornato el sia far etc. Siche e stato dal andar al tornar zercha zorni quindici.

Luiò. Adi 7. luiò. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda a di 12. et 18. zugno; come Turchi haueano fato vna forteza vicina a Seuerin, ben munita, et li stauano, quasi vno asediar Seuerin; che li signori deputati mandauano zente, ma lentamente; chil Cardinale Caietan Legato

era partito per Roma, e faria la via di Treuixo, al qual il Re li ha donato alcuni poti doro etc.

Adi 18. luio. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte et capitano di 9. luio, vidi lettere; come hessendo tornati alcuni de li cittadini de li stati a Constantinopoli, referisce; che li noncij dil Sanzacho dil Duchato, e questi altri Sanzachi vicini, si haveano dolesto con li Bassa dile zente di la Signoria intervenendo Clissa etc. et ora li el nostro Orator escusando la cossa fo commessa a inquirir certo Sinicho etc. Item dice, che era nova dil Sophi, che veniva contra il Turcho. Item che dia venir li im porto di Sebenico alcuni navilij Turcheschi con legnami et altro per fortificar Scardona; per tanto dimanda alla Signoria quello el dia far etc.

Adi 23. luio. Di Hongaria da Vincenzo Guidoto secretario fo letto lettere in Colegio di 29. zugno; come hauendo fato Turchi quella fortezza vicina a Seuerin, si pol dir aver auto quella forteza; et il Vayuoda di Transilvania, el qual douea andar per socorer quel loco, non si sa doue el sia; imo scriue, si tien Seuerin sia preso. Qual si cussi fusse, non mancheria, se non un altra forteza chiamata Themisuar a prender; qual presa, tutto il Regno saria perso; il qual locho e dal terramoto molto conquassado.

Adi 28. luio. Di ser Andrea Ziuran Proveditor Zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi — — — luio; come havia mandato certo citadin pratico in Scardona per saper di quelli andamenti; il qual ritorna et referisce, li esser uno Sanzacho Turcho in la terra con cavalli, et perche si dicea dovea venir Hongari ad assaltarli, si era reduto in la terra, et si aspectaua do altri Sanzachi con zente. Item che si continuava quelle fabriche di Scardona, et haveano fato fin qui passa — — — di muro atorno alte — —, et voleano far certi torrioni, et che tuttavia lavoravano; e altre particularita.

Auosto. Adi 5. auosto. Di Zara di ser Bertuzi Zurian conte e ser Zuam Moro capitano di — — luio; come havendo alcuni subditi nostri preso certi Turchi di quelli erano a Scardona, et questo insieme con Hongari; lui capitano ca-

valcho im persona, et amazo alcuni di l' horo, et recupero sette Turchi erano prezoni; et li ha mandati a Sebenico a ser Piero Zen Orator, acio li restituissa etc. et chel Signor Turcho cognosa la bona mente di la Signoria nostra in voler conservar la bona paxe.

Adi 11. auosto. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario di 27. 29. et 30. di luio date a Buda; come la dieta fata erra sta conclusa, pocho auuto, ma rimessa a vna altra dieta si douea far questo auosto. Item che erra zonto li il jubileo plenario etc.; et che vno frate, qual predicaua li in Hongaria in Tedesco, Lutherio hauia fato restar. Tamen li Tedeschi, che tenuano di Lutherio, erano mal contenti; et Hongari si confessariano e comunicariano. Scriue, come hessendo andato el Vayuoda de — — — per socorer Seuerin, con 3000 fanti et — — — caualli, et meter soccorso dentro; par sia stato ale man con Turchi, et esser sta roto, et morti fanti 400 et caualli etc. Item per le lettere di 30. par esser venuto noua a bocha; come il Re di Polana hauia dato rota a Tartari e Turchi. Item scriue per le altre, come in Alemagna e sta fato vna dieta, e terminato intimar a la Cesarea Maesta, chel debbi venir in Germania come Imperador, dandoli certo termino; aliter elezerano vno altro Re di Romani; et si dice sara el Ducha di Saxonia; et altre particularita come diro disoto. Scriue esser noua di la morte dil Reuerendo domino Hironimo Balbo Veneto Episcopo Curzense, qual era in corte di l' Archiducha.

Adi 17. auosto. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario oltra quello ho scripto e di saper; come il Re hauia fato proclamar, fosseno bruxade tutte le opere di Lutherio, et pena grandissima chi seguia la sua secta. Et questa esta per lo incendio seguito a Vilacho, che si — — — sia, perche tutti erano Lutheriani stato tal fuogo; tamen in Germania la sua faction e grandissima. Item il Re hauia fato publichar il jubileo mandato dal Papa; et che el Re hauia mandato per esso secretario, dicendoli, desideraua molto saper noue dil Turcho di la Signoria, perche hauia inteso, Achmat era uiuo al Chayro et dominaua. Item scriue per vna lettera, il Re di Polana erra andato contra Tartari XX milia caualli, qual

Tartari con i Turchi erano insieme; et manda la copia di la lettera di quel Re scriue al Re di Hongaria, e poi scriue la uiso di la vitoria auta esso Re Polano.

Adi 18. auosto. Di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte et ser Andrea Ziuran Proueditor Zeneral in Dalmatia di X. Scriveno in conformita, ma separadi; come in Scardona li mureri lavoravano erano partiti, si dice per non esser pagati etc.

Adi 22. auosto. E da saper in questo zorno zonse le do barche longe state in mar verso Dalmatia che vogava homini 22 stb., e la terza barca resto a Zara. E da saper, queste tre barche fo armate per deliberation fatta secretissime; atento uno chiamato Versazo, qual stava a Scardona et habita adesso a Segna, si havia fatto con alcuni navilij corsaro in mar a danno di Turchi, e altri non perho subditi di la Signoria; unde fo terminato mandar queste barche.

Adi 25. auosto. Vene in Colegio uno nontio dil Conte — — di Frangipani, oferendosi pronto venir ali stipendj nostri. El Principe li uso grate parole dicendo, quando l achaderia l havessemo bon a mente etc.

Septembrio. Adi 9. septembrio. Di Hongaria fo lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a di 28. auosto a Buda le ultime. Scriue in summario, come 3000 caualli di Turchi erano intrati in lhongaria, e fato gran botini; et menando via la preda, il Re di Polana con le so zente li ando contra, et recupero el botem, et tacho tutti li Turchi a pezi, Da poi intro caualli di Turchi in Hongaria predetta, et il prefato Re insieme con il Vayuoda di Moldauia; et fono ale man con lhoru, et li rupeno et tacono a pezi da — — milia, ut in literis. Item come erra sta ordinato far una dieta li in Hongaria, il summario e copia di lequal lettere scriuero di soto.

Adi 10. septembrio. Di ser Carlo Contarini erator date a Vienna fo letere di ultimo dil passato. Scriue il Principe esser andato a la caza et stara X zorni. Item auisa noue aute di Hongaria per letere dil secretario nostro di 28. che quando e scripto di sopra, e di la Dieta si dia a far a Buda zornate do de Viena.

Adi 11. septembrio. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte et capitano di 2.; come era passa per quel porto XI gripi con legnami dentro per andar a Scardona.

Adi 23. septembrio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda adi 17.; come la dieta de li andaua sequendo. Et che di la rota scrisse, che fo data a Turchi non fu uera; ma ben fu posto soccorso in Seuerin con occision di zircha 2000 Turchi; et ben e uero, che Tartari erano corssi su quel di Polana, e fata vna preda grandissima di anime et robe, di animali la mazor, che mai sia sta fata in quel paese per Tartari.

LIBER XXXVII.

ANNO DOMINI MDXXIV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXXV.) ULTI-
MUM DIEM MENSIS FEBRUARII.

1524.

Octubrio. Adi 23. octubrio. Di Udene di ser Andrea Foscolo luogotenente. Avisa come Turchi di sora l' Istria e alli confini, havendo fato grandissime prede di anime et animali et brusar, et haveano preso et amazato uno fradello del Conte Cristoforo Frangipani chiamato il Conte — — —, che li vene contra con 400 cavalli, i qual fo roti e morti.

Adi 25. octubrio. Di Hongaria fo lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda adi XI. octubrio; come erra venuta noua certa li, che il locho di San Seuerin si hauia dato a Turchi a pati, ne si sa li patti; et cheli parti Themisuar; et il Vayuoda de Transilvania, che erano andati per socorerlo, tornauano in driedo; vnde quelli dentro si deteno a Turcho. Vnde par, che in la dieta fata vno di 4 presidenti per i nobelli chiamato domino Stefano Berbecz era andato dal Re a dirli, che atento le noue di Seuerin vedeano quel Regno preso; per il che Sua Maesta hauia il Regno di Bohemia di potersi saluar, et quel di so barba di Polania etc. Vnde il Re risposo, non mancheria di aiutarsi etc. ut in literis.

Adi 27. octubrio. Vene domino Ferando fiol dil Conte Bernardim Frangipani primogenito di eta anni — — vestito al Hongara con uno scufion d'oro in testa, et uno paio, li portava la sua spada longa con la vasina d'arzeno dorada bella e di gran fattura; era con lui ser Zuam Antonio Dandolo fo Podesta di Chioza per esser sta amico dil Conte Cristoforo suo fratesto quando fo prexom in Toreselle; havia X servitori con lui vestiti ala Corvata di rosso, e quelli soi capelli in testa. Questo e zercha uno mese e venuto in questa terra, et per certa egritudine ha — — e stato ali bagni di Monte Orton overo di Abano, e tornato e venuto in Colegio, e desidera aver stipendio. El qual intrato in Coleio il Serenissimo li fe bona ciera, ma pol mal caminar, et sento apresso de lui, et disse come — — — — — (hézag.)

Nouembrio. Adi 19. nouembrio. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte et capitano. Scrive; come alcuni de Clissa erano venuti su quel territorio per prender certi Turchi di quelli e in Scardona, et mandati doveano passar per quel territorio, et certa cossa seguida, ut in literis.

Dezembrio. Adi 3. dezembrio. Di Hongaria in Collegio fo lecto le lettere di Vincenzo Guidoto secretario di X, nouembrio; come la Transilvania (Transalpina) erra venuta a lobedientia dil Turcho, perche quel Vayuoda fato per il Re, erra sta cazado, et messo vno altro, qual e acorda col Turco; siche quello Regno sta mal, et discordie tra Hongari e Polani, e altre particularita; concludendo, quel Regno e in malissimi termini.

— *Copia di uno capitolo di lettere dil Conte Cristoforo Frangipani scritte a ser Zuan Antonio Dandolo date in Buda adi 15. nouembrio 1524.*

Quanto della persona nostra nui semo sani per la gratia dillo Omnipotente Dio; ma cum grande fastidij, perche se intende per molte vie, che el Signor Turcho se mette in ordine cum grandissimi preparamenti contra la Cristianitade, e mai cessa a desfar quella povera Corvatia. Et l' altro zorno fece una corraria sopra certa rocha del no-

stro signor padre ditta Scherad et Dubovaz, et hanno menato molte anime via, el resto hanno per focho cremato quanto hanno posuto trovare.

1525.

Zener. Adi 23. zener. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda le vltime adi 5. dil instante. Dil zonzer li a di — il Reuerendissimo Cardinal Campeze erra Legato in Germania; et vene come Legato, e sta molto honorato, li ando contra la Chieresia etc. et quel Serenissimo Re con quelli signori, et lo acompagno al suo alozamento. Poi e stati insieme, et par che per nome dil Re li habbi dimandato li danari, che mando Papa Hadriano; et il Legato disse, erra presto a darli, quando vedesse li exerciti in ordine, et prouision fate per obstar a Turchi, et voleno far capitani etc. Et par, che vno capitano, qual erra frate chiamato — — — — — diceua voler repossar etc. Et par, chel habbi ditto al Reuerendissimo Cinque Chiesie, sil Re vuol, lui ha la paxe dil Turcho in le man etc.

Feurer. Adi 27. feurer. Copia di vno capitolo di lettere di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda a di X. feurer 1524.

Questi prossimi giorni venne a questa Regia Maesta noua, come li Bohemi tutti uniti nel suo mazor Consiglio et concordi, haueano firmiter statuito, firmato et concluso, di esser tutti Cristiani, et prestar obedientia alla Santa Romana Ecclesia, recognoscendo per superior loro la Santita dil Pontifice, come fanno tutti li altri Cristiani. Et cussi hanno jurato, et fatto notar et scriuer nela loro Cancellaria, et sopra li catastici et libri sui, doue si soleno notar semel deliberatione attinente alla generalita, come e la sopra dita. Et hanno electo sui oratori che uengono al Reuerendissimo Legato et questa Regia Maesta, per dimandar la confirmatione di quanto, ut supra, hanno stabilito; et alcune cose attinenti alli lhoro beneficij, videlicet il modo con il qual i habino et possino tenir cum alcune altre particularita, lequal tutte cose sono sta ventilate nel tempo, sono sta fatto semel tracta-

tione et conclusione; et nulla difficulta potra cader, perche loro domandereno, et li sera concesso. Et il Reuerendissimo Legato, videlicet il Cardinal Campegio etiam domandera, quello vole la Santita dil Pontifice da loro, et non li sera negato; opera certo donata et concessa alla religione Cristiana del Signor Dio. Ditti Bohemi hanno comandato per ogni 3 case vn homo, et li hanno prompti et in ordine di poter usser in campo da persone 60 in 70 milia, dicono per voler recuperar certi castelli di la loro iurisdictione, che li sono sta occupati per il Duca di Saxonia, et per certi altri. Et par, che per questi Pontificii vengano incitati al dito effecto, ma non tanto per quello, quanto per captar occasione de farli andar contra Lutheriani. Quello seguira essendo da me inteso dapoi il gionger dei ditti oratori Bohemi qui, che sara questa XL-ma, auisero etc.

LIBER XXXVIII.

ANNO DOMINI MDXXV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS MAII.

1525.

April. Adi 2. april. Di Veia di ser Agustin Valier proueditor di — — marzo, qual auisa certi danni ha fato Turchi su quel di Bochali (Buccari) locho de Frangipani; et e noua, Turchi voleno tornar a Clissa.

Adi 3. april. Di Veia di ser Agustin Valier proueditor di 28. marzo vene heri, come Turchi hanno corso et brusa Modrusa locho dil Conte Bernardin Frangipani, et menato via assa anime et animali. Et piu di 500 fameie e passa im Puia, la Marcha e l' Apruzo per saluarsi, siche vanno, ramenghi et veranno sopra questa isola di Veia molte fameie ad habitar.

Adi 11. april. Fo posto la grazia di dona Catarina sorella dil Conte Zuane di Corbauia, fo moier di ser Bernardo da Lese.

Adi 13. april. Di Veia di ser Agostin Valier proveditor

di 12.; come a hore 3. di notte era venuto li il Canzelior dil Capitano di Segna per nome suo et di quel Castelam, dicendo come haveano per certo, che a Cetina erano zonti 14 millia cavalli di Turchi, quali venivano a quella impresa; et za 4 zorni erano partidi di Cetina mia 150 lontau di Segna, rechiedendo soccorso. Il qual Proveditor li rispose, chel non poteua far altro, ma chel spazava alla Signoria, et in questo mezo lhorò si dovesseno difender e proveder al meglio potesseno. Siche spaza a posta ala Signoria aspectando risposta; et ha scritto a ser Hironimo da Canal Capitano al Colfo, qual e a quella isola mia 8 lontan de li, accio venghi li a Veia a consultar quello sia il ben dil Stado nostro etc.

Adi 21. april. Di ser Hironimo da Canal Capitano al Colfo di Arbe di 18. april; come zercha le cose di Segna, e sta solum certe corrarie di Turchi. Et e intra in Segna il Conte Piero Grusich, qual era in Clissa con certo numero di schiopetieri, siche e intrati piu di 800 homeni; unde quelle cosse e assicurate per il che lui si partiva, et veniva a Zara et de li via.

Adi 24. april. Di Hongaria dil secretario Guidoto di 29.; il sumario e questo: Come aspectauano li oratori Bohemi; et e auiso, quelli esser reduti con effecto ala Chiesa Romana e auersi comunichato; et da 30 di quelli, chiamati — — stb. si erano convertidi a voler esser boni Cristiani stb. Item che di X milia fanti doueano far Hungari, non e sta fato 400, et questi mandati ala guardia di Temisuar. Scriue, per questo anno non dubitano di guera di Turchi, per esser morto quel Bassa erra a Belgrado, et quelli soi hanno leuato li bandiere negre. Scriue zercha il Vayuoda Trasal — —. Et chel Capitano di Segna douea andar a Roma dal Papa a dimandarli ajuto. Scriue poi longamente zercha li Turchi fo presi a Segna, per il che fo mandato Constante Ca-uaza secretario ut in litteris.

Mazo. Adi 16. mazo. Di Hongaria di Vicenzo Guidoto secretario fo 4 lettere date a Buda le vltime a di — — mazo. Scriue, che li oratori dil Regno di Boemia, quali doueano venir li, per la confirmacion di capitoli fati, di esser boni Cristiani, e sottoposti ala Chiexia Romana, da qual Reuerendissimo Car-

dinal Campezo, qual e li a Buda, non e ancora venuti. Item, come era zonto vno orator dil Serenissimo Re di Polana, perche quel Re trata treue et accordo col Signor Turcho, et uol includer etiam suo nepote Re di Hongaria; et par questo Re asentisa a farla, uedendo che ni dal Papa ni dal Imperador non e ajutato contra dicti Turchi. Item scriue, chel Reuerendissimo Strigoniense erra sta sacrato, senza far altre pompe ni feste solite, per non spender; nel qual sacrar li altri Episcopi hanno speso assa danari. Item che la dieta si faria, volendo proueder, di far soldi boni d' arzeno, di valuta di vno charantan luno, che corerano 70 al ducato Hongaro, e altre particularita.

Et per lettere dil dito di 4. scriue, tandem e uenuta la noua di la resolutione et acordo fato fra il Serenissimo Re di Polana e il Gran Maestro di Prussia, e datoli altri titoli, si che di spiritual e diuentato secular. Vnde questo Serenissimo Legato pondera questa mala forma senza saputa dil Pontifice, ne sua ni altra dispensatione. El qual Gran Maestro confessa esser Luthereane; et e sta ditto, le da vna progenita di esso Re per moglie, la qual hebbe con la moglie prima, che fo sorella dil Vayuoda di Transiluania; e Sua Maesta li ha promesso in caxo di morte di esso Duca, di far continuar il Ducato in suo fratello, Marchese Joachim, pur di la caxa di Brandiburg. Et il prefato Duca a scritto lettere a Buda, che nela Germania bassa essendo sta preso vno Lutherano, et giudichato chel fusse brotato, e conduto al foco per tre volte, non operho in lui el foco alcuna; il che veduto, li fo fata tagliar la testa, il che con difficulta sequite pur morse. Subjunge, la Chiesa di Dio si debbe grandemente alegrar, et far segni di letitia, per esser adjunto nel Regno superno vno nouo martiro, si che ditto Duca e tutto Lutherano. Scriue, aver comunicato a qual Serenissimo Re, quanto li ha scritto la Signoria nostra, di la liga fata a Roma per il Papa, l' Imperator e li altri; et come il Signor Turco a mandato vno nontio in Bohemia, per venir poi in Hongaria a concluder le trieue et acordo con questo Regno. Item, come erra sta creato il Conte Cristoforo Frangepani Capitano a soccorrer Jayza in caso fuse asediata da Turchi.

Adi 22. mazo. Summa di vna lettera da Buda di 13. mazo 1525. scritta per Antonio di Zuanne, drizzata a Bartolomeo di Zuane e fradelli receute adi 30. ditto; come de li questi hanno confirmado. Item che non si trazi ne bestiami, ne boui, ne cuori per niente; tamen questa cosa non puol star cosi, e li cuori creseno di precio; come desideria sia expedito dala Signoria Paulo Czeschi seruitor dil Conte Palatino, qual pretende hauer di la Signoria, e il Conte Palatino vol far ripresata de qui, et e per certi danari a tolto la Signoria dil banco di Capelli che li aspecta a lui. Il secretario scriue a la Signoria:

Questa dieta e compita, zoe pasato il tempo, che la dia durar, che son XV zorni; et la mazor parte di nobili sono partiti in discordie, et non hanno ordinato niente di bon, perche hanno ordinato molte cose, che la Maesta dil Re, ne li Signori non hanno voluto consentir; e hanno electi 150 nobelli quelli sono rimaxi qui, per fare qualche conclusion. Et sin hora hanno concluso, la Nobilita voria far vn altra Dieta a questo San Zuane Batista, caxo che la Maesta dil Re non consente a quello, che loro hanno dimandato. La qual dieta la voriano far in vna vila luntana di qui 6 mia Hungrici, et che tutta la Nobilita sotto pena di la vita deba venir armata man. La qual cosa la Maesta dil Re, ne li Signori la voiano consentir, perche saria causa di qualche garbuio et discordia. Vogliono etiam, che ambador nisuno stiano qui, maximamente quello del Imperador e il nostro; perche dicono, che la Signoria a pace con il Turcho, e chil sta qui solum per spiar le cose loro; perho non vogliono che stia, e che quando achaderà a la Signoria mandar ambadori, li aldira voluntieri, stiano vno mexe o doi expediti tornano a caxa; saria bon la Signoria non aspetasse de se licentia al suo, et dargela lei, perche a tenerlo qui non e con suo decoro, et anche pocha stima fanno di lui etc. Vogliono ancor, che non stia nessun Todesco in corte, et maximamente in quella della Regina, che habbi officio ne ministracione alcuna; vogliono che la tegni Hongari, et ne li mandando via, li amazerano; et gia li hanno in tanto odio, che non son seguri andar per la strada. Et questo fanno, perche dichano, che anche in la corte di la sorela dil

Re non volseno tenir altro che vno zouenito Hongaro di pocha condition; et per questo non voleno, che anche questa Regina tegni Todeschi. Poi voleno molte altre cose, intra le qual gene vna di quel zudeo, che si feze Cristian, che e quello di Croxeta, fauorito de lo Episcopo di Strigonia; el qual erra venuto in tanta altezza, che governaua la Regina, et tutte le cose del Regno pasaua per le sue man; poi laccusauano, che lera pur zudeo piu cha prima, et molte altre calunnie, de modo chelo reteneno in castello, e li e stato parecchij zorni, doue la vegilia di la sensa a 24 hore era stato licentiato, e tornato a caxa, acompagnato dal Maestro di Caxa de la Regina. Et vedendo la Nobilita, che lera stato liberato; el non fu cusi presto in caxa, cheli asaltarono la caxa armata man; et sel non saltaua da driedo di la caxa con il dito Maistro et vno trezon de la Regina, che staua le in caxa con lui, erano tacadi a pezi. Vedendo non lo poter hauer, meseno a sacho la caxa; et hanno cauado de gran roba et danari; e lui scampo in castello con gran fatiga. Non ge basto quello, che andirono la notte medema a meter a sacho li zudei, quali stanno in la terra et sono in forteza; ma non ge valse, che al alba dil zorno intro- noro dentro, et annoli messo a sacho, che duro zercha 3 hore. Sono rimaxe alcune caxe che non son sta sachazate; questo fo, perche vene il Conte Palatin con tutti li Signori armati con le sue zente, e fezeno tanto cheli libero de modo, che si dubitauano che tutta terra andase a sacho. E siamo stati tutti questi zorni con tal pericolo, perche dapoi hanno comenzate algune altre beruffeate a far tal principio, benche la terra feze subito prouision, et tutti si mese in arme; e anche li Signori stauano attenti con le sue zente. Tandem per la Idio gratia non e sequito altro; hora mai siamo fora di tal pericolo, che in uero non e stato pocho. Credem, che hora mai non bisogna hauer molto speranza de le cose de qui; perche a star con questi pericoli non e a proposito. Poi si uede, le cose e per pe- zorar e non meiorar; ho terminato a retrarse al meglio si potra. In questa dieta non si ha tuchado ducati 50 pensate; come le ita e stato vno mal zeneral, li ducati doro sono a soldi 250, questa moneda sta ancora cosi. In questa dieta di San Zuane la se termenera quello die essere; la qual dieta

sara ad ogni modo. Idio voia sia in bene; non ge andara la Maesta dil Re ne molti Signori.

LIBER XXXIX.

ANNO DOMINI MDXXV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS JUNII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1525.

Zugno. Adi 13. zugno. Di Hongaria fo leto lettere di Vincenzo Guidoto secretario da Buda di 29. mazo; come quelle cose deli era in grandissima confusion. Et era zonto vno orator dil Serenissimo Re di Polana; il qual Re hauia accorda le sue cose col Signor Turcho, et trataua di accordar etiam questo Re. El quale orator sara expedito presto, sicche si concludera tal apuntamento. Item esser sta fato certa dieta, doue quelli mandano a chiamar il Re, el ando; e li deti 7 capitoli. Sua Maesta li disse, li vederia, et si partino; et poi li detti reduti, qual erano nobelli et vilani, mandono a chiamar li Prelati et Baroni, li quali non volseno andar. Vnde e sta rimessa la dieta a questo San Zuane proximo, et si dubita non interuengi qualche gran mal. Item scriue, come vno certo zudeo fato Cristian, et gran richo, hessendo a Strigonia, li villani subleuati volseno averlo nele man. El qual si buto zolo di vna fanestra, e fugiti in castello, e li fo posto la sua caxa a sacho; et cussi quelle altre di zudei, si che li Prelati dubitano assai, et vanno molto riguardosi. Item il Reuerendissimo Legato Campezo e ancora dili, et hauia fato retenir do Lutheriani, videlicet il piouam (parocco) di San Zorzi, per aversi maridato, et vno Priosto di San Maria; e alte particularita, sicome forsi di soto scriuero piu difusamente. Item come erra sta mandato socorsso a Jayza per il Conte Cristoforo Frangipani.

(Mellékelve). *In litteris Hungariae 29. Maii 1525.*

Articuli in Conuentu Generali pro festo Nati. vitatis Sanctissimae Virginis Mariae editi 1524., in Dieta similiter Generali pro

dominica Jubilate in Campo Nankos (Rákos) celebrata reformati 1525.

(Ezen czikkeket már Kovachich József Miklós tette közzé; s a Sylloge Decretorum Comitium Inelyti Regni Hungariae I. kötetében. Pest, 1818. 348. sk. II. találatnak. Marino Sanuto azokat szó szerint, a 4-iknek kihagyásával reproducálja.)

Adi 14. zugno. Di Hongaria dil secretario Vincenzo Guidoto. Scriue le noue di Hongaria. E tutto il paese e subleuato contra Todeschi, Spagnoli et Italiani, che sono de li in la corte dil Re et di la Raina; et quelli di la terra con altri hanno sachezato li zudei, et vna caxa di vno zudeo fato Cristiam, qual habitaua in Pest, che per mezo Buda, come e la zuecha per mezo Veniexia. Ma Pest e molto magior di la Zuecha. Le qual lettere dil Guidoto secretario in hongaria sono di 25. mazo.

Adi 18. zugno. Di Trau fo letere di ser Piero Zen di 10.; come hauia expedito il tutto, et tornaua a Sebenico et Zara; scriue esser nova, che Hongari haveano soccorso Jayza etc. — — —

Adi 19. zugno. Noue di Ongaria di 25. mazo 1525. giunte a Insbruch il 3. giorno di zunio. Il Conuento de Ongari qual dominica passata hebbe fin; volse tra varij articoli,chel suo Re comparesse in campagna con loro; et benche il Re como sforzato tra loro conuenesse una uolta, tamen per non hauer reportato loro alcuna resolutione de li articoli proposti, hauendo lassato una parte quiui de loro per ditta resolutione dil resto in tutto si sciolse, indicando alla festa di Santo Gioanne un altro Conuento, in una terra nominata Hetrean (Hatvan) distante da Buda lighe 6. Doue conuocano tutti li Principi del Regno, e maximamente Prelati, li quali in lo proximo Conuento non gli sono interuenuti, con pena di rebellion et amission de loro beni et uita, non comparendo personalmente con loro arme et solito ordine; per modo che uogliono, che il gouerno del Regno sij altrimenti amministrato e defezo, che sin ad hora non gli pare; increpando il Re, che non attende alle cose soe.

Fra li articoli proposti al Re questo uno era; Che Eme-

rico judeo fatto Cristiano, e non de piccola extimatione e auctorita apresso la Regia Maesta per la lui industria et multiplice practica, et ingegno, et richissimo, fusse brusato et rottato per alcuni delicti, quali gli erano obietti per il Conuento Ongarico. Et intendendo il Re la deliberatione ultima et immobile de congregati Ongari, respose: »Teneria esso Emerico judeo baptizzato in carcere, sin tanto fosse conuicto de cio, gli era obietto; et trouandosi, esser il uero, di quanto era accusato, che Sua Maesta non era per impedir il debito de la iustitia.« Così destenuto sin heri al hora di cena, non so per consiglio di cui relaxato, fu condotto con qualche reputation in casa sua. Il che uedendo alcuni Ongari, et fuorsì di quelli, che aspettauano la resolutione, che esso iudeo fusse brusato, indignabundi et con fremito, essendo esso già ridotto e serate le porti di la casa, conuocati aliquanti di quelli, che stauano iui passeggiando, ruppero le porti con impeto, et saxi tirando alle fenestre, introrno per forza, e cridando : Sacco, sacco! concorso tanto numero de Ongari, cha ad uno momento fu sacheggiata tutta la casa, quale era piena de infinite ricchezze, di gioie, brocati, velluti, sette, panni, dinari e uarie altre suppellectile di casa, caualli, et copia di uino Sirmico, per esser stato lui homo grande nelle pratiche, non solo publice, ma etiam priuate, como di mercantie, quale etiam facea exercitar; et fugendo lui si saluo. Trouando dunque tanto numero de Ongari in arme a furia plebea, feceno uolta uerso la contrata de judei, quali hanno un quarto de la citta, loco assai munito, e refertissimo di gente di numero incredibile; et iui con schioppi, balestre, lance, si posero ad expugnar quel loco in tanto, che tutta la notte passato non l'hanno abandonato. E circa l' aurora, non potendo li judei piu sostenir l' impeto, furno constretti ritrarsi in una loro torre e casa munitissima. Intrando li Ongari per forza, fracassate le porte, tutte le lor cose furno subito poste al sacco, e da tre hore sin alle 8. di mattina e durato il sacco, che pareo la destruction di Troia. Et non e stato grande ne piccolo che non habbi reportato qualche cosa, infinita robba gli hanno trouato, et non gli hanno lassato pur una serratura alle fenestre. Et pur continuando di expugnar la torre et casa, doue erano retrati li

Hebrei, con la miglior parte delle robbe loro; tandem se gli e soccorso, chel Palatino et alcuni nobili per commandamento del Re, con lor gente armate, hanno diuertito tanto populo, et saluato qual loco dal sacco.

Adi 16. del presente, uenne una pioggia repertina grandissima, et folgori tonitruui e tempesta, e la sagitta dal cielo, cosa miraculosa, che descendendo sopra il palazzo del Strigoniense, loco hora lassato per commodita delle cause publiche, fracasso siue scoperse la torre, che sta sopra la porta, in parte munitissime; poi intrando e reuscendo per essa torre sin al fondo doue l' intrata dil palazo, fece uarrij buci, amazzando un scolaro il qual staua appoggiato alla porta per la pioggia, non lassandoli ferrita alcuna doue fosse toccato. Ma cosa de marauiglia, sopra la porta era sculpita l'amra del Strigoniense predecessor, con la sottoscriptione: »Thomas Archiepiscopus Strigoniensis«, et essa sagitta ha leuato un ceruo rileuato nel mezo del scudo per insegna, lassandoli li doi pedi anteriori, et le littere sottoscritte che diceuano: »Episcopus«, lassando solo questa parte, »Thomas Archi Strigoniensis«. La qual cosa ha dato materia a molti di uoler uaticinar, ognuno a suo modo, e maximamente a questi nostri tempi, nelle quali le cose uanuo molto a reuerso.

Li Boemici Oratori sono qua, et instano per la celere expeditione di quella unione fanno con la Chiesa Romana. Quello se habbi ancor fatto non si sanno, ne li loro articoli sin adesso.

Contra Prelatos Ecclesiaticos clamant uehementer Ungari, dicentes nolle deinceps eis decimas soluere, quia non resident apud Ecclesias, et non tenent milites in confinibus contra hostes. Est tamen spes non leuis, quod discordie inter Regnicolas et dominos Gubernatores componi debeant, et sic cessabit Conuentus futurus, quod nisi fiat, magna timenda est confusio, et sanguinis Ungarici effusio; quod Deus benne uertat. Ex Buda 25. Mai 1525.

Adi 23. zugno. Summa di lettere da Buda di Antonio di Zuane date adi 9. zugno 1525. drizate a Bartolomeo di Zuane e fradelli, receuute adi 23. zugno. Areti inteso la conclusion di la dieta pasata senza frutto alcuno di bono,

solum il sachezar di zudei, e di quello zudeo che si feze Cristianam, et con gran sospetto, che tutta la terra non andase a sacho, hanno ordinato vn altra dieta a questo San Zuane, in vno luogo luntan di qua 6 mia Hongari, che se stima sara piu confusion cha questa; perche vanno armati, et nesum de li Signori non ge andara, vi sara solum la nobilita, che Idio le ajuti a far qualche bene. Quelli tra li altri articoli, come dissi non voleno, che ambadori di l'Imperador, e di la Signoria stagino di qua, no Todescho alcuno, che habbia officio in corte apreso dil Re e dil la Regina; ne manca il Marchese Zorzi di Brandenburg parente dil Re, non voleno stia qui; perche a uenduti li sui beni, et hanno comprati di altri fuora dil Regno. E di questo gia nehanno dato licentia a parecchi, se ne vadeno via, tra li quali Guidoto secretario nostro, qual a tolto termine, fino el scriua a la Signoria, et perho spaza il presente lator a la Signoria per aver la licentia. Quello dil Imperador se partira sina pochi zorni, non aspetera la dieta; perche non e molto ben voluto, perche se impaze in cose dil governo. Deli Todeschi ogni zorno ne ua via qualche vno; perche non voleno, che in corte sia altri che Hongari — — tenuta fino a di XI. zugno — — —.

Adi 24. zugno. Di Hongaria fo letere di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda adi 8. di linstante; come quel Regno erra in grandissima diuisione; et volendo li nobelli e altri redur la dieta, par il Re non habbi voluto, et loro voleno elezer altri al gouerno di quel Regno. Et par, chel Re atento le petizion di essi nobeli habbi dato licentia a lorator Cesareo, e a lui secretario nostro; dicendo vadeno via, perche non voleno, alcun orator stagi fermo de li; tamen il Reuerndissimo Legato Cardinal Campezo non li hanno da licentia.

Adi 25. zugno. Per lettere di ser Zuan Francesco Contarin fradello dil preditto orator di — — scriue; come quelli di Hongaria hanno firmato vna modula di capitoli, qualli hanno generato da poi grande contentione; et a suo dispetto a bisogna ad meterli et far scriuer quello hanno voluto. Et non voleno, stagino li a la corte dil Re di Hongaria lambador Cesareo, ne il nostro, ne niun Spagnol, ne Italian ni Todesco; dicendo, se Sua Maesta non li licentiera, li taglierano

tutti a pezi; per il che Sua Maesta a licentiatò ognuno di Buda. Questo medemo auiso si hauto per lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro li inzengaua; et par, che quelli signori e gentilhomini dil Regno hanno chiamato vna dieta li a Buda per consumar questi capitoli. El Re non voria si facesse, et a comandato vno bando, che niun vi vadi sotto pena di rebellion e confiscation di tutto il suo; e quelli andati, et potra auer neli man, li fara decapitar. Ma l'horò non voleno restar per questo, et dita dieta si principiera adi 24. di questo il zorno di San Zuane.

Adi 26. zugno. Fo saluo conduto a vno Abate — — di Hongaria, qual vol venir a star in questa terra, e portar ducati 300 milia per fuzer le persecution di quelli paxi.

Luio. Adi 3. luio. Di Veia di ser Agustim Valier Proveditor di 27. zugno; come facendosi festa con trar artellarie et fochi in uno locho di Frangipai chiamato — — — mando a intender la causa; et intese, perche il Conte Cristoforo Frangipani havia soccorso Jayza, et al dispetto di Turchi portato vittuarie e monitiom dentro, et esser intrato con zente.

Adi 12. luio. Copia de vna lettera scritta per il Conte Cristophoro Frangipani a domino Zuam Antonio Dandolo, data a Sdenz adi 24. zugno 1525. receuuta adi 12. luio.

Magnifico misser Zuam Antonio amico carissimo.

Piu et piu zorni sono, che non hauemo riceuuto nessuna littera di Vostra Magnificenza, ne anche hauemo possuto scriuer ad quella per molte occupatione. Adesso hauemo alquanto de tempo de scriuerne questa presente, pregando ne uogliati responder sopra essa, et auisarne de vostro ben stare, qual desideremo intender in ogni tempo. Primo ue facemo saper, che sin al presente molte discordie sono state tra li Signori Prelati Hungari et li regnicoli, et specialmente piu adesso che mai. Et e stato piu volte ad tal ponto in questa proxima dieta passata, che hanno vogliudo li regnicoli amazar li Magnati; tamen al ultimo si e remesso ogni cossa a questa dieta proxima de San Zuane; che in essa se dieba concluder ogni cosa in certa villa dicta Hatuam 6 miglia dela da Buda. Li hanno commesso li regnicoli, che diebba ogni homo apparer sotto

pena de perder la roba et vita. Apresso ue notificemo, se pria non ui e sta noto, che la cita de Jayza penaua del uicto, et non li era imposto victualie oltra vn anno e mezo, come se soleua quatro volte al anno. Et per questo non erra imposto victualie in spazio de 18 mexi, perche il Signor Turco non voleua far tante spese di guadagnar vna tanto forte citade con artellaria per esser fortissima; ma per fame speraua hauerla, perche la e circondata da castelli del Turcho, che non poteano quelli de Jayza lauorar lor terreni, ne viueno de altro molti anni, cha sol di quelle victualie, che se portano quatro volte ogni anno. Et hauendo commesso el Signor Turco al Basa de Bosna, che diebba deuedar meter tal victualie a Jayza con tutte sue forze sotto pena de esser scortegato; et esso Bassa fece ogni possibile prouista taliter, che non pote intrar vn strenuo milite nominato Turech Michael con molti milia di gente; ne anche el nobile Petro Chegleuich. Cosi anche dappoi fo commesso a li signori Bani de Croatia Francesco Bathiani et Zuane Tathani (Tahy) cum exerciti non pochi douesseno imponer victualie in la predicta citade. Ne essi potero farlo, perche il Bassa non sol con copie molte equestri et pedestri custodiavano la via, anzi la hauiano serata in vna vallada stric-tissima et molto aspera con reperi fossi, et munita con grande numero de fantaria schiopetieri, et alquanti archibusi; per le qual cause non se poteua dar il uicto ad quelli de Jayza. Quelli veneno a patir grandissima penuria et fame taliter, che scampauano alcuni cittadini abandonando dentro tutte sue famiglie, moglier et fioli, non potendo piu hauer de la carne cauallina, con quale se haueano sustentato per molto tempo. Et hauendo inteso il Bassa questo dali presonati, se messe sotto la citade de Jayza con tutta sua potentia de Bosna, insieme con lo Sanzacho de Herzegouina; et comencio bombardar la terra con 7 pezzi de artellaria; et principio de doi bande far le mine sotto terra; nihilominus hauendo sempre in bona custodia quello loco stretto, doue hauea serato la via con tanto stretti reperi et fossi, che nessuno passasse. Noi trouandosi a Buda presente Serenissimo Re Ludouico in Consiglio, doue vno venuto de Jayza exuto de nocte per nome Zorzi Mersich narraua la fame qual patiuano quelli fidelissimi

Cristiani; et aldendo tra altre sue narrare caso mai piu caduto dapoi la destrutione di Jerusalem, che vna madre tenendo il suo fantolino imbrazo, et vedendolo morire da fame come e solito penare a tutti, che se aproximano ad la morte per fame, non pote patir in veder cossi penare suo fiolo, et lo buto in lo fiume qual corre sotto li muri de la citade de vna banda. Al dicto tal caso fossemo mossi ad insuportabile compassione, se offersemo a la Serenissima Regia Maesta voler tentar imponer victualie in la citade de Jayza, che Sua Maesta ne dagi quelle copie insieme artelarie per noi nominate; quale ne foreno tutte promesse, et bene le poteuano dare senza nessuno tale discomodo Regio ouero de li Signori. Tamen la nostra antiqua febre de inimicitia et invidia ruino contra de noi taliter, che non hauessemo terza parte di gente promessa. Nihilominus se inviassimo vn venere a di 9. dil presente zugno; passissemo lo vado de Saua con speranza in lo Omnipotente; perche tutti altri delo exercito pochissima speranza ne dauano, anzi ne proponeuano assai esempi a la giornata acaduti et nuper visti, che sol vn Bassa de Bosna tante volte ad suo bello piacere e uenuto sol con suo exercito a depredar Croatia, Carniola, Carinthia; corso in Friul, et saluo e retornato per tutti questi paesi, in tanto de tempo non esser trouato nessuno chi lo oppugnasse. Et a noi imputando per obstinatione voler fare questo viazo, nihilominus hauendo compassione de quelli fideli Cristiani utriusque sexus, quali patiuano per la fede de Cristo in quella citade de tanta importantia a questo Regno, certo mai non pensassimo mutarse de opinione; anzi fixa oppinione haueamo, che la desiderata fine veneria al presente successo per adiuto del Omnipotente, in lo quale vnico erra tutta nostra speranza; et non in vano, como qui apresso intendereti.

Hauendo inteso, che ogni homo cerca indusio ad tal viazo, ne fu forza aproximarse al vado de Saua; vn mercore da sera, zoe adi 7. di zugno, et ariuato passar Saua sol con nostri 400 caualli et 200 fanti sopra quello del Turco; per le qual passar foreno forzati passar anchora quella sera li ambi Bani de Croatia et molti altri. Doue ne fo forza aspettar il giorno sequente, sinche passasseno anche altri, et venere, di

come di sopra dicemo, se inviassimo; et quello medesimo giorno zoe mercore, quando passassimo lo fiume, quella sera se leuo il Bassa del assedio, et ne vene incontra. Et lo dicto venire se cominciorono mostrare la auanti la prima sua fortilitia, ouero vno de quelli dui lochi, quali hauemo fortificato et stropato con boli et reperi la via. Noi visto questo firmissimo tutte squadre, quale faceuamo caminare sempre in ordinanza firmata, quelle tolessemo vna squadra de fanti legieri et propria la nostra fantaria tutti schiopetieri, insieme doi falconeti, et 500 guastadori, et 600 cauali legieri, hauendo deliberato desmontar a piedi infra la fantaria insieme alcuni nostri gentilhomini, per dar coraggio a la fantaria; et in quello che ariuassemo al loco, se retrasseno li Turchi senza deffender quello loco. Qual facto spianar, fecemo restar tutta fantaria per sino che passerono tutte squadre; passato che foreno tutte squadre, partissemo in tre la fantaria como pria, zoe al primiero squadron, et alo ultimo cossi anche in mezo, perche passauamo im piu lochi per vallade strette, et victualie portauamo a Jayza insieme. Nostri cauazi in longo se destendeuamo taliter, che primi non poteriano adjutare a li ultimi contra qualche assalto Turcal, ne ultimo ali primi; et per questo tre parte faceuamo in logi stretta dala fantaria schiopetera, passato che fossemo piu auanti, ne comincioreno cumularsi non troppo lontano de la banda dextra de quello loco, doue haueano cossi fortificato. Et vistoli star in spessò in loco de vna costa, desmontassemo de cauallo per trar dui colpi de falconetto, cum la mente de non far altro, quella sera solum pernoctar la. Perche era al tramontar del sol, facto che hebbe il primo colpo troppo alto; con lo secondo mazassemo vn Turco per morte, del quale Turchi se retiroreno in certi roueri la apresso a stare. In questo mezo mandassemo nostra fantaria con lo suo capitano, homo assai pratico, a ueder quel loco; qual in suo venir fo saltato con archibusi et schiopetti, et li foro tre fanti mazati, ne lui volse negar suo debito, feriteno et mazorono molti Turchi. Quidam Tachani Bano visto, che fantaria propria nostra se porta vigorosamente, se aproximo alquanto piu apresso, et noi vedendo le tenebre nocturne sopra zonzer, andassemo la per retirar la zente. Visto nostra fanta-

ria, che noi venemo, como dragoni se rampegorono sopra quelli reperi, et passoreno de la, piu desperatamente cha humanamente, et alzoreno nostro stendardo verde rosso, qual fu passato con molte balote de schiopetto, et moriuano molti de loro; perche li erano adosso fanti e caualli Turchi. Visto alcuni nostri seruitori lor bisogno, chieseno passare a socorsso loro, benche anchora non erra spianata la via per sufficientia; tamen passorono a schauazacollo, et se frontoreno con molti Turchi lor pochi, et lamazoreno dui capi Turchi dicti Lutia Zeladia et Subassa de Maglai. Noi visto, non li esser tempo piu recularli oltra dicti reperi, le porsemo soccorso de piu fanterie schiopetiere, et cominciassemo manizar guastadori, quelli custodiendo per nostri schiopetiere dali lor schiopetieri, et in termino de vna hora deteno fuga lor fanti, abandonando quelli lor reperi; tamen ancora le equestri virilmente combateuano. Visto nui che sforzati erano da tanto numero Turcal, et se commiuciauano nostri caualli et fanti retirar indietro; ne conuene passar oltra quelli reperi meglio che potessimo, benche non haueamo con noi oltra XV caualli; tamen mandassemo al campo per piu zente, quale per fin che veneno, nui hebemo animato nostra fantaria con nostro venire. Perche tutte schioppe Turcal se scargauano contra noi, tolesemo lalteza de la costa non cum poco auantazo nostro; qual alteza tolta, suprueneno nostra zente doi squadre, circa caualli 400; quali venuti insieme, quelli altri assai se portirono valentemente, nihilominus erano troppo pochi contra tanti Turchi, a noi fo forzo desmontare et scargare alquante volte 7 archibusi che haueuamo insieme sopra doi rote; con li quali causassemo, ritirarse li Turchi quella sera, et pernoctassemo apresso il campo Turcal. Fra questo et bassa non erra se non vna valle stretta de mezo, la matina auanti la alba se leuoreno li Turchi, et se ne andoreno auanti per quella via, per quale a noi conueniua andare. Et cossi ne erano sempre ali lati, doue era qualche stretto passo; tamen sempre con mazor danno suo cha nostro. Perche noi sempre prima fermauemo tutte squadre, quale sempre caminauano in le sue ordinanze, cossi equestri como pedestri; et prendeuamo lochi stretti con li schiopetieri pria che lassauamo intrare nostre squadre equestri in li

stretti logi. Venuti che fossemo sopra vna descesa molto rata apresso vno Turcal castello dicto Bozaz, ne assaltoreno dauanti et da dietro; tamen con morte de molti di loro, et sol vn fante nostro fu li amazata per vn schiopeto. Li Turchi haueuano ordinato alquanto de sua fantaria, che afrontasseno la prima squadra del nostro campo, et in quel medesimo tempo assaltoreno la retroguardia con fantaria et con caualli assai fortemente et assai vigorosamente, quanti per numero erano. Noi quella volta caualcauemo quasi in mezo de tutte le squadre, per poter soprazonzer doue piu bisognaria, et non se haueuamo ancora mosso per quello, che Turchi haueano assaltato prima fronte de nostro exercito, perche li haueuamo dato in quella squadra bon numero de fantaria. Inteso che lo assalto era mazor sopra retroguardia che sopra antiguardia, lassassemo nostri ambi capi in loco nostro con vna squadra de fanti et 200 caualli de proprii nostri, con 100 caualli et 200 schiopetieri, sopra zonzessimo proprio che nostri haueano dato spalle, et Turchi con terribile corsa li persequitauano per tutta quella pianura, per fina doue se cominziaua a descender quel loco rato. Per qual pianura erano arbori tanto rari, che se poteua ben preualer ogni equestre lafrontato, che haue li nostri. Noi visto animosamente se voltoremo, et fecemo fuzire Turchi indietro per mezo miliaro Italice. Interim nostra fantaria se ascose apresso quelli rari arbori; giudicato noi, essere hormai tempo, dessemo spale a galopo. Visto Turchi, che noi demo spale, ne cominziorono sequire con strepito et grandissimo cigare. Como nui passassimo alquanto quelli arbori, doue nostra fantaria era ascosa, cominciorono trare, et scargarono forse 500 schiopi in vna volta, deli nostri 200 schiopetieri insieme quelli che erano prima in retroguardia restati, et mazorono Turchi et molti caualli; scargato che ebbero vna man di schiopetieri, noi voltati dessemo dentro con grande danno et vergogna loro. Quali certo erano mille caualli senza fantaria loro, et nostri erano pochi caualli; ma quelli schioppi improuisi li fece danno et timore, ne lassoreno passare quella descesa, et li primi Turchi presto se retiroreno; perche quelli erano pochi, zoe quelli li quali assaltoreno le antiguardie nostre. Niente dimeno sempre ne seguitorono per

finá apresso di Jayza; mo pizegando de drieto, mo dauanti et dali lati, tamen fuziuano come faceuano fumare le squadre. La matina sequente messe le victualie in Jayza con gratia dil Omnipotente Dio, et ordinato quello che bisognaua, sene andasemo a pernoctar lontano quasi vno miglio de Jayza cum lo exercito nostro, per quella medesima via per la quale eramo venuti, contra voler de ambi Bani, quali omnino voleuano andarsene per Camegrade, asperime vie et occulte. Tamen noi non volesemo far tal vergogna al nostro gratiosissimo Signore Serenissimo Re, anzi andasemo quella medesima via indietro, per laquale eramo intrato; ne volessemo leuar la matina dali nostri stechatí pria, chel sole spargeua li soi ragij. Cossi anche la sera veneuamo ad li loci debutar stechatí pria chel sol tramontaua li monti, benche non cessoreno li Turchi sequitarne con li assalti spessissimi, cossi in lo tornare, come feceno anche inlo intrare, doue trouauano qualche logo stretto. Tamen tutti li loro assalti sempre erano a loro pur danno, si cha a noi; perche noi sempre fermauamo tutte squadre, et mandauamo occupare quelli logi stretti per nostra fantaria schiope-tiera, prima che lassauamo intrare le squadre in logi stretti. Ariuasemo in certi prati triangolari fatti per natura, come se vn architecto li hauesse facti; in li quali se veniua per vna costa, et quella descesa, doue se intraui in dicti prati, eran certa aqueta piouina; tamen assai trista a passare per esser fangosa et palludosa; qual passata tutte le squadre, excepto la retro-guardia, qual eran 700 cauali legieri, 200 armigeri, 200 schio-petieri, et 300 guastadori. Passato che hebbero tutte le squadre in fora retroguardia, ne auiso antiguardia quello medesimo, che ne hauea comunicato vno presone Turco, volerne assaltare Turchi in quello stretto, doue se ussiria fora de quelli prati tringolari. Quello medesimo ne auiso la retroguardia, che ne aspectaua grande numero de Turchi equestri et pedestri, in quello stretto cossi dauanti come da drieto et per ambi lati; in questo fecemo aproximarse retroguardia a passar quella aqueta sopra li prati; azio che tutto exercito fusse insieme. Tamen el Bassa de Bosna, qual era ala coda, se scouerse sopra quella costa, per la quale se descendeua a quella aqueta. Taliter fu forzo uoltarse ala nostra retroguardia verso el Bas-

sa, et erano sotto lui in vna piccola pianura, dela quale se passaua el guazo sopra quelli prati triangolari. Visto Bassa, che nostri se voltano animosamente, se fermo et non volse dar dentro; cossi anche nostra retroguardia stette ferma con le lanzie sopra le coxe. Visto nui questo, a tutta brena coresemo, la menando bon numero de fanti schiopetieri, et li apostassemo per la riuua de quella aqueta de questa banda asila, vn apresso laltro; et passato ad laltra banda, fecemo quello medemo de quelli fanti che erano con la retroguardia, azio che posseno adiutare vn laltro a la retroguardia passare, sia dache banda se venisseno li Turchi. Per quelli prati triangolari haueuamo anche ordinato a li doi nostri capi cum propria nostra gente a cauallo e et a piedi, quali erano primo squadron; de poi la antiguardia, quali deueuano sfrontar li caualli ouero fanti Turchi, se li se deschalauano de quello loco stretto, qual erra auanti a noi; sopra lo quale ne aspetauano. Et fu commesso non se mouer per niente di lo logo. Prima fosseno sforzati a combattere, perche desiderauam poter far pria passar retroguardia al campo, et poi eramo ben contenti combater; perche hauemo quel giorno offerito naual bataglia piu et piu de volte in ogni pianura quale conueniente trouauamo lata et longa per la via, tamen mai non volseno. Ma in quello loco vedeuano tre soi auantazi grandi, primo che pioueuua terribilmente, per che schiopetieri non poteuano fare vn trare de schiopetto; secondo che un tal forte squadron de nostra retroguardia haueuano spartito dal nostro campo; tertio eramo in logo stretto, doue non se poteuamo manizare per proprii nostri cariazi. Et lor pedoni de quelle coste ne assaltauano de ogni banda, et lassauano despichar saxi grandissimi sopra noi, credendo lor certo hauerne rotto, et erano venute alcune lor doue per far butini. Tamen non piacete al Omnipotente abaudonare li soi, fece che bassa a pe passo pian piano fece aproximar alquanti centenari de Turchi a la mia retroguardia, assa apresso et cum grandissimo stridore. Visto nui, che bisogna principiar la zuffa, et che non pote esser altro; dapoi foreno tanto apresso, mandai recordar le squadre de mezo, che ben mirasseno da le coste, doue se vedeua anche zente a cauallo in certi boschi de ambi dui lati. Facto questo, venisemo

a la fronte de la retroguardia, et li confortassemo con quella oratione a noi possibile, et deteno ad vn tempo tutti cum nui dentro. Dapoi tre volte chiamato Cristo Iesu et sua Sancta Madre, quali per sua misericordia ne porseno tal adiuto, che Turchi fuziteno, come vn grege ouile, quando lupo ferozo li assalta. Tamen nui presto feremo retirarli, sentendo anche antiguardia, zoe nostro proprio squadron hauea principiato la zuffa. Retirato che hauemo questi al primo loco, et non li potendo cossi presto fare passare de altro canto, che iterum sopraonseno quelli primi Turci. Qual noi visto, et temendo assaltariano li ultimi in lo passare de aqua, perche schiopetieri non poteuano trare per tanto terribile pioza; fermassemo lo squadrom al primo loco, et venissemo in lo primo squadrom, trouando, che vn capo de li nostri erra a le man cum la fantaria, qual se hauea despichato al basso dal stretto. Visto noi, che el stretto e descustodito per localar, et li fanti Turchi; pensemo vn altro squadron, qual erra prima dapoi lo nostro, et passassemo lo stretto a tutta brena, non trouando vnico fante Turco al stretto, tutti erano a la zuffa chalati. Ma de la del stretto staua sopra vna collina el Sanzacho de Herzoguenena con mille caualli soi, cum le lanze su e coxe. Ariuati che foreno di proprii nostri circa caualli 20, ouero pocho piu, dessemo dentro et lor deteno spale, dapoi pocha deffesa facta; et li dessemo fuga piu de mezo milliar Italiano con morte de molti loro primarii. Tornato che fossemo trouassemo, che nostra zente insieme nostra fantaria haueuano facto grandissimo frachasso de la fantaria Turca, et rotto et proffigadi. Successo questo da la antiguardia sonauano raccolto, et messo in ordine da recauo ambi doi squadri, et alquanta fantaria in custodia di quello logo stretto; perche iterum se congregauano per quelle coste, et erano assaissimi et noi pochi. Ordinato a tutte squadre, como passaria vltimo retroguardia nostra, che ogni squadra se moua, a passar auanti nui, tolto guastadori et tagliando frasche, butauamo a spianar quello passo meglio che se poteua, et fecemo mettere sutta poluere sopra li schiopi meglio che se poteua; taliter, che ogni fante si securaua far vn tratto. Apresso quali schiopetieri metessemo vilani cum archi et freze tante, che passo retroguardia non con pocha

fatiga. Ma con molto mazor periculo passorono quel altro passo, perche Turchi se scoperseno de tutte quelle sylue, piu de XV milia Turchi. Benche tutte squadre nostre aspectauano dela del stretto, tamen non poteuano adjutare, perche se se calauano al basso del stretto, stropauano ouer occupauano la via che retroguardia non poteua passare. Visto nui, che dui volte nostro desmontare a piedi infra la fantaria non zouaua, passassimo de la dal stretto, et asceso il monte, cargassimo 7 archibusi sopra doi rote, et tressemo cum propria man nostra; taliter per voler dil Omnipotente in quello vno schargar mazzassemo tre Turchi, et deteno piu commodo passar ali nostri. In questo mezo ariuoreno alcuni nostri fanti, quali haueano hormai sugato lor schiopetti, et feceno alcuni colpi assai boni et nissum in vano; taliter, che Turchi de la tornoreno aretro, ne volseno piu venirne dietro ne dauanti con lor grandissimo danno, morte et uergogna. Perche sonno stati in tutto ben XX millia, et noi non semo stati sie millia tutti. Lhor sonno morti molti, et molti lor primarij capi; deli nostri non ge morto tutto numero trenta, et vnico zenthilomo dicto Petro Attich, qual fu perso per defetto del cauallo, che li cascho sotto. Taliter che con pura verita dicemo hauer combatuto da venere per fino ad luni de continuo, sempre superando tanta copia Turcal, per gratia del Omnipotente. Qual sia laudato per sua infinita gratia in sempiterno, qual per sua misericordia ve conserui in bona et propria sanitate. Insieme tutti quelli ue voleno bene Magnifico messer Zuam Antonio, cossi e stato lo successo como de sopra hauemo scritto; benche in tal facende rari se concordano in lo suo narrare, tamen per vero Vostra Magnificenza pol referir ouneque ui piace, quanto li scriuemo che aliter non e successo. Datum in Sdenz die 24. Junij anno Domini 1525. Sotoscrita Cristophoro Frangepano Conte de Veia, Segna et Modrusa etc. cum man propria me scrisse.

A tergo : Magnifico Domino Joanni Antonio Dandolo Patritio Veneto, amico honorando Venetijs.

Auosto. Adi 11. auosto. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario di X. luio drizate al predetto orator (Carlo Contarini in Austria) date a Buda: De qui se hauto da far non

poco per questa dieta fatta in Ottua (Hatvan) questo San Zuane pasato. E molto e stato, che senza altro tumulto et scandalo la sia terminata. Hanno deposto il Conte Palatino primo domino Stephano Botter : et creato vno nouo chiamato di Stephano Verbezio, ben nobile, ma non che fusse in tale predicamento. Hanno proscripto vno dile primarij officiali dil Regno et li beni sui nominato Sarchan Ambrosio; et similiter tutti quelli che non sono stati a la dieta, li quali poi ad instantia de loro sono sta restituito. Hanno deposto quasi tutti li altri officiali; ma la Maesta Regia ha assumpta questa cosa in se, come quella a cui principaliter spectat. Hanno restituita la decima alli Prelati, che pur diceuano volerli non pagar. Hanno data vna dica de vno ducato per foco alla Regia Maesta cum conditione, che vno quarto sia di la Serenissima sua consorte. Hanno accressuto il stipendio alli soldati da duo fiorini ad tre, che mai piu se tera via. Hanno adjunto 8 nobili al Consiglio dil Re, quale si habbia ad reformar. Hanno decreto che la moneta corri come feno hora fino a San Lorenzo proximo; poi vadano duo solidi per vno, et chil se bata bona moneta decetero, come se faceua nel tempo di altri Regali. Hanno reposito al Conte Cristoforo Frangipani, chi le ha dimandata Segna, di la qual ha monstrato li priuilegij, che per non hauer questo Regno altro locho da mar; che li sia dato per la Regia Maesta nel Regno lo equiualente. Hanno ordinato, che per ogni Contato nel Regno sia facto vno Capitano, al qual si habbia a far capo tra le occurrentie dil Regno. Et tandem hanno ordinato vna altra dieta alla futura festa di San Zorzi. Scriue, lui piacendo a Dio fra 8 in 10 zorni si mettera a camino pro Venetia, e sollicita seli mandi la lettera di passo.

— Et per sue drizate a la Signoria di — — scriue, che a la ditta dieta fatta contra la volonta dil Re, sono venuta a cauallo da numero X milia Hungari et 5000 pedoni; et come haueano priuato dil sigillo il Excellentissimo Episcopo Strigonia, chera Canzelier dil Regno; et voleua etiam priuar domino Filippo Moro Episcopo di Cinque Chiesie, accusandolo hauia fato mala ministration al Regno di danari, per esser stato orator a la Signoria, da la qual aue danari; et a Roma dal Papa; el qual si scuso auer dato li soi conti juste al Re

dicendo, auer la copia; et si offerse monstrarli anche alhora; vnde per questo si aquietono. Scriue, che quel zudio nominato in le altre lettere, hauia fato a saper al Re, che li Focher hauia ingana il Regno di 600 et piu milia ducati, si in arzenti, come far bater monede di mancho valuta; per il che il Re hauia fatto retenir tutto quello dicti Focher haueano nel Regno, si che si potra far fatisfar ben e di piu. Item scriue, che hanno dato il Re, ouero vole dar al Conte Cristoforo, per aver difeso et soccorso Jayza, in locho di Segna il Priora di Laurana dil qual trazera almeno di intrada ducati — —.

Adi 25. auosto Da poi disnar fo Pregadi per lezer molte lettere, et queste di Veia di ser Agustin Valier prouedador di 18.; come essendo venuti da Turchi caualli 1000 per depredar sopra il paese e stato di — — — a vno castello ditto — — —, el Conte Zuane Carlouich mando a certo passo, doue li ditti doueano passar, da caualli 150, per recuperar la preda. Li qual Turchi mandato auanti certo arguaito, et ditti caualli li inuestino, vnde il resto vene di Turchi, sicche li taio tutti a pezi, di quelli 150 ne scapolo solum 3. Item scriue, come il Conte Ferando Frangipani con il Conte Nicolo fo fiol dil Conte Michele Frangipani suo zerman essendo inimicitia, cadaun di lhora hauia fato zente, et doueano esser alle man etc.

LIBER XL.

ANNO DOMINI MDXXV. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE (A. D. MDXXVI.) UL-
TIMUM DIEM MENSIS FEBRUARII.

1525.

Octubrio. Adi 9. octubrio. Di Udene di ser Agustin da Mulla logotenente adi 6.; manda vna lettera auta di Venzom di 4.; come erano venuti 17 Vngari deli, qualli vanno a Roma; dicono che a Viena si dieno abochar il Re di Hongaria, e il Re di Polana, e l'Archiduca di Austria; et che li Baroni di Hongaria voleano far certa nouita in questa partita dil Re.

Item come il Conte Cristoforo Frangipani, che era in Hongaria, hauia dato vno mostazon al Cardinal Strigoniense, et erra stato retenuto di ordine dil Re.

Adi 13. octubrio. *Copia de una lettera scritta per il Conte Christophoro Frangipani a ser Zuam Antonio Dandolo, date in castello di Buda adi 14. septembrio 1525., et recepta adi 13. octubrio.*

Magnifice vir, amice dilecte. Sapia Vostra Magnificenza, che semo ben sani gratia Dei; et questo medemo desideramo sentir, uui cum tutti vostri in bona et prospera sanitate.

Cusi anche non volemo premeter la antiqua consuetudine, qual si e a comunicar tutti li casi de utriusque fortunae, commo accadeno infra amici; zoe si sono boni, che comuniter ambe parte de amici se congratulano; et cussi anche comuniter condoleno deli aduersi. Auendo nui abandonato la Illustrissima Casa de Austria, ala quale auemo seruito per XX anni cum qual fatiche et fideltade, im parte e ben note ala Magnificenza Vostra; et visto el paterno Regno esser inuaso per la potente mano del Signor Turcho, qual se diceua questa uolta douesse perseuerar andando auanti; da poi presa (N)ander Alba, de occupar questo Regno Vngaricho, qual Regno anche nostri antecessori liberono dale man de Tartari, et remeseno quondam Re Bela iterum in questo Regno con sangue de lor Frangepani; a preso le XXV marche de oro et arzento, qual deueno al prefato Re Bela. Dali qual sangue essendo nui succesi, et visto tal bisogno a questo Re et paterno Regno, ne parse far el debito del bon subdito, tolesemo licentia dala nostra casa de Austria, abandonando tante nostre seruitude, et sparsion de

sangue e presentando. Ma vedendo per esser seruitude chieder misure remuneratione, zioche piu liberi posiamo qua seruire; et venuti qua, semo oltra vn anno e mezo seruendo cum quanto seruitio hauemo saputo e possesto, como e de soccorer la cita de Jayza con poca zente contra molti Turchi, et qualche d' altro seruitio piu; auemo fato laltro zorno, sino penultimo di auosto vno mercore, fesemo parlamento con li signori Conseieri de la Regia Maesta. Et chiedendo qualche ordene per lo venire de persona nostra, perche per fina qua non ue stato nulla fato, de condition nisuna e ne; rispose lo Reuerendissimo Archiepiscopo Strigoniense algune parole, sopra quale nui ge disemo auerne lui promesso molte cose, tamen non de hauer ottenute; como se mo aprouarle sopra di zio mi rispose da vno vilan, come le zoe che nui mentiamo qual vilania. Nui inteso ge disemo il simile, et ge desemo vna buffata ouer vno schiafo. Per questo ne ha retenuta la Serenissima Regia Maesta, et vole che facemo pace. Nui non intendemo fare per fina, che non ne satisfacia de algune parole, dicenno auerle lui ditte contra el honore mio. Taliter se posemo laudarse ala Magnificenza Vostra, auer ottenuta et aquistato tal remuneration per nostri seruitii qua in Hungaria. Dio Optimo vi conserui in bona et prospera sanitade. Scritta a Buda in castello adi 14. settembre del 1525.

Cristophoro Frangepani

Conte de Vegla, Segna, Modrusa etc.

A tergo : Magnifico domino Antonio Dandulo Patritio Veneto, amico nobis honorando.

— Sumario dila relatione fata im Pregadi adi — —
 octubrio per ser Lunardo Venier venuto Syndico di Dal-
 matia stb.

— — — — —
 Spalato stb. E qui si disse di Clissa castello dil Honga-
 ro — — mia lontan, loco importante a Spalato, vien tenuto
 con pochissima varda; dubita, Turchi lo torano vn zorno ne
 vi, e quelli custodi pur pagati stb.

Adi 28. octubrio. Da Vegia di ser Agustim Valier pro-
 uedador di 22. di questo fo leto ozi im Pregadi; la prima let-
 tera; come per vno Marin — —, qual vien da Veraspina
 (Veszprém) zornate do lontan de Buda, homo de inzegno ha
 inteso; che il Conte Christophoro Frangipanni, per auer so-
 corso Jayza li fo dato per il Re di Hongaria, et non quelli
 Baroni la cita di Segna con il suo territorio, per il che quelli
 Baroni laueno a mal, et maxime lo Vescouo Strigoniense, con
 il qual fu a parole; et esso Conte li dete vn schiafo. Vnde el
 fo retenuto et messo in castello; e il Re non erra li per esser
 andato a la caza. Qual tornato e inteso questo, volse le cose
 foseno pazifichate; et cussi Soa Maesta e sta contenta darli
 Segna e il territorio, qual parte perho erra di essi Frangipani,
 e Segna tenua el Re; e che di questo dice, e la uerita. La
 qual noua lha ancora per altra via, et par li danno 5000 ho-
 meni d' arme, 5000 cauali lizieri, et 5000 Bohemi schiope-
 tieri, azio uadi a socorer e meter vituarie in Jayza. Qual per-
 ho si dice, sara difficile impresa; perche vno fiol fo di Schen-
 der Bassa, qual e uenuto Sanzacho ouero Bassa in Bossina,
 e con zente in campagna. Pertanto questa cosa li ha parso
 auisarlo, perche Segna e molto visina a quella ixola di Veia,
 et cosa di non piccola importantia.

Dezembrio. Adi 12. dezembrio. Vene il Legato dil Papa
 per cose di Turchi, fo presi a Segna, relasati in Hongaria a
 requisition dila Signoria nostra.

1526.

Feurer. Adi 22. feurer. Di Udene di ser Agustin da
 Mulla logotenente di 17.; come quello explorator mando a
 Postoyna e ritornato; dice de li non esser ancora zonto il

Conte Cristoforo, quel e a vno suo castello nominato Arzal apresso Modrusa, et che si aspetaua ben venisse de li; et chel Re di Hongaria voleua farlo suo capitano, etiam l'Arziducha — — — stb.

Adi 28. feurer. Di Udene di ser Augustin da Mulla logotenente di 26. stb. Item per vno parti da Postoyna a inteso, il Conte Cristoforo esser ali soi castelli, el qual va in Hongaria dal Re; et che Turchi adi XI. dil instante corseno su quel dil Conte Michiel di Sueff, et Conte Bernardim Frangipanni; et hanno menato via da anime 800, et fato preda di assa animali stb.

LIBER XLII.

ANNO DOMINI MDXXVI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS JUNII.

1526.

Marzo. Adi 3. marzo. Di Sebenico di ser Bernardim da Cha Taiapiera conte e capitano di 28. feurer. Scrive di uno aviso auto da pre Zorzi, che Morato Vayvoda dil Sanzacho dil Ducato con zircha cavalli 300 e andato a uno castello dil Conte Bernardim Frangipani nominato — — — —, et hano preso da anime 300 et molti animali, et per le nove non e venuti avanti, ma che dieno tornar; et come era venuto contro dil Signor Turcho, che tutti quelli stagano ad ordine per cavalcar, perho che par voi tuor questo mazo l'impresa di Hongaria.

Adi 8. marzo. Noto. Ozi partito di qui ser Zuan Antonio Dandolo di ordine dil Colegio con li Cai di X, al qual e sta scritto a posta per il Conte Cristoforo Frangipani, che li ha da parlar cose importante, et che l'Archiduca voleua per suo capitano contra la Signoria; et ordinato per lettere di re-dursi adi X. a Cita Nuoua in Istria tutti doi, doue si parlerano. Et li fo dato ducati XXX per la Signoria, zoc 25 per le spexe, et ducati 5 in cose da manzar da farli presente in

suo nome; et come soli lo aldi quello vol dir, et torni a referir in Colegio il tutto.

Adi 12. marzo. Di Vegia di ser Agustin Valier Provedidor di 7.; come adi 4. scrisse doveva venir hoste Turchescha etc.; al presente avisa cavalli 1000 et pedoni 100 Capitano uno — — — haver passa il fiume, et questa matina sono venuti alli castelli delli Frangipani a un locho dicto — — — stb.

— Dil ditto data adi 8.; come era venuto li uno citadin nominato — — —, qual era a Segna quando Turchi corseno; dicendo tutta la terra era in terror senza ordine alcun di difendersi; non vi e alcun homo di governo, li Capitani erano andati in Hongaria, dicendo tien che li Turchi tornerano li apresso quelli abandonerano Segna. Et manda una lettera li scrive di Verminichi Zuan — — —; come li Turchi hanno corso sotto Vinidel, fatto danni et predati homeni 25, animali, et bruza tre case, et visto fuogo; onde lui Provedidor a mandato custodia al isola ale rive li vicine.

Adi 15. marzo. Di Udene di ser Agustin da Mulla logotenente adi 14.; come era sta preso il Conte Cristoforo Frangipani da quelli di Artegna, il qual andaua incognito, et voleua andar dal Archiduca et — — — — — (hézag.)

Adi 17. marzo. Di Udene di ser Agustin da Mulla logotenente di 15.; zercha il Conte Cristoforo Frangipani, colloqui auti insieme.

Adi 19. marzo. Vene in Colegio ser Zuan Antonio Dandolo zonto eri sera de Histria, stato a Cita Nuoua per parlar al Conte Cristoforo Frangipani, ma non si ha non trouati; e dito Conte ando in Friul, e fu preso, come ho scripto di sopra; e poi liberato stb. (Miután Dandolo Citta Nova-ba érkezett) vn Coruato portaua vna lettera dil Capitano di Castel Nouo, quel mandaua vna lettera dil dito Conte, qual non fo leta, per esser materia con li Cai di X tratata, ma ben quella dil Capitano di Castel Nouo al predito ser Zuan Antonio, che excusaua il Conte non hauer potuto venir a parlarli, per andar imposta in Austria dal Archiducha; e lui rispose dil suo venirli, e poi si parti con li presenti di botarge e muschatello

in drio, e altro, qual fo ditto li galdesse lui, si che e stato fuora zorni — — —.

Adi 21. marzo. Vene in Colegio lo Episcopo di Segna, qual fo frate di San Francesco, va a Roma, alozato da ser Zuan Antonio Dandolo; et aue audientia con li Cai di X. Et parti poi do zorni per Roma.

Adi 26. marzo. Di Anglia di ser Lorenzo Orio el dottor orator nostro date a Londra adi vltimo feurer stb. Il Papa li (il Re) auisa di preparamenti dil Turcho contra l'Hongaria, dicendo hauer fato Concistorii, et ajutera per quanto aspetta ale forze soe et di Cardinali; et voria etiam questo Serenissimo Re lajutasse con danari; et li ha mandato le lettere aute di Hongaria dil baron — — — suo orator. Disse aver risposto a Soa Santita, che questo Serenissimo Re et lui Cardinal non e per manchar quel Regno di ogni ajuto possibile. Item stb.

Adi vltimo marzo. Di Roma dil orator nostro (Foscari Ferencz) adi 27. stb. Item disse, che di breue se intendera qual cosa, aue etiam le nostre lettere zercha il Conte Cristoforo Frangipani; et lo Episcopo di Segna — — —.

April. Adi do april. Di Roma di ser Domenego Venier orator nostro di 24. marzo stb. Ozi e sta concistorio per le cose de Hongaria. Hanno termina mandarli ajuto di ducati 50 milia; zoe 25 milia che douea uenir a Roma restino li, e questo per beneficii etc.; li altri 25 milia il Papa ne da vna parte, e Cardinali chi 500, chi 1000. Etiam e stati su far brieui ali Principi Cristiani, voglino ajutar ditto Regno.

Adi 4. april. Di Sebenico ser Bernardin da Cha Tapiapiera conte et capitano data adi 24. marzo; come da uno pre Zorzi Tardich fradello di Vayvoda dil Sanzacho di Bossina ha inteso, come lui ha auto da alcuni venuti dal ditto suo fradello, che lo exercito fa il Turcho e per tuor la Hungaria. Et andara in persona a mezo marzo, e vol andar in Budapest; e parte di suo exercito mandara a Jayza. Item a nova, esser zonti do comandamenti dil Gran Signor a tutti questi qui vicini, stagano a lordine, azio zonto il terzo comandamento tutti cavalchano dove li sara ordinato. Item che a questi zorni 250 tra cavalli e pedoni dil Turcho sono andati su quel dil

Conte Bernardin Frangipani, e menato via anime, e fato danno; e nel ritorno preseno uno castello dil Conte Zuane; e fo morti 60 Turchi avanti lo acquistasse, il qual e di pocho momento. E questo instesso li afirmo uno stratioto nostro di Laurana nominato in le letere, qual e stato da uno suo parente Turcho dil Sanzacho dil Ducato; dal qual ha inteso, che si dia fortificar Scardona, et far le mura grosse che li vadi con carro sopra attorno; e dia venir 1000 gianizari a starvi, et sara condute assa artellarie de li; e voleno serar, non pössino andar navilij apresso; e non potendo voleno far far do castelli, uno per banda, e con cadene serar. Le qual cose ancor che lui non le crede, pur a voluto avisar stb.

Adi 25. april. Di Roma di ser Domenego Venier orator nostro adi 21. Ozi e stato il Papa in congregation con alcuni Cardinali per auisi auti di Hongaria e dil Archiduca, che Turchi certissimo vien al impresa di quel Regno da tre bande per la via di Transilvania, per la via di Transalpina, et per la via dila Schiauonia. Et quel Re dimanda ajuto al Papa et alli altri Principi Cristiani.

Dil dito adi 22. hore 17. stb. Item li disse (il Papa) di Hongaria, la Signoria potria mandar a quel Re qualche danaro sotto nome di Sua Santita; pregando fusse spaza presto in Franza, accio quel Re non partecipasse.

Adi 26. april. Di Anglia di ser Lorenzo Orio el dotcor orator nostro da Londra adi 3. stb. — — — di auisi di Constantinopoli (il Re) nulla disse; solum che cosi potria venir a Roma, o passar in Sicilia con armata, cha andar in Hongaria. Poi disse, che il Papa hauia facto di questi preparamenti di Turchi, et che questa Maesta contribuissa qualche summa di danari per mandar in Hongaria; accio si possino quelli difender. Item stb.

Mazo. Adi 4. mazo. *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Hungarie ad Serenissimum dominium Venetum datis (igy) 25. Martii 1526. et Buda.*

Ludouicus Dei gratia Rex Hungarie et Bohemie etc. Illustrissimo Principi domino Andree Gritti Duci Veneciarum amico et confederato nostro charissimo salutem et

omne bonum. Illustrissime Princeps, amice et confederate noster charissime. Superfluum existimamus commemorare, et quanta necessitudo conjunctioque nobis cum ista Clarissima Republica Vestra semper intercesserit, et in quibus periculis nos simus hoc tempore constituti, cum sciamus hoc non minus Dominationi Vestre Illustrissime, quam nobis esse cognitum. Nos avidissime expectabamus concordiam Principum, et expeditionem generalem, in quibus rebus summa salutis nostre posita esse videbatur. Nunc alterum jam Dei benignitate factum esse intelligimus; expeditionem autem generalem cum nobis sit serum expectare propter hostem nobis et rebus nostris iminentem, cui ad resistendum nos impares esse sentimus, utpote tot annis continuo bello exhausti ac debilitati; iniuimus consilium, ut peteremus a Principibus aliquod subsidium pecuniarum ad pedites conducendum, quos nos tutari ab hostis impetu possemus interea, quousque expeditio generalis fieret. Rogamus itaque Dominationem Vestram Illustrissimam, ut velit cum suo Serenissimo Senatu ipsa quoque pro facultate sua quamprimum res nostras hac ratione adjuuare; presertim cum periculum nostrum ita conjunctum cum Vestro videatur, ut nihil nobis nunc grauius accidere possit, quod non paulo post etiam in Rempublicam Vestram, tum in totam Christianitatem non sit redundatura. Rogamus quanto majore studio possumus Vestram Illustrissimam Dominationem, velit Nobis in hac tanta nostra necessitate omnino subuenire, quam optime et felicissime valere cupimus. Bude in Dominica Palmarum anno Domini 1526. Ludovicus Rex mp.

A tergo : Illustrissimo Principi domino
Andree Gritti Duci Venetiarum, amico et
confederato nostro charissimo.

Adi 11. mazo. Di Austria dil orator nostro Carlo Contarini date a Tubinga adi 2. stb. Sonno lettere di Roma di 28. con auisi di Ragusi, chel Turcho potente va al impresa del Regno di Hongaria. Questi di qui dicono, e sta opera dila Signoria nostra, si che questi par mal satisfati dila Signoria nostra. Et fanno 2000 fanti, dicono farli per le cose dil Turcho.

— Ex litteris domini Francisci Gon(zage) datis Rome IIII. Maji 1526.

— — — — —
ui sono lettere de Inghilterra di 18. dil passato, che significano, il Re Anglico desiderare sopra modo di uedere una concordia et pace uniuersale tra Cristiani; et tanto piu Sua Maesta si dimostra accessa a questo desiderio, quanto che li pare, che hora ne sia piu bisogno che mai, sentendosi quanto gran mouimento che fa il Turcho per la impresa de Vngaria, doue che Sua Maesta pare, che procuri di hauere la opinione de questi Principi de Italia circa quello, che sia la intentione loro in queste occorentie de la Maesta Cesarea con il Cristianissimo; e anchor, che in genere ella persuada, che se habbia ad caminare a questa uia de la concordia et unione universale non di meno, per quanto intendo la non condescendere dal canto suo ad alcuna particolare propositione, sopra la quale si possa fare fondamento de una determinata deliberatione sua, usando pro parole sempre demonstratiuo de bonissimo animo et de recta intentione uerso lo interesse de tutta Cristianita. Et per la portione sua non esser permanere del debito officio suo, il Re de Francia dopoi la liberatione mando uno suo gentilhomo al prescritto Re, ad fargli intendere, chel reconosceua tal sua liberatione principalmente da Dio, et puoi da Sua Maesta; la qua sapera, che con li gouerni et modi soi ne era stata potissimo causa. Dil che li ne rendea imortale grazie; et certificaua, che non era mai per scordarsi de mi tanto obligo, che in tutte le actioni sue uolea sempre gouernarsi secondo il pareré et consiglio di quella, et

esser unita con lei di animo, di forcie, et de ogni altra cosa ; doue che si fa giudicio, che tra luna et laltre de loro Maesta, debba esser una perfecta vnione et intelligentia stb.

Adi 12. mazo. Di Roma di ser Domenego Venier Orator nostro di 9. ; come per le noue di Hongaria il Papa hauia spaza ducati 50 milia in Hongaria per ajuto di quel Regno, non incontadi tutti ; ma nel modo scrisse per le altre. Et parlando con Soa Santita disse el Papa, scriue ala Signoria, quella ajuti quel Re con danari.

Zugno. Adi do zugno. Di Roma dil orator nostro adi vltimo mazo stb. Poi disse (il Papa) erano lettere di Hongaria, il Turcho esser za intrato in Hongaria ; e che el Vayuoda Transalpino erra andato dal Turcho in Andernopoli, e za erra zonto ; sicche quel Regno non si pol difender. Per tutto il mexe di zugno el Turcho hauera Buda stb. — — —

Adi 18. zugno. Di Udene di ser Agustim da Mulla luogotenente date adi 15. ; hozi e ariuato de qui vno Aluise Mathafari citadin di Zara, conosuto da lui hessendo capitano deli, qual neli passati mexi fo bandito di esso loco di Zara, et se acordato col Serenissimo Principe di Austria stb. ; el qual a XX. dil pasato se partite da Spira stb. ; dice, esso Serenissimo Principe ha condotto al suo stipendio il Conte Zuane de Corbauia con cauali 200 con altri signori Coruati ; et che al Conte Cristoforo di Frangipani non ha dato condition alcuna. El qual adi 3. dil instante ha lassato in Hispruch, che se douea partir in quelli zorni per Posthoyna stb.

Adi 21. zugno. Da Veia di ser Agustim Valier prouedador di 3. dil instante ; come hauia auto lettere di Francesco Gabia citadin di Veia bandito, qual habita a Segna ; come zobia fo il zorno il Corpo di Cristo, che il Conte Cristoforo era con persone 18 milia in certo locho, et vno altro capitano et 18 milia per nome dil Archiduca ; et manda la detta lettera.

Adi 30. zugno. Di Ragusi di Michiel Bisognolo di 20. stb. (Tudósítás a törökök intézkedéseiről Magyarországon ellen. A padissa ápril 23-án indúlt el Konstantinápolyból, s május 3-kán volt Drinápolyban, május 10-én pedig Philipopolban.) Et si fa gran preparation. Hongari etiam lhorò hanno vno

capitano nominato in le lettere, con X milia cauali ; et vno altro dil Turco con 30 milia contra Varadim ; et e sta batudo da Hongari ; sicche si Hongari saranno uniti, saranno vincitori.

LIBER XLII.

ANNO DOMINI MDXXVI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS JULII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1526.

Luió. Adi 17. luió. Di Buda di domino Philippo More Episcopo di Cinque Chiesie date adi — — zugno. Scriue al Serenissimo Principe, et auisa dile noue dil Turcho ; qual vien potente contra quel Regno, et e zonto col suo exercito zornate 3 lontan di Belgrado ; et come lui si parte, era al suo Vescoado, et li tocha a lui 200 homeni darne, — — arzieri, — — fanti.

Adi 21. luió. Fo leto vno capitolo di lettere di Antonio de Zuane dala Sede date in Buda adi 11. luió drizate a Francesco suo fradello stb. (Tudósítás a török veszélyről.) La prouision di qui e tarda al solito ; tamen pur hanno ordinato di andar giu asai gente. Prima quelle dil Regno ; poi li foristieri zoe Morauí et Schlesii et Bohemi. Qualli ancora non son comparsi, vero e che si aspectano fina aosto o dieci zorni saranno qui ; et questo e che non posono venir fina che non hanno fatto qualche parte dilo arcolto maxime dile biaué. Le zente qui del Regno parte sonno auiate in zoso. La Maesta dil Re e qui, aspecta Monsignor di Strigonia, che ozi sara qui ; poi Sua Maesta si leuara per andar uerso le bande de Cinque Chiesie, che Dio li dia vitoria. Fanno prouision di danari, e togliono la mita o parte deli arzenti dile chiesie, che ne hanno in copia ; hanno messo taie ale terre etc.

— *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Hungarie ; date Bude die 21. Junii, et recepte die XX. instantis ad Serenissimum Dominium nostrum misse.*

Ludouicus Dei gratia Rex Hungarie
et Bohemie etc. Illustrissimo Principi domi-

no Andree Gritti Duci Veneciarum etc. amico nostro charissimo salutem et mutue amicitie incrementum. Illustrissime Princeps, amice noster charissime. Cum Dominatio Vestra Illustrissima ex creberrimis litteris nostris jam satis clare intellexerit Thurce contra nos et hoc Regnum nostrum aduentum, (et) pericula Christianitati vniuerse, si quid nobis, quod Deus auertat, contigerit imminetia; superuacaneum esse arbitramur, ea rursus recensere, que creberrime Dominationi Vestre Illustrissime significauimus. Cesar ipse Thurcarum abest jam a Nandoralba itinere trium aut quatuor dierum; nihil moratur, veniet contra nos et hoc Regnum nostrum cum omni sua potencia; cui quam simus impares propter vires nostras plurimum imminutas, Dominatio Vestra Illustrissima ex litteris et ex oratoribus nostris jam pridem intellexit. Omnis spes nostra sita est in auxilio Dominationis Vestre Illustrissime et aliorum Principum Christianorum, sed potissimum in Ipsa. Quod nisi affuerit citissime, actum de nobis et hoc Regno nostro esse putamus. Quare rogamus et obtestamur Dominationem Vestram Illustrissimam per immortalem Deum et per salutem Reipublice Christiane, velit sine mora nobis hoc presenti periculo laborantibus subsidio et auxilio quo potest subuenire, et quidem citra omnem moram. Nam frustra nobis postea auxilium feretur, dum hostis potencia in viscera huius Regni nostri penetrauerit. Eandem felicissime valere optamus. Datum Bude XXI. mensis Junii anno Domini 1526.

Ludouicus Rex manupropria.

A tergo : Illustrissimo Principi domino

Andree Gritti Duci Veneciarum amico et confederato nostro charissimo.

Receuta 20. luio; vna lettera portata per nuncio a posta.

Adi 24. luio. Vene lettere dil Baron dil Giugno (Burgio) Nontio dil Pontifice data a Buda adi 9. luio, scritto al Reuerendo Episcopo di Puola Legato di qui; come il Signor Turcho zonse el zuno di Nostra Dona a Belgrado con lo exercito; marti si parte il Re per andarli contra. Di qui si fa pocho prouision. Altri non ajuta, cha il Papa; siche vede spaza questa impresa — — — stb.

Adi 27. luio. (Baro de Burgio Antal apostoli nunciushoz levele Saduleto Jakab a pápa titkárához.)

(Ezen levélnek részét, az eredeti latin szöveg szerint tette közzé Pray, Epistolae Procerum Regni Hungariae I. köt. Pozsony 1806. 254. sk. ll. Marino Sanuto Világkrónikájának XLII. kötetében az egész levél találtatik olasz fordításban, melyből annak Praynál hiányzó részét itt közöljük.)

— — — — —

Io mi temo, che presto la necessita ci constringira a tutti, primo ala Maiesta Sua, poi al resto, di pigliar ogniuno partito per se; nel qual caso uolentier uoria esser risoluto dala Santita Sua quella hauiro da fare; si hauero ad uenir mi in Italia, o andar sequitando il Re per li monti; et se cum tre bine di ziffare.

Io ni ho richesto Fucari et ne ho rispota; ni ho richiesto Belzeri anchora, et non uolino pigliarli cum meza bina di ziffare. E mal sicuro cum vna bina di ziffare.

Io me confirmaria in quel parte, che uenuti che seran li pedoni qui, che son pagati per uno mese et mezo. Io li pagi per laltro mese e mezo, come sono obligato; et poi pigliassi licentia da la Maesta Sua, che mi ni uenisse cum Dio si potesse;

quando ala Sanctita Sua et ali Signori paresse pagati li fanti che fo Io piu qui. Monsignore Reuerendissimo, gia e parso per tuto lo mondo, che Sua Santita haue facto piu del debito suo, haue donato lo subsidio suo; li altri Principi han reuocato li soi ambasciatori, et han lassato queste cose come disperate, sola Sua Sanctita le haue curato fin qui; et ha ben facto, oue si al presente sono in disperatione, che ci po far Sua Sanctita piu, ne li homeni suoi. Vostra Signoria mi dira, che Io scriuo molto ad dar consiglio. Monsignor Reuerendissimo, Vostra Signoria creda, che oue non si cognosce il bon consiglio, et li consigli sono confusi, et oue si ua cum disordine; quelli che saperian consigliare et porian ordinar alcuna cosa, son con stretti di seguitare li consigli confusi; et li disordini de li altri, che consiglio, si po dar vno bon marinaro, quando la naue senza consilio suo e stata giuata da uno tristo nochiere in alto mare ala tempesta senza tenione, senza carta et senza uelle, nissuno altro al mio parere, si non perire cum li altri; poi che una uolta e intrato in naue, a me pora introuegnire quello et questo de piu pegio, perche a quello marinaro li reman pur alcuna speranza, che si Dio li facesse gratia di poter scampar sopra alcuna tabula del naufragio, aspetta giongerne al lito di trouar homeni che habino compassione. Io anchor in questo caso porto lo pericolo meco, hauendo fama, che ho denari del Papa infra gente cosi auara et seditiosa; et si Dio ci fa gratia, che si conserue queste parte del Regno, che e di qui dila Draua, a me par anchora, che Io non seruo piu qui in cosa alcuna, maxime non hauendo piu Sua San-

ctita dinaro qui, come non haura. Et in quello caso desideraria esser anchora resoluta dala Sanctita Sua, che ho di fare; et si Sua Santita si risolve in reuocarmi, uoria intender anchora cum due bine di ziffari.

Sua Sanctita, che si lassino qui, mi scriua Vostra Signoria, ni poter di cui cum meza bina di ziffara. Sera cum periculo cum una bina de ziffare. Non posso dire, perche non so le spese che haurò, et tal poria esser la necessita cum una bina di ziffare. Pagati li quatro milia fanti che se li donino per tre mesi, et la gente che e in Petrouaradino per tuto auosto, porian cum una bina de ziffare.

Secundo lo bisogno, che sera cum li III milia, dico, che mando a pagare Strozi; che non sono stati pagati, che non e bene, che per adesso uegnino; si serano bisogno, trouiro forse modo di ualermine; si non seran bisogno, meglio e, che siano li, che qui.

Misser Philippo Strozi dila summa de li XXV milia haue mandato a pagar qui per ditta a certi sui debitori tre millia ducati, li quali non son stati pagati, et forse sera stato mal per bene.

Monsignor, Io adomando resolutione di casi mia in tempo, che temo non sia costretto di resolvermi in ansi, che la presente lettera peruegni ale mane di Vostra Signoria Reuerendissima, non che ne habi risposta; ma in quel caso anchora sia certa Vostra Signoria Reuerendissima, che mi forzaro piliar el piu honoreuol partito, che la necessita et fortuna me donira per la Sanctita del nostro Signore, et questa Sanctita se de non guardando a periculo ueruno mio, et de li mei. Et in quel caso et ogni altro supplico Vostra Signoria Reuerendissima,

che uolia hauer per ricomandato lo honor mio; poi la mala sorte mia ha uoluto, che Io hauesse a seruir a Sua Sanctita in tal loco. Gratia di Vostra Signoria, cum basar li piedi di Sua Sanctita mi aricomando. Bude vltimo Junii 1526.

Al seruitio di Vostra Signoria
paratissimo

Ba. N. Burgio.

Di Boemia si haue pocha speranza di subsidio cosi presto; et la causa e stata, che la parte, la qual fauorisse la Regina, haueua promesso di donar subsidio; poi si e leuata una fama, che quella gente uolea el Re non per Turche, ma per contra alcuni signori Ungari; et cussi la gente e refredada, et e stata constretta la Maesta Sua dimandare un altra uolta, a certificare, chel subsidio, che dimanda, e ueramente contra Turche.

A tergo: Al Reuerendissimo Monsignore et patronono honorando, lo signor Jacomo Saduleto, Vescouo di Campendraso et Secretario dela Sanctita del nostro Signor dignissimo.

(Mellékelve. Tomori Pál levelének másolata II. Lajos királyhoz.)

Serenissime Princeps et Domine, Domine in Christo mihi gratiosissime. Post fidelium seruitiorum meorum et orationum in Domino humillimam exhibitionem. Nudius tertius reuenerunt hij familiares Majestatis Vestre Sacratissime, qui nuperrime cum Nicolao Zlender, dum ego apud Majestatem Vestram constituebar, interierant, veneruntque a Constantinopoli vsque oppidum Plondyn in exercitu Cesaris captiui. Et ex quo fuerunt in captiuitate, famam Turcorum non adeo intelligunt. Sed quum fuerunt seruitores Majestatis Vestre, atque in seruitio ejusdem passi sunt hanc periclitationem; pro eo suplico Maiestati Vestre tanquam Domino gratiosissimo, dignetur eos benigne suscipere, et generose providere, sicut

nobiles de bona familia Regni ejusdem, sed carceribus deturpatos.

Sciat Maiestas Vestra Sacratissima, quod singulis tribus diebus variatim, aliquando viginti, aliquando vero triginta duos equites ad revidendum pontem preparatum super fluium Zauuij factum mitto. Jam omnino, cum Vestra Sacratissima Maiestas paratum esse credat, veniuntque quotidie ad has partes per ipsum pontem sexingenti, octingenti vel quandoque mille homines equites et pedites; sed rursus ad noctem remeabunt. Iste autem paucule gentes in tantum peruenierunt ex continua cursitationum et excubiarum custodia, vt statim tunc non poterunt seruire, quando magis placeat. Nullo modo enim gentes hic sunt preter homines duorum Strigoniensis et Quinque Ecclesiensis, Capituli Strigoniensis et Abbatis Sexardiensis; nec nobilitas nec quinta nec decima pars. Ego enim leuare non possum. Si dominus Palatinus cito non aduenerit, nescio quid adhuc erit.

Hodie venerunt rursus de exercitu Cesaris duo transfuge, quorum vnus ex satrapis, alter vero ex decurionibus Maiestatis Vestre Sacratissime, tempore debellationis Persath Bassa capti ad Turciam inducti fuerant. Qui libere, vt Turci a Constantinopoli vsque huc venerunt, inter castra Cesaris, et vnus eorum fuit inter Jainicheronos; reliquimusque Cesarem feria tertia proxime preterita in Alagyazar prope fluium Mwra (Morava); Imbraim vero Bassam, qui Cesarem duobus jam diebus antecedit, dicunt die crastina Nandoralba constitui, qui jam fluium ipsum Maira transmeauit. Possum autem ea scribere Maiestati Vestre, que ipsi mihi rettulerunt.

Primitus interrogauit ab ipsis attinentias exercitus; et dicunt, hoc veracissimum esse, quod Cesar ipse cum Maiestate Vestra, vbicumque eandem in Regno suo comperere poterit, personaliter constitui decreuit.

Item bombardas ipsius Cesaris connumerauerunt, quarum numerum VI centum inuenerunt. Vnamquamque duo duntaxat, uel ad majus quattuor equi trahunt, cum globis et pulueribus; nisi forsitan si super aquas istis majores haberent. Item prefatas bombardas sequuntur curus quinquaginta; quemlibet currum trahunt quattuor equi; in singulo curru

habetur sola cathena ferrea magna. Quas cathenas dicunt pertinere ad attinentias virium naualium seu vadorum transmeabialium vbicumque fiet, prout audierunt. Item dicunt, Cesarem plures non habere Janicharones nisi XI milia; sed aliorum omnium exercituum vim magnam summam esse dicunt, prout illic promulgatum est, tercentorum millium, cum multitudine camelorum et tentoriorum. Item facit ducere quatringsos camelos sine onere aliquali, qui ad acies belli instructi sunt; quos eo tunc tempore habebit, dum ad conflictum facere voluerit, si complura sunt. Item dicunt, prout estimare potuerunt, Cesarem habere ducentos equos ductiles; Imbraym Bassam centum; alios Bassas minus. Item dicunt, quod habet Cesar triginta duo rathar Camelorum vocabulo ipsorum nominatum, et in quolibet rathar sunt sex cameli, ducitque unumquodque rathar vnus homo. Itaque armigeros igitur plures habere nequit, quorum arma ista triginta dua rathar, que faciunt camelos centum nonaginta duo, dicere possunt; demtis dominis, qui solimet pro se arma ducent. Item elephantes duos habere dicunt, quos informant ad honores. Item quod ad majus cum mancipiis ad fidem eorum conversis veniunt, qui uocantur Amazones et Chyrkezii, plures inter alias nationes; sed non laudantur milites eorum propter ignorantiam. Item dicunt, quod Cesar a Drinopoli usque Budam numerasset sibi hospitia sexaginta, tandemque cum his diebus per quattuor dies in uno loco pausarent, fuisset facta commotio in populo suo, qua de re Cesar ipse tanto tempore in uno loco contra consuetudinem tardaret. Principes autem ipsius populum conduxerunt hiis verbis, quod Maiestas Vestra vellet mittere Cesari marcas ad annos X milia, super quo universus populus multum gauisus est; sed Cesar non vult acceptare. Item dicunt, Cesarem infra sex dies in vado Zauii constitui posse, si vult. Item hoc etiam intellexisse dicunt, vt commissum esset Dalibogo, quod ista ebdomada Zauum transfretaretur. Item quinta dies est, quod in castris Imbraym quattuor Turcos fulmine interierant. Item victualia quamplura secum ducunt, unusquisque ad tres menses; quia timent combustionem victualium ante ipsos. Item de viribus naualibus parum intelligunt;

referunt audiuisse saltem quinquaginta naues maiores, sed gentem habent timidam.

Ideo, Princeps et Domine gratiosissime, Maiestas Vestra poterit habere bonam spem, quia Deo auxiliante hostes ipsos debellabit, si festinauerit; sin autem, nescio quid sperandum sit, nisi periculum Regni.

Item adhuc vsque modo non sunt gentes in Wylak et Titulio; sed misi de propriis hujus castris victualibus ad Titulium farinarum quartalia Budensia ducenta, centum et octoginta sales. Si pluribus prouidere possem, non infestarem cum hoc Maiestatem Vestram in tantum; sed suplico humillime Maiestati Vestre, non dedignetur prouidere; nam et he gentes, quas Maiestas Vestra hic habet, incipiunt deficere. Certum est enim, vt non habeo, quid jam ulterius illis conferio. Dignetur etiam Maiestas Vestra plures nazadistarum suorum Capitaneos (constituere); non habet, nisi Thomam Podwymiaÿ.

Item dicunt, quod non est concursus adhuc nullo modo Inbraym Bassa cum Janicharonibus; quia signatim in alio loco, et non cum Cesare descendit in exercitum. Omnes equos majores Cesaris duo pedites portant, et pauci sunt inter illos castrati, sed sicuti equi armigeri Regni Majestatis Vestre. Quam Altissimus Deus conservet ad vota felicissima. Ex Castro Varadini Petri feria secunda post festum Natiuitatis Beati Joannis Baptiste anno Domini 1526.

Vestre Sacratissime Maiestatis

fidelis Capellanus

Colocensis propria manu.

Auosto. Adi 8. auosto. Di Hongaria lettere di Antonio de Zuane dala Sede a Francesco suo fradello date a Buda adi 26. luio stb. (A török már Pétervárados ostromolja, hol két rohamra visszaveretett); perche dentro sege atroua 1000 fanti boni, et hanno artellarie, asai munition, et vituarie per sei mexi. Horra lanno comenzato a bombardar, non si sa quello sequira; piu presto se stema lo hauerano che non, perche non e troppo forte de muro. A ben, che hanno fato ripari asai; che il Signor Dio il conserui stb. Il frate zoe l'Arziuescouo di Colocia e li alle frontieri con pocha zente fin horra; et questo fa azio, che color non se anidano in ditti lochi zoe Turchi, et

etiam brusa tutte le vituarie, se i ge dauano X milia persone ala prima, come el rechiedeua. Ma non pasauano Turchi la Saua, perche non li haria lassato far il ponte sopra ditta aqua stb. (Nem tudatik a szultánnak holléte) in Belgrado ouero a una terra, chel fa redifichar, che l'altra volta la ruino, et si chiama Salamchemon stb. Quello seguira Idio el sa a ben, che non si puol iudichar bene alcuno vno, e che ruina tutta quella patria che e uno paradiso; la qual si chiama la Serima, doue naseua cosi boni vini; e Idio voglia, che non vada piu oltra. Se stima, come l'hoste, sege sarano ale frontiere, se retirera auera questo castello (Pétervárادت); e poi sene stara fina a vna altra volta, come feze di Belgrado stb. (A veszély igen nagy; és szükséges), che questi nostri vadano presto, perche sel non fa fina XV zorni, trouera poi scontro stb. La Maesta dil Re gia 6 zorni se parti di qui, et e stato luntam di qui X mia taliani; et da matina si parte, et vasene giu di longo, et redurase in vno locho che si chiama Tona; perche la nobelita non se leua mai, fina che la Maesta dil Re non se leua lui, doue che adesso ogniuno va zoso. Hanno mandato per il Vay-uoda che uegni con le zente, perche non hanno sospetto dala banda de Transiluania. Ogni zorno vien zente de Bohemia et Schlesia et Morauia; et se dice, ne vien bon numero, che se stima sarano in tuto ben 100 milia; et sarano bona zente. De Idio voia sia presto, et li lassi consegnir qualche bon frutto stb.

Adi 9. auosto. Fo lecto uno aviso di Ragusi senza dir chi scriue; come adi primo lujo il Signor Turcho zonze a Belgrado, et adi 11. fato il suo Bayram si parti lo exercito, e passo la Sava a uno ponte fatto con bastioni dalle bande molto forte, et venne le zente a campo a Petrovaradim, et era zonto il Bilarbei di la Natalia con zente. Il qual locho e luntan mia 30 di Belgrado sul Danubio; e il Signor ha fuste et barche assai nel Danubio, siche per mar e per terra li fa danno. Et che e uno Capitano di Hongari con 14 millia cavalli contra; et altre particularita, siccome nel ditto aviso apare.

Adi 16. auosto. Fo leto vna deposition di vno Donado di Bertoladi da Zara; come il Conte Cristophoro Frangipan e capitano contra Turchi et con cauali 300, fanti 2000, andaua e lo scontro di qua de Postoyna. Parlo a vno Francese, qual

li disse, el ditto Conte erra con 300 caualli et 300 pedoni, e aspetaua vna risposta.

— Di Anglia. Di Caspar Spinelli Secretario di Londra di 19. 26. et 30. Juli; scriue, questa Maesta (az angol király) manda in Hongaria in ajuto di quel Regno per vno nominato in le lettere ducati 100 milia.

— Fo leto vna deposition di vno hebreo vien di Hongaria, parte adi 4. auosto da Buda stb. (A törökök Pétervárad előtt állnak.) Il Re di Hongaria li anda contra con 60 milia persone a caualo stb.; et che veniua altre 20 milia persone di la Sclauonia per passar la Draua et esser con il Re; e il frate Thebaldo e messo a Valach (Újlak), Bachia stb.

Adi 17. auosto. Lettera di Francesco Grabia di Veia banuto di 12. al prouedor di Veia data in Segna; come hozi e uenuto auiso per via di Brigna, che il Signor Turco ha preso per forza Petrauaradino, che in la Serima; poi datoli alcune bataie, et morte di Turcho 100 milia; et etiam Embraim Bassa e sta morto, perche aue per forza il locho; et taiono tutti a pezo fino li puti in cuna. El qual Signor con lo exercito andaua in la Sslauonia, et a preso vno castello chiamato Posega; e prima a mandato auanti caualli 1000 et pidoni 200 a depredar et brusar, et e uenuti sino in Velino a far preda. Scriue, qui in Segna non ui e zente, ne si fa prouisiom, ne e formento, ne si troua per danari, non si dise messa, ne si sona campana, ni se sopolese morti in sacrato. Scriue, tal noua non si crede; ma auanti 10 ouer 15 zorni si sara chiari.

(A proueditor azt jegyzi meg, hogy ez) fo perche il Capitano volve amazar el Vescouo de li; vnde fo scomunicato insieme con la cita.

Adi 16. auosto. Copia di vna lettera di Hongaria di Antonio de Zuane dala Sede data a Buda adi 6. auosto 1526., drizata a soi fradelli Bartholomeo et Francesco di Zuane in Venetia.

Dile nouita de qui fina hora ui se ditte quanto e ocorso, et che con mio honor vi se podese scriuer zoe cose comune, et se non vi scriuo cosi particolarmente, non uene marauegliate.

Perche a vno mio par non sta ben, ne richiede per molti rispetti; tamen come vi ho ditto, quello che se ha inteso per il uolgo fina qui vi se notificato. Hora da poi le ultime he seguito, che ali 27. dil pasato, che fo de venere, a ben che alcuni diga el mercore di seguente, tamen si tien che fo alli 27., essendo stato dato da Turchi da 6 in 7 bataglie al castello de Petervaradin con gran forza delli ditti Turchi, qualli sempre sono sta rebatudi con gran mortalitade de ditti Turchi. Et di quelli di dentro non eira manchato da 13 persone de modo, che le fosse erano tanto piene de corpi morti, che per il gran fetor quelli de dentro non poteuano soportarlo, doue dapoi se meseno a bonbardarlo; et quello che rompeuano il zorno, la notte conzauano et reparauano. Tandem da poi vene il Signor Turcho in persona con tutto il suo sforzo, et comenzo a cauar di sotto de modo trouo, doue era le mure del ditto castello a torno a torno; et quelli fossi impite di poluere dette il fogo, che quelli de dentro non poteuano reparar a quello, de modo che buto ditte mure in terra; siche quelli de dentro romaxeno come in vna piazza, et subito li fo dato la bataglia general, qual duro vno gran tempo, zoe dal començar a darli il fuoco sotto terra, et da poi la bataglia duro tutto il ziorno; doue fo tanta mortalita, che se andaua fina a meza gamba in el sangue. Tamen ditto Signor Turcho rimase victor, et da mille persone che erra in ditto castello, non e saluati altro cha 90 in 100 persone, qualli se ritirano in la rocha, et stauano saldi. Et il Signor Turcho li mando a dir, che non si lasaseno amazar, come era stato deli altri; et loro vedendo non poter resister si deteno, et li fo promesso di lasarli andar scapoli, et cosi spogliati in camisa li laso andar. Et lui fato sene signor de dito castello, qual se intende lo fa redificar. Et da poi ottenuto questo, sene andato ad vno altro castello che luntan da quello 3 miglia Hongari, et a quello a meso campo che si chiama Vlach (Ujlak), doue e il corpo del Beato ouero Santo Joanne de Capistrano. Quello habi seguito fino hora non se intende; tamen se stima non se potra tenir molto, per esser gran luogo, et non molto forte. Et e ui 300 fanti dentro de quelli dil Papa, che il Signor Dio li dia bona fortuna.

La Maesta dil Re e in Tona lontan da questo castello da 16 mia Hongari, et li se fa la masa ouero congregation. Hogni uno va zo X-mo, in pocho tempo saranno li asai numero di persone, si dil Regno, come di forestieri. Quello seguirano Idio il sa; piu se stima che farano resistentia, et forsi verano ale man con li inimici, di questo non ue certeza. Et per zornata se uedera lefecto vno, e che ogniuno atende a quello effetto, che Idio lasi conseguir bon frutto. Se judicha che farano leuar ogniuno per capo. In dito luogo di Tona si fara ditta determination, che ad ogni modo per tutto questo mexe ne sara la fine; de quanto seguira, et che se intendi, ne sarete auxati. E quanto aspecta ale gente, che potranno esser, non se pol intender fina hora; tamen se stima saranno gran numero, perche vna volta va la persona dil Re, et li a esser tutti li Signori dil Regno, si li Prelati con tutta la sua gente, qualli gia tutti sono auati a quel luogo; et poi son la Nobilita, che ogni vno son vbligato sotto pena di perder el capo et li beni soi; poi vi son il quinto, zoe de ogni 100 vilani ano a dar XX homeni a caualo per obbligo. Se farano questa altra deliberation, che ogni vno vadi sara gran numero de zente; ma senza questo se judicha saranno da 100 milia persone, et bona zente. Et non ue dubio, che saranno a sufficientia di poter resister a tanto impeto de esso Signor Turcho, che Idio si conzieda. Altro non e fina hora, solum che la tardita di costoi e stata cauxa dela perdita di ditto castello. Se mandauano da X milia persone ala prima, come voleua il frate, mai Turchi non pasaua la aqua, non lanno fatto; et cosi e seguito il disordine, che stato grande. Perche non puol esser, che non ne segua ancora qualche altro, auanti che tutti siano insieme uniti. Altro non mi acade per hora. Idio con vui. Il portador e spazato dal signor Barom, et aspetera la risposta di Roma.

— Copia di vna lettera data in Buda alli 7. di auosto 1526. scritta per Ludouico Morello a ser Francesco di ser Panfilo.

Li Turchi sonno venuti alli danni di questo pouero Regno con tanta gente, che bastarebbe alla expugnatione de tutto el mondo. Alli di passati ha tolto per forza vno fortissimo castello chiamato Pietro Varadino, quale e a rente al

Danubio, et con mine lo ha disfatto tutto, et mortoui dentro 2000 fanti, alli qualli ha facto tagliar la testa. Da poi ha principiato a rifare ditto castello piu grande et piu forte, ha preso ancora dui altri castelli forti, et tutto il giorno occupando qualche castello ouer terra sene viene a Buda. La Maesta dil Re personalmente e andato alo incontro con molta gente, ma per anchora non hanno facto niente; et questo e, perche li Vngari sono discorsi, et si pensa che prima farano bataglia tra lhorò che con li nemici. Se dogliano molto de Venitiani con dire, che danno fauore et dinari al Turco secretamente, et che tutti li inzegneri sono Venitiani. Per questo non mi manca mai noia con lhorò, et manchando li Ongari sono li Spagnoli, li quali de giorno in giorno sono alle mani con mi con dirmi, che Io son Veneciano. Per tanto voria venir di qua, et hauer dala Signoria qualche conduta honoreuole, non altro al presente; saluo che aspectò con li spironi impie le lettere vostre per non star tra barbari. Date in Buda etc.

Adi 22. auosto. Di Udene dil logotenente di 20. stb. («Innocente Bergamasco» laibachi lakos, tudósítása után, kinék unokaöcsese augustus 8-kán hagyta el Budát) circa li progressi Turcheschi li ha affirmato, come le gente del Signor Turcho sonno diuise in due parte, vna dele quale al numero di 40 milia, che era dela del Danubio et andaua scorsizando et brusando il paese, et tra li altri luochi haueano presa et brusada vna terra grossa non murata nominata Segedina molto copiosa et abundante de animali. Item che laltra parte zoe lexercito grosso al partir dil preditto nepote da Buda hauea preso et ruinato vno locho ditto Petrovaradin cum forza de mine, con occisione de gran numero de ditti Turchi stb. Item da poi di quello ne haueano preso pur altri dui, vno deli quali se chiama Ulla; per modo, che za hanno im podesta lhorò tutti li passi principali dela Hongaria, vno excepto que se a dimanda Thamisuar stb. (Más törökök vonulnak) a li confini dela Schiauonia del Principe Ferdinando stb. Il Conte Cristophoro questi zorni esser andato in Hongaria de comissione del preditto Archiduca, rechiesto etiam da quella Maesta di Ongaria, cum il qual Conte li preditti (azaz a laibachiak) hanno parlato, et in confirmatione di tal sua partita

in questi zorni hanno cambiato scudi 300 in monete Ongarice in cambio de altre, li hauea mandato il preditto signor Archiduca stb. Preterea per vno altro bon mezo son auisato, come vno Francesco arlieuo del ditto Conte et suo familiar di caxa habita in Postoyna, ha hauto a dir ad vno suo amico mio intrinsecho de qui, al qual ho fatto alcuni seruitii, qual poi questa matina mi ha refferito: come in effetto el ditto Conte e andato verso la Hongaria; et de piu, che vno tratato che se hauea di hauer vna terræ di la Signoria nostra, esserli sta scoperto; vlterius eri acercha mezo giorno gionse in Gradischa certo numero de cauali fati nella Carintia, per quanto dicono stb.

Adi 27. auosto. Di Roma dil orator nostro adi 21. stb. (A követ a pápánál volt). Zercha le noue di Hongaria, il Turcho auto Petro Varadin. Si dolse assai dicendo auer noua etiam hauto Olacho (Ujlak) stb.

Septembrio. Adi 3. septembrio. Copia di vna lettera data a Buda adi 14. auosto 1526. scritta per Antonio di Zuane a soi fradelli Bartolomeo e Francesco di Zuane dala Seda; receuta adi 5. septembrio.

De le noue de qui non e successo altro da poi quella di 6. dil instante. Le cose stano cusi: il Signor Turcho sene stali in Serima zoe intorno Petervaradin, qual se dice lo fa edificar; oltra quello habuto doi altri casteleti non di molto momento; qualli senza danno se hanno spontanee, vedendo non esser loro sufficienti a poter resister ala potentia. Il Turcho fina hora e intorno a vno altro castello che si chiama Volacho, qual fina hora se intende se tien gaiardamente; e se dice fa come a Petervaradin, che lo caua sotto terra. Quello seguira Idio sa il tutto; altro non e sequito da poi la presa de Petervaradin.

La Maesta dil nostro Re e in Tona luntam da ditto Signor Turcho da 70 milia Italiani; e li fa la masa dele zente, e de estrani. La quantita non si puol al presente intender a ben, che fina hora si stima vi sia in quel circuito da 40 in 50 milia persone. Alspettasi il signor Vayuoda de Transyluana, che se stima venira al mancho de XX milia persone; perche

bisogna lasi zente anche a quelle bande de Transiluania. Et se dice, che anche il Bam di Croatia vien con il Conte Christophoro, e dia zonzer di brieue; harano anche questi doi da 30 milia persone. Si aspecta Bohemi, qualli se a per certo son in via, sarano da 8 in X milia. E come questi siano venuti insieme, se stima, che ad ogni modo farano zornata con lo inimico; che il Signor Dio lassì consegnir il meglio per la Cristianita. Vno che se stima, non sia per far piu danno di quello ha fatto fino qui. Di qui hanno mandate barche et zatre bona summa; parte per far ponte, et parte per impedir l'armata dil Turcho, qual e nel Danubio, che 23 fuste; et da 200 barche va X homeni per vna. Altro per hora non si intende; di quanto seguira ne sarete auisati. La quantita dile zente che sia radunate fin hora, non si sa particolarmente: perche ancora non sono adunate insieme. Come sarano adunati in Sirano in campagna, et li farano il campo, e poi si potra intender la quantita; se stima, per tutto questo mexe sara tal effecto.

— Di vno fiorentino zonto qui vien di Hongaria stb. (jelentéktelen szóbeli tudósítás Magyarországról.)

Adi 11. septembrio. Di Udene dil logotenente nostro di 10. hauemo catiuissime nuoue, come lo campo Turcho ha rotto lo campo de Hongari, et perso asai zente del Turcho. Ma lo Re de Ongaria e scampado in vna barcha longa ala volta di Budada, che Idio habbi misericordia de nui poueri Cristiani. stb. Item ditto locotente scriue, aspetta il ritorno dil messo mando il prouedador di Ciuidal, et do soi Coruati, per saper certo questi successi di Hongaria.

— Copia di una letera scritta a ser Augustim da Mula Logotenente di la Patria di Friuli.

Magnifico Signor Logotenente. Molte sono le cause che me riducono ad scriver a Vostra Signoria, et per tal modo conciliarmi il giusto favor di quella; et tra molte ragione doe sono precipue, la vostra eroica bontade et magnanimitade, et lo officio mio ver lo inclito Stato Veneto et la dolce patria. Adunque quanto intendo della novitade Ungaricale cominciaro. A Vostra Signoria se ha scritto de Varadino castello finitimo alli Turchi, qual al presente e obsidiato del Bassa Hi-

braim, gia principiando essa obsidione zercha la festa della Visitazione della Deipara Vergine, chel signor ditto Bassa passo el Danubio per la Sava con 20 milia homeni; in lo secondo di da poi la festa de Ladislao Re, et che lo primo de quelli, ditto per nome Sethim Bassa ussito subito di la nave, fo talmente rapto dallo violento cavallo, che dalle proprie arme transfizo la sua vita trapasso. Oltra de cio da certo esploratore si ha inteso, in lo esercito Turchale haver piovuta pioza sanguinolenta misedata cum sera et pegola, intanto che molti sono morti per grande sete et puza, et che certi astronomi hanno preditto, li anteditti Turchi non esser per ritornar a casa. Li quali astronomi fece morir esso Cesare Turcho per li suoi tristi presagi; in li quali dicevano ancora, havendo prima inteso l' animo Cesareo de andar a Buda lassato sotto Varadino lo Vayvoda de Natolia cum grande esercito, chel Cesare guasti la Panonia, che do Vayvodi, lo Bosinense Mustar Sevj vadano cum li finitimi ufficiali ad Zabam, et fina a Zagrabia, et passino la Sava circa Inusidoara, dove li espettera lo esercito dello Vayvoda Zelembejo. Item havevano gia ditto prenominati astronomi, che circa la festa di Maria Magdalena certissime lo castello Varadino sia obsessio, et che le copie Turchale del Cesare seriano verso Buda 4 miliari, et che in la festa de Anna Mustar Sevj andaria fina alla citade Cryesiense per mezo Schiavonia. Ma lo Bassa Bosnense teneva piu zente per lo assenso del Savo, et cosi non seriano congiunti li doi exerciti. Item che poi veneria Zelembejo circha la festa della Deypara Vergine dela Neve ad lo vado Inusidoara, et menara ivi non trovaria questi Vayvodi, seria profligato per le zente del Principe Austrio, et sara preso; et che Mustar Sevj saria amazato per li regnicoli rustici; et chel Bosnense fugeria ad Sabaz; poi saria grandissima occisione circha Cryico tra li regnicoli, da poi tal profligazione dil Vayvoda predicto circha la festa della Neve gia ditta in lo secondo giorno ivi ancora saria occiso un grande signor in quello Regno; et piu de 20 milia homeni veneriano da po la zente del Vayvoda Transilvano sotto Varadino, et combattevano cum lo Bassa de Natolia, ivi li Magnati Ungari sariano occisi infiniti; che in la feria quarta dopo quella della Neve

seriano li Ungari proffigati; et preso seria lo castello, presto tornaria ad quel castello lo Cesare Turcho, chel Re Ungarico interim demoreria circha Tona, et che al fine lo Summo Dio daria grande stragge alli Turchi in nova zente, quale per li sopraditti nuntij voriano intrare in Transilvania, in sto mezo seria devastado tutto lo Regno; chel Cesare Turcho cerca la feria della Assumptione de Maria tolto lo exercito in nave andaria verso Buda, lo Re Ungarico verso Strigonia, perho che allora la zente del Duca Austrio descenderiano per lo Danubio lo Bassa Bosnense defaria lo Regno Sclavonico fina ad Varasdo; alhora li signori Croati obteneriano il castello Bochez cum Jayza; lo Cesare Turcho metteria campo in campo Rachaos, et pigliaria Pesto cittade opposta a Buda; da poi manderia lo Imperatore Germanico moltissime zente, con le quale insieme cum li Bohemi lo Re Ungarico descendera verso Buda, lo Vayvoda Transilvano se recoglieria interum; et con valente gente dil Re Polonio et de do Vayvodi ascenderia per li campestri luoghi a Rokos. Lo Cesare Turcho haveria in Danubio molte nave, ivi predisseno li astronomi molti mali al Cesare Turcho; il per che forono da esso ad mortem destinati. Si ha ancora divulgato, che grande fame patisseno li Turchi, et che la saeta celeste in lo territorio di esso Turcho e pervenuta adesso; si dice che esso Cesare Turcho e ritornato in Nandoralba, che la Regia Maesta de Ungaria ussito hora mai de Buda per obstare alli barbarici insulti, et a bello, bon et numeroso exercito. Li Boemi anchora si aspectano ogni di, et e molto desiato el signor Conte Cristoforo Frangepan et dal Re et da tutti li regnicoli. Vostra Signoria accepti il bon effecto; prego l' Onnipotente, prepari ogni cossa a Vostra Signoria, alla quale humiliter mi ricomando, et insieme lo padre mio et fradelli Sbrugli. Ex Castro Ugulini di 27. Julij anno Domini 1526. Sottoscritto R. Sbrulio.

A tergo: Magnifico Domino Augustino Mula Locumtenenti Patrie Foriulii plurimum observando.

Adi 12. septembrio. Di Udene dil logotenente dila Patria di Friul stb. Copia di vna lettera stb. Clarissimo cugnado. Se seti con li vostri sano io malegro Dei gratia. Io sono sano, ma sollicito per non esser appresso vui; e pero cum brevi vi-

sitarvi. Delle novitate Hungaricale potreti con lo Magnifico Locotenente comunichare, ha il Grande Turcho grandissimo ezercito de piu de 30 Bassa, ormai ha passato il Danubio, et molti passi ha preso, et ha gia brusato piu lochi, che niente li obsta ad andar a Buda. Lo Serenissimo Re di Ungaria ha grande ezercito non longe da Buda; e taliter e desiato il Conte Cristoforo, et anche el padre Conte Bernardino. Li Bohemi si aspettano al campo Regio; per l'oro e andato lo Episcopo Agriense. Salutati mie sorelle et tutti di casa nomine meo. Dio ve guardi. Ex Ugulino die primo Augusti 1526.

A tergo: Nobili Domino Joanni Antonio Laurentiano ex consortibus Faganee fratri observandissimo Utini.

Adi 13. septembrio. Relation di Domenego da Ciuidal, qual adi do parte da Varadin in Hongaria mia 20 dila da Buda. (Tudósítás a mohácsi ütközet szerencsétlen kimeneteléről.) Et il Re erra fuzito verso la Alemagna. Et che dile zente restate il Conte Cristoforo erra sta fato Capitano General; il qual non se ritroua in campo allora, quando fu fato ditata zornata.

Adi 14. septembrio. Di Udene dil logotenente nostro di 12. stb. (Egy Rackersburgból érkezett glemonai polgár tudósítása után); et dice ditto cittadim nostro, chel ueti li in Rochaspruch deli soldati Ongari et Bohemi feriti che erano scampati; et dice che del campo de Turchi ala terra de Rochaspruch se poria caualchar in vna zornata.

Adi 18. septembrio. Lettera dil Nontio dil Papa e in Hongaria alo Episcopo di Puola Legato a Venetia.

Magnifico Signor mio etc. Mercordi che furno li 29. del passato, la Maesta dil Re fea il fatto darne cum il Turco, et fo a rotta con grandissima strage delli nostri. Della Maesta Sua si e detto, che poi di hauer combatuto valorosamente, si era partita sana dalla bataglia, ne si sapeua per doue. Questa fama fu confirmata tre giorni per molti; da poi e uenuto vno suo camerier principal fauorito che il Re hauesse; e dice, che la Maesta Sua cum esso lui, et Stephano Azil, qual gentil-homo mio amico, che fu in Roma al tempo del jubileo, et che parlo con Sua Santita, scamparon dalla bataglia, di poi per-

uenero in vn certo pizol ramo del Danubio, et volendo passarlo, il cauallo dil Re, che veniua ferito, se cascato nel aqua, et la Maesta Sua trouandossi graue di arme et straco dalla fatica, si e affocato in quella aqua. Et che Staphano Azil vedendo il Re in periculo, ancor egli e intrato per ajutare la Maesta Sua, et li e rimasto affochato anchor. Et ben che molti sian poi, che dicono che il Re era passato gia oltra quel luogo, oue costui refferisse che fu il caso niente di meno ci fa credere. Pui questa noua, che altra per esser hoggi loctauo giorno del conflitto, et non se intender della Maesta Sua cosa alcuna, se fusse viua sene, saria noua; ne ancora se intende noua alcuna di alcuno delli Signori, ne Strigoniense, ne dil cauallier, ne di molti altri delli; qual non si po affirmare che sian viui, ne dire che sian morti. Questo si puo dire, che di 25 o 30 milia persone, che il Re doueua hauere a questo conflict, la gente da piedi tutta e sta morta, dalli homeni darne poch. scampati de cauali legieri, vna gran parte e rimasta, et il fiore della Nobilita stb. Se hauuta la noua dila rotta adi 30. a meza notte, et con la fameglia mia in compagnia della Regina mi son partito de Buda, et son venuto qui in Posonio. Con quanto periculo et disordine, vn giorno a boca lo intendera. Laudato sia Dio, che si ha fin qui conduto a saluamento.

Il Vayuoda si dice, che e a Buda, et che hauia assai bona gente seco; et che fa pensier di far campo. Non so quel, che potra fare. Altri dicono che lhauia intelligenza con il Turco; ma essendo stato suo fratello alla bataglia et morto, como si dice, non si puo credere. Questo e ben vero, che non fu a tempo con la gente sua di trouarsi alla bataglia; et al presente quelle reliquie che son ristate, non hanno persona di cui poter far capo. La Bohemia di ragion viene al Principe Ferdinando, perche la moglie e giurata Principessa di Bohemia; ma le parte, che son di tanti, mi fan tremere di alcuno disturbo altro. No ho che dire, si non che a Vostra Signoria mi ricomando. Pisonii V. Septembris 1526. Vostra Signoria mi perdoni, si ho tardato sei giori a scriuere; perche non ho hauuto comodita per il camino. Al seruigio di Vostra Signoria.

Barom.

— Fo lettera di Buda adi 29. auosto stb. Aduiso, come

era grandissima discordia tra li Clerici e laici nel exercito dil Re; et che li preti voleuano ritornar a caxa loro; et la Maesta dil Re non volse lassar partir alcun di loro; ma volse, che steseno insieme cum li altri.

— Lettera di Zuan di Focher (Fugger János) di Buda adi 31. auosto. (A mohácsi ütközet szerencsétlen ki-meneteléről.)

— Lettera dil dito di Vienna adi 5. septembrio stb. Et che se diceua, che la persona dil Re era anegata in vno lago.

Adi 19. septembrio. Di Zagabria dil pre Stefano Pose-
daua di 28. stb.

Copia de vna lettera scritta in Xagabria per pre Stephano de Posedaua a Conte Jurcho so fradello, date adi 28. auosto 1526.

Egregio Conte Jurcho. Auanti non ue ho possuto dar notitia dele noue de Ongaria. El Re de Ongaria se atroua a Muchach, et atorno de lui in fino adi 22. del instante e sta da combatanti numero 109 milia, e infra questi sonno 16 milia per nome dela Regina, che lei ha adunado de zente Todescha. E uegnudo Morculab Capitano de Bohemi, et con lui 18 milia Bohemi. Anchora se aspectaua 9000 de zente de Sclauonia. Sono XV milia questi, si hanno tragetadi el di de San Bartolomeo oltra la Draua per unirsi con el Re nel campo del Re. Sonno assai homeni darne et schiopetieri. Et si porta la spada sanguenada per tutto el Regno de Ongaria e Schlaunia; e se in vna caxa sonno noue homeni da poder portar arme, ouer dui, vno resta a caxa, et el resto va in campo. Li Signori Coruati si sono mossi con el Conte Zuanne, et il Conte Cristophoro, et si ha bona speranza. Li Ongari desiderano hauer con loro questi Signori Coruati. Ozi se a abudo in Zagabria, chel se ha preso Cinque Chiesie. De Strigonia et vno Vescouo, et vno fiolo de vno Baron sono partiti dal campo Ongarico, et andati dal Gran Signor. Et se dice cussi, ma non so certo, el Gran Signor a preso 15 terre in Serimia; et ha fatto tre ponti oltra la Draua, doue se domanda Osich (Eszék), et se ha acampado oltra la Draua cinque leghe Ongariche lontan dal campo del Re; ma non se sa certo, se el Signor e im persona. El suo campo e afamado et infermo da peste et

fluxo. Da poi che la passato oltra laqua, el frate Arciueschouo cum Perin Petar hanno dato vna rota a la hoste Turchescha da X milia persone, et ne hanno morti 3000; et se spera de ben. Pregati Dio, perche certo fina X giorni ala piu longa se fara la bataglia. Scripta in Sagabria el di de Sancto Augustino 1526. Conte Jurcho; perche te scriuo, che la Rezina ha fatto zente Todescha, tamen lei e a Buda; mala zente, se chiama per nome suo esser adunada.

Sotto scripto: Stephano vostro fradello Receuuta adi X. septembrio hora prima noctis.

— Di Segna di Francesco Grabia di 11. al Provedador di Veia; come e nova, el Signor Turcho aver passa la Drava, et per uno schiavo fugito dil campo dil Turcho venuto li parte e zorni 15 dil campo riporta, che li campi sono stati alle man, zoe Ungari e Turchi da matina fin mezo di, zoe prima li schiavi; e che sono sta rotti, et che il Re era fugito, et che da colpi 60 di artellarie grosse Turchi sbarono e dete in li schiavi. Et scrive il modo di la bataja, et e sta morto di gran zente, Turchi hanno preso l' artellarie di Ungari; et il Vayvoda di Transilvania non era ancora zonto in campo, ma era una zornata luntam. Li capitani sono in quel dil Turcho 200 milia a cavallo, et sono Janizari 12 milia con schiopi; et nel campo di Hongari non vi e mancho persone, ut in litteris.

— Di Veia di ser Agustim Valier prouedator di 17.; come heri scrisse, lo exercito dil Turcho aver rotto quel dil Re d'Ongaria; ma risonando ozi, quel di Hongaria haver rotto quel dil Turcho, mandoe uno suo a Segna per saper la verita, et a hore do eri ave lettere di Segna di Francesco Grabia di eri qual manda.

Adi 20. septembrio. Di Segna di Francesco Grabia di 16. al Provedador di Veia; come adi — — scrisse la rotta dil campo di Hongari, auta per quel Pujese stato otto anni preson di Turchi; al presente notifica, come nelli castelli dil Conte Bernardim e sta fatto segui di alegrezza con trar artellarie e far fochi; et questo per la nova auta, che poi rotto parte dil campo dil Re di Hongaria, il Re con la zente havia, et zonto il Vayvoda de Ydria, et il Capetano Marco di Boemi, assalto il campo dil Turcho; et quello messe in disordine,

et hallo rotto, et preso Imbrain Bassa. La qual nova etiam si ha per via di Ragusi; tamen non si sa certo; et par habbino tolto le artillarie alli Turchi. Questa nova vien per via di Brigna, et si per avisi di 5. da Ragusi, di qui fanno festa; ma lui non la crede, et prega Idio chel sia.

Adi 21. septembrio. Fo lettere di Francesco Grabia al Provedador di Vegia.

Provisor Magnifico. Nelli giorni passati scrissi alla Magnificenza Vostra la causa dilla allegrezza fatta de qui, et donde procedeva, et che appresso de mi non era certa. Questa mattina si ha per lettere scritte dal Conte Cristoforo Frangipani; come nel di della Degolatione di San Zuane Battista restretto contra so voler la nostra gente, videlicet da un certo Tosi Janus, et del Bam de Sclavonia, et etiam altri Baroni, fo fatto d' arme tra lo esercito Hongarico et quello dil Signor Turcho.

Adi 25. septembrio. Di Verona stb. (Triulzi Tivadarnak Barzelli Boldizsár azt irta, hogy Botzenban lévén azt hallá, hogy a moñácsi útközetnek hírére Ferdinánd főherczeg Innsbruckból Linzbe sietett). Et che l'Archiduca fara il tutto, perche vol esser seccessor delli Reami di Hongaria e Bohemia, o per succession per la moier, ouer per il feudo il Re tien dal Imperio. Ma si dice, el Vayuoda di Transyluania sposerá la Raina, et si fara Re di Hongaria, al che li Baroni di Bohemia non vol; perche uorano governar quel Regno loro stb.

Adi 27. septembrio. Di Veia di ser Agustim Valier proueditor adi 23. stb. Heri sera vene di qui vno barbier dil Conte Cristoforo Frangipani, vien distante da questa insula cercha mia 8 di vno locho di essi Frangipani. Interrogato di noua, li disse; chel Capitano di Noui haueua hauto lettere dil Conte Cristoforo sopraditto, che li significhaua; qualmente andando el preditto Conte Cristoforo per conzonzersi con il Serenissimo Re di Hongaria in Slouigna, hauia incontrato il Reuerendo Episcopo di Sagabria, qual si haueua trouato nela giornata fatta fra essi Hongari et Turchi. Dal qual haueua inteso, che la vituria erra stata dal Signor Turcho stb. Et per quanto concludeua dicto Episcopo, actum erat dil Regno stb.

Adi 28. septembrio. Di Ciuidal di 26. septembrio stb

(»Matheus Sabiza«, kit a soprintendente újságok végett Magyarországra küldött, a mohácsi ütközet szerencsétlen kimeneteléről értesült). Che dela persona dil Re sonno diuerse opinione; chi dicea esser andato in Alemagna, et chi morto al conflictio. Multi sonno chi dicono, che il Vaiuoda Ardeli lo habi morto, il qual dicono aspirar a la Corona de Vngaria stb. Che molti de quelli del Conte Christophoro si partiuano; chi diceua che fuguano da se, et chi diceua, che lui li mandaua a custodia de li lochi sui.

— Di Petovia fo lettera adi 20. septembrio stb. (A mohácsi csata szerencsétlen kimenetéről). Et il Principe qui de Austria ha mandato zente zoso a Viena et alli confini; et fortifica piu chel puol sopra il Danubio per far difesa contra il Turco. Et per quel se intende, se aparechia el ditto Principe cum circa 30 milia persone tra cauali et piedi; et poi de questi paesi haueua assai gente, et fara campo contra il Turco, per reconquistar il Regno di Hongaria, qual pretende sia suo, cioe herede dil Re morto. Et come il Vaiuoda di Transiluania ha piu di 50 milia persone adunati insieme; ma non ardisse partir del suo paese; et questo perche se dubita del Vaiuoda de Valachia, che non intrasse in Transiluania per esser mezo infidele, benche era sotto il Regno di Hungaria stb. Li Signori Hungari, che sono restadi, non se intende che facino prouision alcuna di refar una altra uolta il campo. Et quelli che sono scampadi, zoe quasi tuti li cauali lezieri, fano pezo, che li Turchi uano robando et brusanda li sui medemi.

Adi 29. septembrio. Fu posto per li sauii di Terra ferma, che con sit, che Piero Ranza di Caodistria dil 1514. habbi patito danno dal Conte Anzolo di Frangipani de Croatia, et fosse retenuto contra la fede dil Re di Hongaria, e tolti robe per ducati 1200, et tenuto mexi tre in prexom; li qual ducati 1200 e stati posti a conto dil debito si hauea con il Re di Hongaria, per tanto sia preso. (Ennek fejében fia bizonyos kedvezményben részesített.)

Adi 12. octubrio. 1526.*) Di Udene stb. (A friauli helytartó két levelet küldött be).

1) — — —. Hози sono passati per questa nostra terra certi Fiorentini et Napolitani; liquali dicono, che erano maestri nela cecha del Re di Ongaria in Buda; et fono deli ultimi che si partirono da Buda, doue il Turcho fece la intrada adi 8. septembrio stb. Domandati del Vayuoda de Transyluania; dicono, che mai e partito de Transyluania, ne se dice, che al presente faccia alcuna mouesta; et dicono, che la mazor parte de Ongari fuzeno, et se retirano verso la Polonia et Boemia; imperho che lo Turcho li fa menar tutti per fil di spada stb. Ex Venzone di 7. octobris 1526.

Subscripti : Capitaneus et Communitas terre Venzoni.

2) — — — andando al viazo ho ritrouato bon numero de Ongari, li quali scampano dala furia Turchescha stb. (Kelt Karinthiában Szent Lamprechtben október 5-én; az aláírás hiányzik.)

Adi 23. octubrio 1526. *Copia de vna lettera dil Conte Cristoforo Frangipan, date in Choprich castello in mezo la Schiauonia adi 29. septembrio 1526. drizata a ser Zuam Antonio Dandolo.*

Magnifico Misser Zuam Antonio Dandolo plurimum honorando. Credemo, che per fina qua ve bene noto, como la Serenissima Regia Majesta el Re Lodouicho Vngarico felice memoria perse la zornata in contra delo Signor Turcho; et anche la propria vita asai malamente, per ignorantia et non sapere administrare la arte militare. Lui, sui capitanii, quali per non sapere fare nisuno ordine nel trouare tempo conueniente ala zornata, anzi consentendo tutti vantazi a dar alo inimicho, fono amazati et roti senza ugni defesa malisimamente; commo che hauero commodo piu chiaramente ve scriueremo. Ma al presente non hauemo tempo, perche tutto Regno jera in fuga, et se acaso non se hauesemo trouato qua in Schiauonia, certo non ge seria restato zente con vno vnicho

*) Marino Sanuto a mohácsi vésznapra vonatkozó fentebbi adatainak kiegészítéseül, mintegy függelékképen, itt Világkrónikája XLIII. kötetéből még a következő három tudósítást közöljük.

castello. Ma festinando nui dala Alemania in qua, non posendo ariuare ala prefata miserabile zornata; se trouasemo qua, quando veneno noue, che iera fatta questa dolente rota, fecemo el nostro officio. De fidele regniculo scrissemo lettere confortatiue per tutti Regni, che semo qua; et volemo defendere per la vita, e non abandonare; e cometesemo caualchare nobili regniculi, et el puouolo doue apresso nostri cauali haueuamo cum nui menati, et quelli quali comandasemo fu cresuto el numero de bonissimo exercito; cum lo quale alegramente spetauamo el Turchal exercito sopra le ripe deli dui fiumi Draua e Saua cusi nominati, non dubitando in lo soccorso Diuino posere fare tal contrasto al Turcho, che nulla ne poria fare senza suo grande danno et desauantazo. Per qual nostro ordine fesemo et causasemo, molti signori et nobili tornaseno in li loro castelli, quali gia haueuano abandonati e fuzito se de essi. De che succede, che proxima dominicha pasata signori Schiaui vna generale dieta, ala quale sonno stati tutti Signori, et ne hanno electo per lhorò defensore et governatore, alzandone in aiere secondo sie lhorò legie; et ne hanno dato vno duchato per fogo. Cusi anche sonno acordati tutti Comitati, quanti ge sono de qua de questa parte del Danubio multe miliara; et hanno mandato qua da nui pregando, volesemo venire da lhorò, et essere governatore anche de lhorò; prometendone lor vite insieme tutto lhorò auere, perche in tutto Regno Vngaricho non e vno vnicho Signore, qual volesse fare testa contra questo perfido Turcho in fora. Signor Vayuoda de Transyluania sentemo, che anchora tene congregata sua zente zercha 30 milia persone. Nui hauendo pocho de artelarie e muntione et arme defensiue, spereriamo fare tale contrasto, che el Turcho non haueia suo volere in questo anno, zoe non pora remanere in Buda, qual intro ozi sie decimo septimo zorno; et in Buda intrato senza nula defensione, ne vno trare de schiopeta, ne balestra, ottenuta como quela citade, quala fu da vgniuno abandonata. Et in la rocha non ge fu oltra 50 fanti, quali se reseno; perche el castelano ditto Bernamise se ne partite auanti la venuta del Turcho verso Posonio. Qual Turcho non volse dimorare vltra dui zorni e mezo in Buda, per hauer inteso, che voi ve datene qualche

30 milia zente. Cusi anche ge fu ditto, che nui hauemo condotto grandissimo campo de Alemania secondo ne dicono persone fuziti de quelli stechati, che Turcho per paura non volse spetare in Buda. Nui hauemo mandato nostri seruitori a uedere, doue al presente se troua; et im persona andamo a quelli Comitati ne chiamano; e aueseno auute lettere in questa hora, in le quale ne scriuemo, che signor Arziducha fa zente a furia, et pretende occupare questo Regno arma'a manu; di che vnica voce dicono tutti Signori nobili et el populo, che prima vono renderse al Turcho, che essere sotto Alemani; de che ge ne poria succedere vno stranio caso, qual con pocho speraresemo reparare, se hauesemo, ut supra scriuemo etc. Pregemo Vostra Magnificenza, se volia trouare a Venetia, per bene comune de Cristiani, zioche questo messo mandemo alla Illustrissima Signoria, habia qualche vno qual lo drizi auanti el Serenissimo et Senato, dalo quale in special Vostra Magnificenza intendera qualche cosa de grande momento. Ala Vostra Magnificenza se comandamo. Scritta in Cheoprinuch (Kaproncza) oppido in mezo Schiauonia adi 29. de septembre del 1526.

Cristophoro Frangepano tutto de Vostra
Signoria, et tutor protetorque Regni
Sclauonie et Comitatu Posege.

A tergo : Al Magnifico Misser Zuam Antonio Dandolo dignissimo Patritio Veneto, nostro amicissimo et honorandissimo.

3) Adi 20. nouembrio 1526. Copia di una lettera scritta per il Locotenente dil Conte Cristoforo Frangipani data a Semogia adi 22. Octubrio 1526. ricevuta adi 20. Nouembrio 1526.

Magnifico Miser Zuan Antonio, honorando majore. Credo, che a Vostra Magnificenza non e uscito di memoria, che l' anno passato io mandai uno tramesso a Vostra Magnificenza, lo quale mi mando da Buda el mio gratioso signor e patron signor Conte Cristoforo, zoe certi fiaschi di stagno; al che Vostra Magnificenza me rescrisse una sua, reingratiandome et pregandomi, accadendome qualche noua, io volesse dar aviso a Vostra Magnificenza. Io conoscendo, che continuamente da poi la captura del mio gratioso patron Vostra Magnificenza e

stata intrinseco amico di sua Signoria, et sua Signoria a Vostra Magnificenza per li servizi et apiaceri a sua Signoria prestati da Vostra Magnificenza in la carcere sua; et io essendo di continuo sviscerato amico et servidore ali benevoli et benefacenti del graciosissimo patron mio, sono stato sforzato etiam da uno intenso amore che io porto a Vostra Magnificenza da una tanto piccola remunerazione, a quella quanto sara questa di partecipare queste nuove successe in questo disgraziato Regno di Ongaria, le quali prego Vostra Magnificenza le accetti da me come da uno suo bon amico et quanto servitore, etiam ancora pregando Vostra Magnificenza, quella non mi voglia far autore per molti miei rispetti, che cosi ricerca il dover dil amico; e questo son certo fara Vostra Magnificenza, e per l'avenire mi causara darli continuo notitia de piu nuove, sperando in compatir major benevolentia con Vostra Magnificenza.

Prima io credo sia benissimo noto a Vostra Magnificenza la venuta del Gran Turcho in questo Regno, et come el passo el fiume della Saua, et si accampo a Petervaradino, et quello expugno per otto giorni, et lo prese, et a munitte, et comenzollo a fortifichar, et fortificha ozi die dove processe piu avanti; et si accampa a uno loco ditto Iloo, lo quale etiam expugno per forza, et feze il simile come a Petervaradino fortificarlo et amunirlo; neli qual dui lochi taio a pezi femine et homeni, servo solum li putti. Questi doi lochi son sopra el lito del Danubio. Poi prese alquanti altri castelli tra la Saua et la Draua, delli quali non importa fare menzion. In questo interim el Serenissimo Re ussitte ala campagna con pocha zente e mal ordinata alle extremita militar, e venesse a campar non troppo distante del fiume della Draua 20 milia Taliani vel zircha; et etiam dal altro lato era assai propinquo al Danubio, e questo era in uno certo locho ditto Moncatiza. Vedendo il Gran Turco esser zonto il Re tanto propinquo a lui et con pocha zente, si apropinquo al fiume di la Draua, et pose tre ponti su ditto fiume, et passo senza nullo impedimento del Re, ne delli sui. El Turcho comenzo frequentar aprosimarse al Re per far la zornate, e questo lui faceva; perche lui sapeva, chel signor Conte patron mio era stato elletto e fato Capitano et

Governador Zeneral del Regno di Ongaria, el quale si aspectava de giorno in giorno da Lamagna con zente assai; etiam sapeva, che de Boemia e de altri lochi del Regno si aspectava gente assai; el simile se divulgava la venuta del Vayuoda di Transilvania con gran gente. Per questo si dubitava el Turcho, chel Re si ingrossaria troppo, et sollicitaua aprosimarse al combatter avanti la agionta del signor Conte et sopraditta gente; essendo io con lo signor Conte a Spira. Et subito che sua Signoria accetto il Capitanato, monto a cavallo a staffetta per venir in Croatia per le sue gente et cavalli, et de quella via passar per Sclavonia, et venir a gionger con el campo del Re; et dette aviso a Sua Maesta felise memoria, che sua Signoria veniva con ogni pretesa possibile. Gionto che fu il signor Conte in Crovazia li sopravvenne imbasadori di Sua Maesta frequentando, sua Signoria dovesse venir al campo con ogni prestezza possibile; attento che in lo campo non era ordine alcuno, ne era nissuno che lo sapeva dar, et che tutt-homo sperava in l' ordine di sua Signoria, et si allegrava della venuta sua; et il Gran Turcho si aprossimava ogni giorno piu, donde il campo stava con gran timore. Sua Signoria disse alli imbasadori: »Tornati con ogni prestezza a Sua Maesta, et diceti a Sua Maesta, che mi aspecta di hora in hora che io vengo, e mostrolli le sue gente cercha 1500 cavalli; et diceti a Sua Maesta, che avia la giornata per fina la mia venuta, perche io spero in Dio gionto che sero, e veda l' esercito, e l' ordene, che poterimo far, se la giornata sera per nui, che vinceremo; se autem non, che se ritireremo nel vantagio nostro senza danno ne perdizion di gente, per fin chel nostro campo sara piu forte. E diceti a Sua Maesta, che advertischa, che a far la giornata con pocha gente et senza ordene, se pone su una punta di ago la sua testa, et tutto el Regno; pero che per l' amor d' esso Sua Maesta vada con el pe de piombo pian piano«. Partiti che sono questi imbasadori et gionti al Re, et narrano la venuta dil signor Conte a Sua Maesta et le bone admunizion e ricordi, che sua Signoria dava a Sua Maesta; erano presenti tutti quelli Signori Ongari e Prelati, comenzono alcuni di loro dir: »Sacra Maesta, sera una gran vergogna de Tua Maesta et de tutti nui, chel se dica, che

a nui Signori Ongari non habbia bastato l' animo di combattere con el Gran Turcho senza el Conte Cristoforo; et se Tua Maesta lo aspecta, et che rompeno il Gran Turcho, l' honor atribuirà tutto a lui, e non a Tua Maesta ne a nui; perho sapi Tua Maesta, che Ongari hanno portato sempre il vanto e la gloria in questo Regno, e non altri; perho non volemo, che Tua Maesta aspetti niuno. Vogliamo combatter nui, siamo sufficienti a romper il Turcho senza altrui«. E per invidia dil signor Conte induseno il povero Re al combatter senza hordine alcuno, ne rason militare. Subito il martedì mandono a scaramuzar con Turchi per incitarli ala giornata; quali erano dui mia Ongareschi distante uno esercito dal altro. Vedendo il Turcho lo incitamento de Ongari, se levo il martedì de notte, venendo il mercoledì con tutto il campo suo, et aviosse verso il Re; et mando avanti Berlibei Bassa de Samandria a tachar la scaramuza, et scharamuzarono insieme per fin due ore da poi vespero. Et in questo interim el Gran Turcho si pose in stechado con tutte le forze sue, et pose tutta l' artellaria sua a segno, et sparpagno alcuni fuochi artificciati per terra fora del stechado alquanto distante da esso et fortificado, che lui se hebbe feze dar le spalle ai Turchi che erano ala scaramuza. Vedendo Ongari che Turchi fuzeno, pensono come sempi di guerra et imperiti de averli rotti, comenzono a seguirli uscendo del stechato loro, et a vantazo lassono l' artellaria l'oro adriedo, seguitandoli disquaternati. Onde Turchi abbiandoli condutti sopra le artellarie e fochi l'oro, detteno focho alli artifizii sui de tal sorte, che mai da poi chel mondo. E fo vista tanta scurita de artellaria, la qual non fallava, perche erano gionti sopra il stechado del Turcho; sicche l' artellaria sola rompette li Ongari et comenzono dar le spalle: Turchi li seguitono da modo che fu morto il Re, benche ancora non si sappia di certo come e stato morto; e gran quantita di Signori spiritual e temporal, e zentilhomini gran quantita. Li homini da conto si contengono in questa poliza qui inclusa, quali son manchati. Stette il Gran Turcho tre giorni fermo al loco del conflitto, fazendo taiar la testa a tutti Christiani morti, et fezeno far due monti de corpi et due de teste. Le artellarie Ungariche, quelle sono pezzi 53, le feze portar in

barche, et condur a Belgrado. El terzo giorno li vene nova, chel Vayvoda de Transilvania era gionto a Buda con grand exercito per voler combatter con lui. Habiano inteso tal nove, feze comandamento per tutto il campo, che tutti li prisioni presi nel conflitto et in le corrarie fatte avanti e dapoi el conflitto, zoche era cum barba, fosseno decollati. Cussi sono morti tutti. Questo fece per timor dil Vayvoda; ma la nova del Vayvoda era buona, perche lui non era gionto a Buda, ne partito de Transilvania, e questo solum per viltà de animo; perche se intende, che lui e uno feminil homo de core, et s el fosse venuto al tempo del conflitto, come era el debito suo, mai il Turcho vinceva; per aver lui gente assai ben 40 milia e bona gente. L' incargo si e dato tutto a lui dila perdition de questo Regno.

Habiano el signor Conte expedito li soprascritti imbassadori del Re, cinque giorni da poi sua Signoria si parite di Crovazia con tutte le sue zente; essendo gionto nel Regno di Sclavonia per andar al Re justa la sua promessa, li zonse nova, come era fatto il conflitto e rotto il Re, e non si saper donde fosse Sua Maesta, e morto la major parte deli Signori. Tutto el paese si comenzo a ponere in fuga, maxime li Signori e Nobeli e cittadini delle terre, abandonando castelli e citta; fuggendo chi in qua, chi in la; non restava salvo li poveri cittadini, et anche di essi fuggivano assai, maxime quelli che erano piu propinqui all hoste Turchale. Vedendo il signor Conte tanta fuga e vilanimita de tutti questi Signori e paesi, e che si perdevano si miserabilmente; fece un core de liono come el solito suo, e pinse avanti con le sue gente tra la Saua e la Draua, dagando animo e core a ogniuno, maxime ali cittadini; poi passo la Draua verso l'oste de Turchi, e apropinquandosi a loro pur refrancando il cor alli populi, et mando forse 500 cavalli verso Albaregal a dar animo quella Citta. E sua Signoria torno oltra la Draua in terra ditta Caprontzo, e li convocho tutti li Signori et zentilhomeni del paese, donde a una voze cominzorno a cridar et exclamar da proprio moto: »Vogliamo che Tua Signoria sia nostro Governatore e defensor generale; et si damo tutti sotto lobbiedienza tua, perche al tempo del soccorso de Jayza tu ci liberasti da Turchi, et ades-

so in la perdition di questo Regno siamo stati abbandonati da tutti li nostri Signori salvo che de Tua Signoria; pero non vogliamo altri che Tua Signoria per nostro Governatore e defensore». E cussi sono dacordo tutti li Baroni e zentilomeni, et presono sua Signoria, et lo levono in aiere tra l'horò tre fiata, significando superior e defensor loro contro ogni uno si Turcho, come etiam Cristiano, cui li volesse far violentia; et etiam tra l'horò in lo paese sia defensor e pacificator di tutti, et elezeno sua Signoria, et lo Reverendo Zagabriense per imbasador l'horò ala Maesta della Regina, qual fuggiva in Posonia, per condolarsi dila morte dil Re con Sua Maesta. Poi subito sua Signoria passo iterum la Draua per andar driedo li soi cavalli, quali erano andati verso Albaregal et la oste di Turchi, si per veder quello faceva il Gran Turcho, come etiam per rinfrancar li popoli. Donde in questo intervallo chel el signor Conte fu in Selavonia, el Gran Turcho mando li suoi Sanzachi over Bassa a soccorer il paese; donde zonzeno per fin a Cinque Chiesie per questa banda de la Drava, et brusono Cinque Chiesie, tutto el paese intorno, e del altra banda per fino a Semogra, e per la terza oltre Alba Regal dui zornate verso Alemagna; brusando ogni cosa, amazando femine et homini, salvo menando via li putti. Et il Gran Turcho con la persona sua e venuto lentamente continuo appresso il Danubio verso Buda, tuttavolta destrugendo ogni cosa, et amazando, ut supra, donne et homini. Gionto in Buda, qual trovo abandonada e voda, stette tre giorni dentro, et levo tutte le campane, et tutte le artellarie antiche che stavano avanti el castello di Buda, el simile alcune figure di metallo che erano li, et tolti certi pomi indorati quali erano sopra il castelo et in ogni altro loco, et tutto mandato per barche a Belgrado; et in questi tre zorni fece far il ponte da Buda in Peste, et se ritiro fora de Buda il terzo giorno non oltre il ponte, ma de qua del Danubio; et fece poner il focho in Buda, et fatta brusar tutta salvo il castello. Poi mando Imbraim Bassa a Strigonia et Pest la citta, e brusolla tutta, essendo etiam abandonata; ma il catello fu battuto da ditto Imbraim Bassa, ma non li pote far niente. Et in uno loco ditto Pacos si haveana fatto forte li contadini da sei mila incer-

cha, essendo gionto ditto Bassa li expugno, et li li fu morto uno suo nipote; donde ditto Imbraim Bassa fece taiar a pezi perfina i putti in la cuna. Alli 29. del septembrio il Gran Turcho essendo tragetato in Peste oltra il Danubio, et passando il Danubio passo con gran furia mostrando aver paura; e questo, perche in Posonia erano e sono accumulati una certa quantita di Alemani gente del Serenissimo Arciducha de Austria, qual sono accumulati non per combater con il Turcho, ma per securta della Regina, quale vanno accompagnar a Vienna per congiungersi con el fradello li in Vienna, et per far spale al paese de Austria. Donde passando el Gran Turcho a mostrato una gran vilta; et se el mio patron non perdeva tempo in Albaregal confortando quel populo, e per non essersi tenuti et non haver abbandonata la citta, come hanno fatto li altri popoli, giongeva a tempo avanti la codaza del campo era passato. Donde veramente li haveria fatto una grande vergogna, perche quelli 500 cavalli, qual mando sua Signoria in Alba, si apresentonno ala vista del suo campo, si poseno in tal fuga che rumpeno el ponte, et restato de qua alquanti pavioni, e gran quantita de camelli e cariazi e cavalli, quali amazono tutti ditti cavalli e muli, e fuggitteno su l'armata loro, qual era su lo Danubio, abandonando ogni cossa. Quel giorno medemo si levo da Peste e la bruso tutta pur amazzando tutti li prisioni, et se avio verso el Grand Segidim tra Danubio, e un altro fiume ditto la Tissa veramente magnifico. Messer Zuan Antonio se stima, che sia stato amazzato; e li putti, che sono menati via, ma maggior parte amazati de le anime in 400 milia piu presto; che manco, si non de qua del Danubio el simile va fazendo de la del Danubio, et camina come freza verso Belgrado. Ma ne anche li non resta per le dimostrazion, che lui fa la etiam brusado el Gran Segedim tutto. Imbraym Bassa e andato per combatter con el Vayuoda de Transilvania, quale e con le gente sue oltra la Tissa; ma certissimamente si ha per certo, che ditto Voyuoda non combattara tanto poco, quanto lui a fatto, quando el doveva venir in soccorso al Re, o veramente quando il Turcho passo il Danubio; donde con ogni raxon militar lo haveria possuto romper nel pa sar del fiume per essere largissimo e corrente, e dificel

a far ponte. E questo lui fara per pusilaminita e imperito in la militia, et lassara passar Imbraym Bassa in paxe destrugendo il paese; ma Dio voglia per sua clementia, che li dia tanto animo ed ajuto, che lo rompese per conforto et aiuto de questi popoli Cristiani, per oviar tanta sparsione de sangue della fede de Cristo.

Questo e quanto alle nove de Turchi; ma piu oltra me estendero etiam con altre nove per farne total partecipe a Vostra Magnificenza.

Essendo andato via el Gran Turcho, li contadini si comenzono ordinar contra li Nobeli dicendo: Voi sete causa di la perdition dil Regno; volendo con ferro et foco proceder contra l'horo; et havevano gia cominzato a romper le strade, e far del male assai. Vedendo il signor Conte, che questo era un grandissimo incendio lassarlo proceder, avanti se interpose con una destra dolceza et honesto timore di acquietar questi popoli e Nobeli, e securar el paese. Donde vedendo questi Nobeli tal generosa opera, chel signor Conte facea per l'horo beneficio et per recuperation de tutto el Regno, si hanno congregato alquanti Contati insieme, et hanno creato et levato et accetato con plenaria autorita la sua Signoria per defensore e governatore loro a l' antescritto modo, che hanno fatto quelli de Sclavonia, con grande amplitudine et auctorita. Etiam hanno mandato da sua Signoria tutti li altri Contati de qua del Danubio, quali sono 12, pregando sua Signoria, li vogli etiam acietar sotto l' ombra et protetion sua, come sua Signoria ha fato Sclavonia, e Possega, e Barania, e Semogia, et Salla. Quale son le magior parte del Regno di Ongaria, donde sua Signoria a mandato per tutto soi nuncj; quali tra l'horo concluderanno el simile con ditte altre provincie vuol Comitadi, per fina che sua Signoria tornera dala Maesta dela Regina, alla quale fu dedichato imbassador de Sclavonia inisieme con lo Reverendissimo Xagabriense. Poi subito tornera in drieto in queste provincie, nelle quale sua Signoria lassa tutte le sue gente, a far persister li Nobeli e rustici nel pacifico viver; et Io etiam resto qui in Semogia e Varania con buon numero de cavalli per nome dil mio patron a securar il paese per fin a l' aduento suo. Sia cer-

tissima Vostra Magnificenza, che questi populi hanno in tanta veneratione e fede el signor Conte, che con uno segno li fara levar tutti in arme contra cui se voglia al mondo. Qual stimo cosa data da Iddio in lo tempo, chel signor Conte a trattato con questi populi. El Vayuoda di Transilvania a mandato 200 cavalli in Buda, zoe in lo castello, qual non fu brusado, ma resto vodo; qual si crede da obtenir forse il Regno. Ma li populi et Nobeli non lo voleno sentir, impropiandolo lui esser causa de la perdition del Regno, per non esser venuto a soccorrer il Re, che benissimo lo posseva far. Et sono anche altri, che forse si persuadeno far el simile; donde si aparecchia una grande sparsion de sangue Cristiano. Qual verissimamente me dubito sera non piccola, del che seria gran peccato lassar succeder tanto malo, possendo oviarlo; perche sia certissima Vostra Magnificenza, che Ongari non acetteranno nissun forestiero tra l'oro per Signore, ne credo che solo Idio li cavera di core mai el patron mio per la gran fede et amore, che hanno posto a sua Signoria per le grande fatiche e dimostration, che sua Signoria a fatto per l'oro a sue proprie spese. Perho io non dubito, chel Vayuoda possa far opera alcuna, ne frutto buono in questo Regno, per esser lui conosciuto hora mai in tutto il Regno dalli populi e Signori imperito homo a condur exerciti, ne exercitar la milizia; le qual due cose sono piu bisognante a questo Reame a questi tempi, che adesso correno quanto il viver proprio.

Nui abbiamo di nuovo de Italia grande guerra, ma non cossa niuna certa sapemo, salvo parole vulgare; perho prego Vostra Magnificenza cordialmente, quella si degni per sua humanita e clementia farmi partecipe di qualche nuova degna di fede delle cosse de Italia, offerendomeli esser sempre servitore e buon amicho parziale in tutte le cosse possibile. Et come antedissi, per l'avenir de altre nove che succederanno in queste bande, sara avisata Vostra Magnificenza, notificandomi. Vostra Magnificenza nova alcuna potra drizar le lettere qui in Provincia de Semogivar ali Locotenenti dil signor Conte Cristoforo Frangipani, come o sopra ditto. Sero qui alla conservation di questi Contadi per fina la venuta del mio gratio signor e patron nec alia. A Vostra Magnificenza de con-

tinuo mi ricomando, et oferisco da cordial amicho, e quanto servitore. Vogliando scriver cossa alcuna Vostra Magnificenza potra drizar le letere a Buchari in mano dil Castellano. Data in Semogia die 22. Octubrio 1526.

Bon amicho et servitor di Vostra Magnificenza Hironimo di Zara manu propria.

A tergo: Magnifico et Generoso Domino Joanni Antonio Dandolo Patricio Veneto, tamquam Domino et amico honorando Venecijs.

Signori morti in lo conflictto: La Maesta del Re; Arziepiscopus Strigoniensis; Arziepiscopus Colocensis; Episcopus Baradinensis; Episcopus Quinque Ecclesie; Episcopus Iavarensis; Episcopus Zomadiensis; Georgius Sepeosi frater Vayuode Transilvanie; Janus Draffi; Antonius Pollori; Gabriel Peroni; Setzi Jamas Dux; Joannes Paxi; Emericus Vardai; Michael Vardai; Joannes Maytini cum fratre; Petrus Carlarius; Michael Fachetri; Ambrosius Sarcagni; Stephanus Azili; Michael Conservator; Ladislaus Vas; Andreas Trepcha; Franciscus Orsiari; Franciscus Stampa; Joannes Bachyani; Carolus Ispanus; Antonius Nagi; Nicolaus Jossa; Sebastianus Sechey; Benedictus Posar; Stephanus Sagni; Franciscus Jacossi; e molti altri, che ancora non si sa, si loro siano presi o morti.

8/7903

MAGYAR
TÖRTÉNELMI TÁR.

KIADJA

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA.

TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA.

XXV.

VAGY MÁSODIK FOLYAM TIZENHARMADIK KÖTETE.

BUDAPEST, 1878.

A M. T. AKADEMIA KÖNYVKIADÓ-HIVATALA.

(Az Akadémia épületében.)

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA

TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGÁNAK KIADÁSAI.

Kaphatók saját könyvkiadó-hivatalában (Akadémia épületben) és minden könyvtárúrsnál

- ARCHIVUM RÁKÓCZIANUM. II. Rákóczi Ferencz levéltára, bel- és külföldi irattárakból bővítve. I. Oszt. Had- és belügy, szerkeszti *Thaly Kálmán*. I. köt. Rákóczi Ferencz fejedelem Leveleskönyvei, levéltárának egykorú lajstromaival 1703—6. XXVIII és 688 l. — II. 1707—9. XXVIII és 656 l. — III. 1710—12. X és 747 l. Pest 1873—4. Mindenik kötet ára 2 frt. — IV. kötet. Gróf Berceányi Miklós levelei Rákóczi fejedelemhez I. köt. 1704—1712. Közli *Thaly K.* 1875. XII és 764 lap. Egy könyvomatú táblával. Ára 3 frt 60 kr.
- II. Oszt. Diplomacia I. II. és III. köt. Angol diplomatiai iratok, angol levéltárakból közli *Simonyi Ernő*. Pest 1871—77. 639, 672, 496 l. Egy-egy kötet ára 2 frt.
- II. Rákóczi Ferencz Önéletrajza és »Egy keresztény fejedelem áhításai« című munkája. Budapest, 1876. VIII. 589. l. Ára 3 frt.
- TÖRÖK-MAGYARKORI TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. Első osztály: I. II. köt. Okmánytár a hódoltság történetéhez Magyarországon. *Szilády Áron* és *Szilágyi Sándor* tól. I. II. köt. 1863. XXX és 458 és 480 l. 4 frt.
- III.—IX. köt. 1868—73. Török-magyar-kori Állam-Okmánytár szerk. és jegyzetekkel ellátták, *Szilády Áron* és *Szilágyi Sándor*. I.—VII. k. 1868—73. mindenik kötet 2 frt.
- A kilencz kötet együtt megrendelve 15 frt.
- MAGYAR TÖRTÉNELMI TÁR. A történelmi kútfők ismeretének előmozdítására. Szerkeszti *Toldy Ferencz* I—XXI. kötet. 1856—1875. 8-rét. Ára a 21 kötetnek együttvéve 16 frt. Egyenként egy-egy kötet ára 80 kr., kivéven a XX. és XXI. köt. egynek ára 1 frt 80 kr.
- MAGYAR LEVELES TÁR. I. köt.: Négy száz magyar levél 1504—1560. *Szalay Ágoston* tól. XX. és 432 l. kilencz köriratu hasonmásos táblával 1 frt 20 kr.
- FEJÉR GYÖRGY MAGYARORSZÁGI OKMÁNYTÁRÁNAK betürendü tárgymutatója *Czinár Mór* tól. XVI és 549 l. 2 frt.
- ÉVMUTATÓ Fejér György Okmánytárához. *Knauz Nándor* által. 44 l. 20 kr.
- HUNYADIÁK KORA MAGYARORSZÁGON *Gr. Teleki József* tól. I.—V., VI: 1 és X.—XII. köt. Mindenik kötet ára 3 frt 50. kr. — (VI. köt. 2. része sajtó alatt.)
- PAULER GYULA. Wesselényi Ferencz nádor és társai összeesküvése 1664—1671. Két kötetben. 1876. Kis 8-rét. I. Köt. X és 412 lap, — II. köt. 450 lap. Ára 5 frt 60 kr.
- MAGYARORSZÁG HELYRAJZI TÖRTÉNETE. Főtekintettel az egyházi intézetekre vagyis a nevezetesebb városok, helységek, s azokban létezett egyházi intézetek, püspök-megyék szerint rendezve. *Rupp Jakob* tól. Első kötet két darabban. Az esztergami egyháztartomány a hozzá tartozó püspökmegyékkel együtt. Pest 1870. XVIII és 807 l. 1 frt.
- Második kötet: Az egri érseki egyháztartomány, a hozzá tartozó püspöki megyékkel együtt. Pest 1872. XIV és 473 l. Ára 50 kr.
- Harmadik kötet: A bácsival törv. egyesített kalocsai főegyházmege. 1876. XV. és 375. lap. Ára 1 frt 80 kr.
- BUDA-PEST és környékének helyrajzi története, *Rupp Jakob* tól. Két térképpel. Pest 1868. 306 l. 50 kr.
- ACTES ET DOCUMENTS pour servir á l'histoire de l'Alliance de *George Rákóczi*. Prince de Transylvanie, avec les Français et les Suédois dans la Guerre de Trente ans publiés par *A. Szilágyi*. 1874. In 8. VI-491. pag. 3 frt 60 kr.
- FRAKNÓI V. tr. A magyar országgyűlések története. 1526—1563. I—IV. köt. 1874—1877. 8-rét. (I. köt. VIII és 235 lap, — II. köt. 168 lap, — III. köt. 173 lap IV. köt. — 171 lap.) Ára 6 frt 60 kr.

LAGYAR TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. (Monumenta Hungariae Historica). *osztály I. Okmánytárak:*)Diplomataria). I—XV. XVII—XXV. kötet. 1857—1876. 8-rét. (A XVI. kötet sajtó alatt). Ára az eddig megjelent 24 kötetnek együtt megrendelve 43 frt. Tartalom:

Magyar történelmi okmánytár, a brüsseli országos levéltárból és a burgundi könyvtárból. (1441—1652. Összeszedte s lemásolta **Hatvani (Horváth) Mihály**. I—IV. kötet. (Monum. Diplom. 1—4. köt.) 1857—59. 89⁵/₈ ív 8 frt.

Magyar történelmi okmánytár, londoni könyv- és levéltárakból 1521—1717. Összeszedte és lemásolta **Simonyi Ernő**. Egy kötetben. (Monum. Diplom. 5. köt.) 1859. 318 lap. 2 frt.

Árpádkori új okmánytár. (Codex Diplom. Arpadianus cont.) **Fejér Gy.** Codex Diplomaticusának folytatása. Közzéteszi **Wenzel Gusztáv**. I—XII. kötet. (Monum. Diplom. 6—13. 17. 18. 20. 22. kötet.) 1860—1874. 392 ív 28 frt.

Alvinczi Péter okmánytára. (Diplom. Alvinczianum:) Erdélyi visszacsatolása felett a magyar királyal és megbízottjával folytatott alkudozások történetéhez 1685—1688. Közzétette **Szilágyi Sándor**. 2 kötetben. (Monum. Diplom. 14. 15. köt.) 1870. I. VI és 421 lap. II. 338 és LVIII lap. 4 frt.

Pázmány Péter levelezése. (Codx Epistol. Petri Pázmány Card). Közzé teszi. **Frankl Vilmos I.** kötet. 1605—1625. (Monum. Diplom. 19. köt.) 1873. XXV. és 461 lap 3 frt.

Okmánytár I. **Rákóczi György** svéd és francia szövetkezéseinek történetéhez. 1632—1648. Szerkeszté és jegyzetekkel ellátta **Szilágyi Sándor**. Egy kötet. (Monum. Diplom. 21. kötet.) 1873. IX. és 491 lap. 2 frt.

Okmánytár II. **Rákóczi György** diplomáciai összeköttetéseihez. (1648—1660. Szerkeszté **Szilágyi Sándor**. Egy kötet. (Monum. Diplom. 23. kötet.) 1874. VII és 740 lap. 3 frt.

A két Rákóczi György fejedelem családi levelezése 1632—1660. Szerkeszté **Szilágyi Sándor**. Egy kötet, két fényvéseti hasonmással. (Monum. Diplom. 24. kötet.) 1875. XII és 644 lap. 4 frt.

Oláh Miklós levelezése. Közli **Ipolyi Arnold**. Egy kötet. (Monum. Diplom. 25 kötet.) 1876. XV és 639 lap. 3 frt.

MAGYAR TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. (Monumenta Hungariae Historica.) *II. osztály. Írók.* (Scriptores) I—XXIII. 1. 2. fele. XXIV—XXIX. és XXXII. kötet. Egy a VIII. kötethez tartozó pótfüzettel. 1857—1877. 8-rét. Ára az eddig megjelent 30 kötetnek együtt megrendelve 54 frt. Tartalom:

Szerémi György, II. Lajos és János királyok házi káplánja emlékirata Magyarországról. 1484—1543. Közli **Wenzel Gusztáv**. Egy kötet. (Monum. Script. 1. köt.) 1857. XXXIV. és 410 lap. 2 frt.

Verancsics Antal, m. k. Helytartó. Esztergomi Érsek összes munkái. Közli **Szalay László** (1—7) és **Wenzel Gusztáv** (8—12) 12 kötet. Név és tárgymutatóval. (Monum. Script. 2—6. 9. 10. 19. 20. 25. 26. 32. kötet.) 1857. 294 ív 26 frt.

Gr. Illésházy István nádor följegyzései 1592—1603, és Hidvégi Mikó Ferencz historiája 1594—1613. **Biró Sámuel** folytatásával. Közli **Kazinczy Gábor**. Egy kötet. (Monum. Script. 7. kötet.) 1863. IX és 231 lap. 2 frt.

Rozsnyay Dávid, az utolsó török deák, történeti maradványai. Összeszedte s jegyzetekkel és oklevéltárral kísérve kiadta **Szilágyi Sándor**. Egy kötetben s egy pótfüzettel. (Monum. Script. 8 kötet.) 1867. 544 lap. 2 frt.

Altorjai B. Apó Péter munkái. Közli **Kazinczy Gábor**. Egy kötetben. (Monum. Script. 11. kötet.) 1863. X és 484 lap. 2 frt.

Brutus János Mihály, m. kir. történetíró magyar historiája. 1490—1562. A m. k. egyetemi könyvtár eredeti kéziratából a szerző életével közli **Toldy Ferencz**. I. II. III. kötet. (Monum. Script. 12. 13, 14. kötet.) 1863—1867. I. CIX és 461 lap. II. IX és 495 lap. III. VIII és 474 lap. Ára 7 frt.

- Ghymes i Forgách Ferencz, nagyváradi püspök, magyar históriája 1540—1572 Forgách Simon és Istvánfi Miklós jegyzéseikkel együtt. A herczeg Eszterházy-féle kéziratból közli Majer Fidel. Bevezette Toldy Ferencz. Egy kötet. (Monum. Script. 16. kötet.) 1866. LXXXVIII és 553. lap. 3 frt.
- Baronyai Decsi János magyar históriája 1592—1598. A szerző életével. Közli Toldy Ferencz. Egy kötet. (Monum. Script. 17. kötet.) 1866. LXXX és 328 lap. 2 frt.
- Késmárki Tököly Imre naplója 1676—1678. évekről. Közli Torma Károly. Egy kötet. (Monum. Script. 18. kötet.) 1866. XII és 199 lap. 1 frt 20 kr.
- Késmárki Tököly Imre naplója 1693—1694. évekből. Az eredeti kéziratból közli Nagy Iván. Egy kötet. (Monum. Script. 15. kötet.) 1863. VIII és 701 lap. 3 frt.
- Késmárki Tököly Imre naplói, leveleskönyvei és egyéb emlékezetes írásai két kötetben. Közli Thaly Kálmán. I. kötet 2 részben: K. Tököly J. és némely főbb híveinek (Dobai Zs., Sándor. G., Bay M., Almády J.-nak) naplói és emlékezetes írásai. 1686—1705. II. kötet: Leveles könyvei és egyéb emlékezetes írásai. (Monum. Script. 23. kötet két részben, 24. kötet.) 1868—1873. I. XXXII és 784 lap. II. XVI és 707 lap. 7 frt.
- Kritobúlosz: II. Mehemet élete. A magyar tudományos Akadémia történeti bizottsága által kiadott görög szöveget ugyanannak megbízásából fordította Szabó Károly. Egy kötet. (Monum. Script. 22. kötet.) 1875. X és 273 lap. 2 frt.
- Történelmi naplók. 1663—1719. Ottlyk György önéletleírása. — Bártfai követek naplója az ónodi gyűlésről. — Gr. Teleki Mihály és Pápai János Nándor-Fejérvári követségének diariuma. — Ifj. Tsétsi János havi krónikája. — Bivolinyi István töredék-naplója. — Ritter György János sopronyi emlékirata. Egy kötet. (Monum. Script. 27. kötet.) 1875. XXXII és 607 lap. 4 frt.
- Szamosközi István fenmaradt történeti munkái. Közli Szilágyi Sándor. Három kötetben. (Monum. Script. 21. 28. 29. kötet. 1877.) 4 frt.

HARMADIK OSZTÁLY: ORSZÁGGYÜLÉSEK.

- MAGYAR ORSZÁGGYÜLÉSI EMLÉKEK, történeti bevezetésekkel, Fraknói Vilmostól) Első kötet: 1526—1536. Budapest, 1874. XXXII és 550 lap. 5 frt. — *Monum. Comititalia. I. köt.* — Második kötet: 1537—1545. Budapest, 1875. 688 lap. 5 frt *Monum. Comititalia. II. kötet.* — Harmadik kötet: 1546—1556. Budapest, 1876. 617 lap. — *Monum. Comititalia III. köt.* Ára 3 frt. — Negyedik kötet. 1557—1563. Budapest, 1877. 670 lap. Ára 3 frt. — Ötödik kötet. 1564—72. Budapest, 1878. Ára 3 frt.
- ERDÉLYI ORSZÁGGYÜLÉSI EMLÉKEK történeti bevezetésekkel Szilágyi Sándortól. I. kötet. 1540—1556. XVI és 596 l. Ára 3 frt Második kötet. 1556—1576. 584 l. Budapest 1877. Ára 3 frt. — Harmadik kötet. Budapest, 1878. Ára 3 frt.

NEGYEDIK OSZTÁLY: DIPLOMACZIA.

- MAGYAR DIPLOMACZIAI EMLÉKEK, az Anjou-korból, szerk. Wenzel Gusztáv. Első kötet: 1268—1341. Budapest. 1874. XXX és 423 lap. 3 frt 15 kr. — Második kötet: 1341—1370. Budapest, 1875. XXX és 687 lap. 5 frt. Harmadik kötet: 1371—1426. Budapest, 1876. XXVIII és 771 l. 4 frt. *Monum. Acta Extera I., II., III. kötet.*
- MAGYAR DIPLOMACZIAI EMLÉKEK Mátyás király korából Szerkesztik Nagy Iván és b. Nyáry Albert. Első kötet 1458—1465 Budapest, 1876. XXIII és 390 lap. Ára 2 frt. Második kötet 1466—148 . Budapest 1877. 448 l. Ára 2 frt.
- Mind a négy osztályból eddig megjelent 62 kötet együtt megrendelve, 240 frt helyett 100 frtéért kapható.
- KNAUZ NÁNDOR: Kortan, hazai történelmünkhöz alkalmazva. Jutalmazott pályamű. Budapest 1877. 75 iv. 4 frt.
- KALLAY BÉNI: A szerbek története 1780—1815. Első kötet, Budapest, 1877. 639 lap. Ára 3 frt 60 kr.